ARTASERS.
ATT. I.

PICCINNI

ARTASERS

R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornice
1.12
N. d'inventario

AT. 1

30-4-
33

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piano 4
N. di Scaffale (Volume) 33
N. dei Manoscritti in copia
Razi: Cornice 1. 12.
N. di biblioteca 202751

464

2970

Il lib.° nel n.° 29 lit. A

ARTASERSE

Dramma in 3 atti di Metastasio accomodato per novella musica

Di D. Niccola Piccinni Napolitano.

pel Real Teatro di S. Carlo l'anno 1768

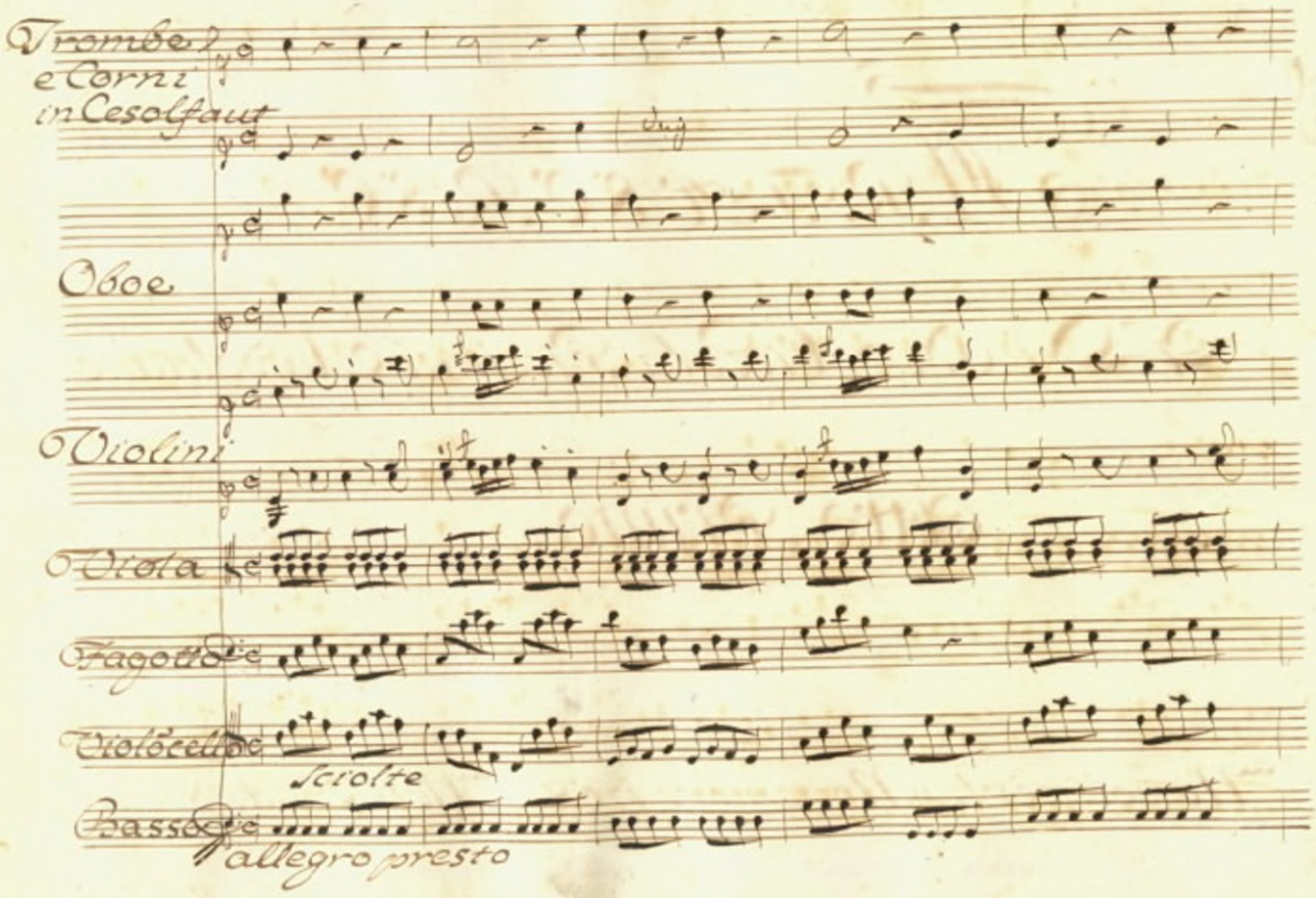
Atto Primo.

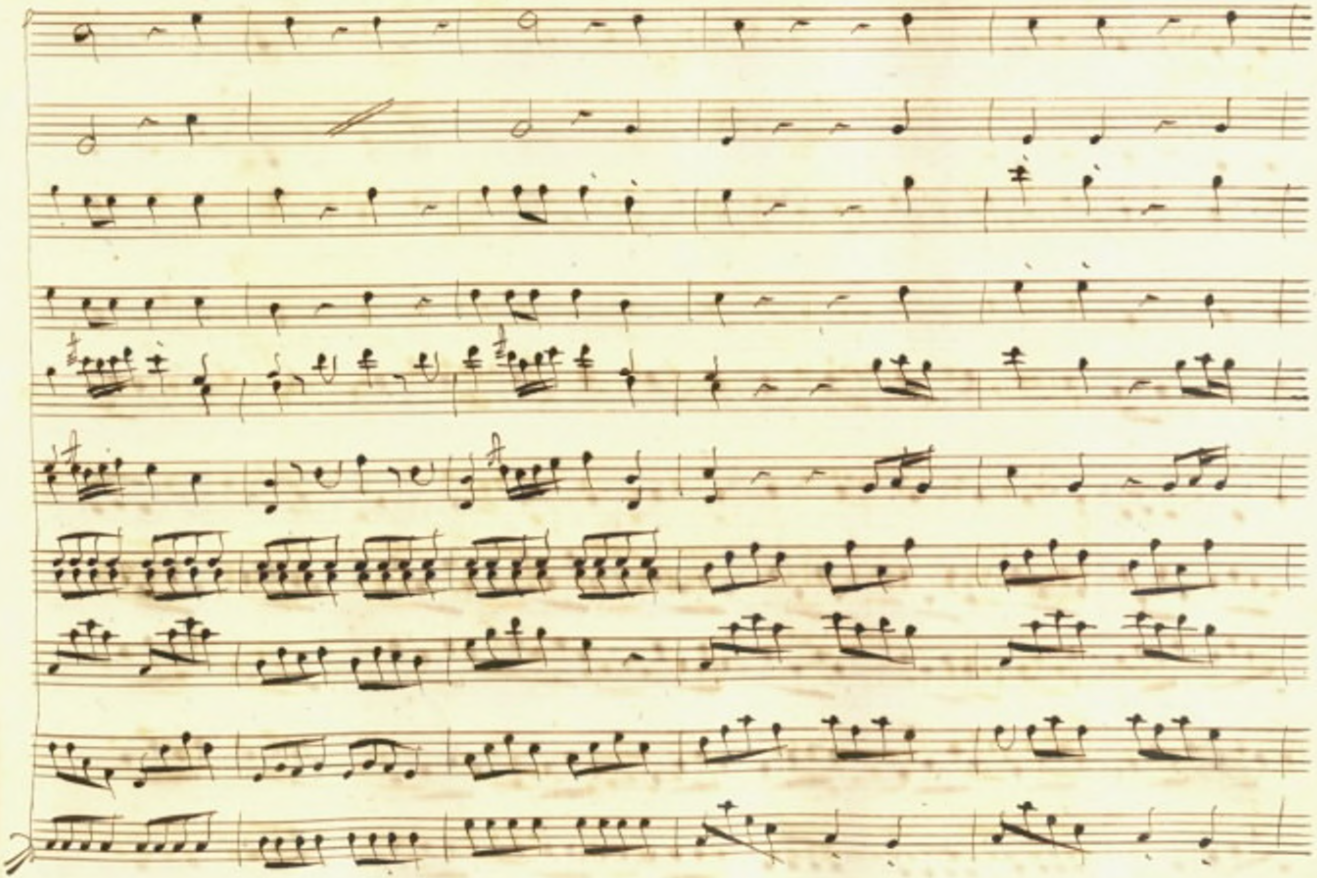
ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

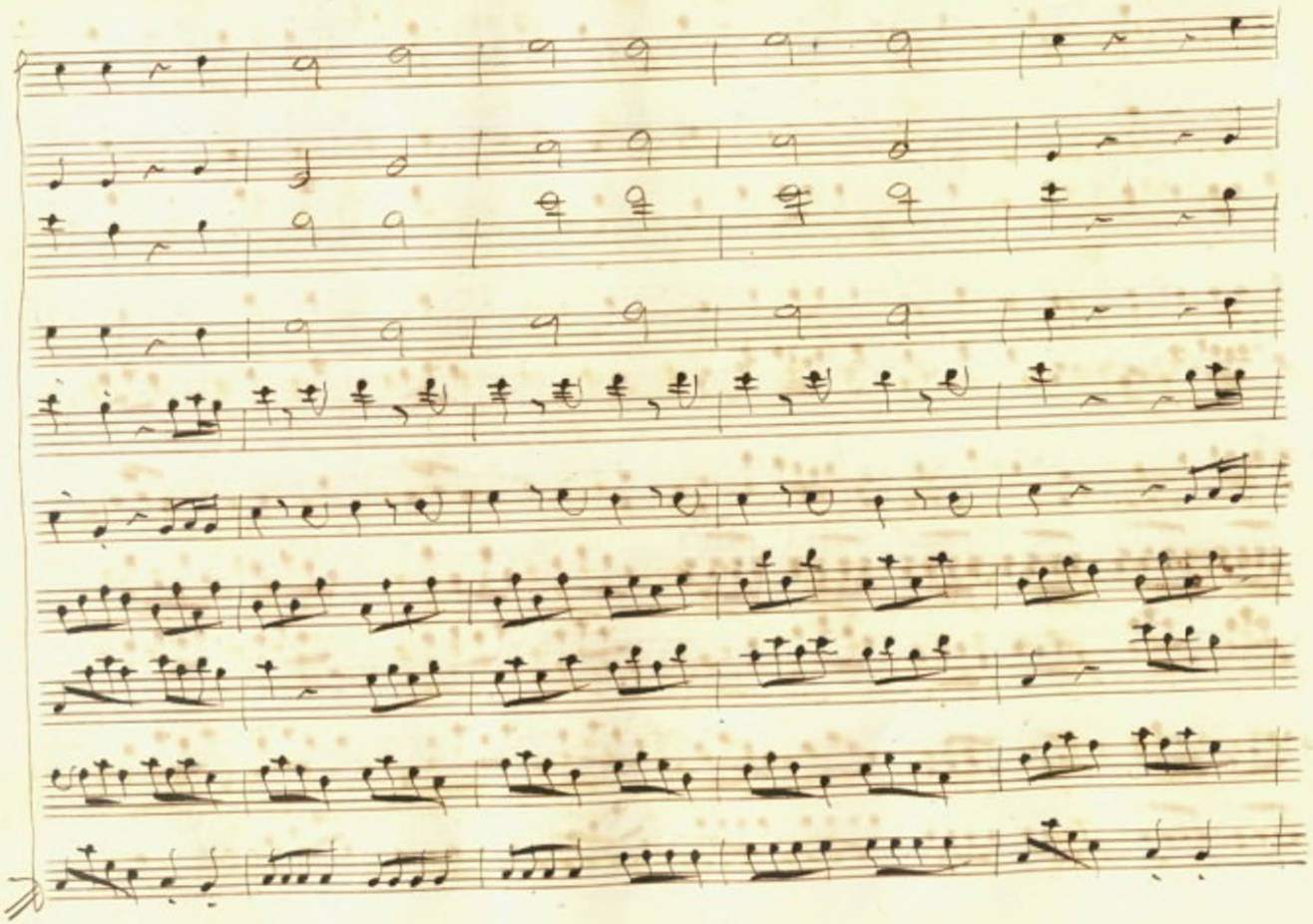
BIBLIOTECA

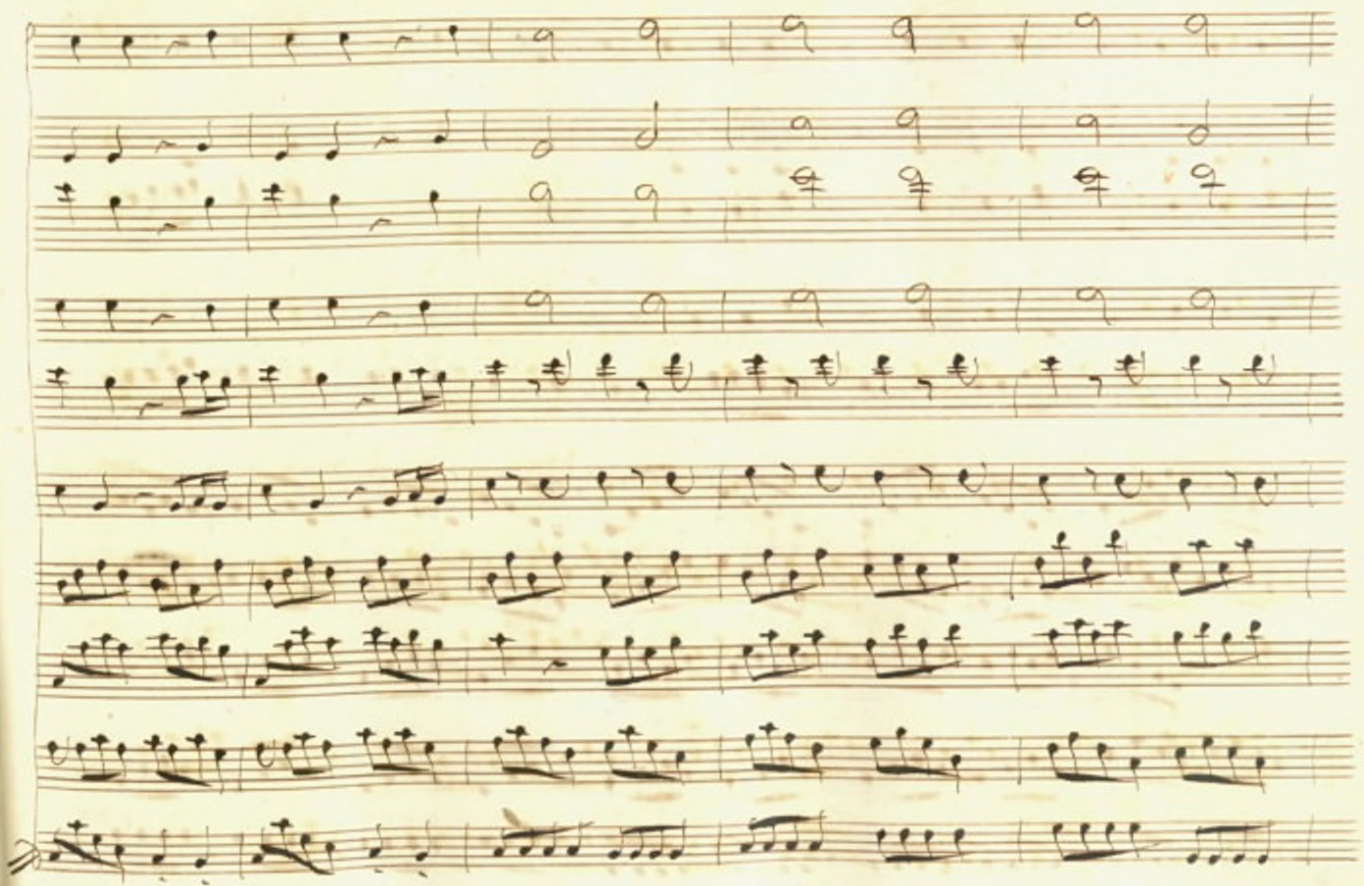
Napoli per li 4. Novembre 1768. Nel R. T. di S. Carlo.

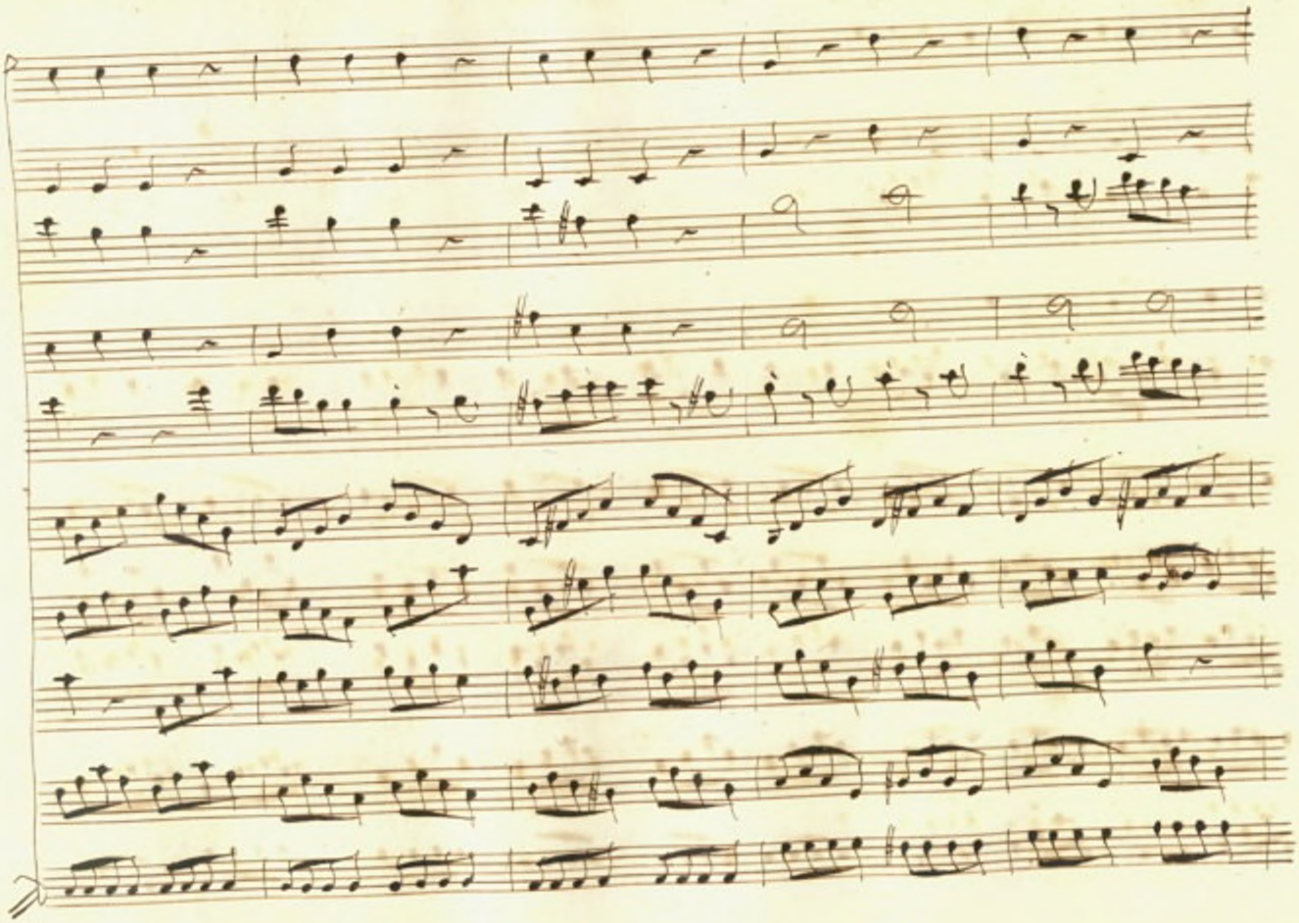
Appartenente al R.le Archivio di S. Sebastiano. Sigismondo Archivario

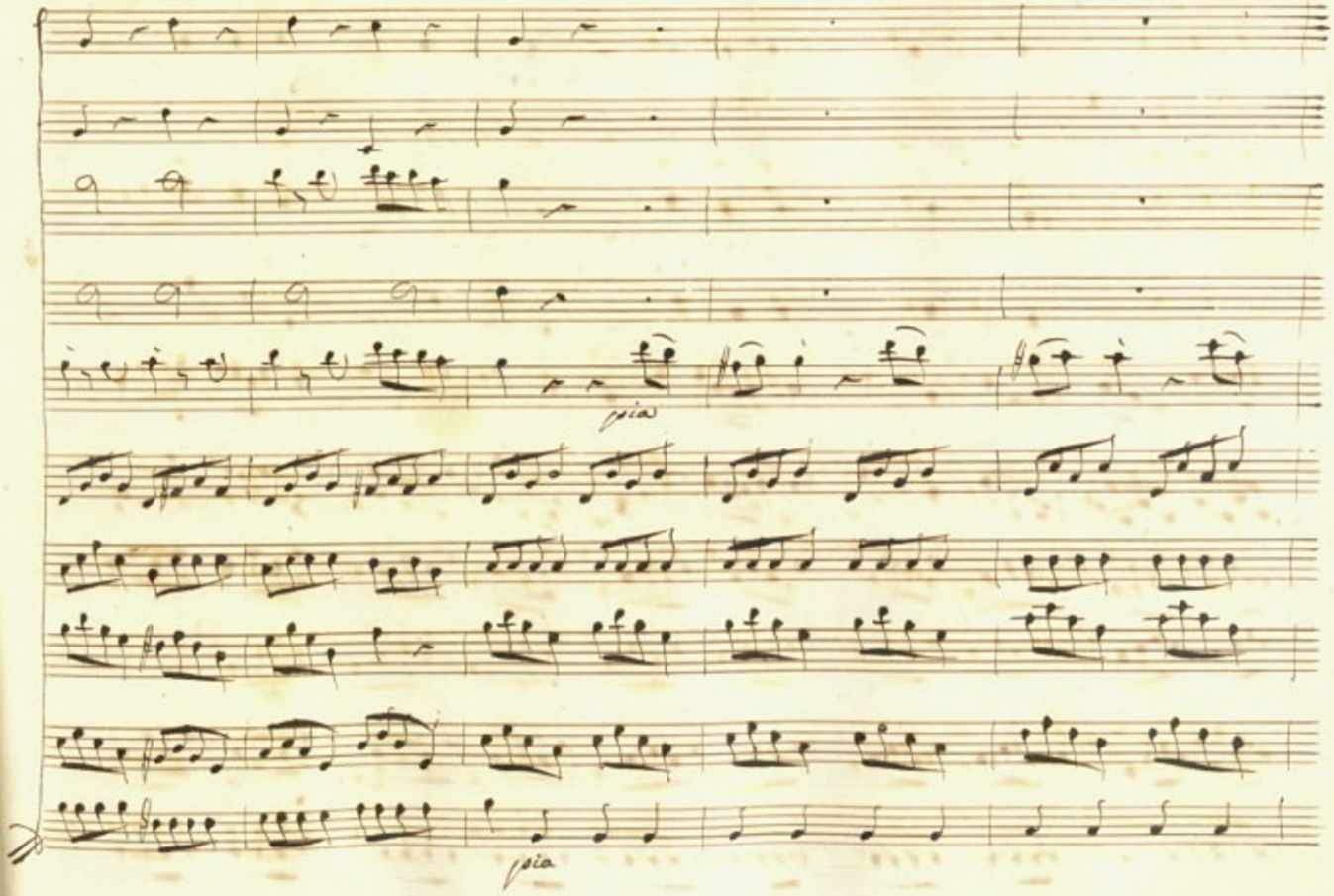

Trombe
e Corni
in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viola
Fagotto
Violoncello
Sciolte
Basso
allegro presto

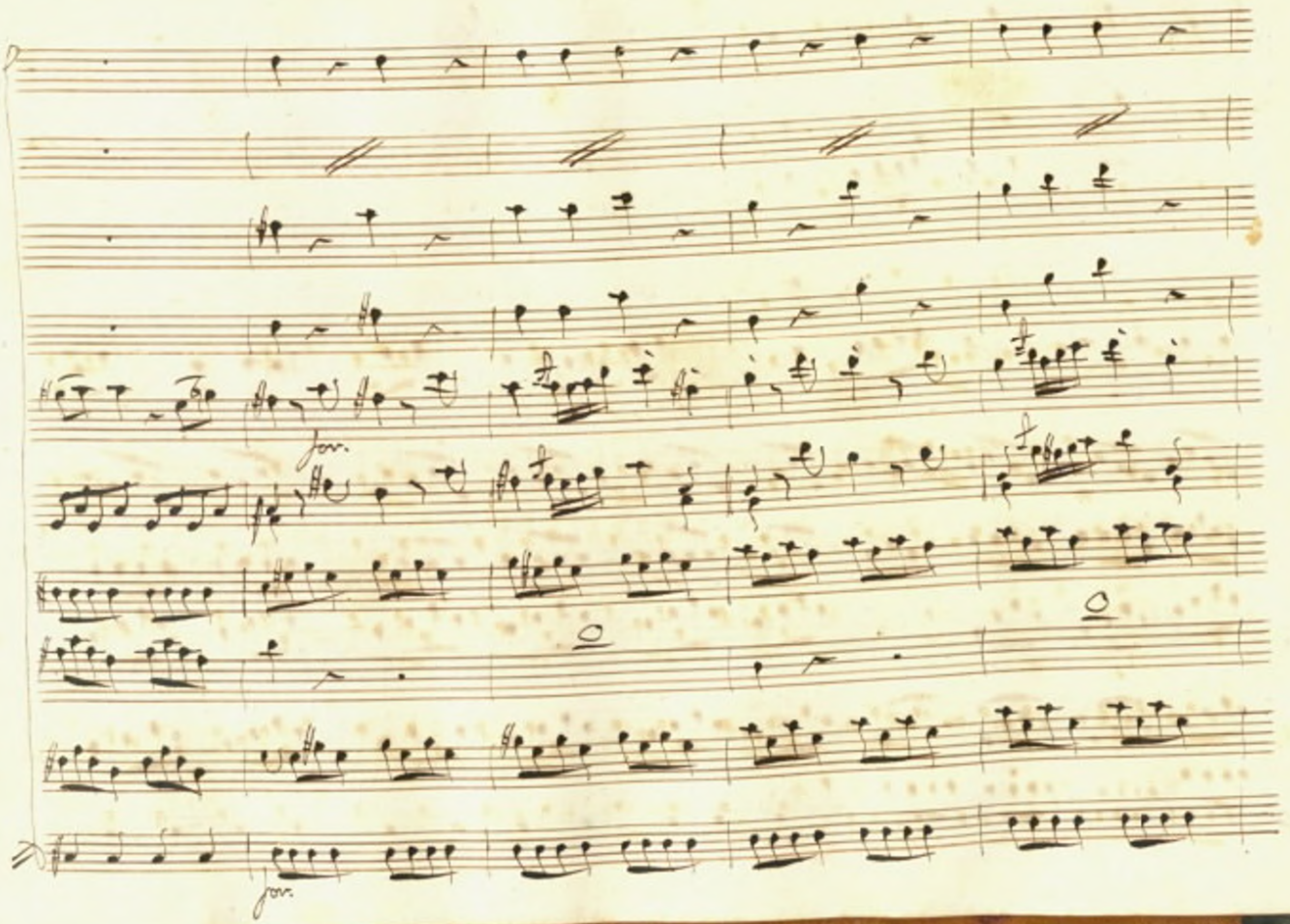


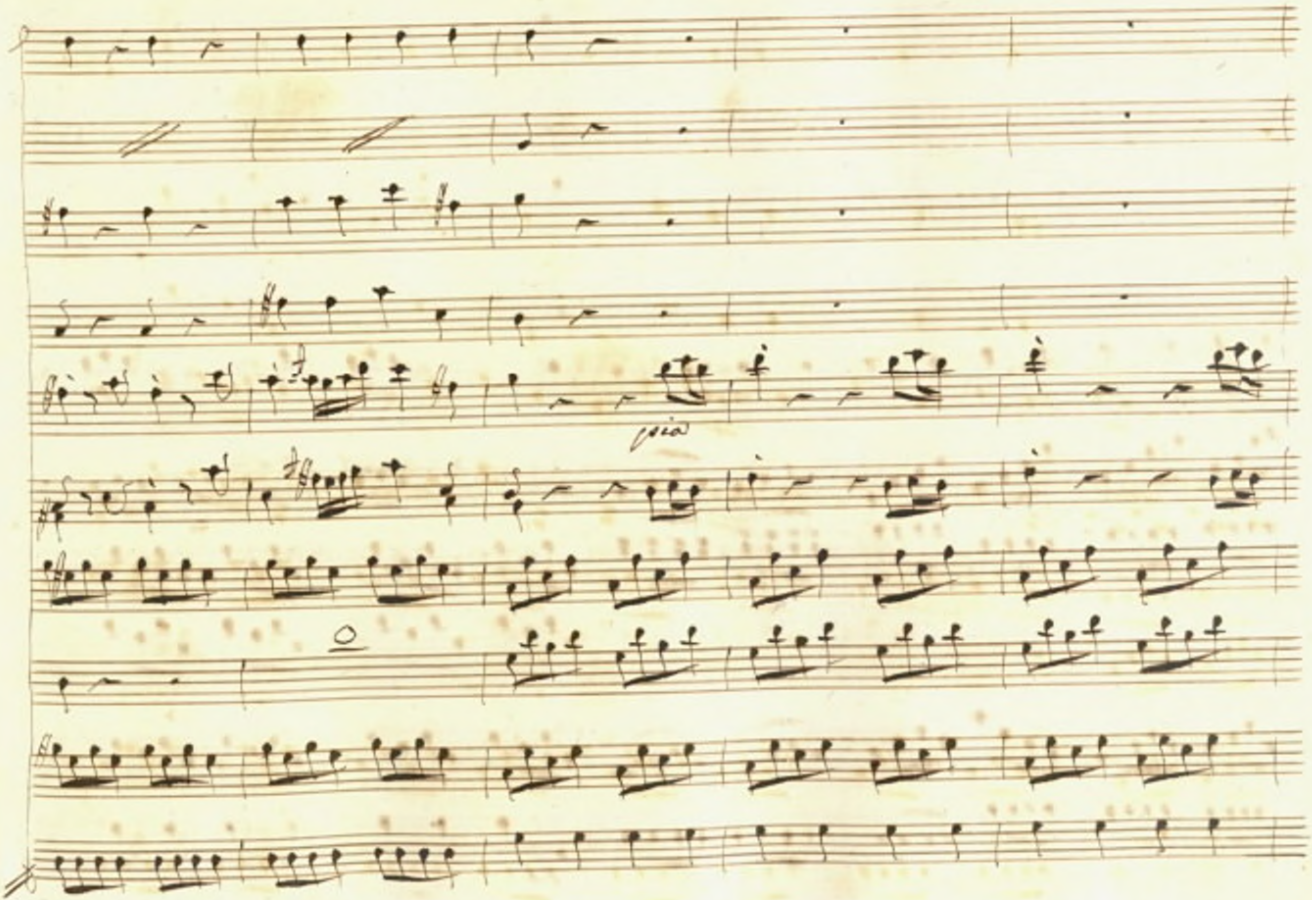


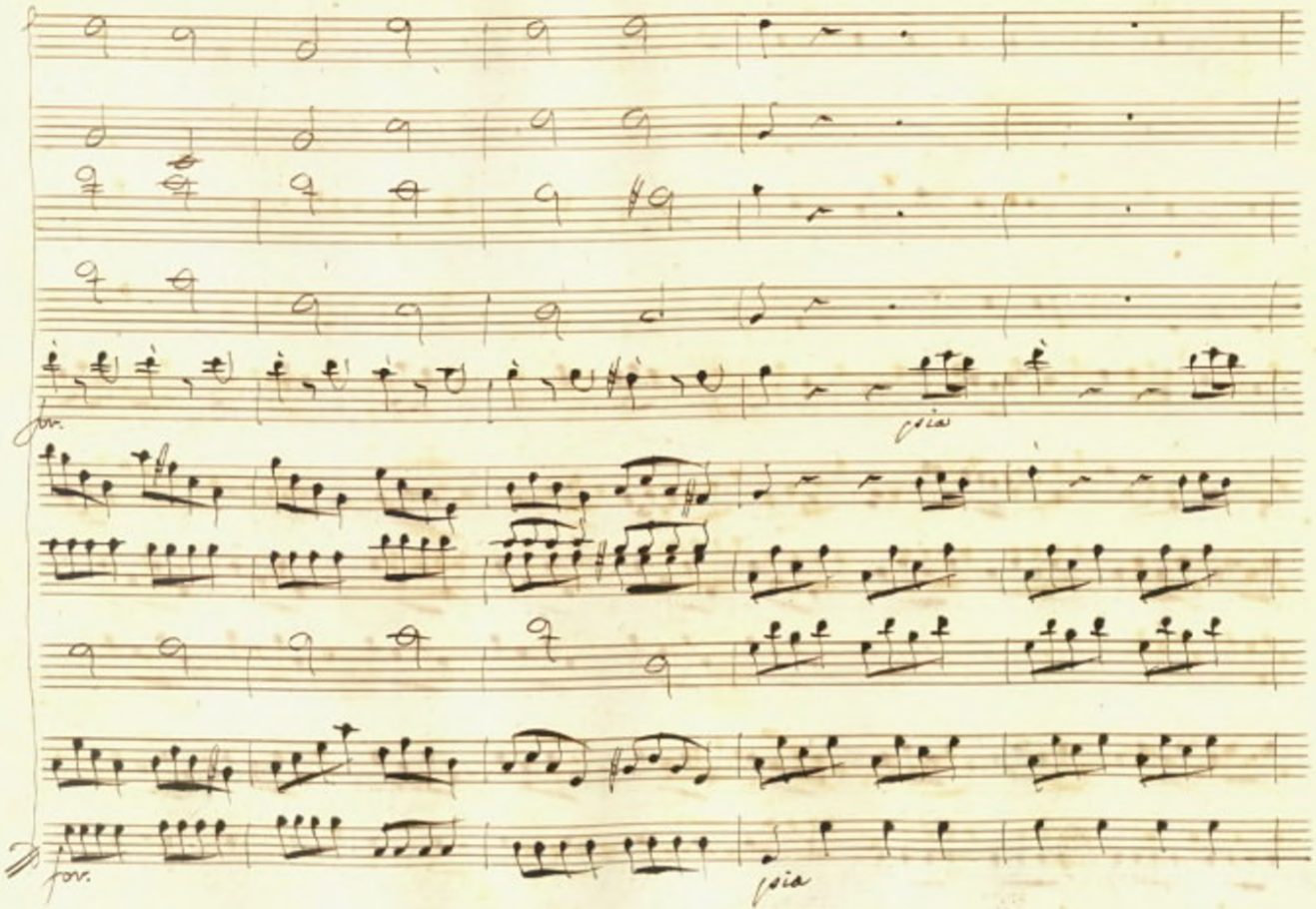


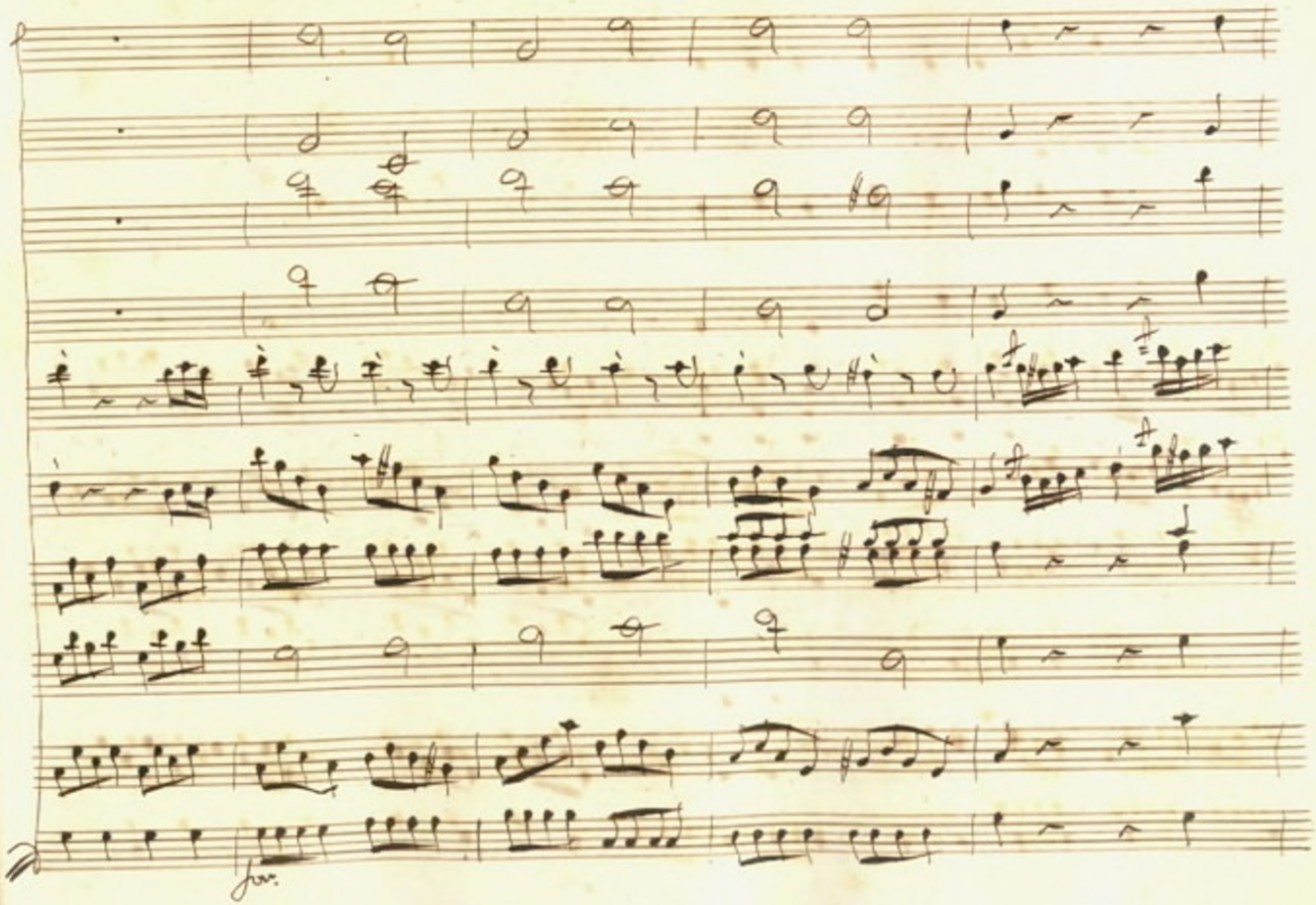


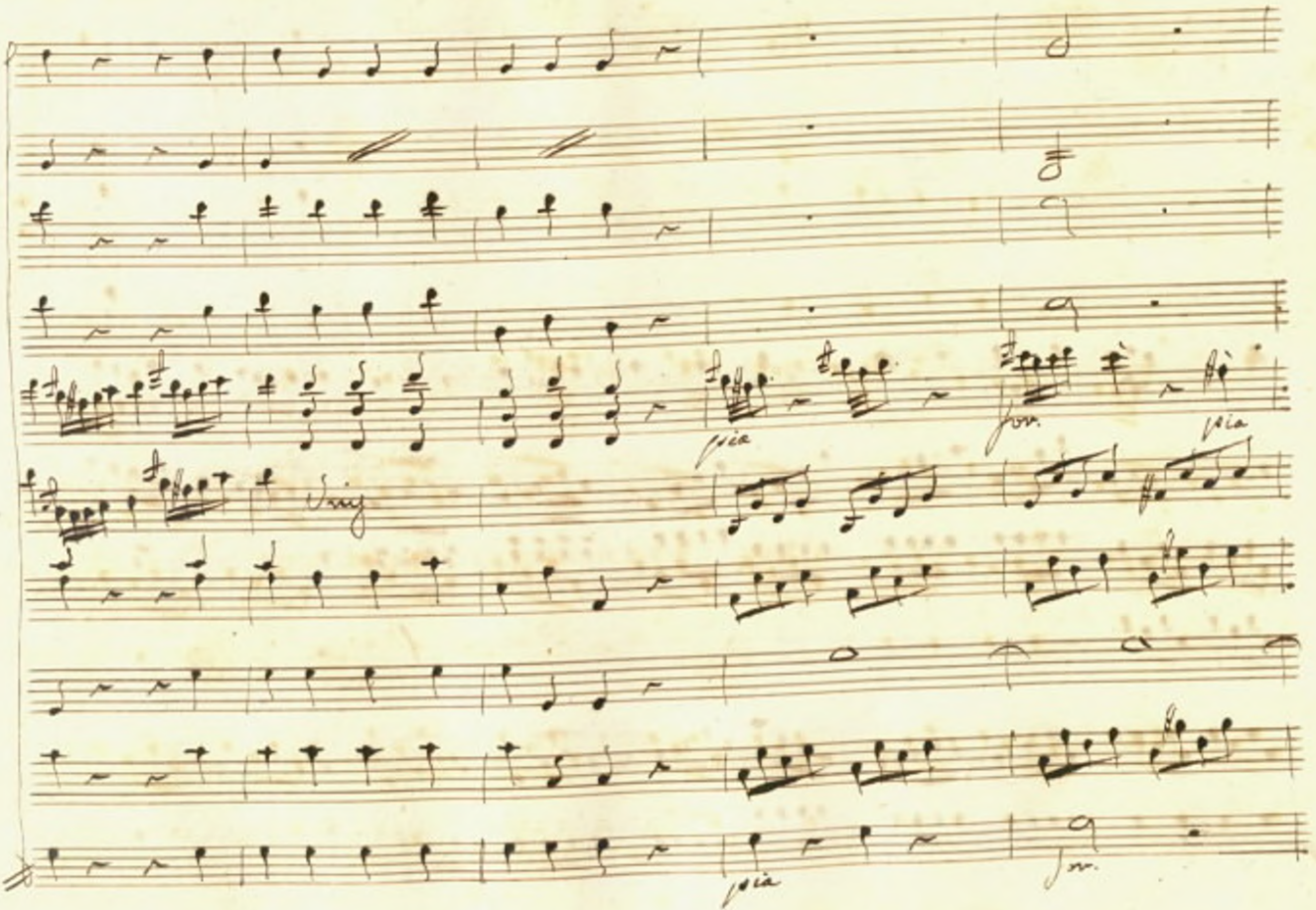

pia
pia

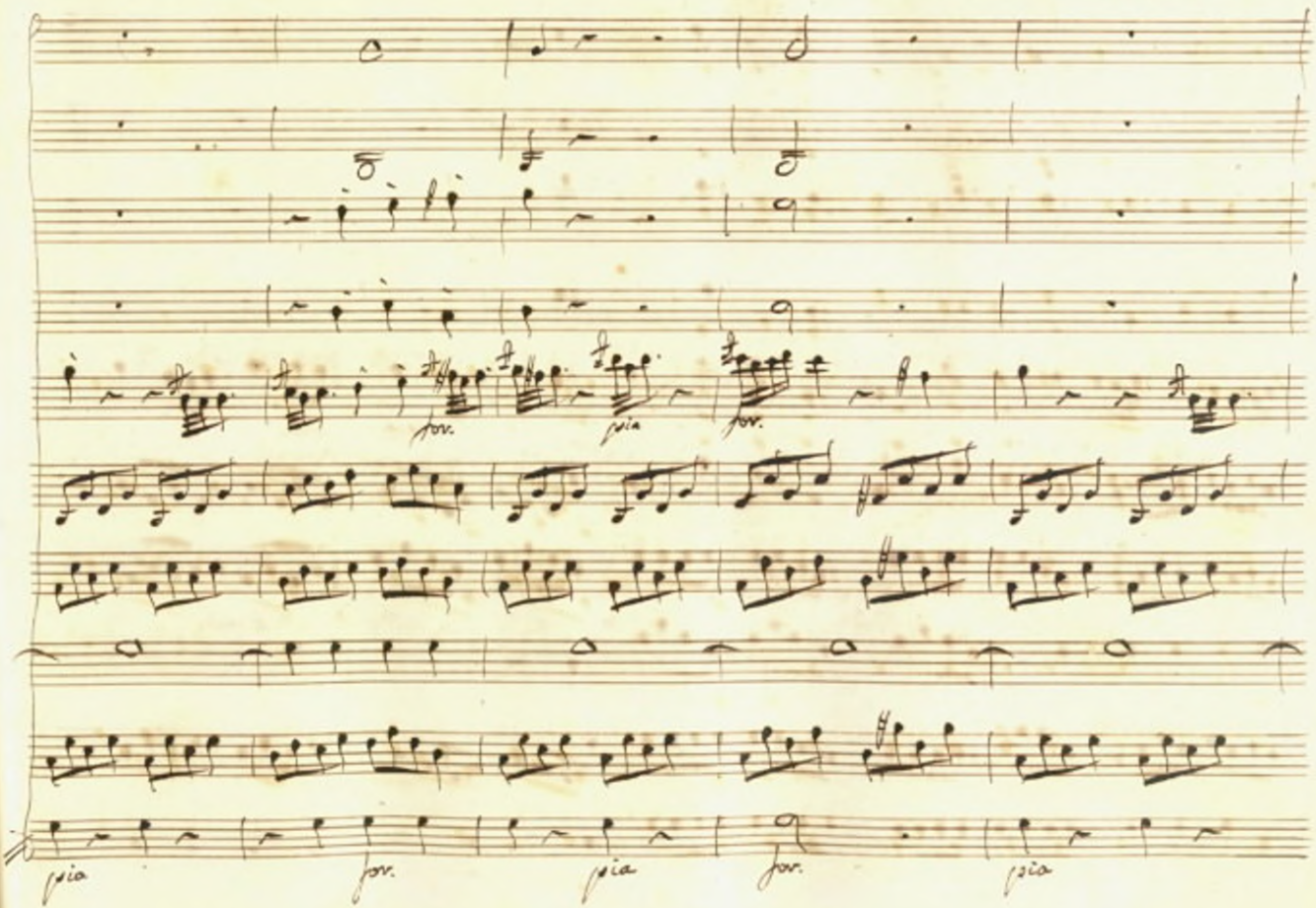

for.
for.

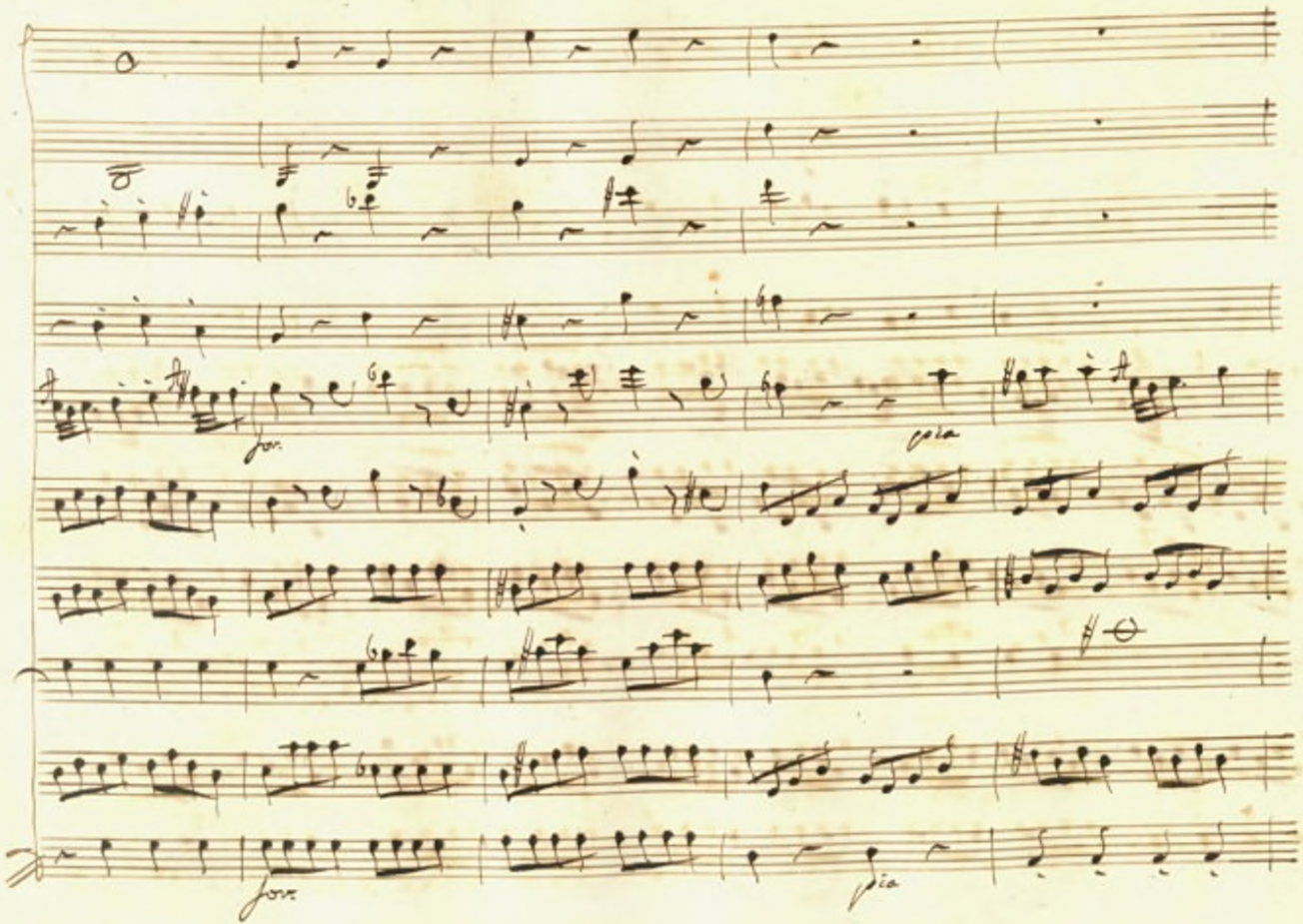

poco

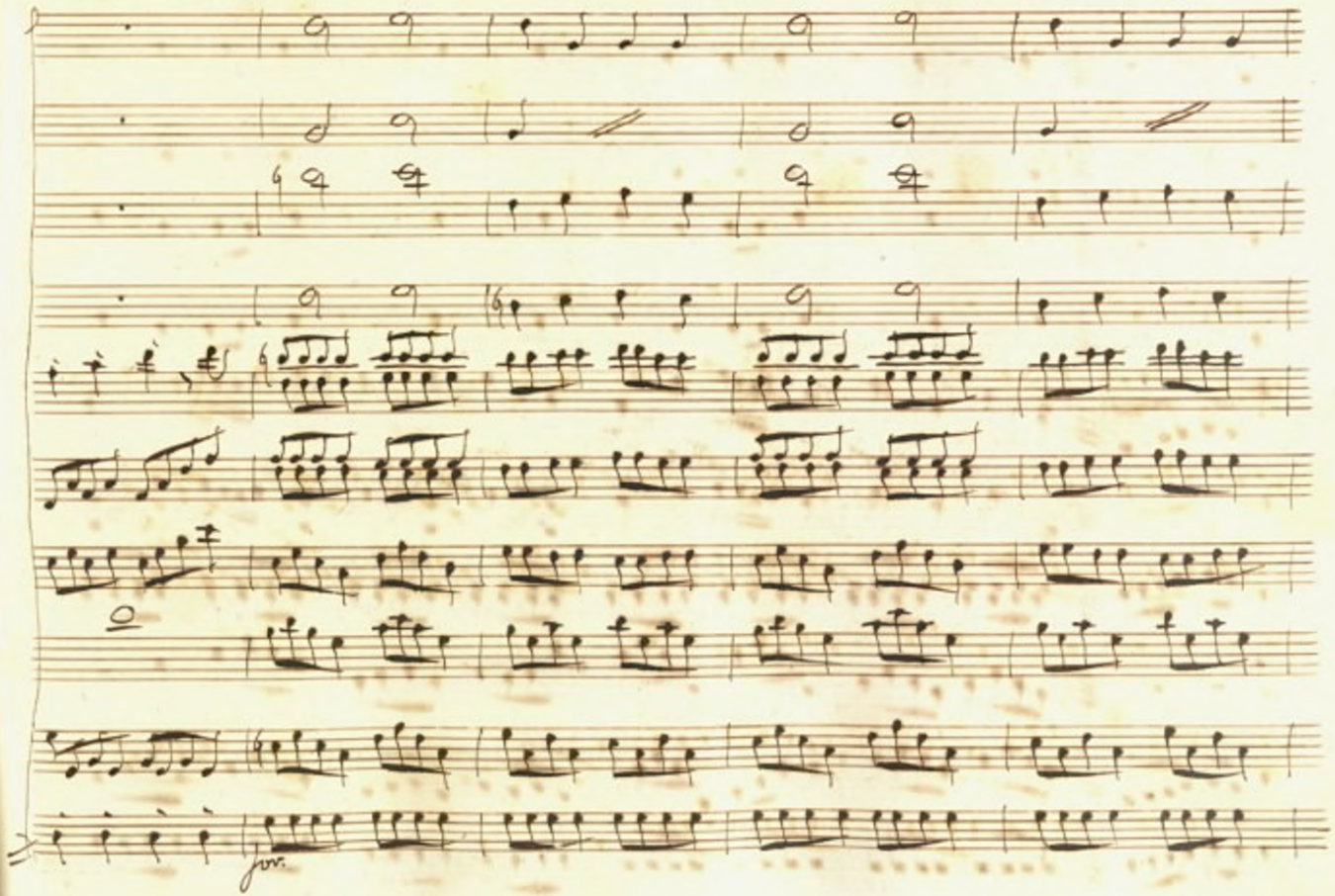

for.
pia
for.
pia

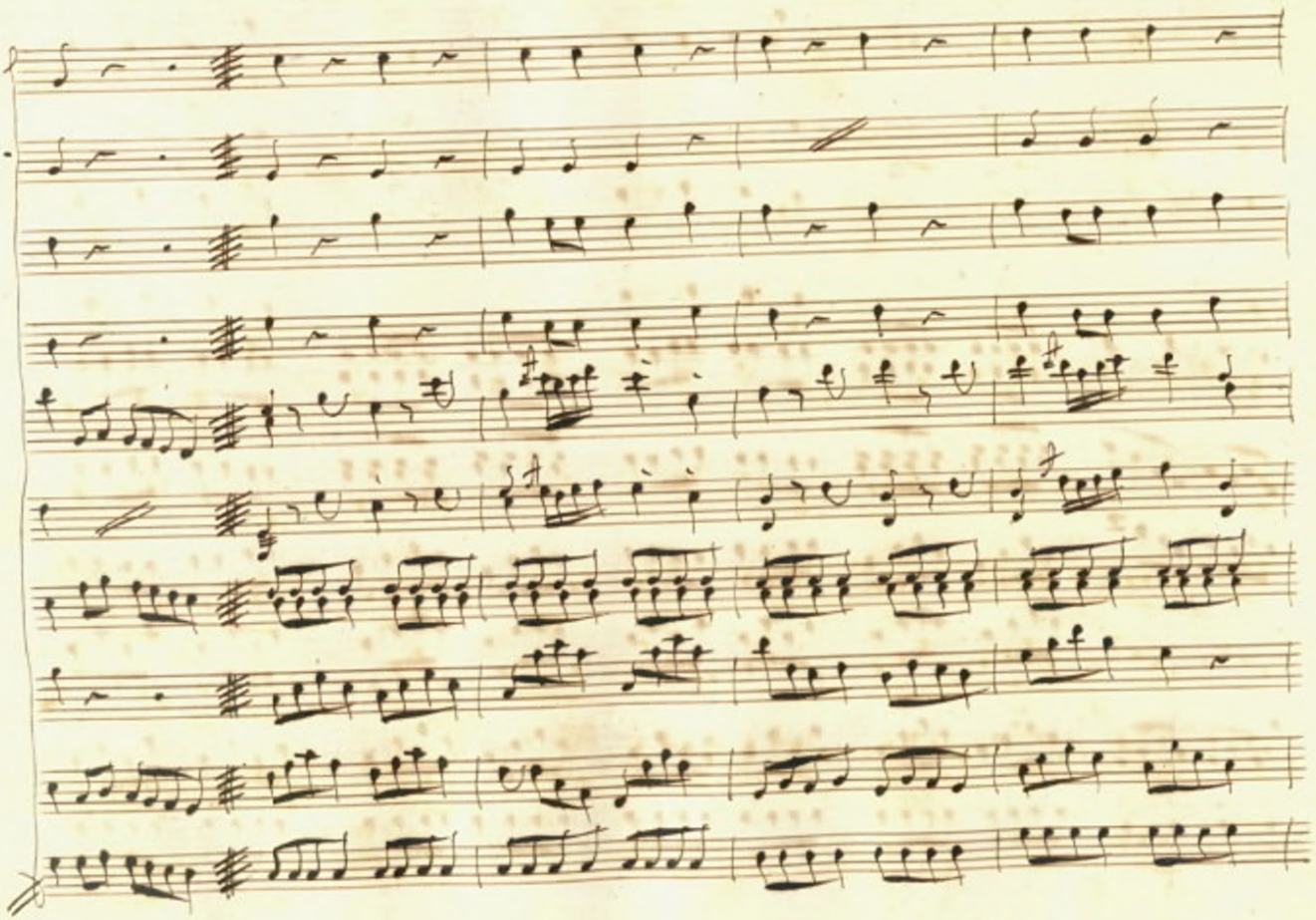

for.

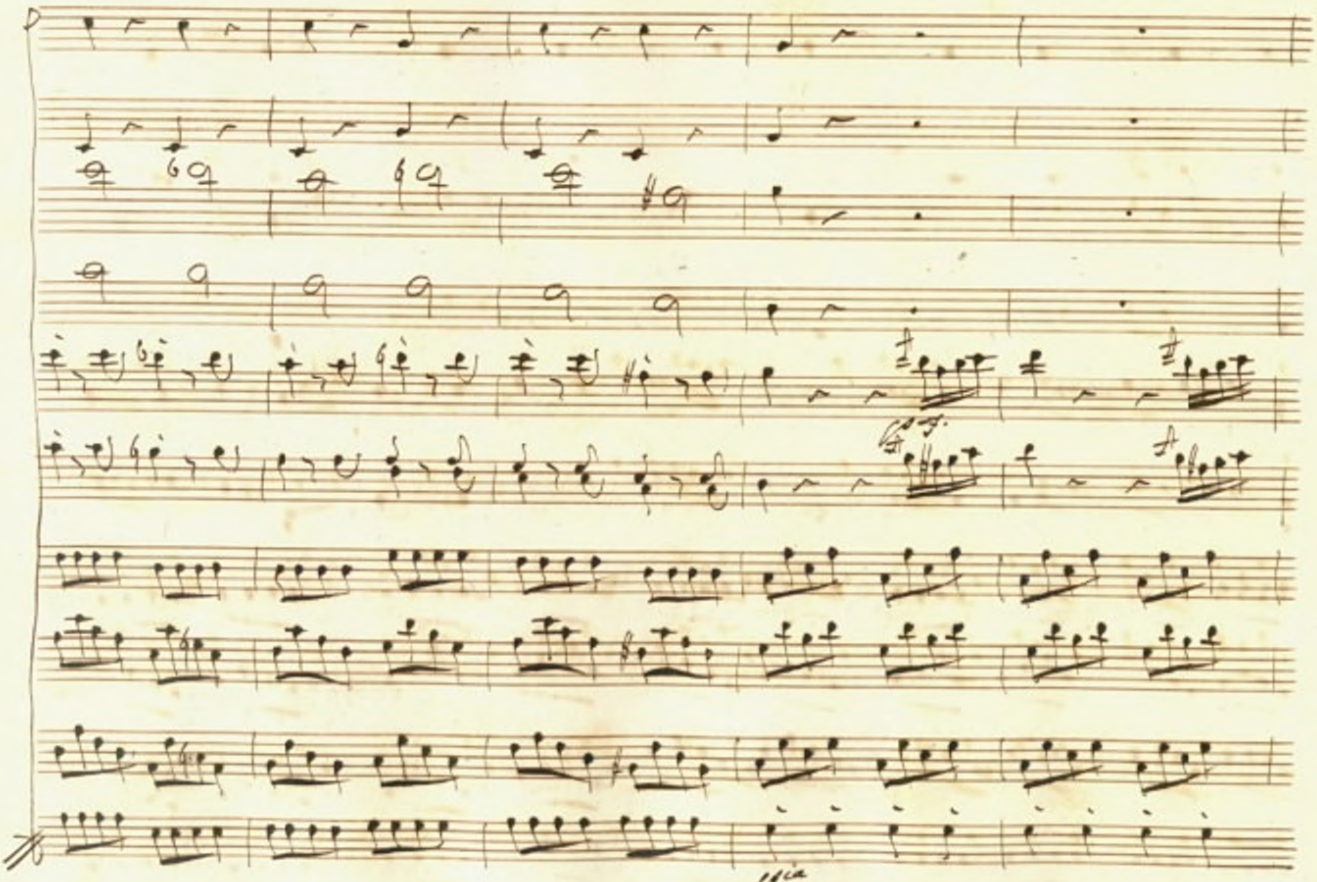

più
più
più

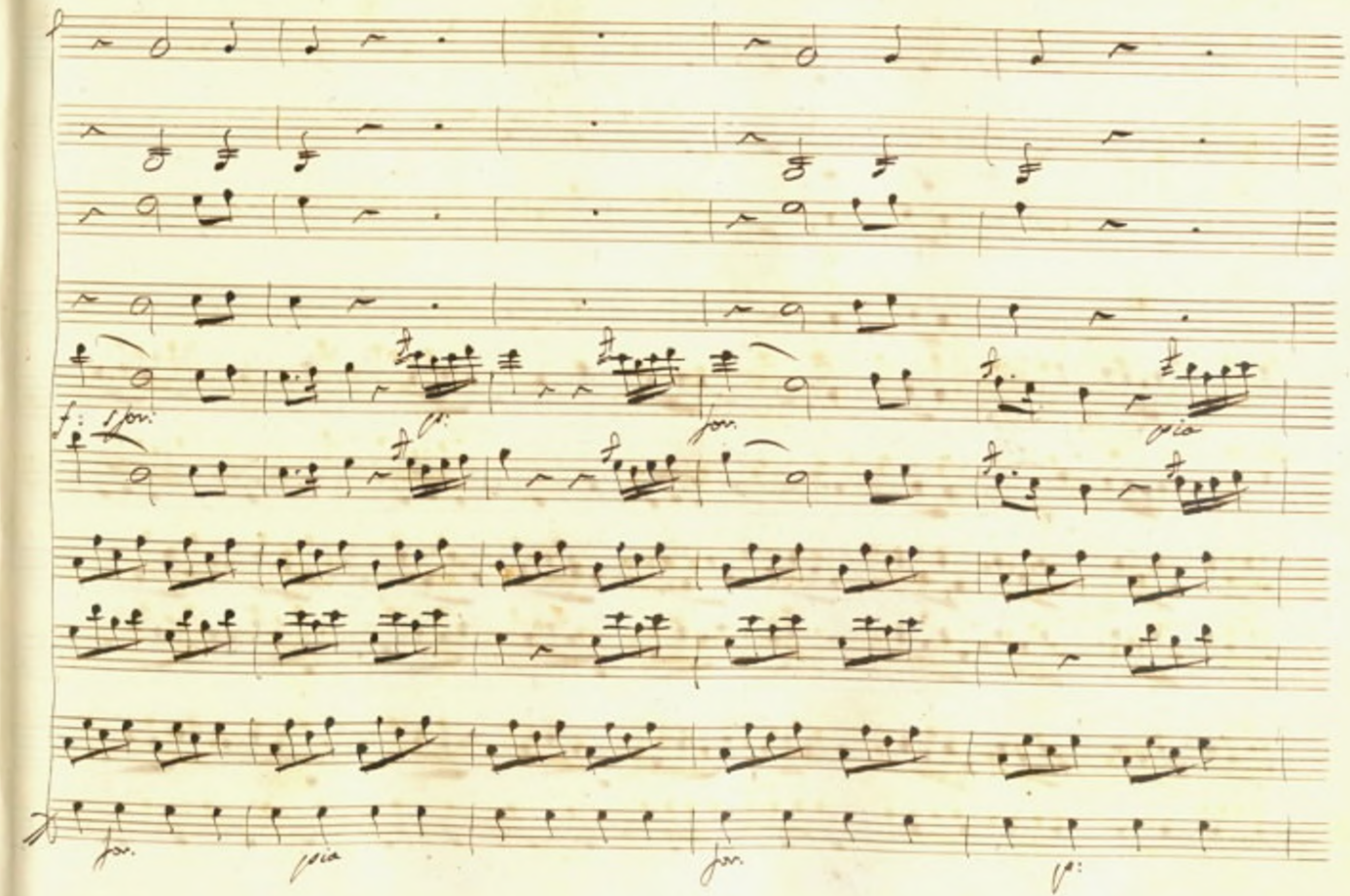

for.
pia
for.
pia
for.
pia

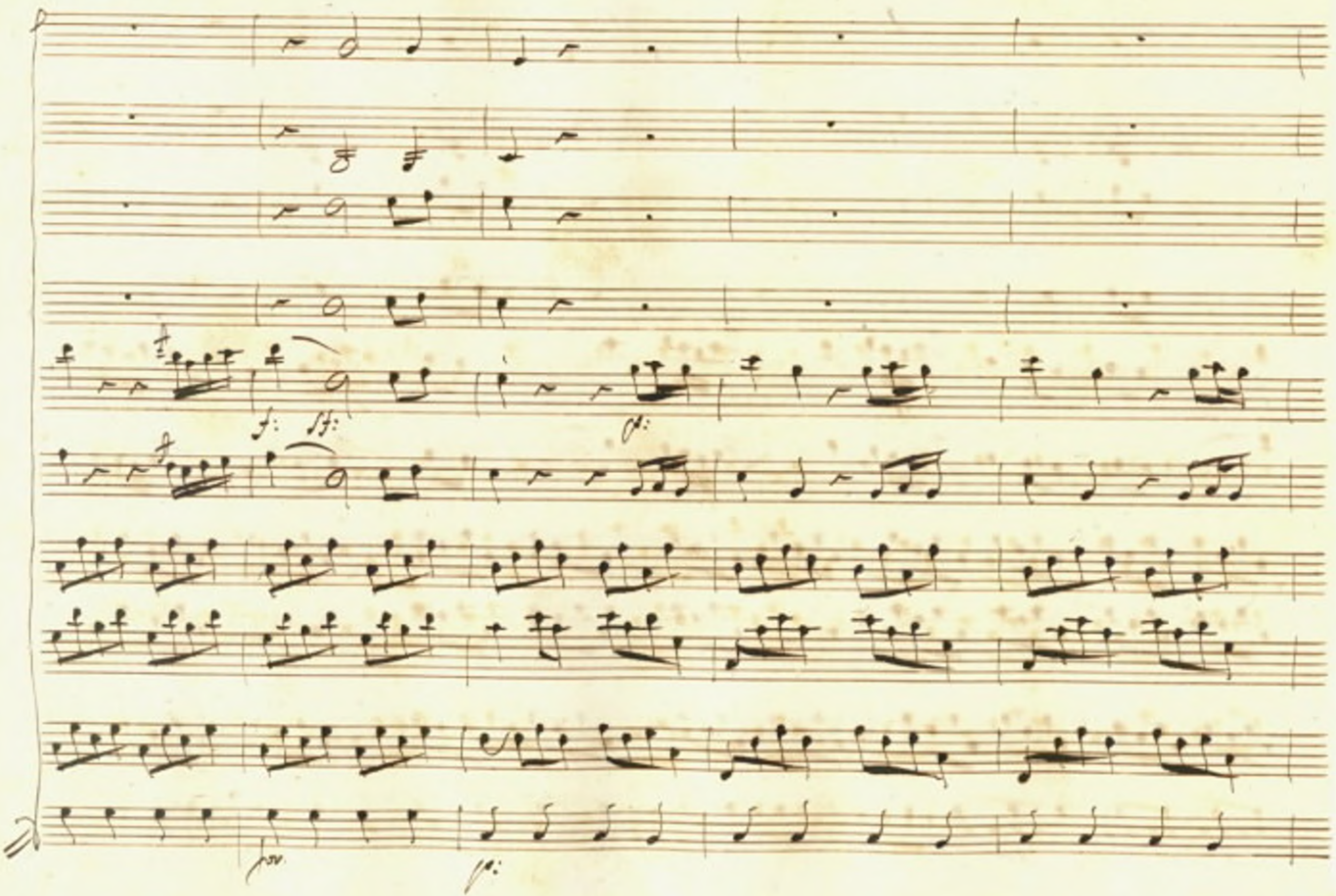

for.
cola
for.
pia

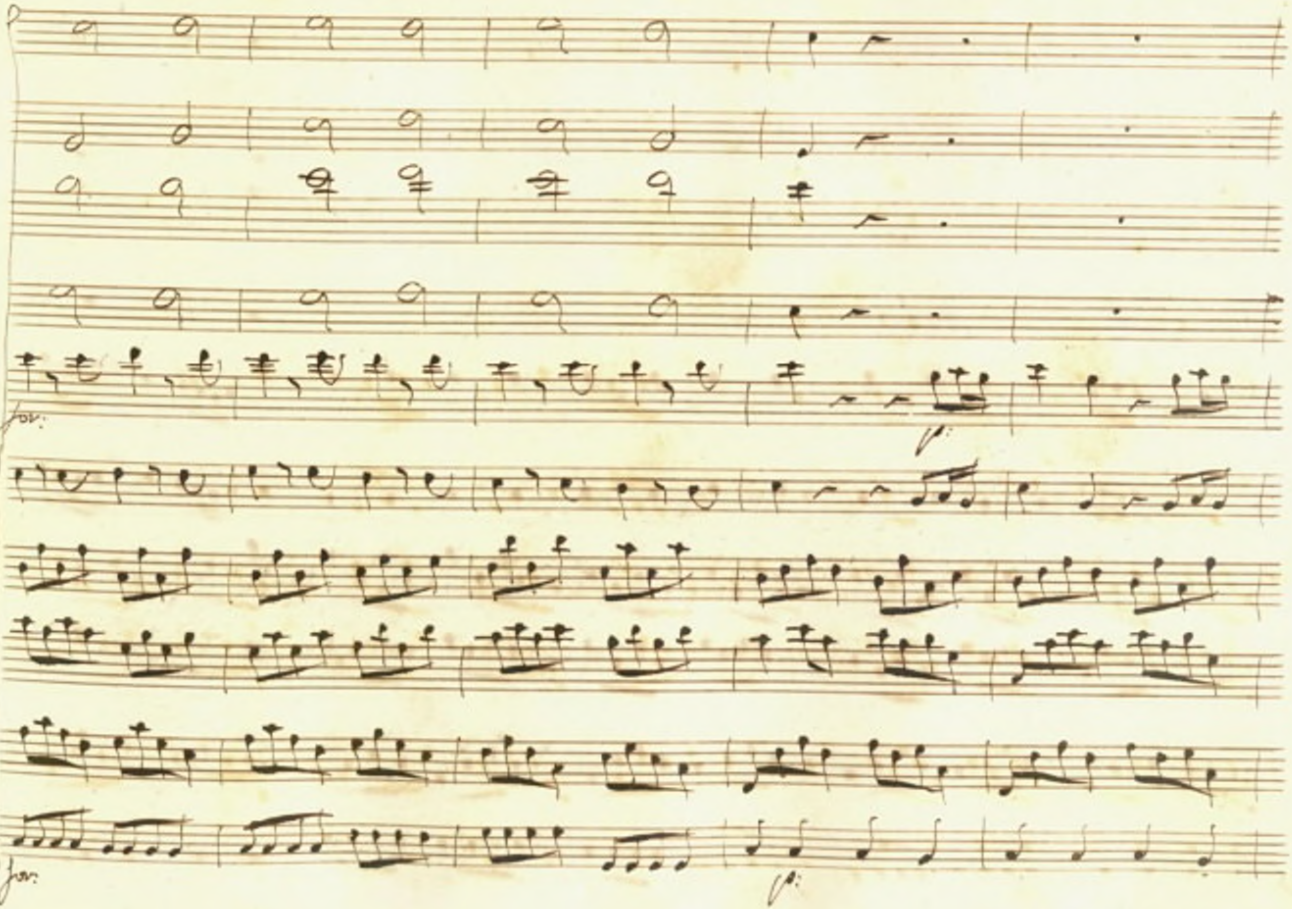


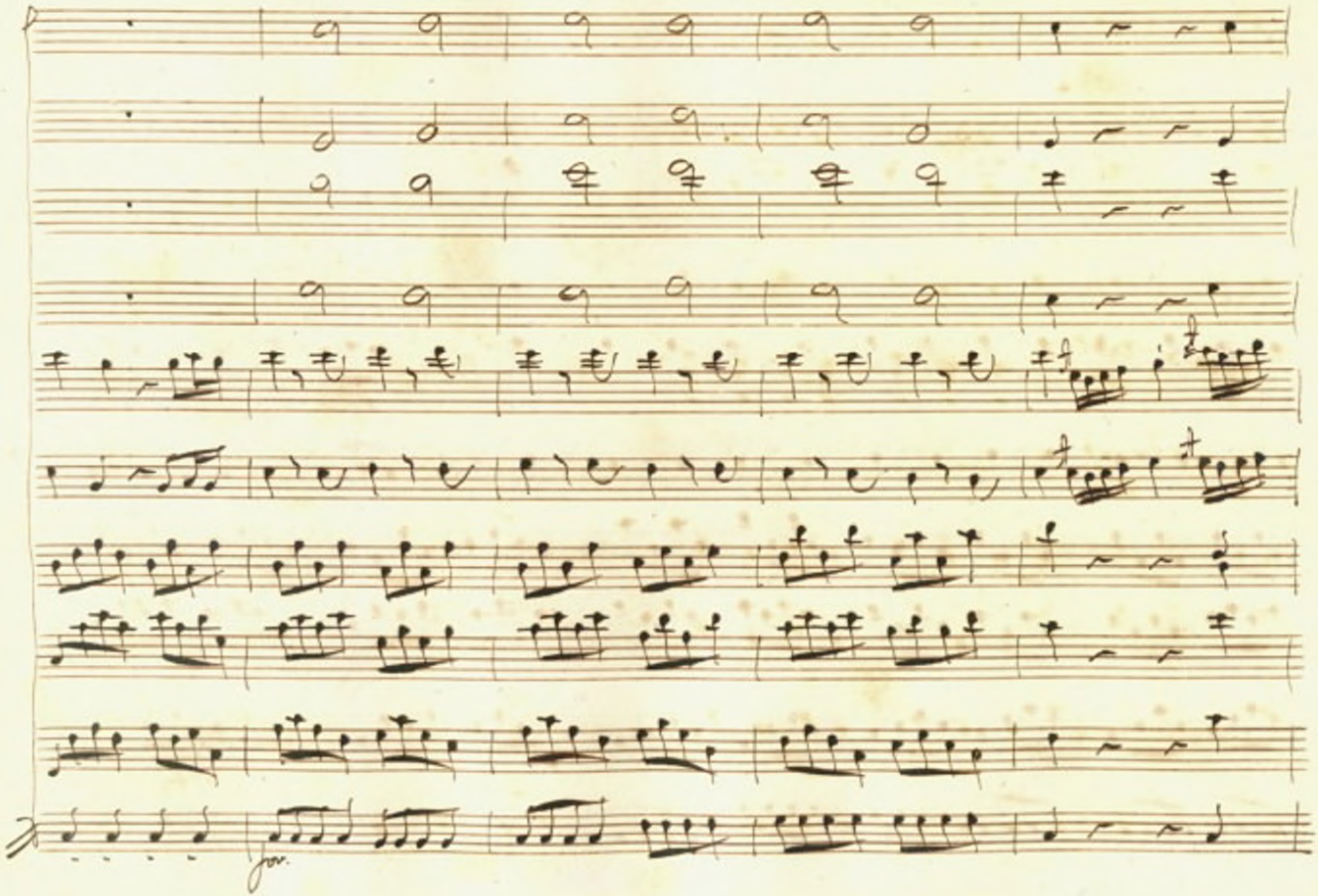


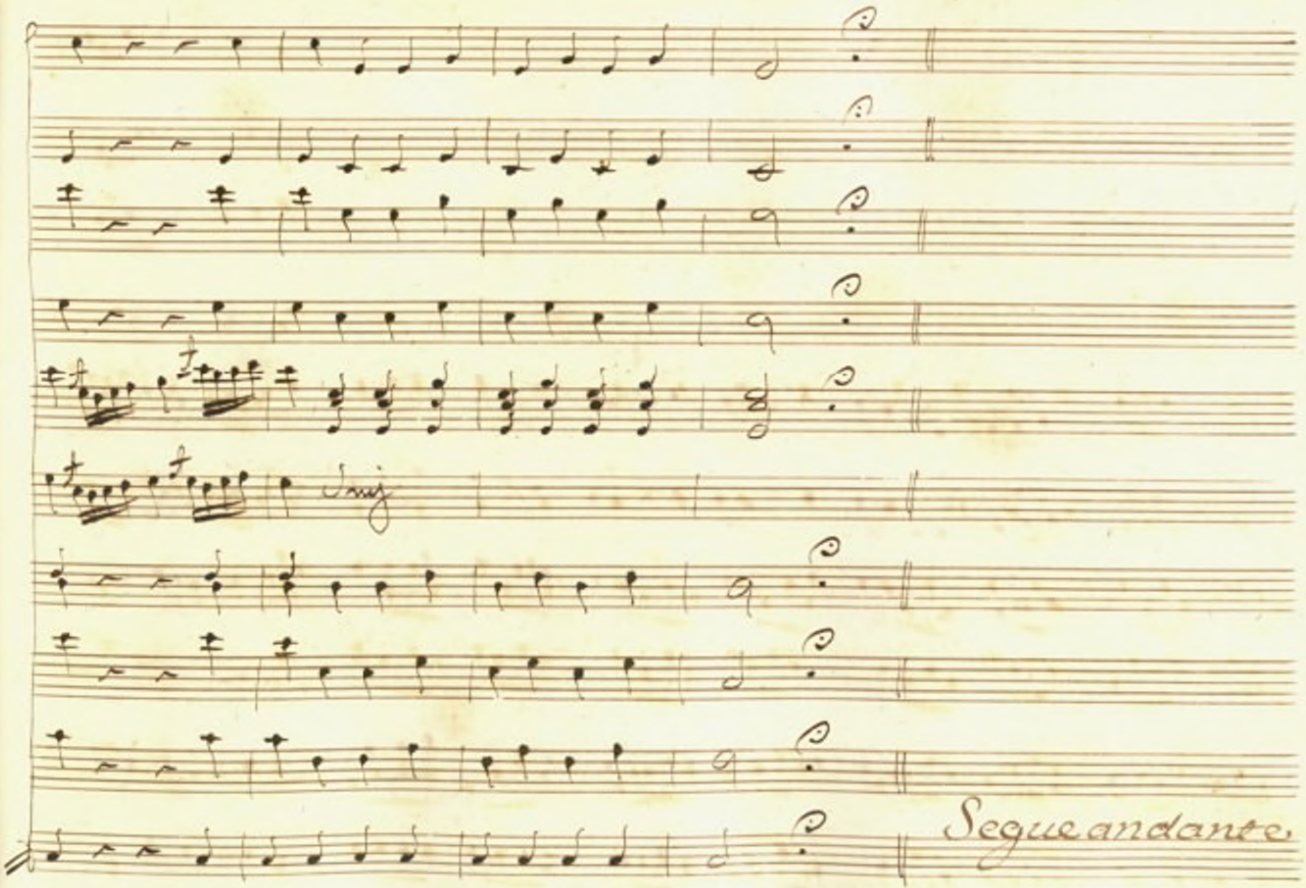


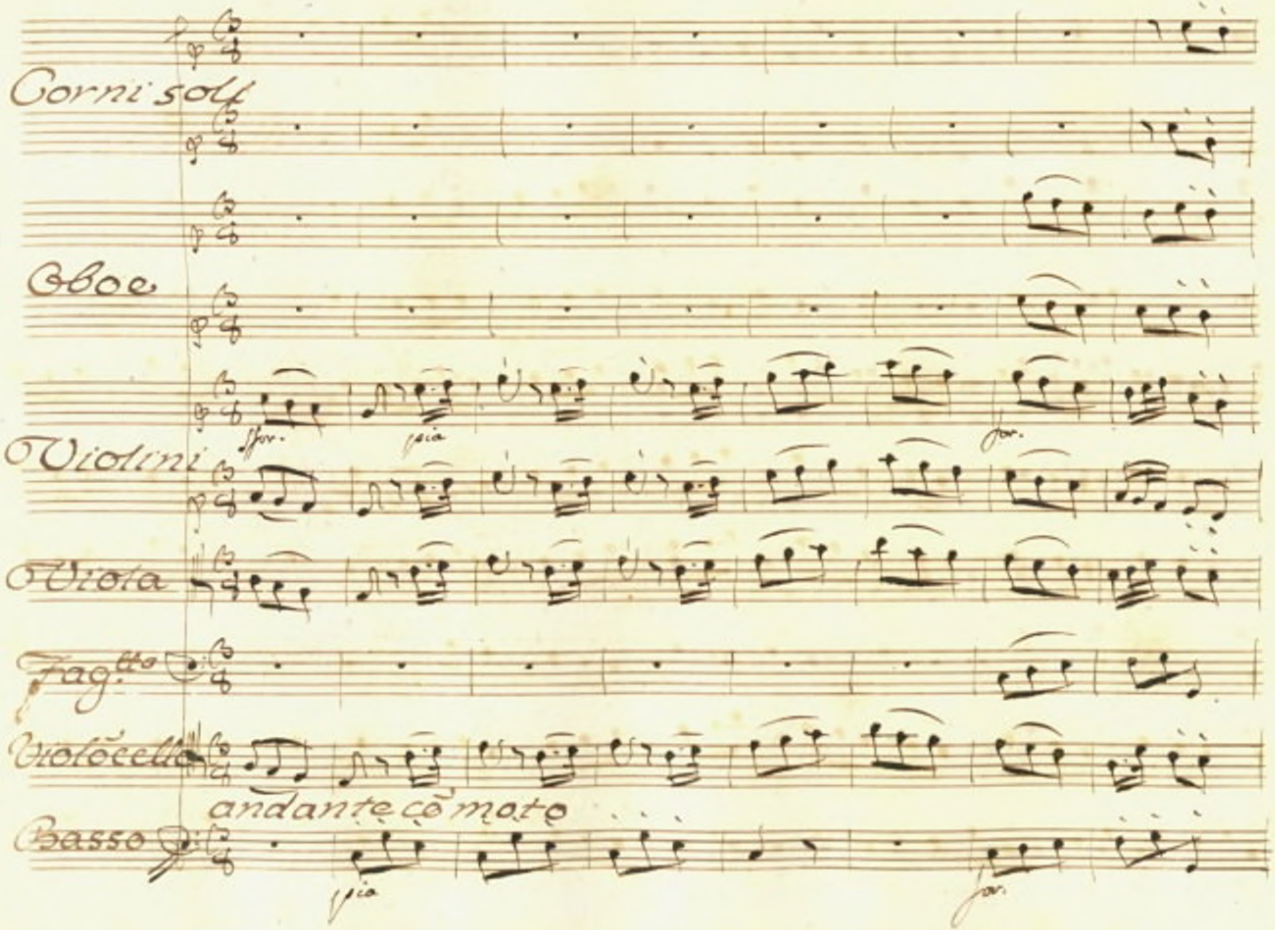

f: sfor.
p:
for.
pia
for.
pia
for.
p:

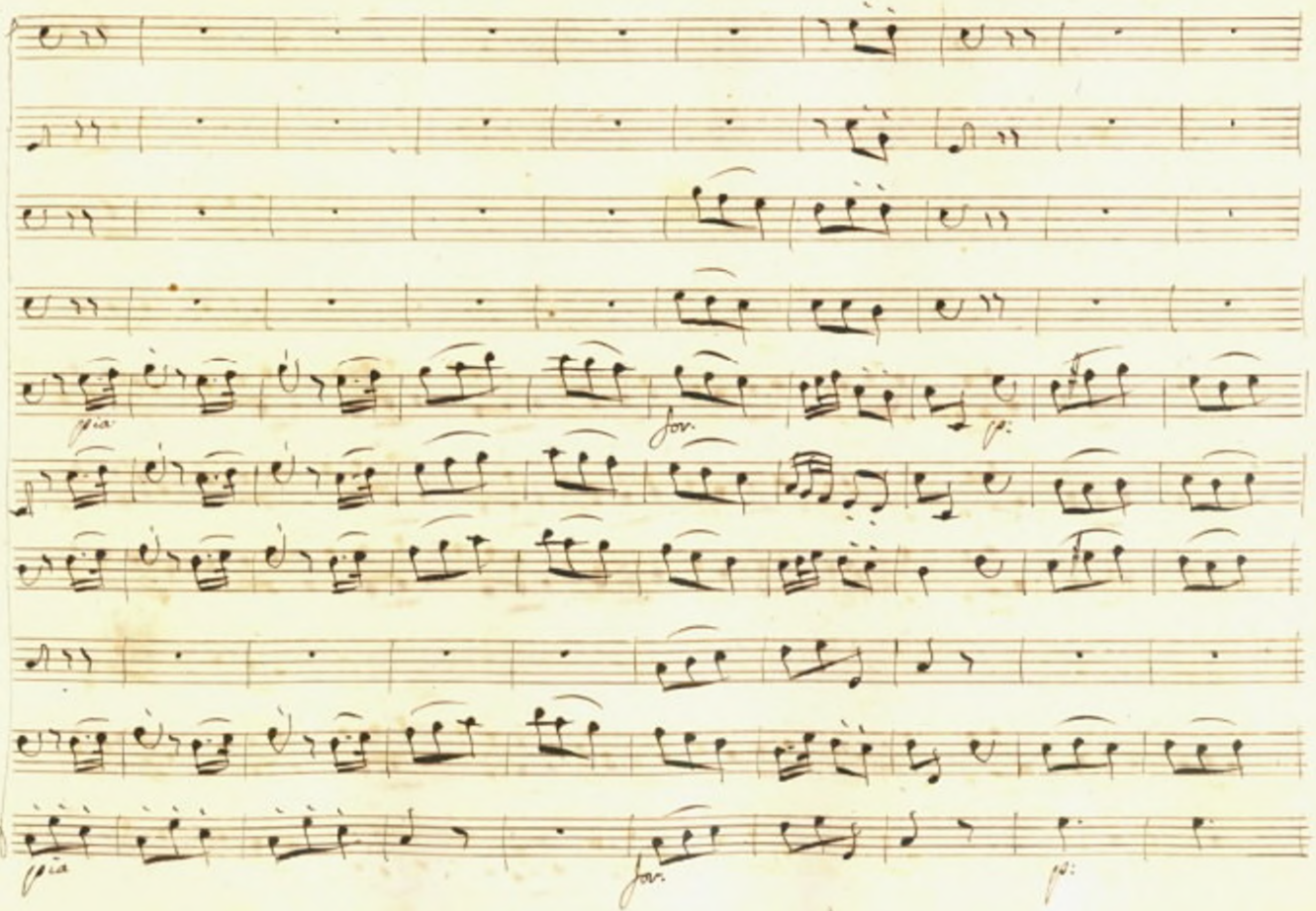

f:
sf:
p:
pov.
p:

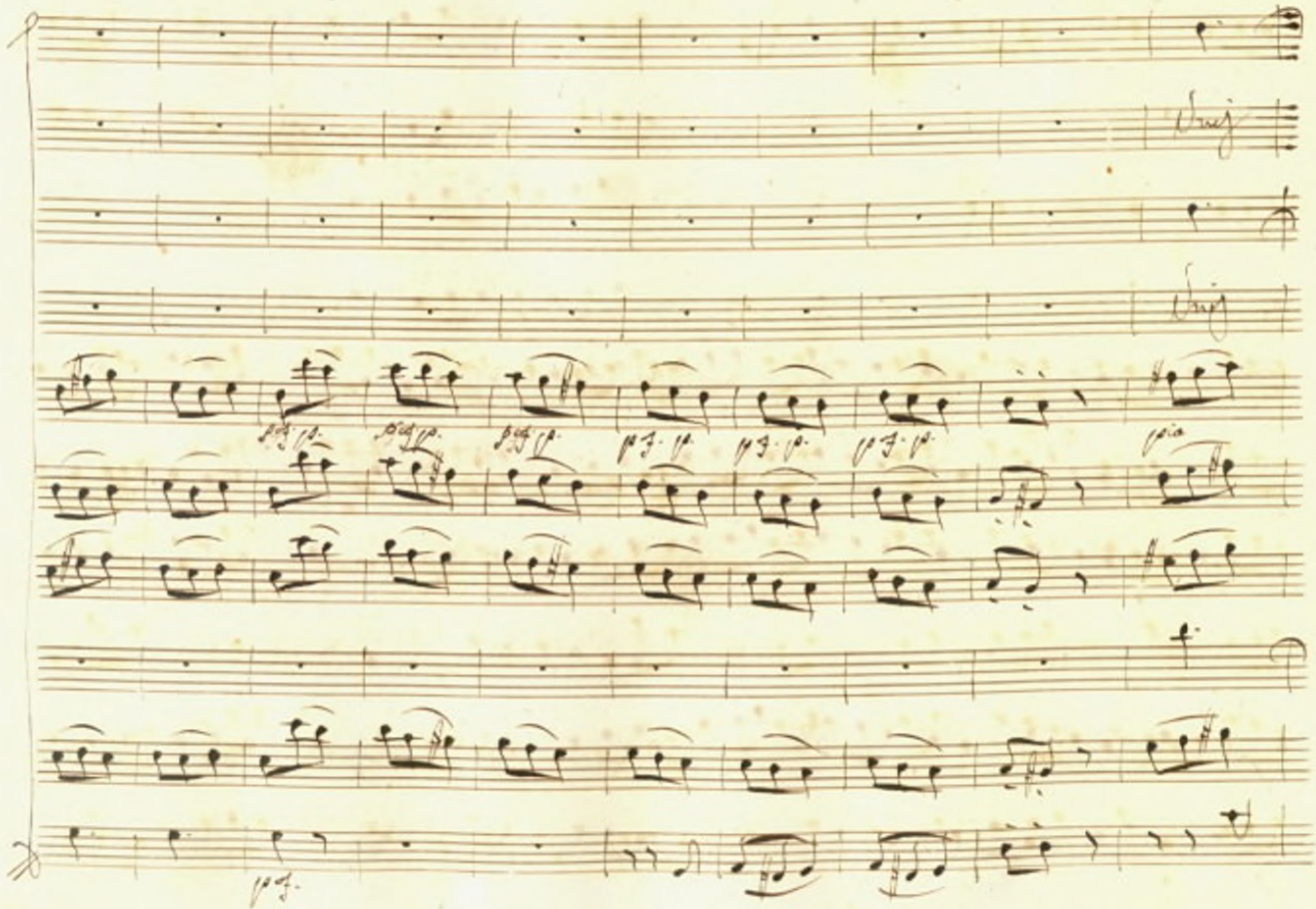

for:
p:
for:
p:

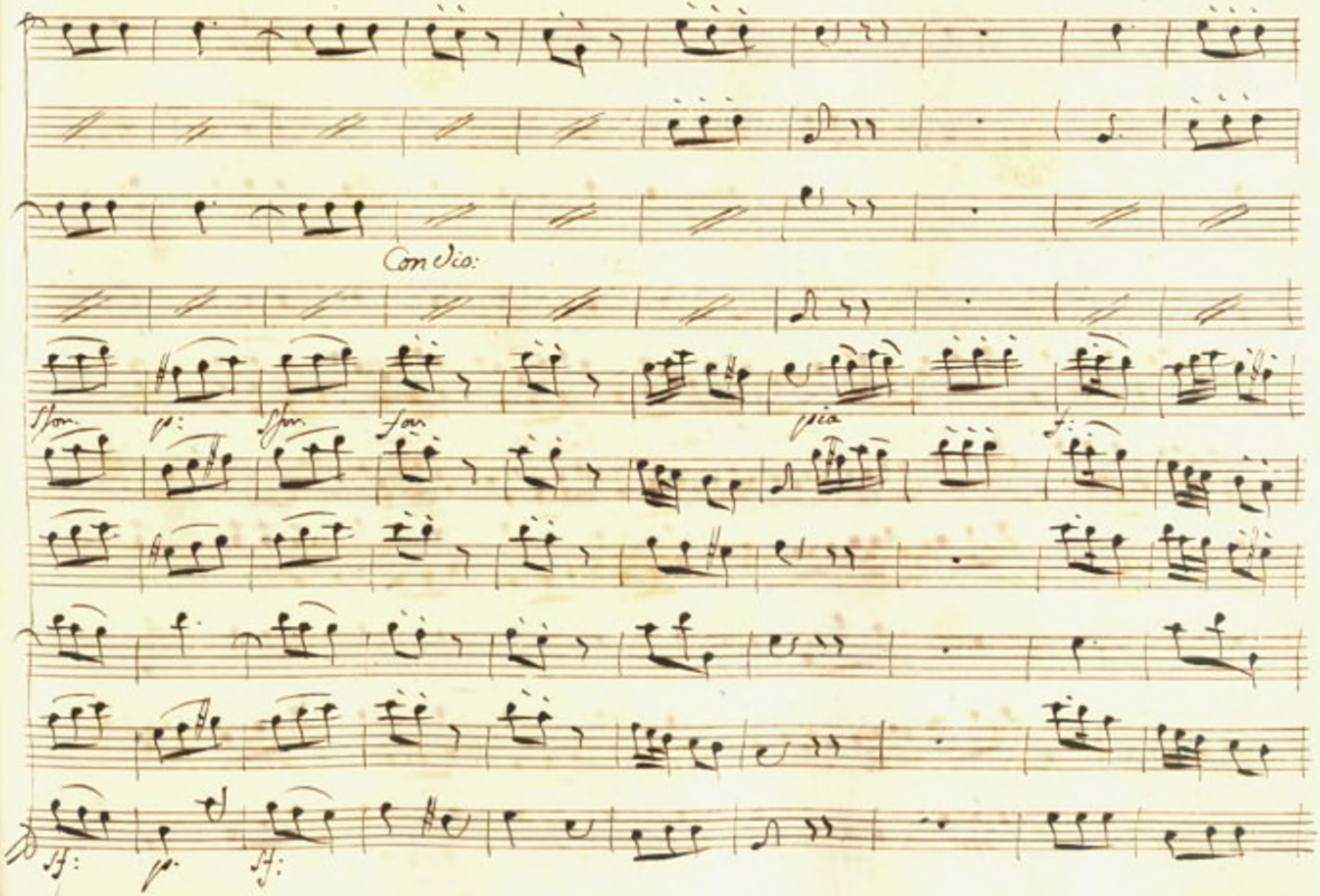

fov.

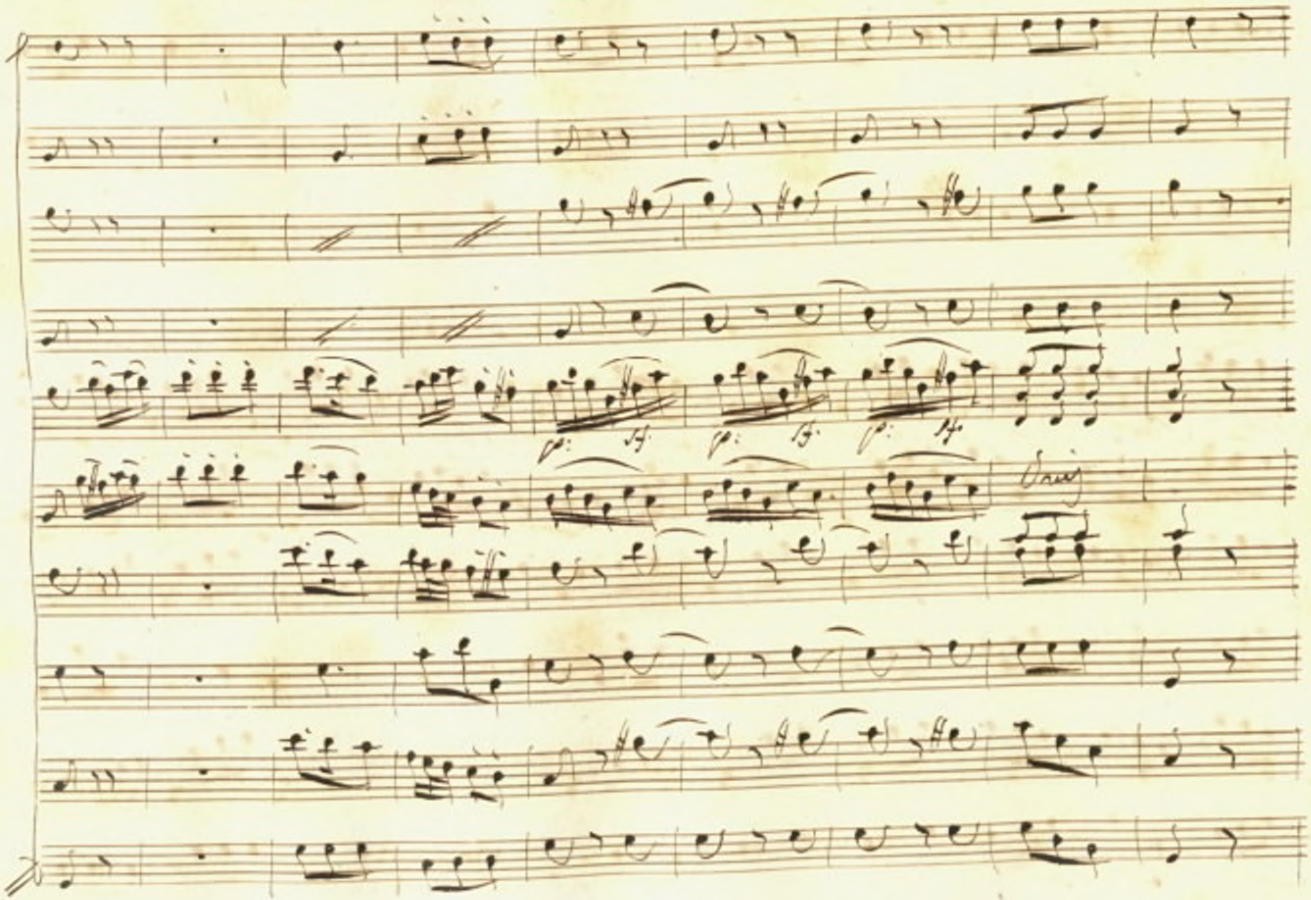

Segue andante

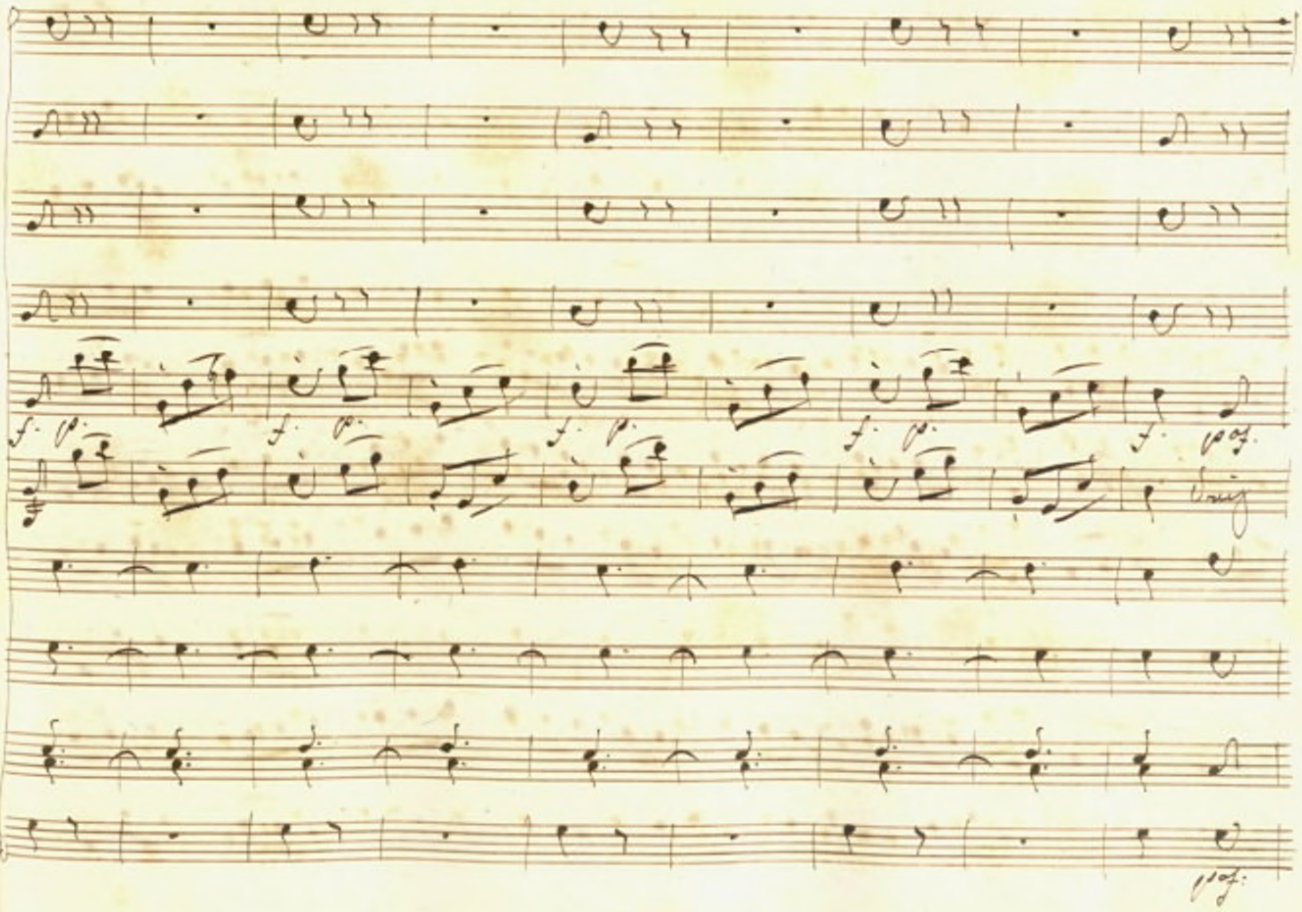

Corni soli
Oboe
Violini
Viola
Fag.tto
Violoncello
andante cō moto
Basso

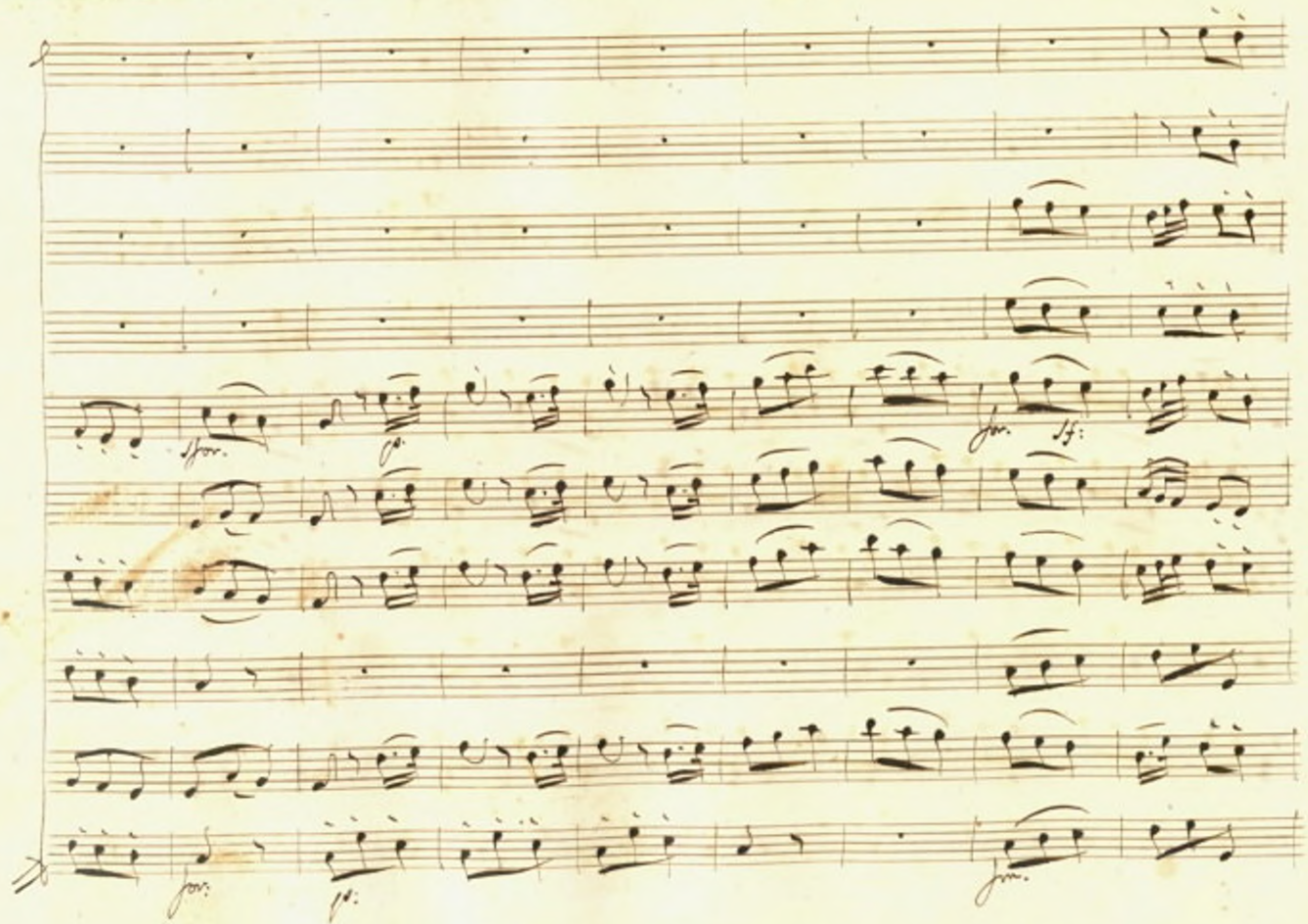

già.
for.
p:
già
for.
p:

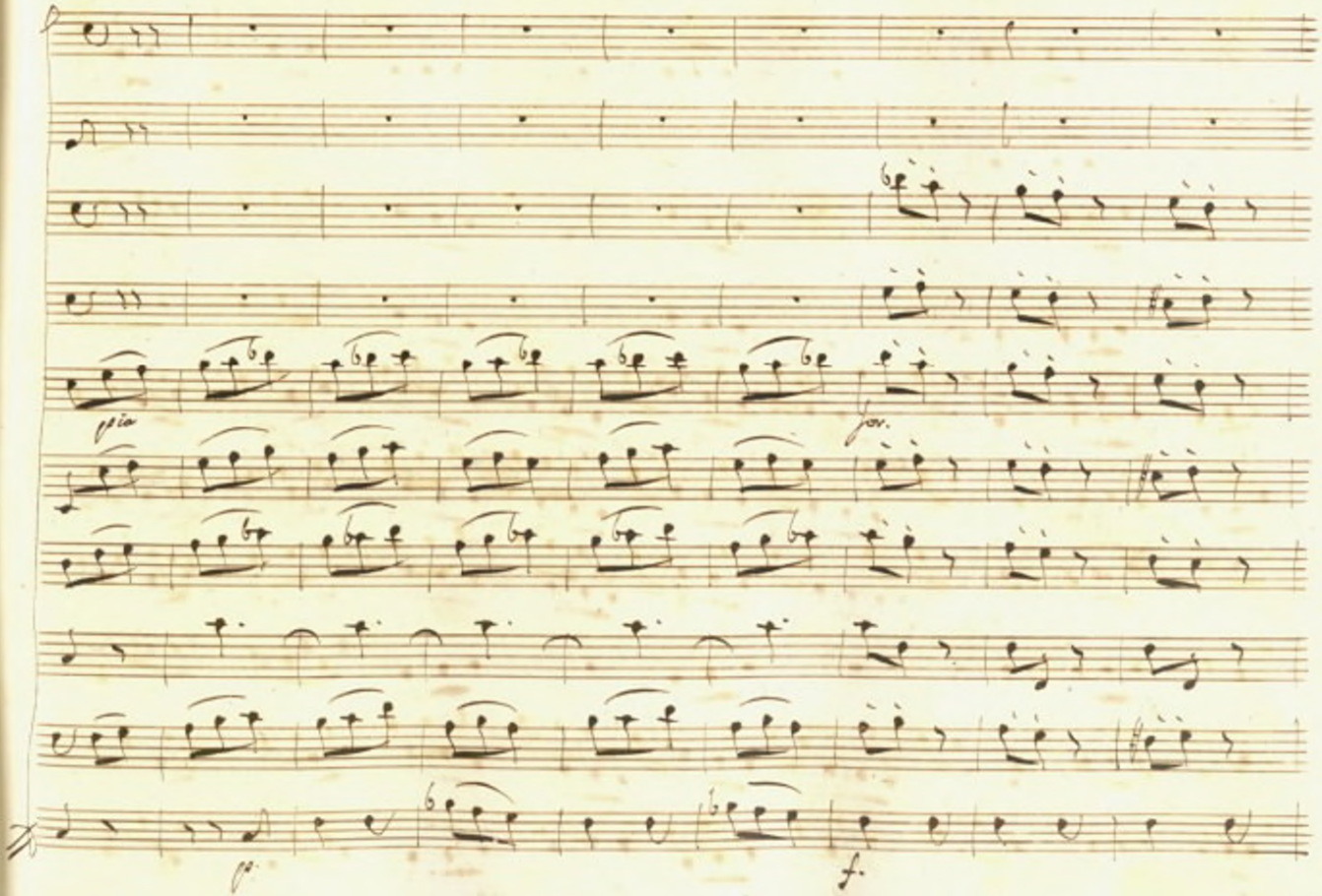


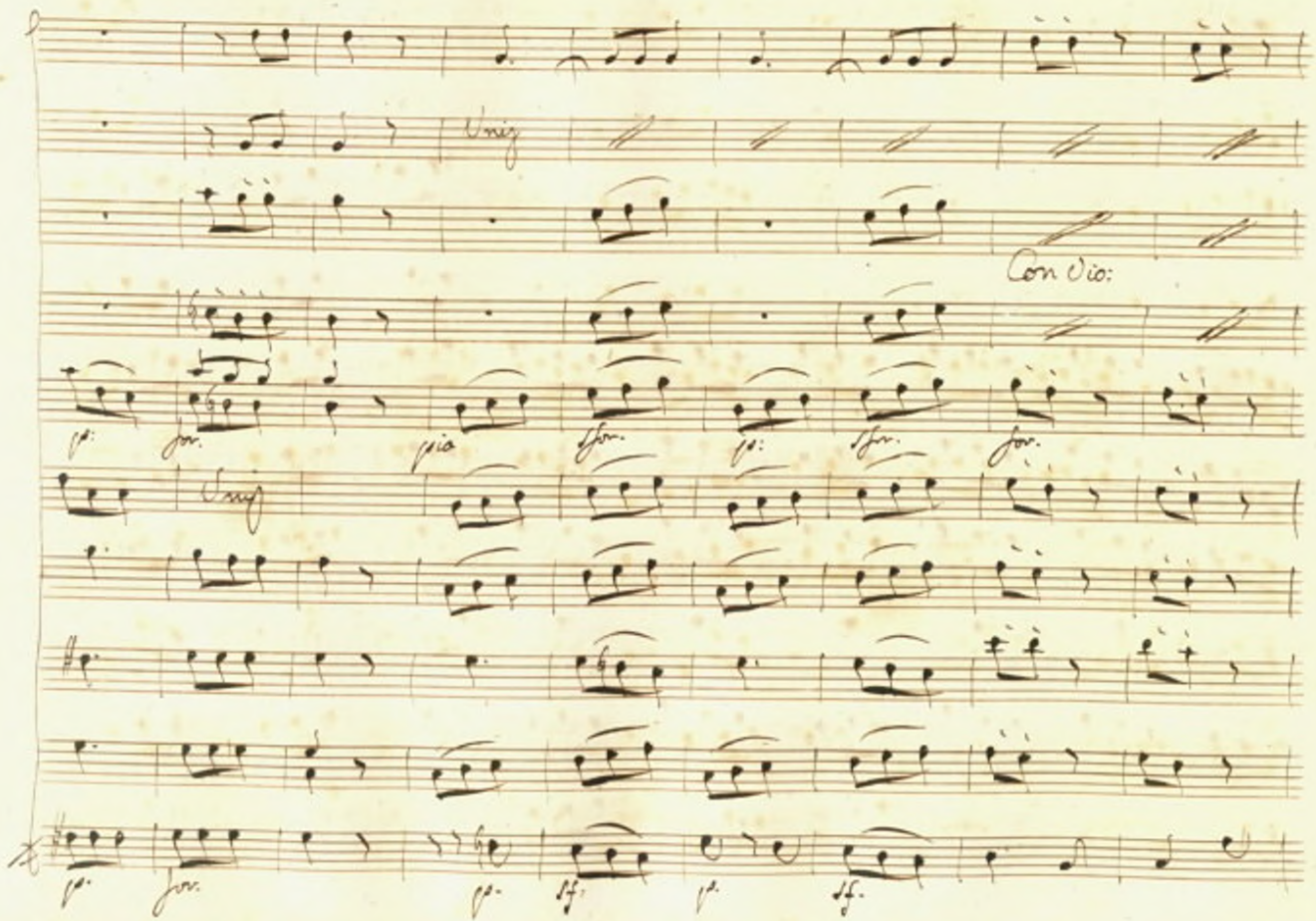

Con Vio:
Sfor.
p:
Sfor.
for
pia
f:
sf:
p.
sf:

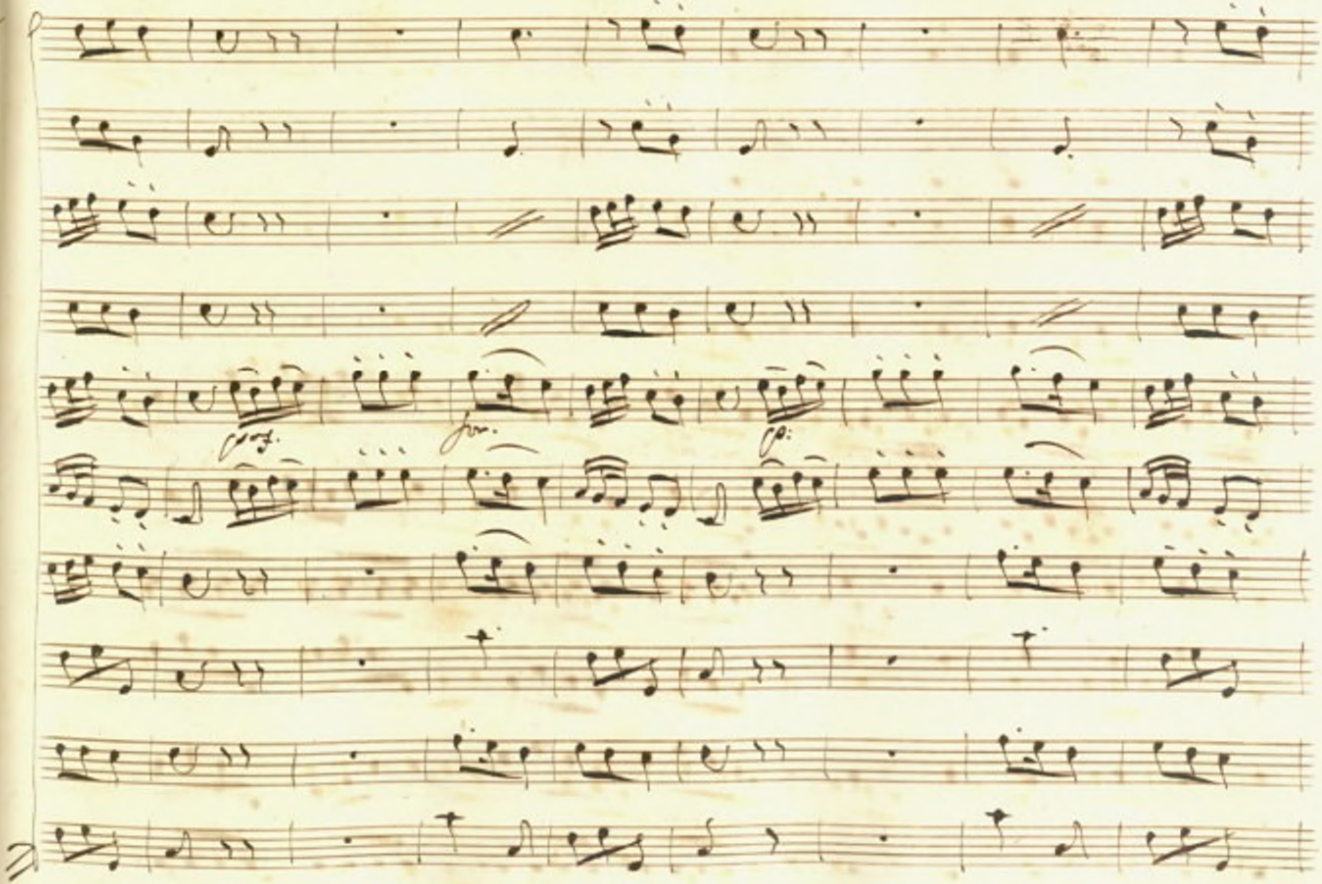


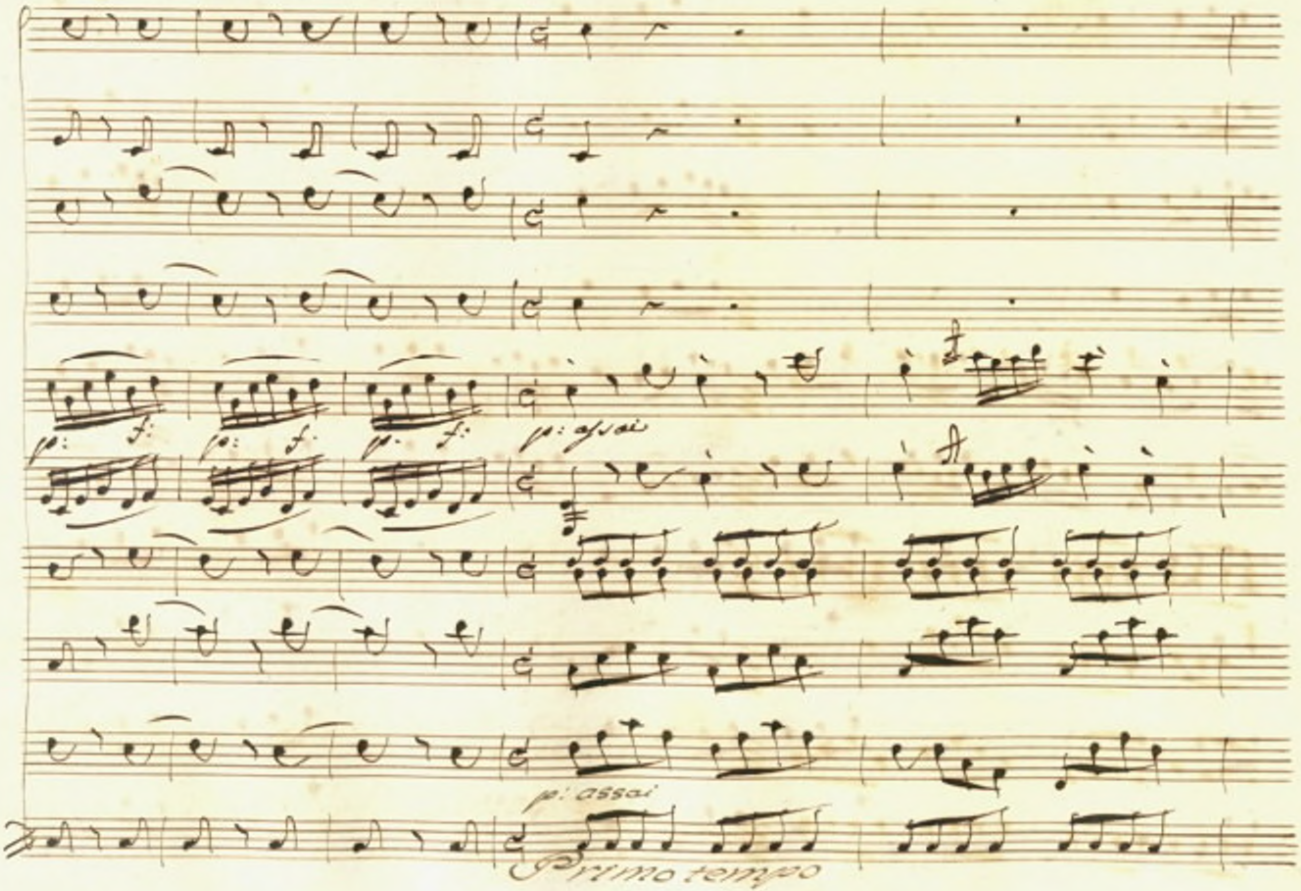

f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. pof.
Duiz
pof.

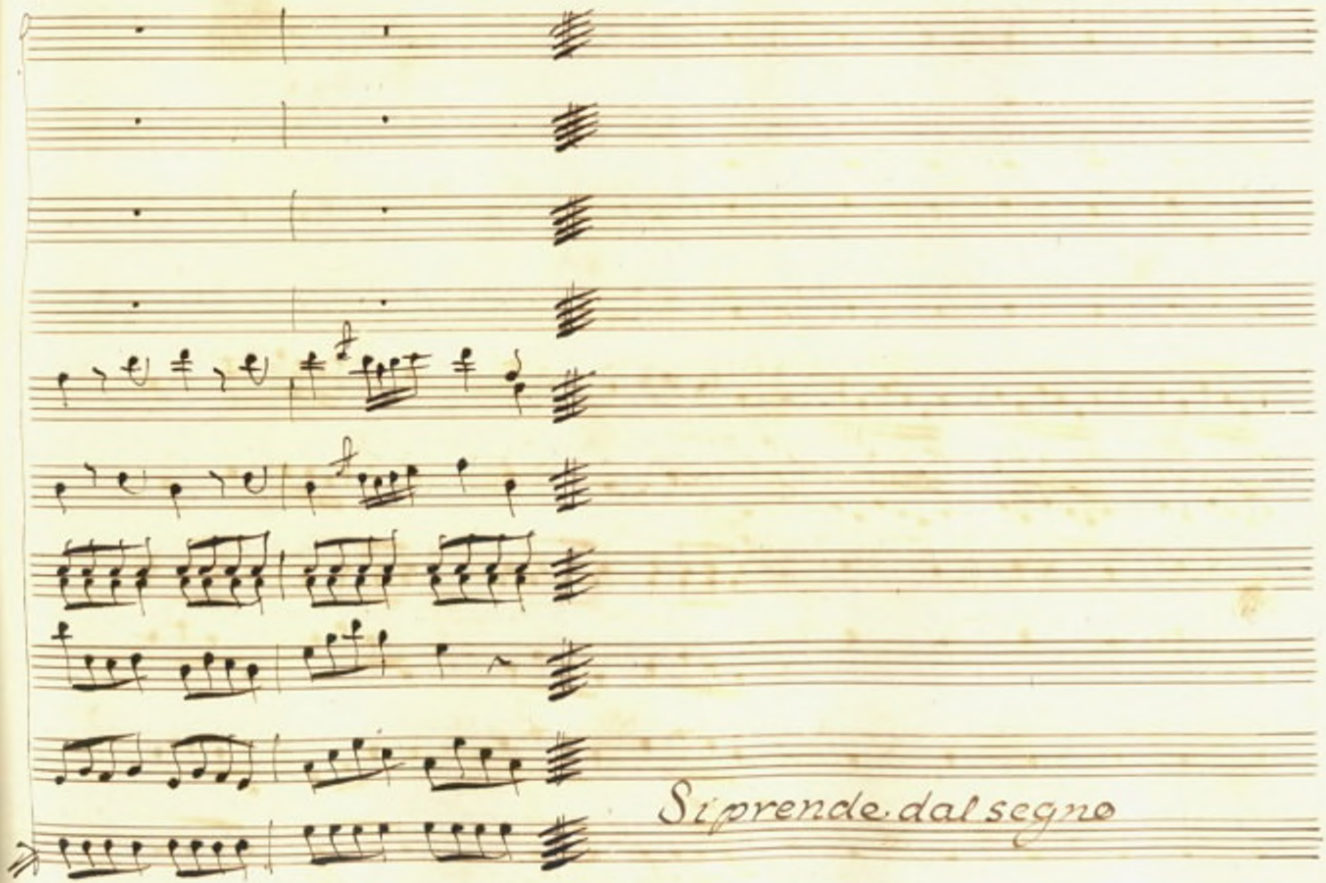

sfor.
p.
for.
sf:
for.
p:
for.

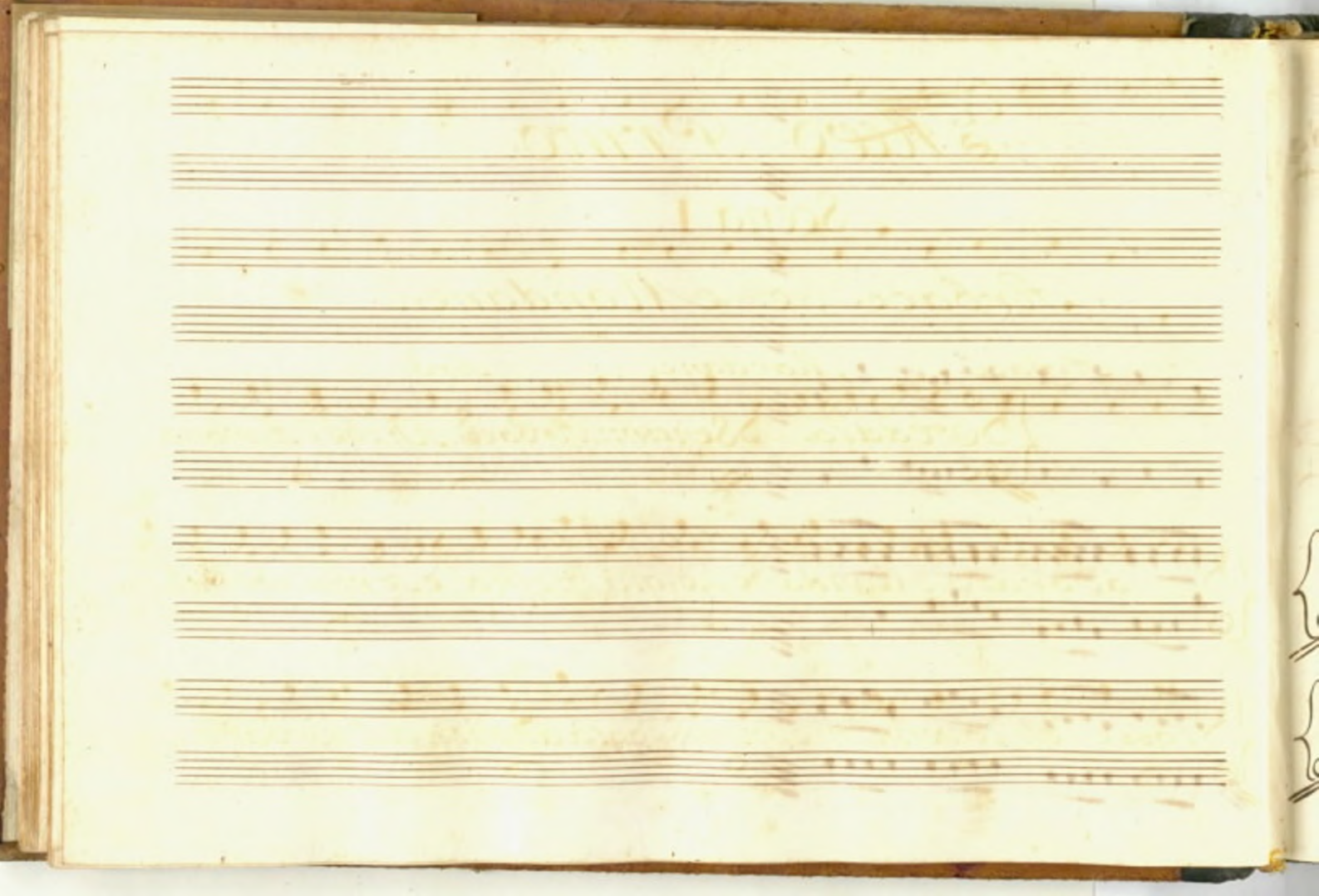

più
for.
p.
f.


Unis
Con Vio:
p. for. pia for. p. for. for.
Unis
p. for. p. sf. p. sf.


fort.
for.
fp.


p: f: p: f: p: f: p: assai
p: assai
Secondo tempo


Si prende dal segno



Atto Primo.

Scena I.

Arbace, e Mandane.

Arbace

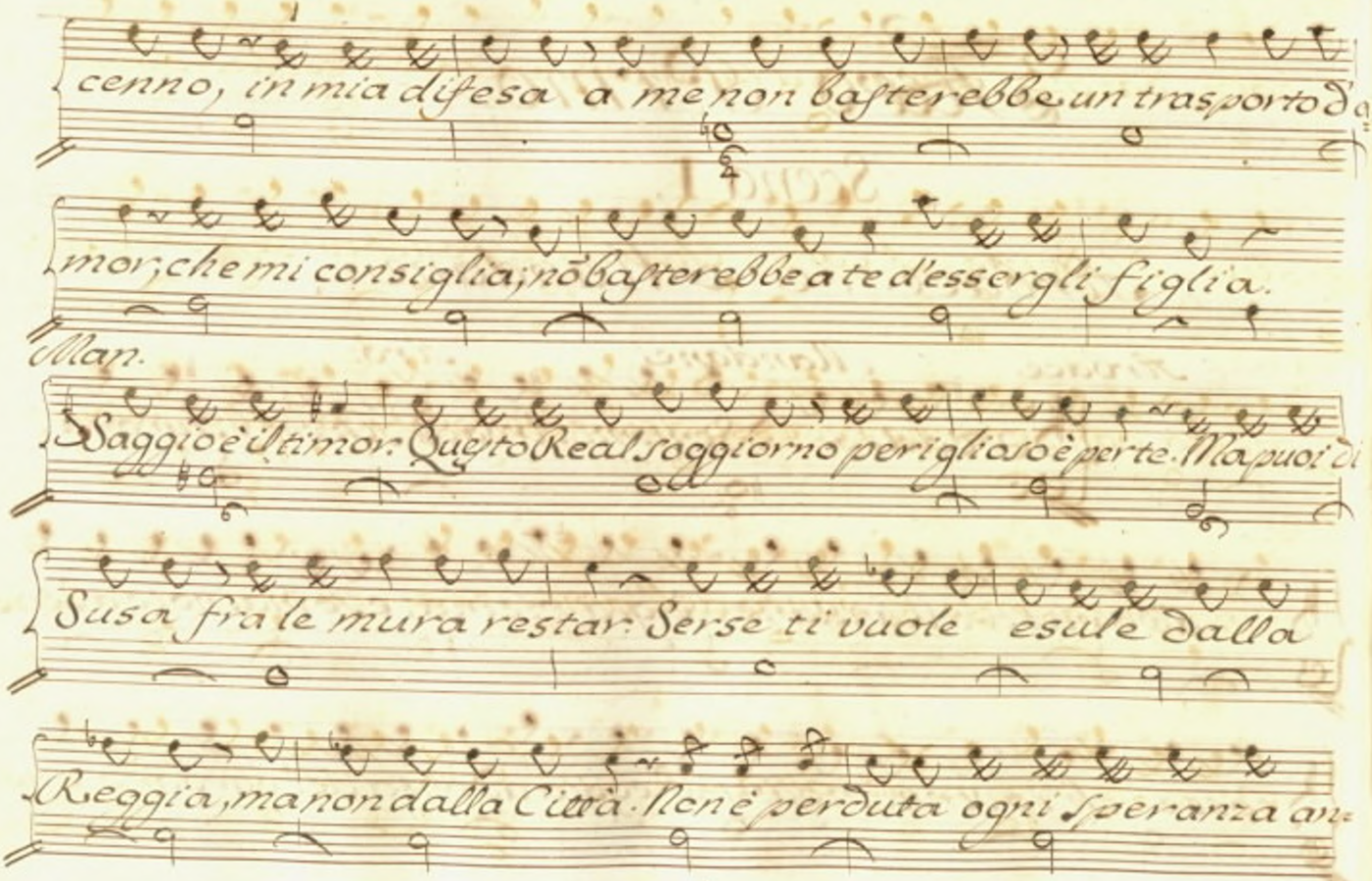
Mandane

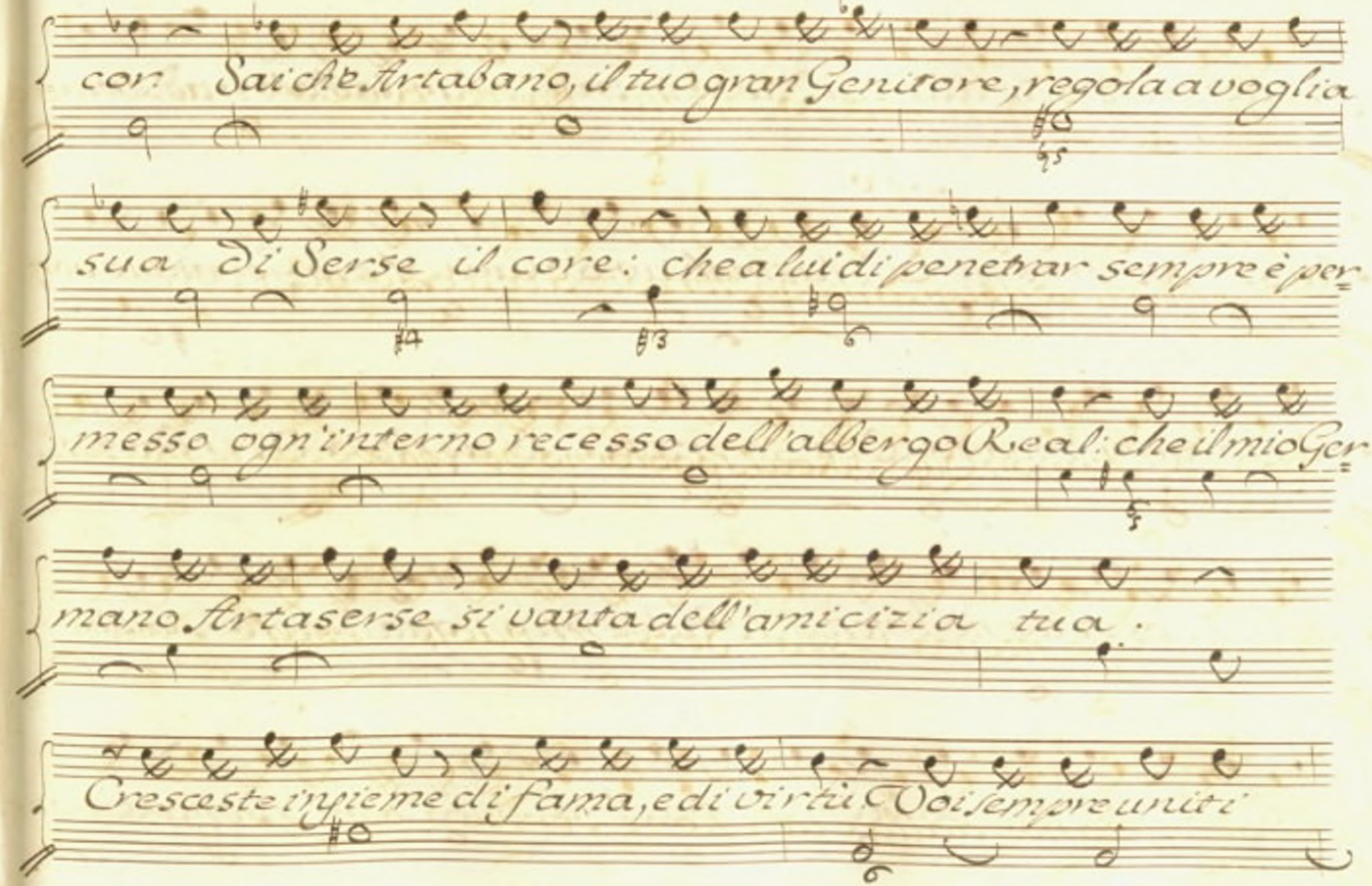
Arb:

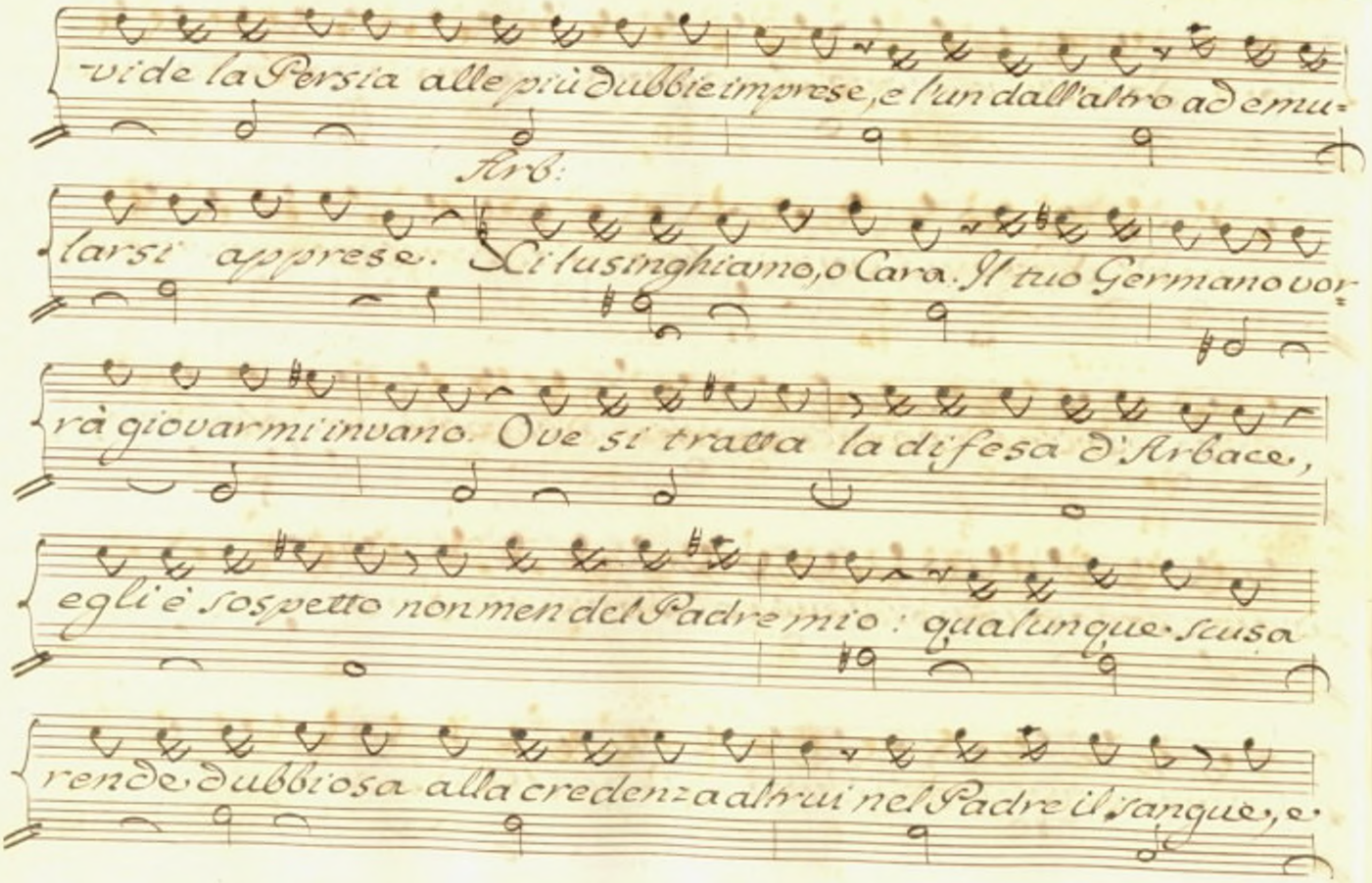
Addio. Sentimi, Arbace. Ah, che l'Aurora,

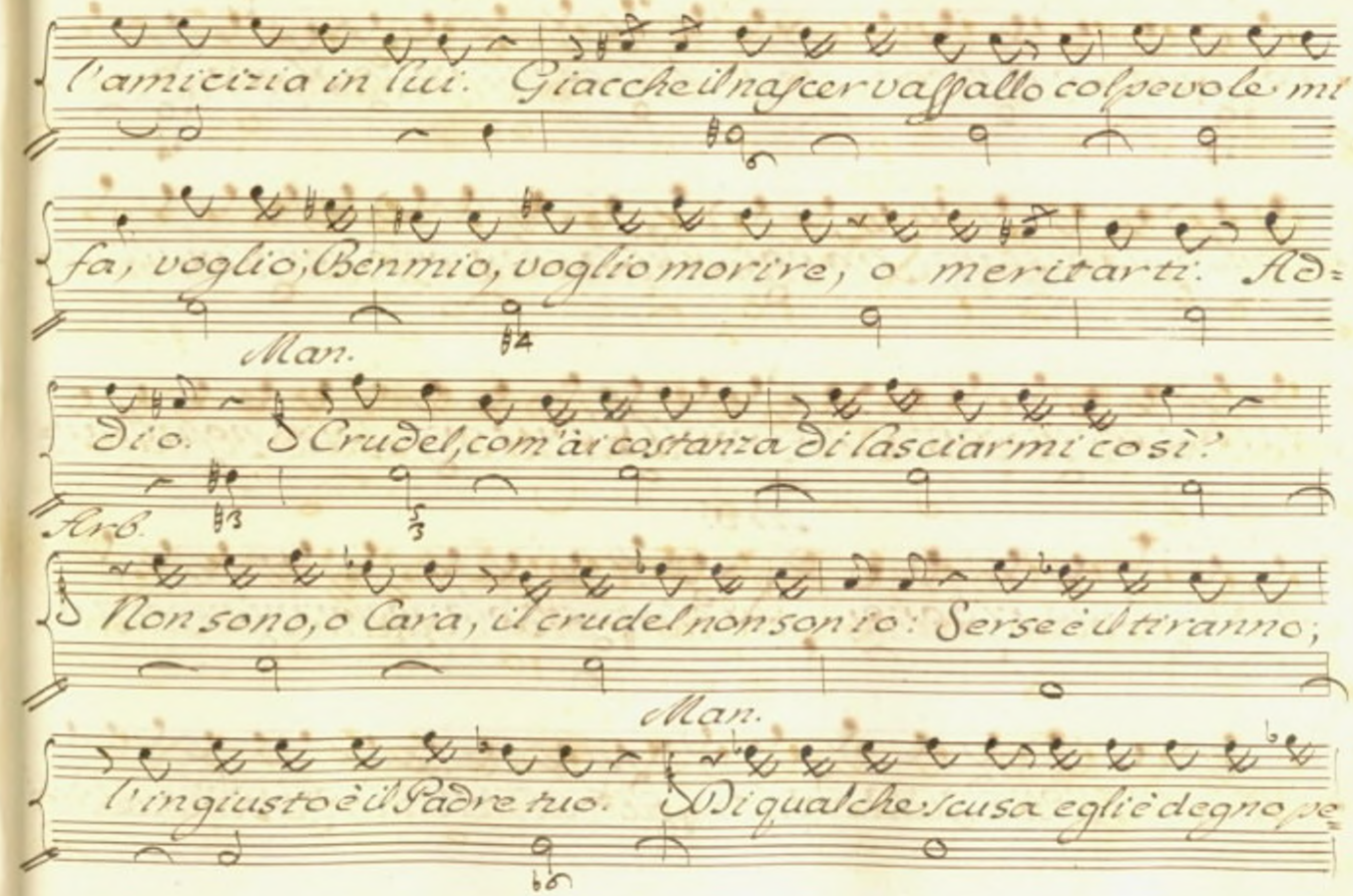
adorata Mandane, è già vicina; e se mai noto a Serse

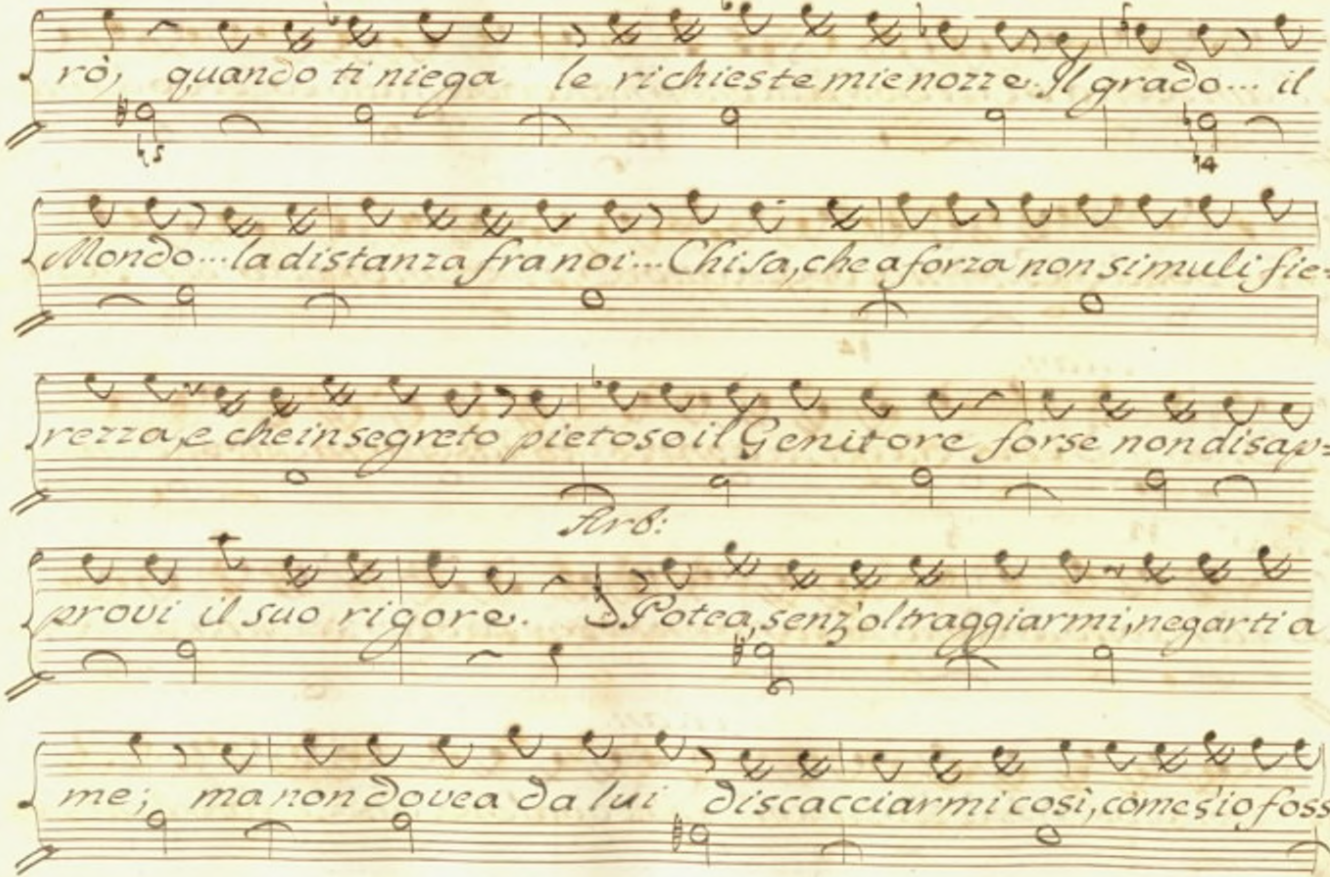
fosse, ch'io venni in questa Reggia a donta del barbaro suo

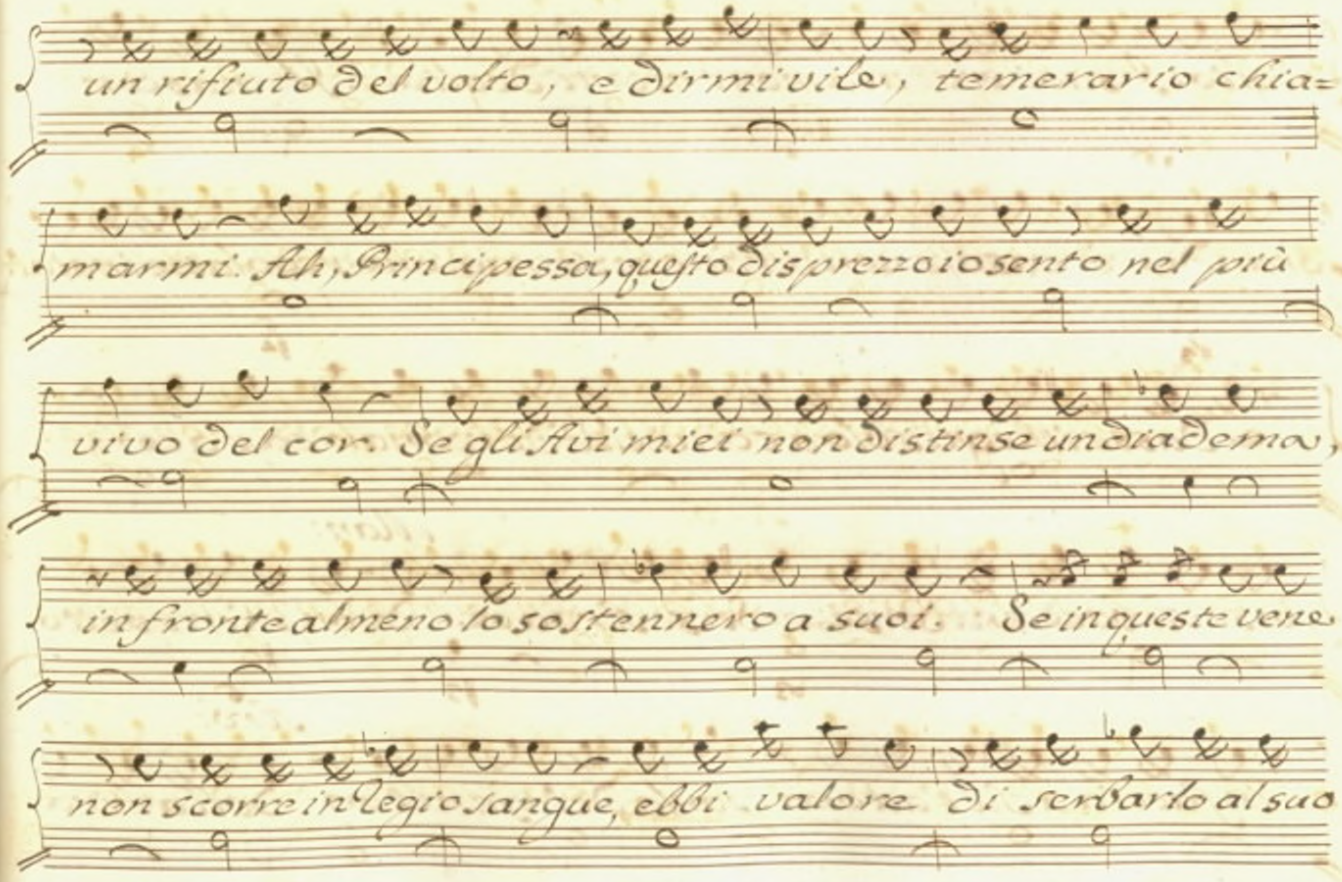

cenno, in mia difesa a me non basterebbe un trasporto d
mor; che mi consiglia; nō basterebbe a te d'essergli figlia.
Man.
Saggio è il timor: Questo Real soggiorno pericoloso è per te. Ma puoi d
Susa fra le mura restar: Se ti vuole esule dalla
Reggia, ma non dalla Città. Non è perduta ogni speranza an

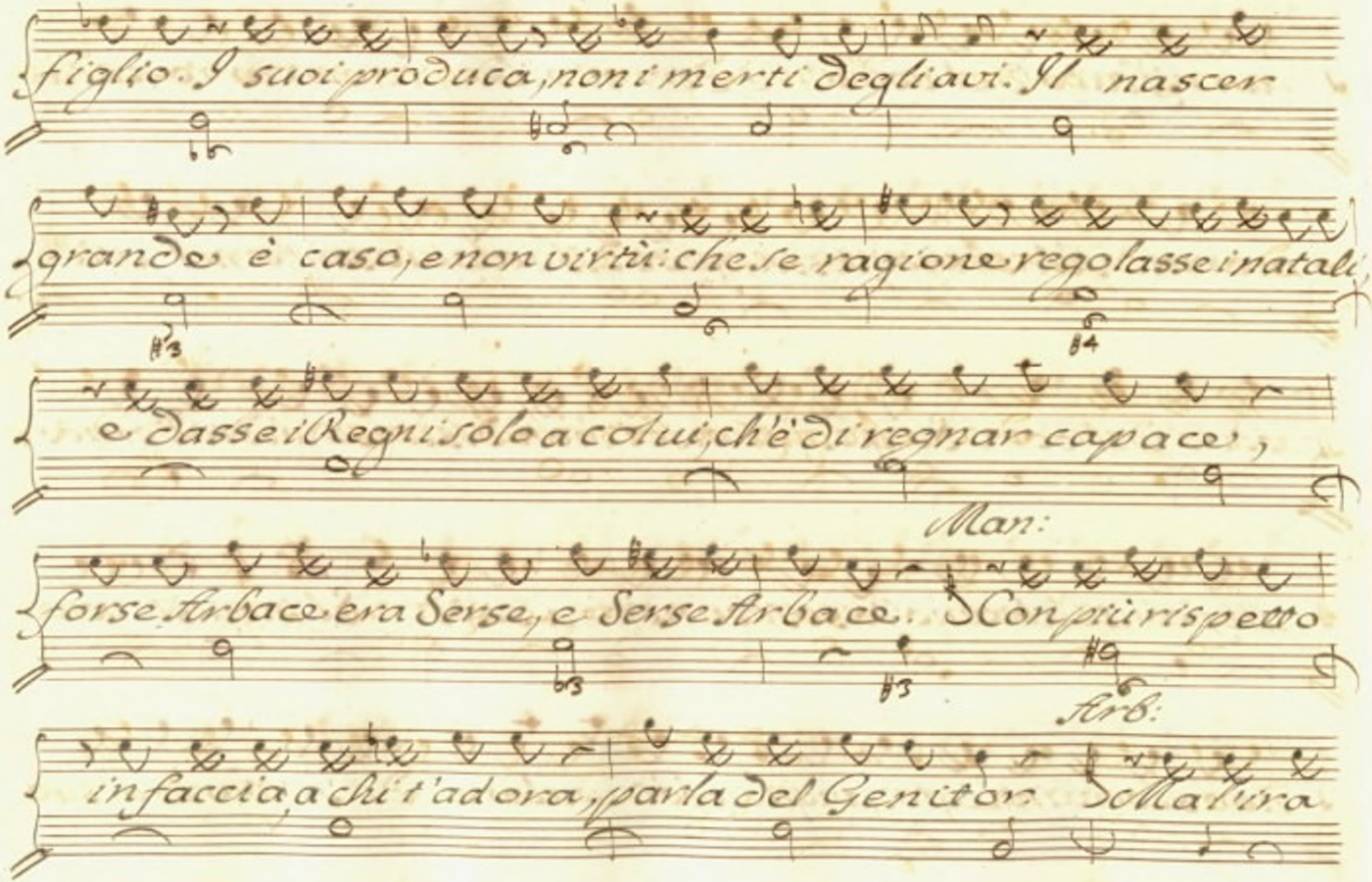

cor: Sai che Artabano, il tuo gran Genitore, regola a voglia
sua di Serse il core: che a lui di penetrar sempre è per=
messo ogn'interno recesso dell'albergo Real: che il mio Ger=
mano Artaserse si vanta dell'amicizia tua.
Cresceste insieme di fama, e di virtù. Voi sempre uniti

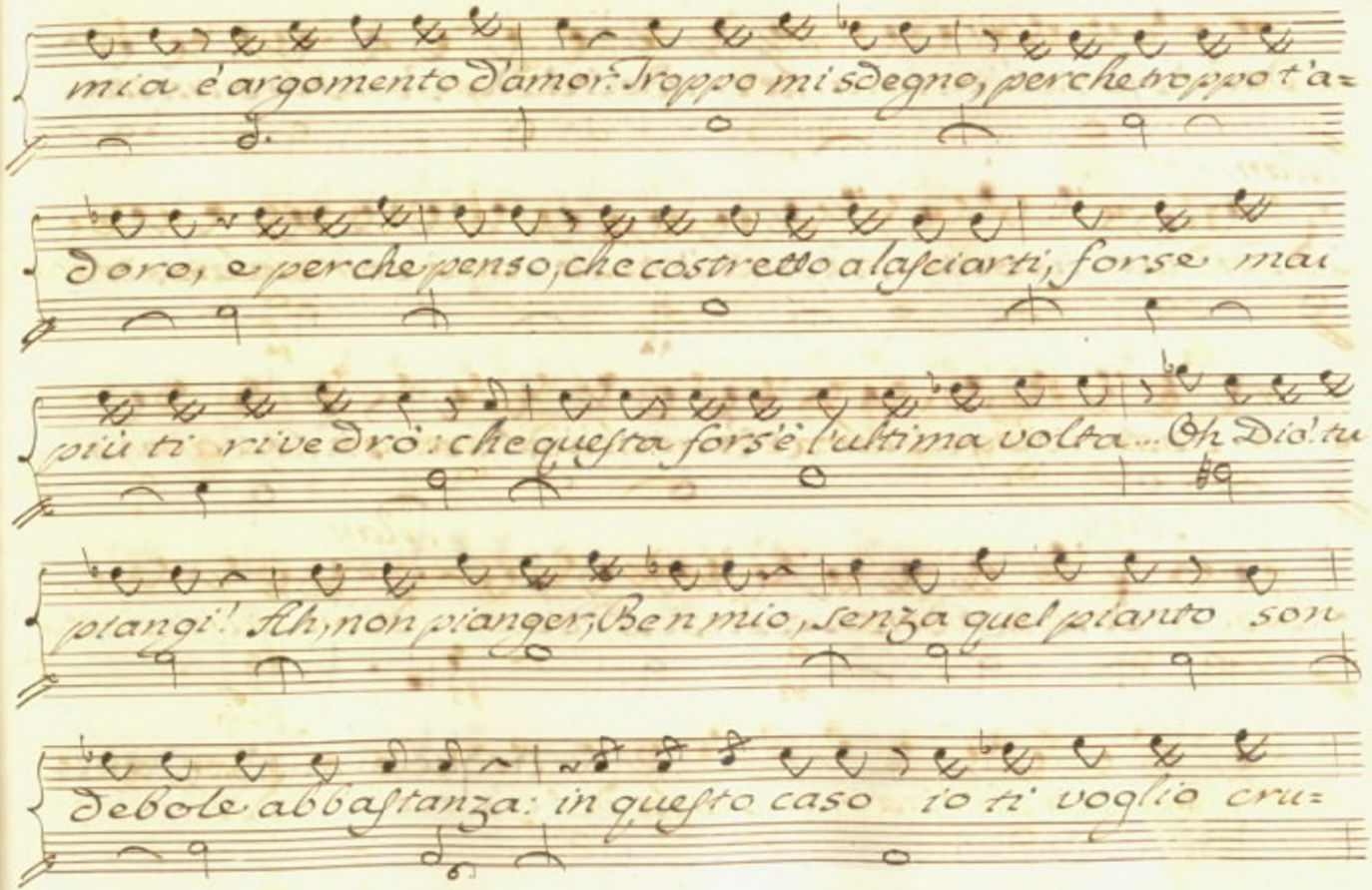

vide la Persia alle più dubbie imprese, e l'un dall'altro ad emu-
Arb:
larsi apprese. Ci lusinghiamo, o Cara. Il tuo Germano vor-
rà giovarmi invano. Ove si tratta la difesa d'Arbace,
egli è sospetto non men del Padre mio: qualunque scusa
rende dubbiosa alla credenza altrui nel Padre il sangue, e

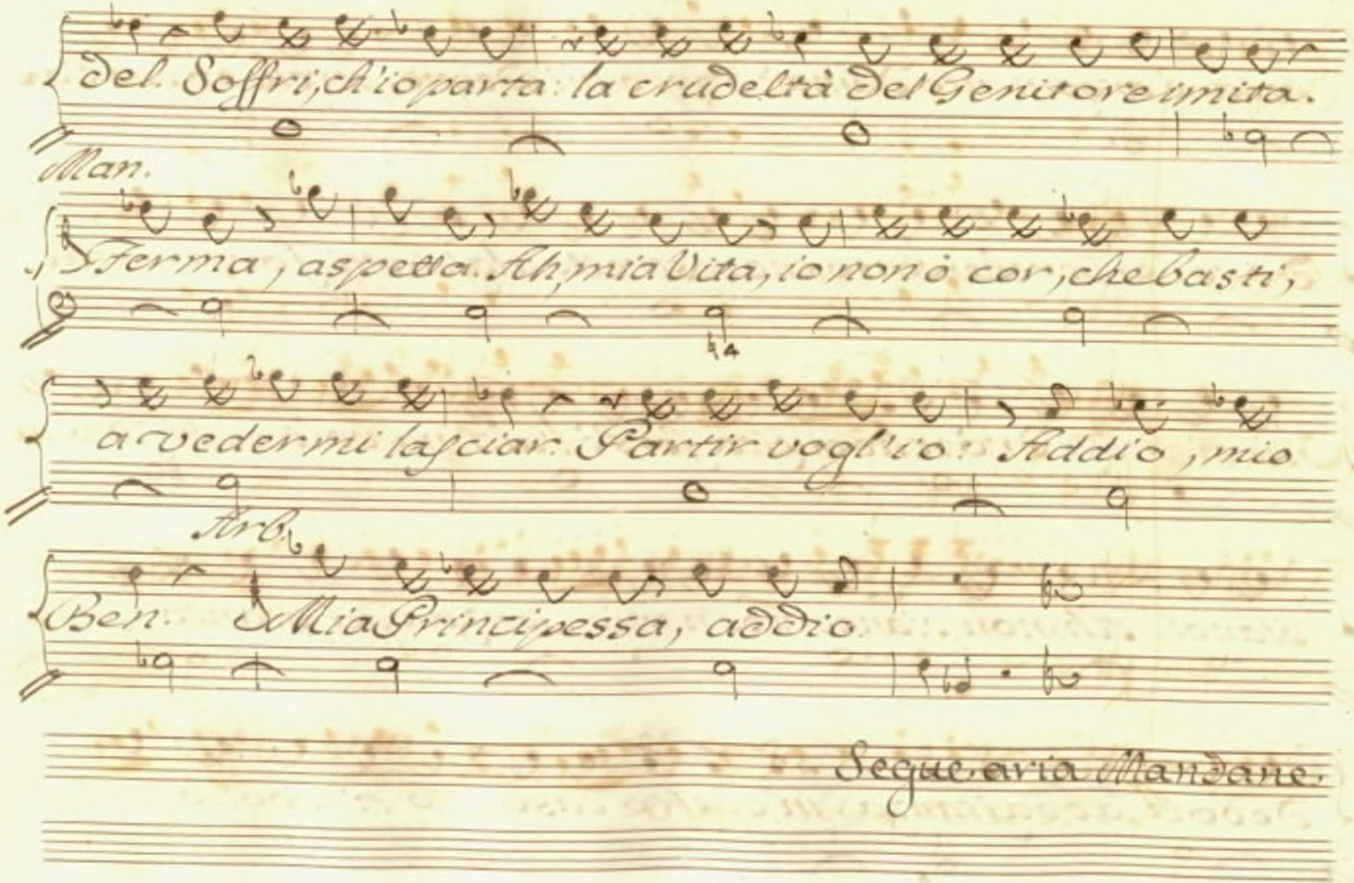

l'amicizia in lui. Giacche il nascer vassallo col pevole mi
fa, voglio; Ben mio, voglio morire, o meritarti. Ad=
Man.
dio. O Crudel, com'ài costanza di lasciarmi così?
Arb.
O Non sono, o Cara, il crudel non son io: Se se è Un tiranno;
Man.
l'ingiusto è il Padre tuo. Di qualche scusa egli è degno pe=

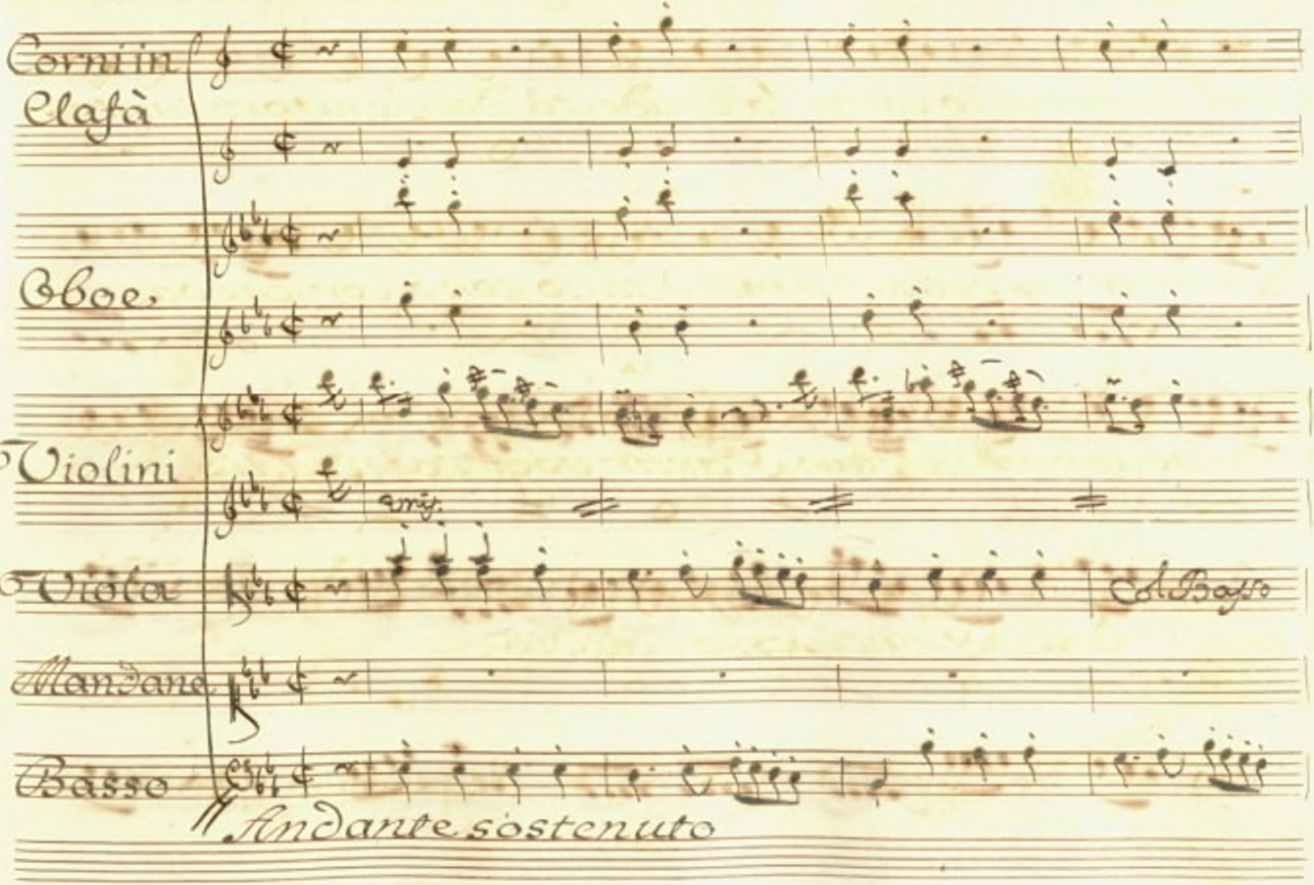

rò, quando ti niega le richieste mie nozze. Il grado... il
Mondo... la distanza fra noi... Chi sa, che a forza non si muli fie=
rezza, e che in segreto pietoso il Genitore forse non disap=
Per 8:
provi il suo rigore. Potea, senz'oltraggiarmi, negarti a
me; ma non dovea da lui discacciarmi così, come s'io fossi

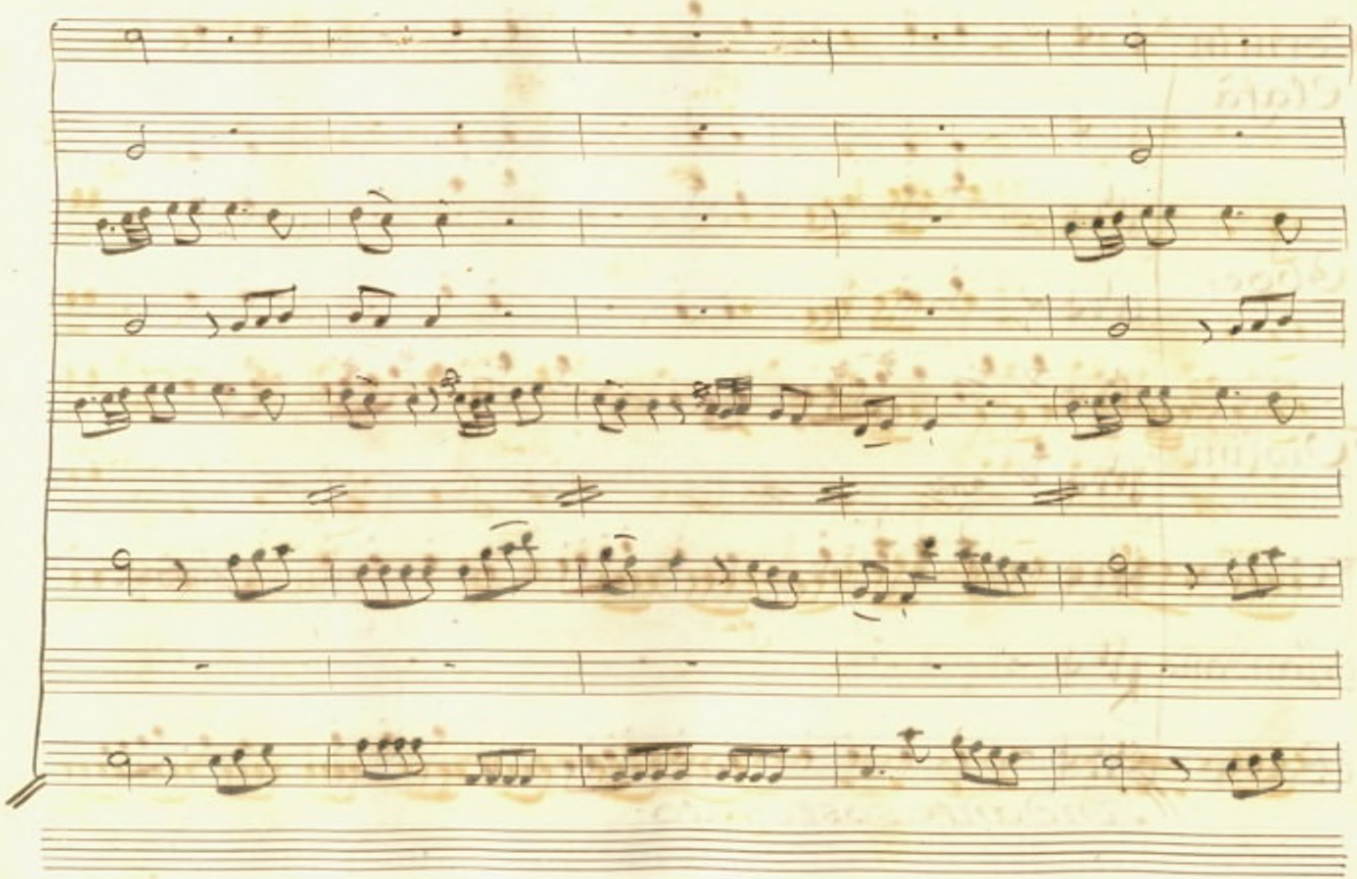

un rifiuto del volto, e dirmi vile, temerario chia-
marmi. Ah, Principessa, questo disprezzo io sento nel più
vivo del cor. Se gli Avi miei non distinse un diadema,
in fronte almeno lo sostennero a suoi. Se in queste vene
non scorre in legno sangue, ebbi valore di serbarlo al suo

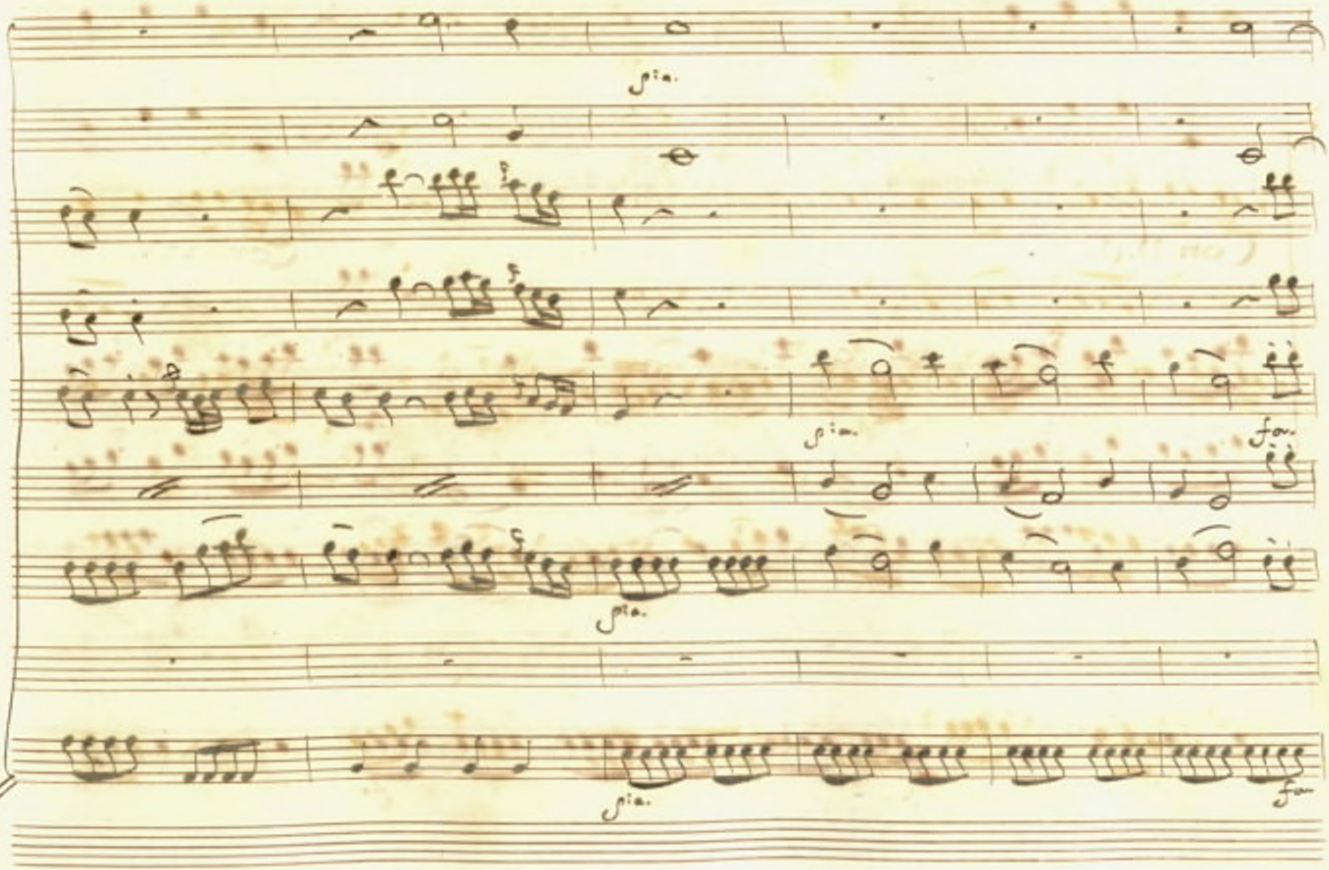

figlio. I suoi produca, non i merti degli avi. Il nascer
grande è caso, e non virtù: che se ragione regolasse i natali,
e desse i Regni solo a colui, ch'è di regnar capace,
Man:
forse Arbace era Serse, e Serse Arbace. Con più rispetto
Arb:
in faccia a chi t'adora, parla del Genitor. Sol natura

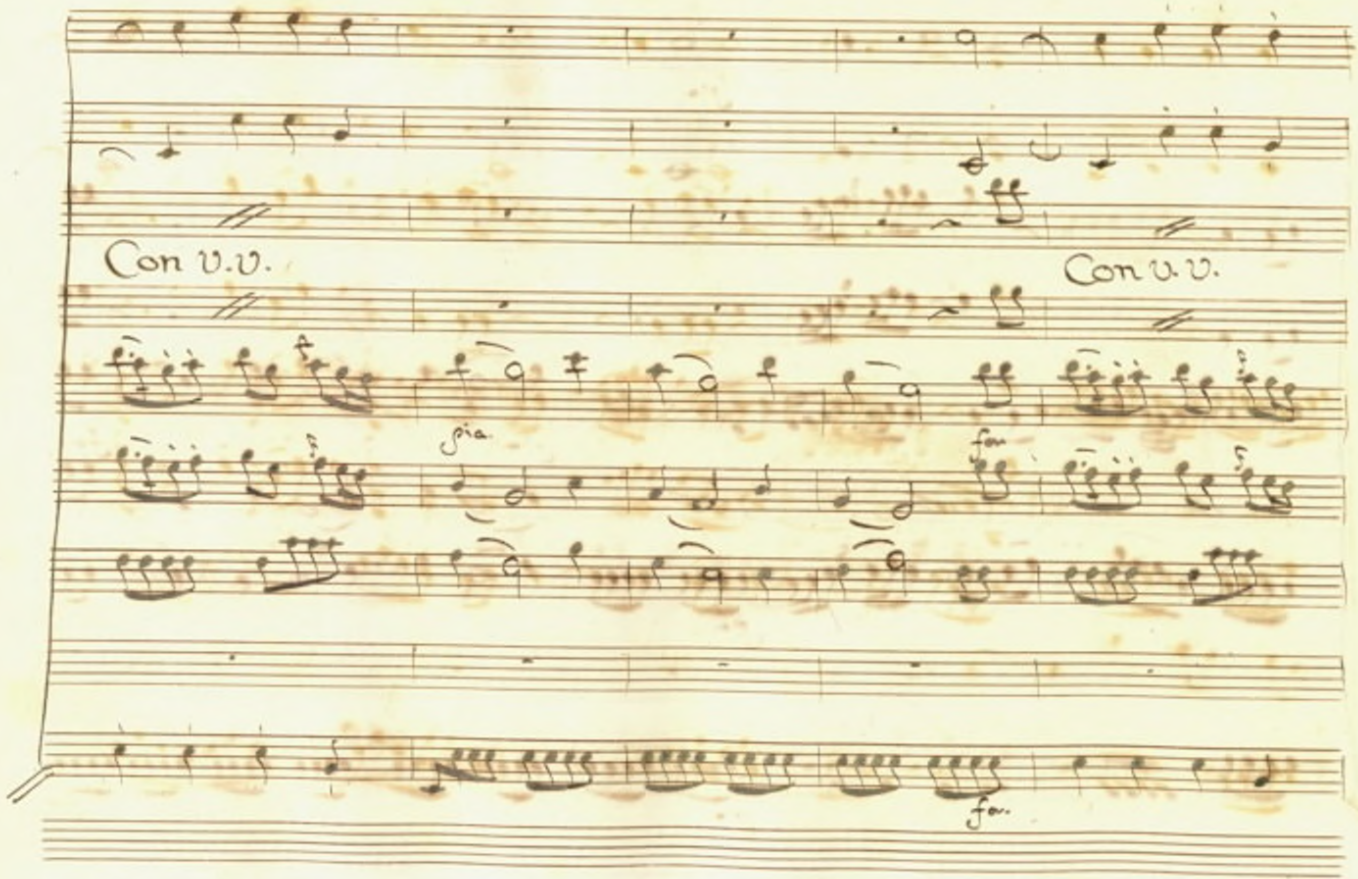

mia è argomento d'amor: troppo mi sdegno, perche troppo t'a=
doro, e perche penso, che costretto a lasciarti, forse mai
più ti rivedrò: che questa forse è l'ultima volta... Oh Dio! tu
piangi! Ah, non piangere, Ben mio, senza quel pianto son
debole abbastanza: in questo caso io ti voglio cru=

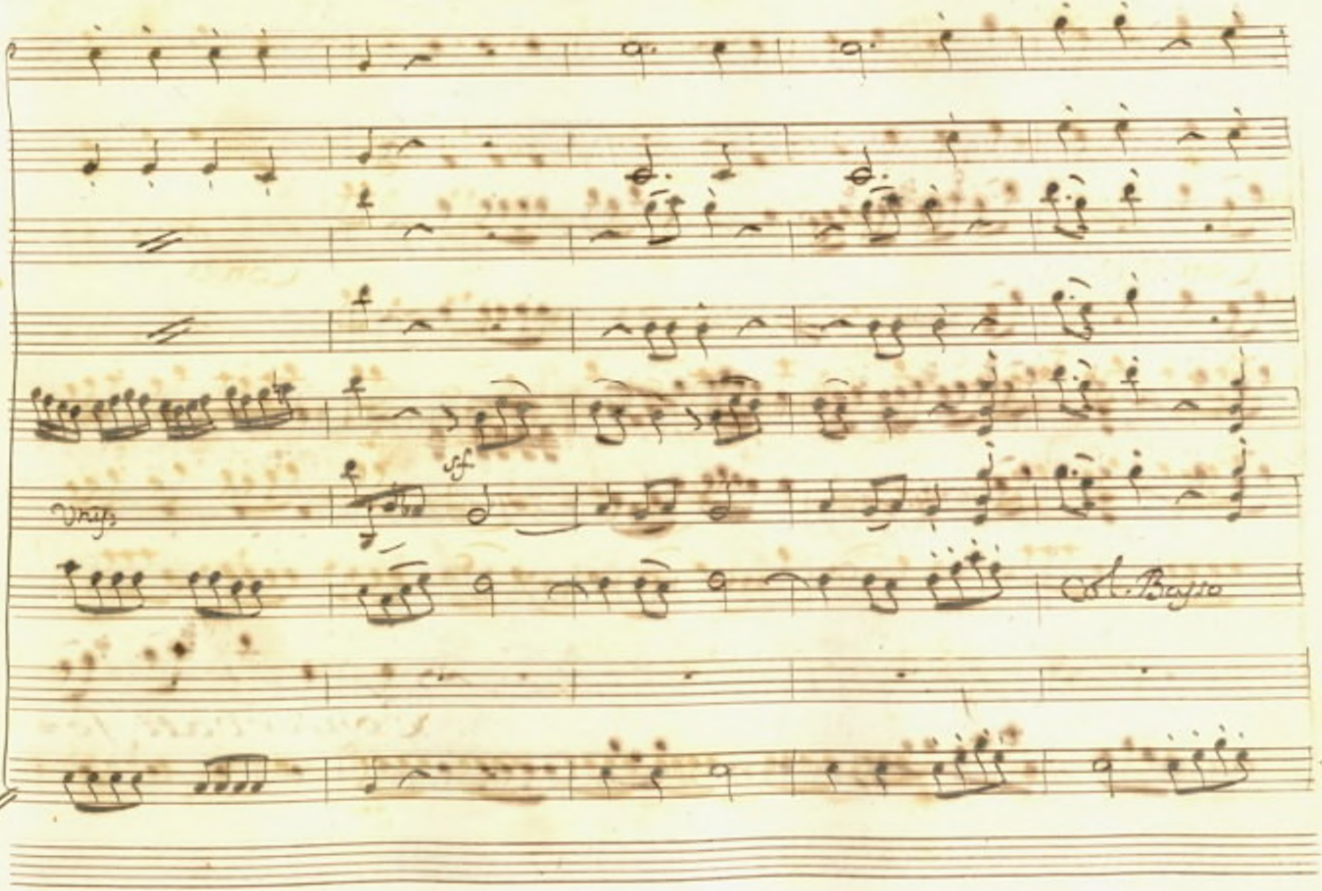

del. Soffri, ch'io parta: la crudeltà del Genitore imita.
Man.
Ferma, aspetta. Ah, mia Vita, io non ò cor, che basti,
a vedermi lasciar. Partir vogl'io: Addio, mio
Arb.
Ben. Mia Principessa, addio
Segue aria Mandare.

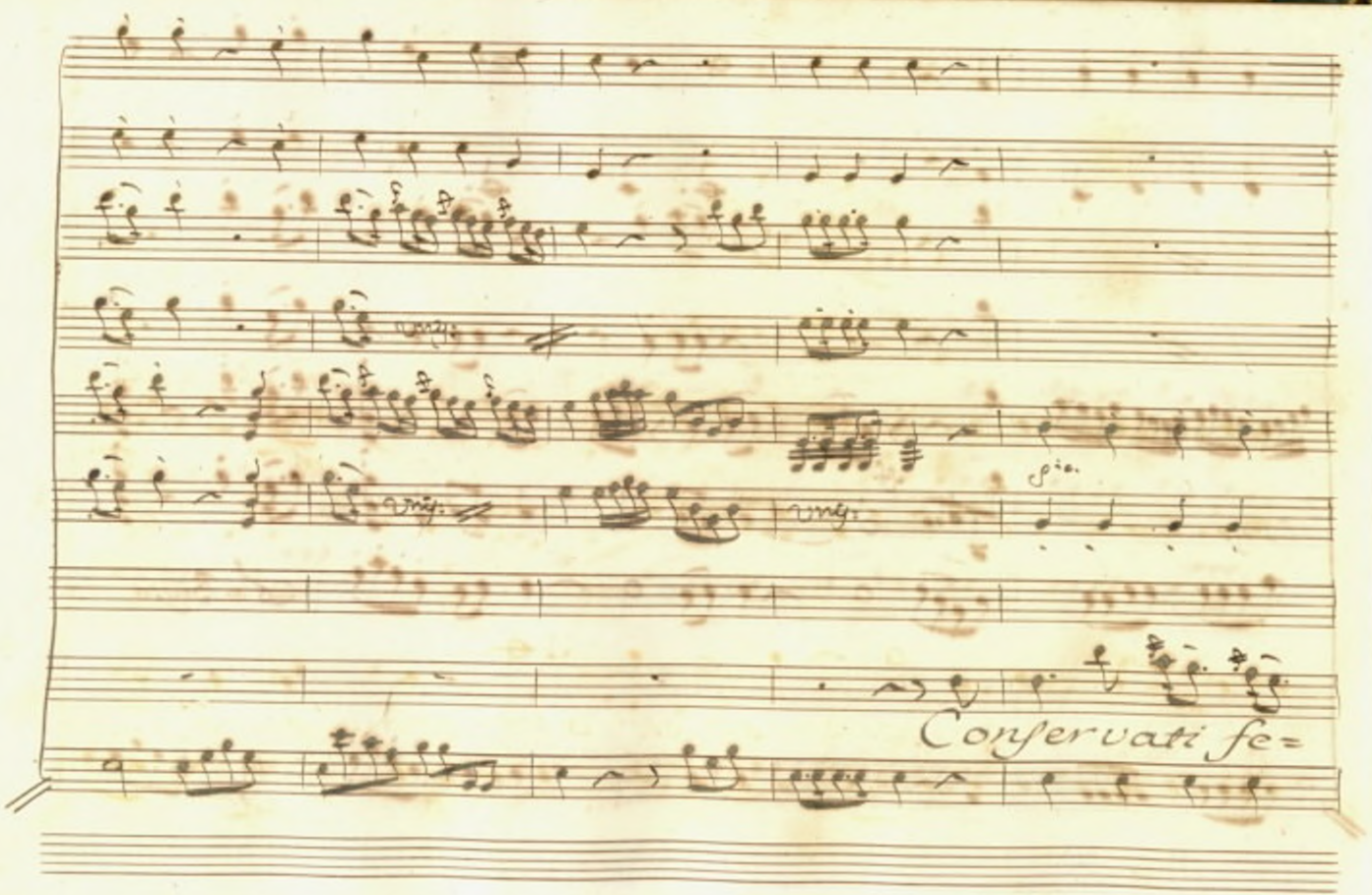

Corni in
Clafà
Oboe.
Violini
Viola
Al Basso
Mandare
Basso
Andante sostenuto

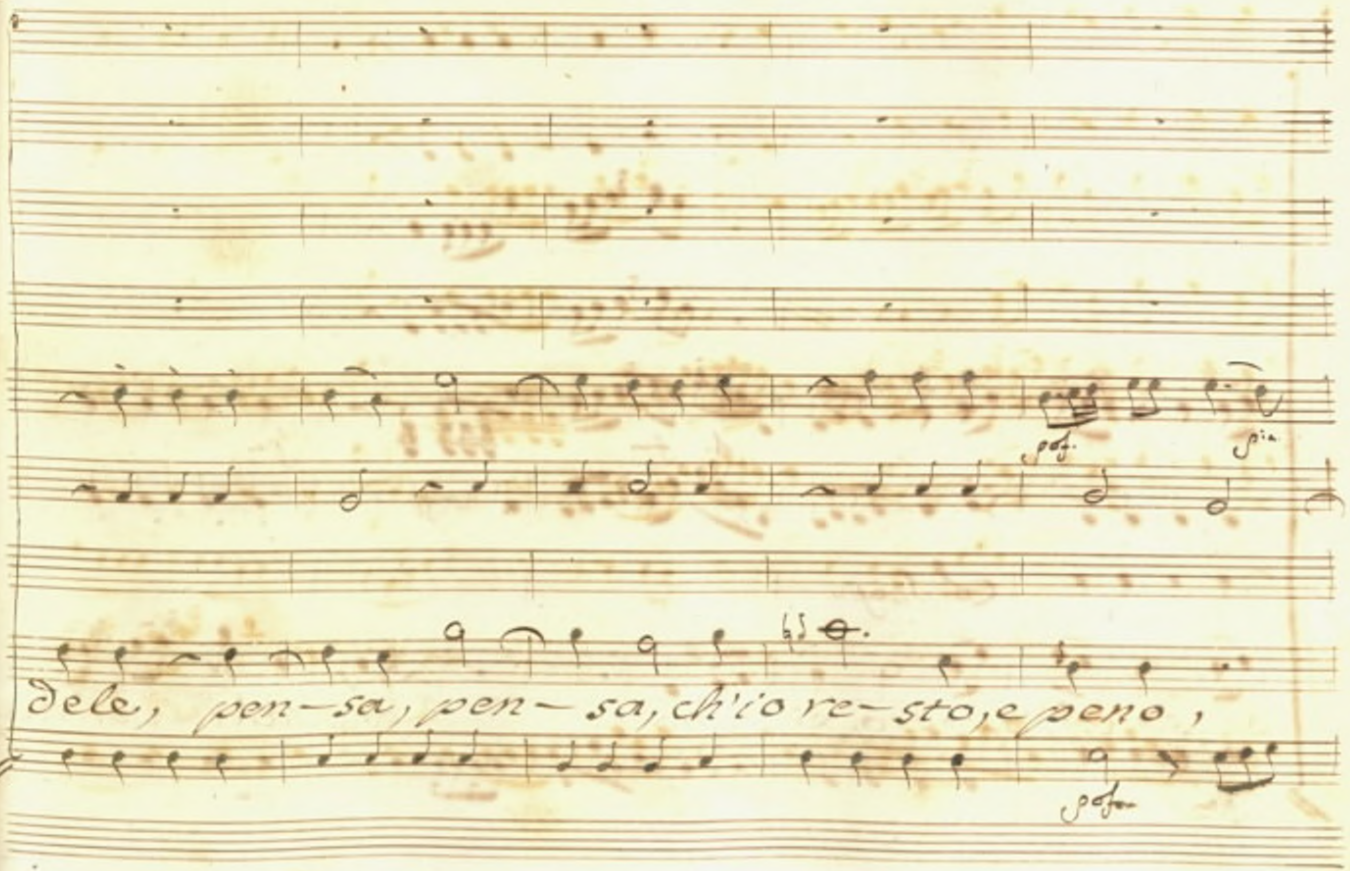


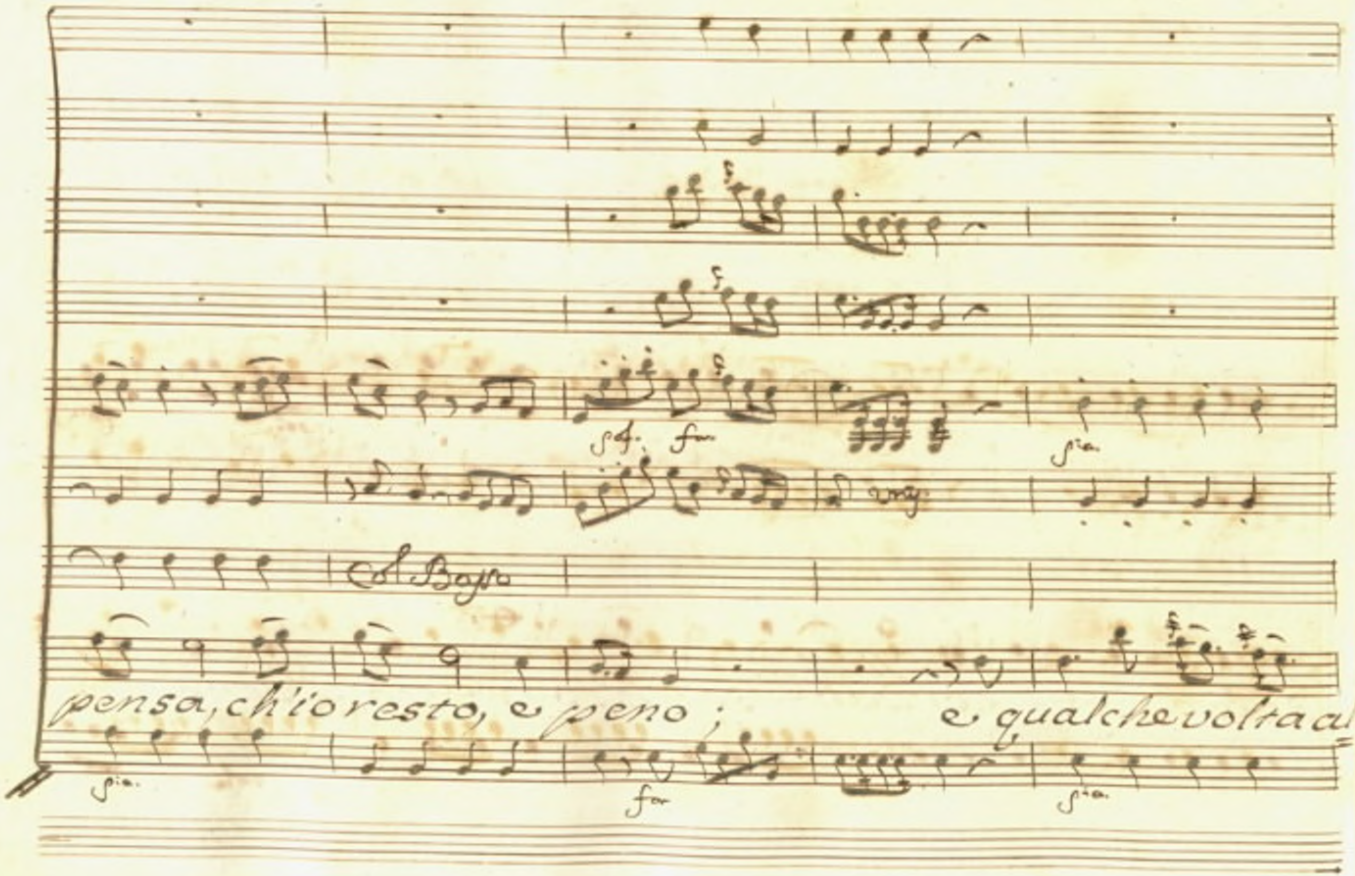

pia.
pia.
for.
pia.
pia.
for.

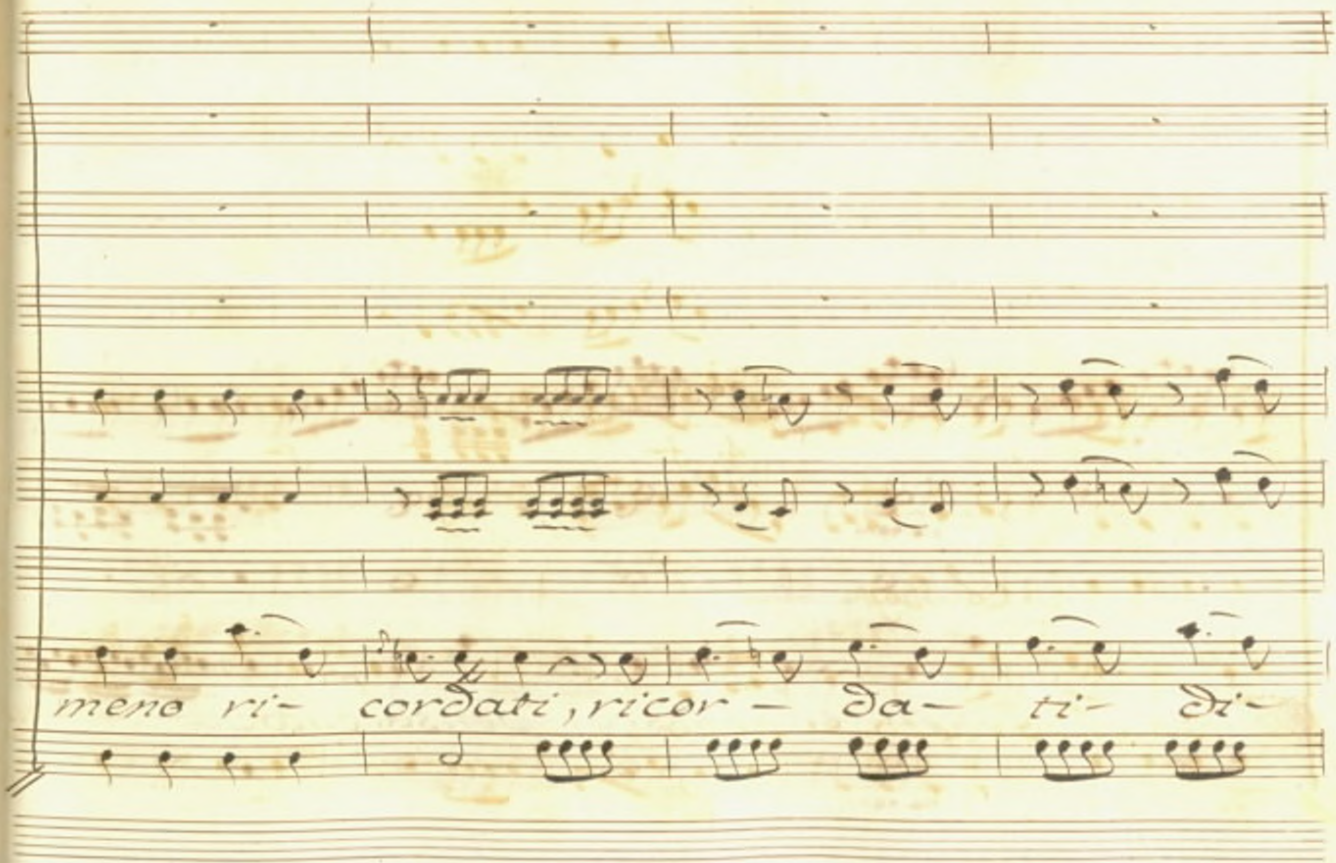

Con V.V.
Con V.V.
spia.
for.
for.

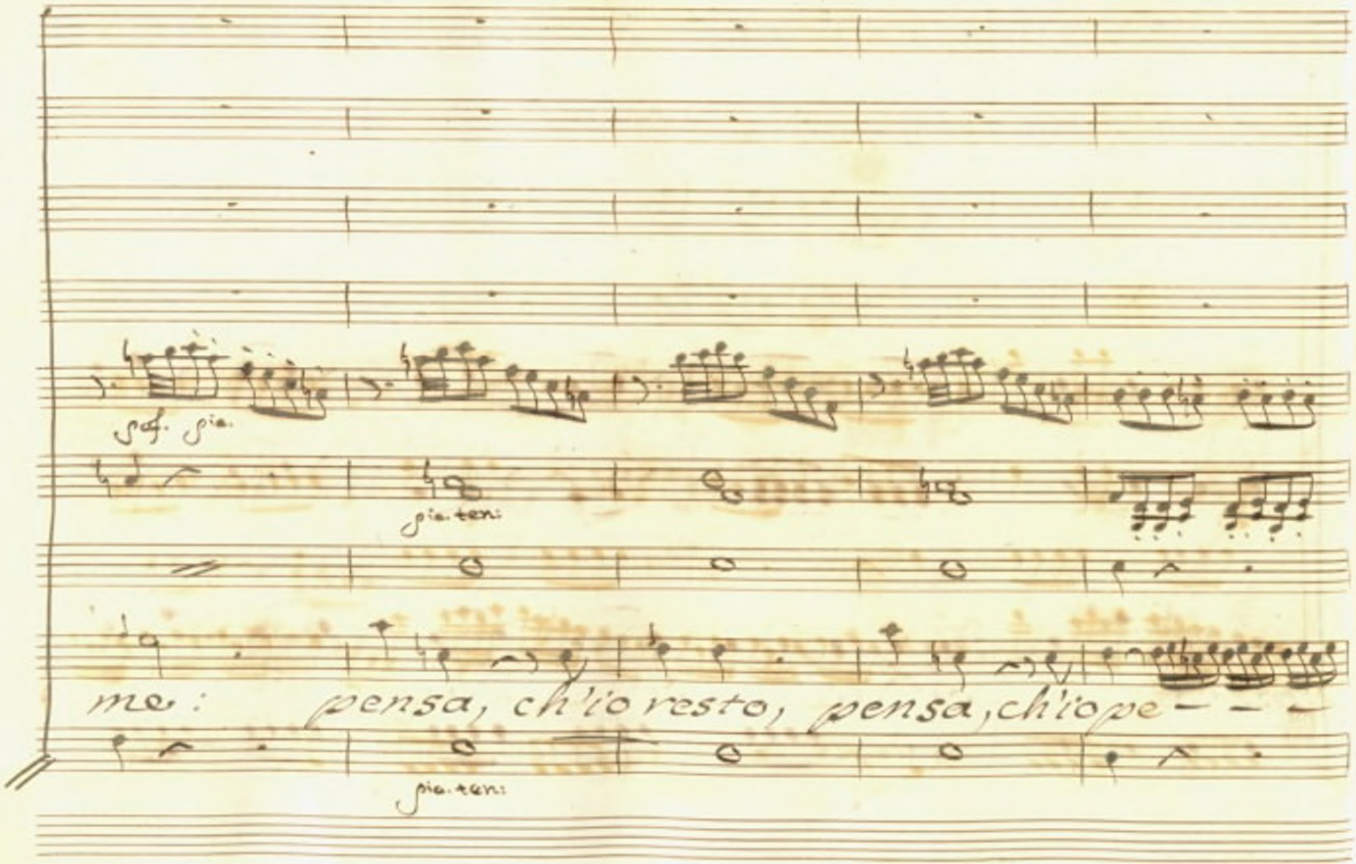

sf
Viol.
Ob. Bajo

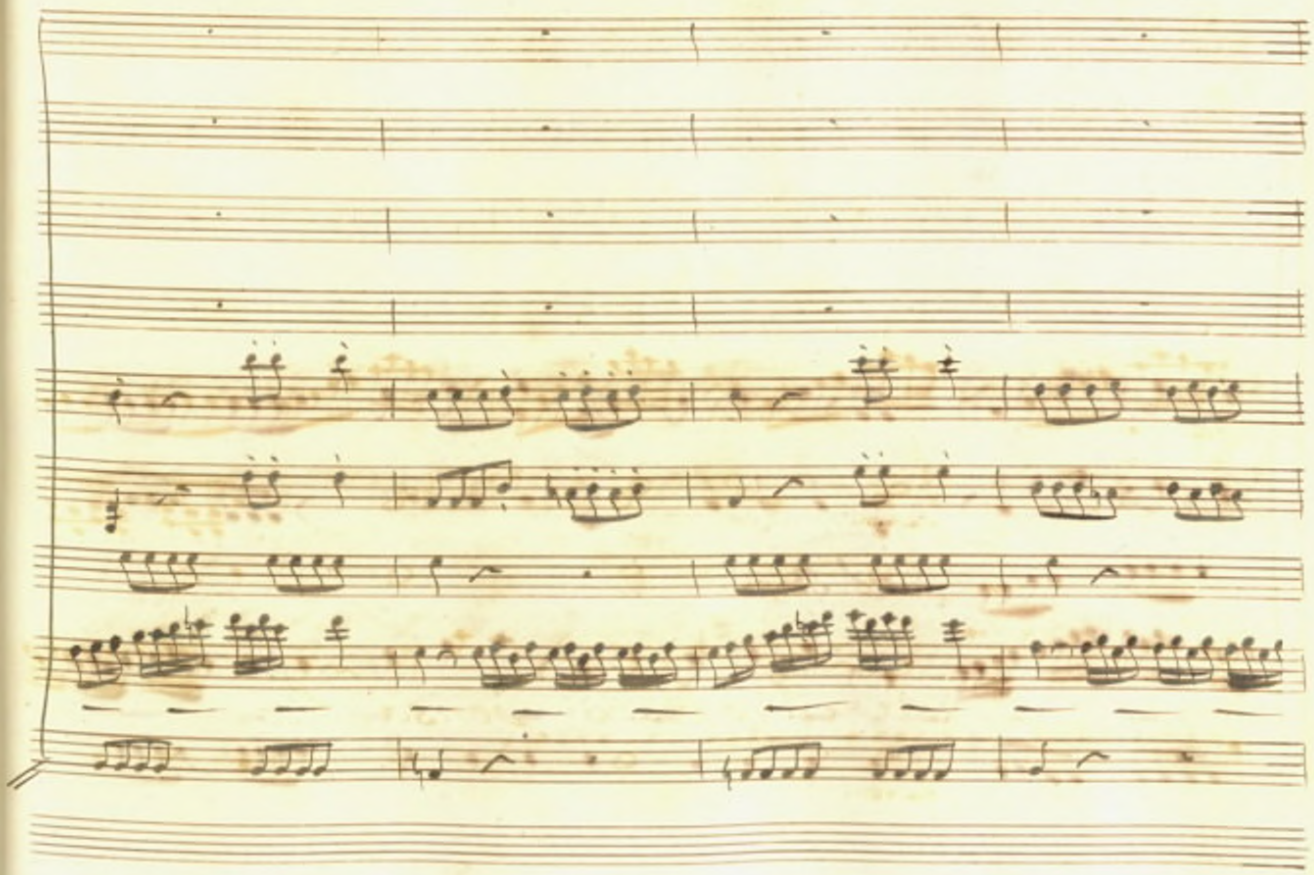

Conservati fe=

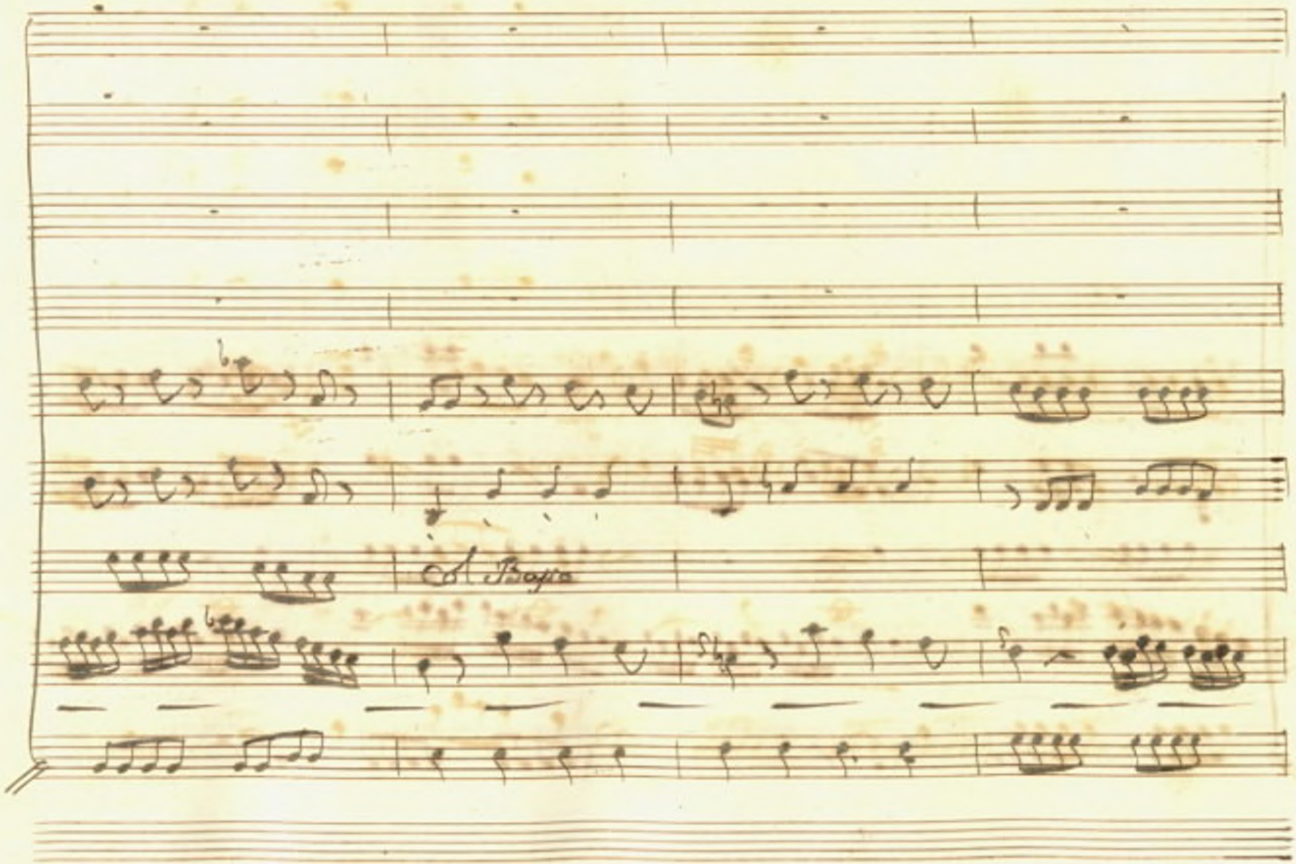

dele, pen-sa, pen-sa, ch'io re-sto, e peno,

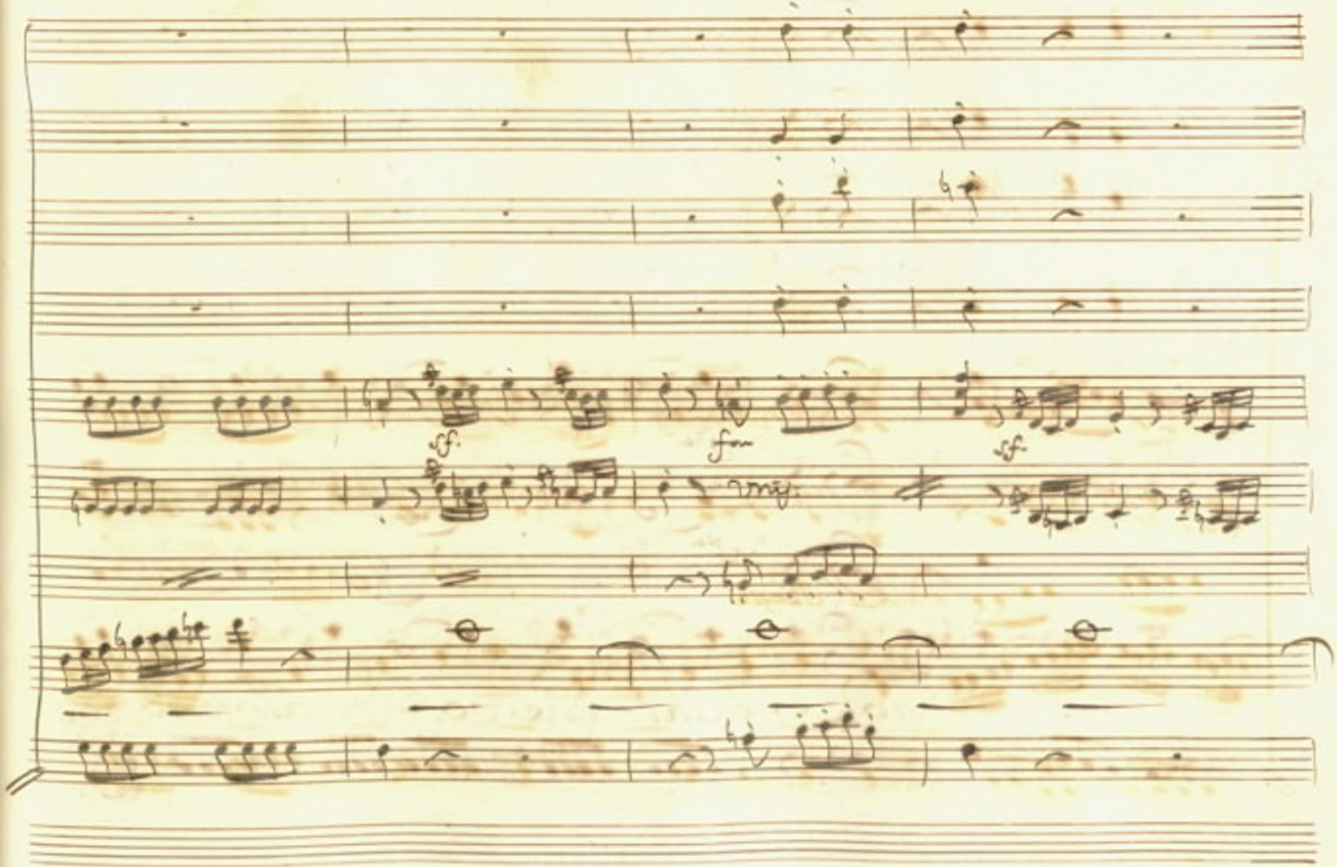

Col Basso
pensa, ch'io resto, e peno; e qualche volta al

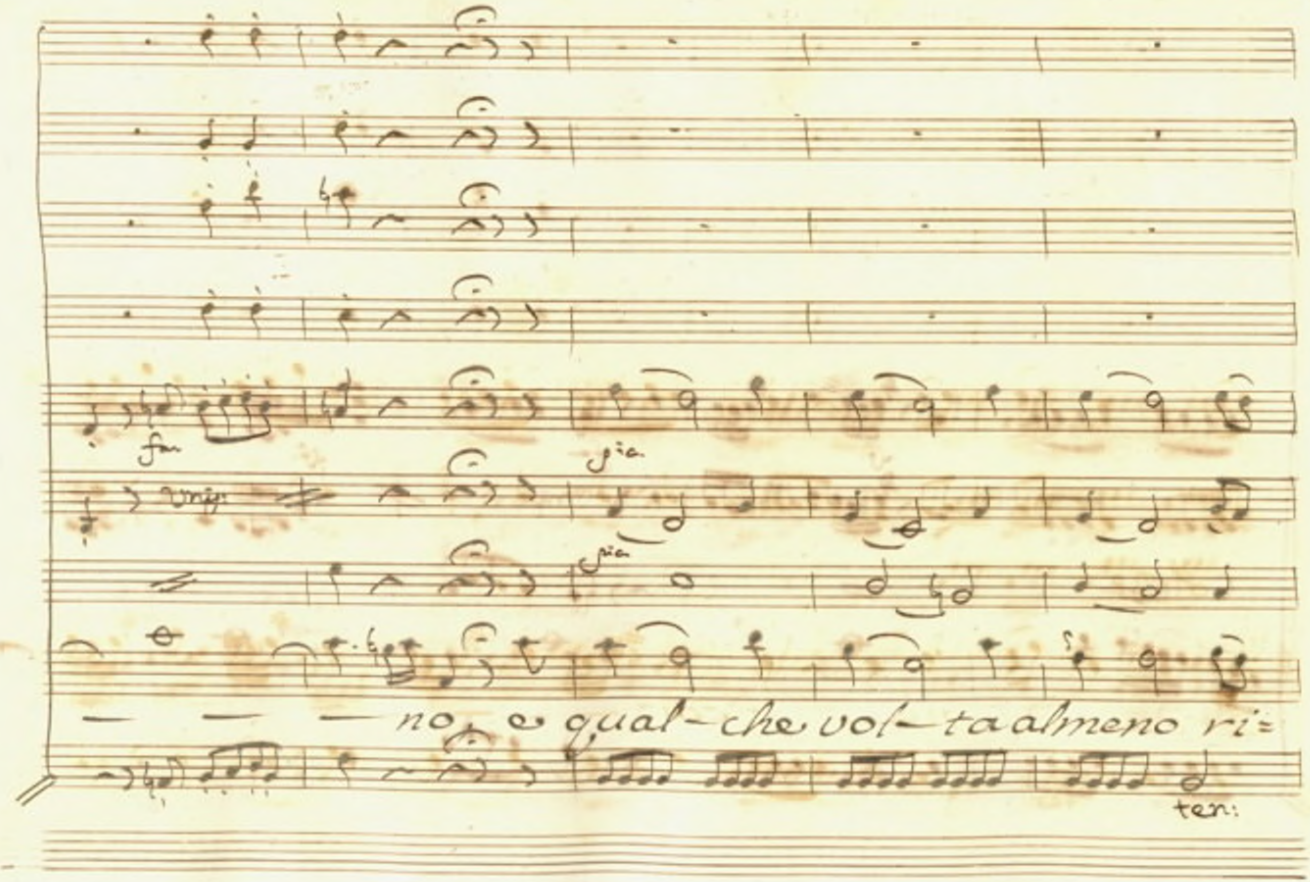

mene ri- cordati, ricor- da- ti- di-

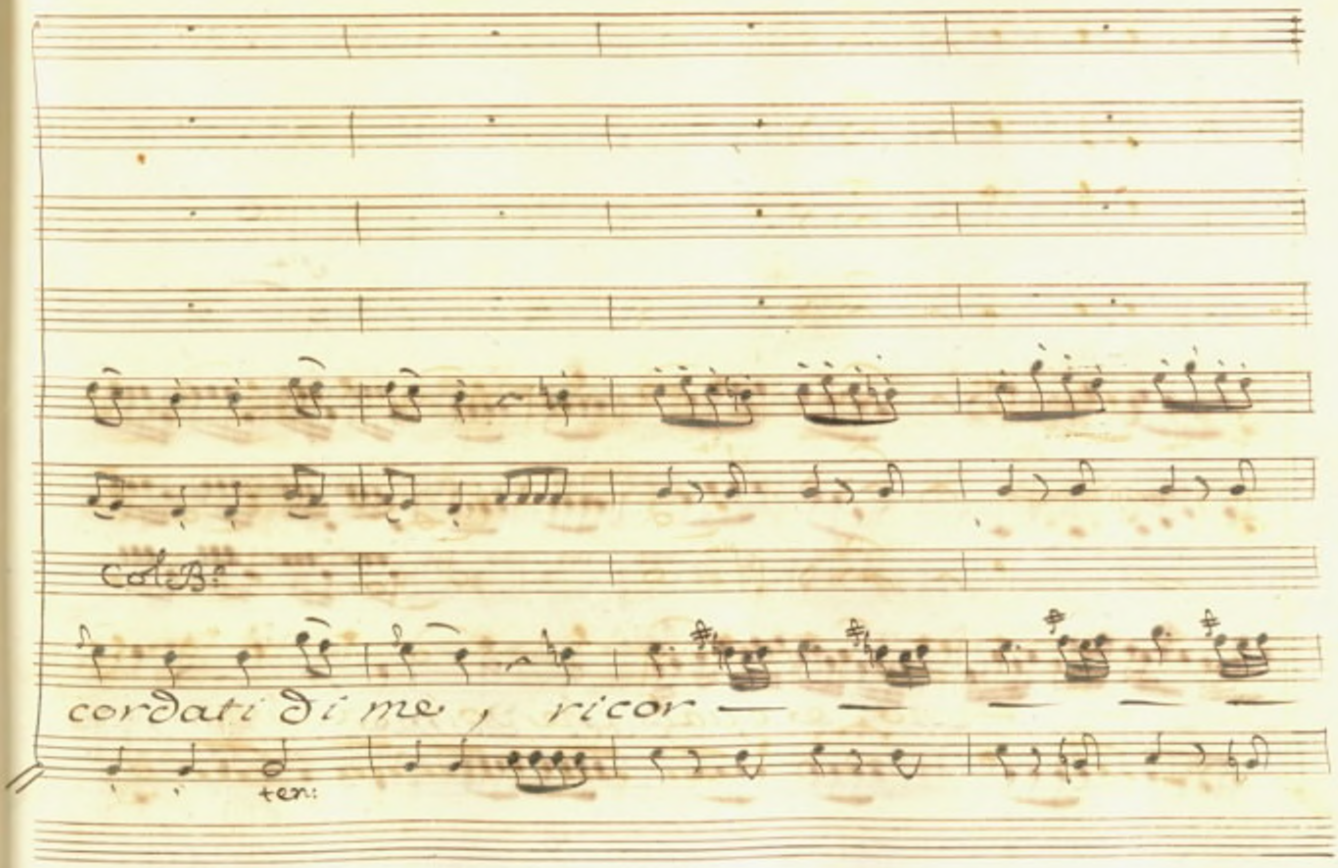

sf. pia.
pia. ten.
me: pensa, ch'io resto, pensa, ch'io spe- - -
pia. ten.

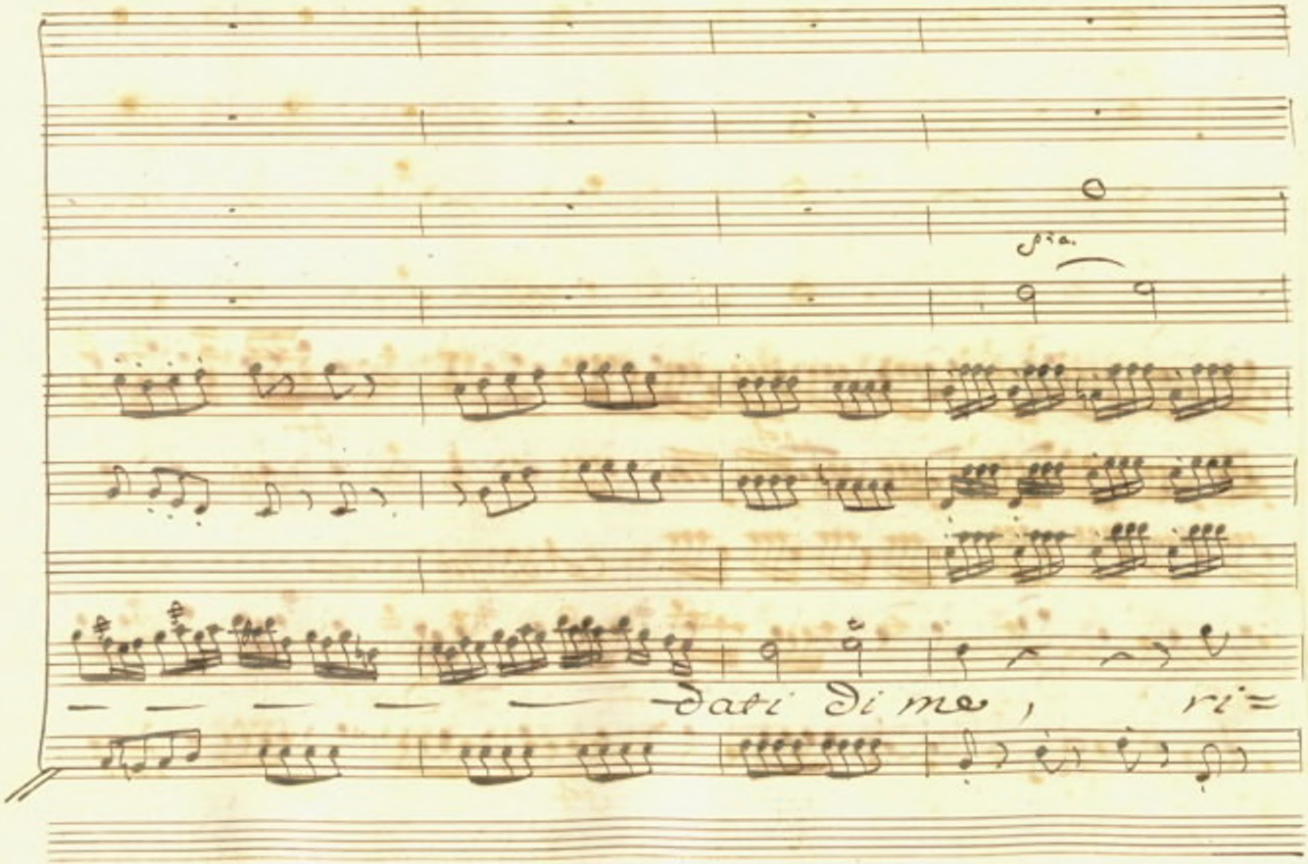


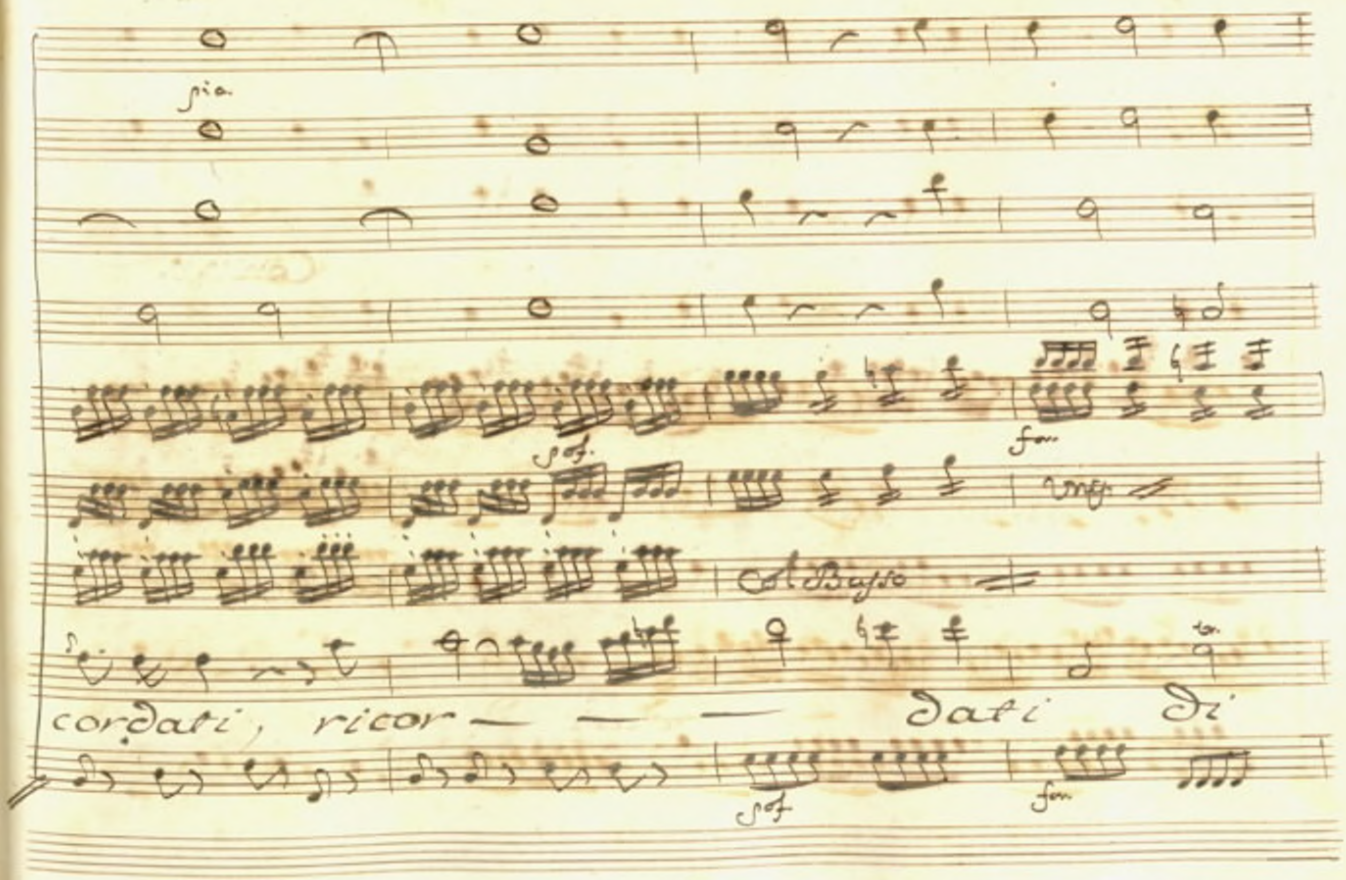

col Basso

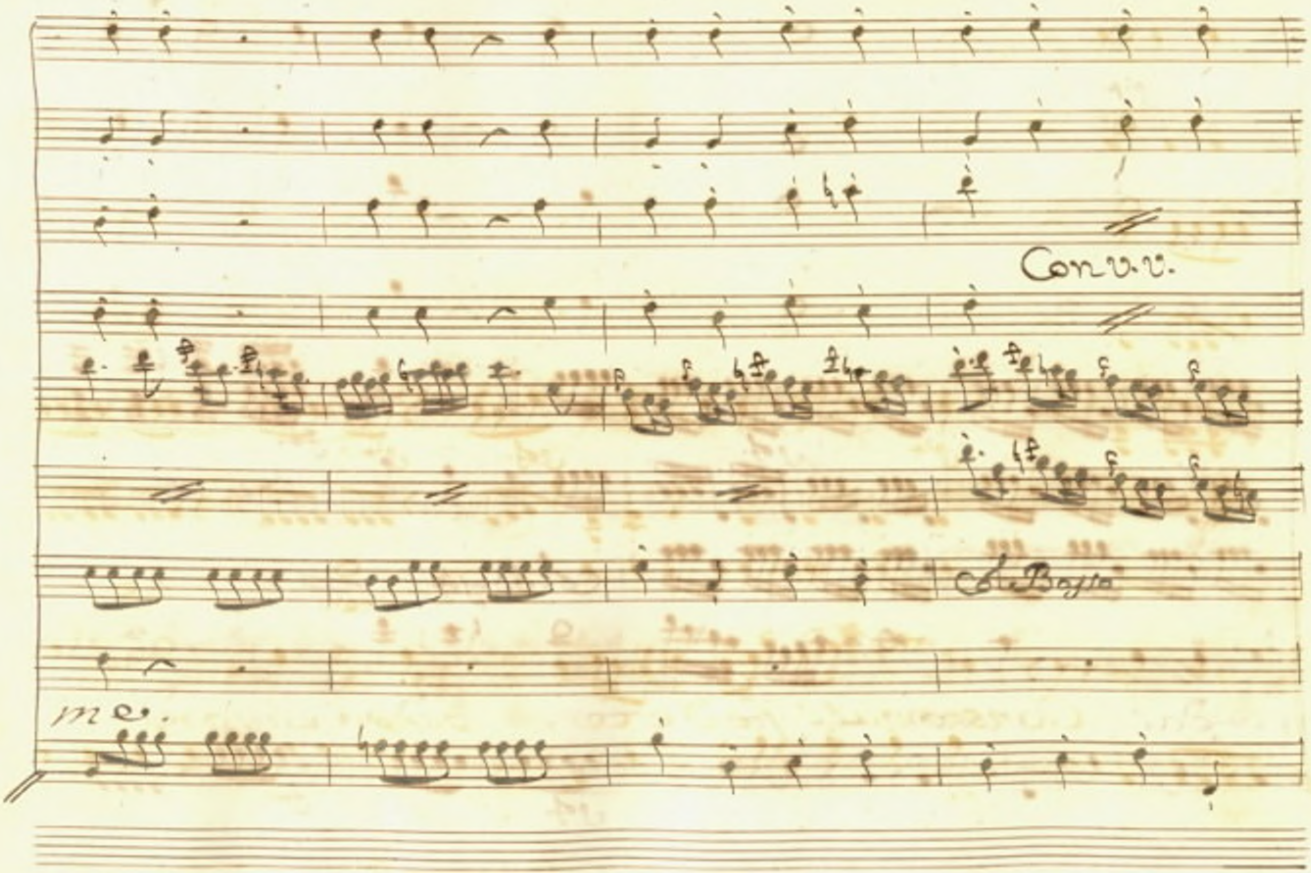

sf.
fm
sf.

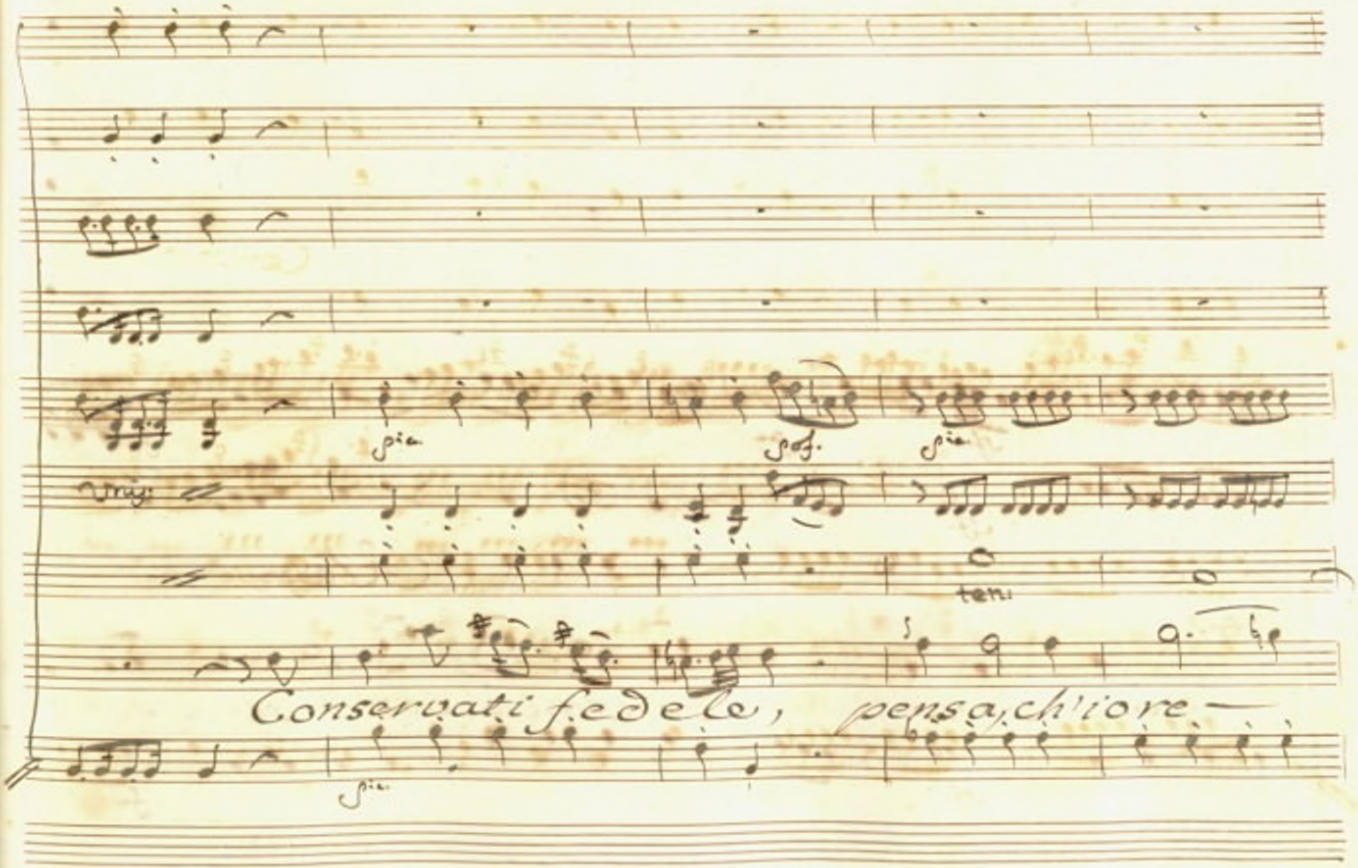

fia.
fia.
— — — no, e qual-che vol-ta almeno ri=
ten:

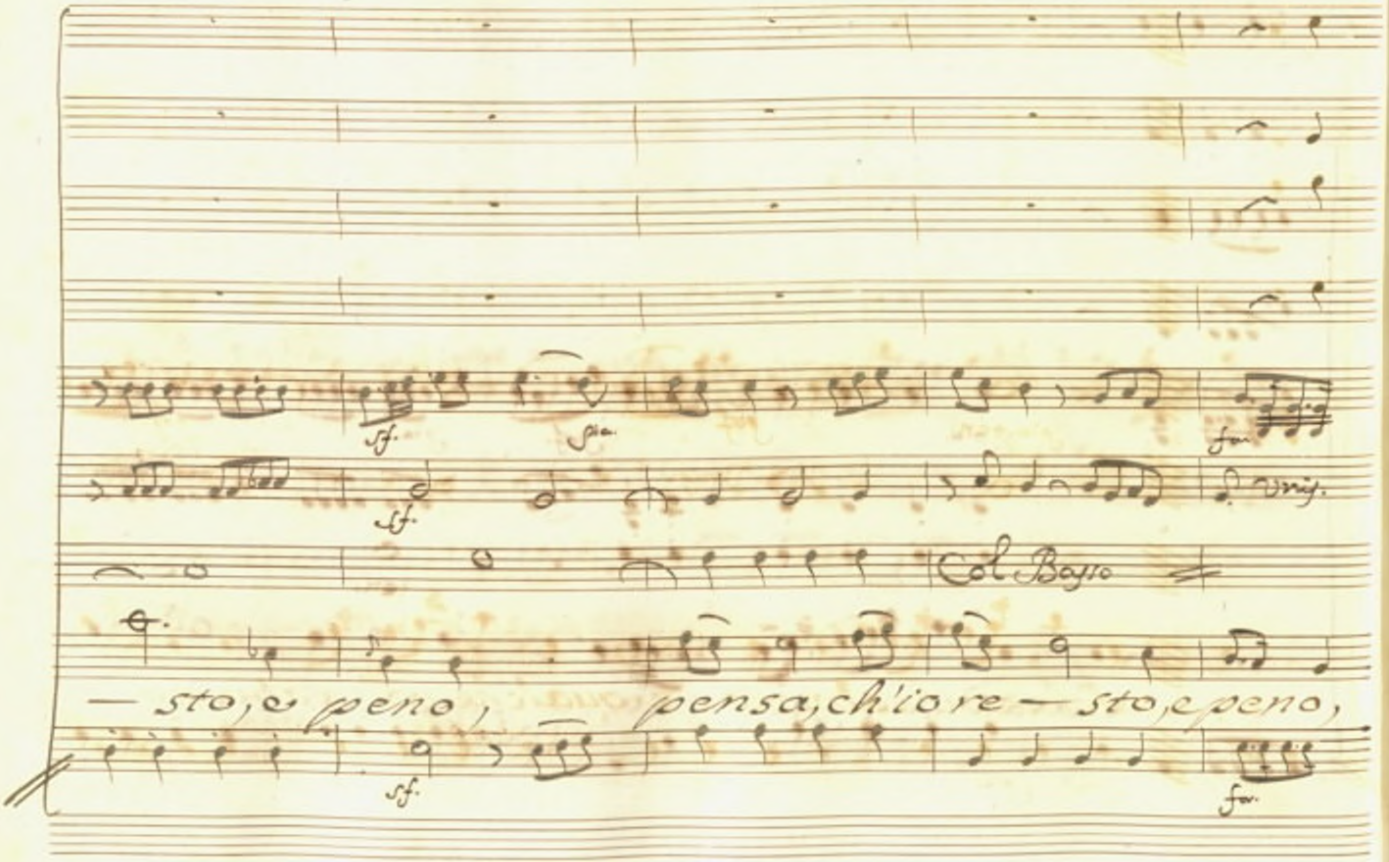

Col B:
cordati di me, ricor
ten:

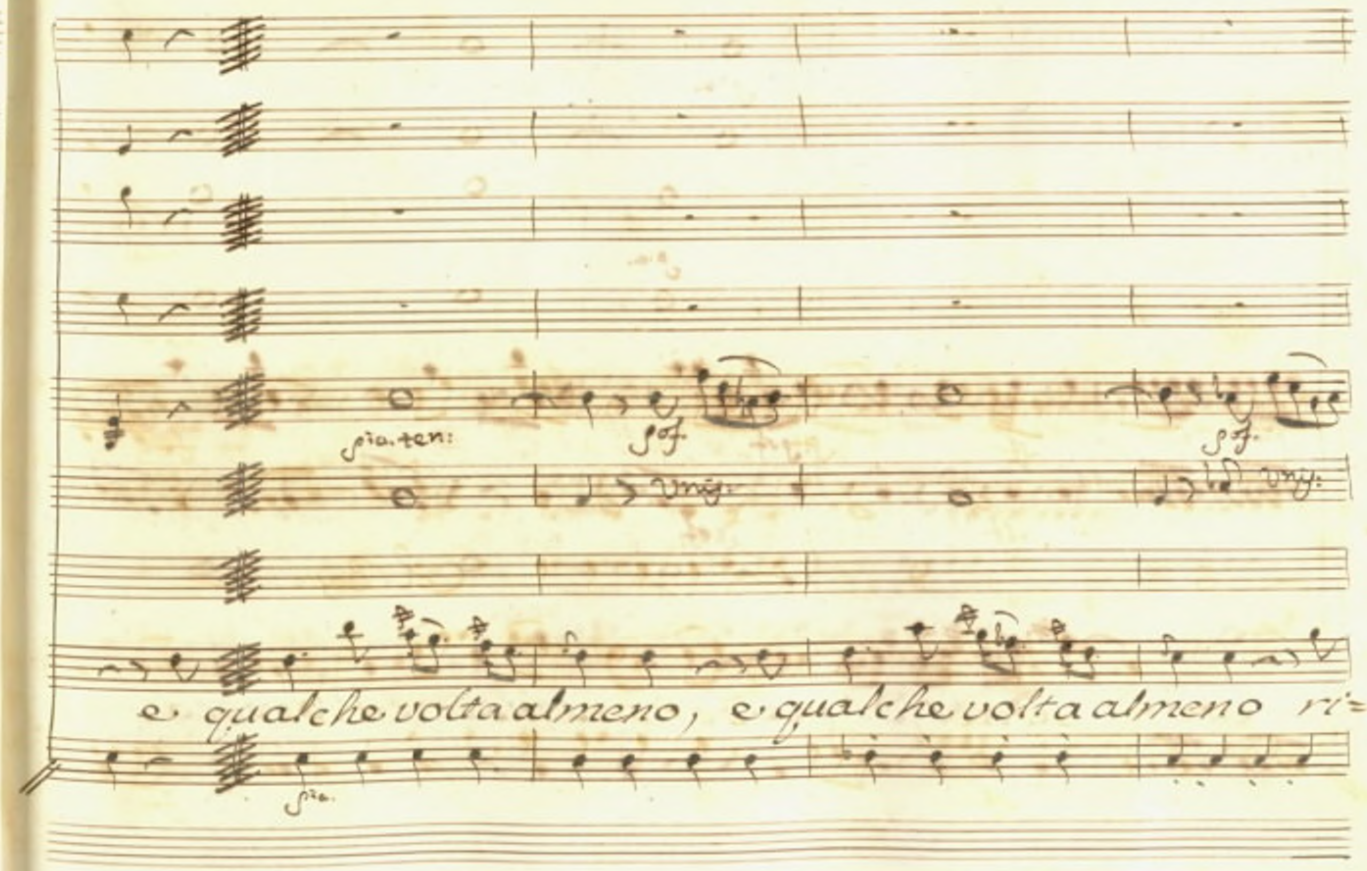

dati di me, ri=

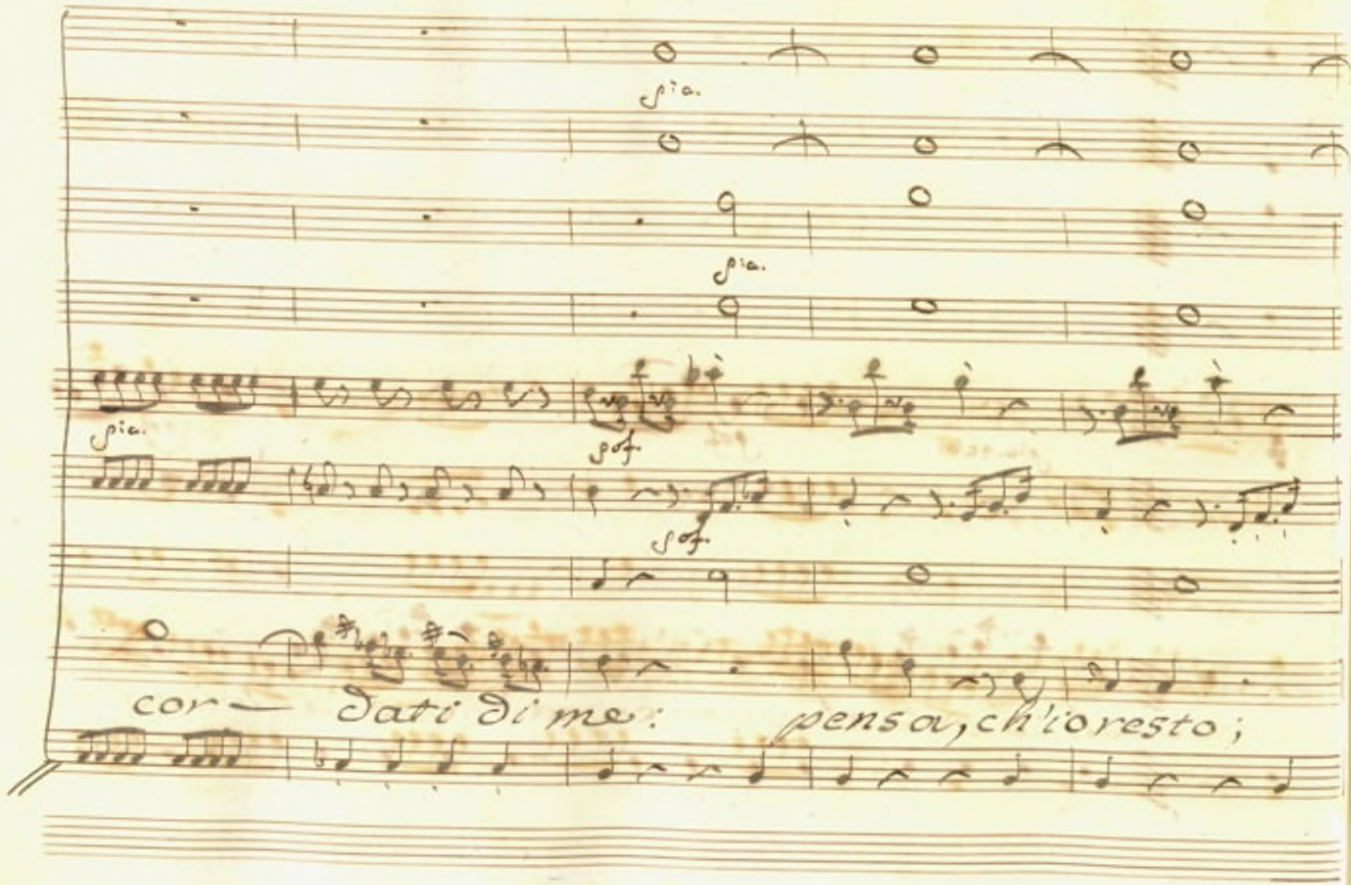

pia.
sof.
for.
Col Basso
cordati, ricor — — — dati di
sof
for.

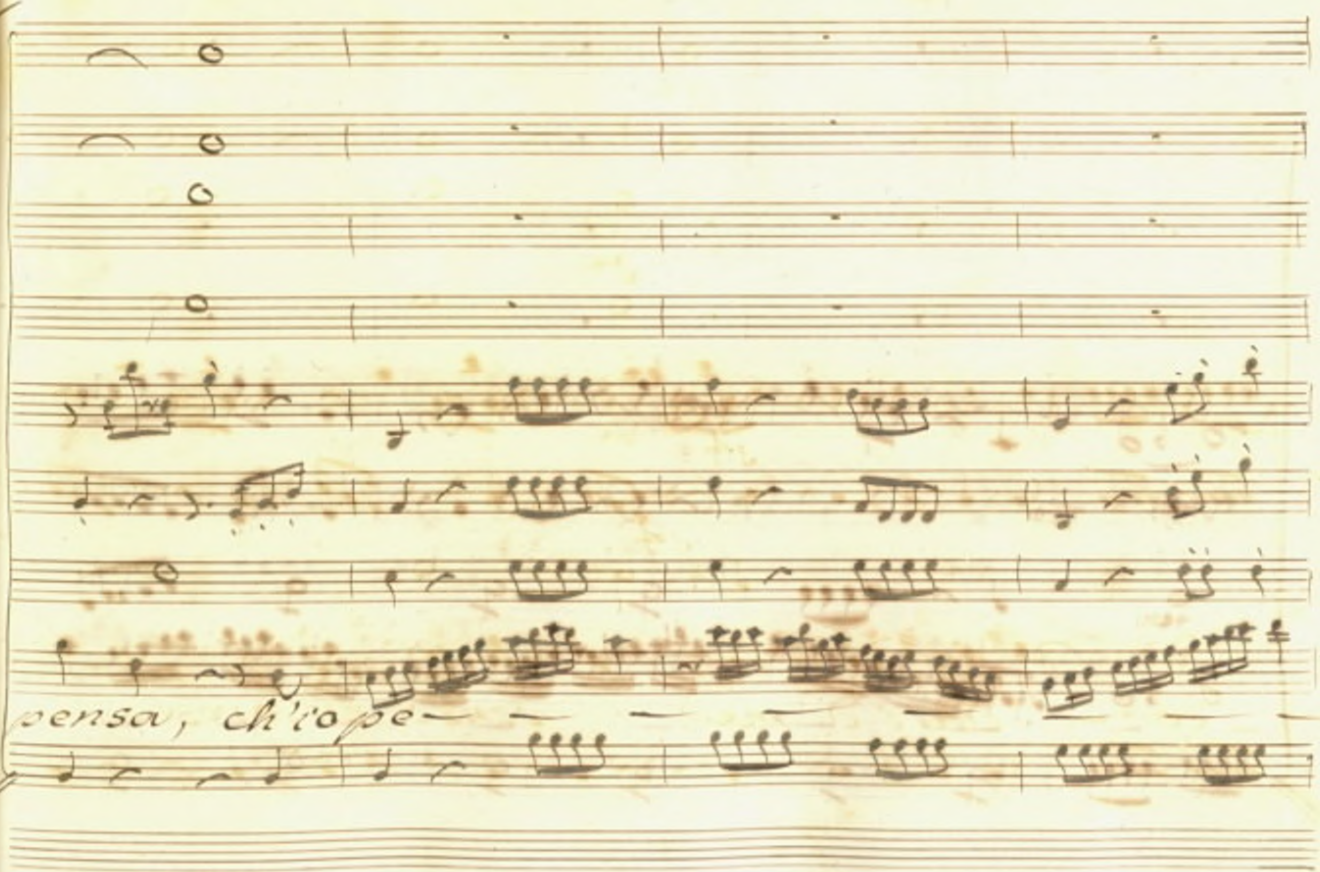

Con v.v.
Col Basso
me.

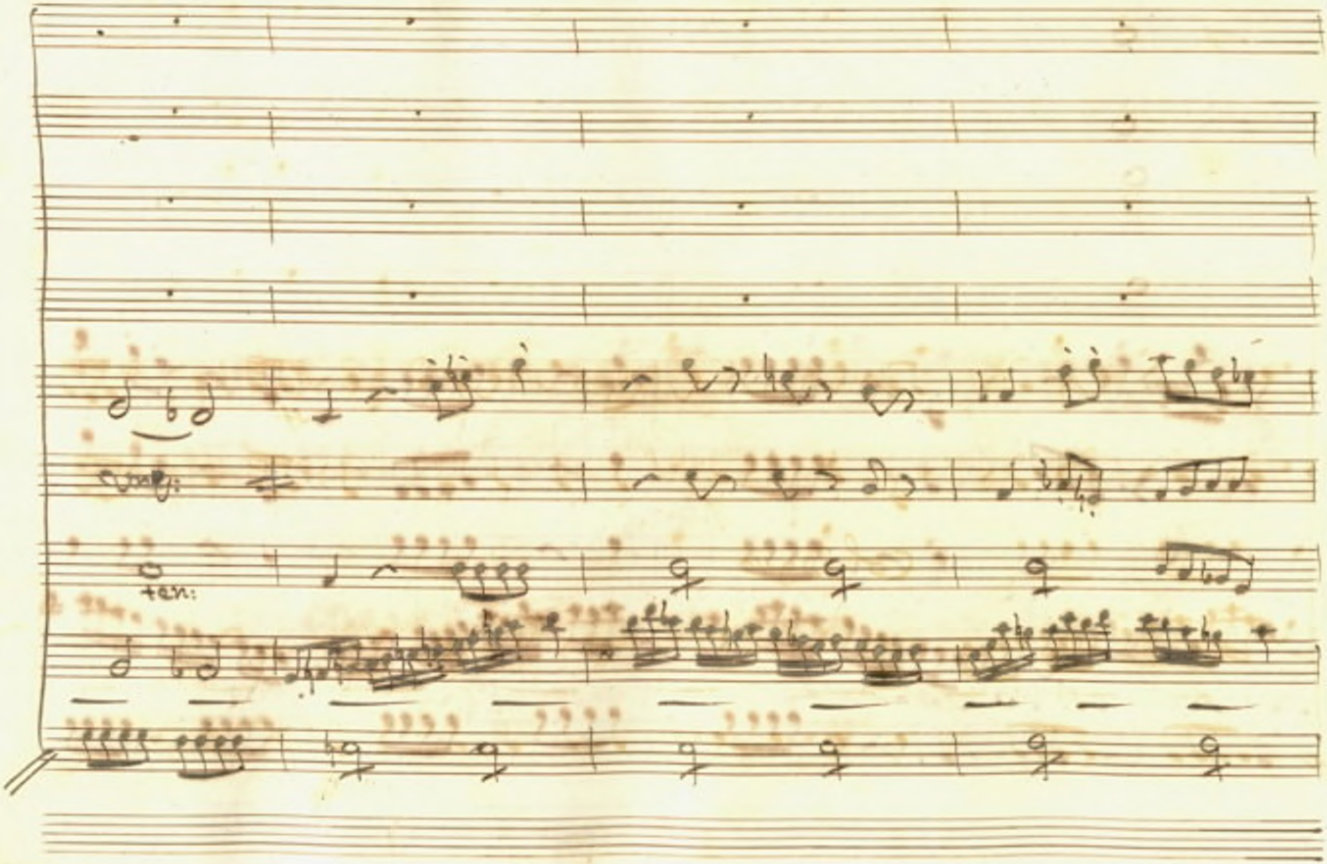

Conservati fedele, pensa, ch'io re-

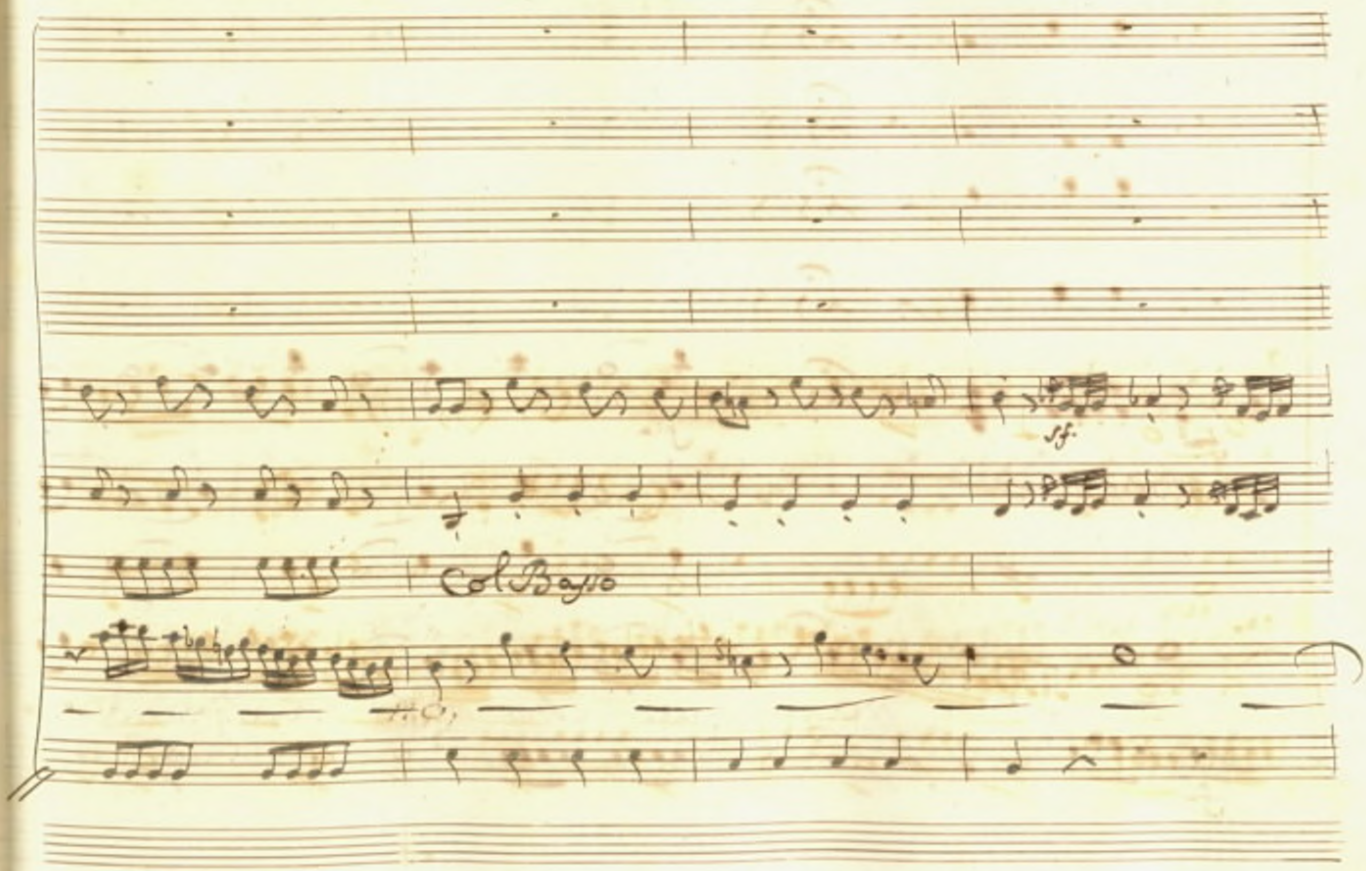

sf.
sf.
Col Basso
— sto, e peno, pensa, ch'io re — sto, e peno,
sf.
for.

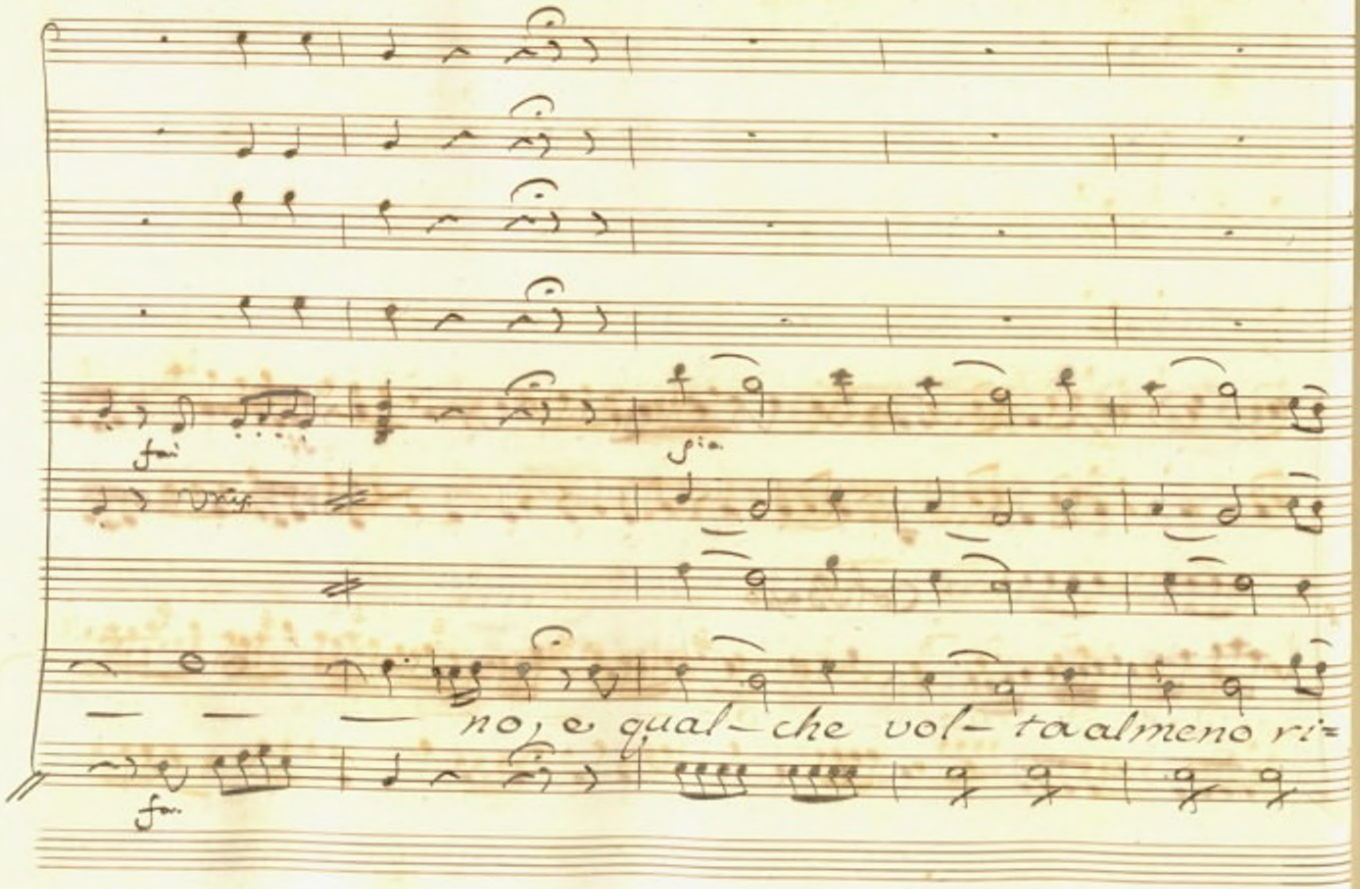

pia. ten:
sf.
sf.
sf.
e qualche volta almeno, e qualche volta almeno ri=
pia.


pia.
pia.
pia.
sof.
sof.
cor— dati di me: pensa, ch'io resto;


pensa, ch'io pe-


ten.


sf.
Col Basso



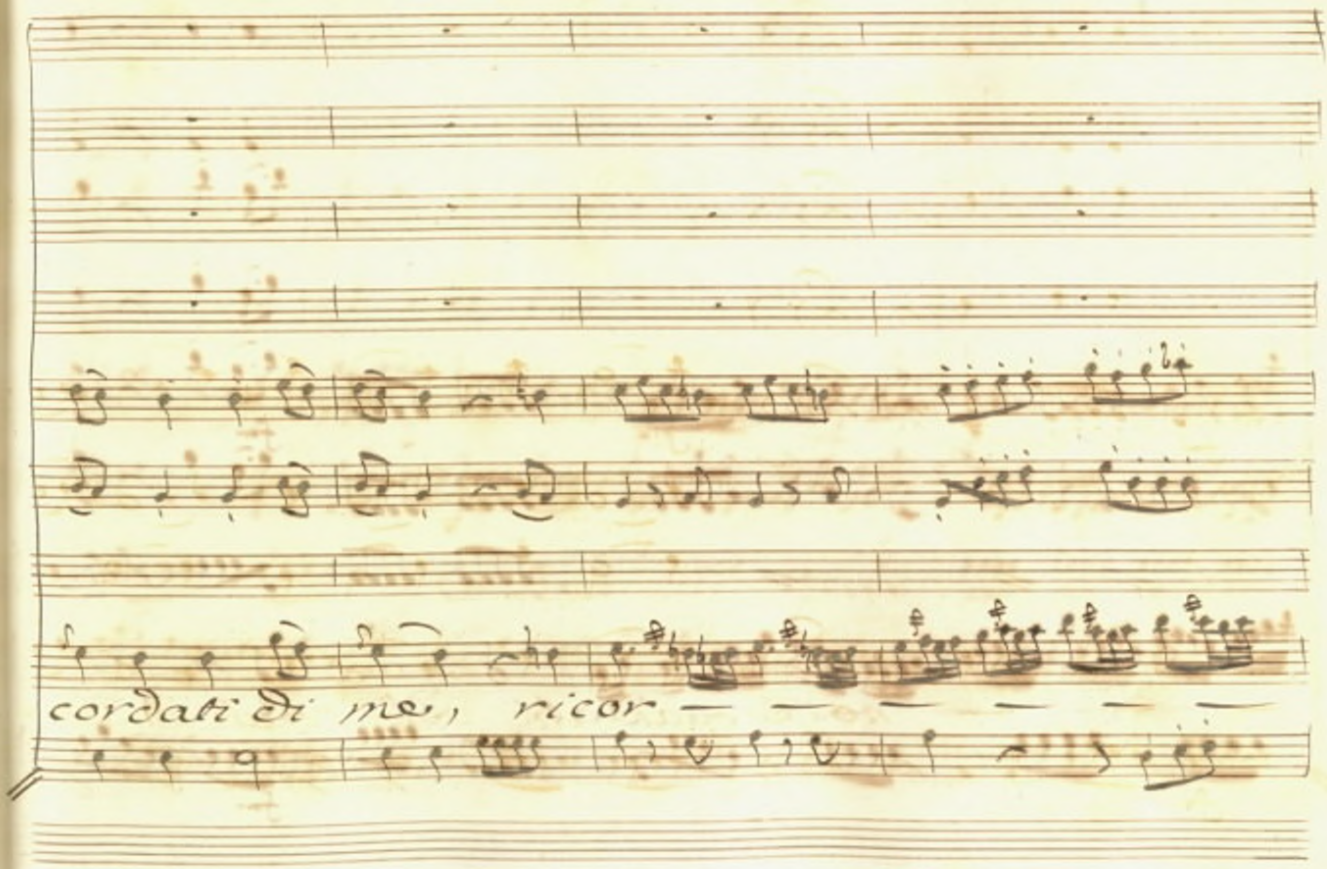
fai

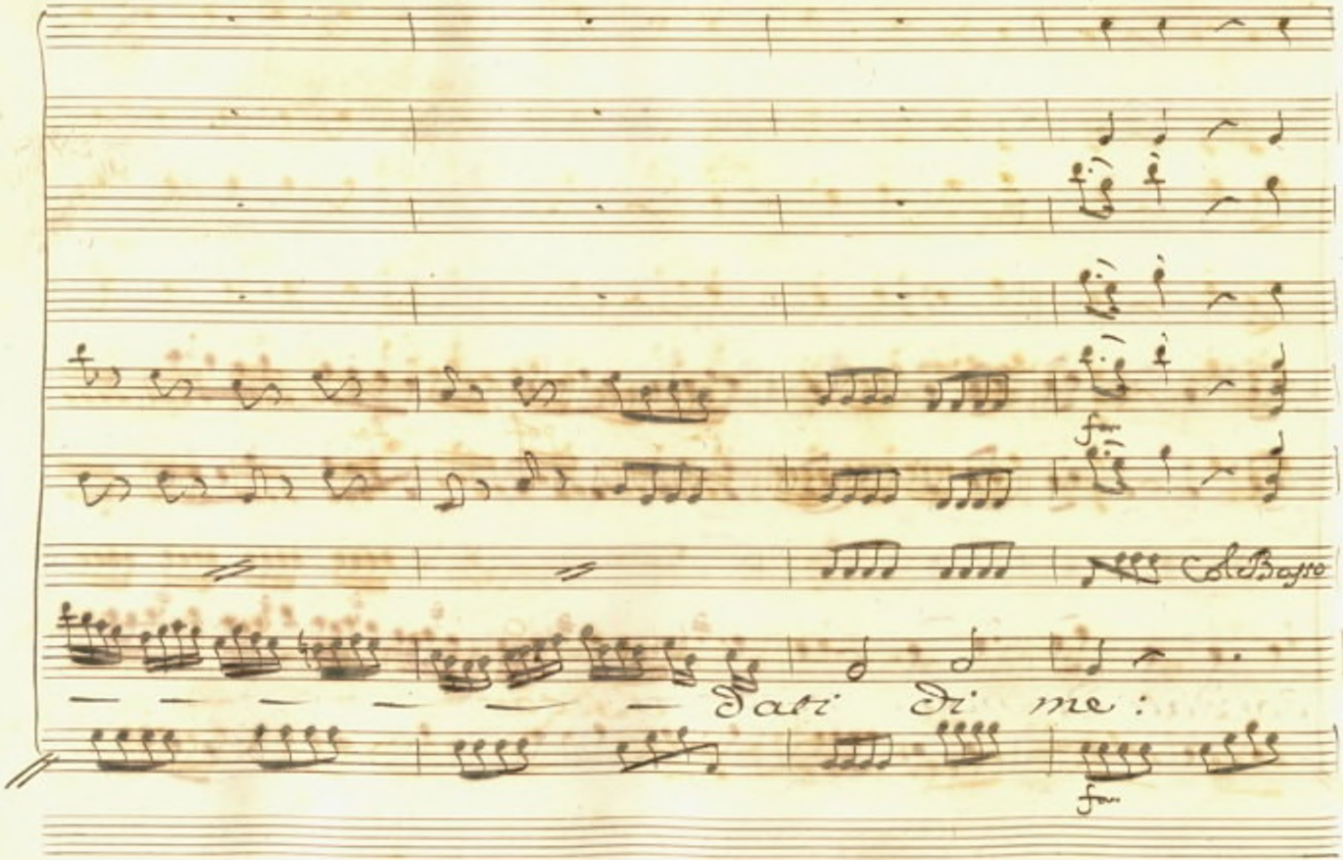
Vrif.

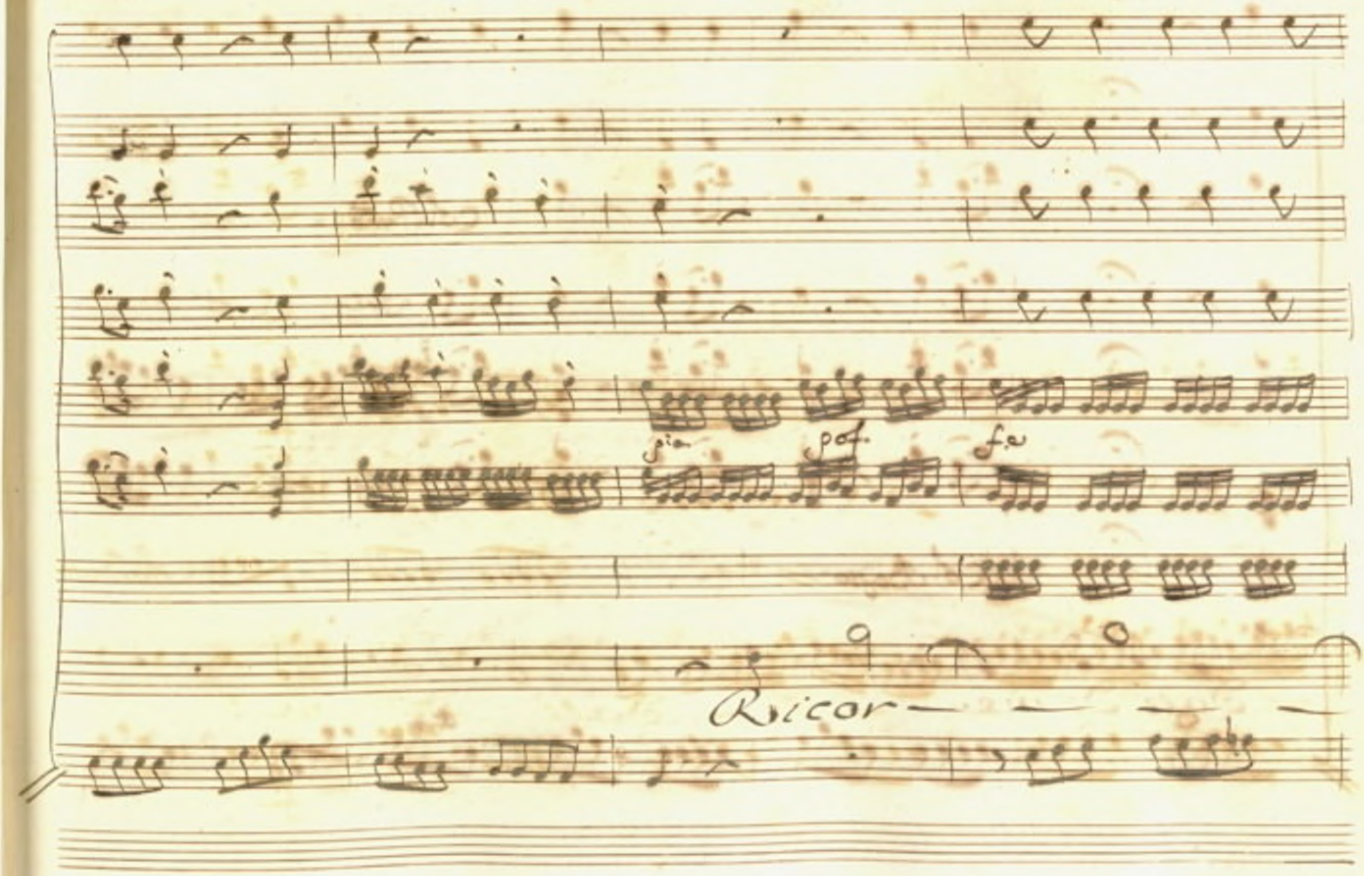
fia

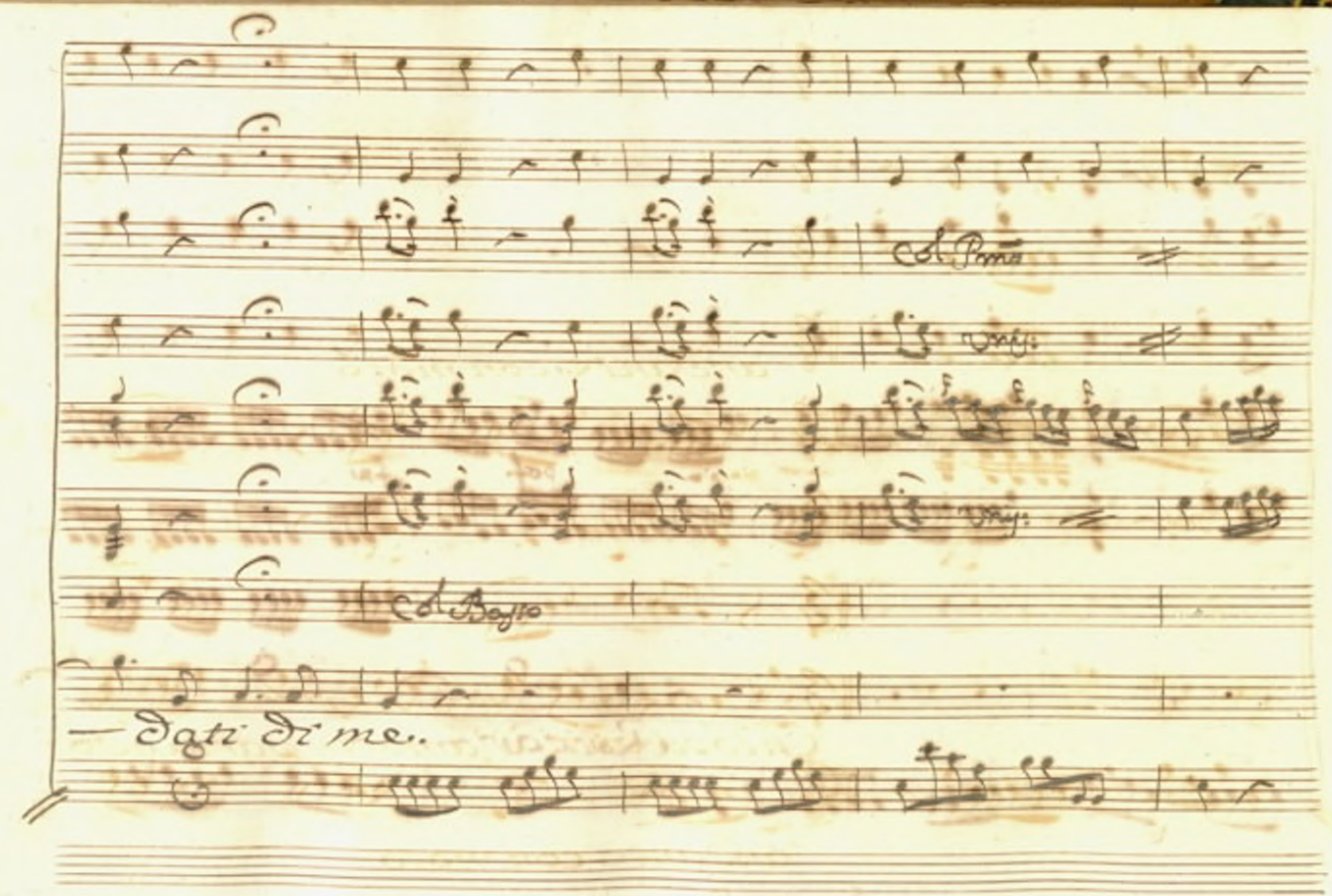
— — — no, e qual- che vol- ta almeno ri=

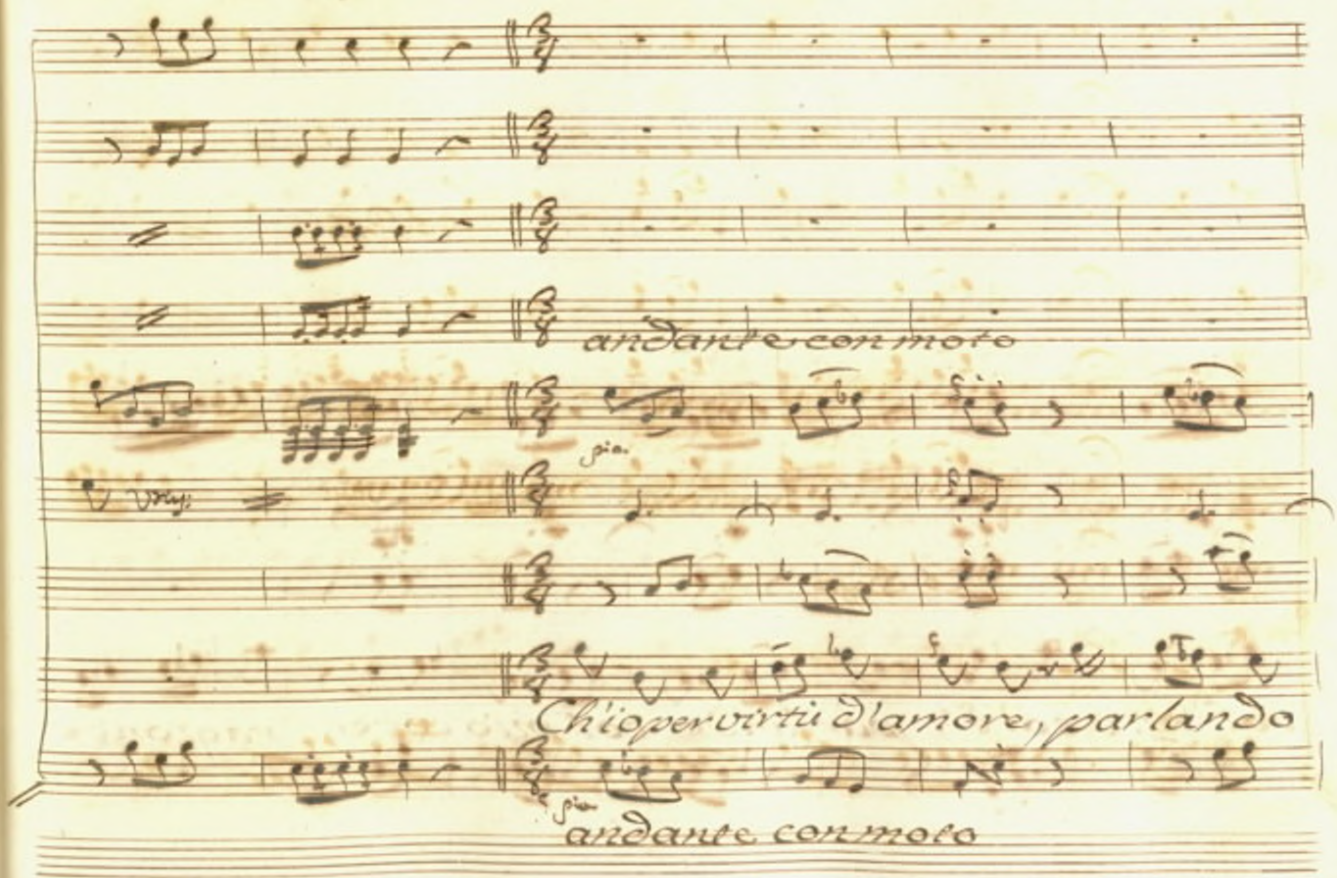
fai

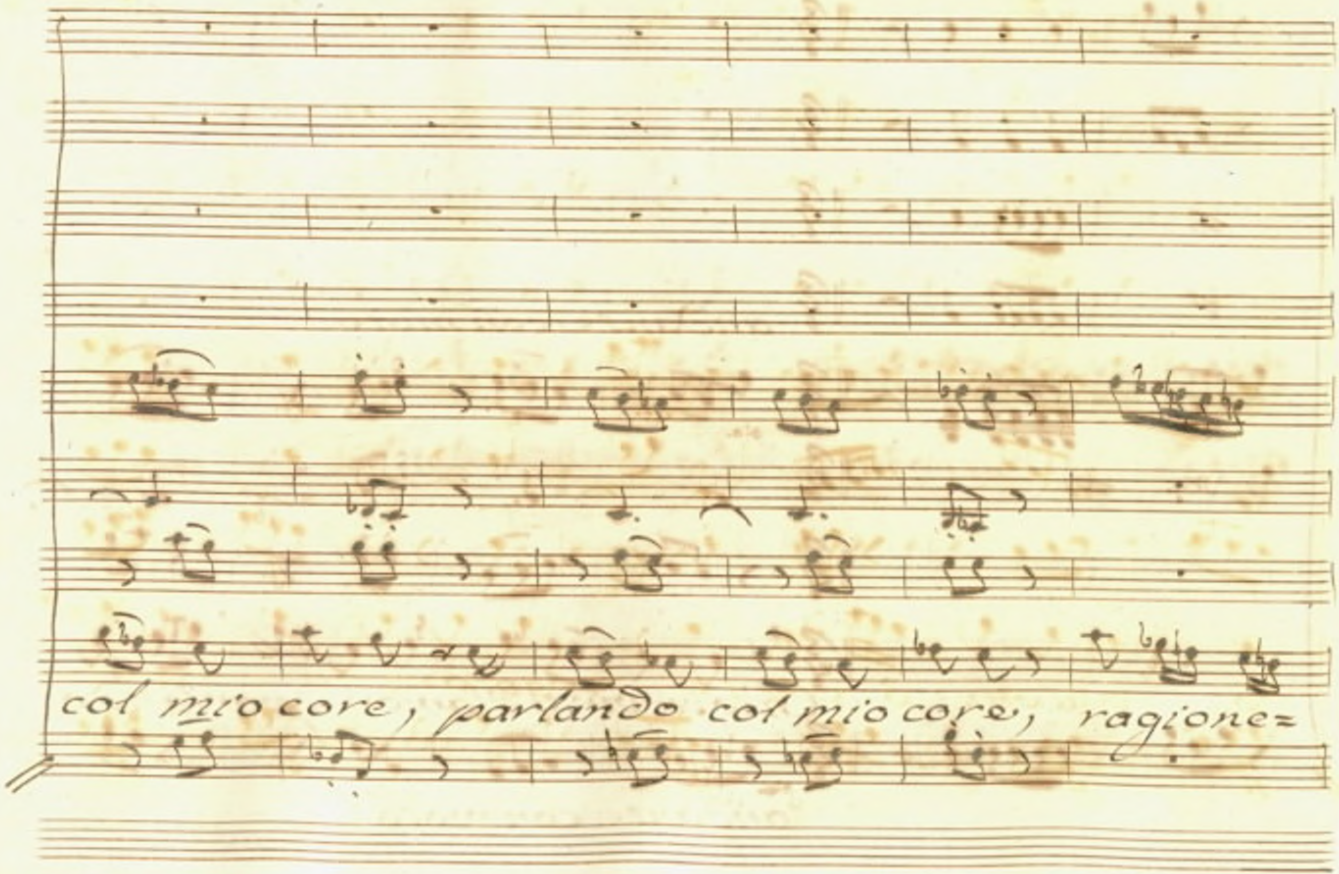

cordati di me, ricor

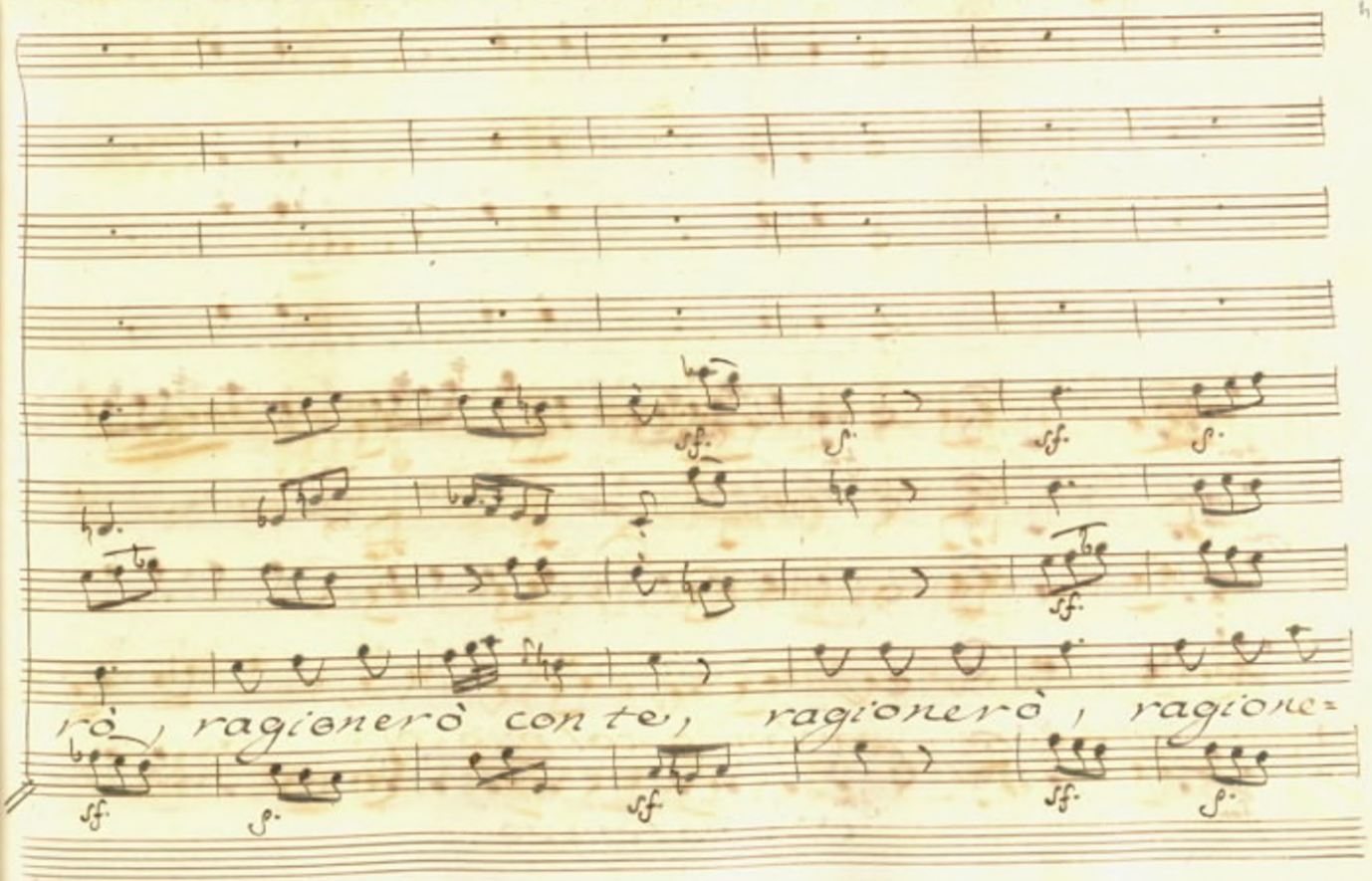

Col Basso
Dati di me :

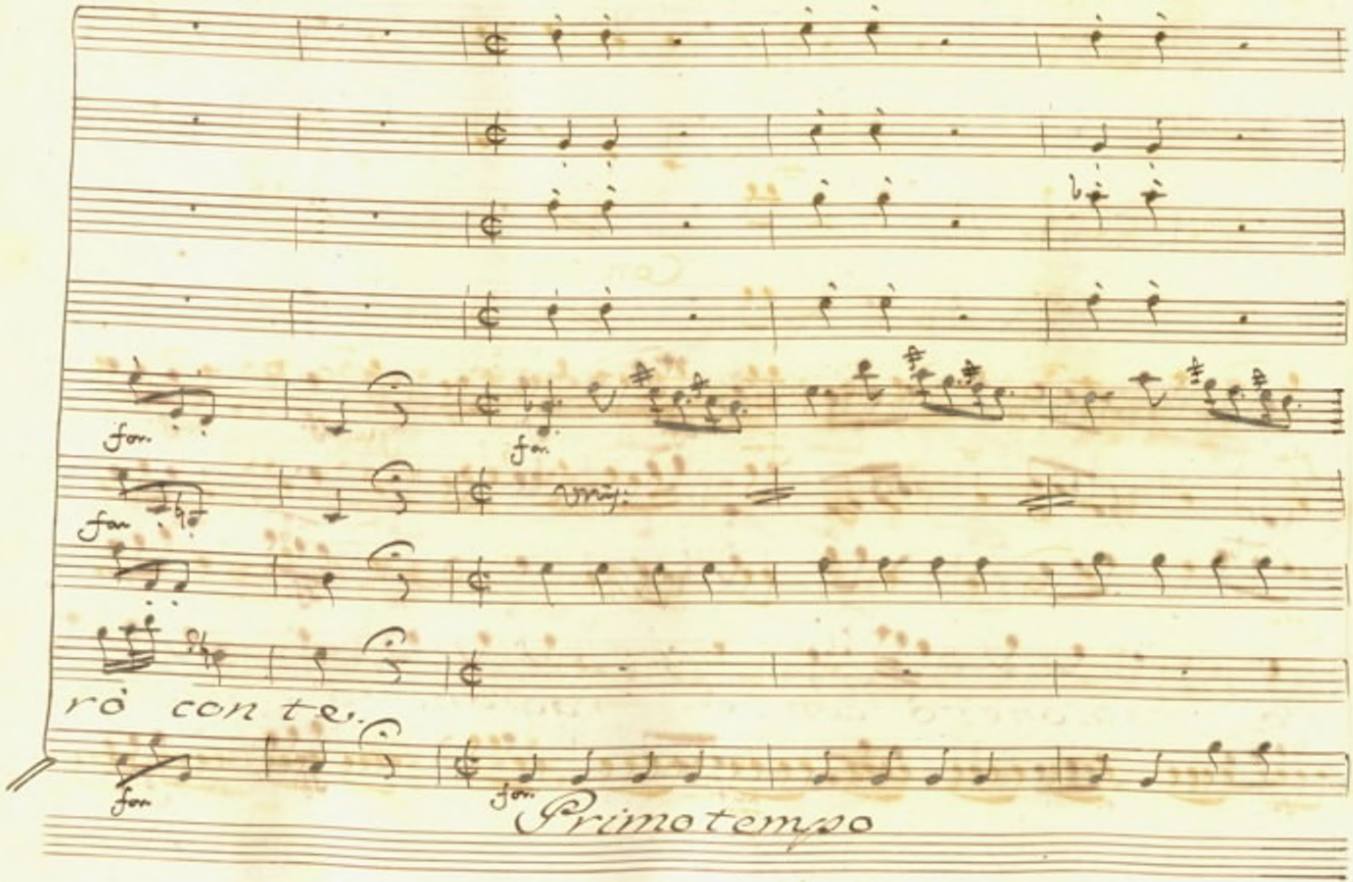

pia
pf
fa
Ricor

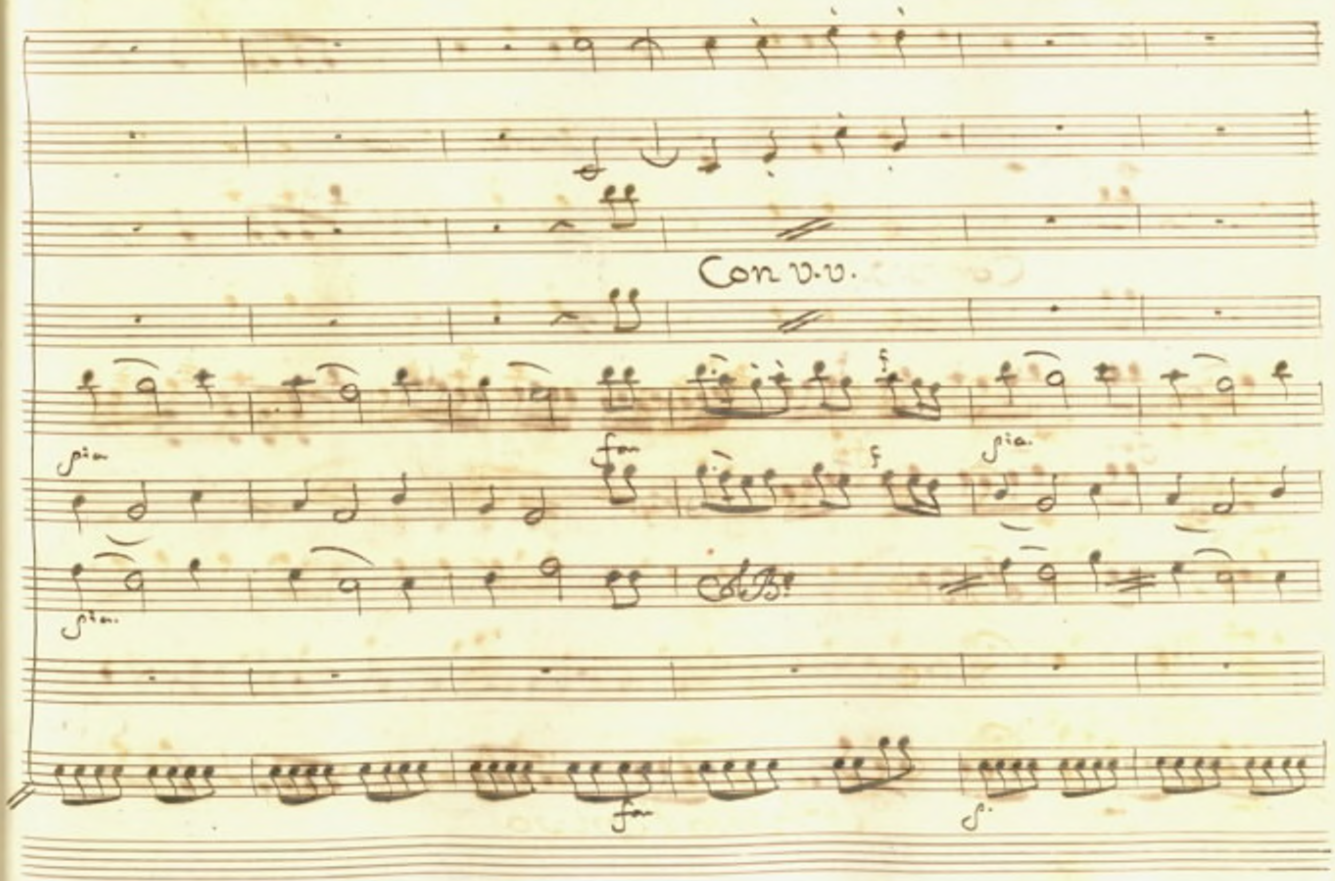

Il Primo
Il Basso
— Dati di me..

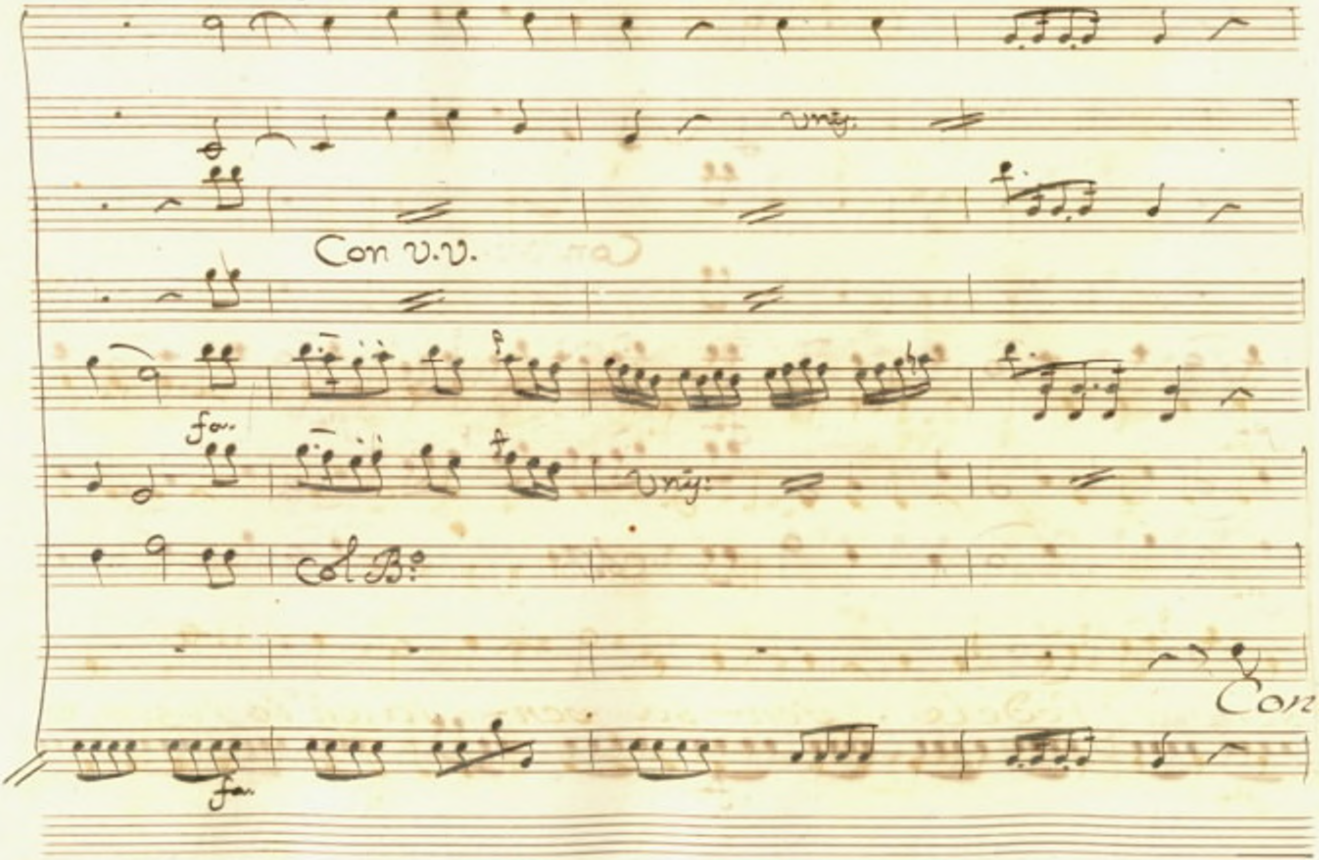

andante con moto
Ch'io per virtù d'amore, parlando
andante con moto

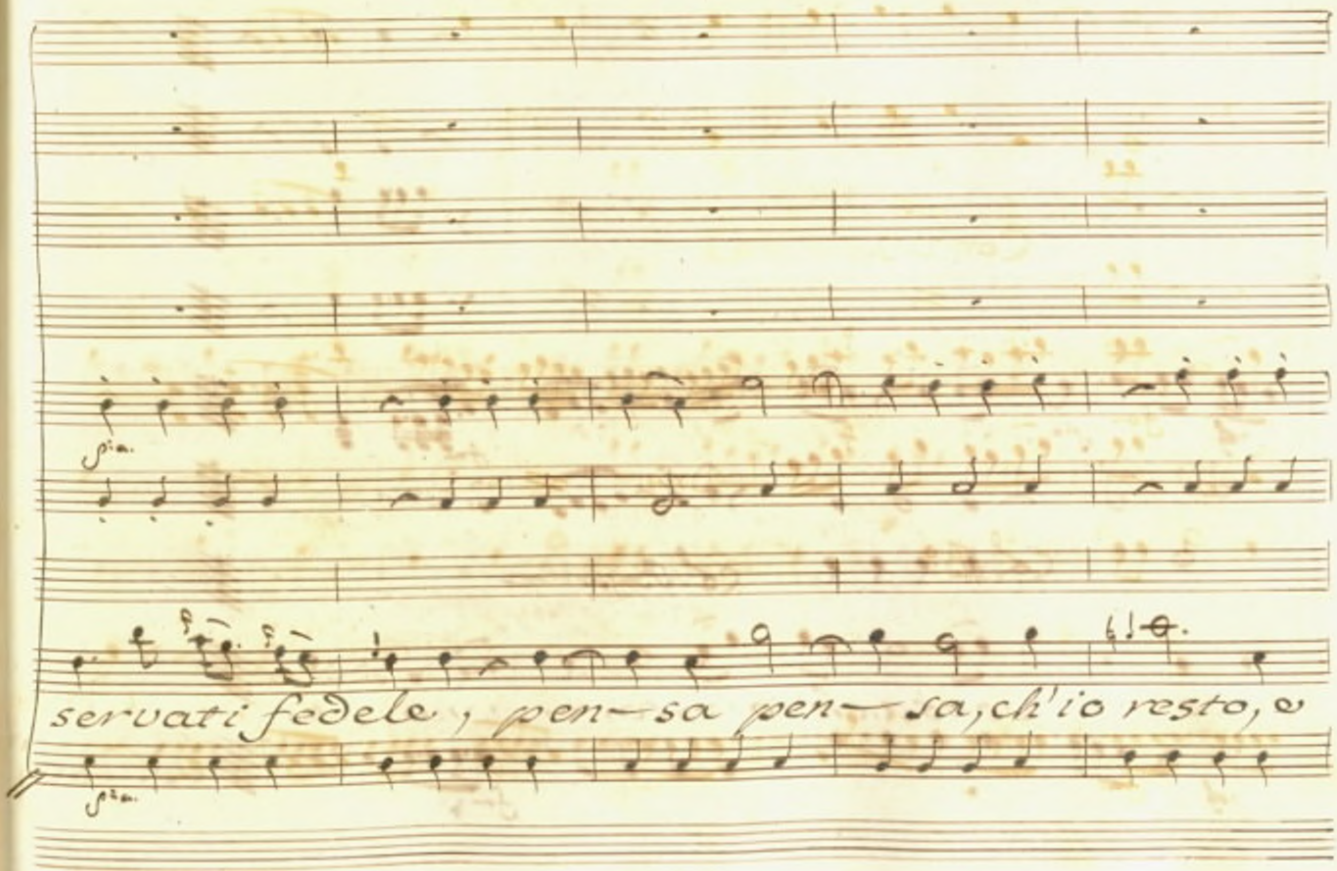

col mio core, parlando col mio core, ragione=

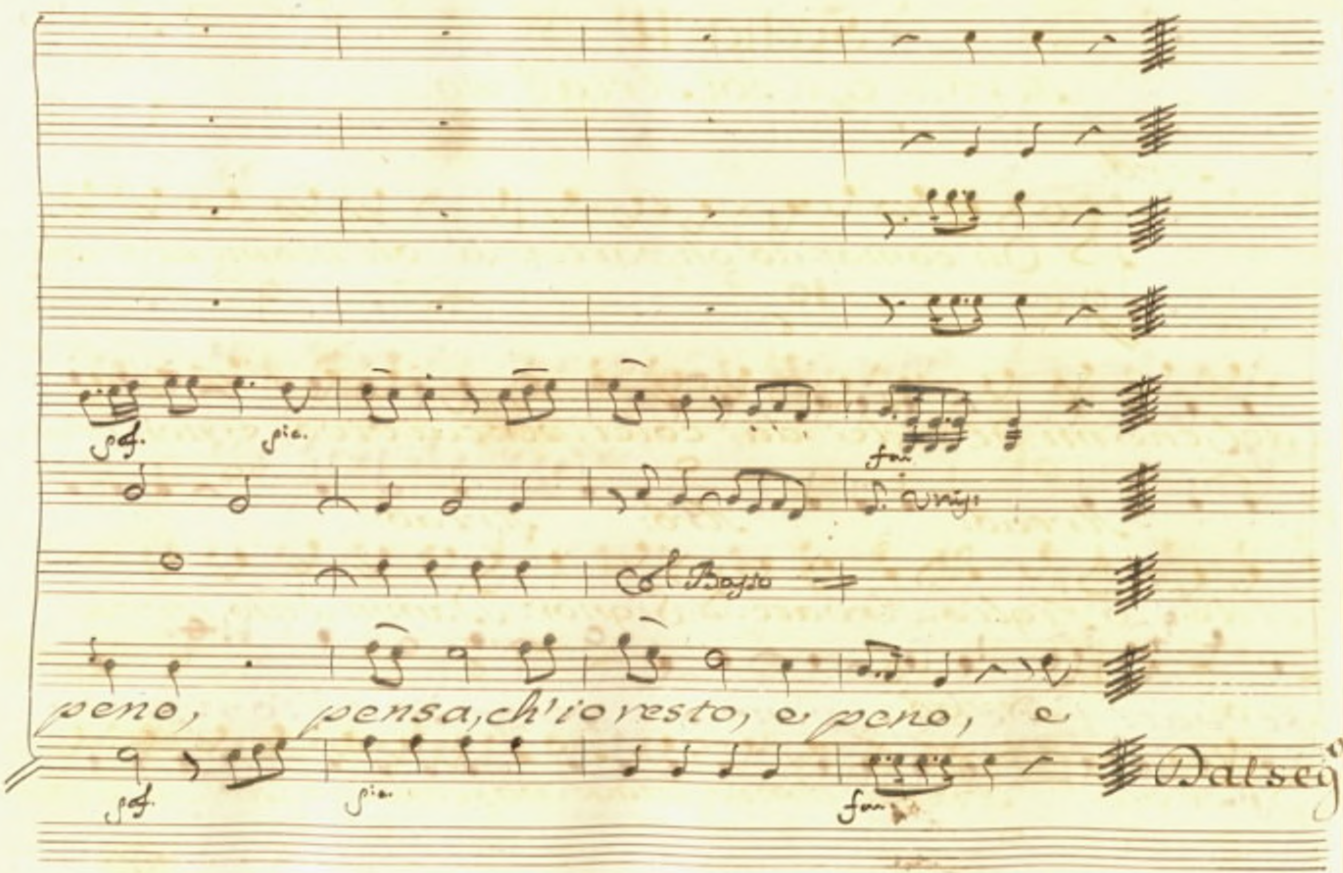

sf. p. sf. p.
sf.
rò, ragionerò con te, ragionerò, ragione=
sf. p. sf. sf. p.


for.
for.
for.
for.
rò con te.
for.
for.
Primo tempo


Con v.v.
pia
fon
pia
pia
fon
p.

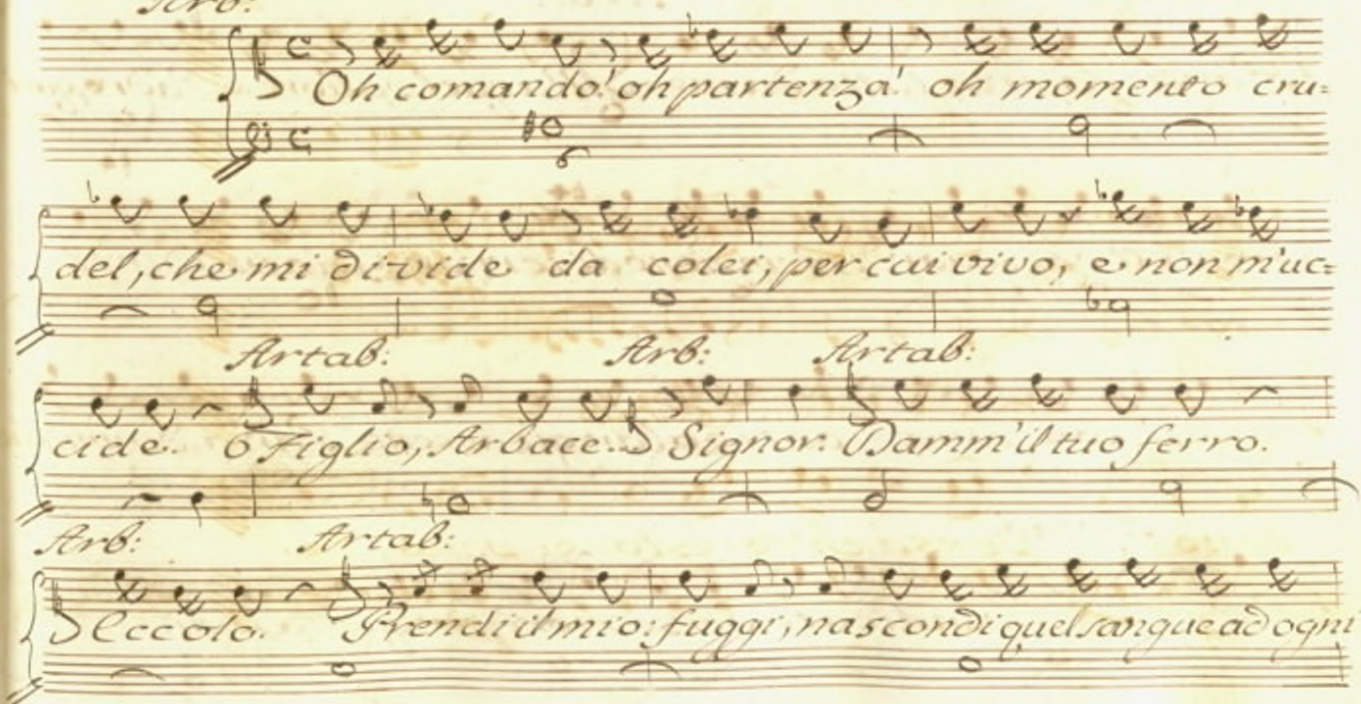

Con v.v.
fa.
Col B.o
Con=

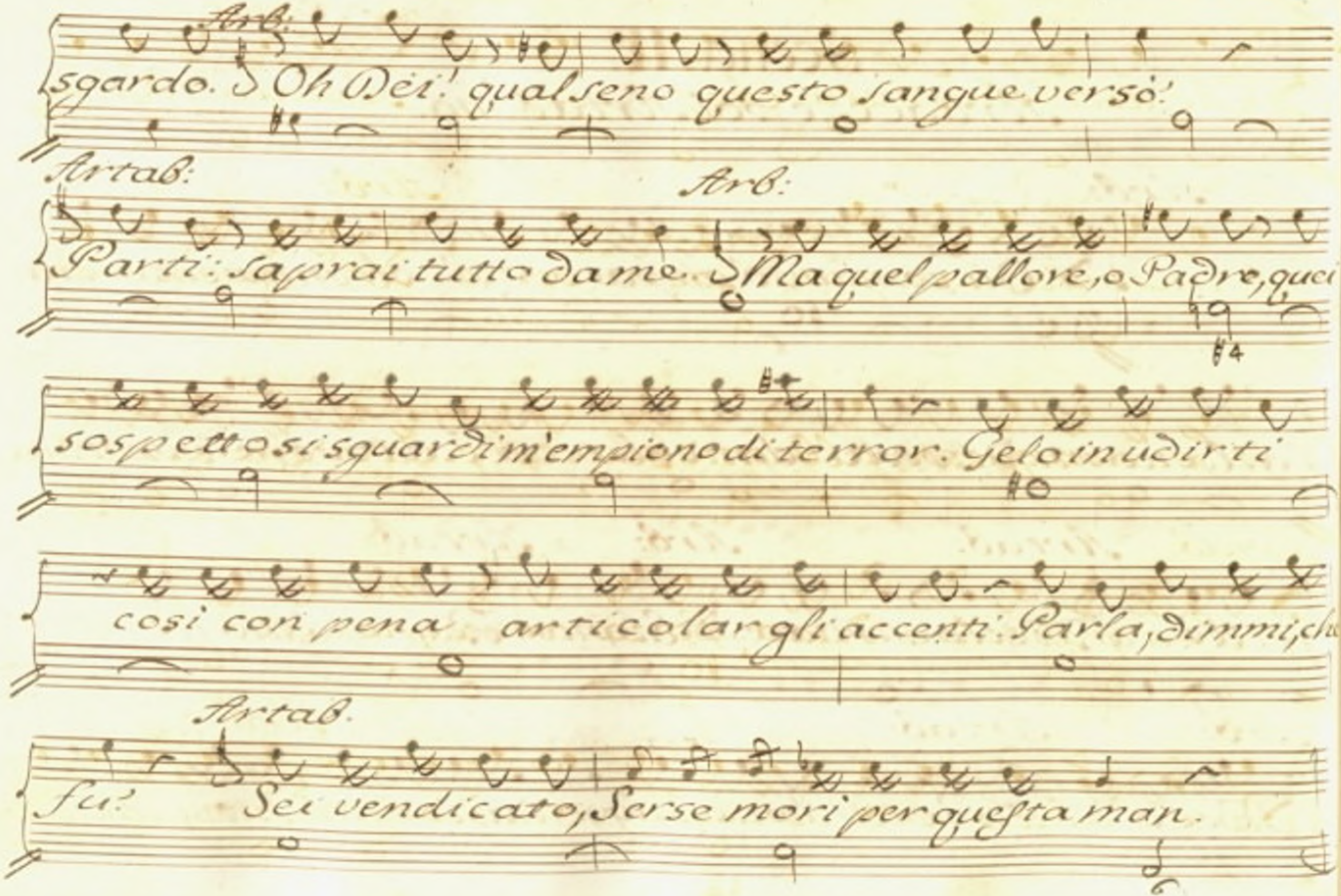

servati fedele, pen—sa pen—sa, ch'io resto,


pf.
pia.
fa
S. Unis.
Col Basso
peno, pensa, ch'io resto, e peno, e
pf.
pia.
fa
Dalseg.

Scena II.

Arbace, e poi Artabano.




Arb.
sguardo. Oh Dèi! qual seno questo sangue versò!
Arrab:
Arb:
Parti: saprai tutto da me. Ma quel pallore, o Padre, que
sospettosi sguardi m'empiono di terror. Gelo in udirti
così con pena articolar gli accenti. Parla, dimmi, ch
Arrab.
fu? Sei vendicato, se morì per questa man.

Arb

Che dici? che sento? che facesti? Amato figlio,

Arrab

Arb:

l'ingiuria tua mi punse, son reo per te. Per me sei reo?

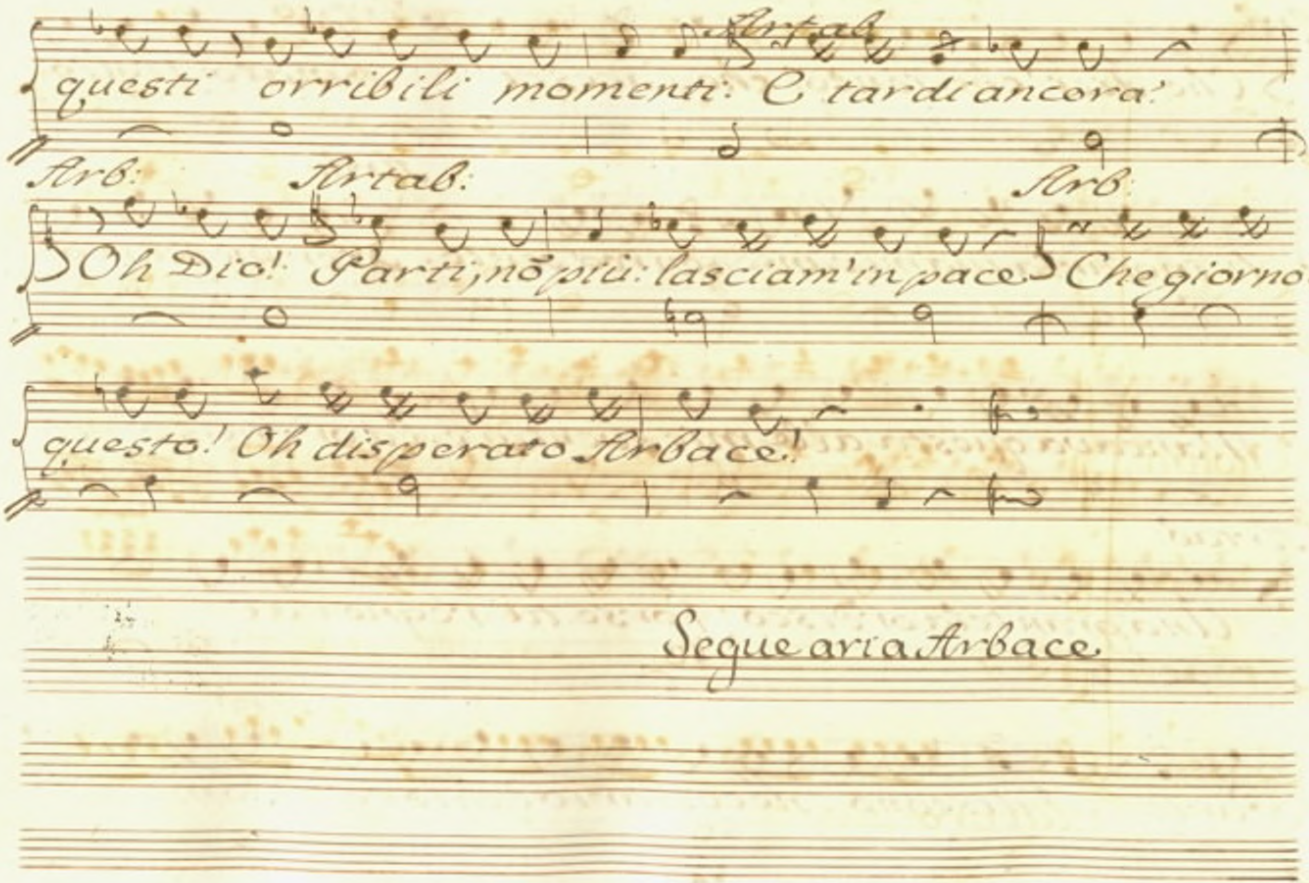
Mancava questa alle mie sventure. Ed or che speri?

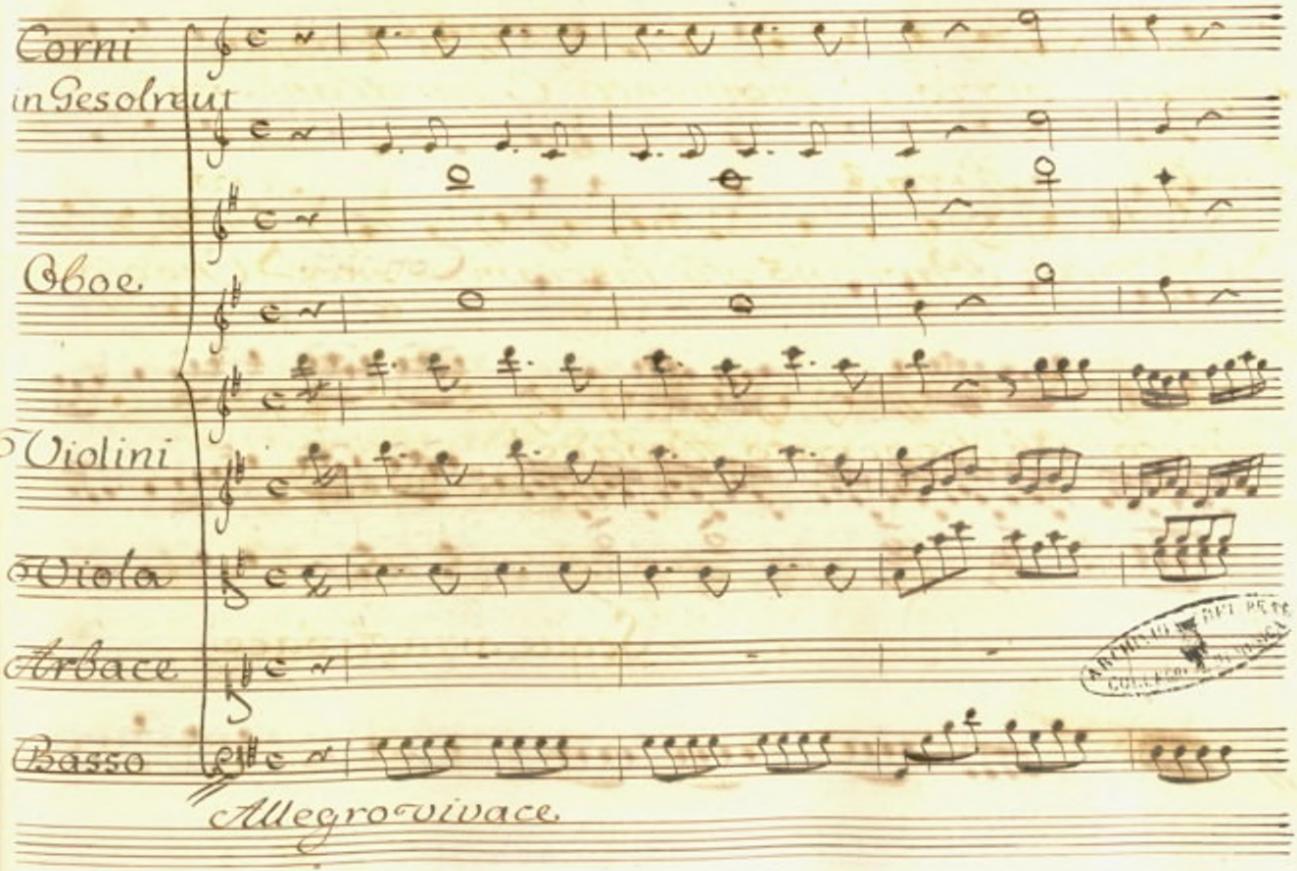
Arrab:

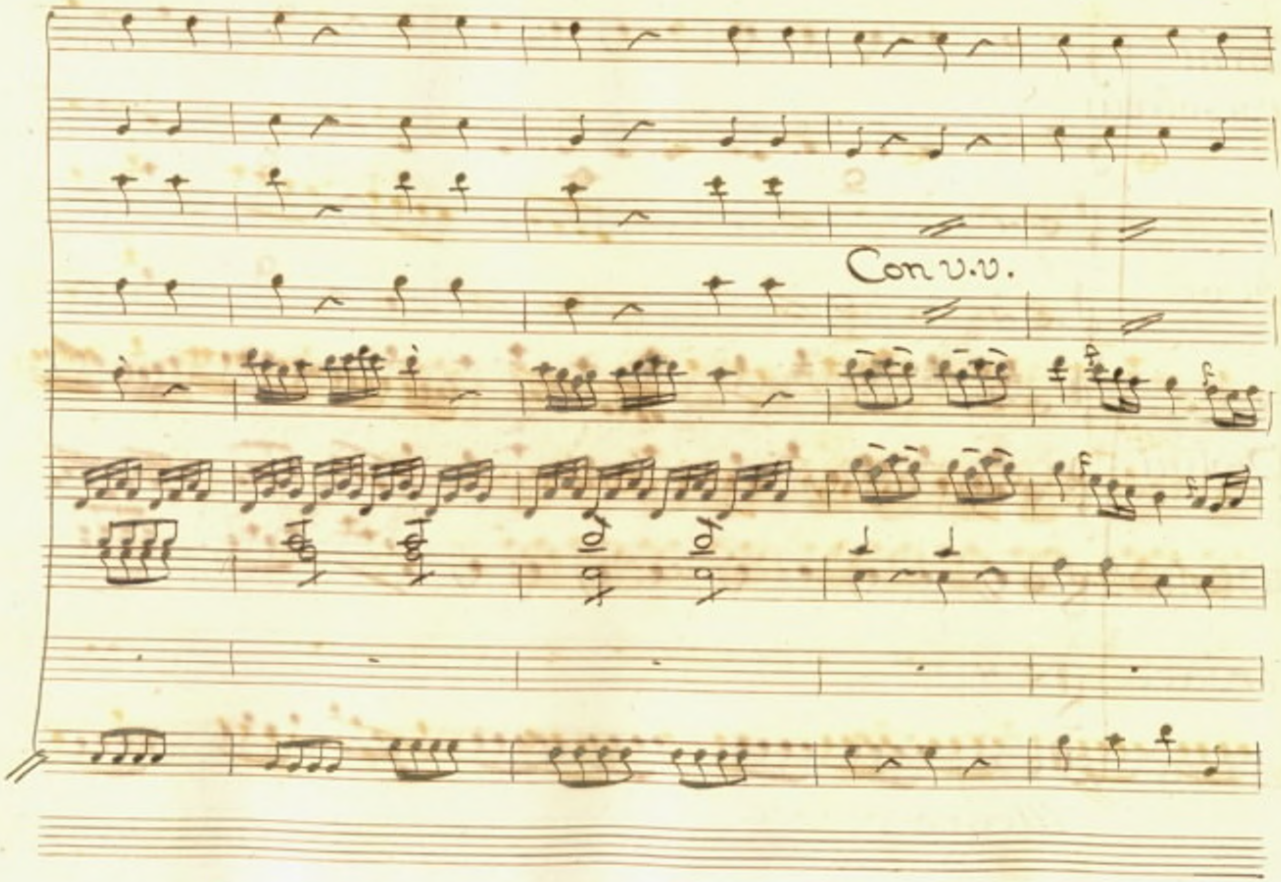
Una gran tela ordisco: forse tu regnerai.

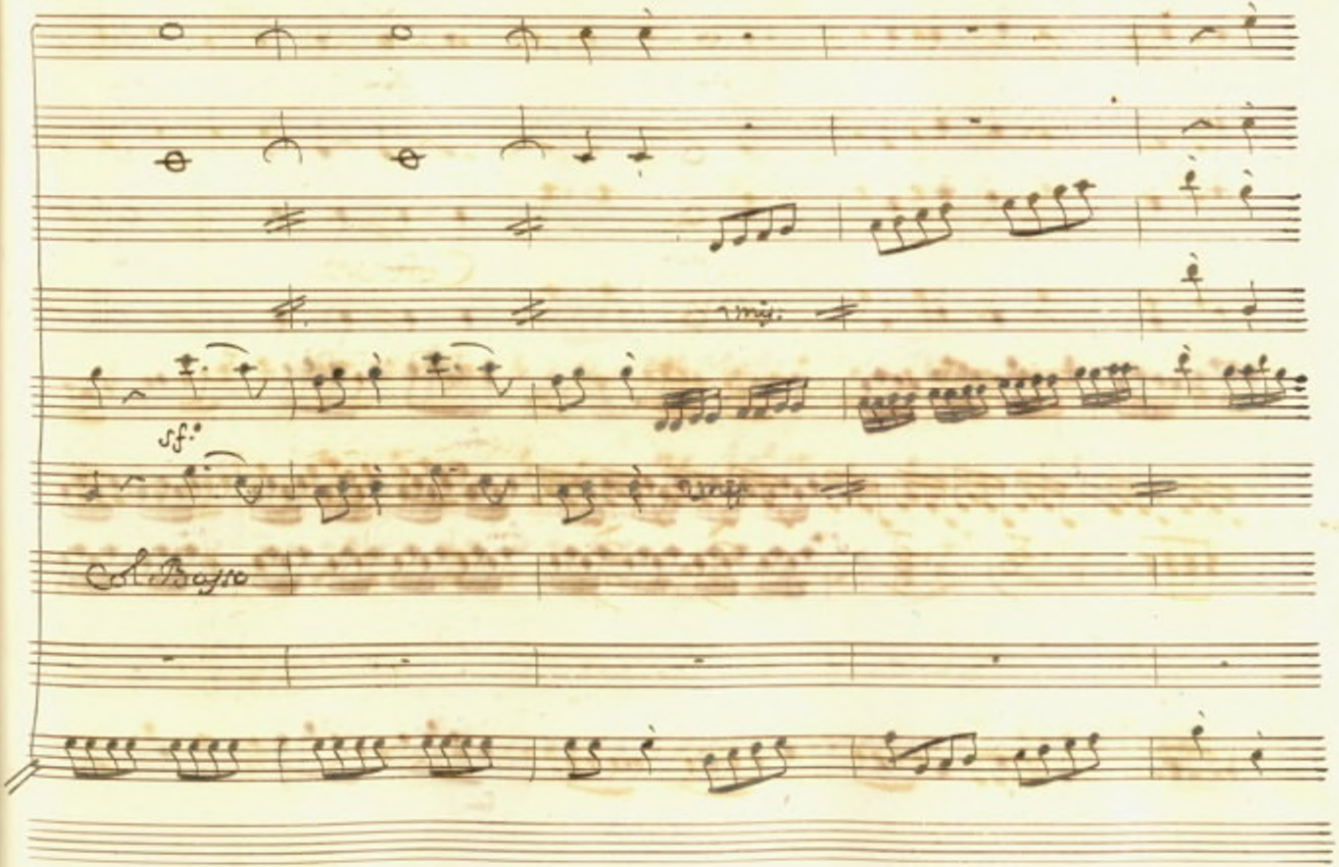
Arb:

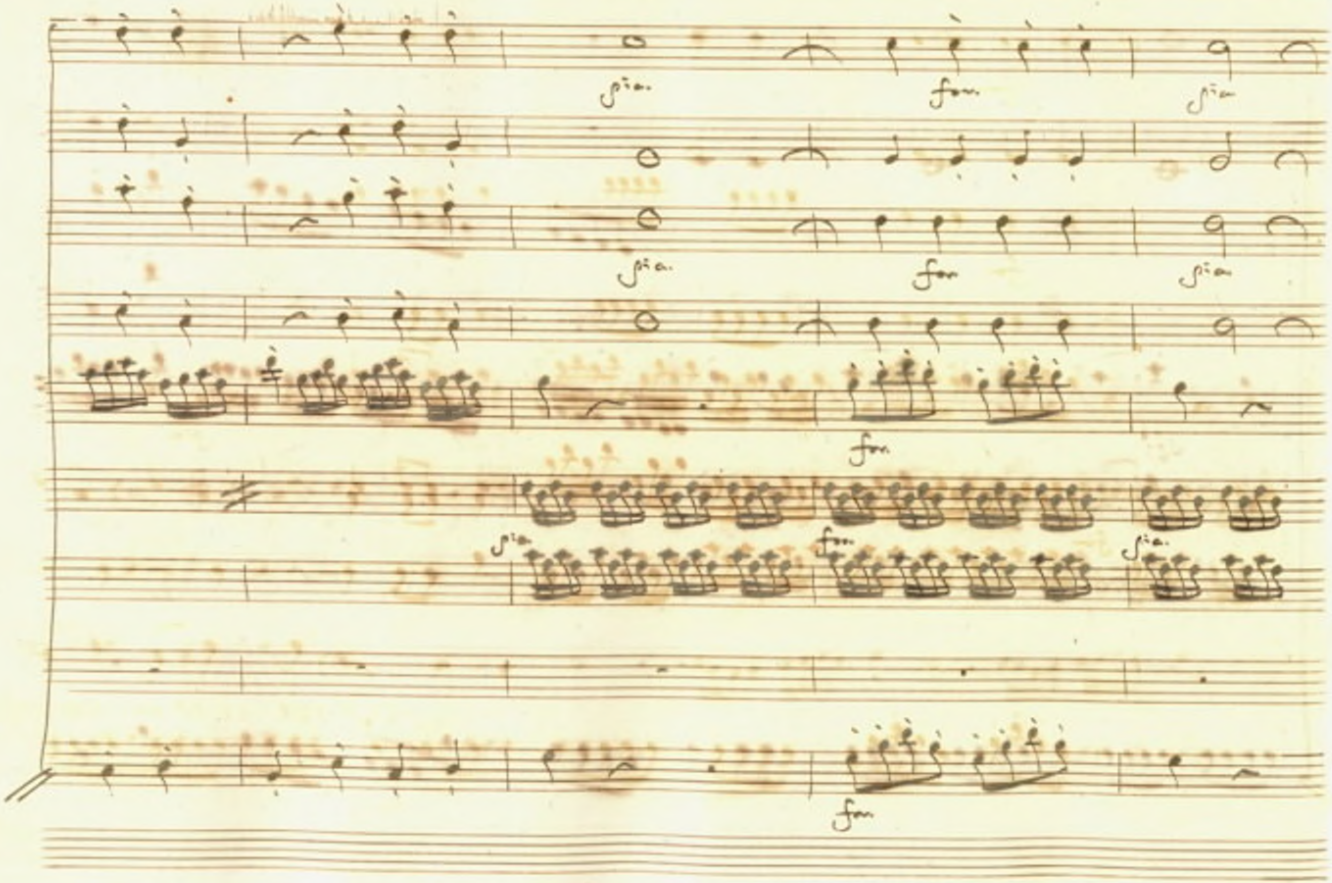
Parti: al disegno necessario è, ch'io regni. Io mi cõfondo in

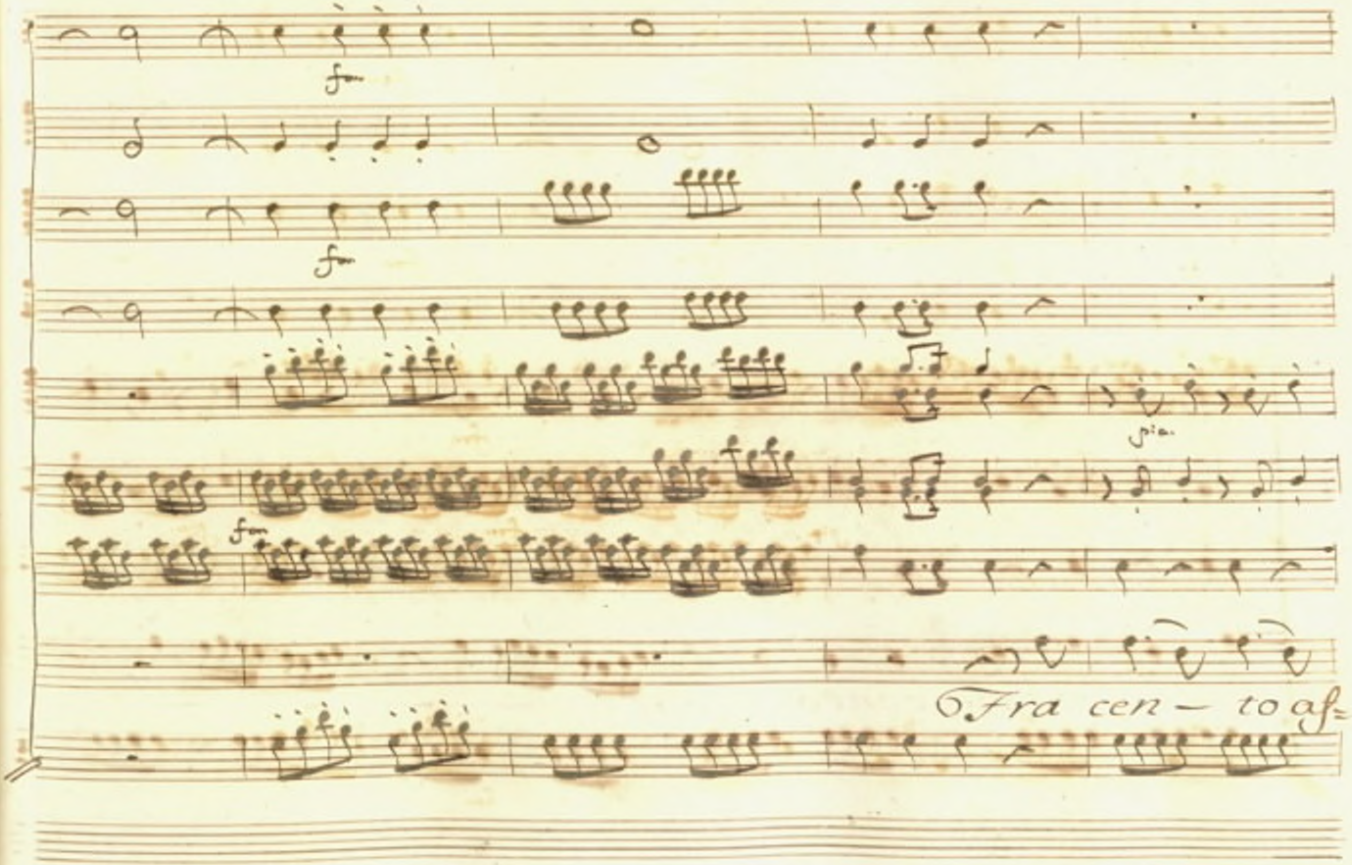

Artab
questi orribili momenti: E tardi ancora!
Arb:
Artab:
Arb:
Oh Dio! Partì, nõ più: lasciam'in pace Che giorno è
questo! Oh disperato Arbace!
Segue aria Arbace

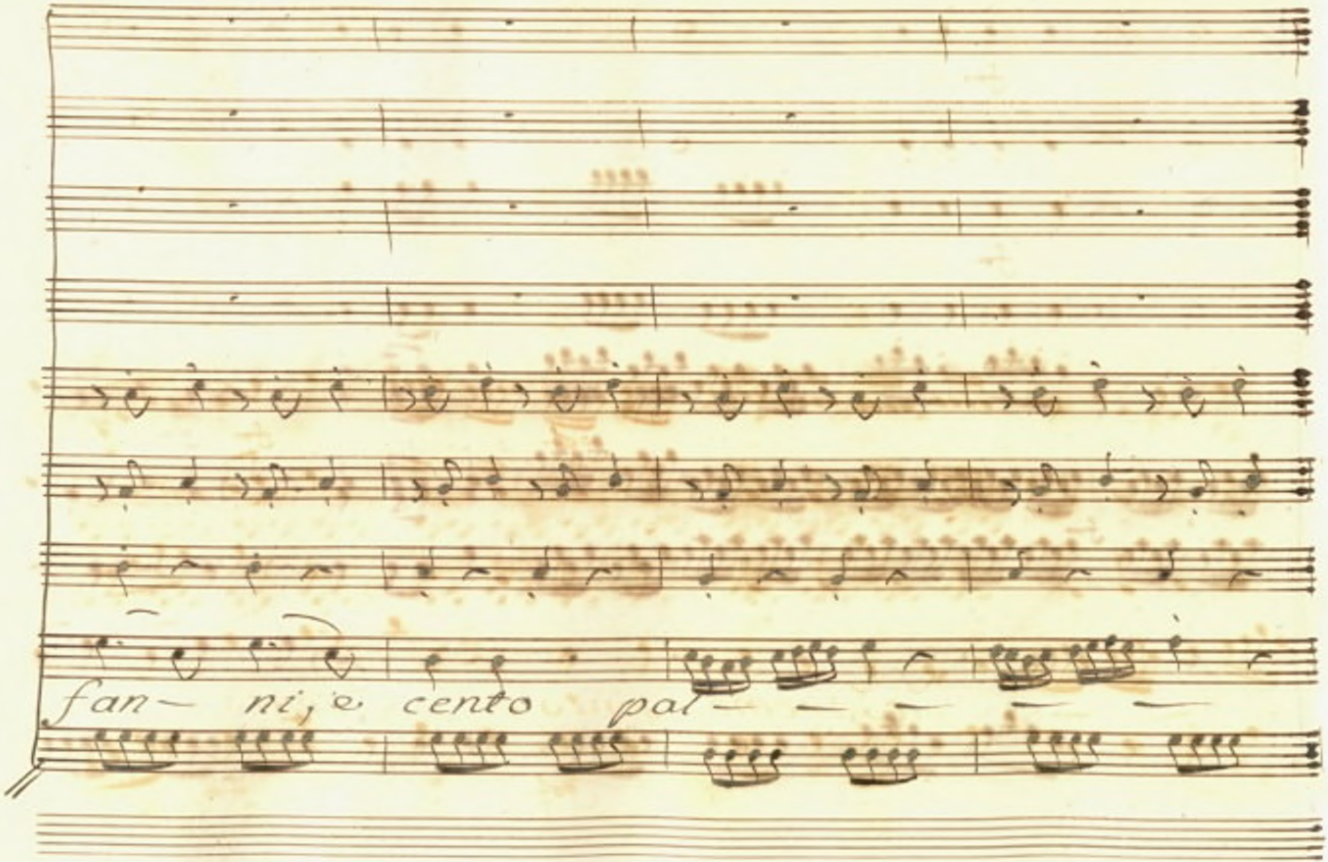

Corni
in Gesolreut
Oboe.
Violini
Viola
Arbace
Basso
Allegro vivace.

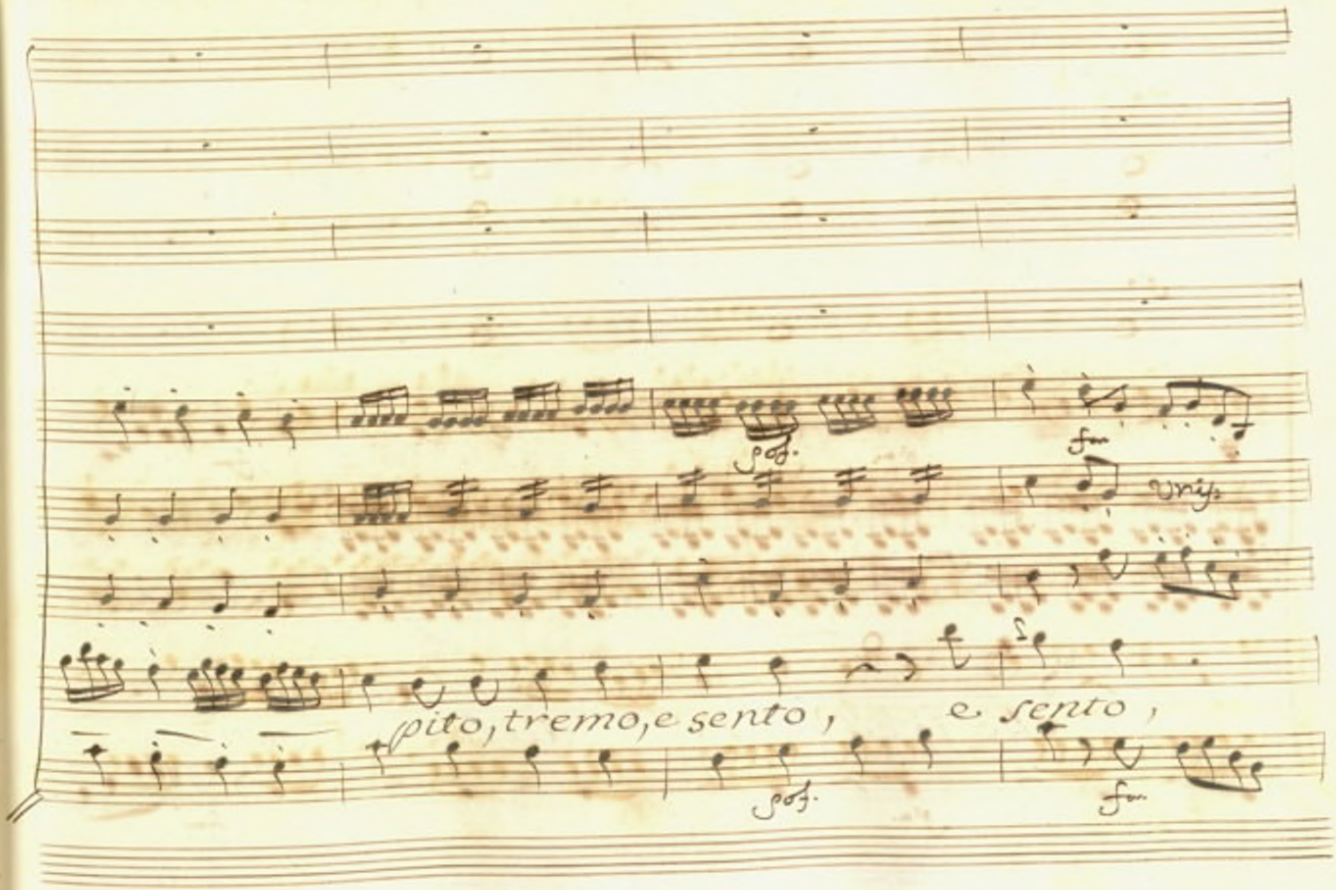

Con v.v.

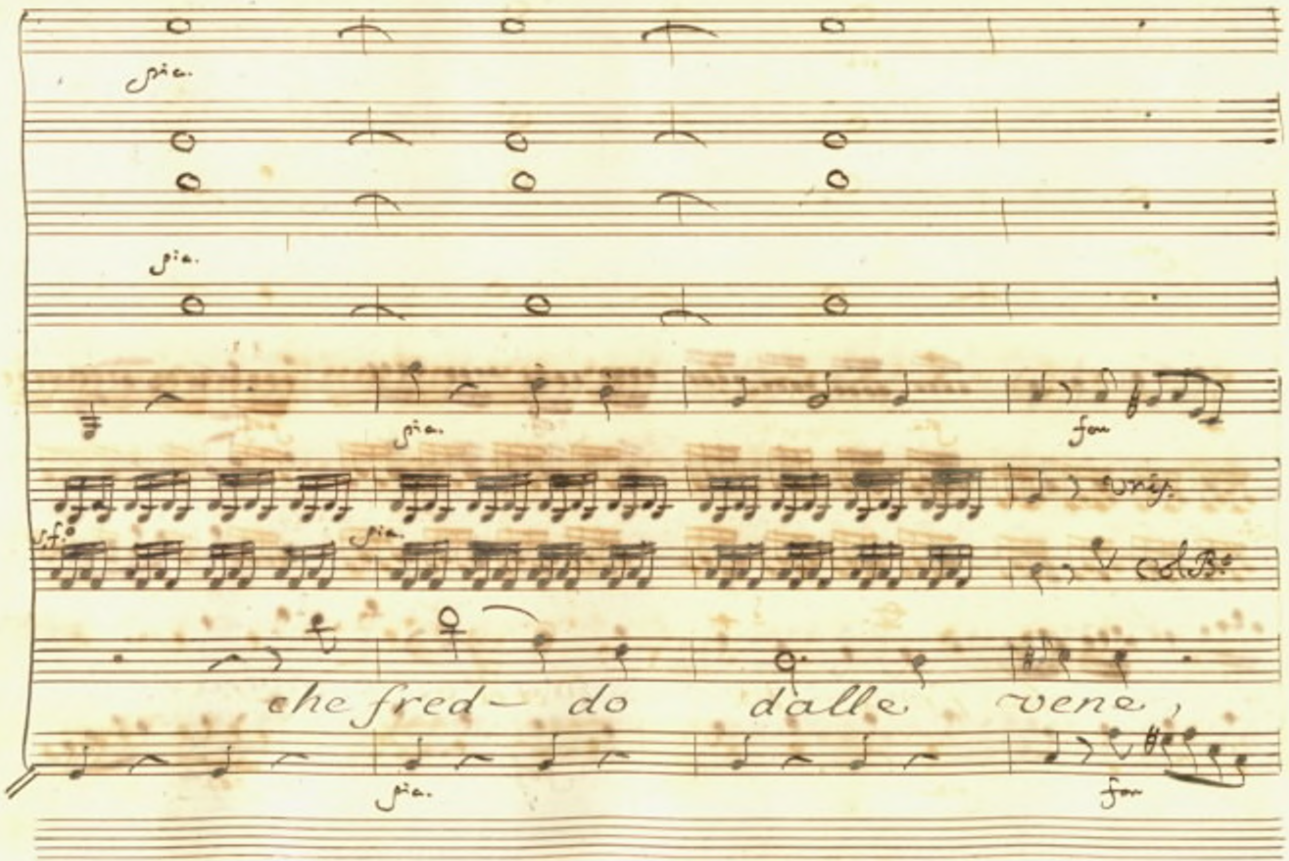

sf.
Col Basso


Sia.
For.
Sia.
Sia.
For.
Sia.
For.
Sia.
For.
Sia.
For.


fm
fm
fm
spia.
Fra cen — to af=


fan— ni, e cento pal—


sfz.
fm
unis.
f
spito, tremo, e sento,
e sento,
sfz.
fm



pia.

pia.

pia.

for

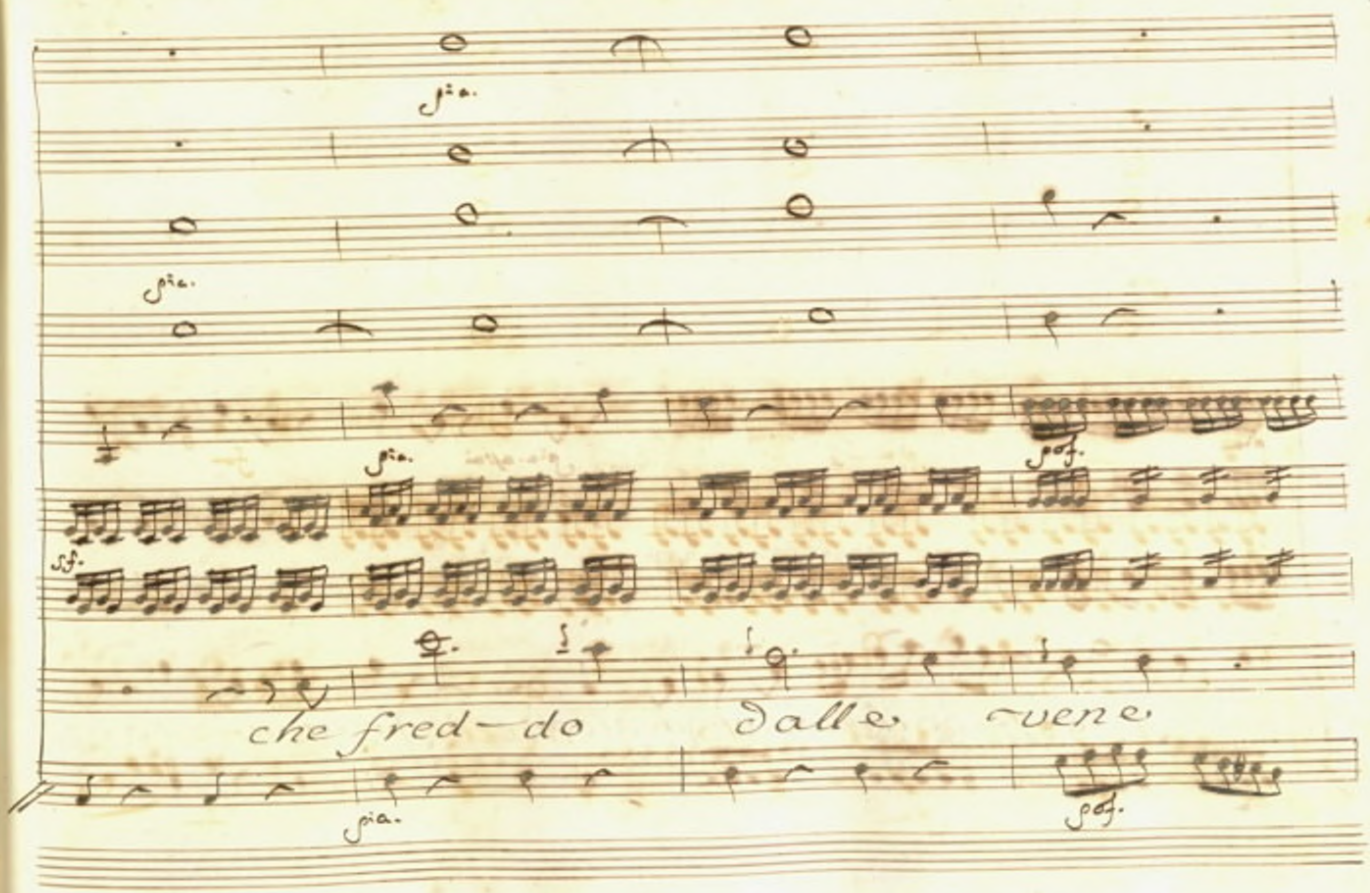
Vrip.

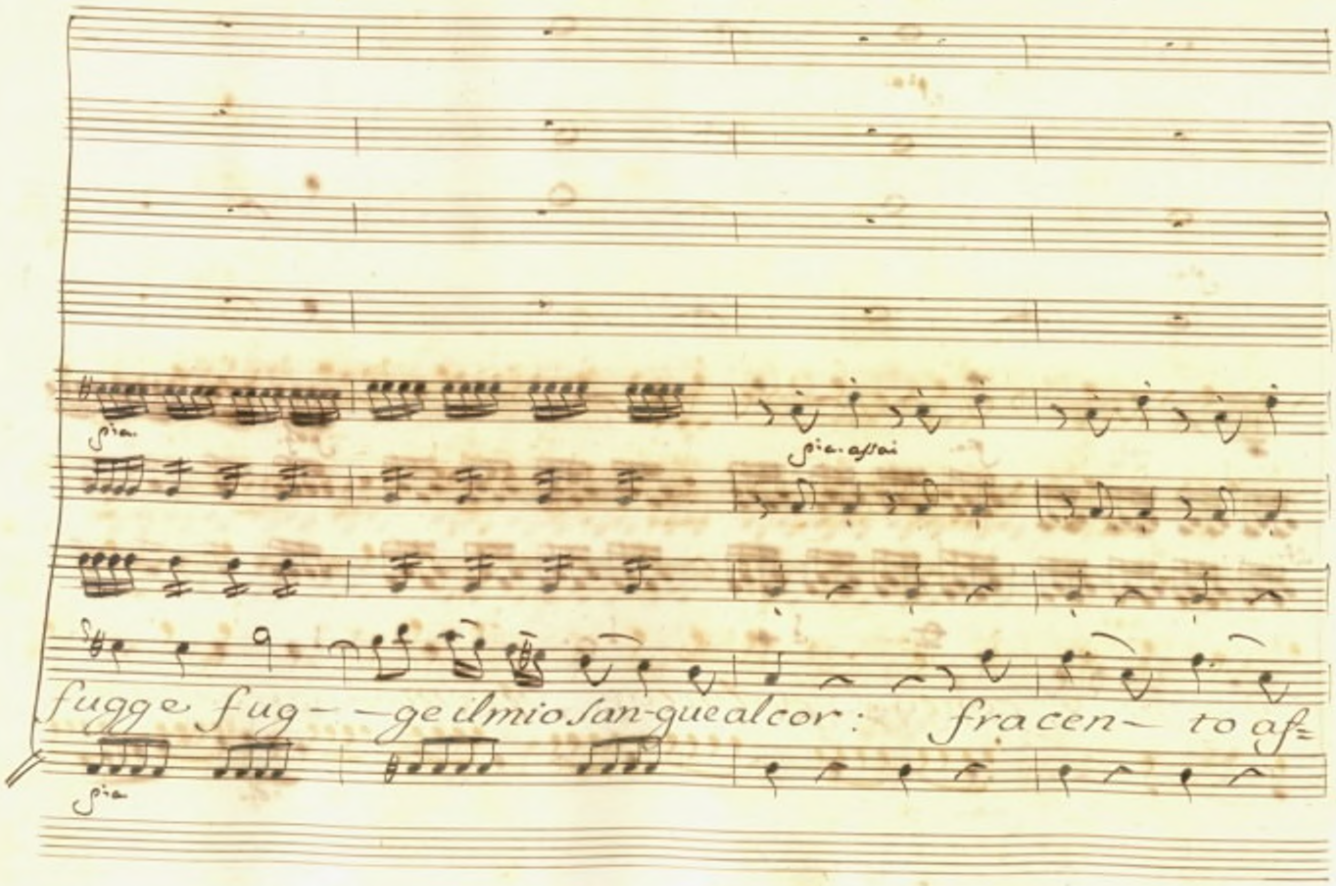
pia.

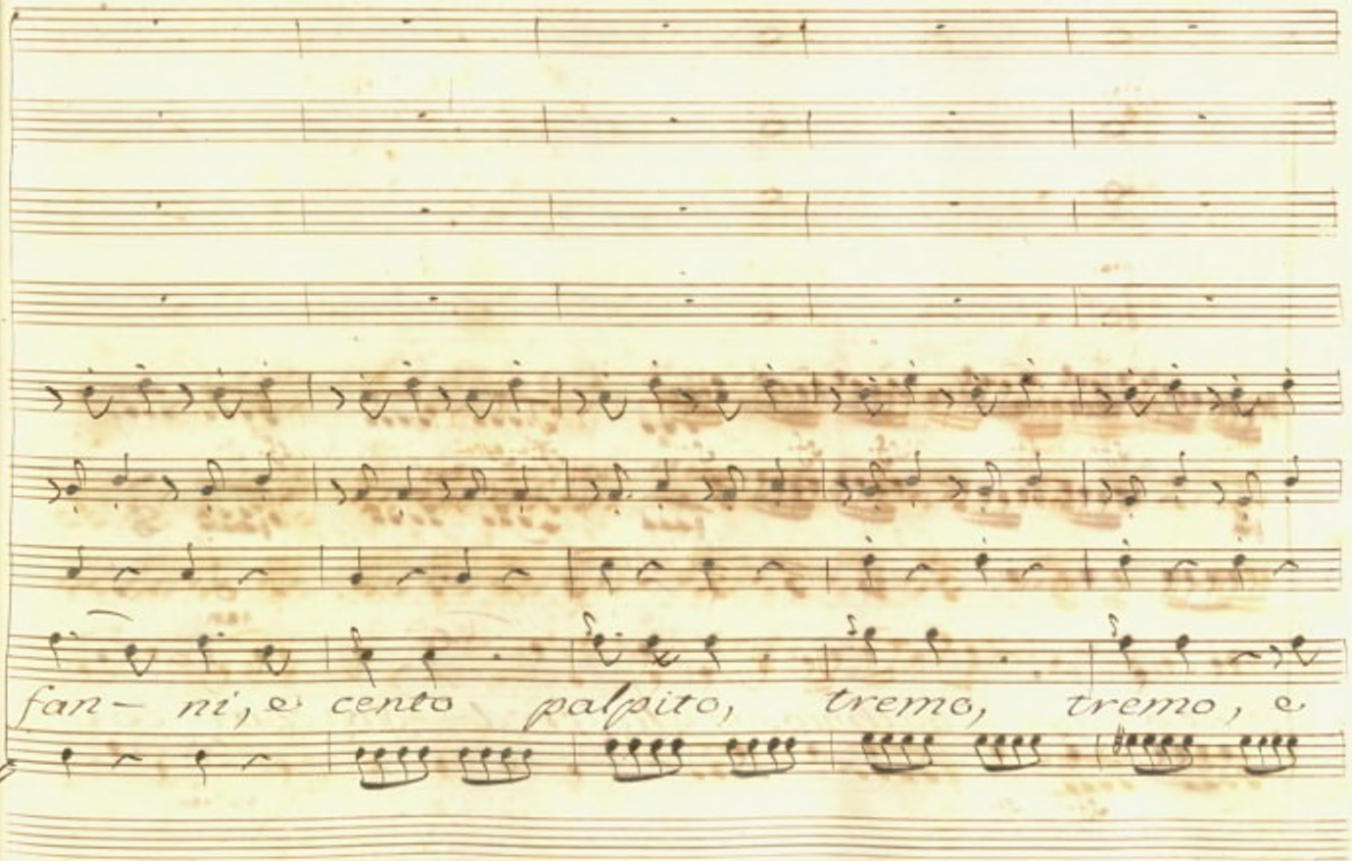
che fred- do dalle vene,

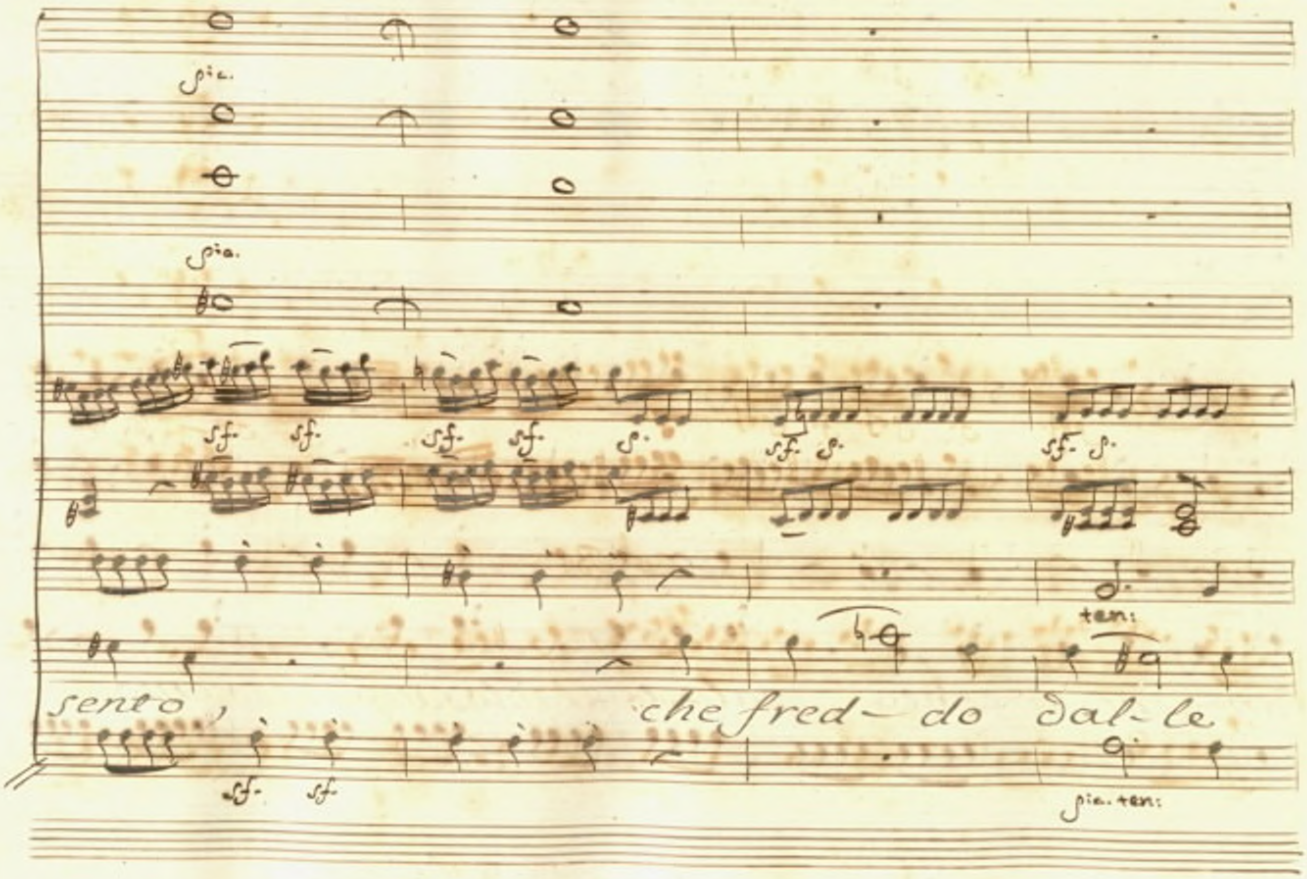
pia.

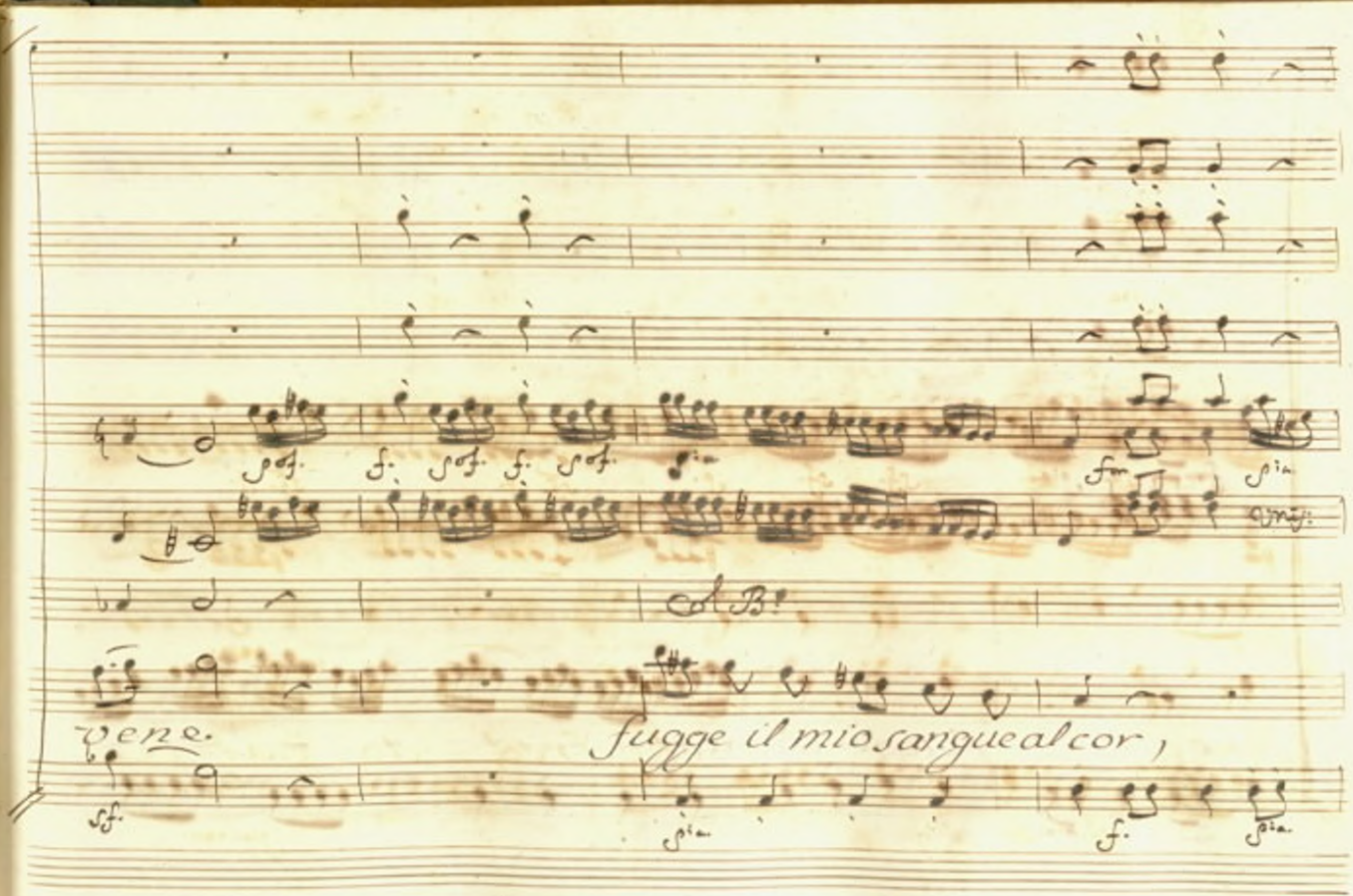
for

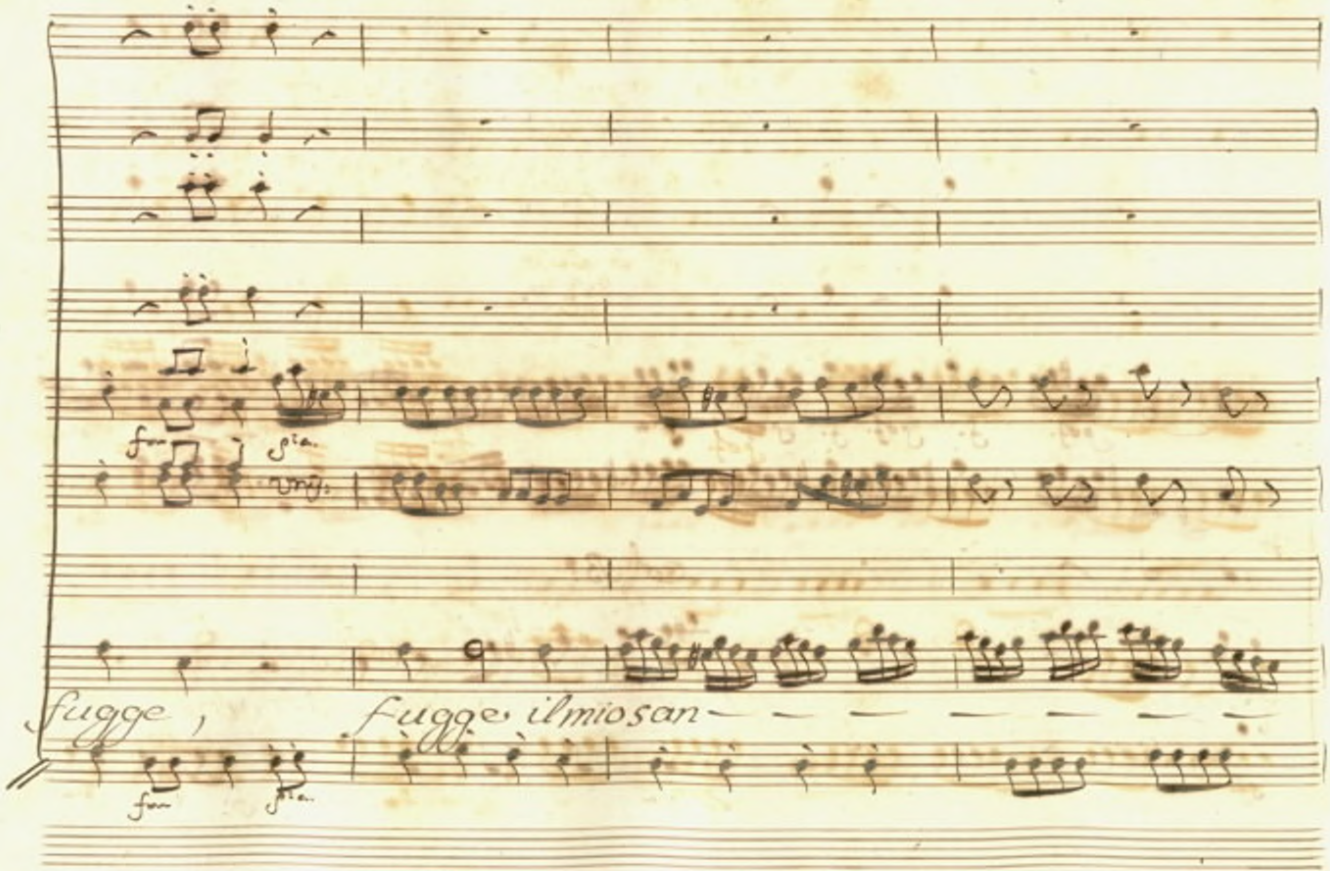

pia.
pia.
pia.
pof.
sf.
che fred-do dalle vene
pia.
pof.

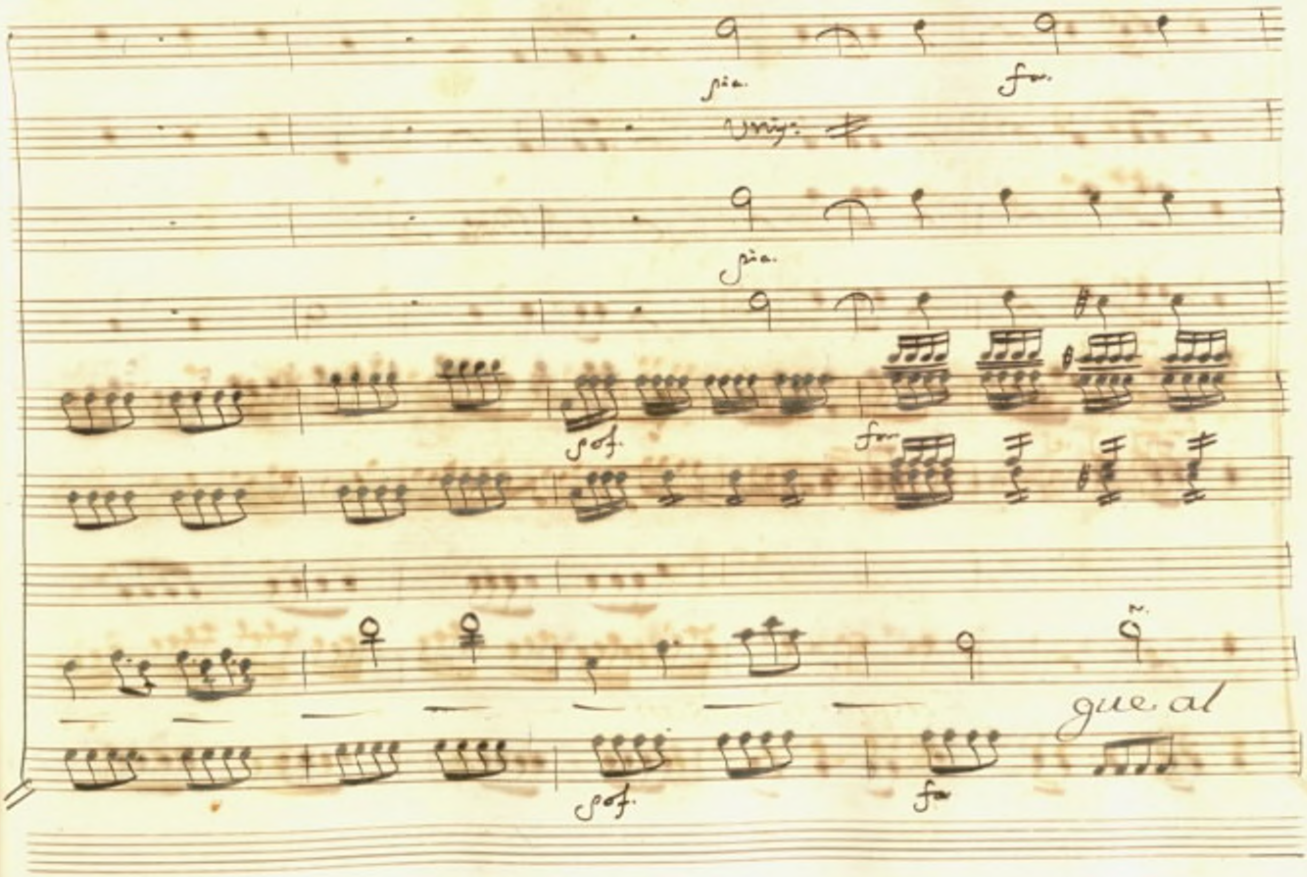

fugge fug- -ge il mio san-gue al cor: fra cen- to af-

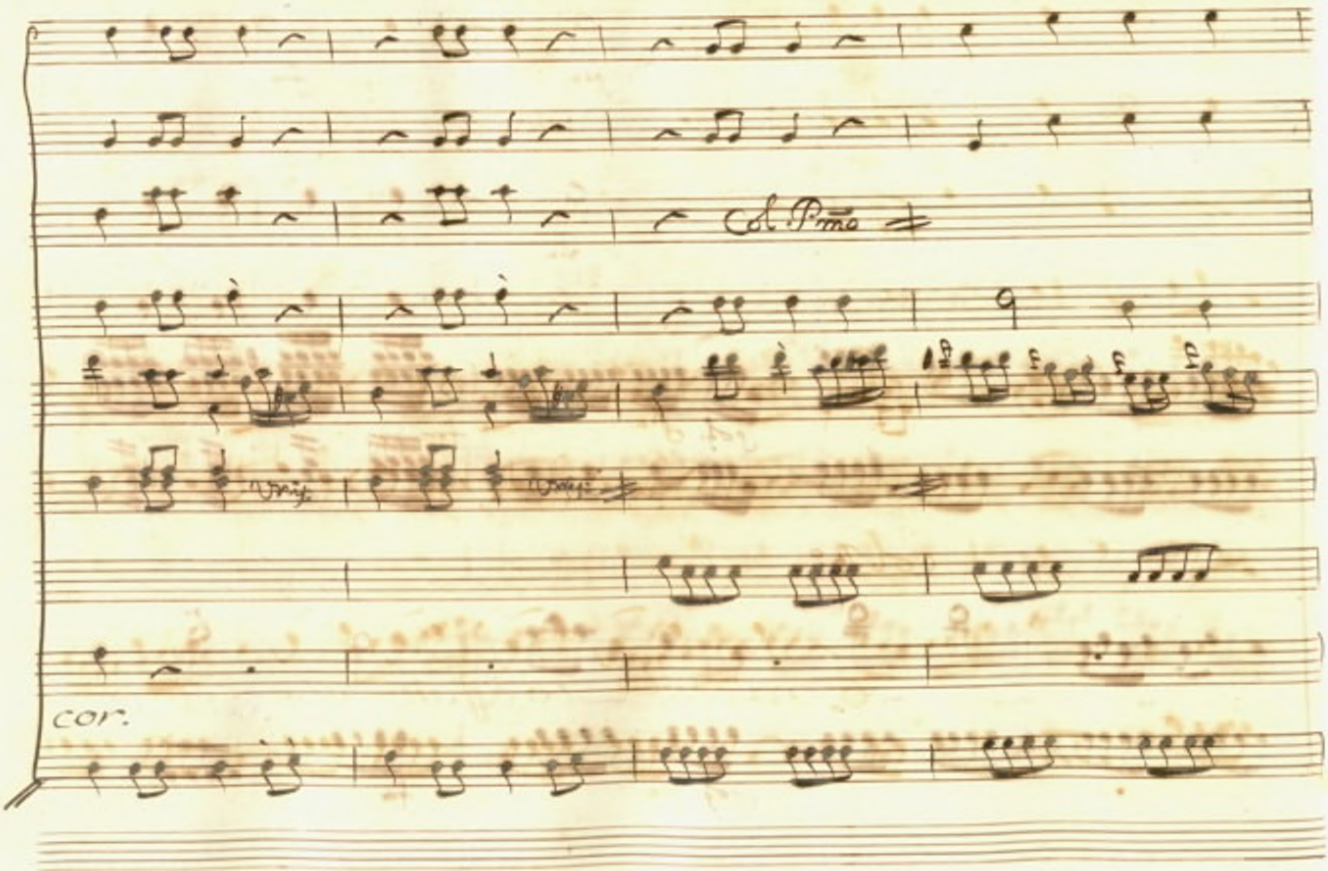

fan– ni, e cento palpito, tremo, tremo, e

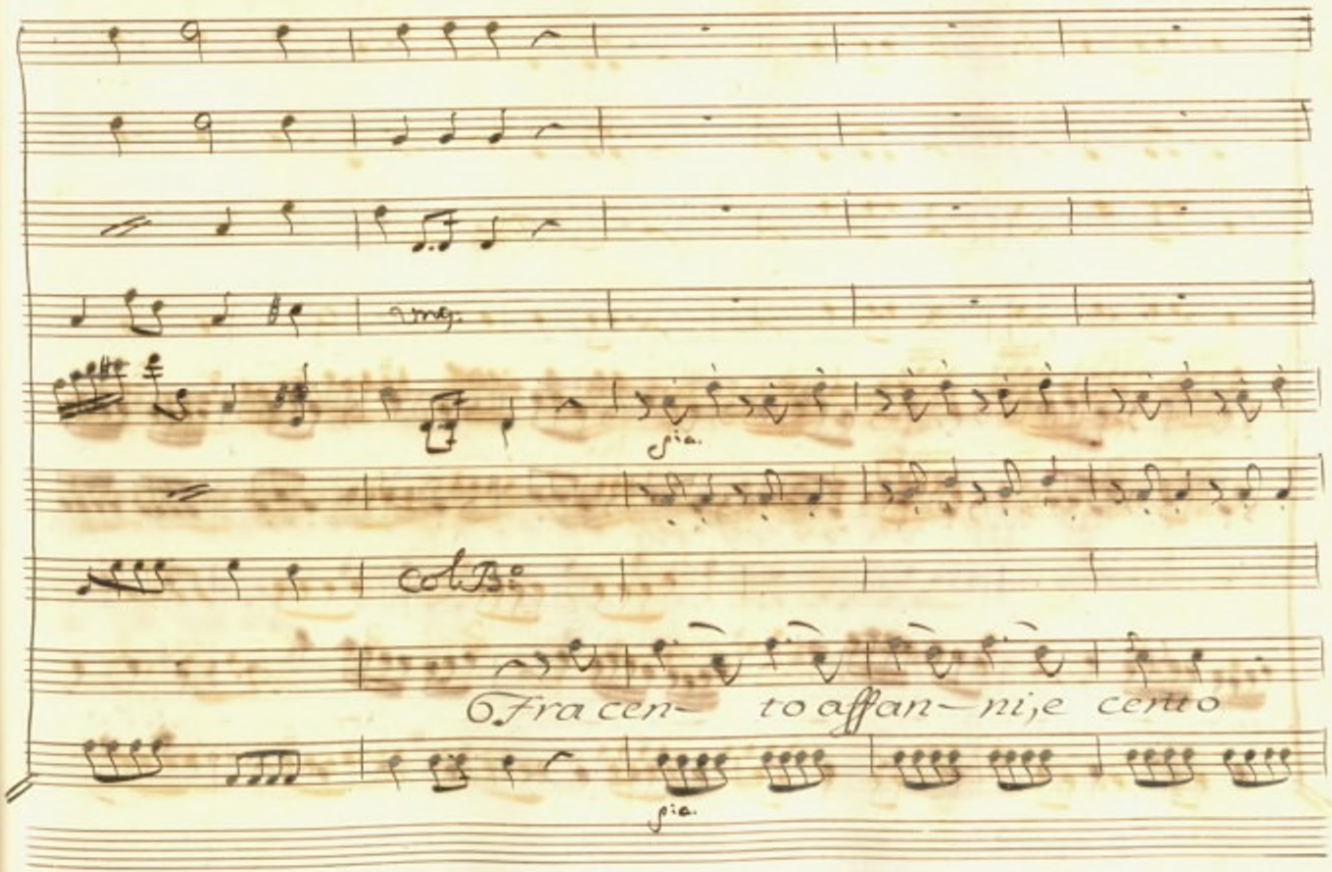

pia.
pia.
sf. sf. sf. sf. s. sf. s. sf. s.
ten:
sento che fred- do dal- le
sf. sf.
pia. ten:

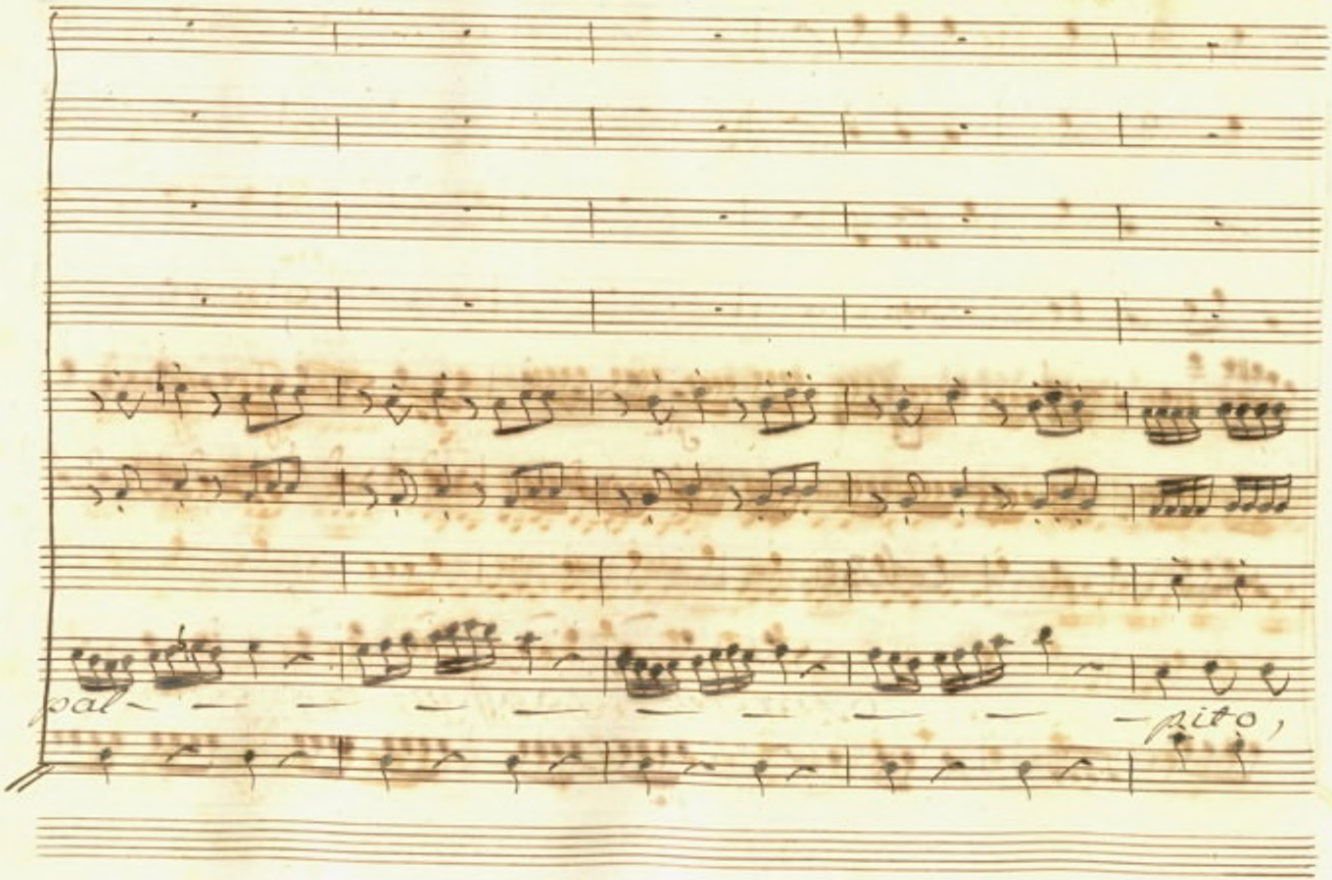

A B.
vene.
fugge il mio sangue al cor,

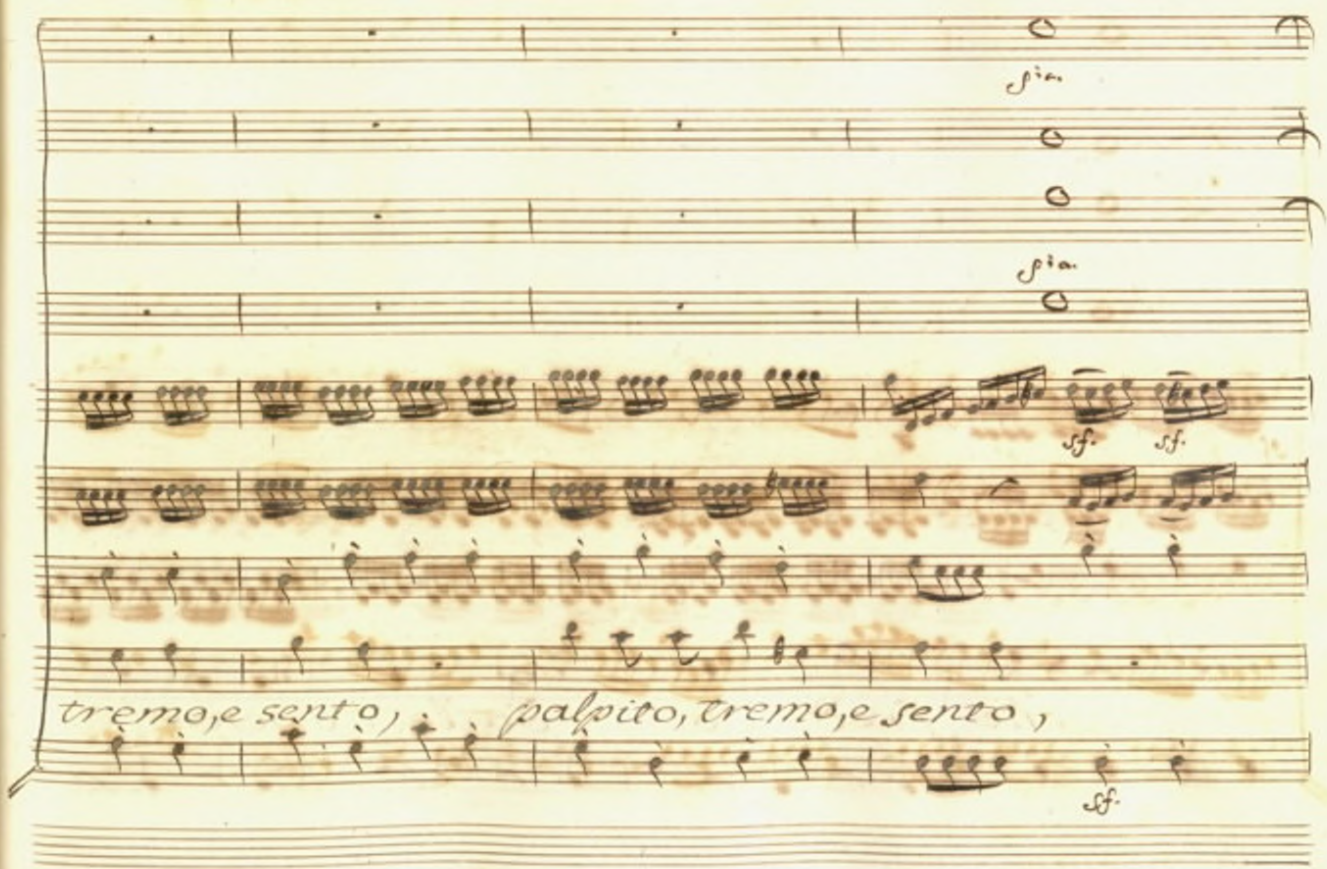

fugge, fugge il mio san

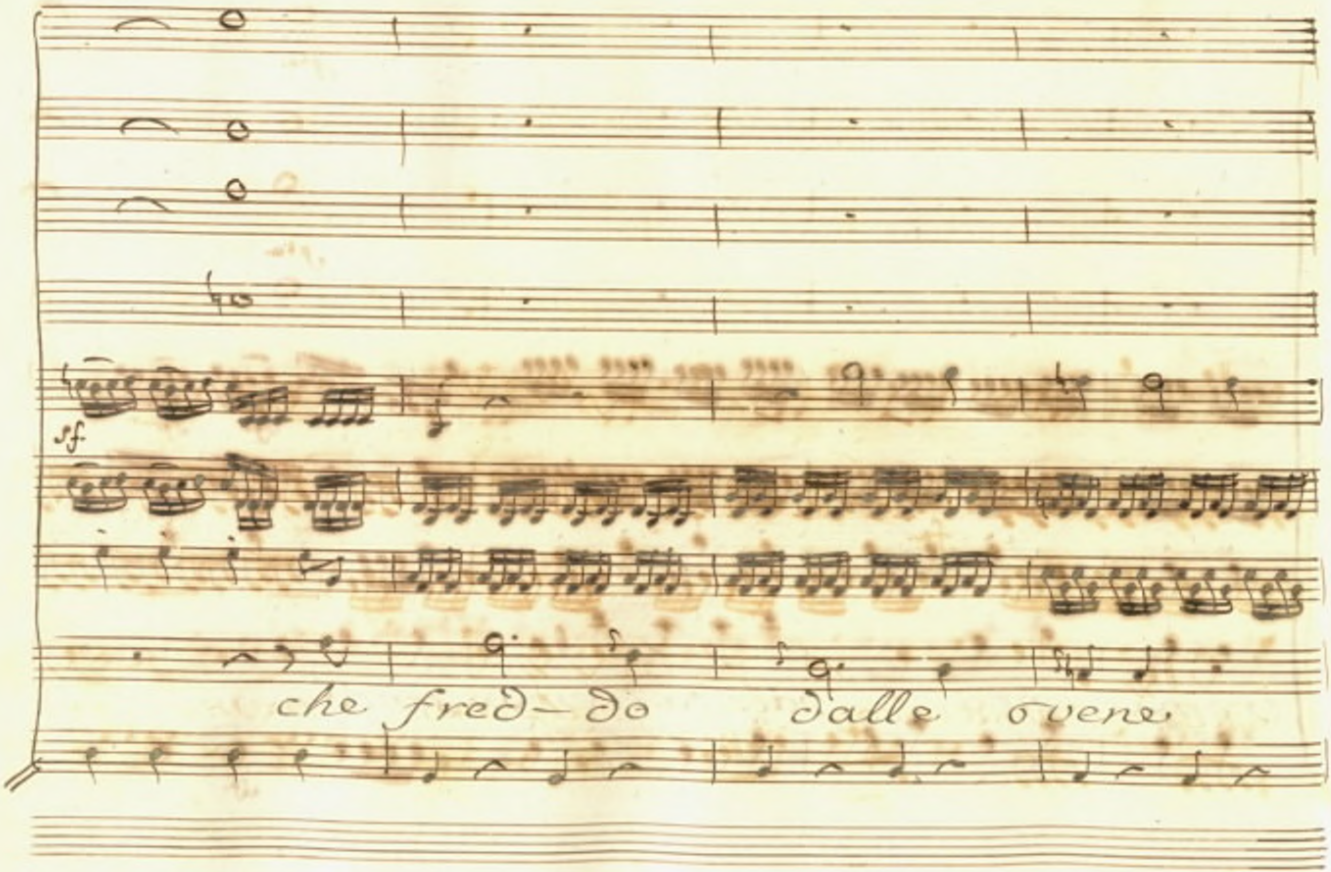

pia.
fo.
Unis.
pia.
pof.
fo.
gue al
pof.
fo

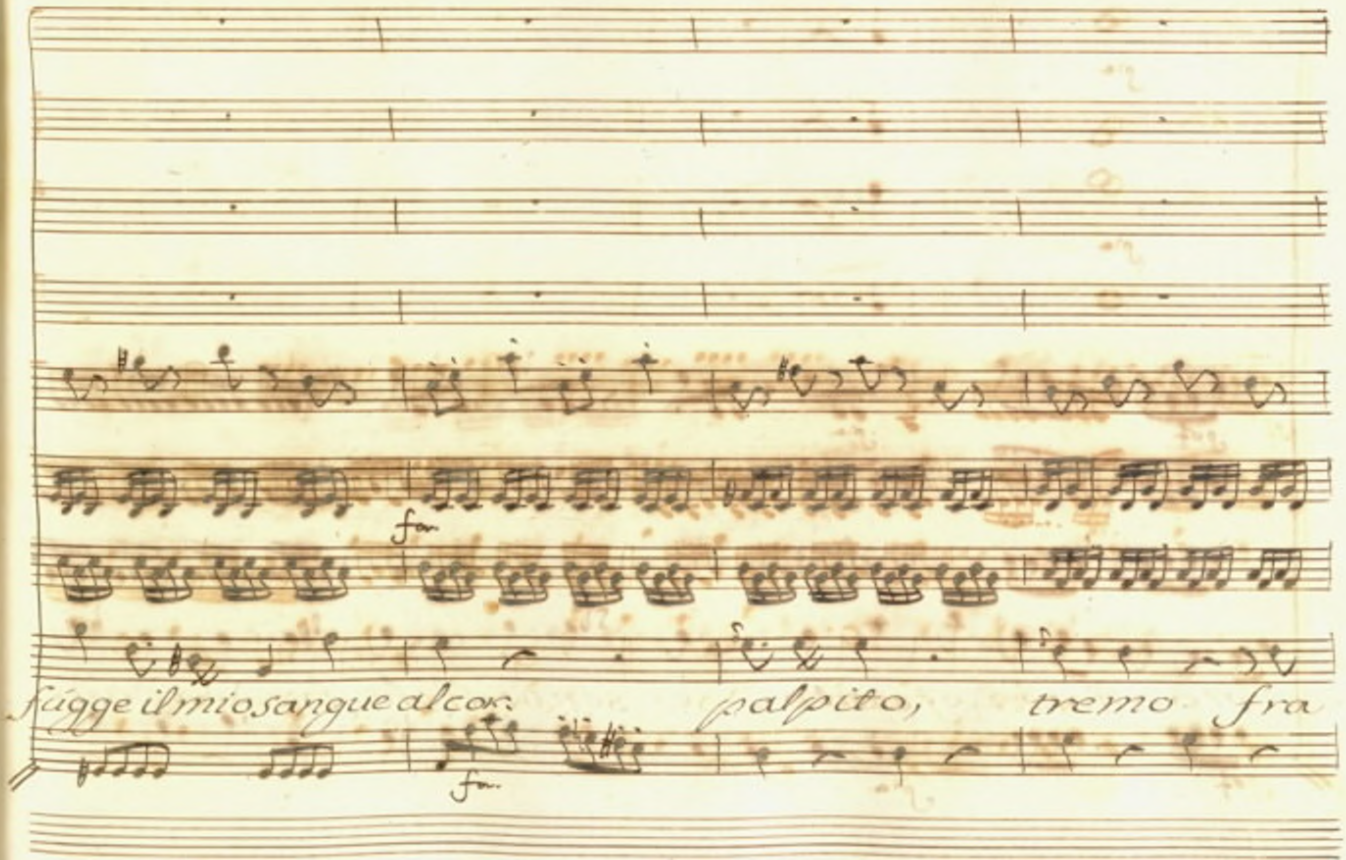

Cl. Primo
9
Cor.

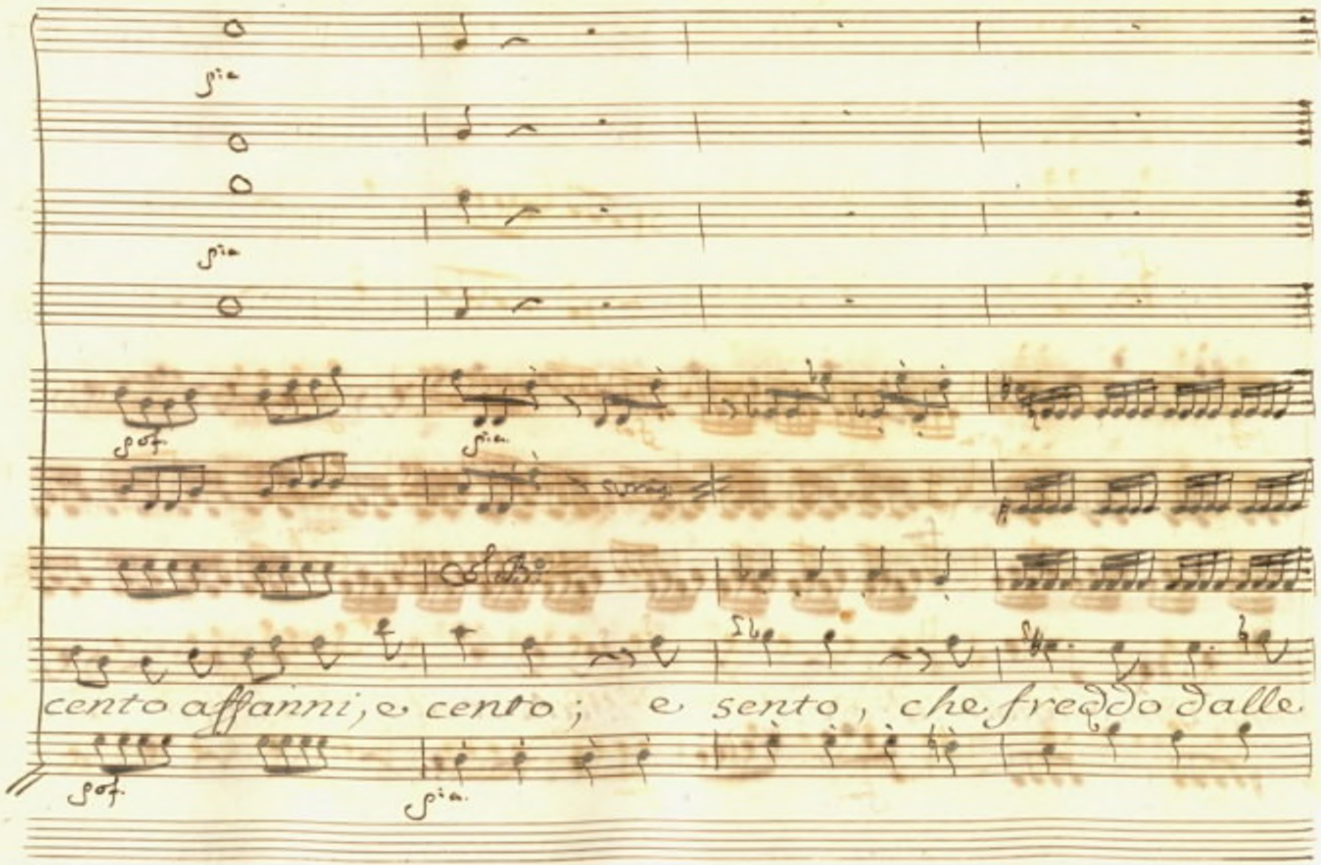

Col B.o
6 Fra cen- to affan- ni, e cento

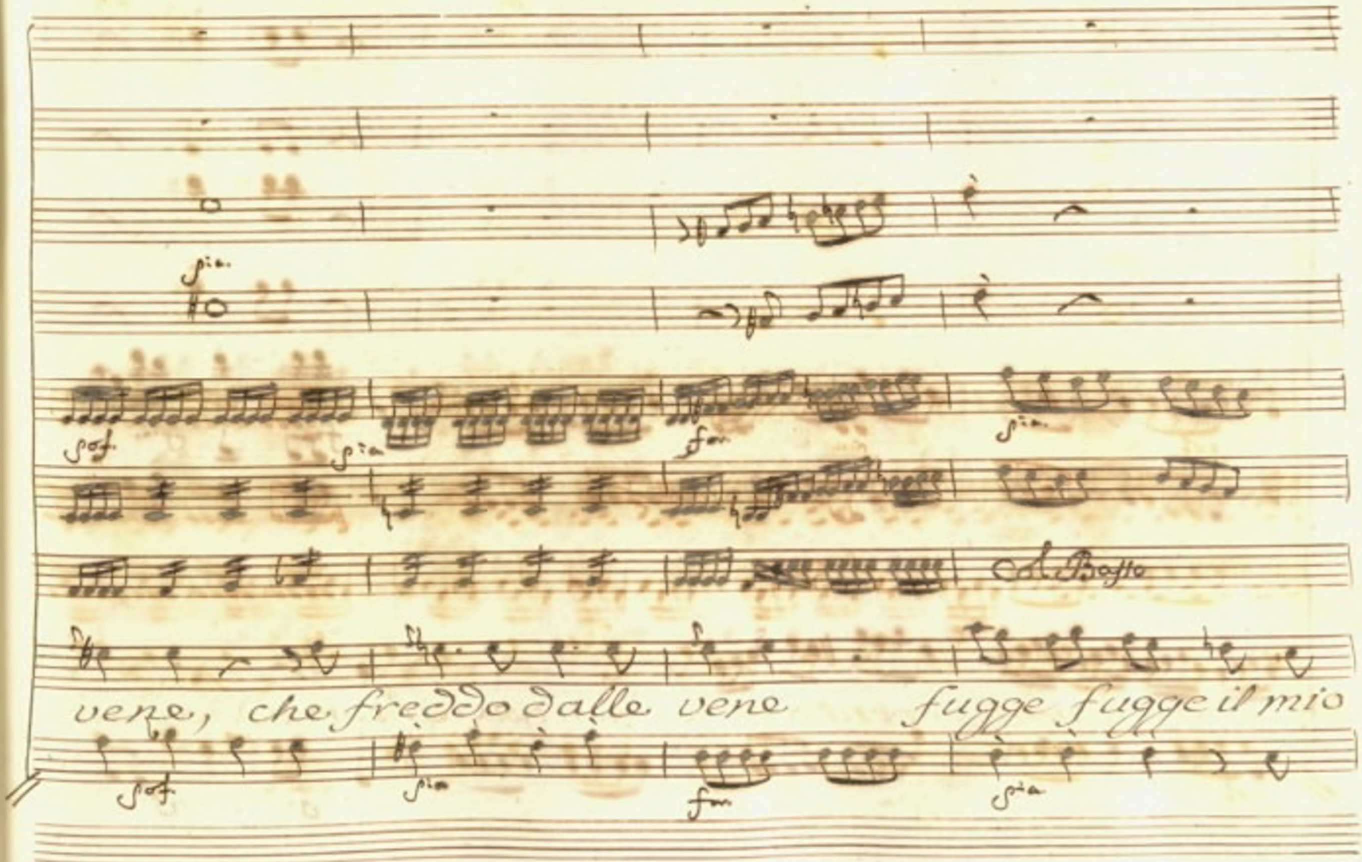

pal
pito,

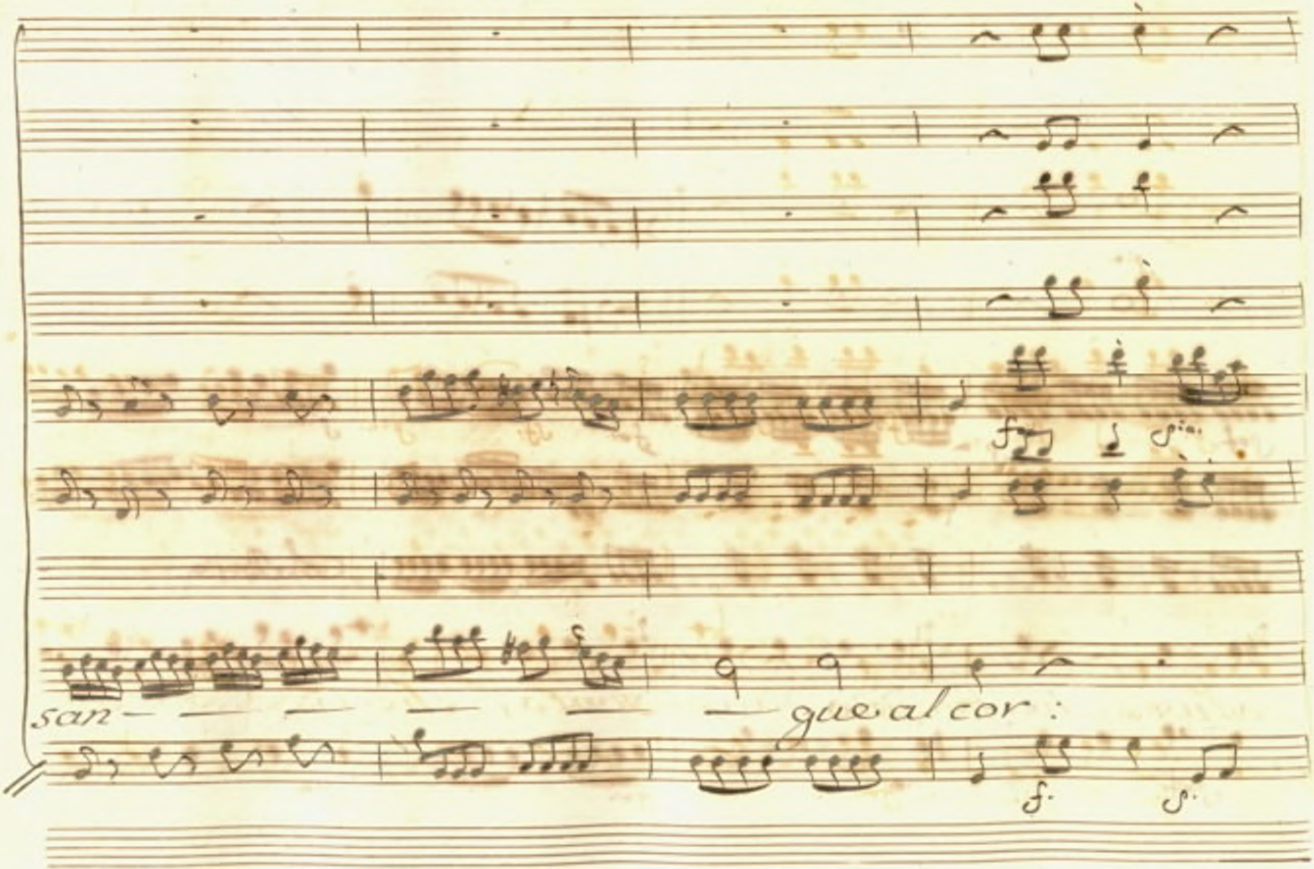

Sia.
Sia.
sf.
sf.
tremo, e sento ;
palpito, tremo, e sento ;
sf.

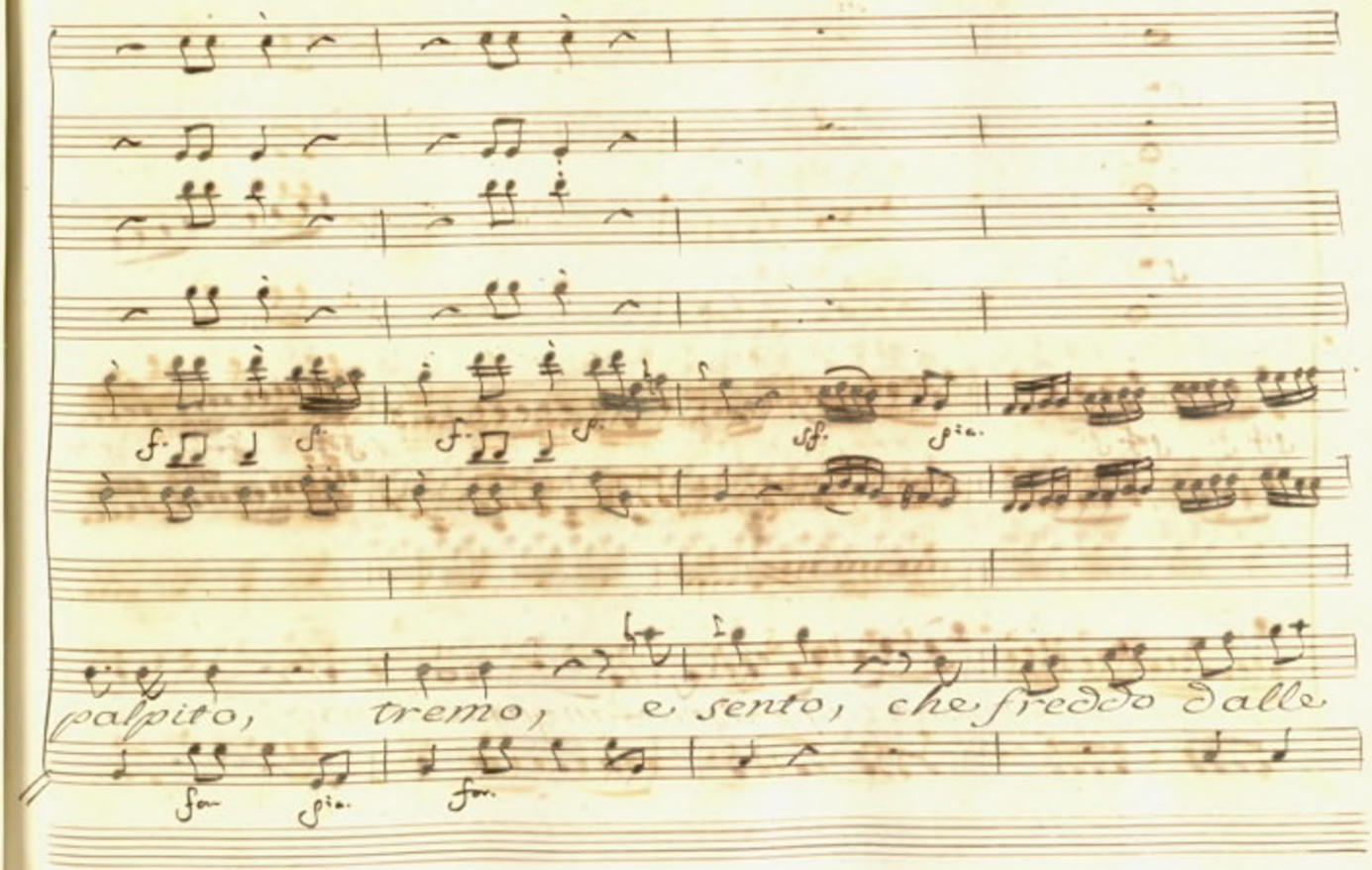

sf
che fred-do dalle vene

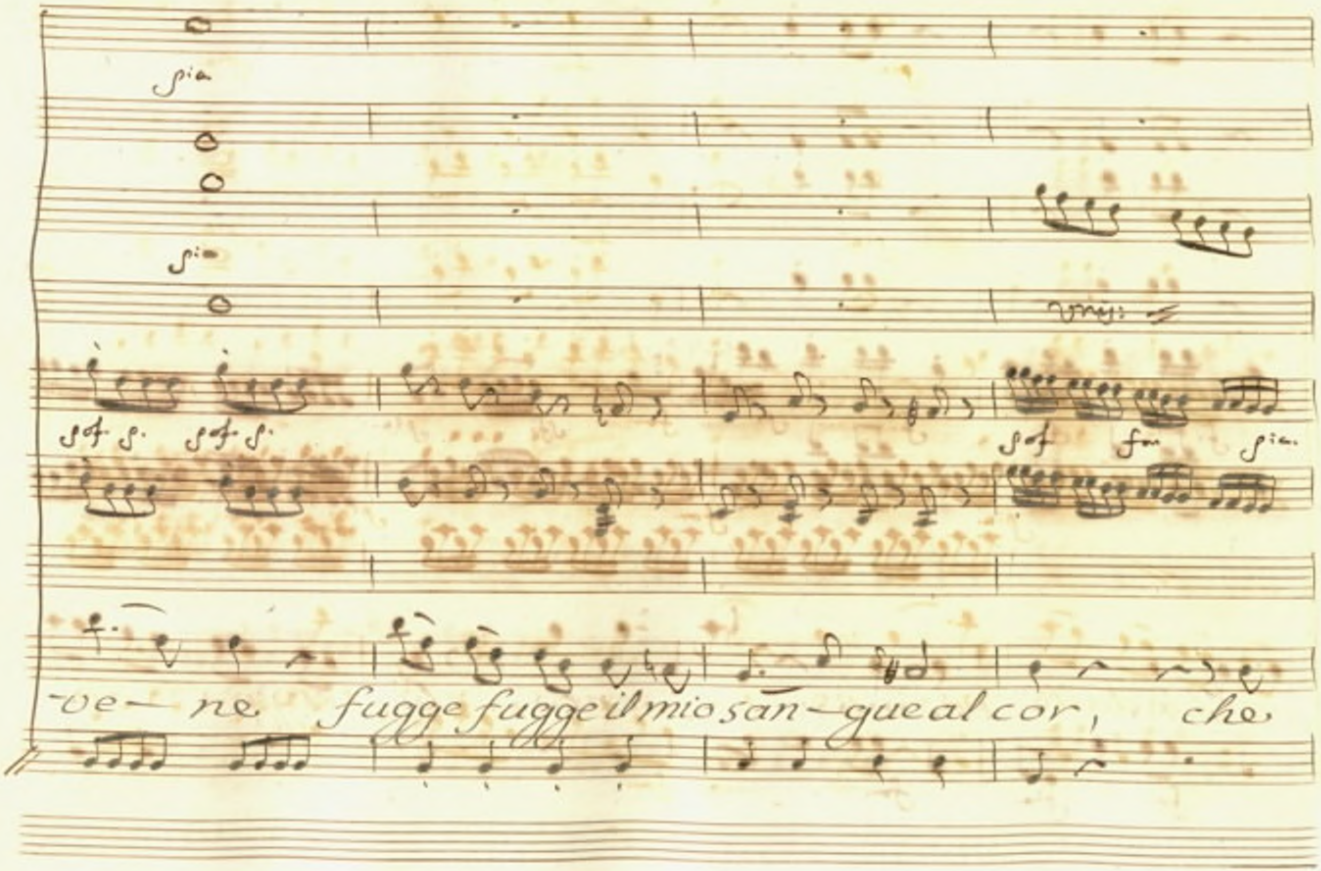

fugge il mio sangue al cor: palpito, tremo fra

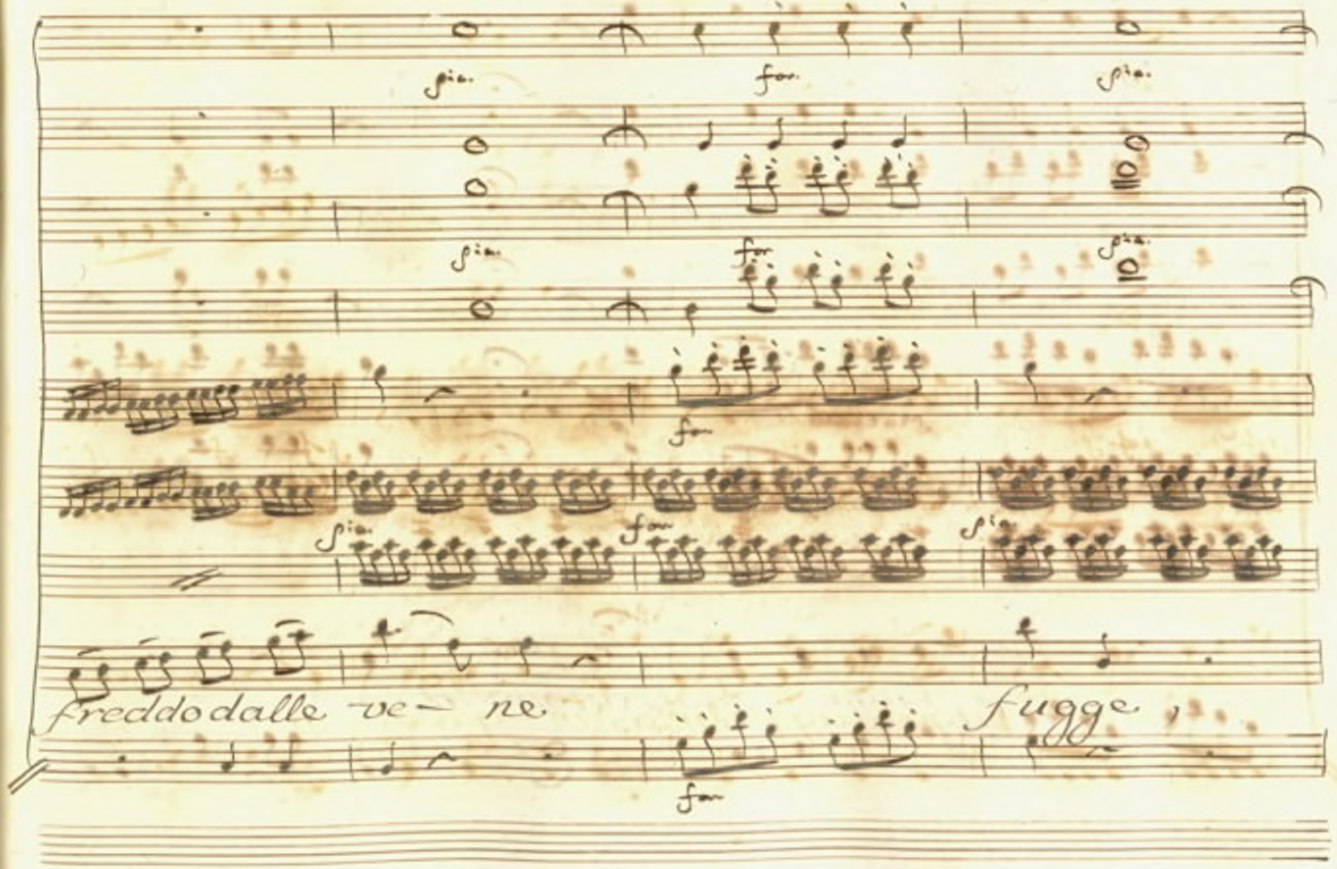

Sia
Sia
Sof.
Sia.
cento affanni, e cento; e sento, che freddo dalle
Sof.
Sia.

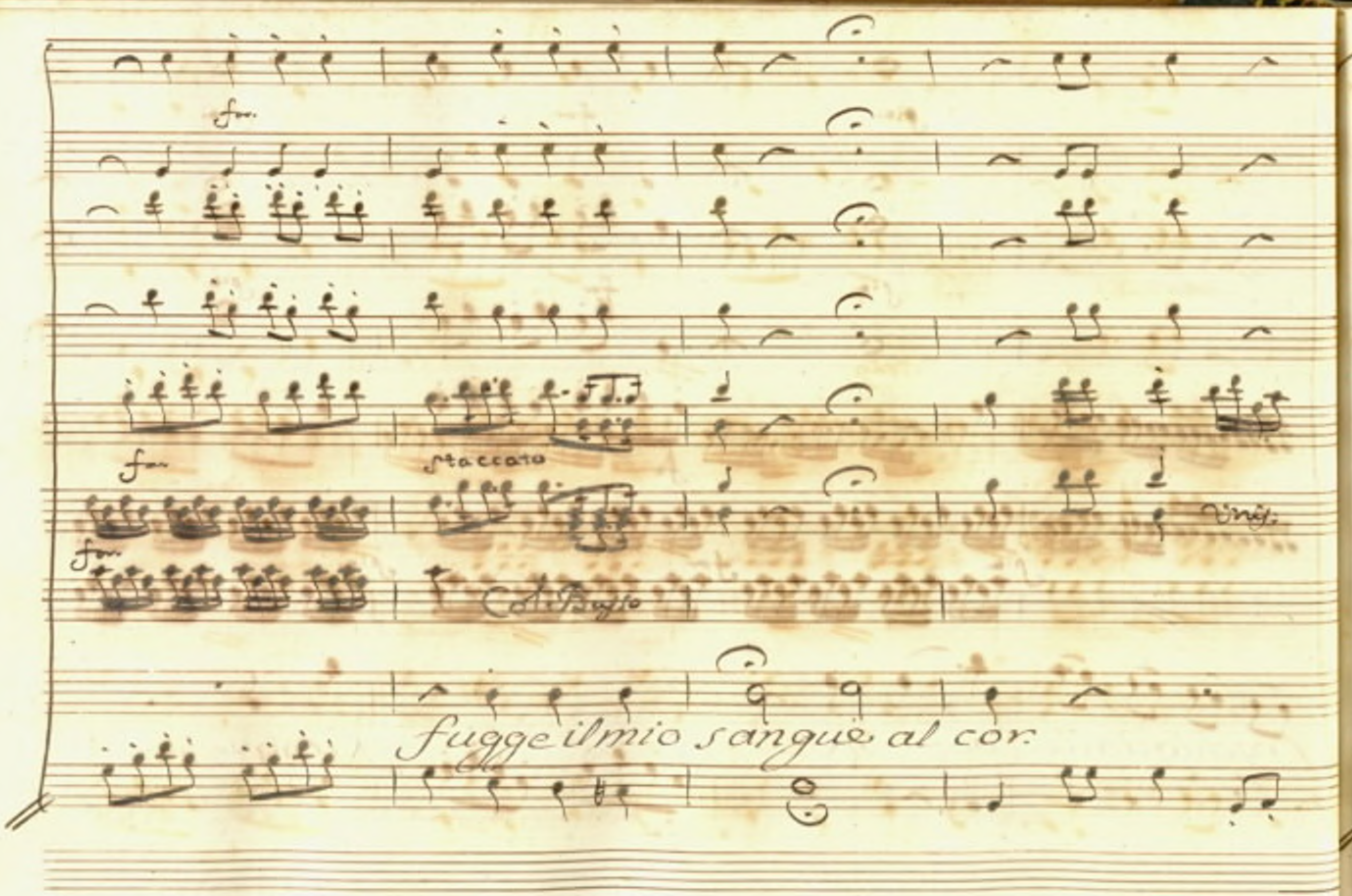

Col Basso
vene, che freddo dalle vene fugge fugge il mio

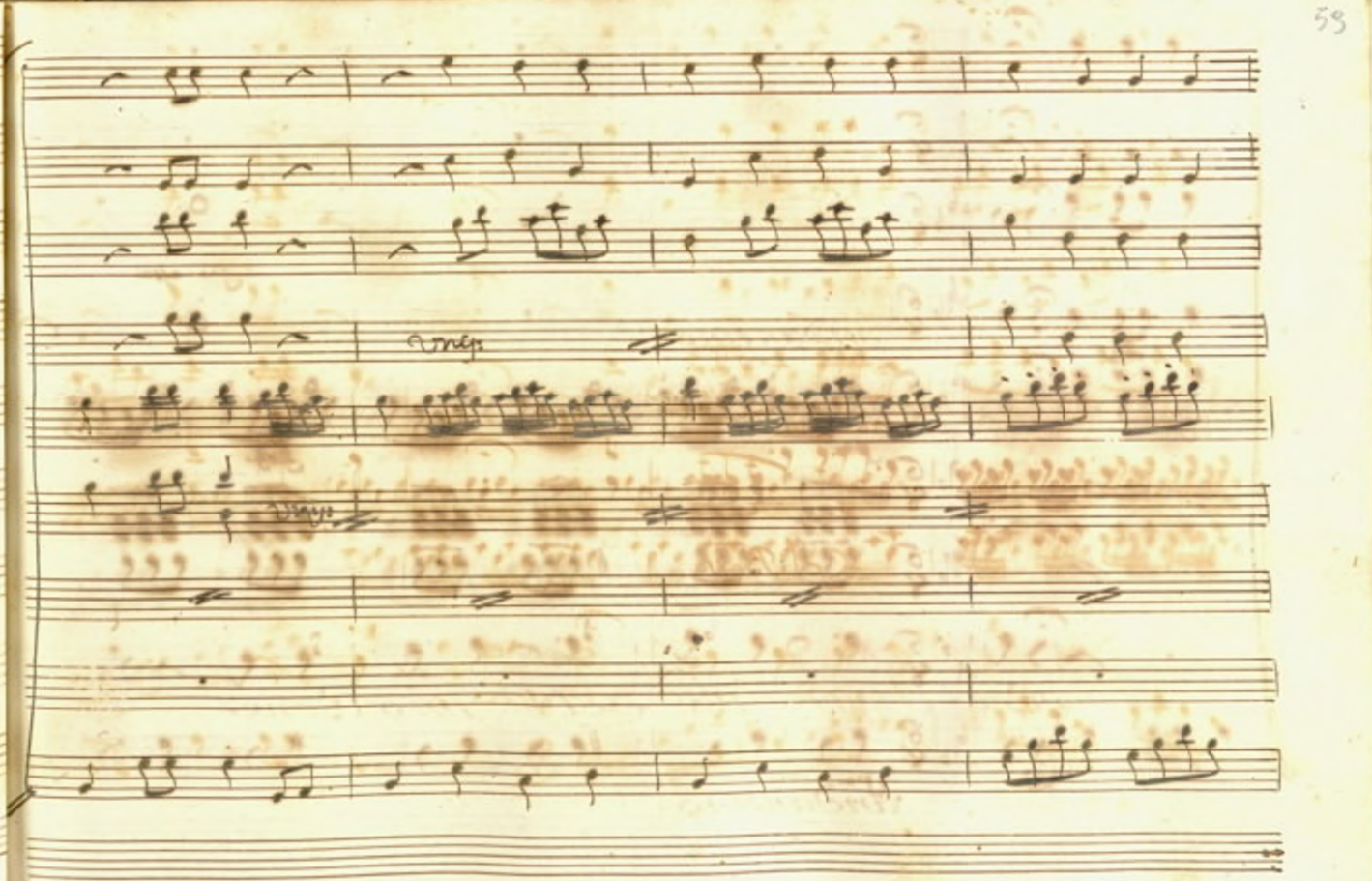

san — — — — — — gue al cor :

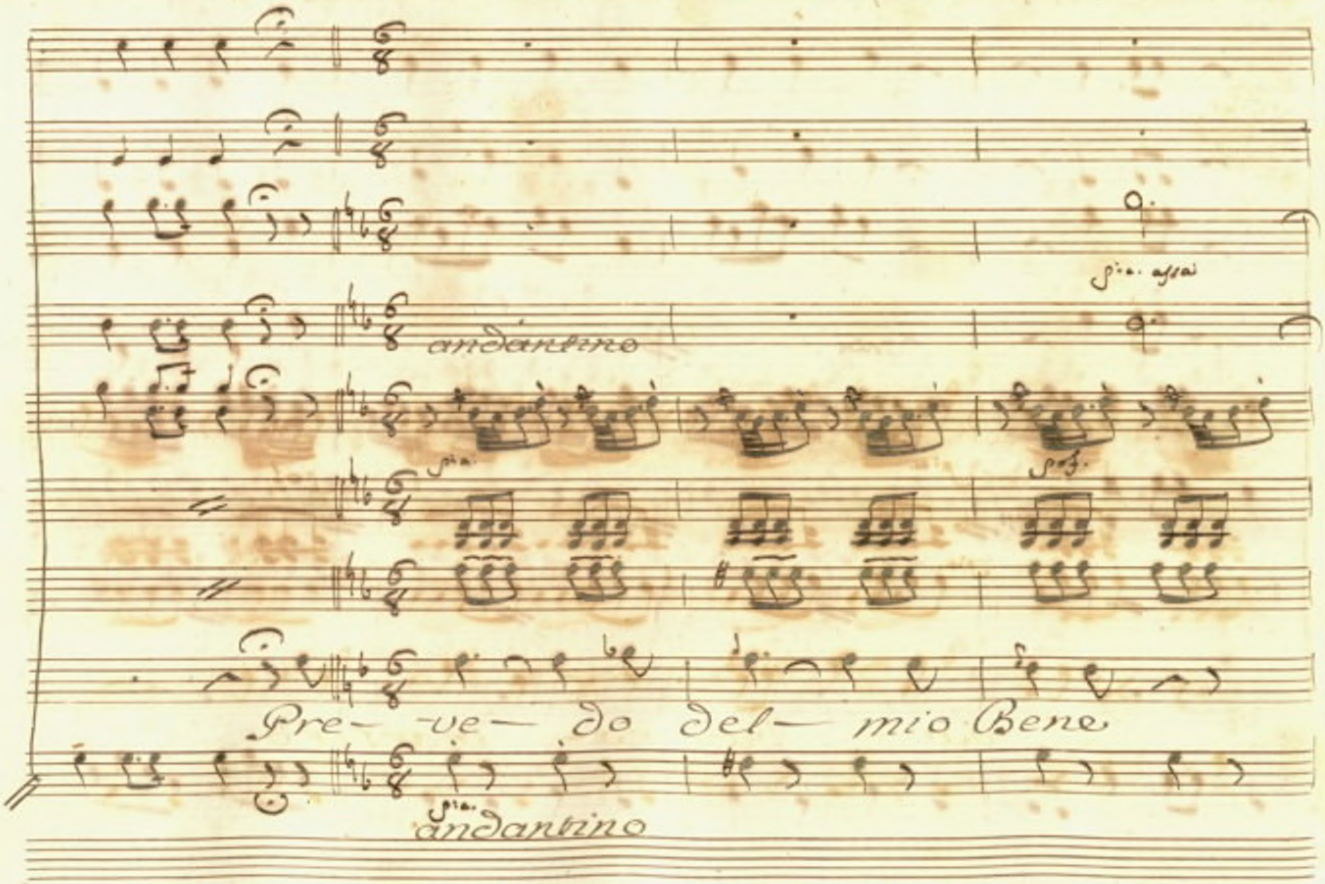

palpito, tremo, e sento, che fredo dalle

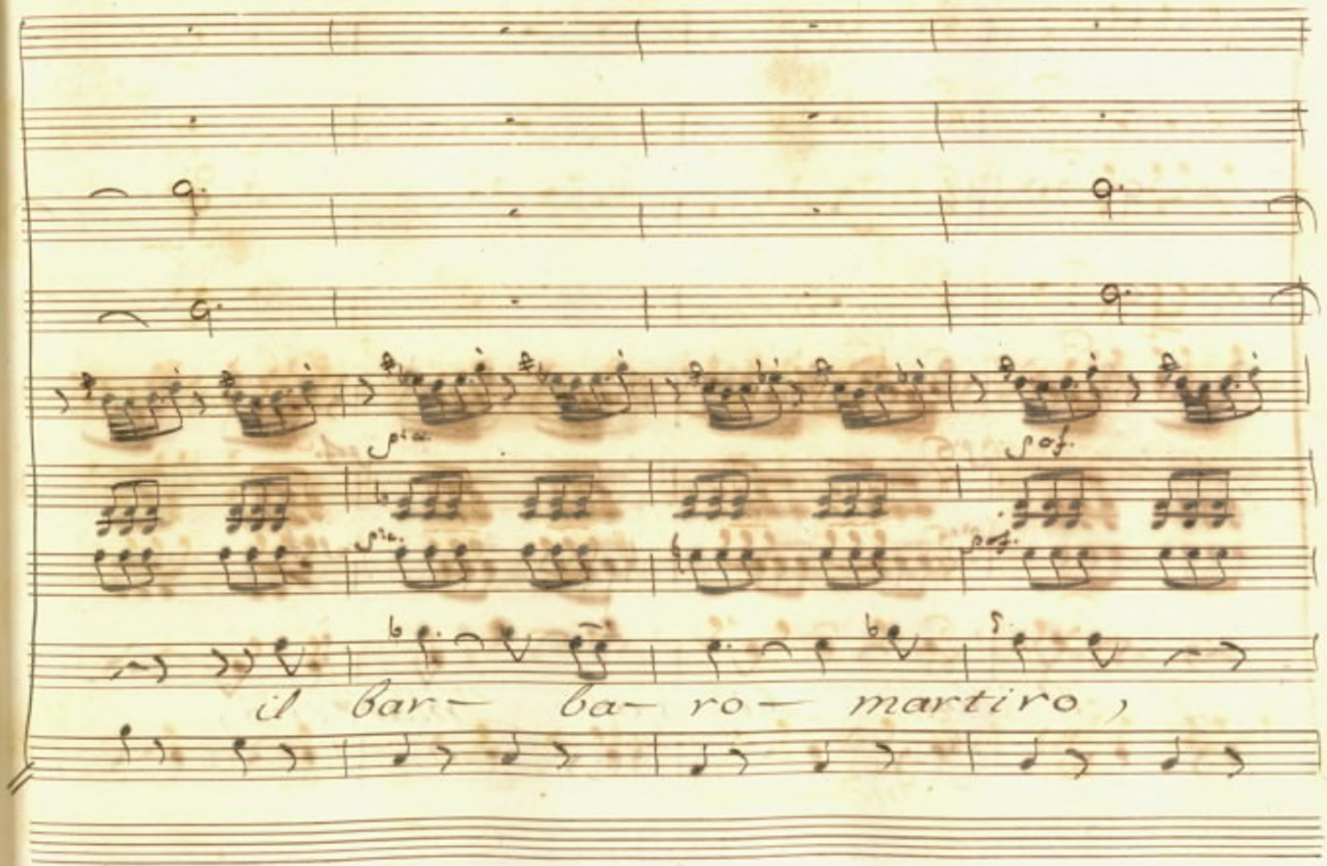

-ve- ne fugge fugge il mio san-gue al cor, che

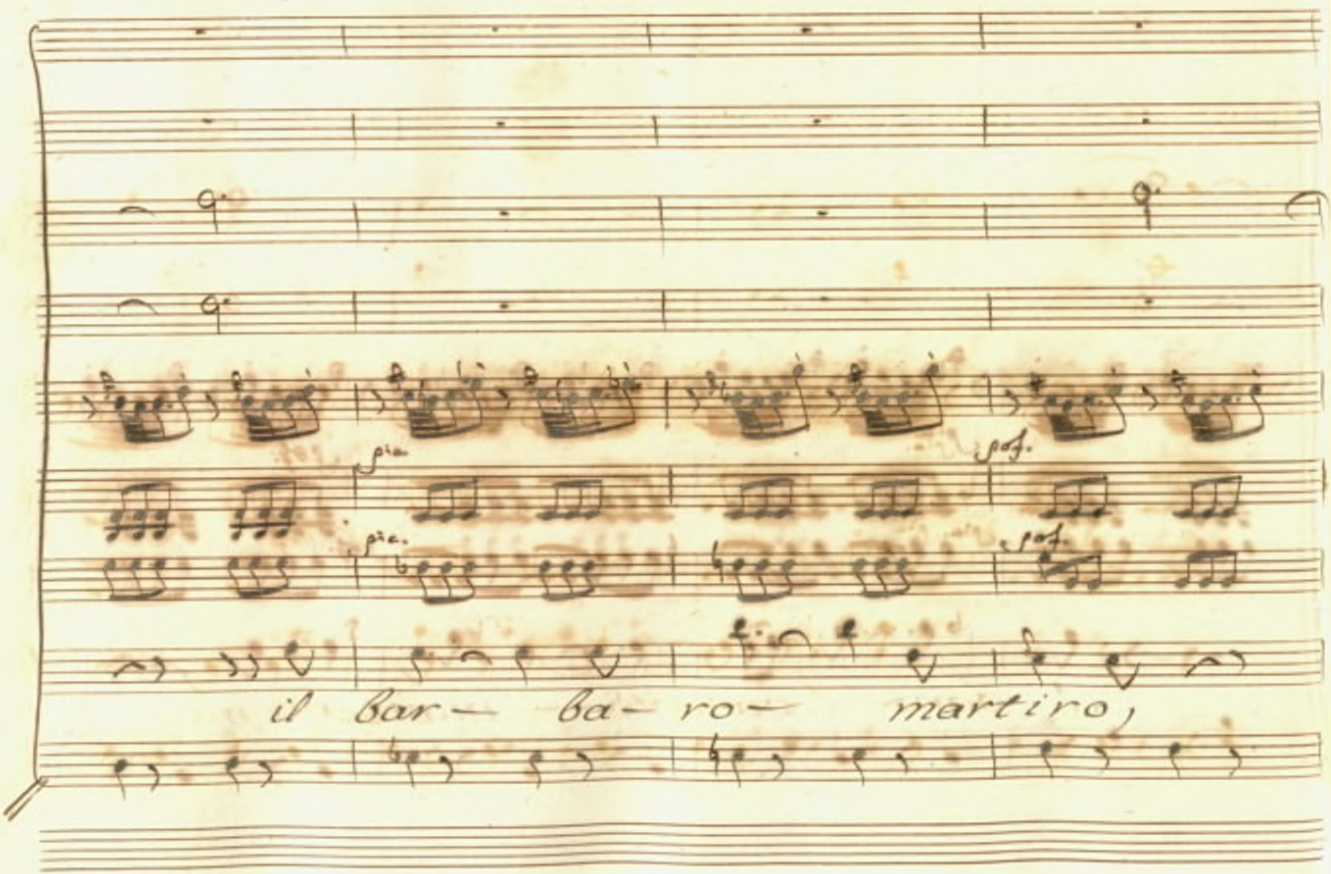

fredd o dalle ve— ne
fugge

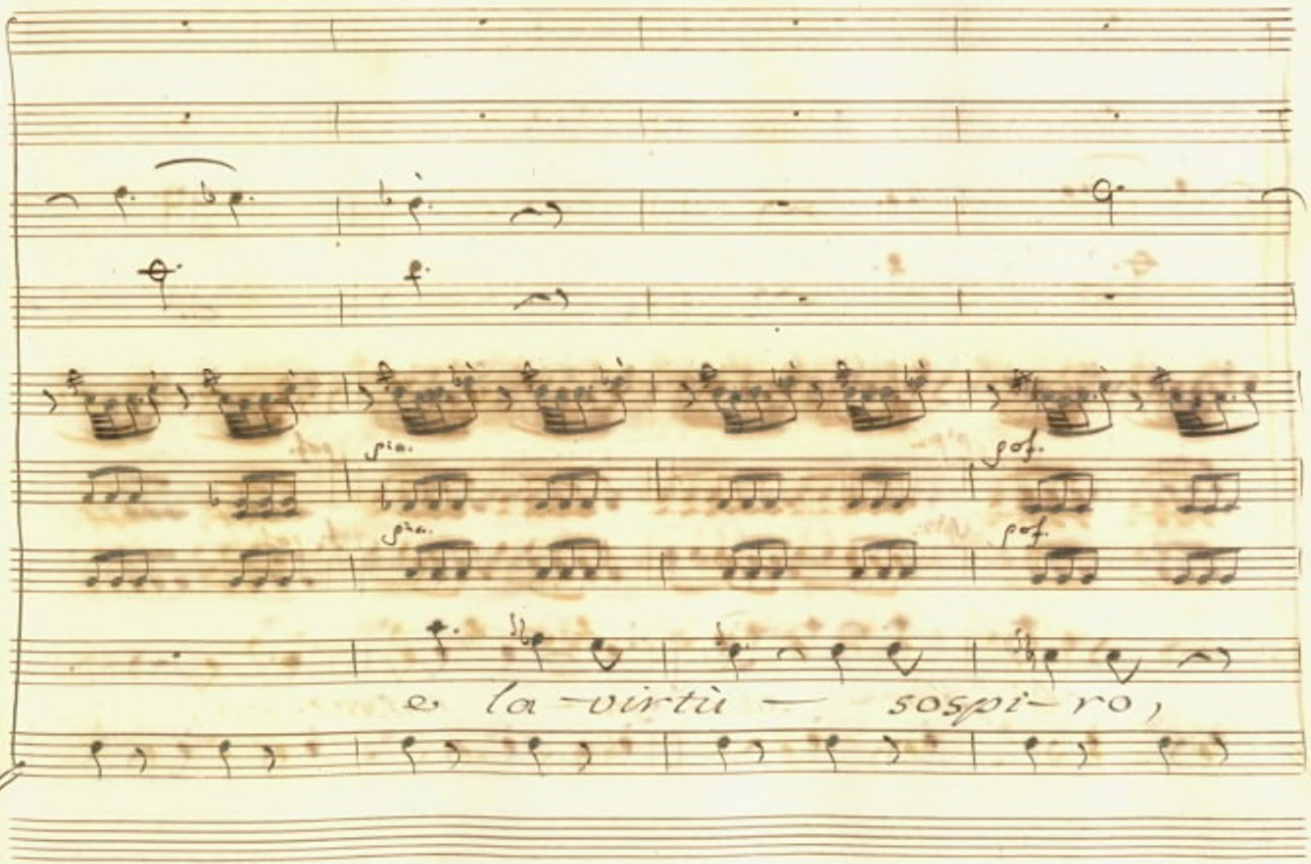

fuggeil mio sangue al cor.

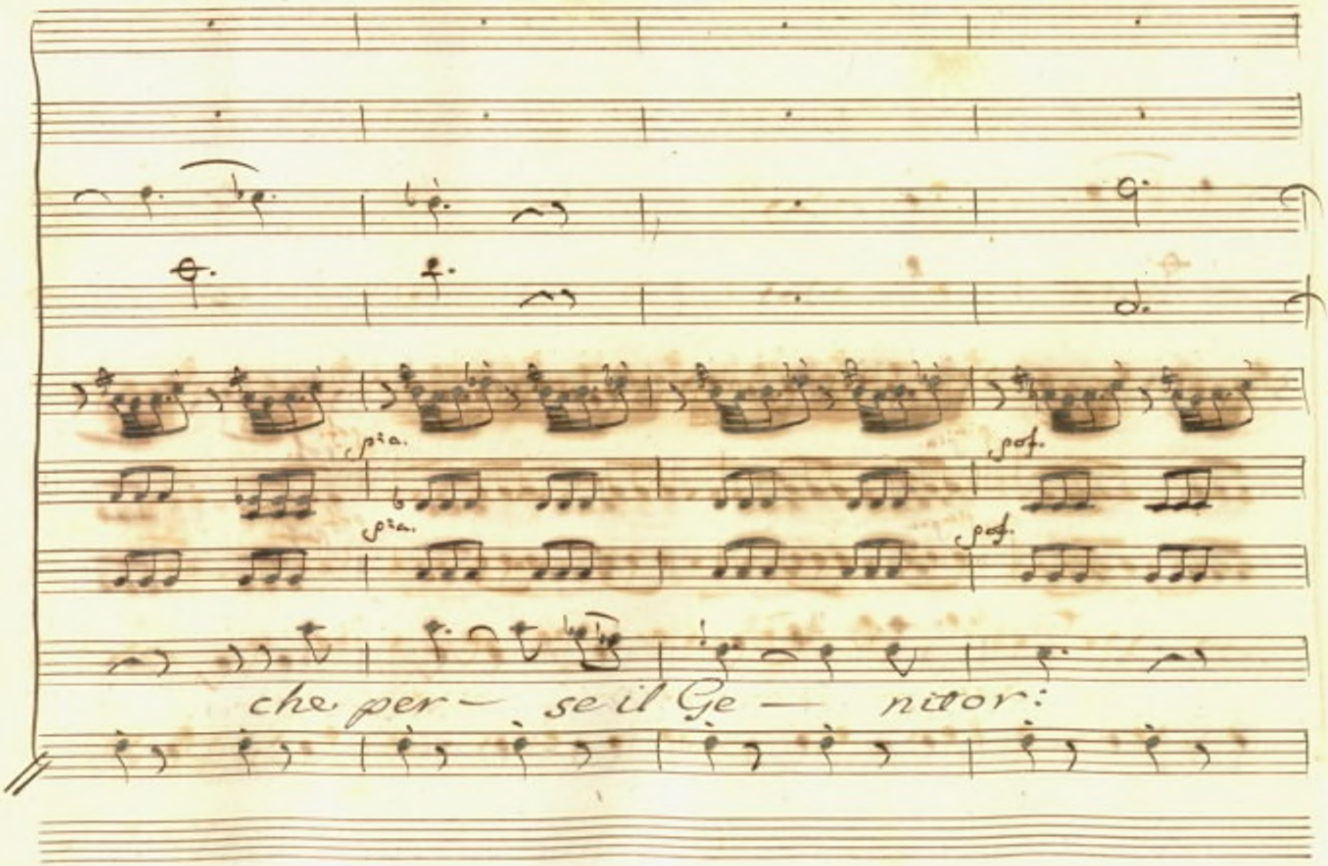


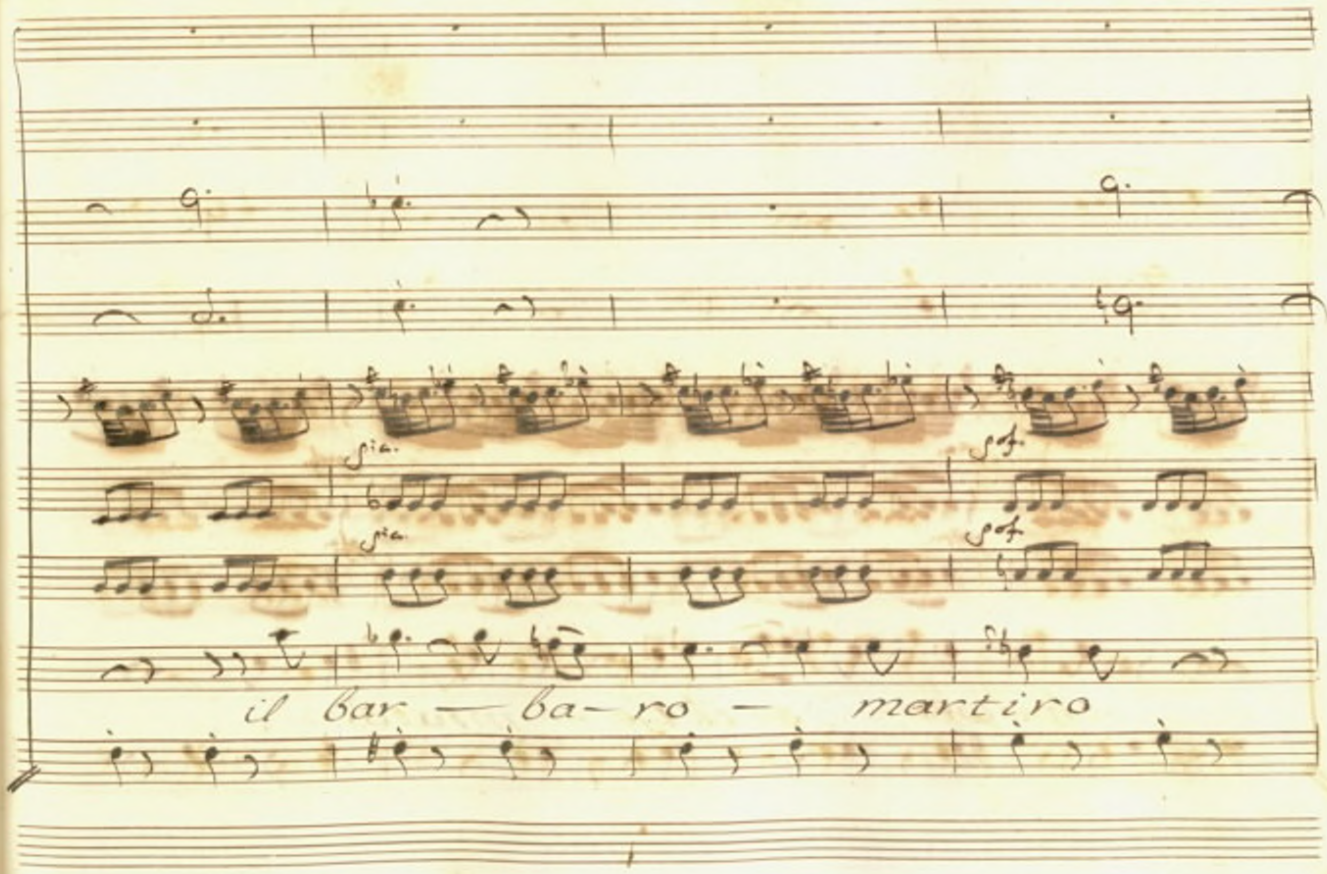

andantino
Pre- -ve- do del- mio Bene
andantino

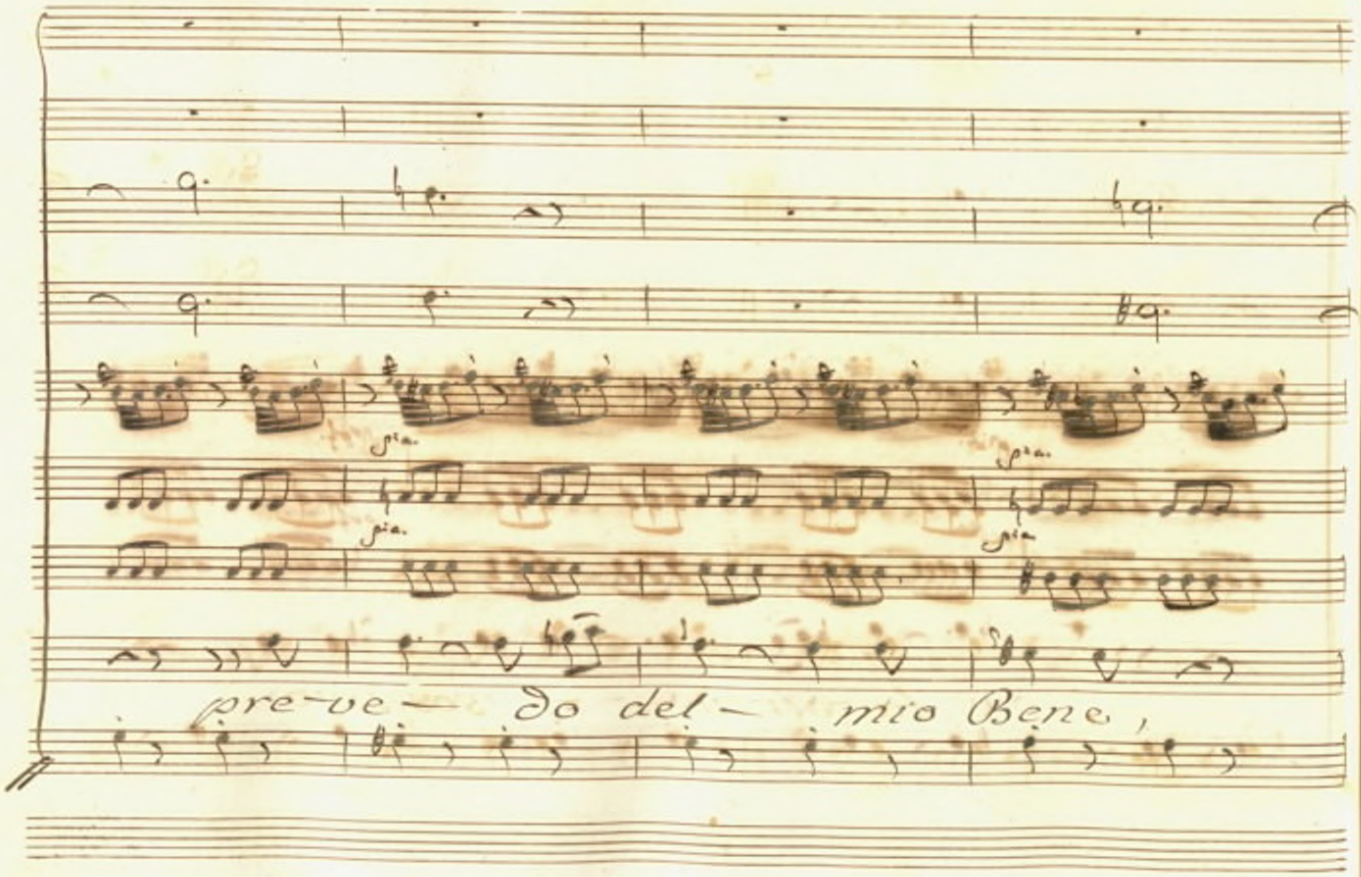

il bar- ba- ro- martiro,

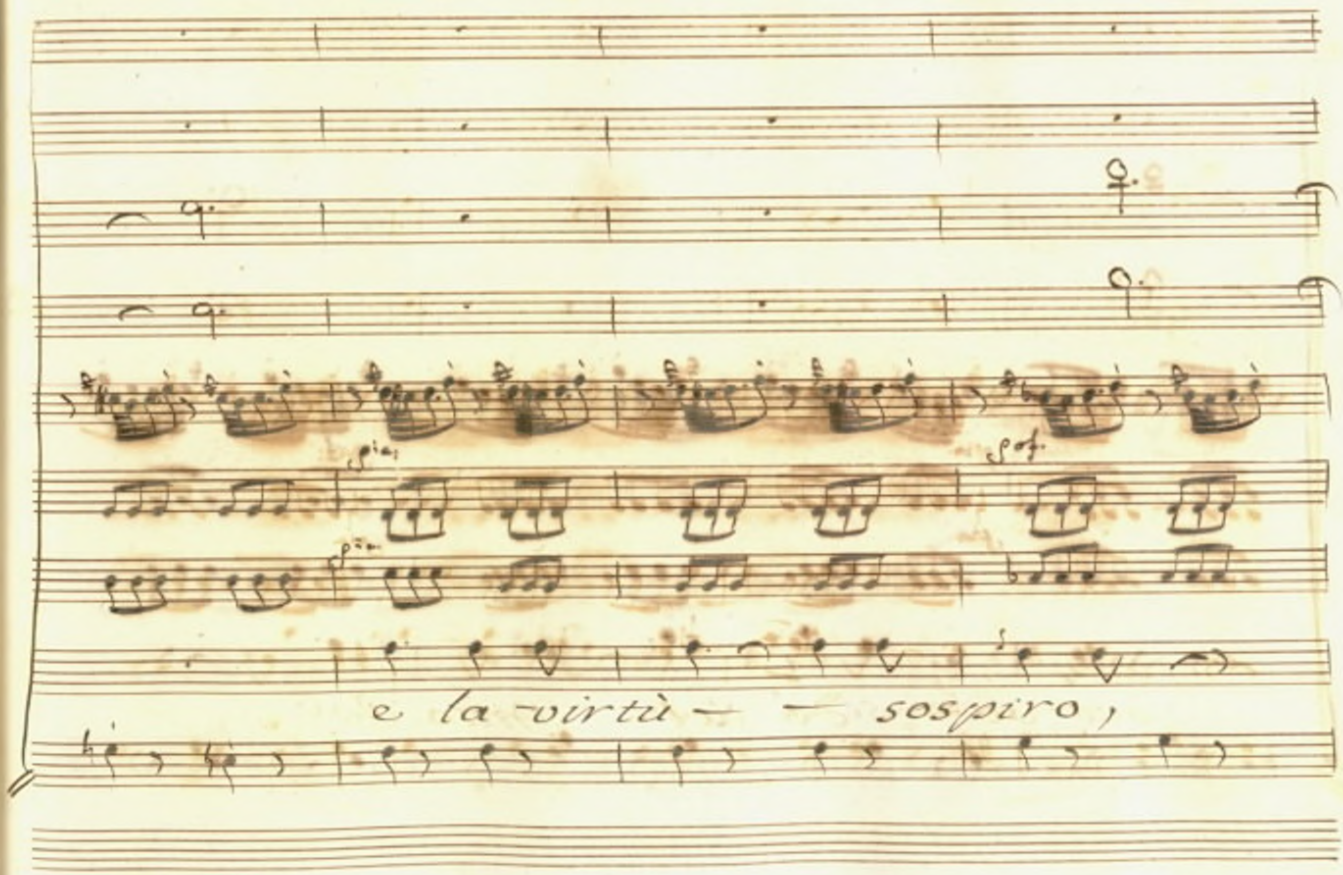

pia.
pia.
pof.
pof.
il Bar— ba— ro— martiro,

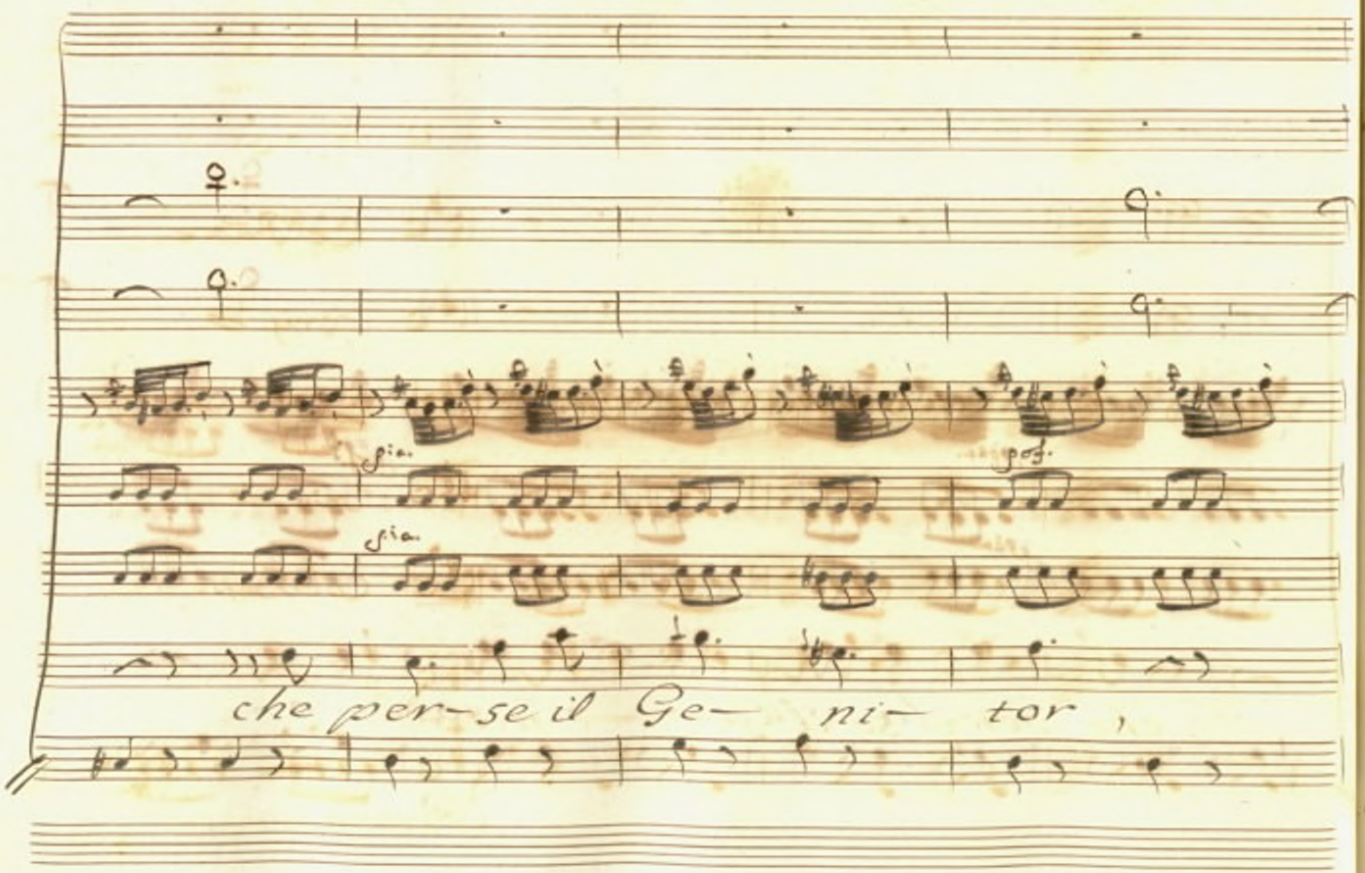

pia.
pof.
pia.
pof.
e la-virtù — sospi-ro,

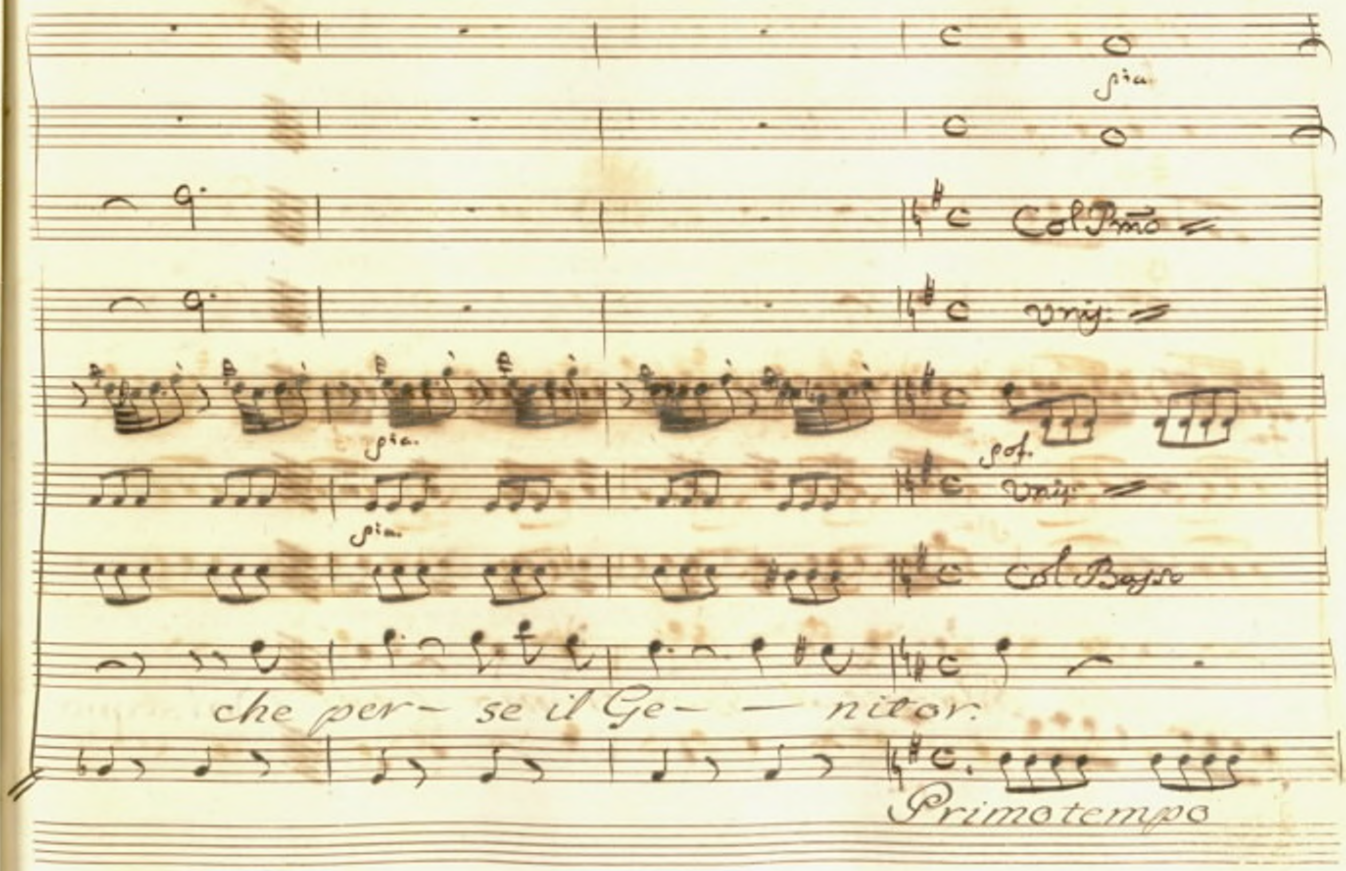

p:a.
p:a.
pof.
pof.
che per — se il Ge — nitor:

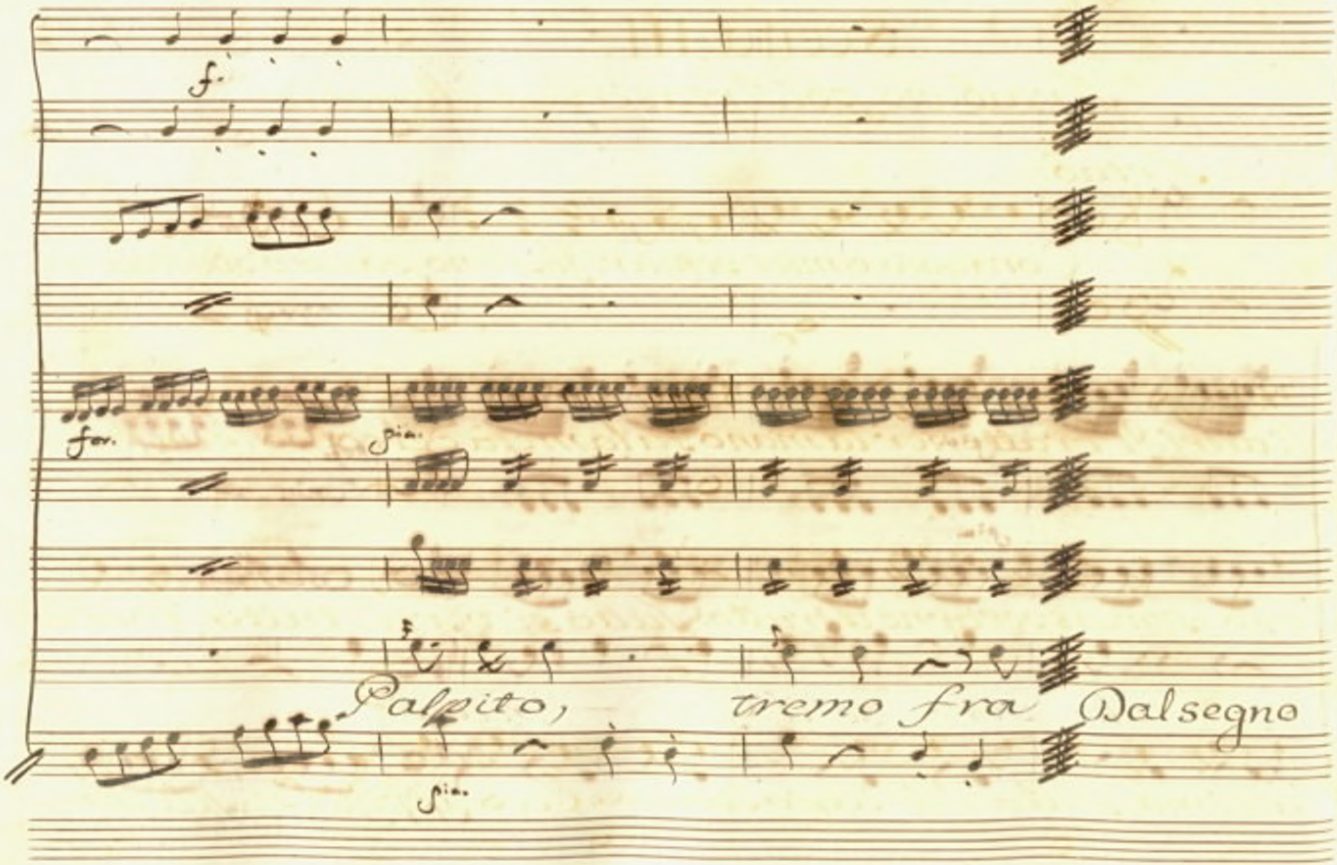

sia.
sia.
sf.
sf.
il bar — ba- ro — martiro


pre-ve— do del— mio Bene,


e la virtù — — sospiro,


pia.
pia.
pog.
che per-se il Ge- ni- tor ,

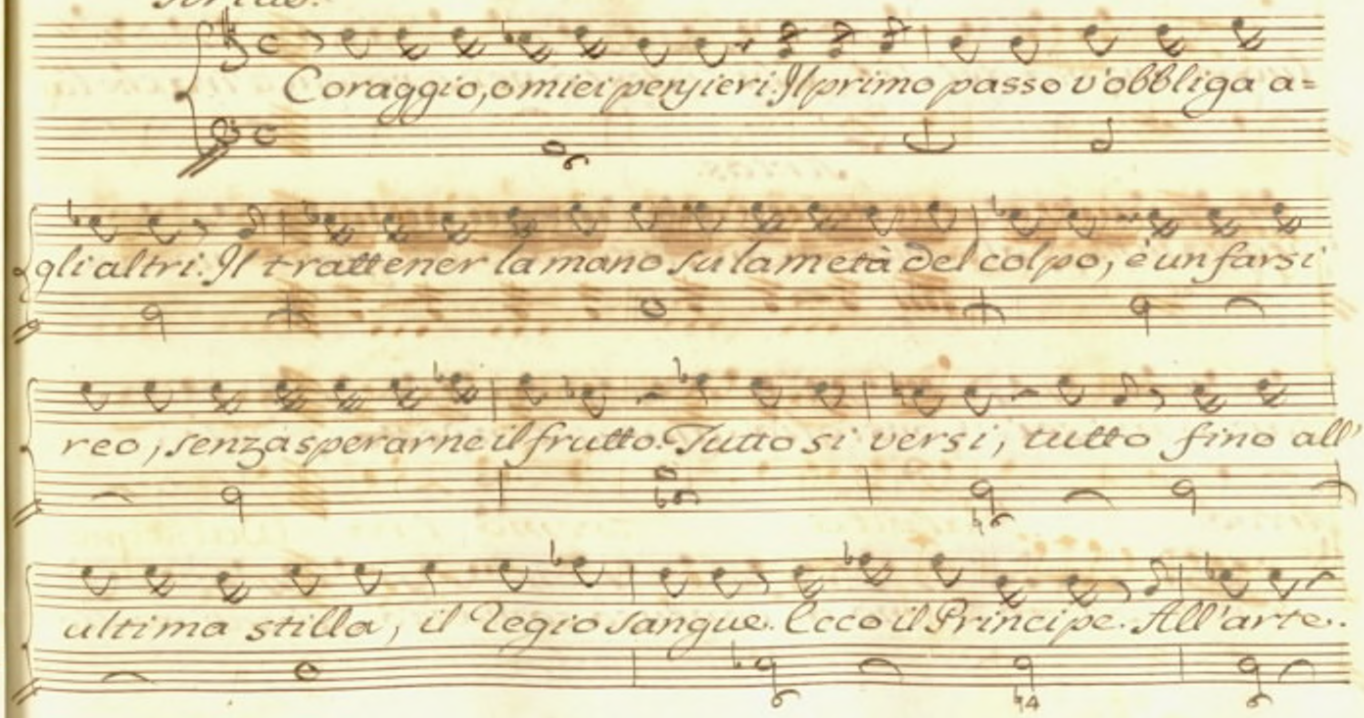

Col Pmo
Vnis.
Col Basso
che per- se il Ge- — nitor.
Primo tempo

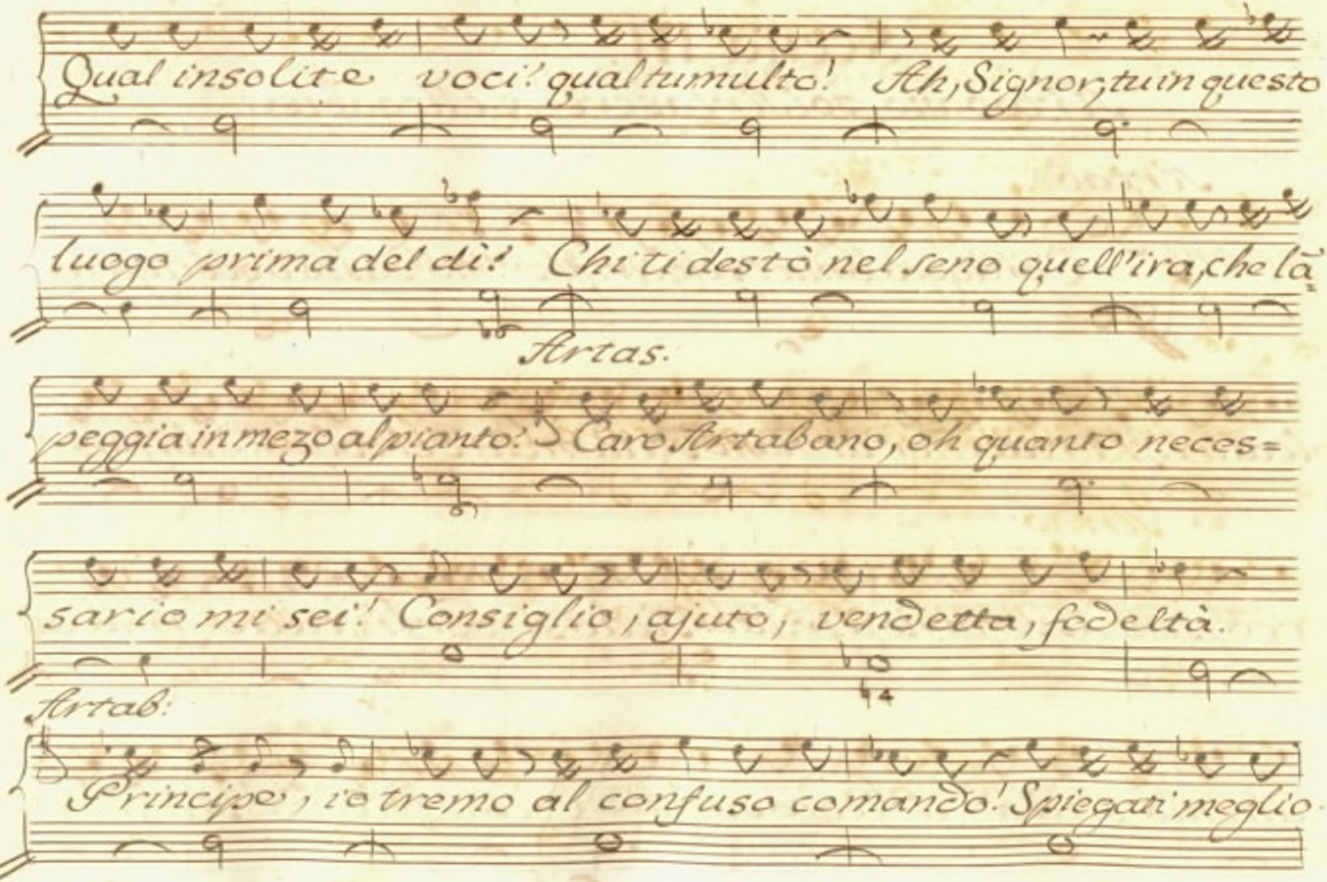

f.
for.
Sin.
Palpito,
tremo fra
Dalsegno
Sin.

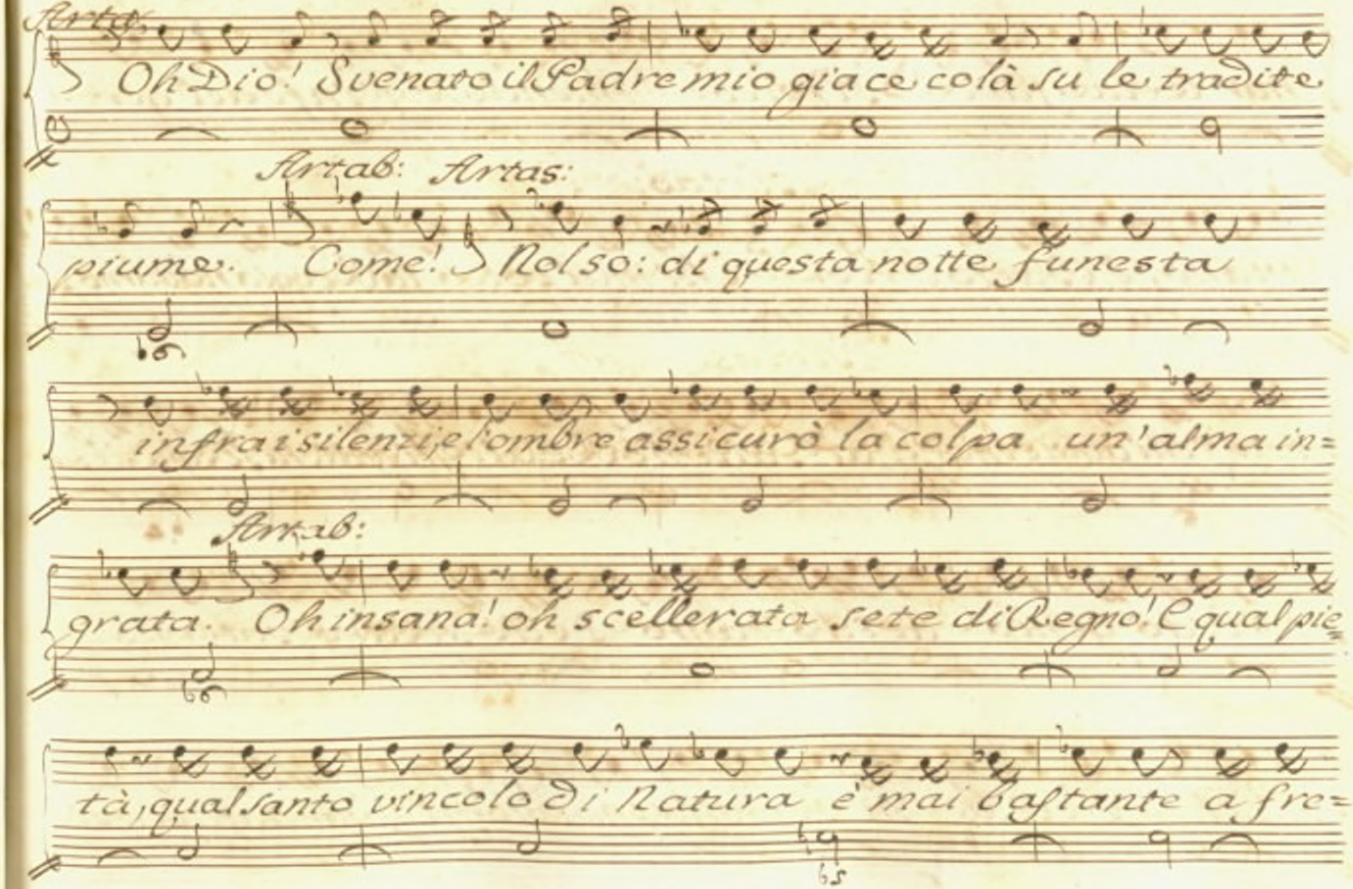
Scena III.

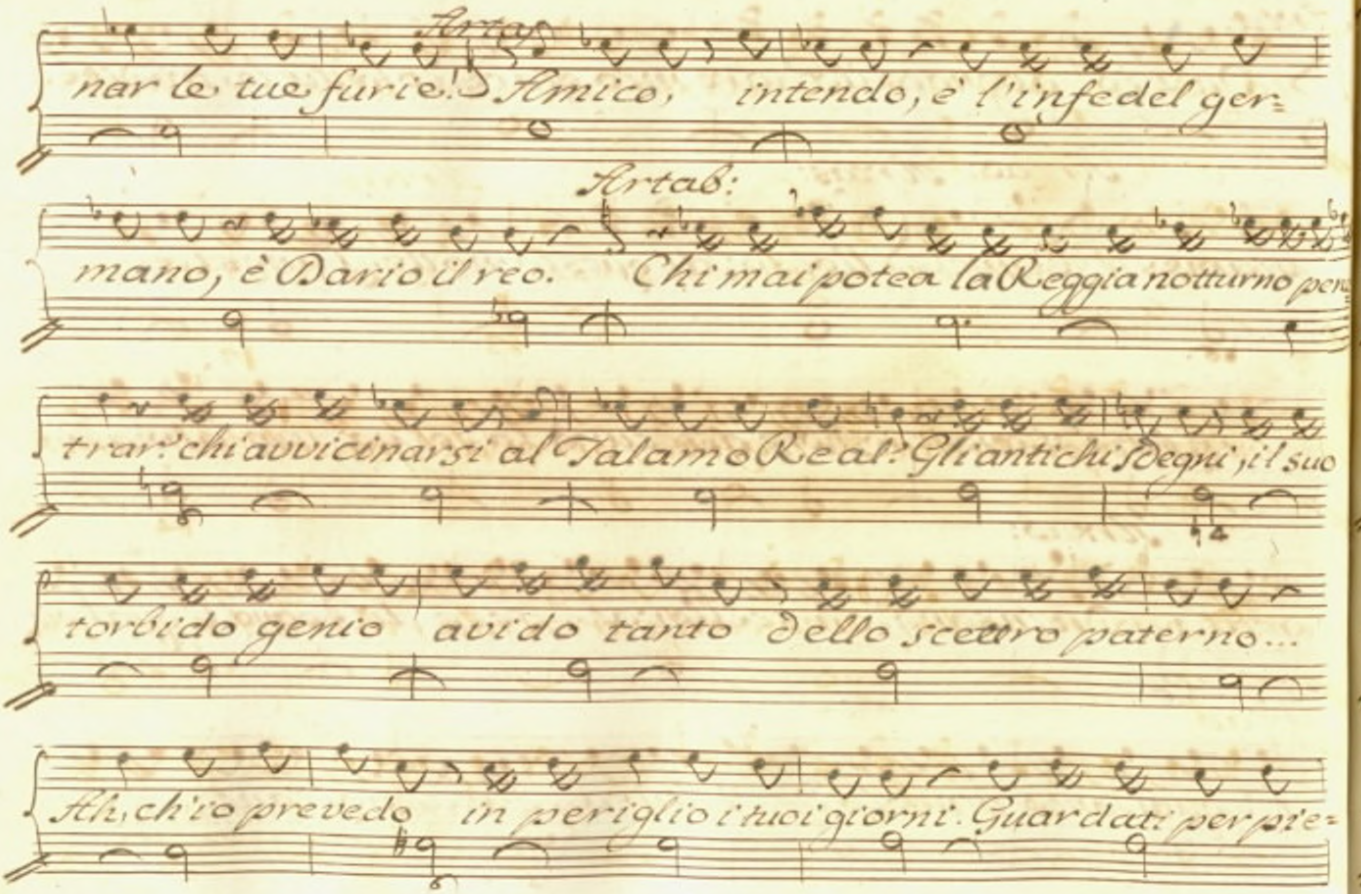
Artabano, poi Artaserse, e Megabise.

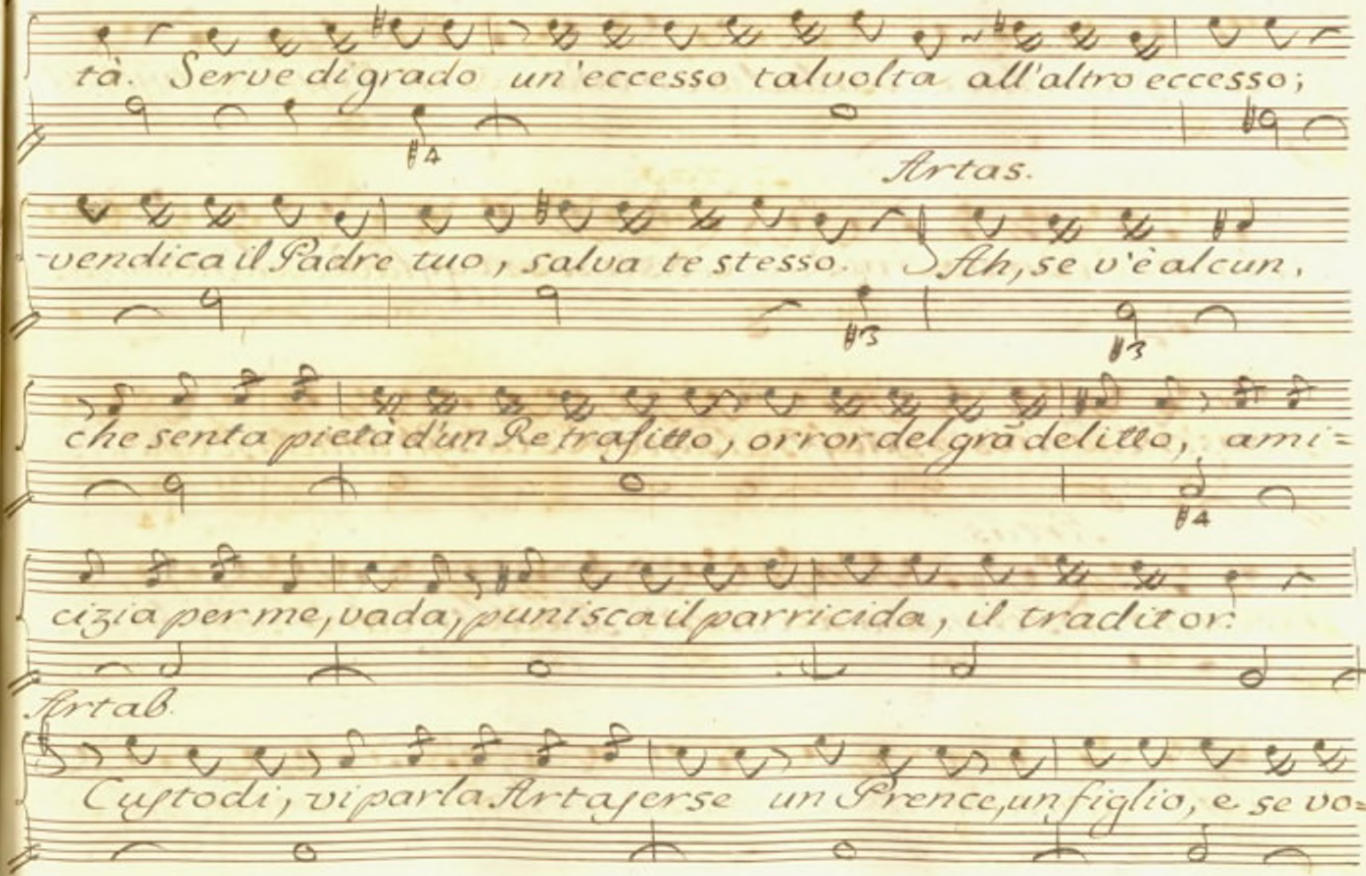
Artab:

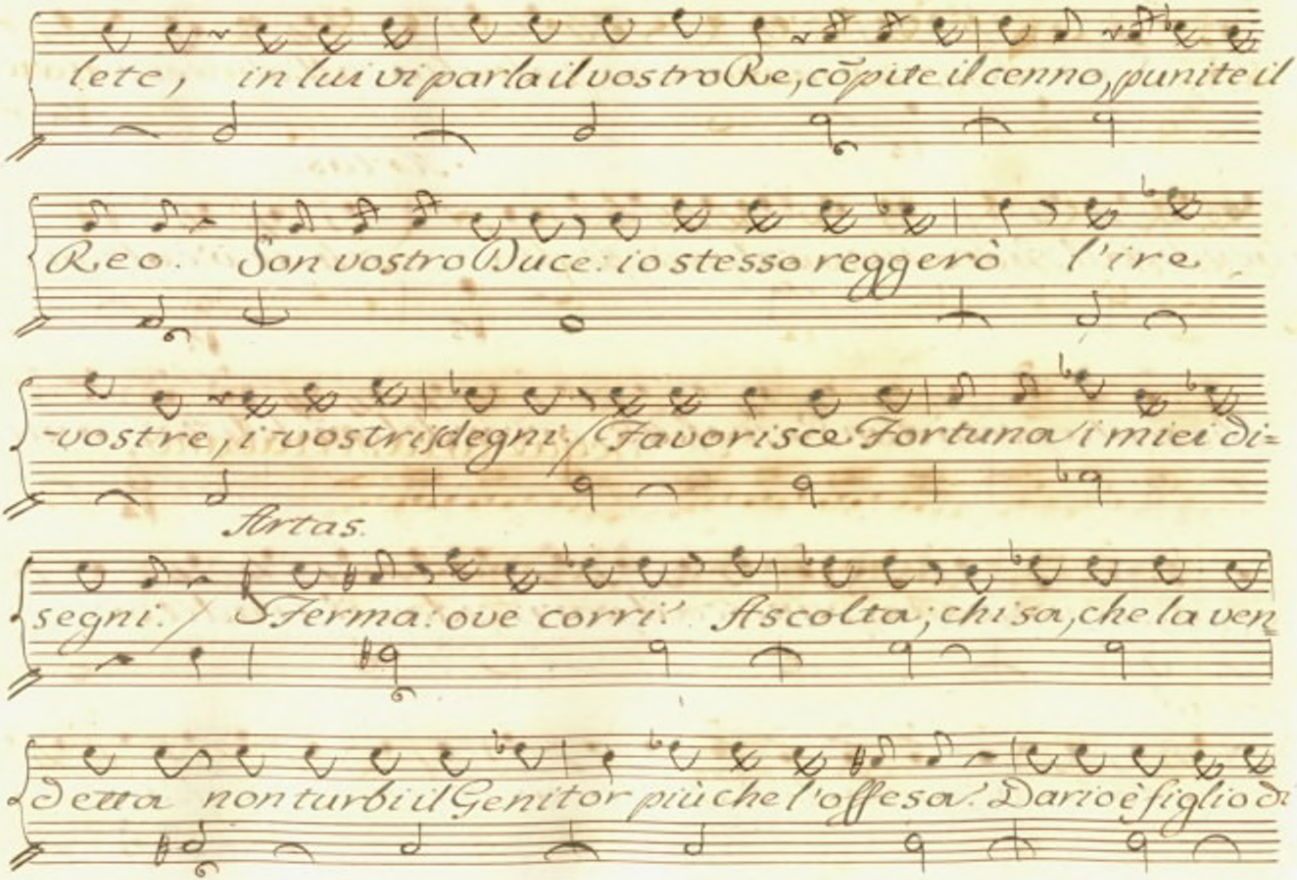



Qual insolite voci! qual tumulto! Ah, Signor, tu in questo
luogo prima del dì! Chi ti destò nel seno quell'ira, che là
Artas.
peggia in mezo al pianto? Caro Artabano, oh quanto neces=
sario mi sei! Consiglio, ajuto, vendetta, fedeltà.
Artab:
Principe, io tremo al confuso comando! Spiegati meglio


Artg:
Oh Dio! Svenato il Padre mio giace colà su le tradite
Artab: Artas:
piume. Come! Nol so: di questa notte funesta
infra i silenzi, e l'ombre assicurò la colpa un'alma in=
Artab:
grata. Oh insana! oh scellerata sete di Regno! E qual pie=
tà, qual santo vincolo di Natura è mai bastante a fre=


Artab.
nar le tue furie! D. Amico, intendo, è l'infedel ger=
Artab:
mano, è Dario il reo. Chi mai potea la Reggia notturno pen=
trar? chi avvicinarsi al Talamo Real? Gli antichi sdegni, il suo
torbido genio avido tanto dello scettro paterno...
Ah, ch'io prevedo in periglio i tuoi giorni. Guardati per pie=


tà. Serve di grado un'eccesso talvolta all'altro eccesso;
Artas.
-vendica il Padre tuo, salva te stesso. Ah, se v'è alcun,
che senta pietà d'un Re trafitto, orror del grã delitto, ami=
cizia per me, vada, punisca il parricida, il traditor:
Artab.
Custodi, vi parla Arta ferse un Prence, un figlio, e se vo=

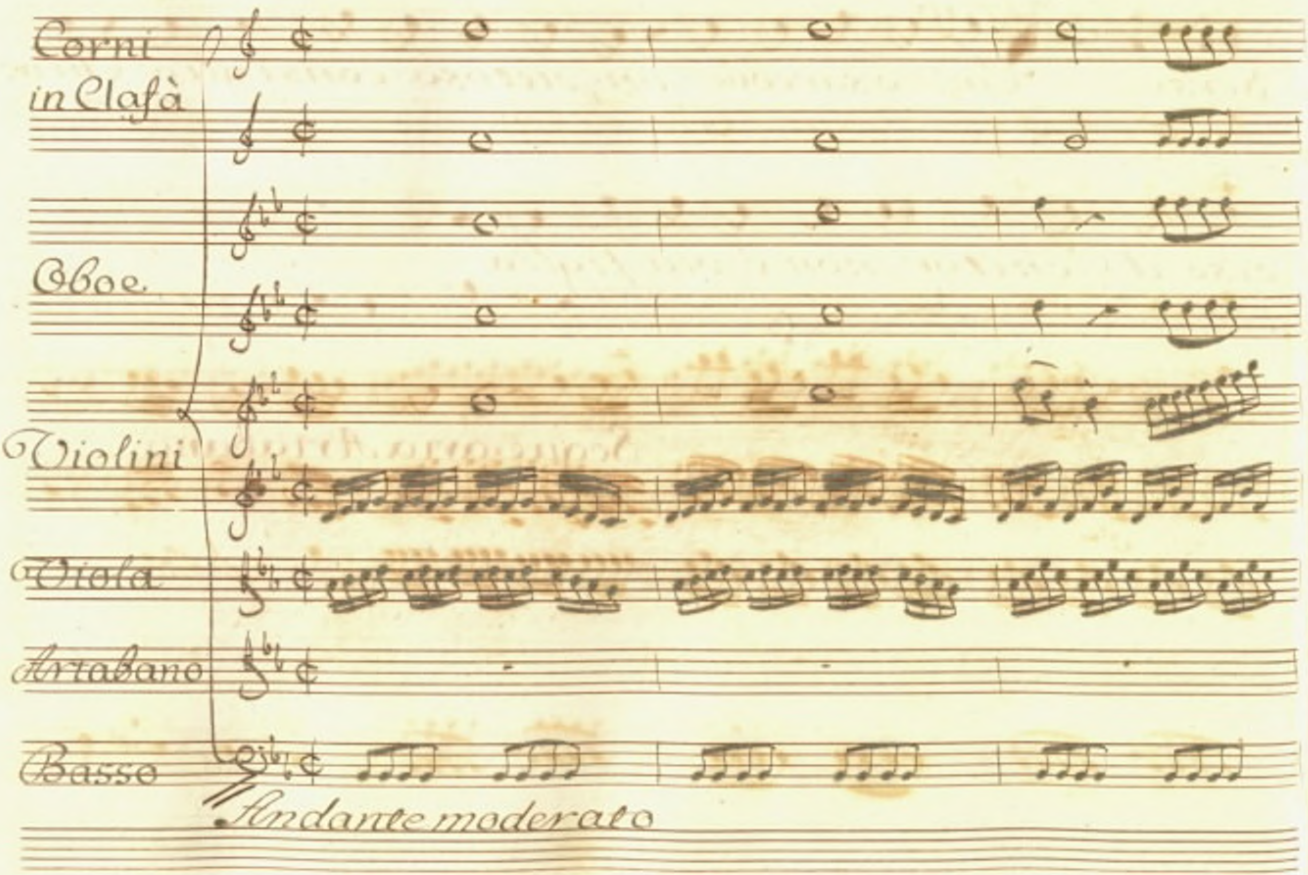

lete, in lui vi parla il vostro Re, cõpite il cenno, punite il
Reo. Son vostro Duce: io stesso reggerò l'ire
-vostre, i vostri sdegni. / Favorisca Fortuna i miei di-
sirtas.
segni. / Ferma: ove corri? Ascolta; chi sa, che la ven
detta non turbi il Genitor più che l'offesa? Dario è figlio di

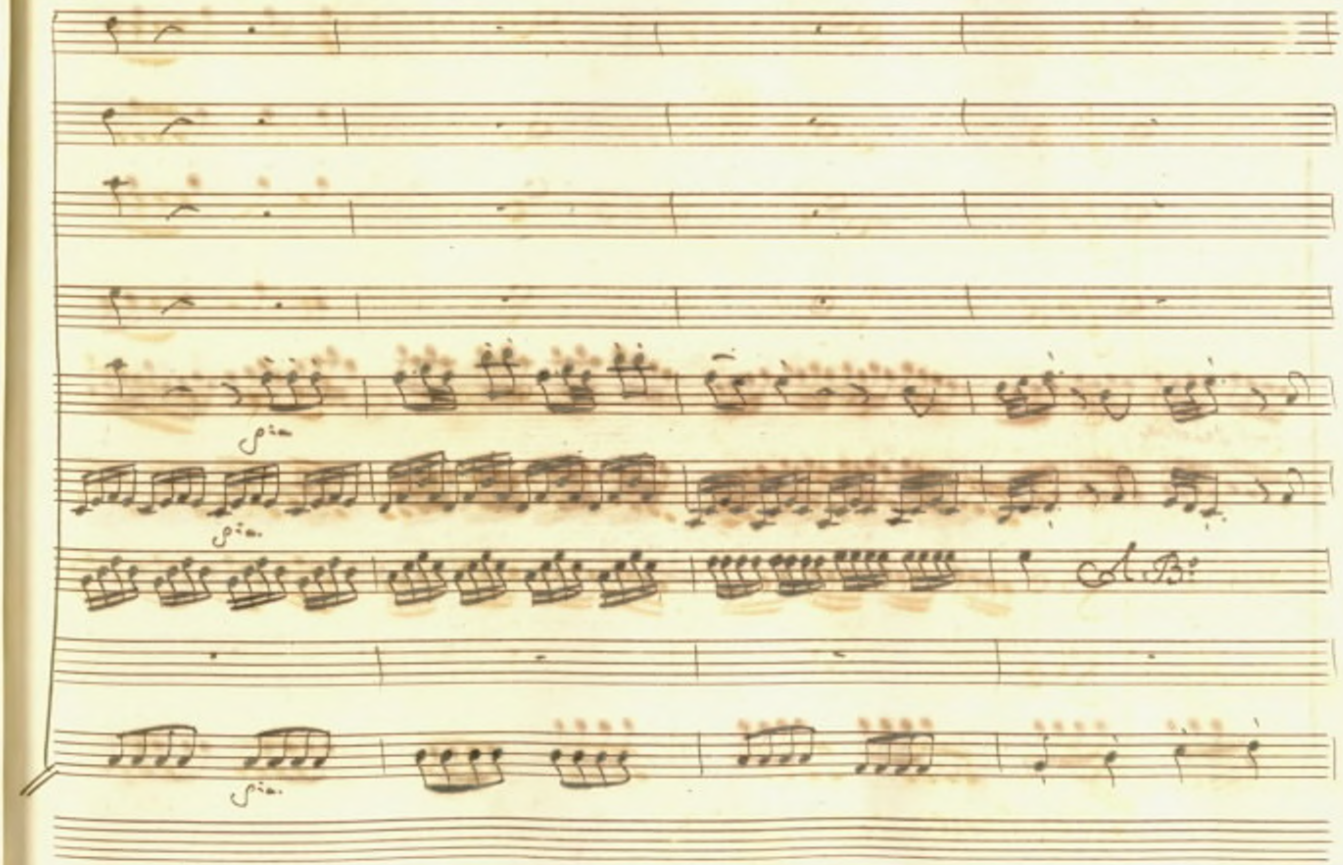
Artab

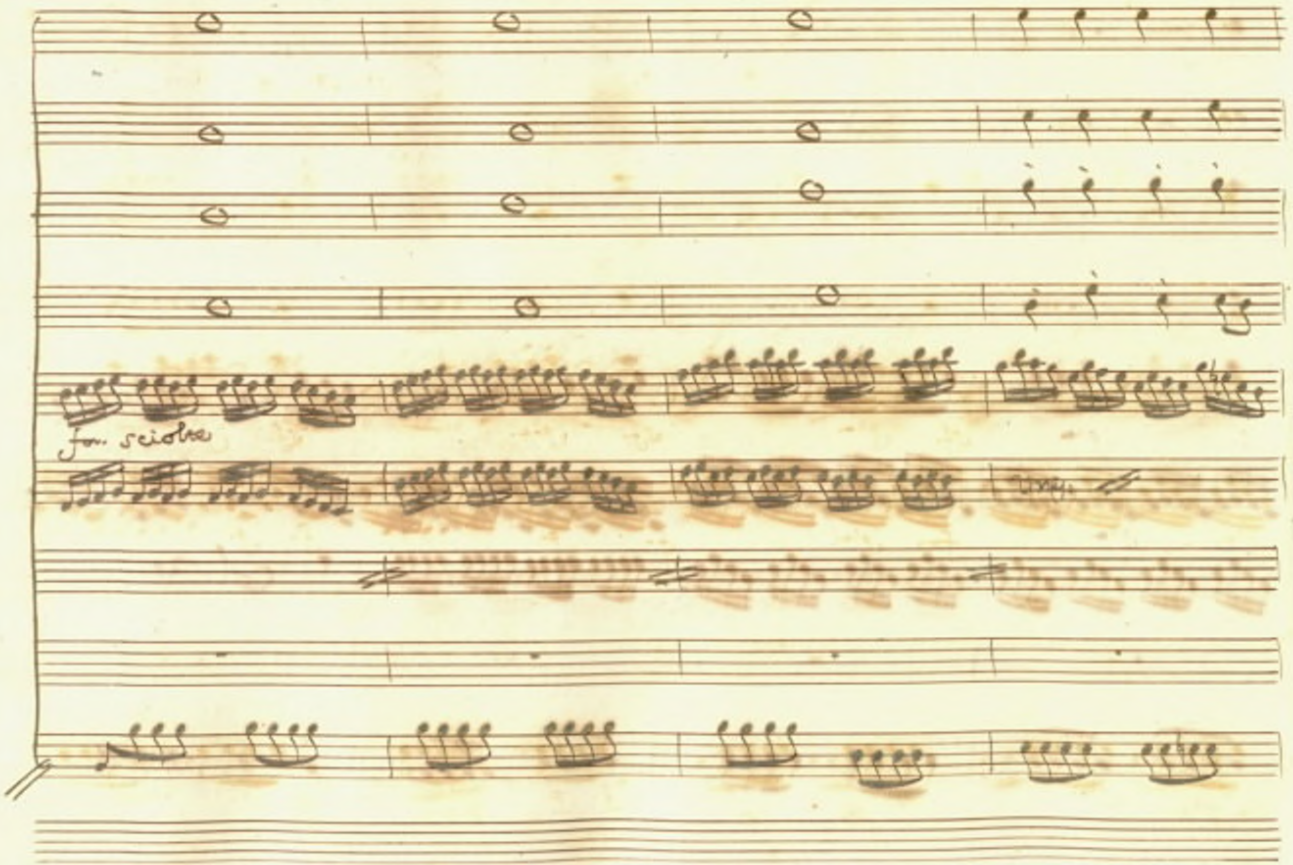
Se rse. Empio sarebbe un pietoso consiglio: Chiuc-

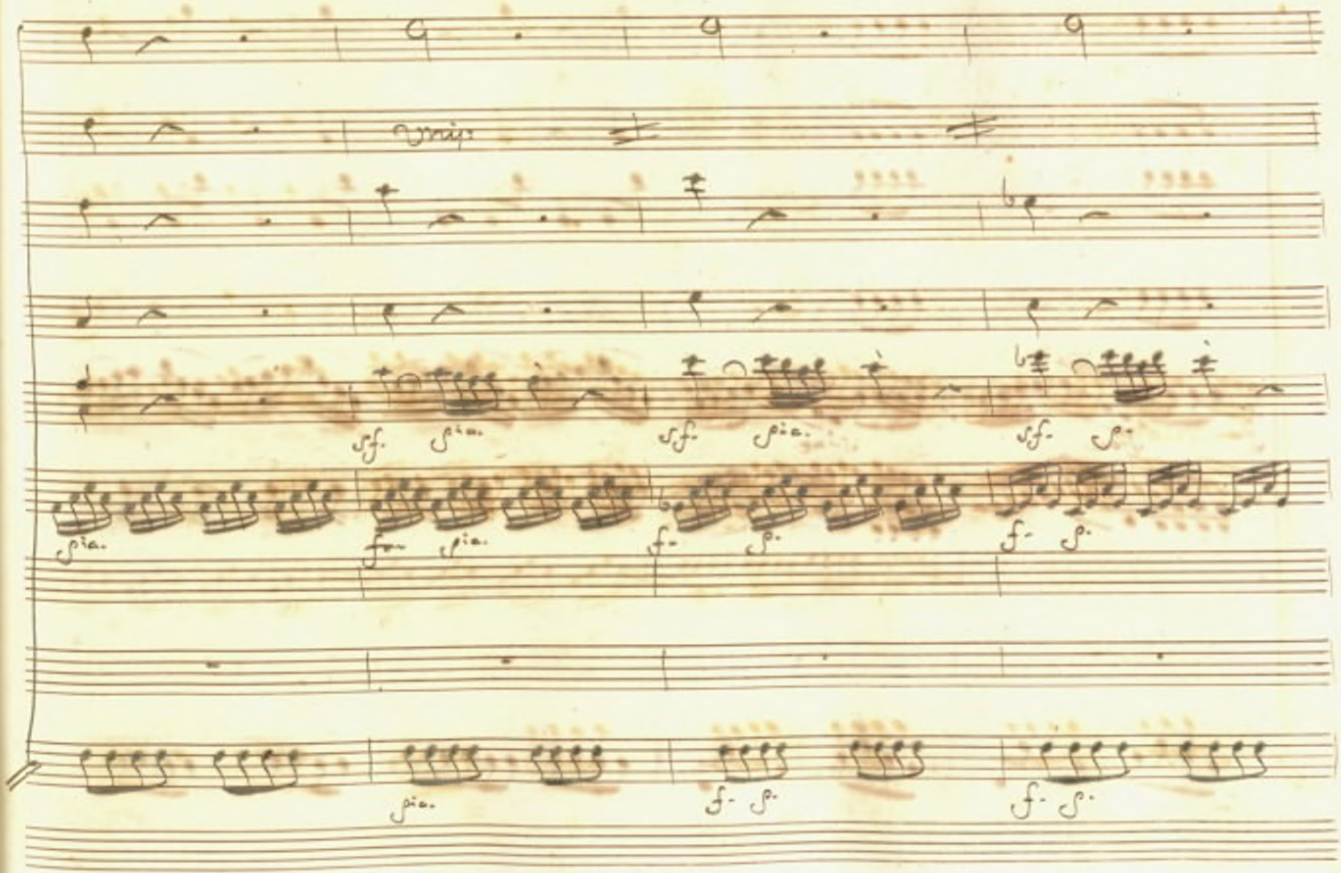
cise il Genitor non è più figlio.

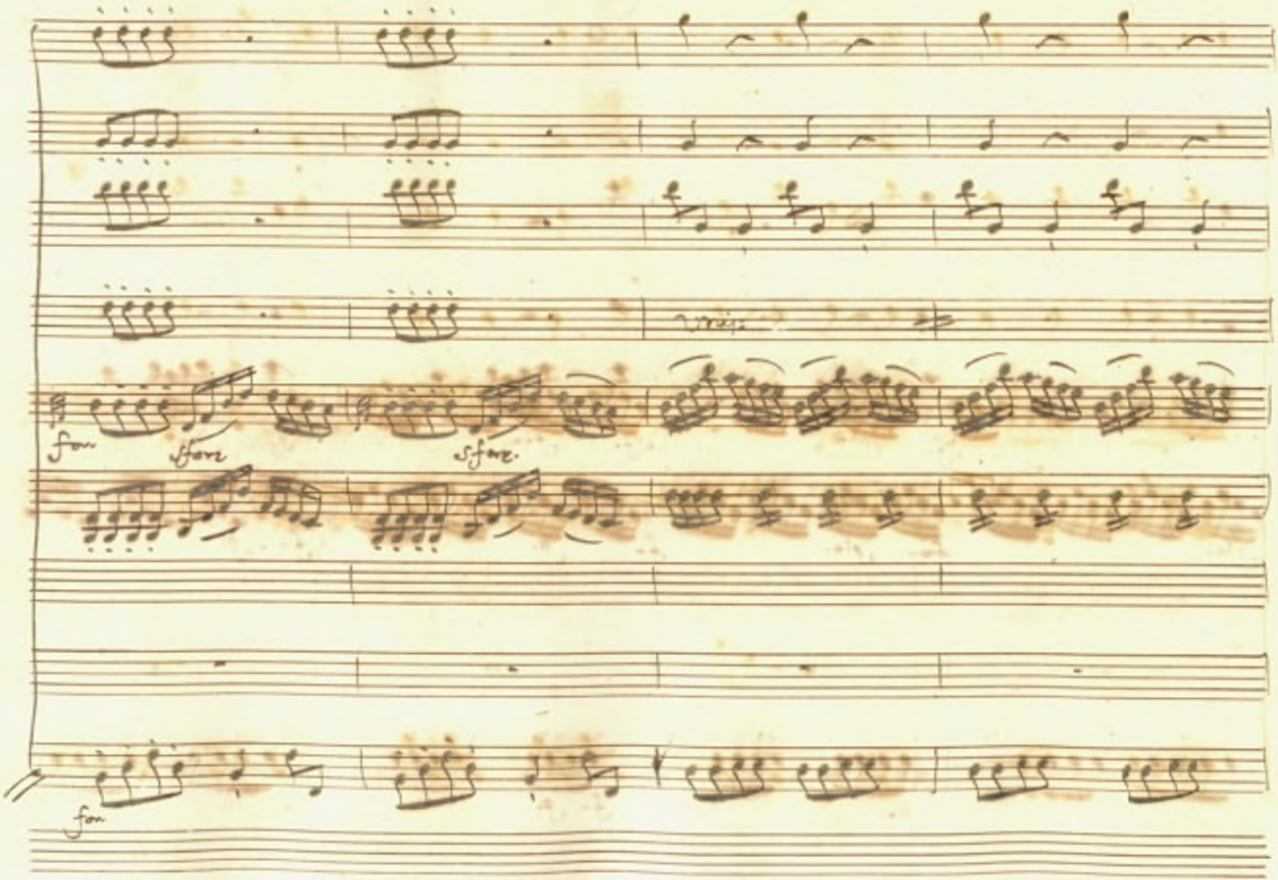
Segue aria Artabano

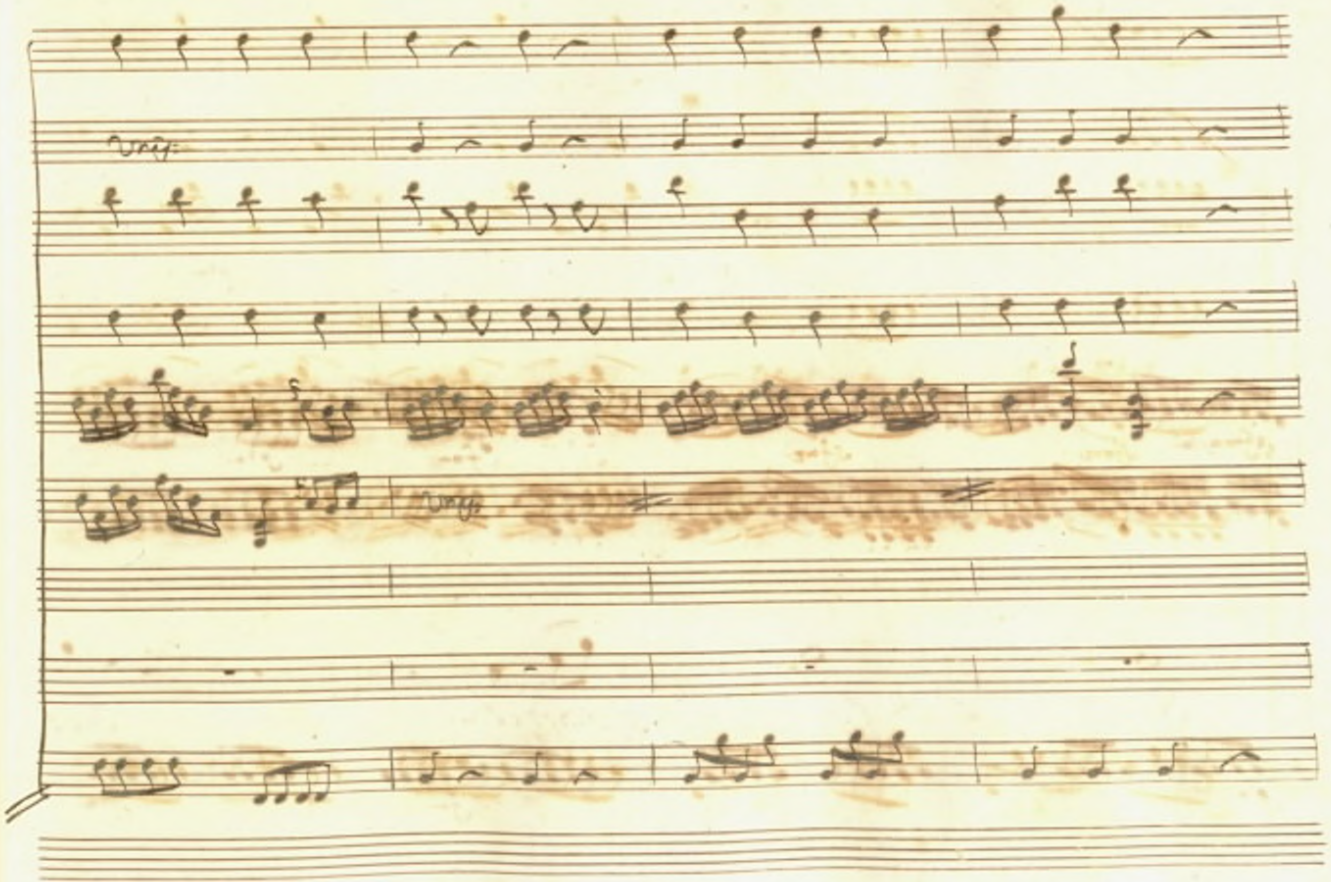

Corni
in Clasà
Oboe.
Violini
Viola
Arabano
Basso
Andante moderato

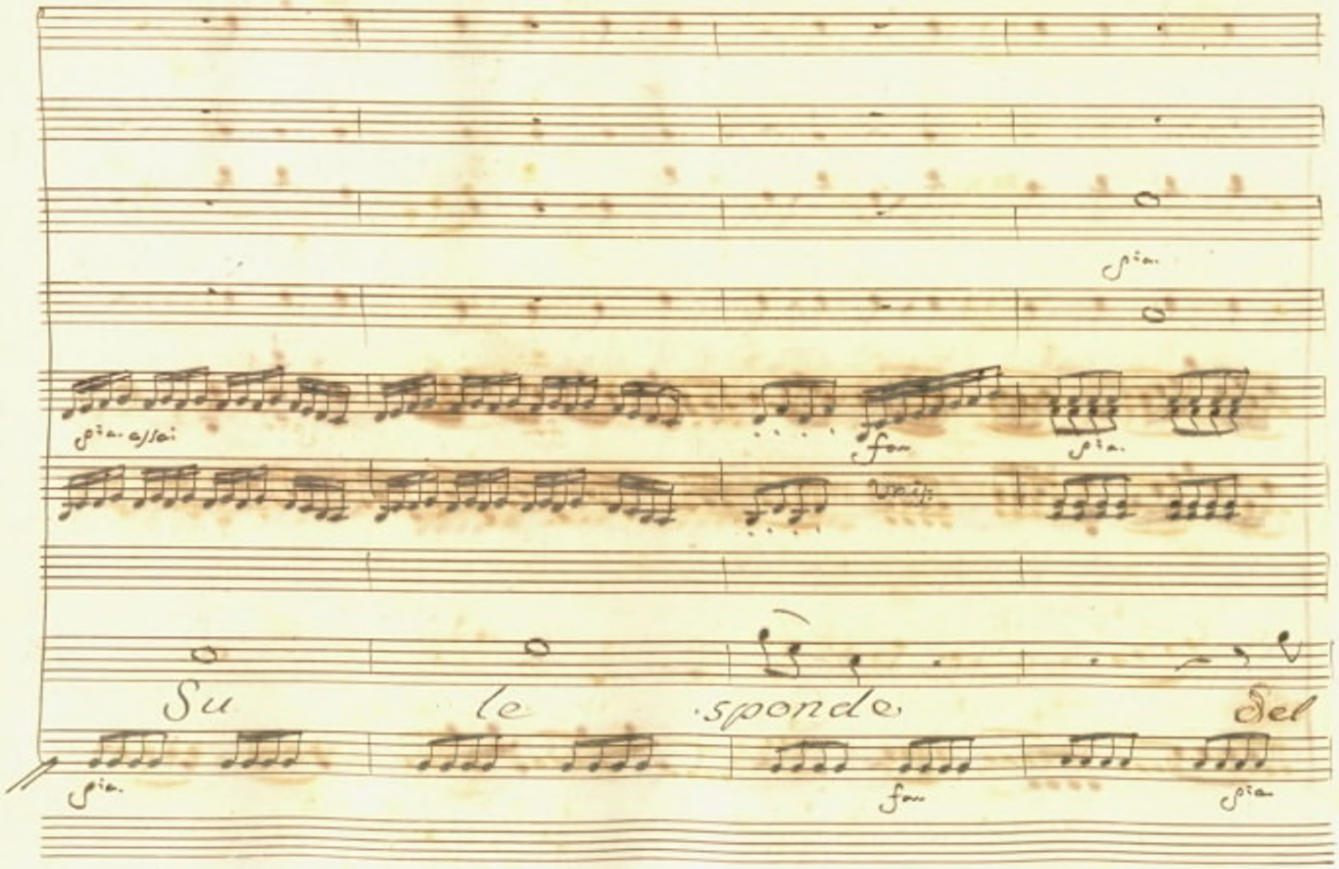

sfz.
sfz.
sfz.

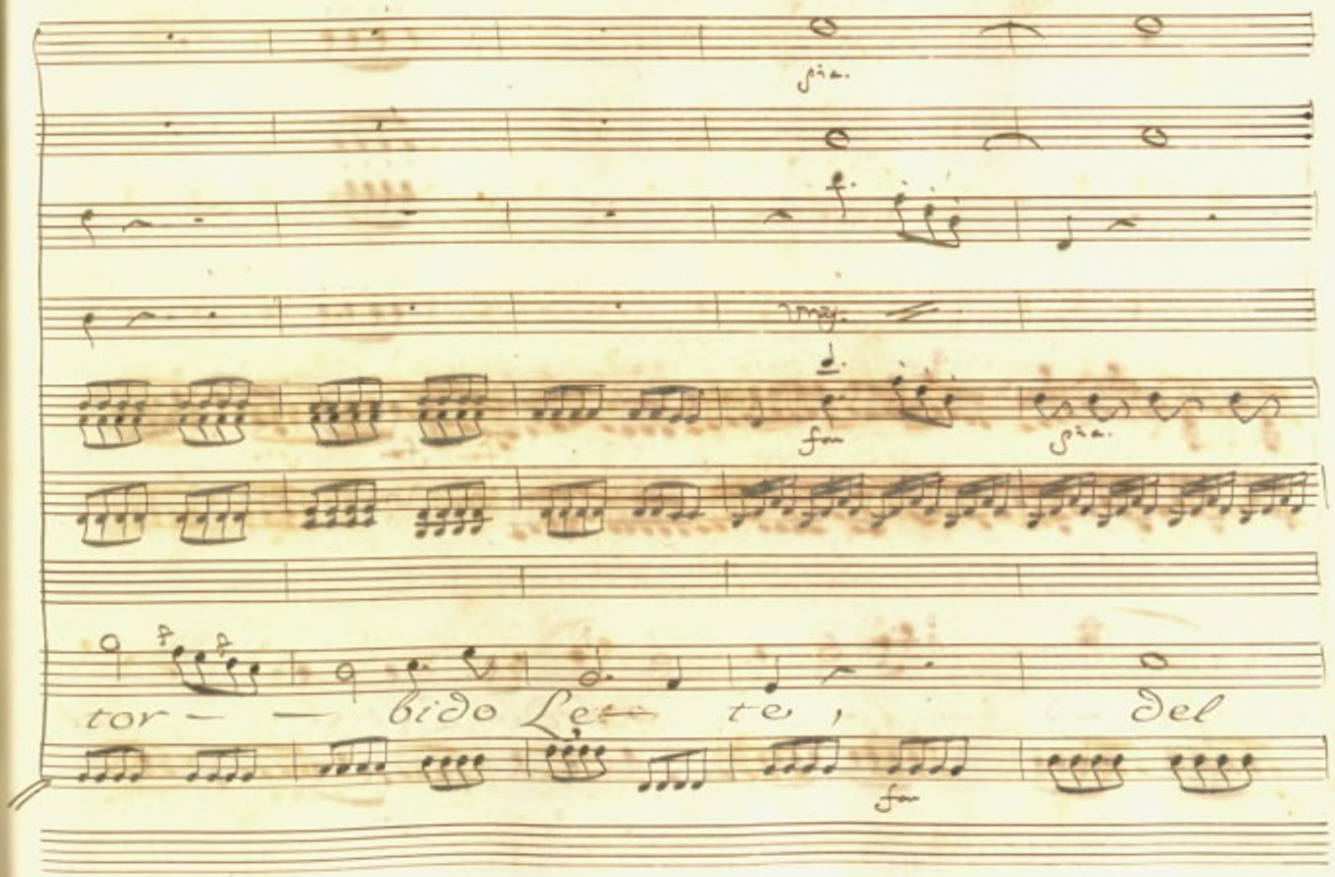

fon. sciolta

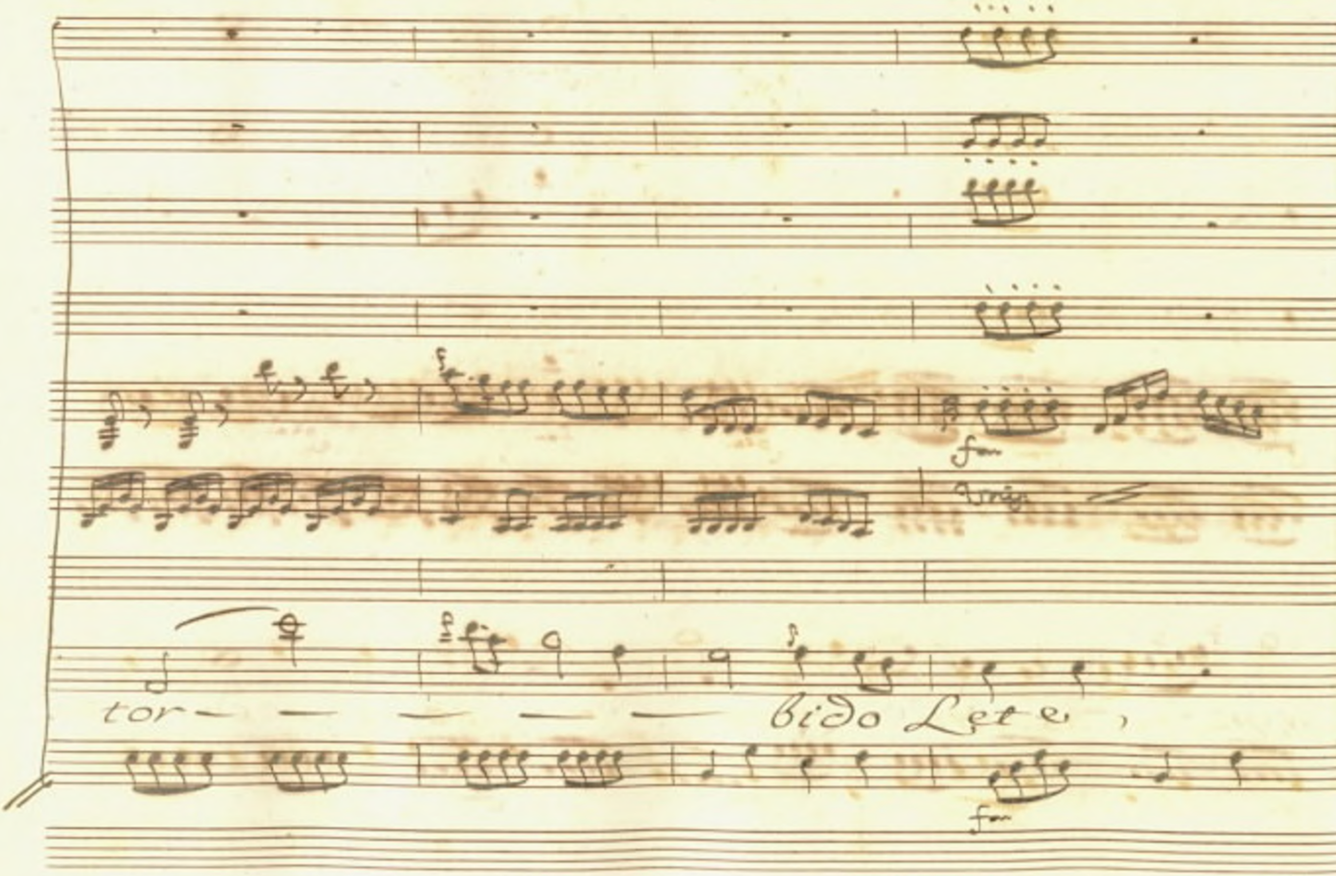

sfz. pia.
sfz. pia.
sfz. p.
pia.
fz. pia.
fz. p.
fz. p.
pia.
fz. p.
fz. p.

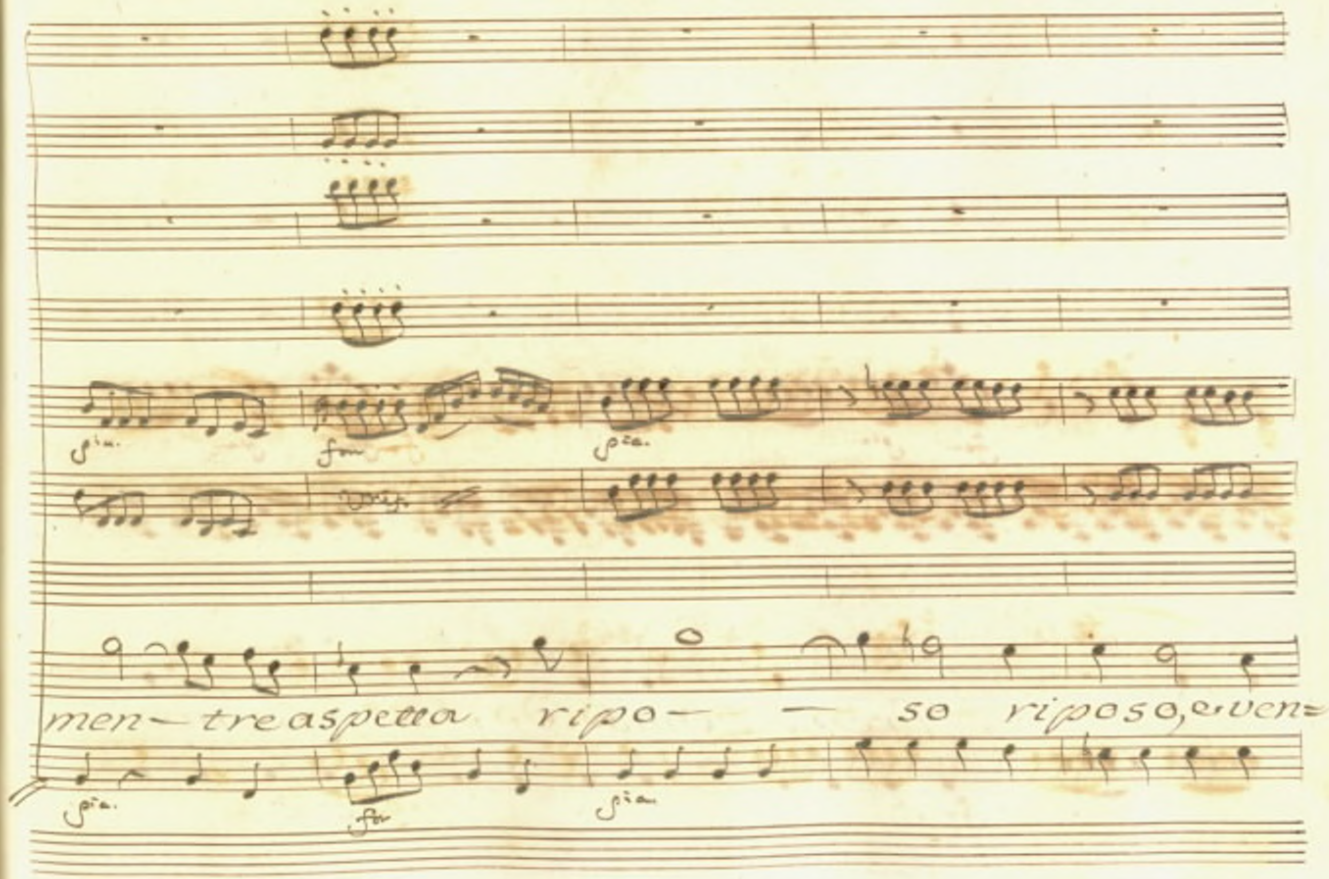

fz
sfz
sfz.
fz

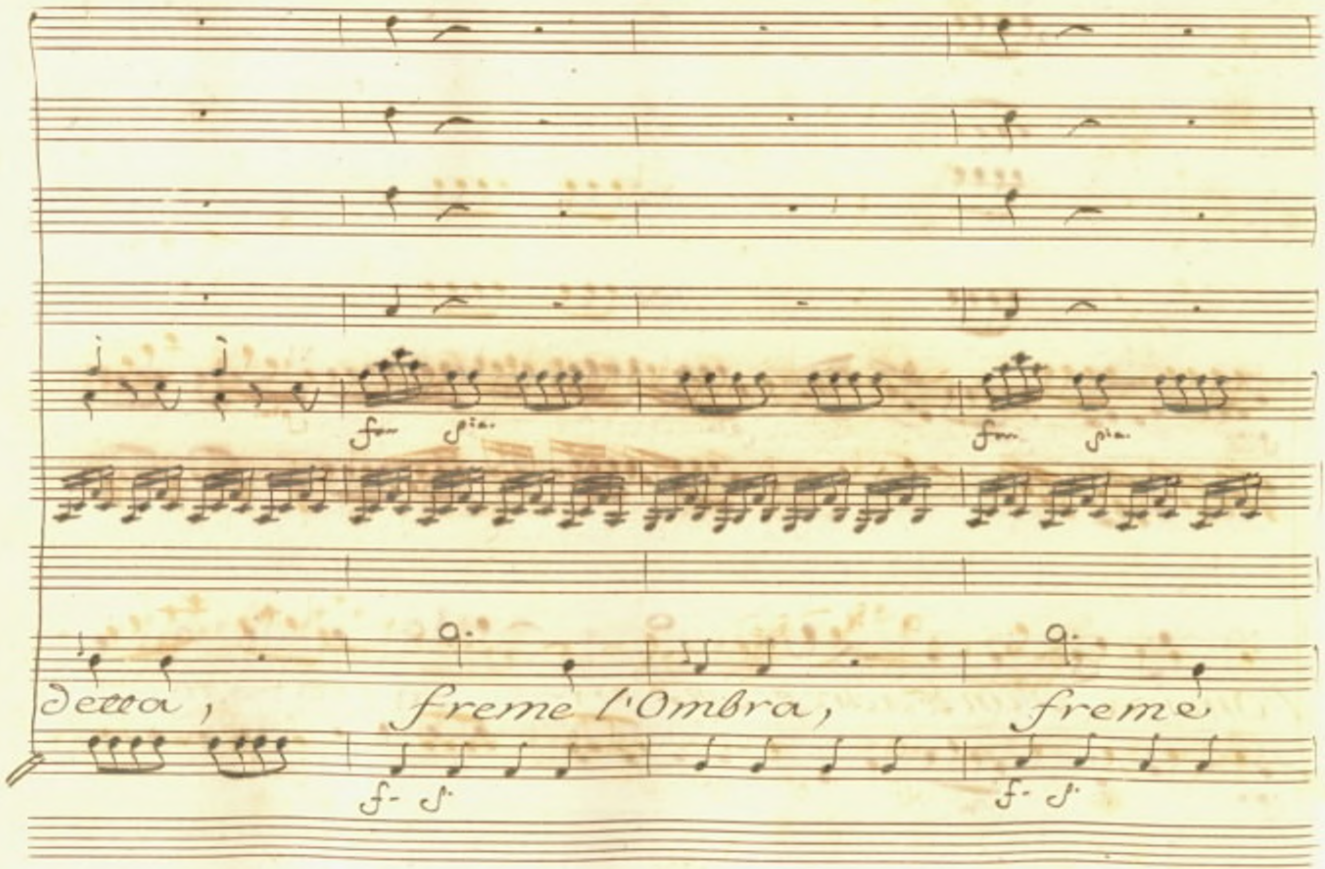


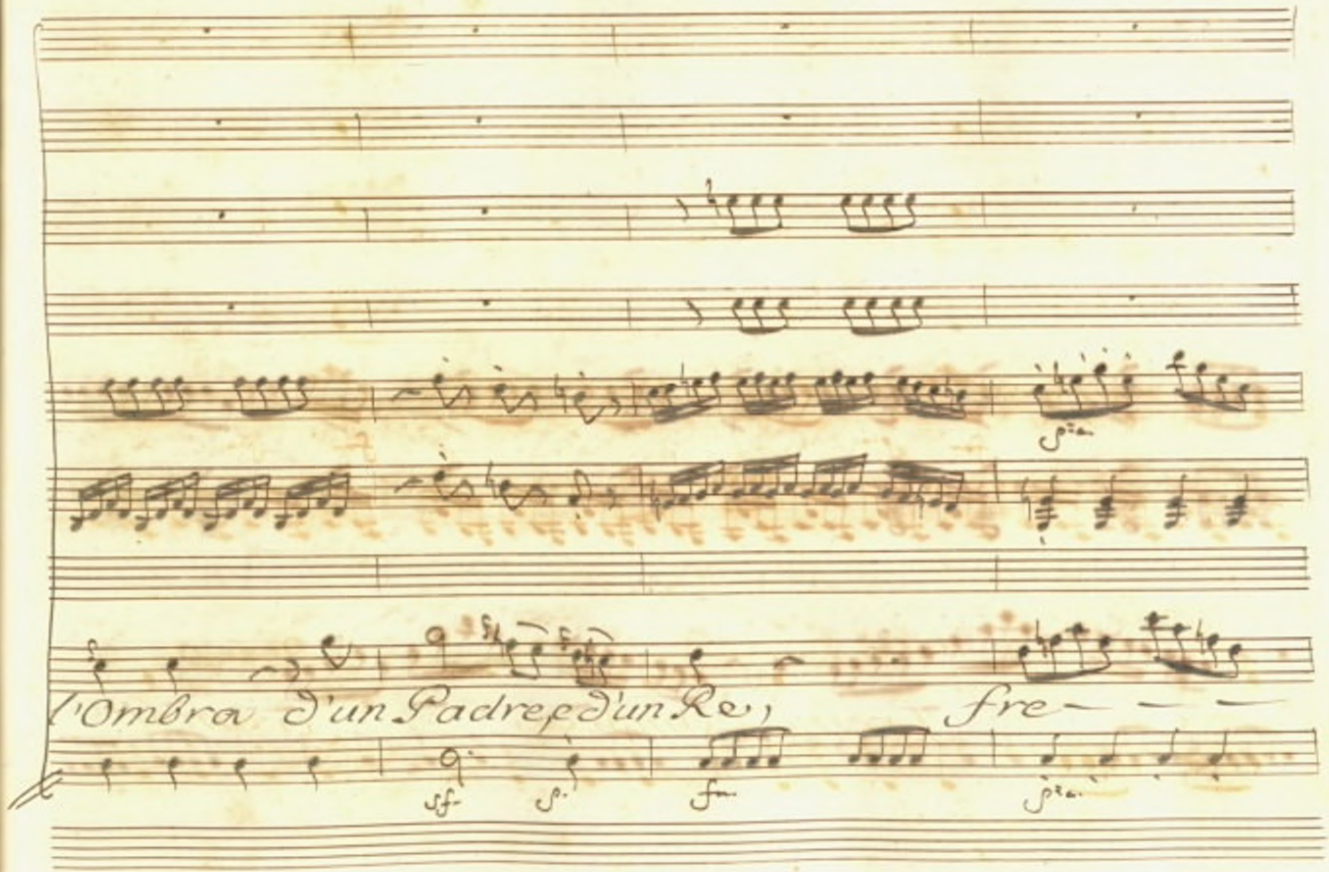

Su le sponde del

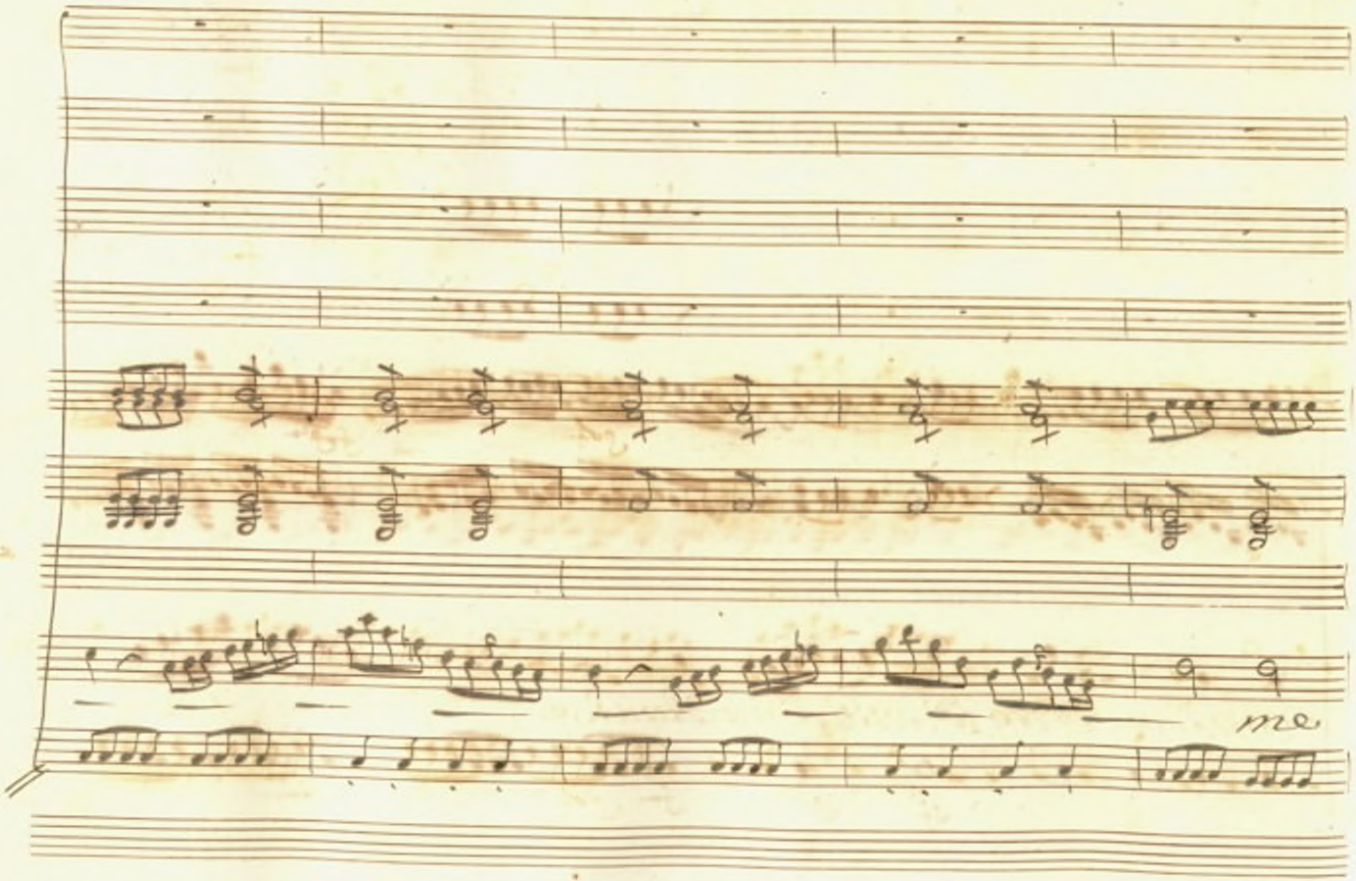

tor — — bido Le — te , del

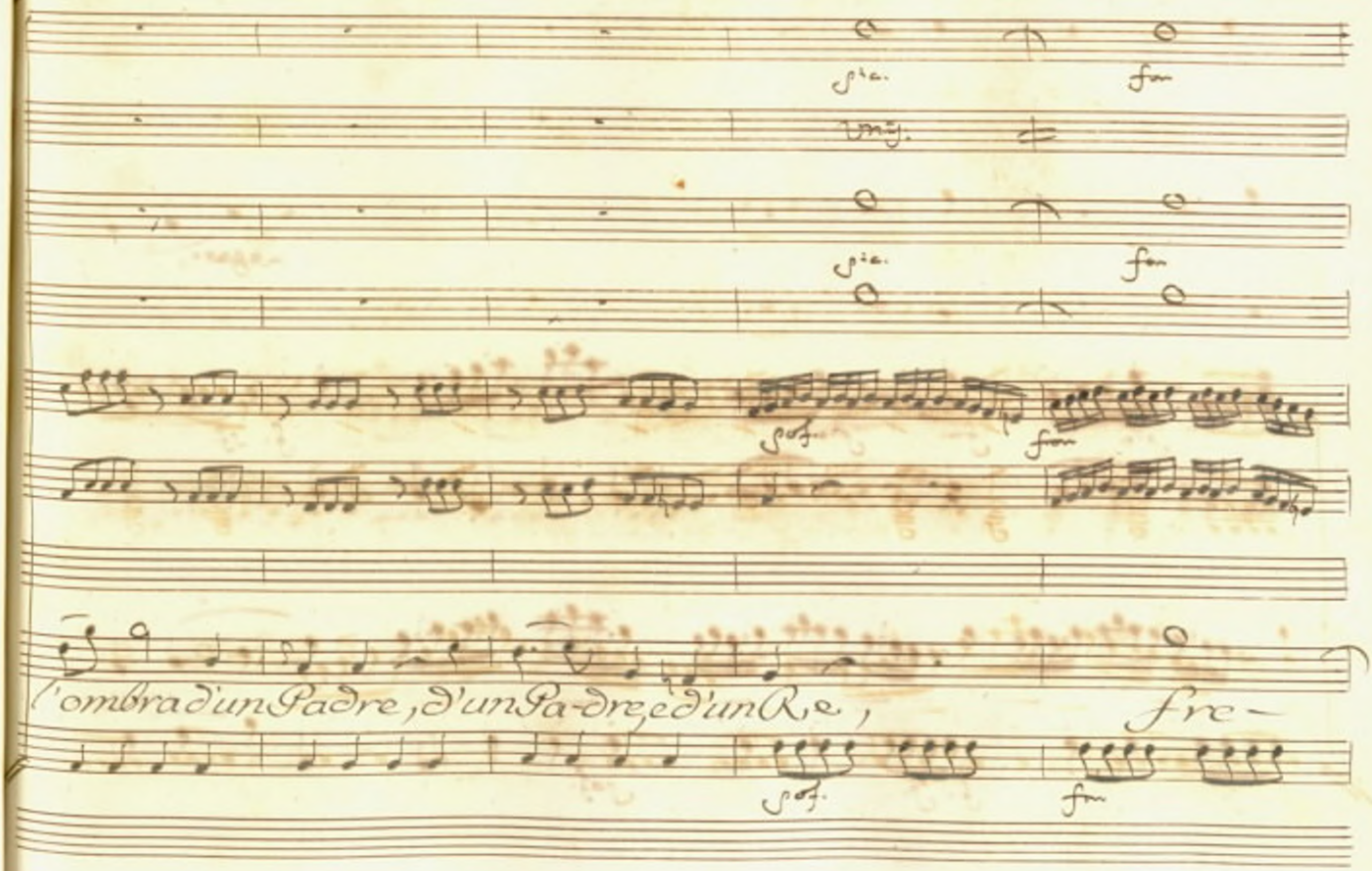

for
tor— — — — — bido Lete,
for

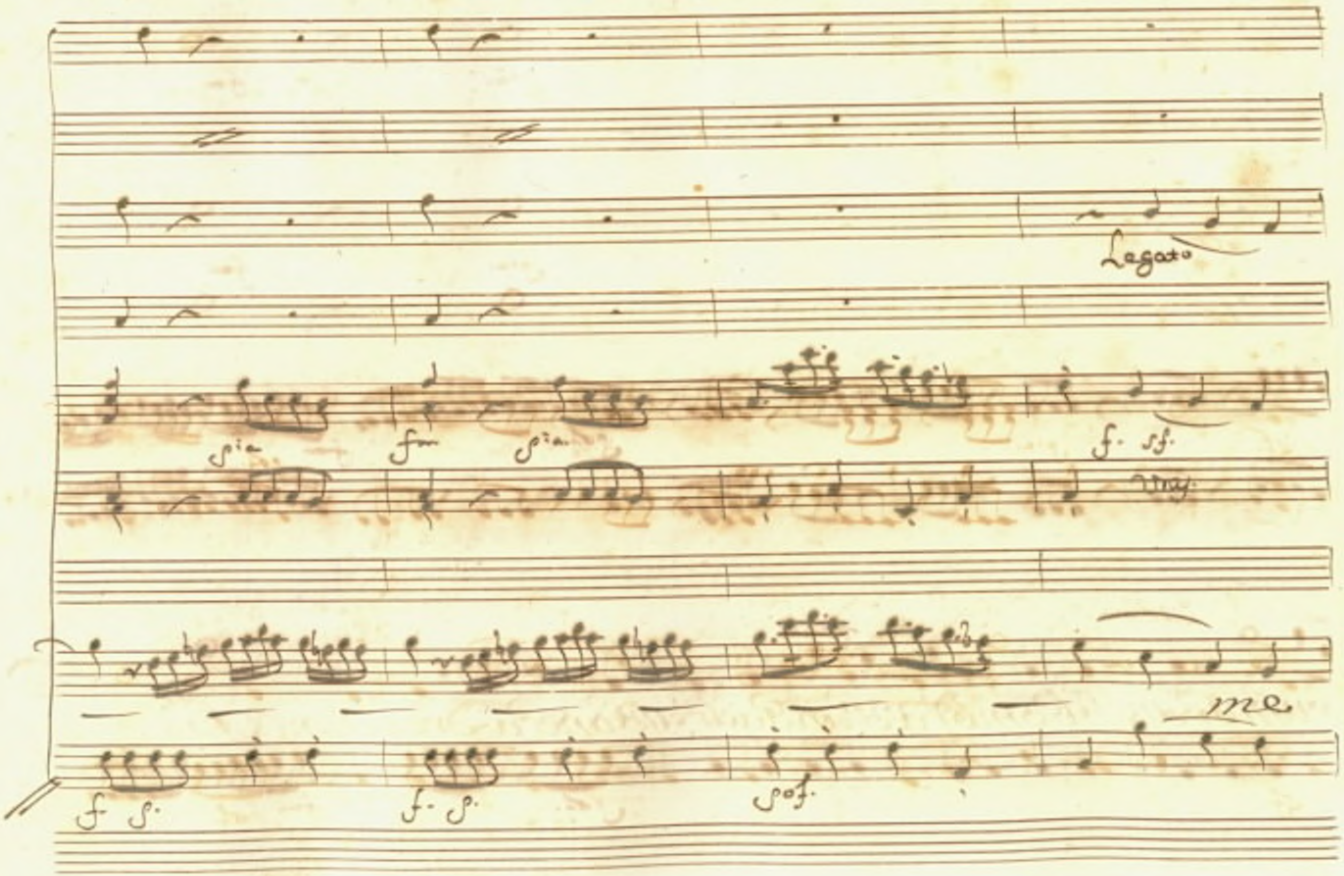

men— tre aspetta ripo— — so riposo, e ven=

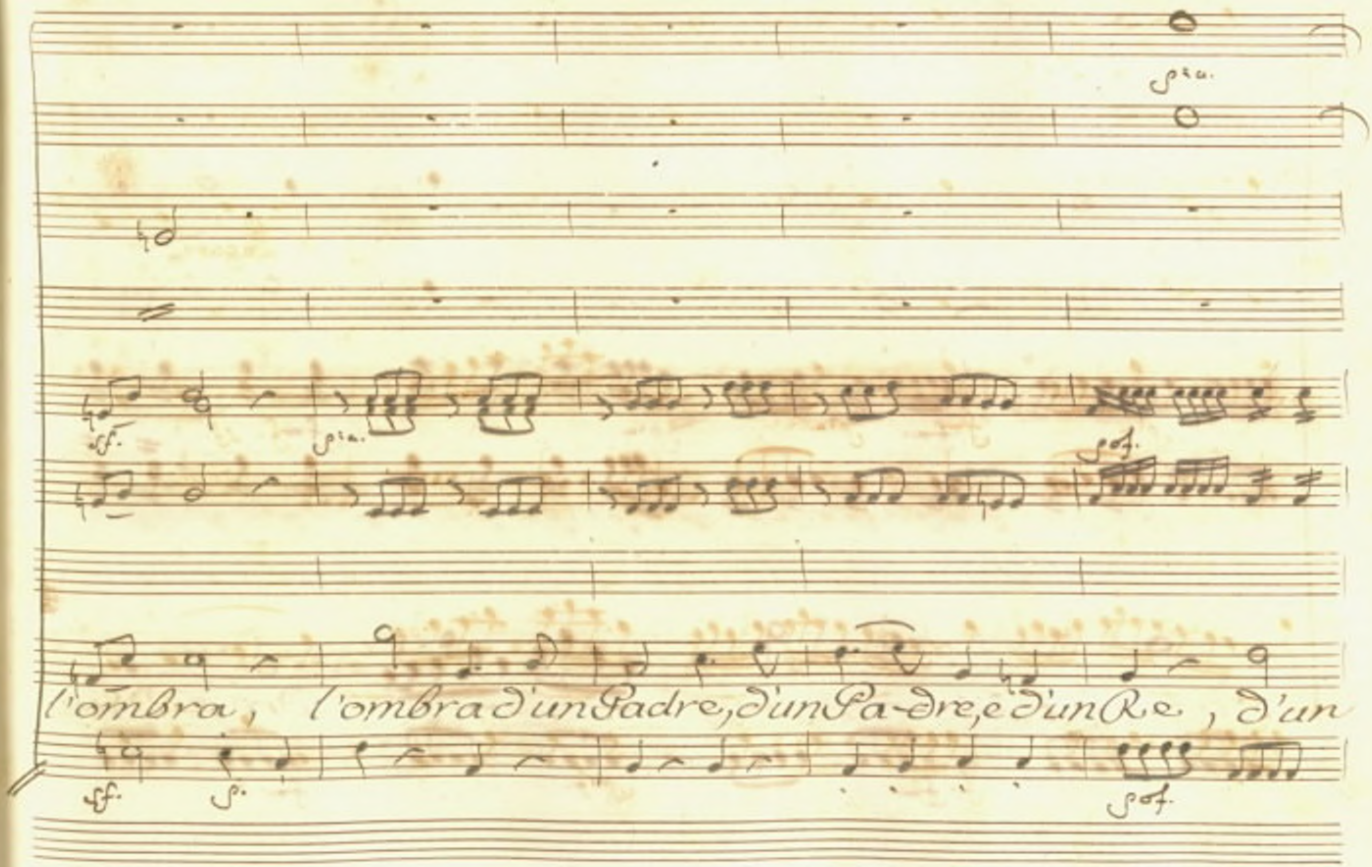

fm. pia.
fm. pia.
detta,
freme l'Ombra,
freme
f. p.
f. p.

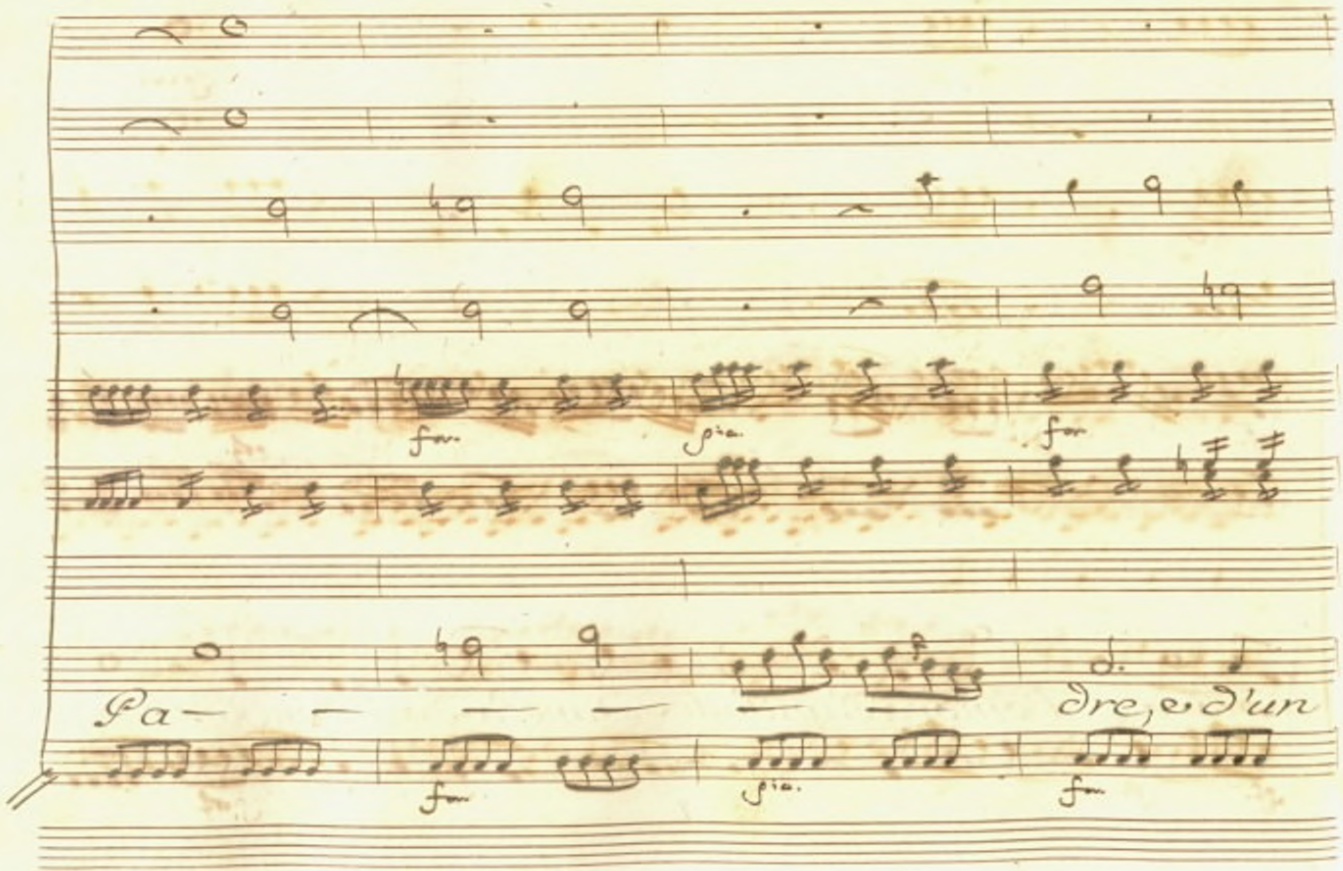

l'Ombra d'un Padre e d'un Re,
fre

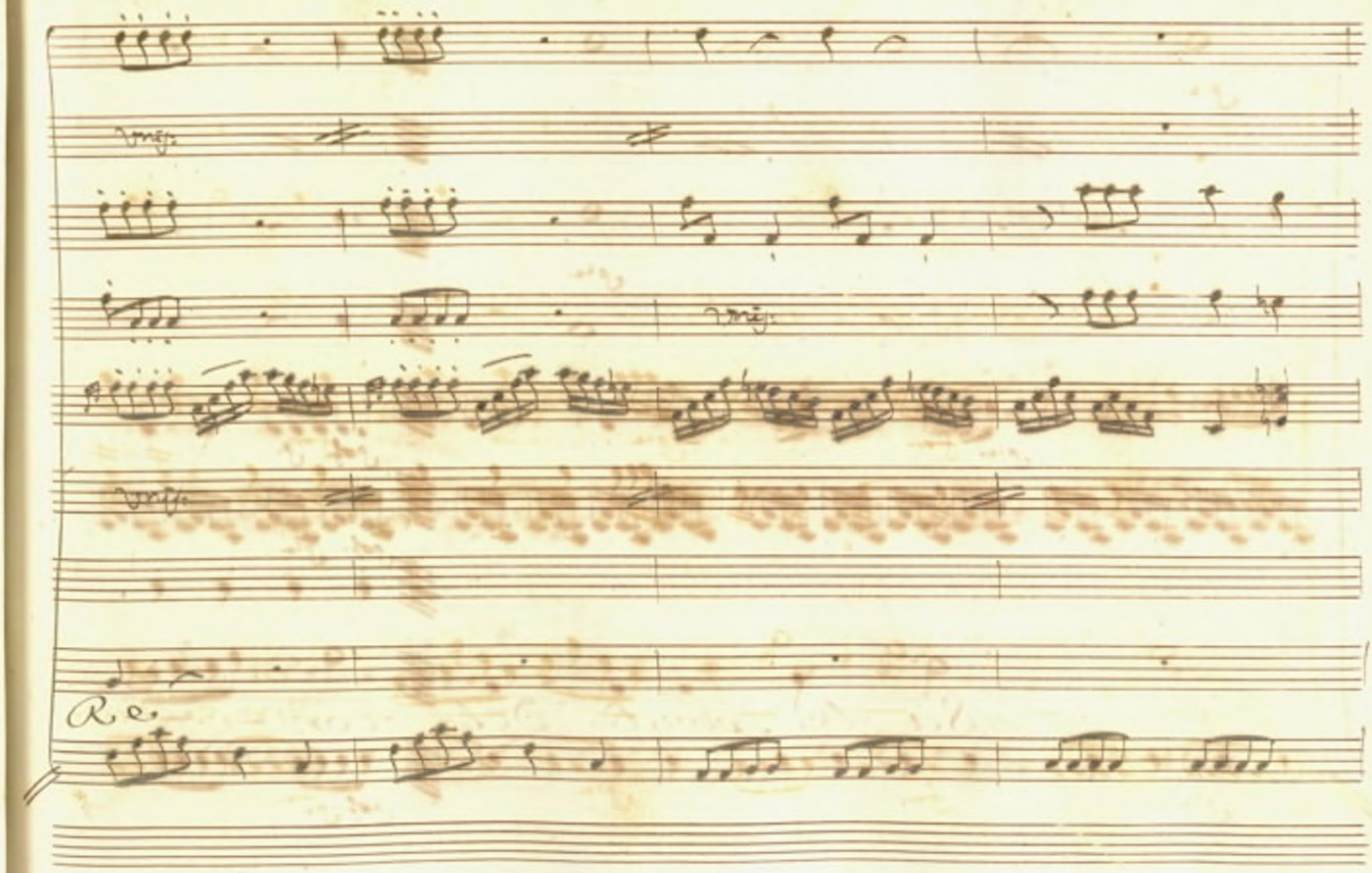

me

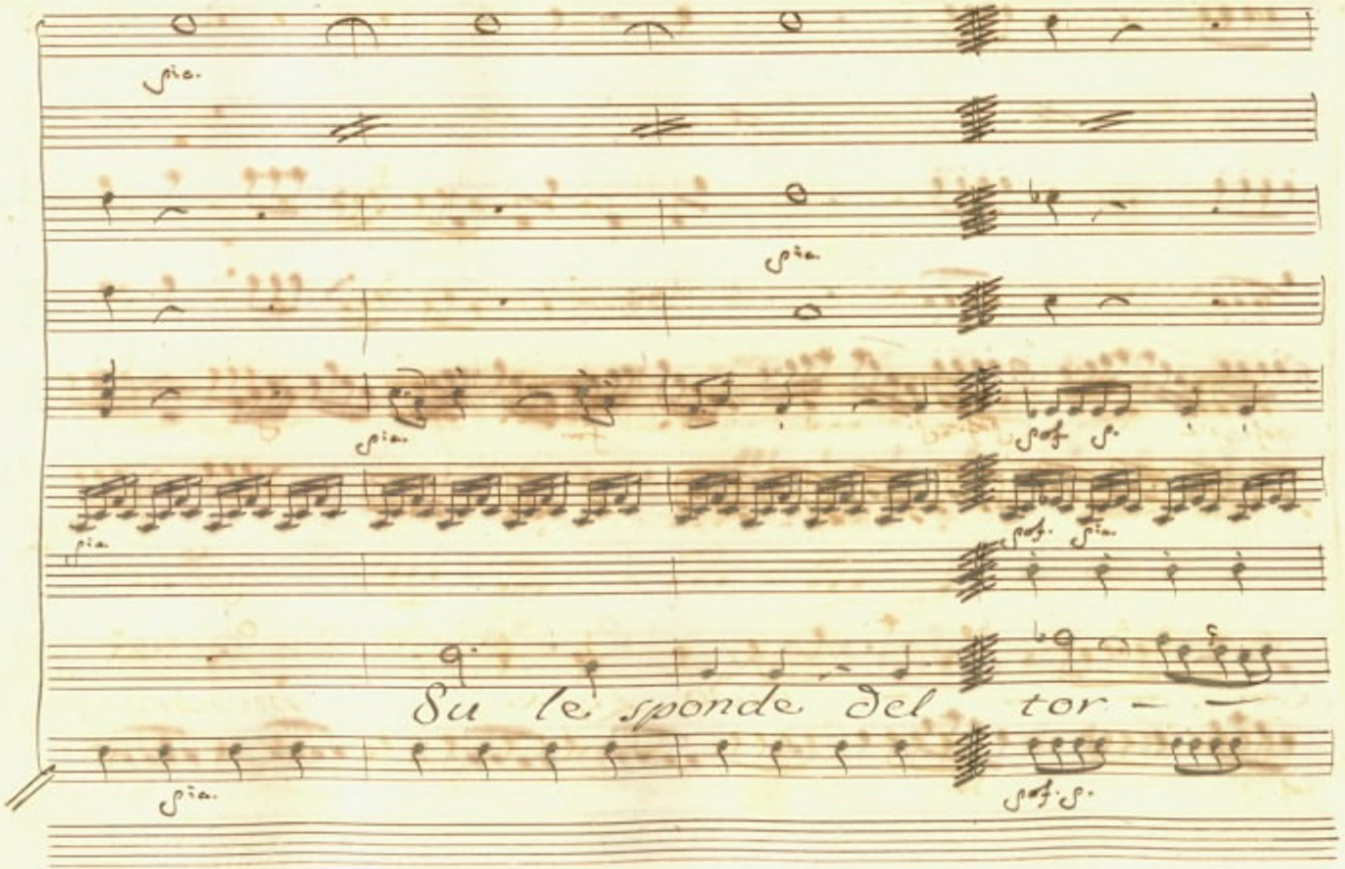

l'ombra d'un Padre, d'un Pa-dre, e d'un Re,
fre-

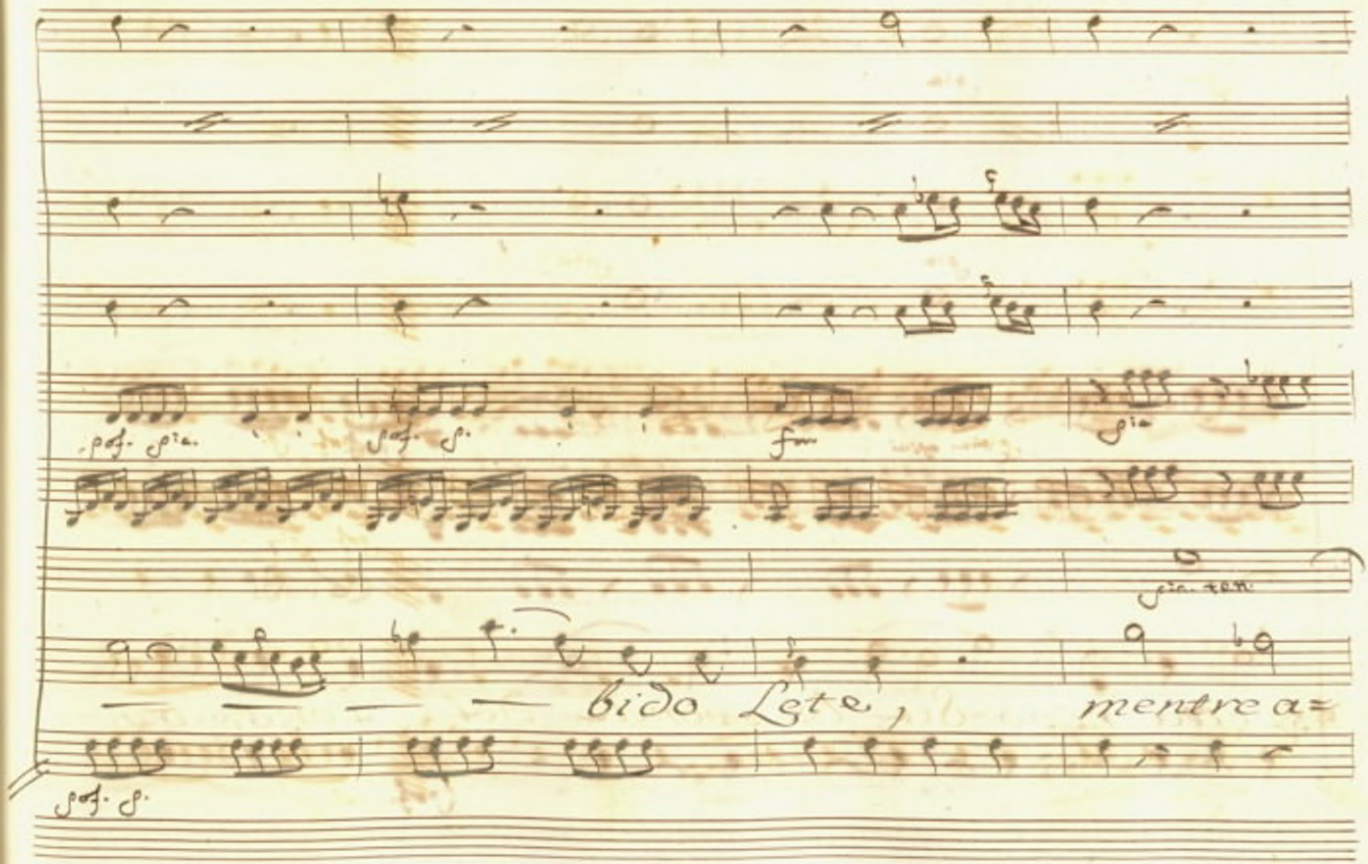

Legato
f. sf.
me
f. p.
f. p.
pof.

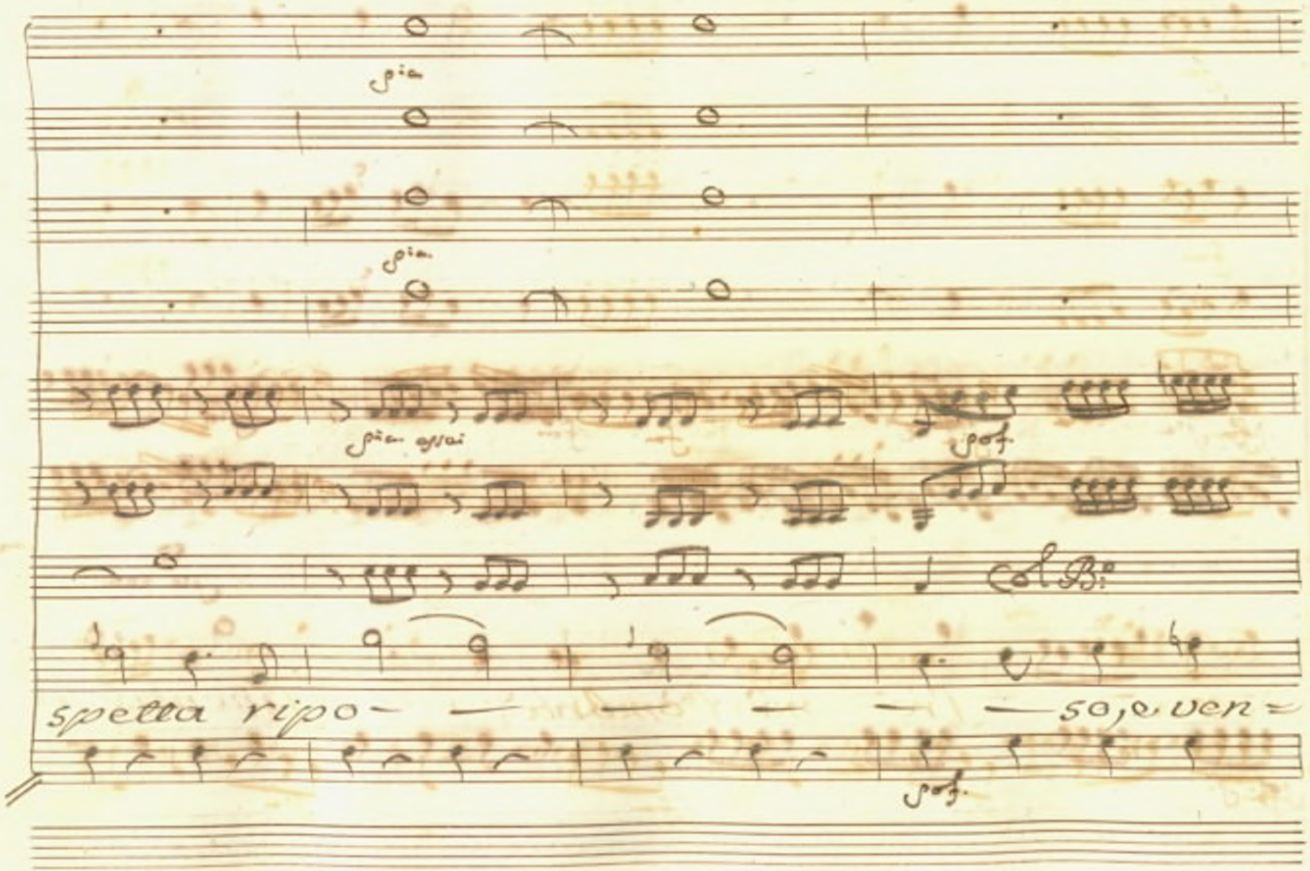

l'ombra, l'ombra d'un Padre, d'un Pa-dre, e d'un Re, d'un

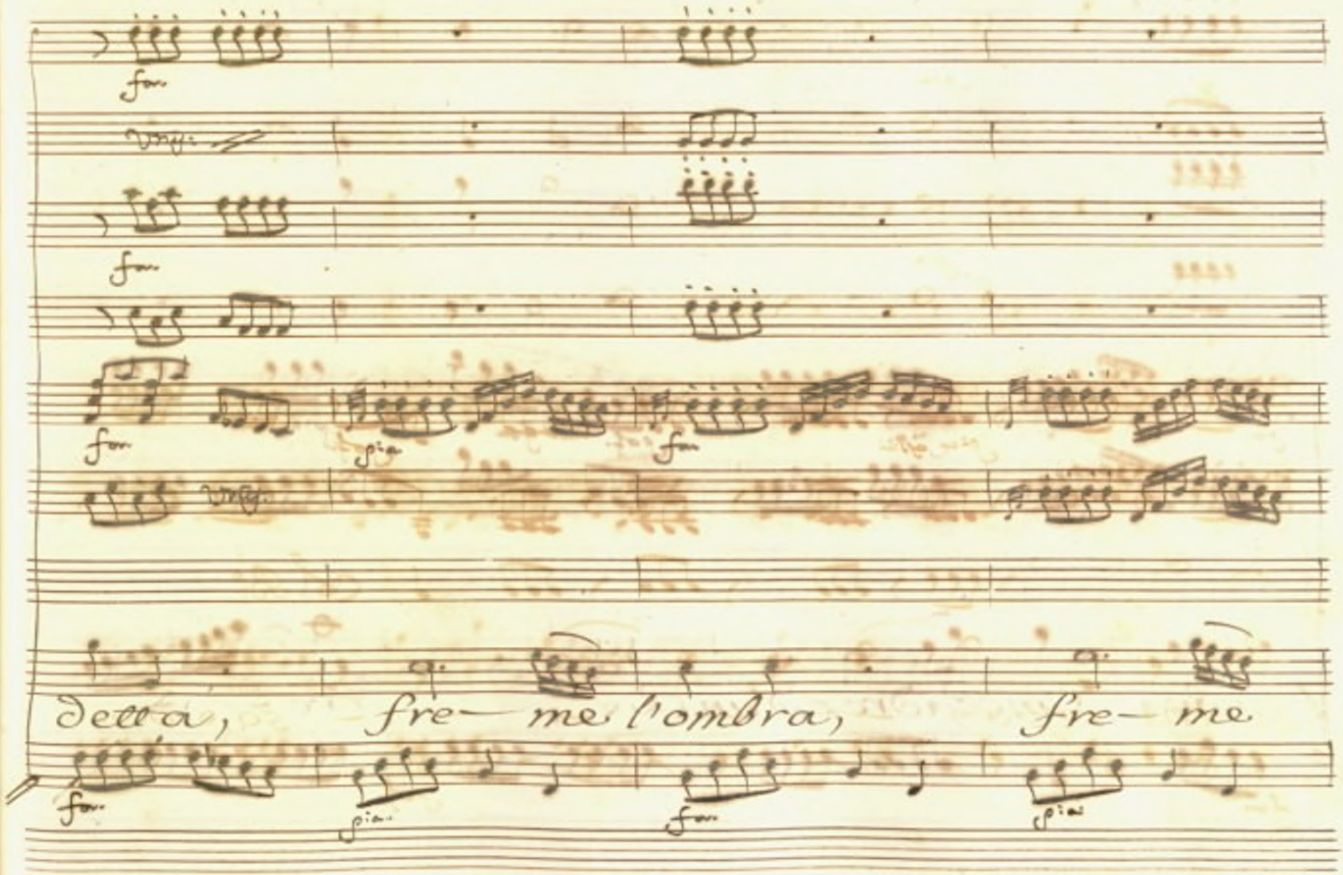

for.
pia.
for.
Pa — — — — — — dre, e d'un
for.
pia.
for.

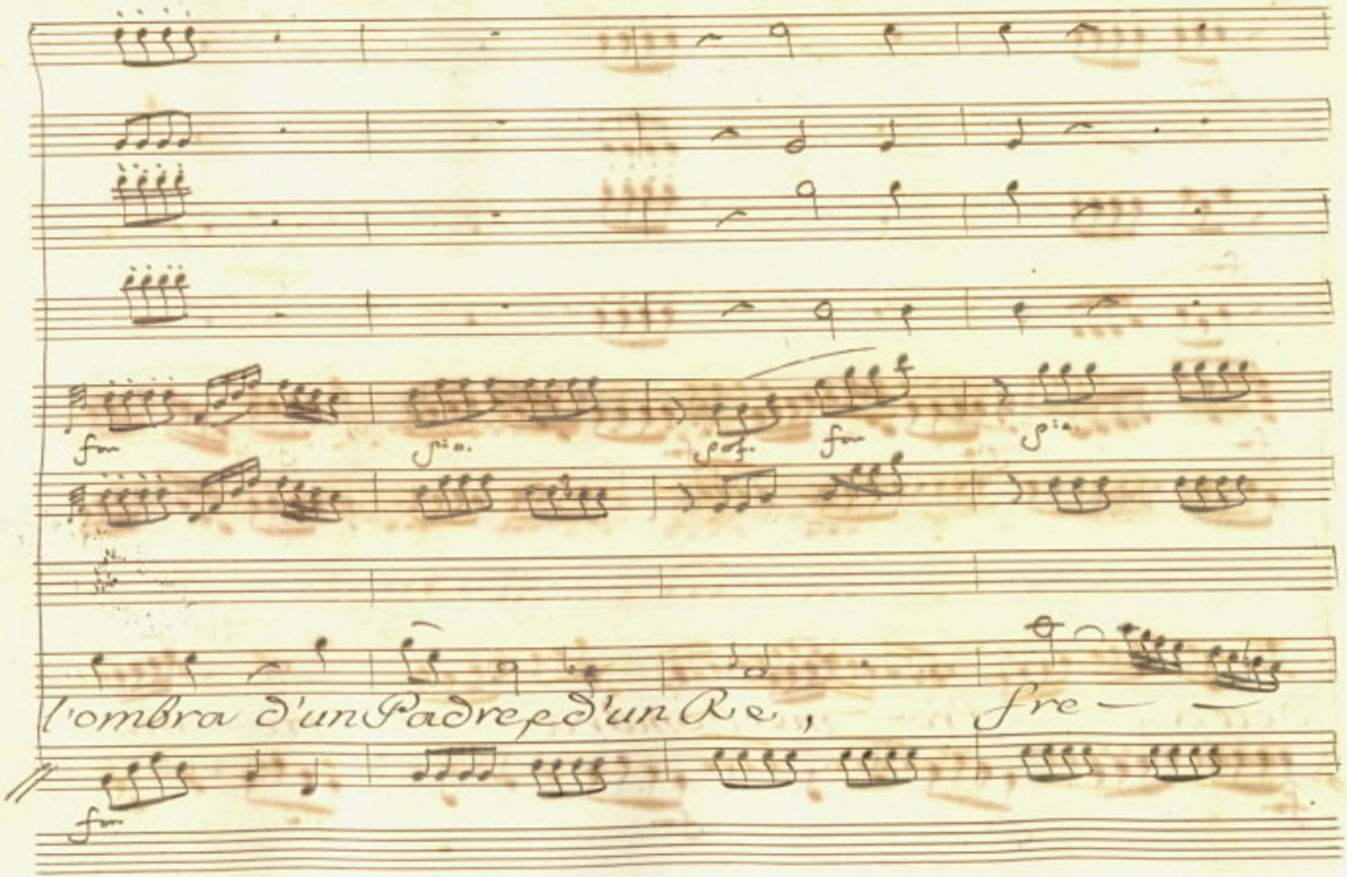

Ped.

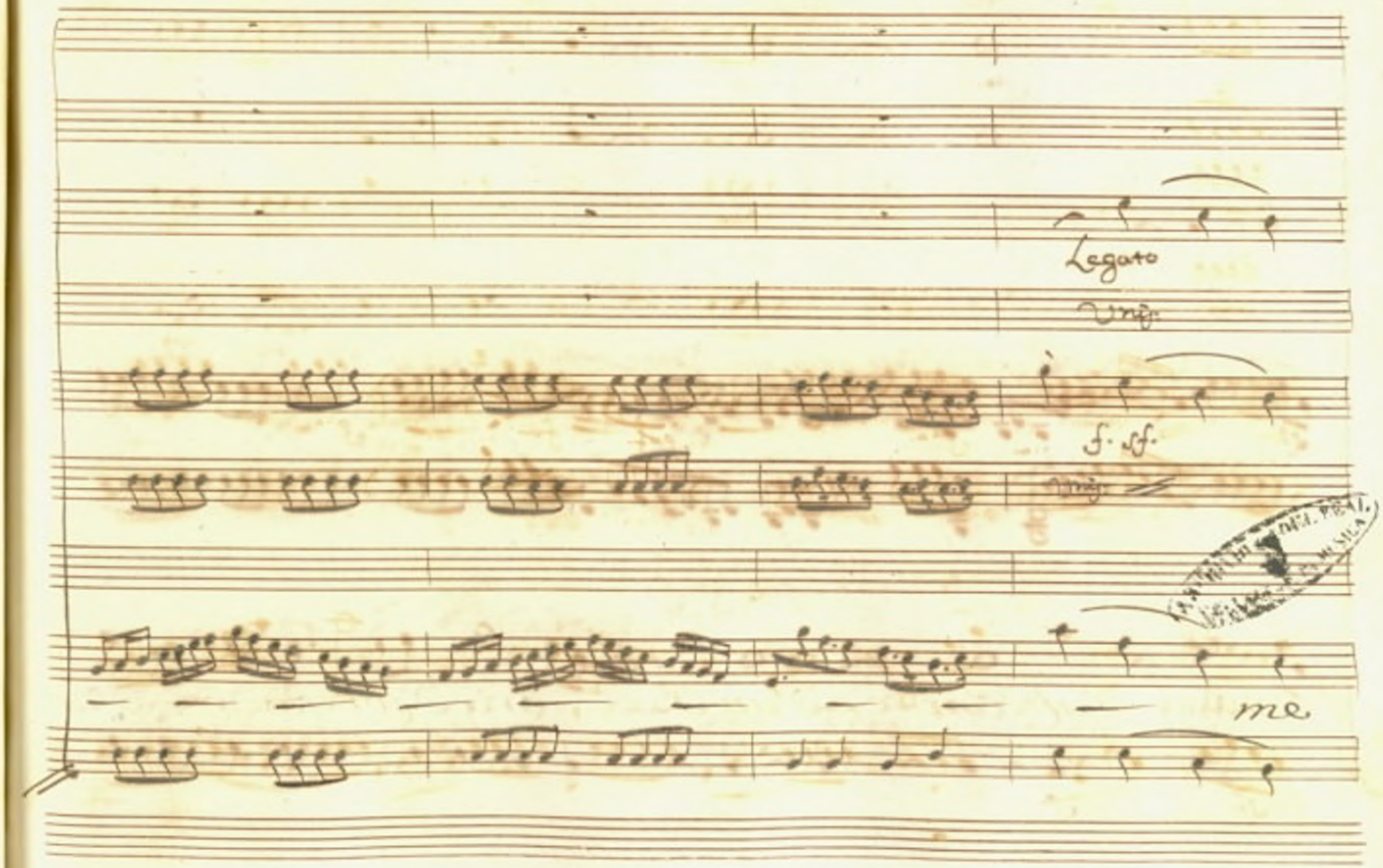

Su le sponde del tor – –

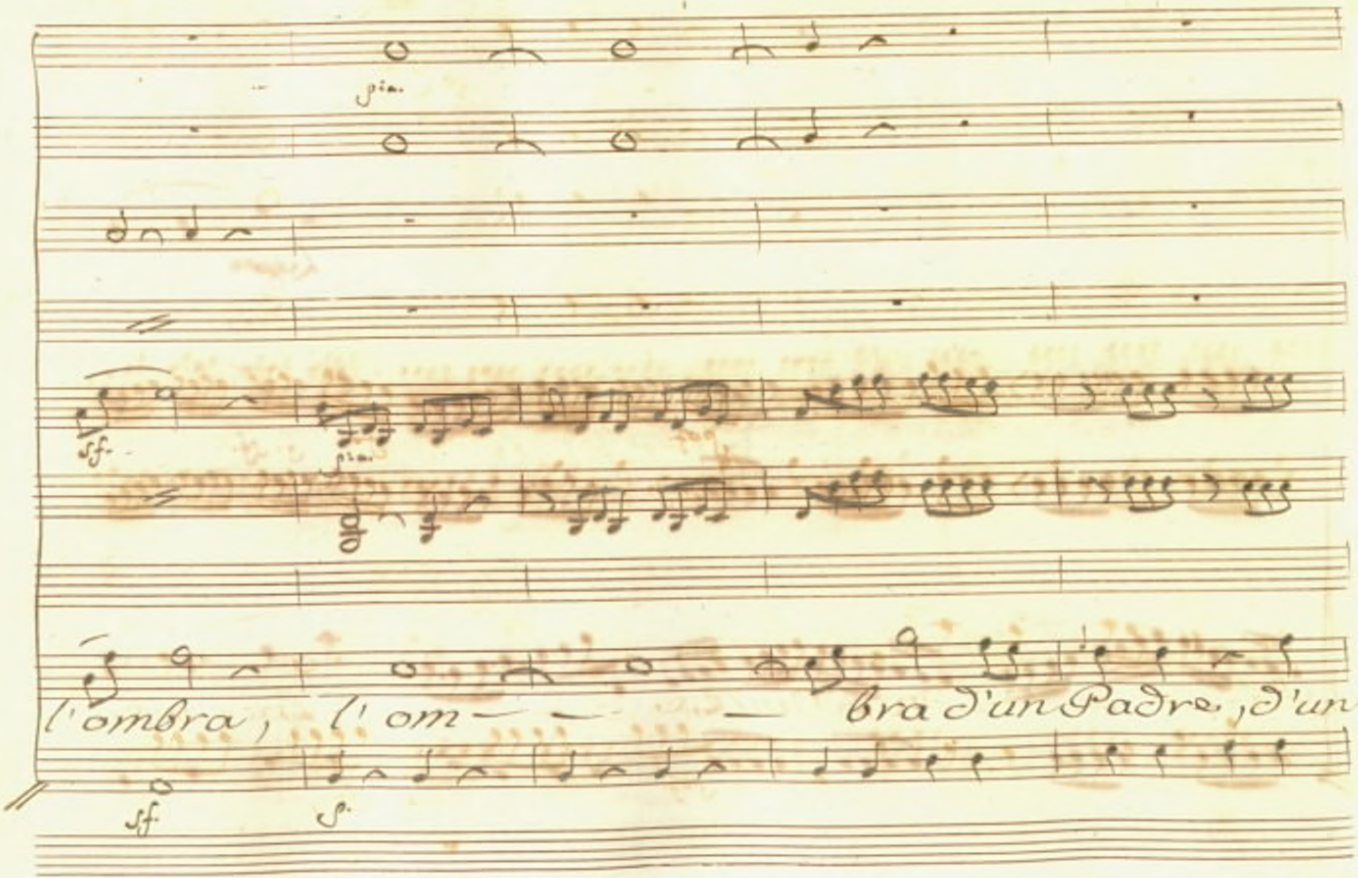

bido Lete,
mentre a=

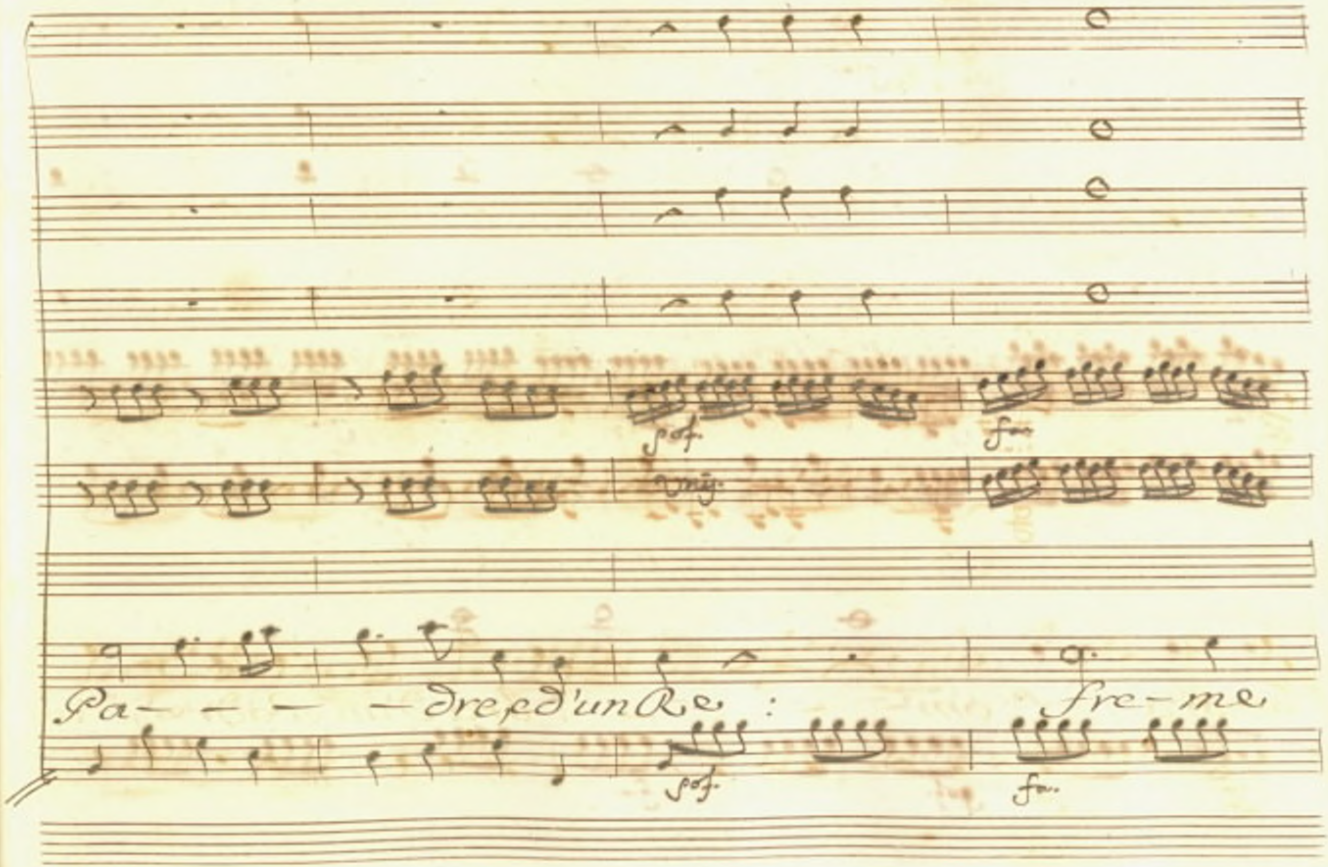

spetta ripo- — — — — — so, e ven=

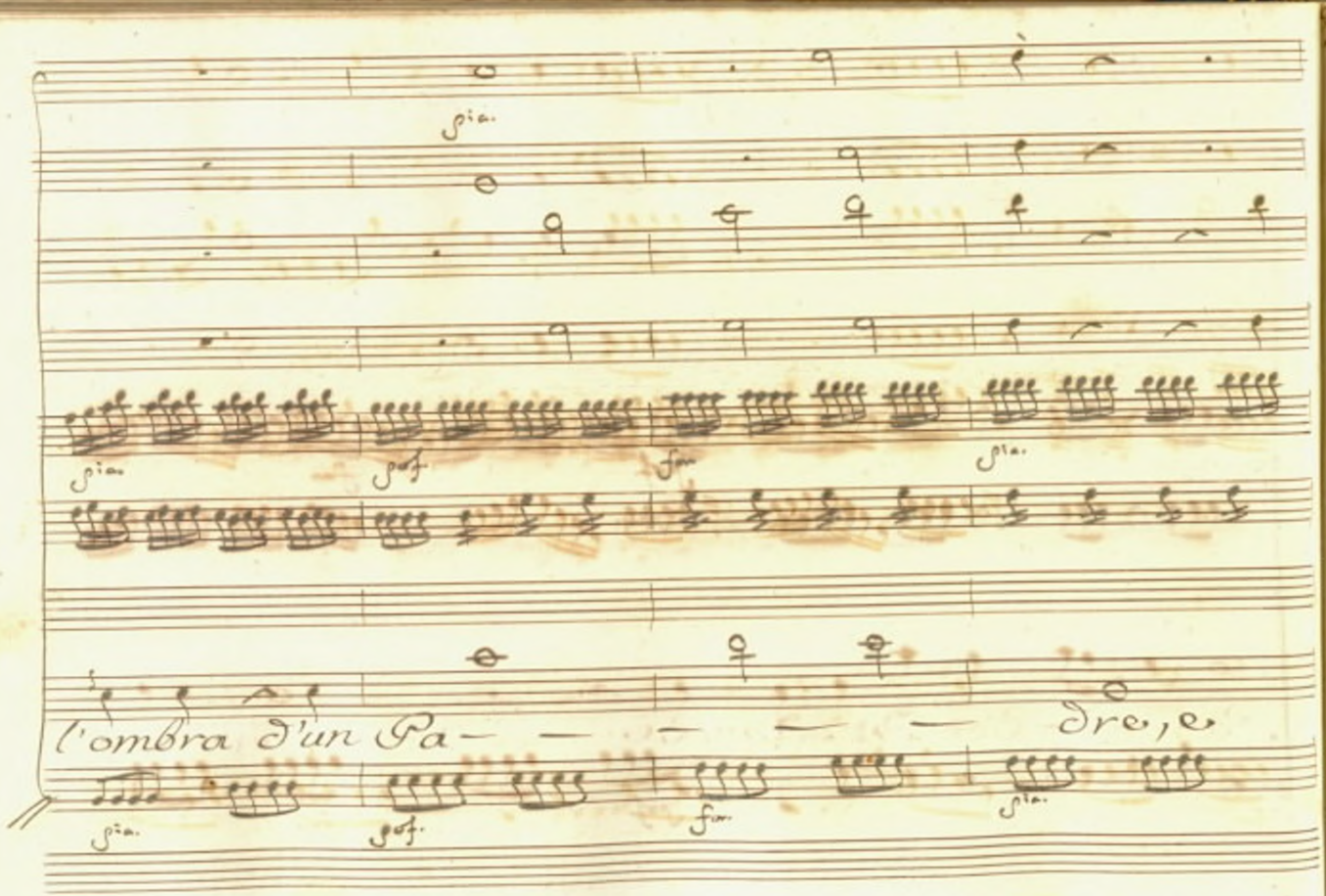

dett a, fre- me l'ombra, fre- me

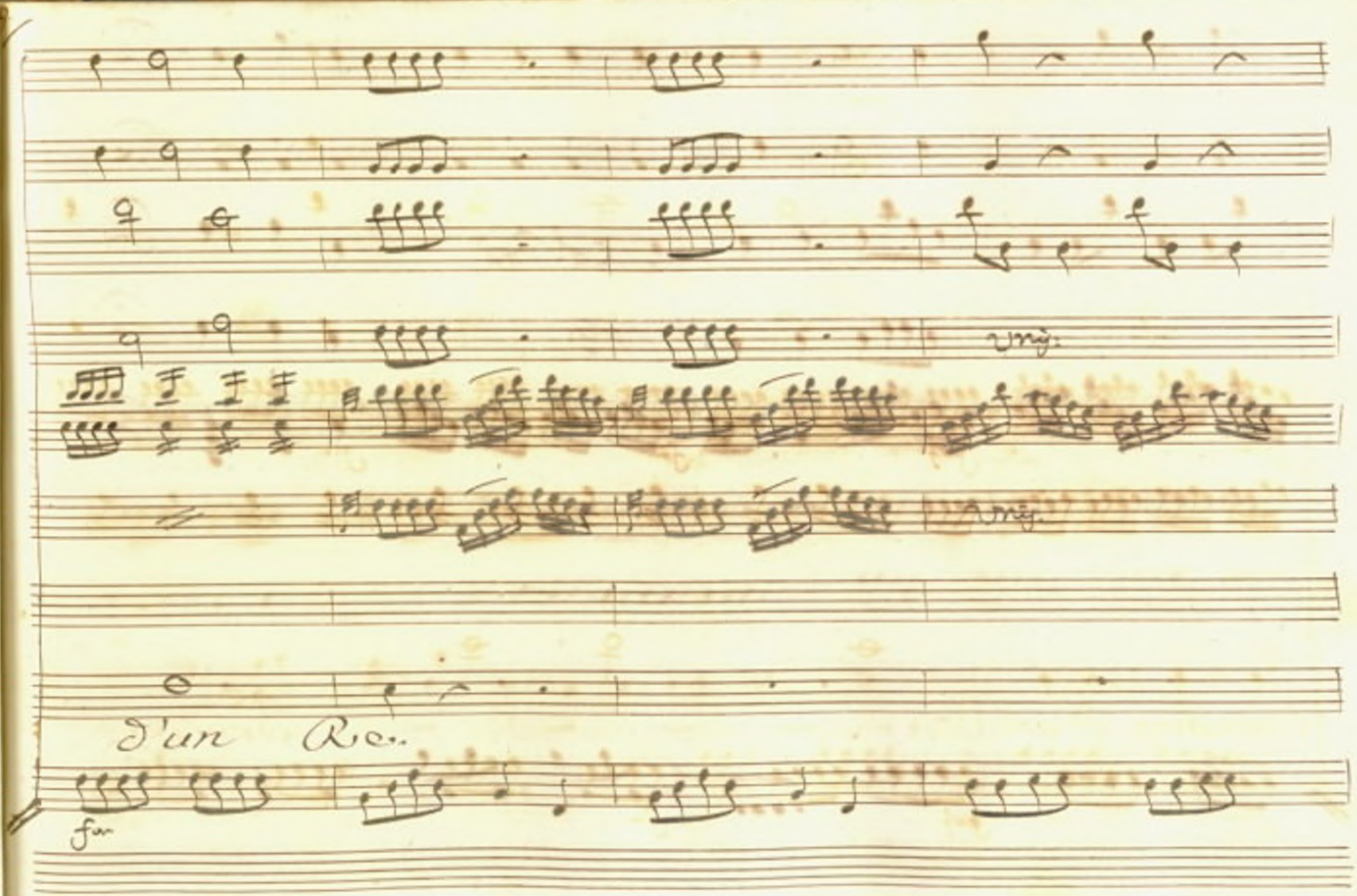

l'ombra d'un Padre e d'un Re, fre —

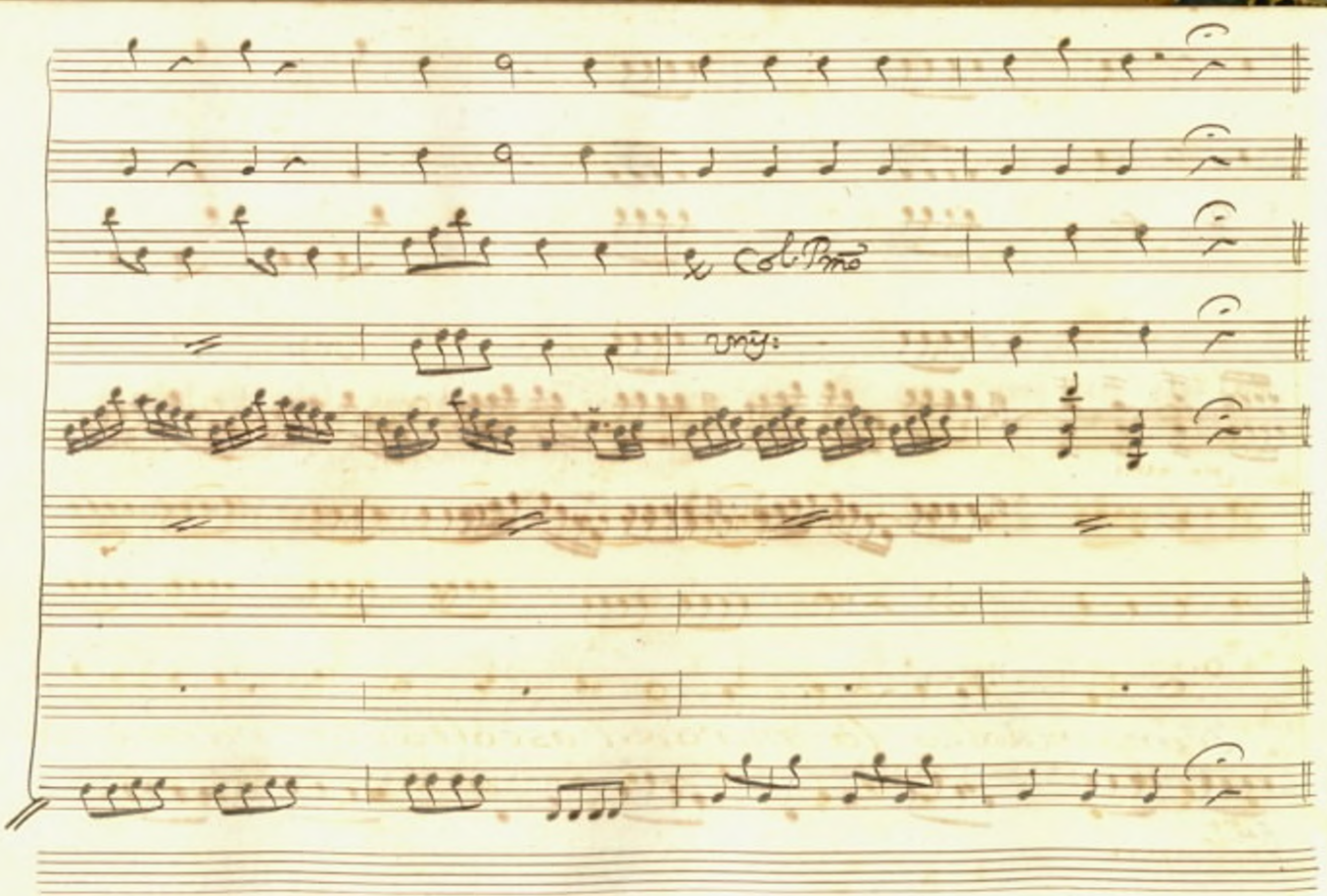

Legato
Unis.
f. sf.
Unis.
me

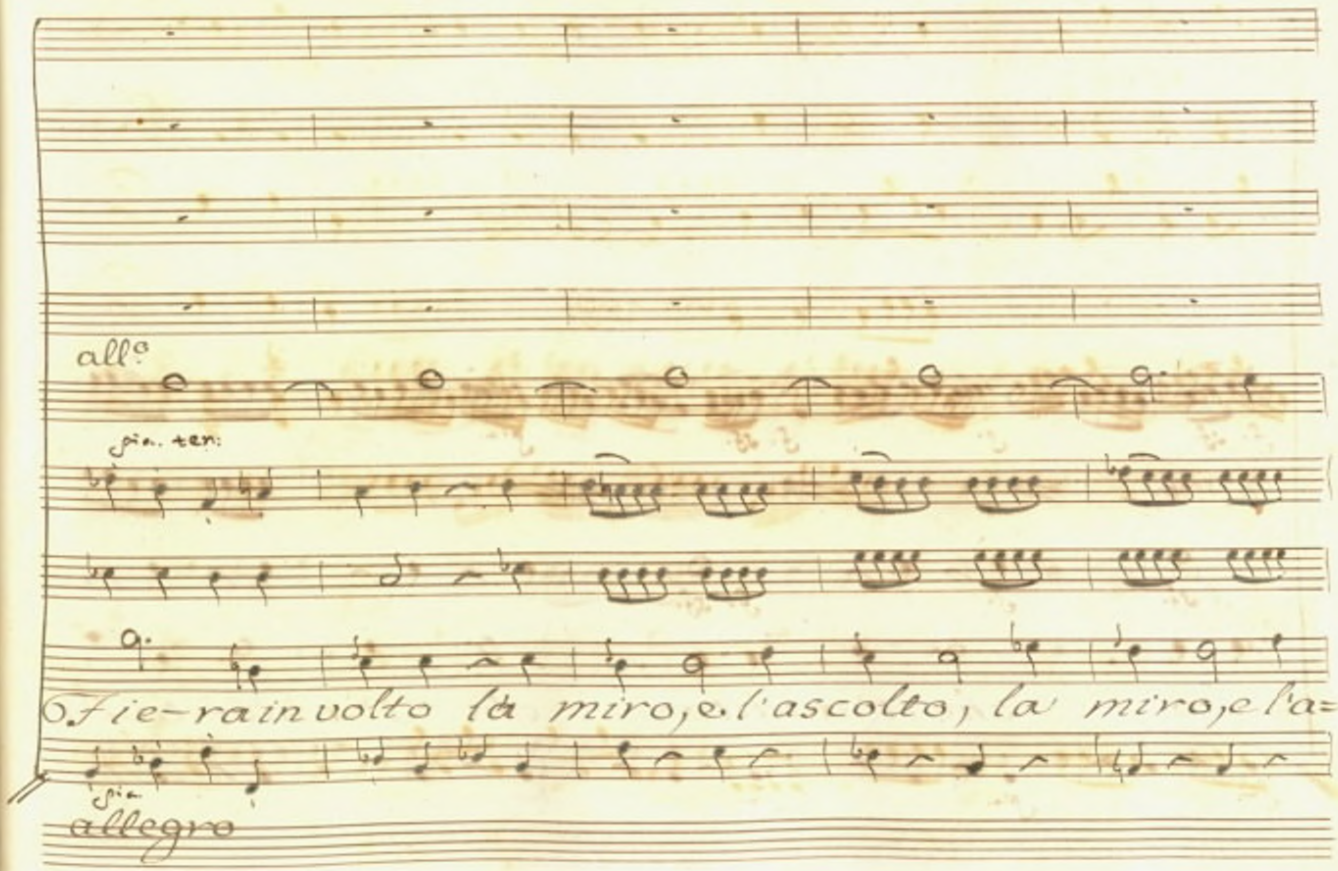

l'ombra, l'om — — — bra d'un Padre, d'un

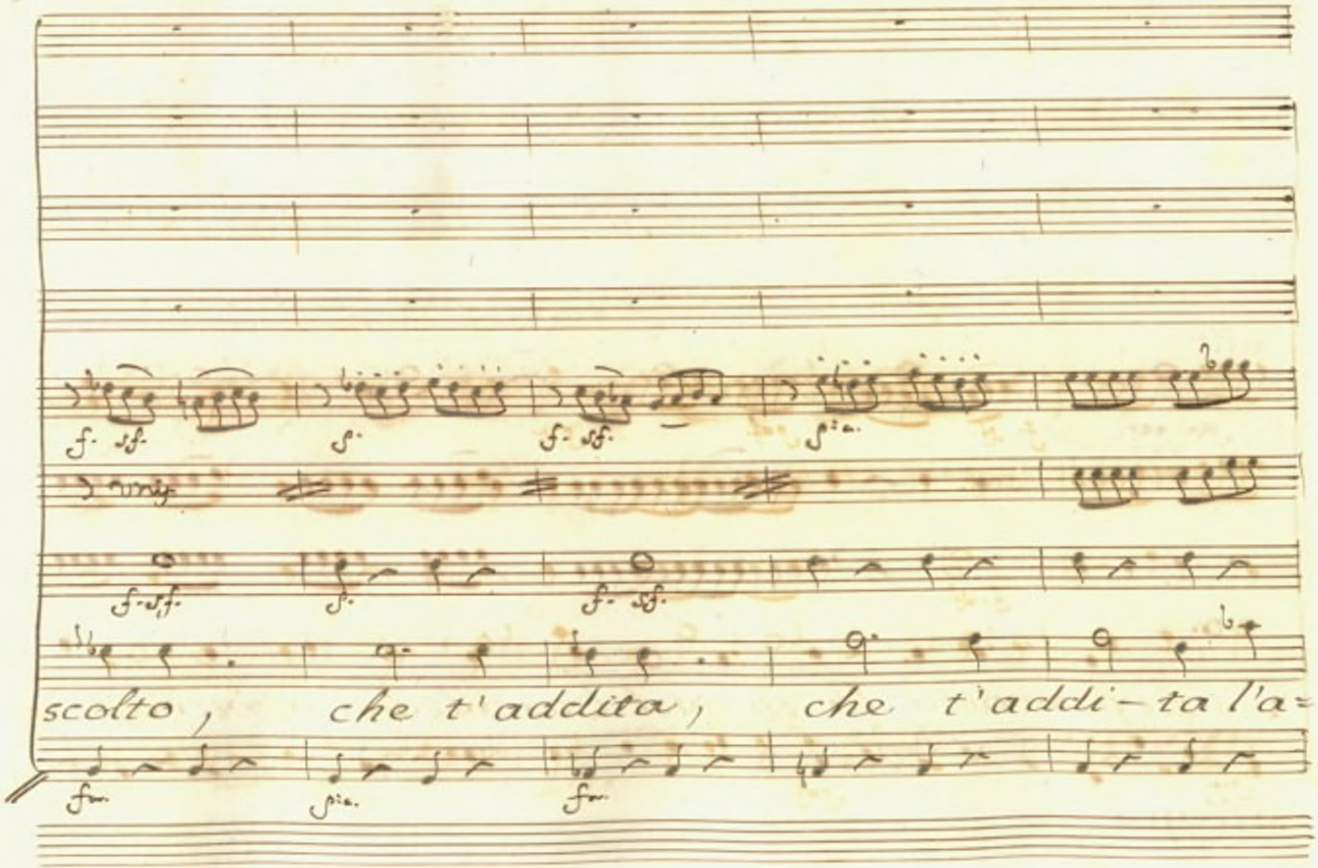

Pa- - - - dre e d'un Re : fre-me

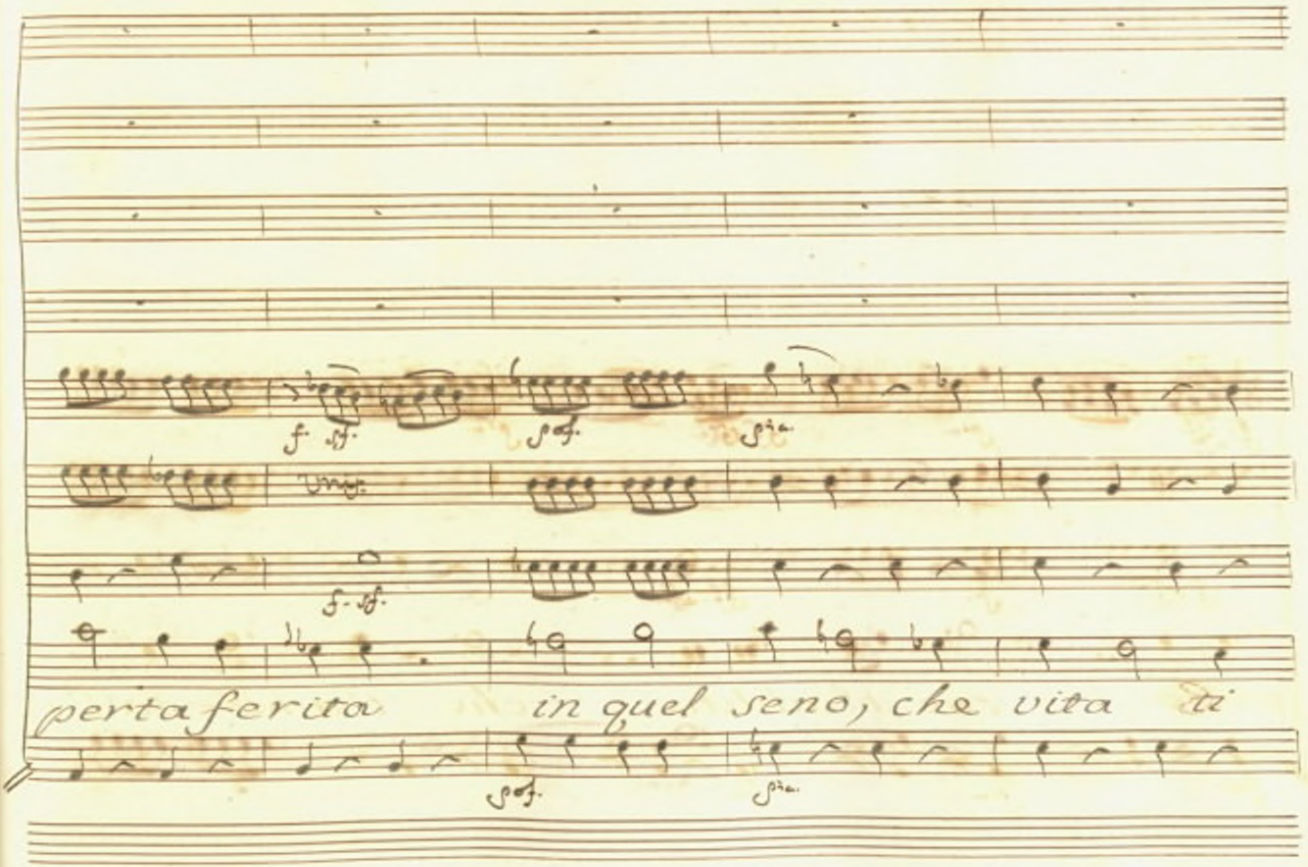

pia.
pia.
sf.
fm.
pia.
l'ombra d'un Pa— — — — — dre, e
pia.
sf.
fm.
pia.

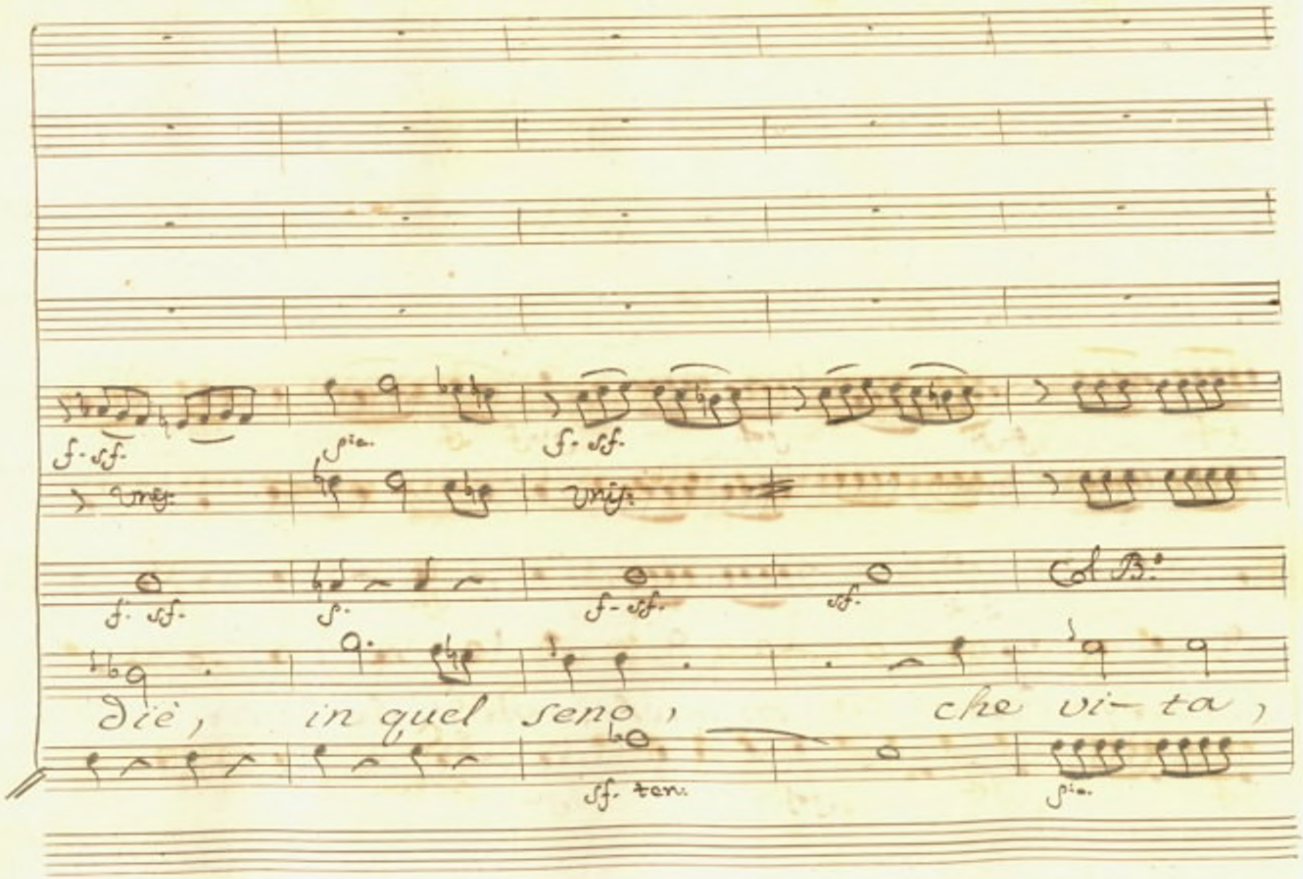

D'un Re..

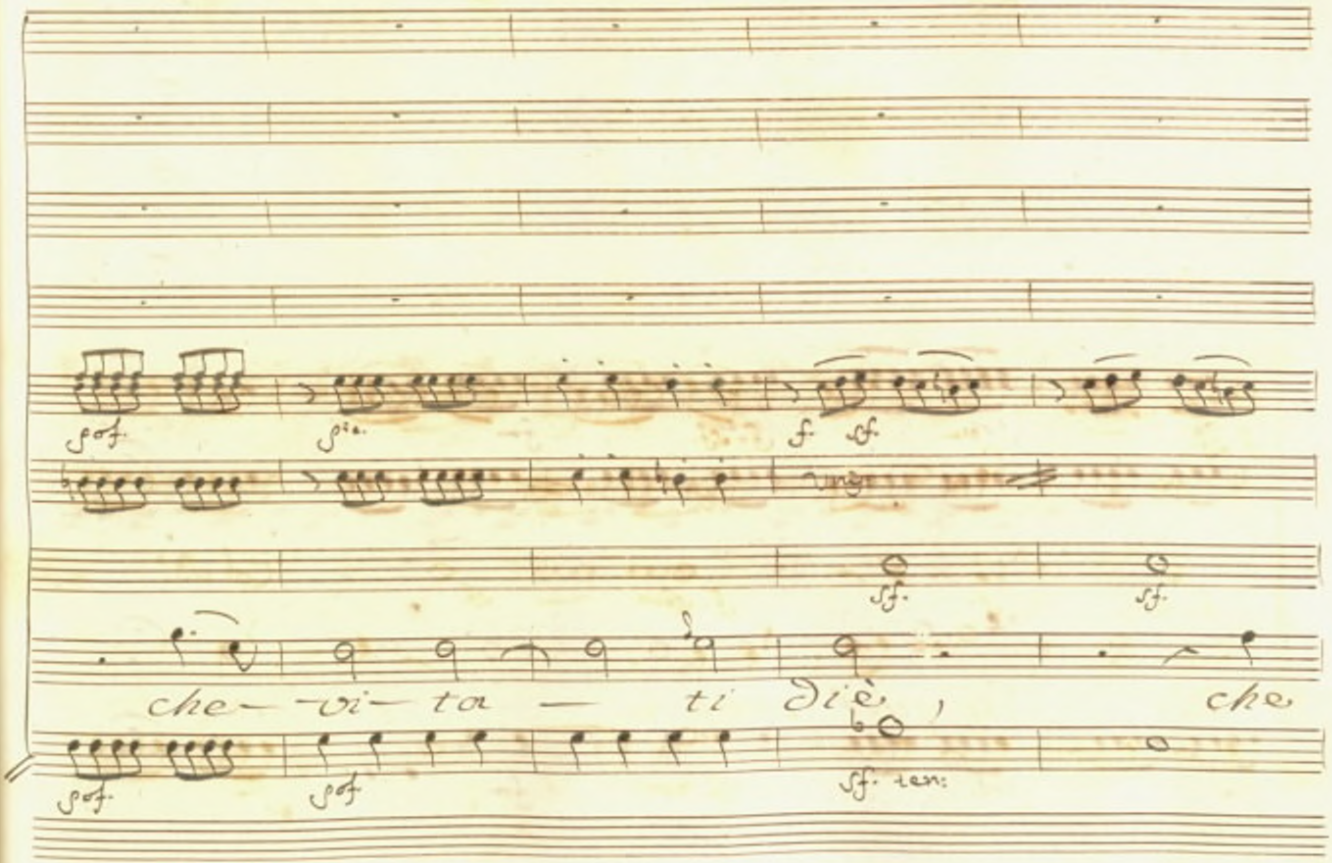


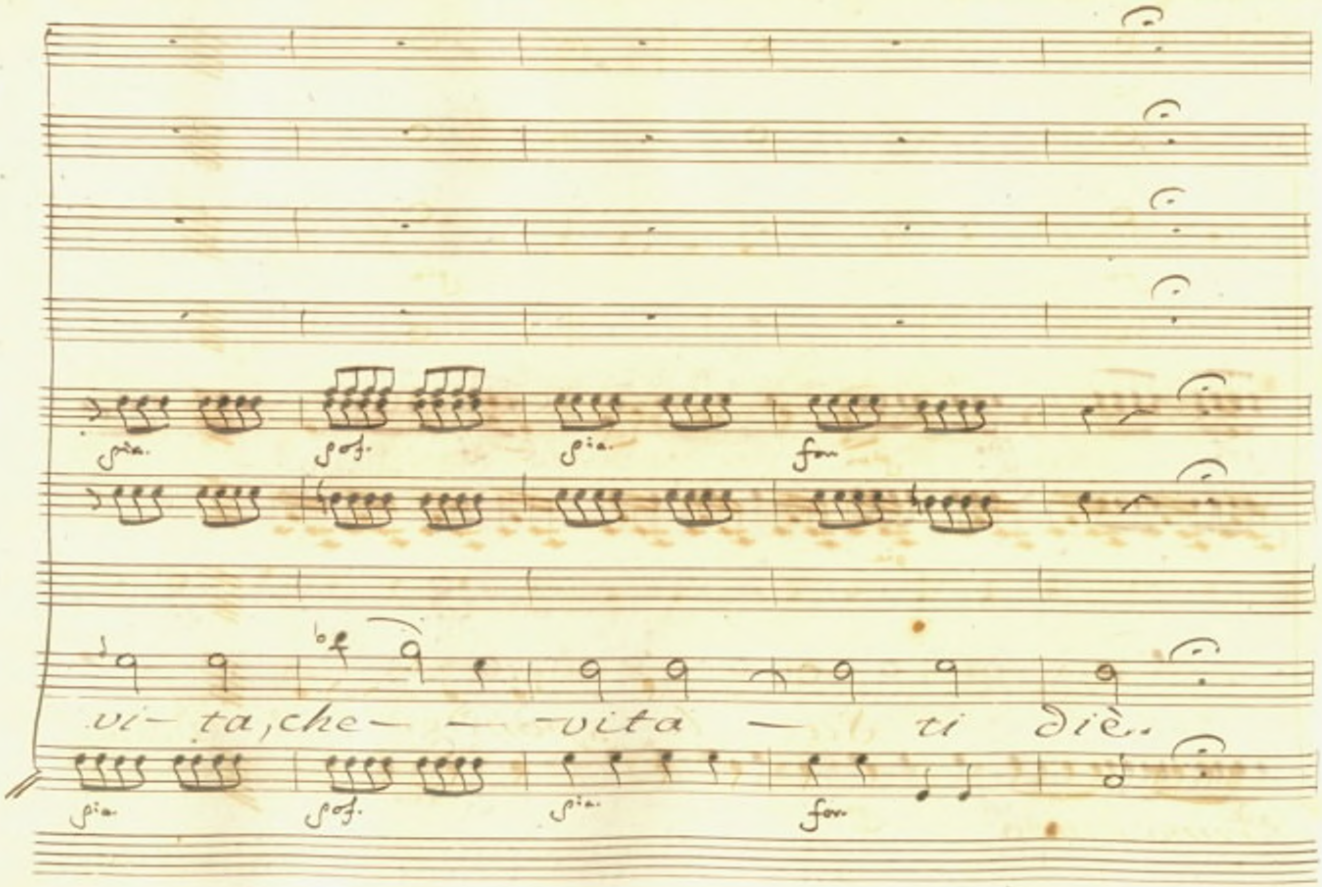

all.o
pia. ten:
6. Fie-ra in volto la miro, e l'ascolto, la miro, e l'a=
pia.
allegro

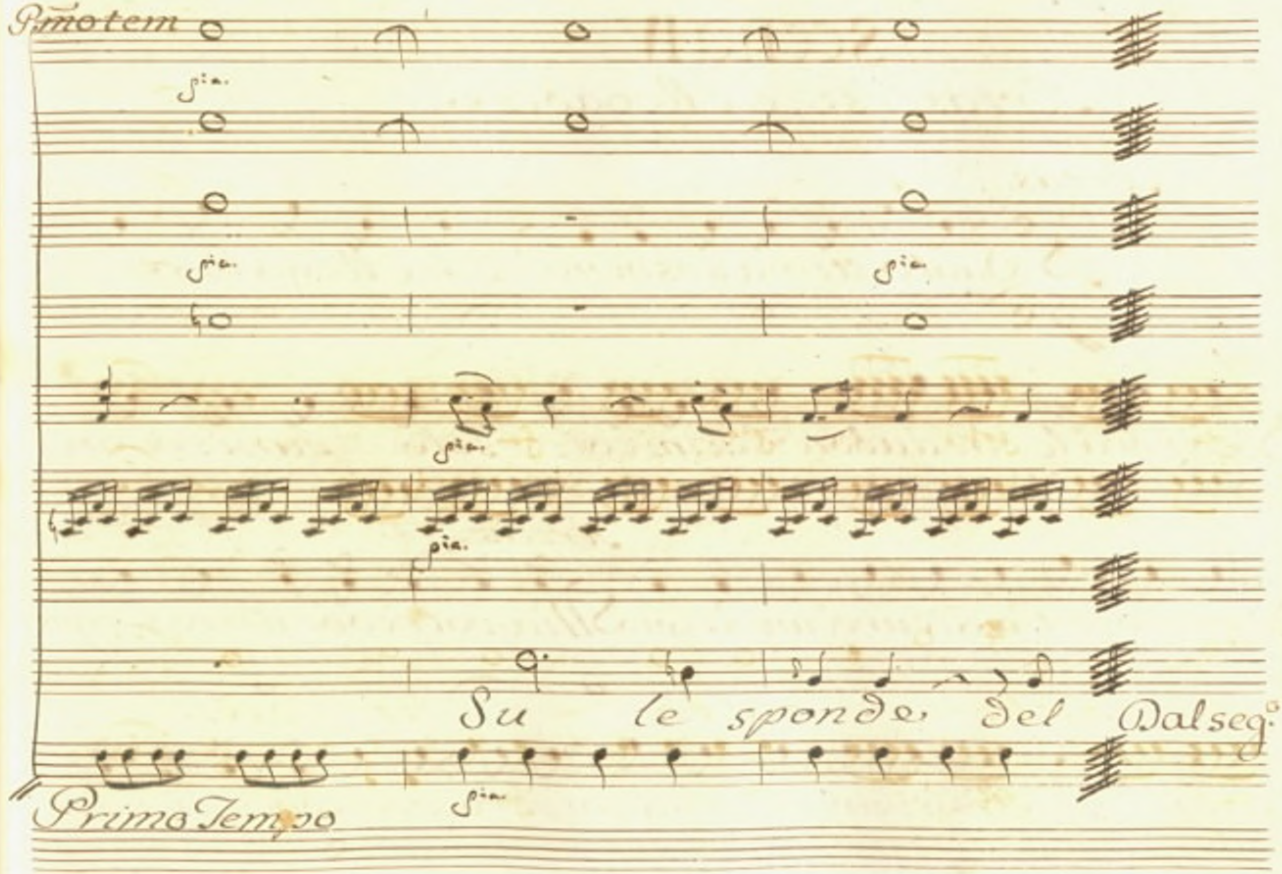

scolto, che t'addita, che t'addi-ta l'a=


f. sf.
sf.
sf.
f. sf.
perta ferita in quel seno, che vita ti
sf.
sf.


f. sf.
pia.
f. sf.
unis.
unis.
f. sf.
f.
f. sf.
sf.
Col B.
Dié, in quel seno, che vi- ta,
sf. ten.
pia.


pof.
pia.
f.
sf.
sf.
sf.
che- -vi- ta - ti diè, che
pof.
pof
sf. ten:


pia.
sf.
pia.
for
vi- ta, che- — -vita — ti diè.
pia.
sf.
pia.
for


Primotem
Sia.
Sia.
Sia.
Sia.
Sia.
Su le sponde del Dalseg.°
Sia.
Primo Tempo

Scena IV.

Artaserse, e Megabise.

Artas:

Qual vittima si svena! Ah Megabise

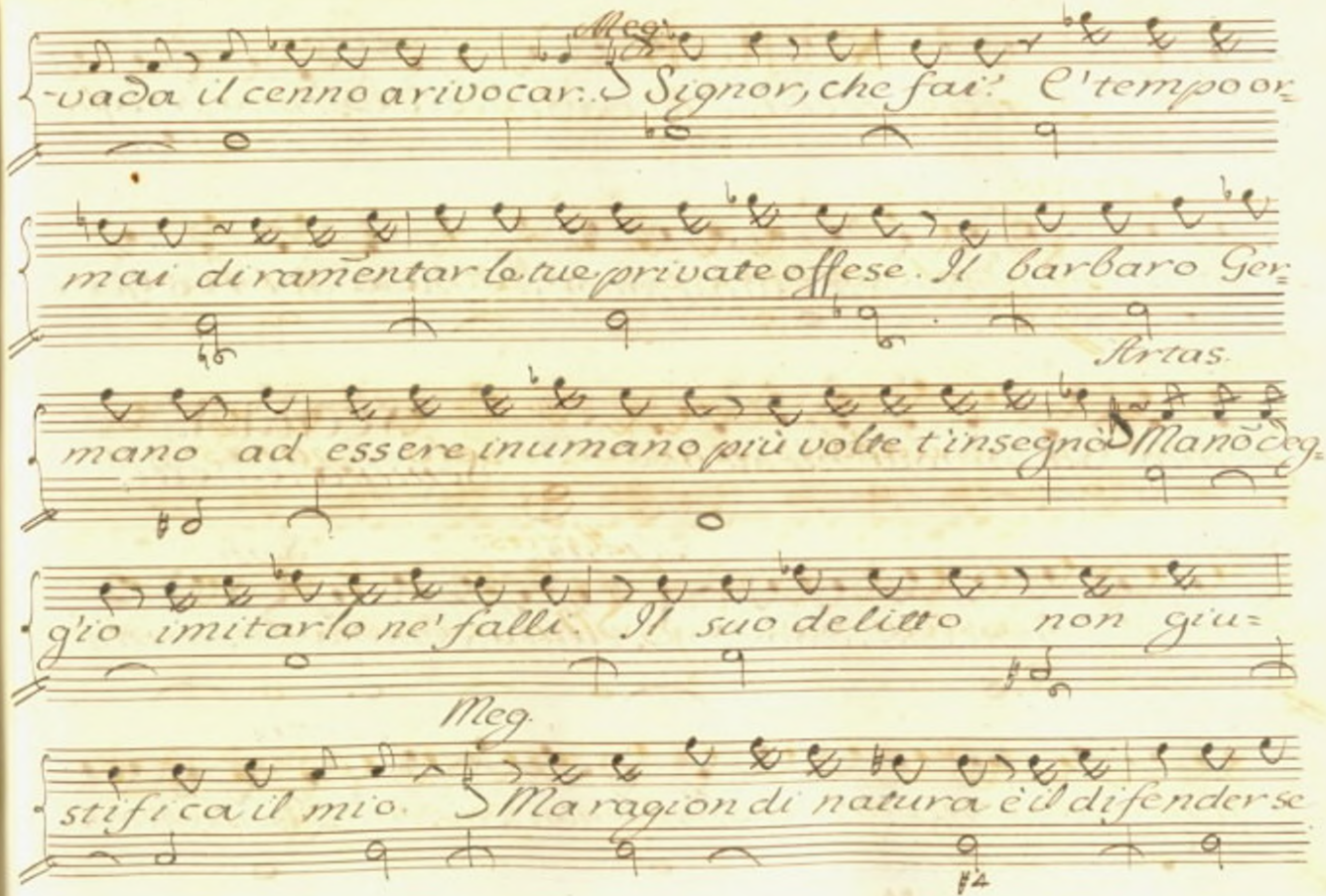
Meg.

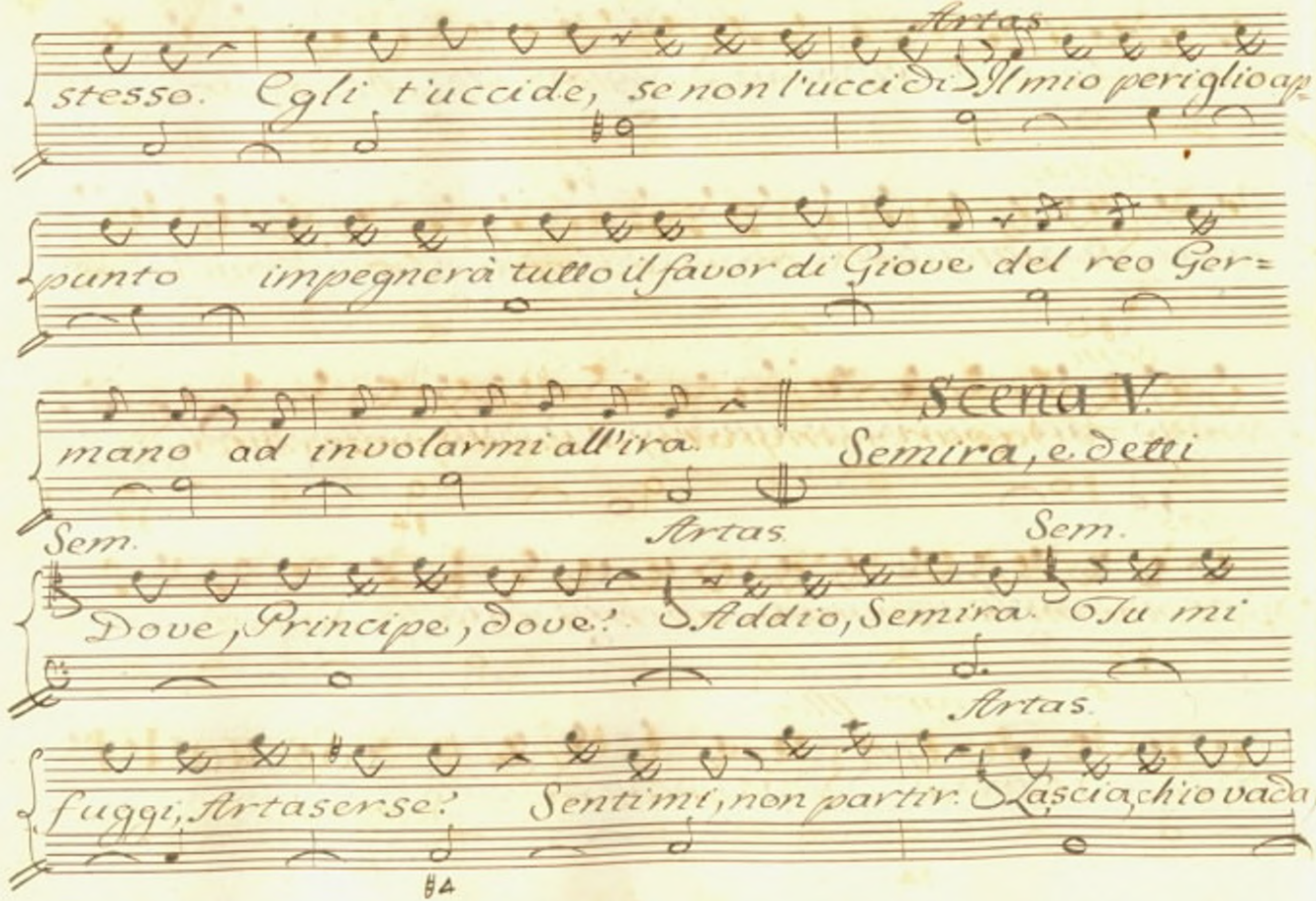
Sgombra le tue dubbiezze: un colpo solo punisce un

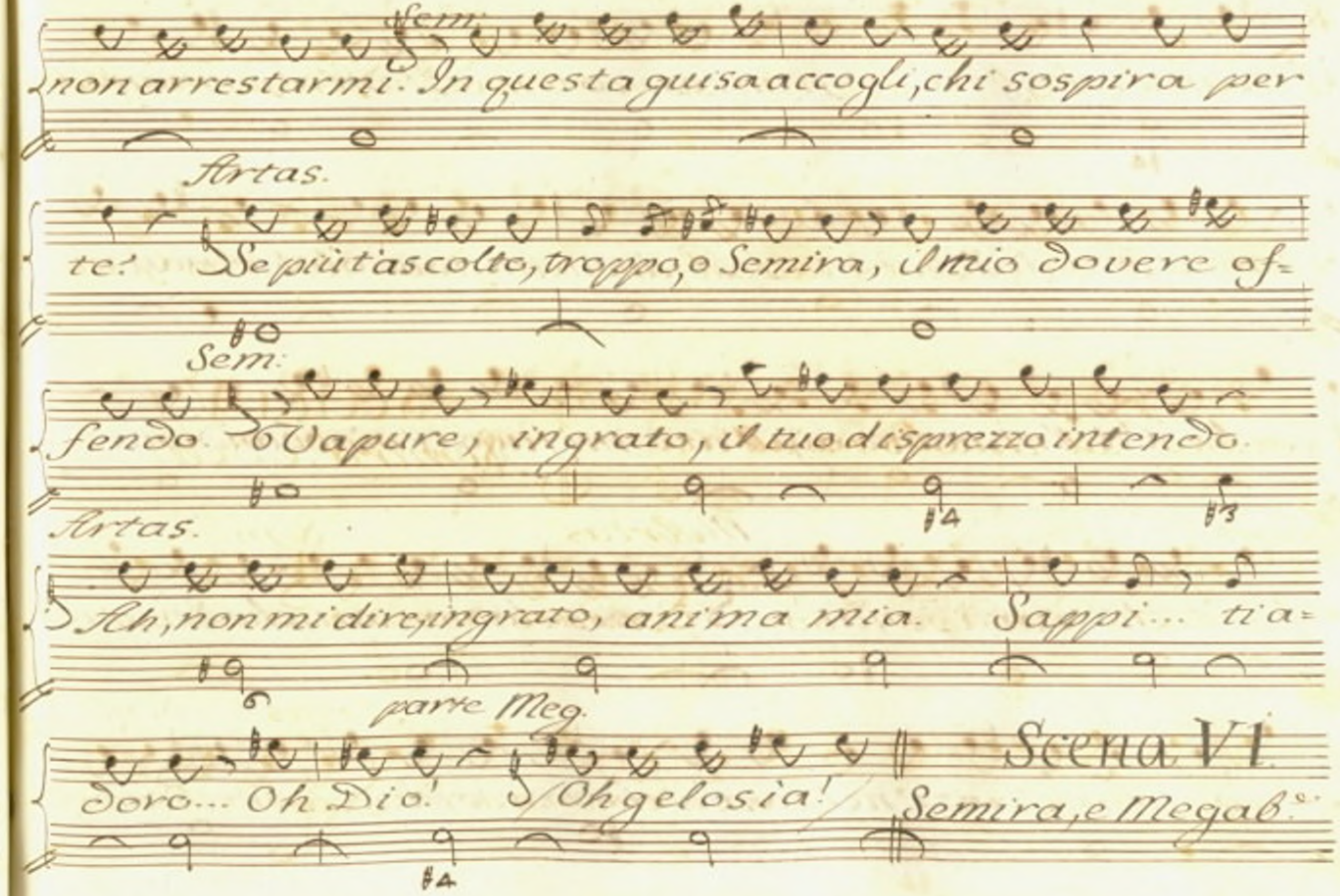
Artas:

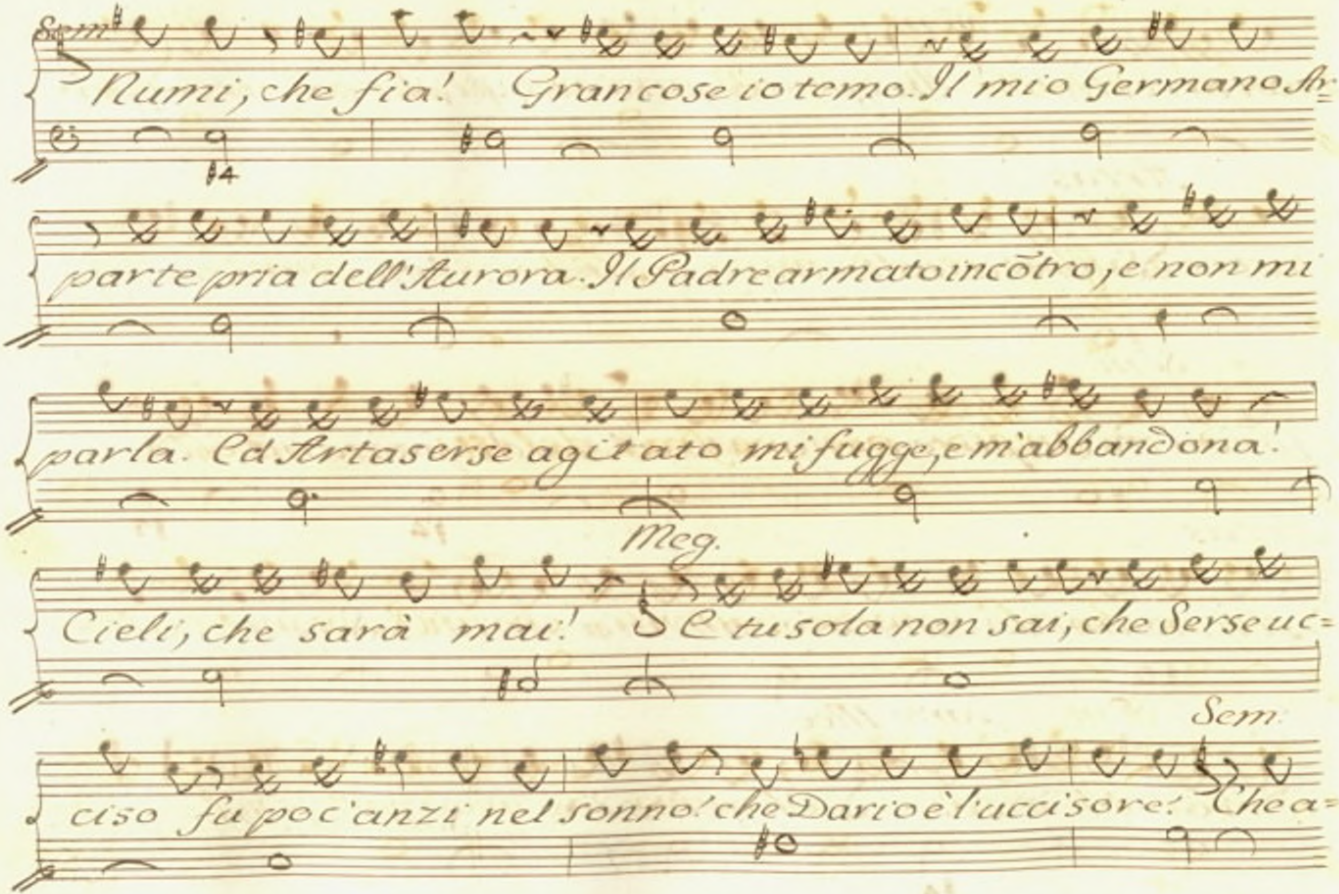
empio, e t'assicura un Regno Ma potrebbe il mio sdegno

al Mondo comparir desio d'impero, potrebbe... Ah, no, sì


Meg.
-vada il cenno a rivocar. Signor, che fai? E' tempo or=
mai di raméntar le tue private offese. Il barbaro Ger=
Artas.
mano ad essere inumano più volte t'insegnò Manõeg=
gio imitarlo ne' falli. Il suo delitto non giu=
Meg.
stifica il mio. Ma ragion di natura è il difender se


Artas.
stesso. Egli t'uccide, se non l'ucci di Il mio periglio ap
punto impegnerà tutto il favor di Giove del reo Ger=
mano ad involarmi all'ira.
Scena V.
Semira, e detti
Sem.
Artas.
Sem.
Dove, Principe, dove? Addio, Semira. Tu mi
Artas.
fuggi, Artaserse? Sentimi, non partir. Lascia, ch'io vada


Sem.
non arrestarmi. In questa guisa accogli, chi sospira per
Artas.
te? Se più t'ascolto, troppo, o Semira, il mio dovere of-
Sem.
fendo. O Vapure, ingrato, il tuo disprezzo intendo.
Artas.
Ah, non mi dire, ingrato, anima mia. Sappi... ti a-
parte Meg.
Scena VI.
doro... Oh Dio! Oh gelosia!
Semira, e Megab.s


Sem
Numi, che fia! Grancose io temo. Il mio Germano Sk=
parte pria dell'Aurora. Il Padre armato incõtro, e non mi
parla. Ed Artaserse agitato mi fugge, e m'abbandona!
Meg.
Cieli, che sarà mai! Se tu sola non sai, che Serse uc=
Sem.
ciso fu poc'anzi nel sonno! che Dario è l'uccisore! Che a=

Mego

scolto! Or tutto intendo. Miseri noi! misera Persia! Ch

lascia d'affliggerti, o Semira. Ali forse parte

14

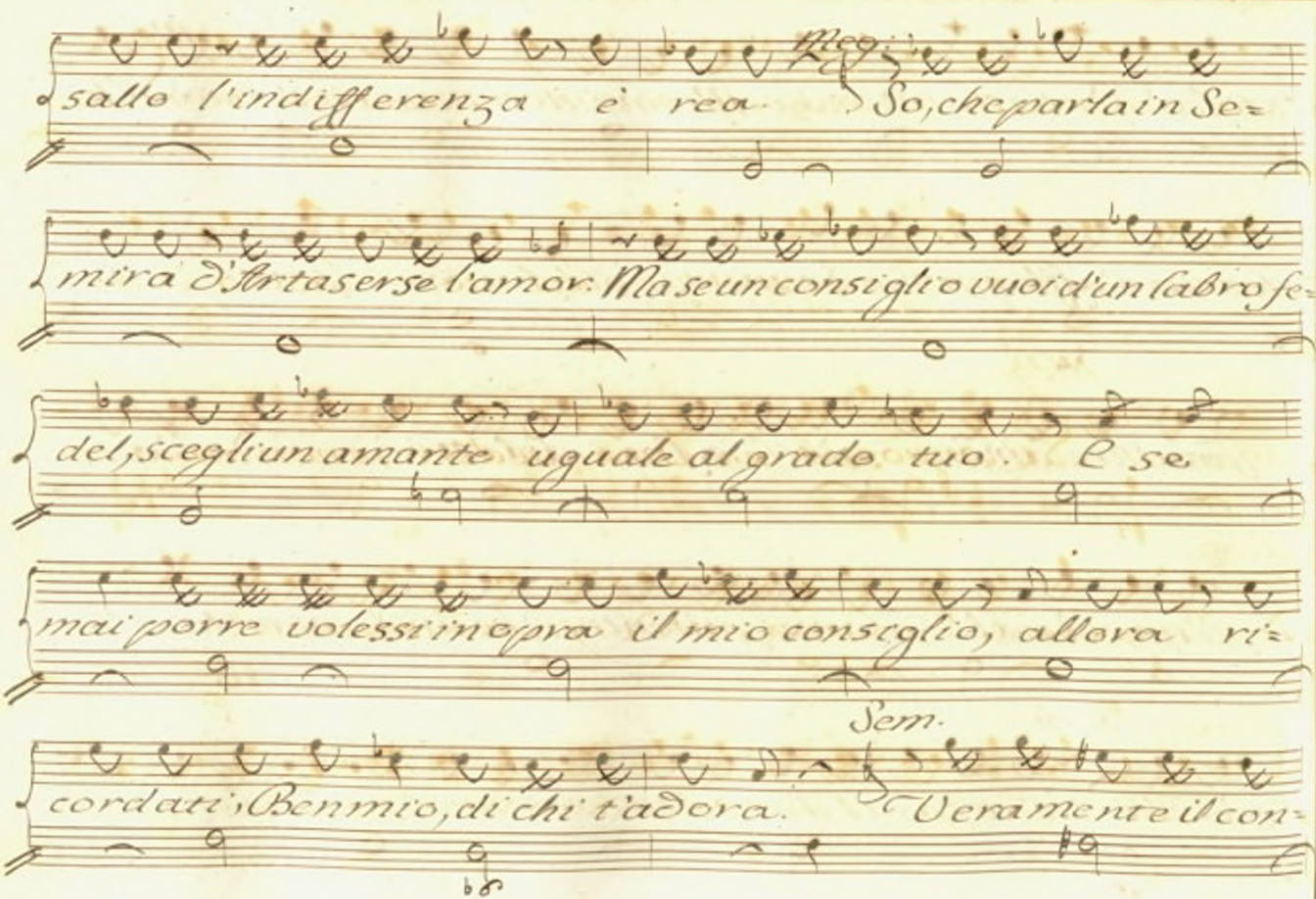
fra l'ire ambizi-ose, e frai delitti della

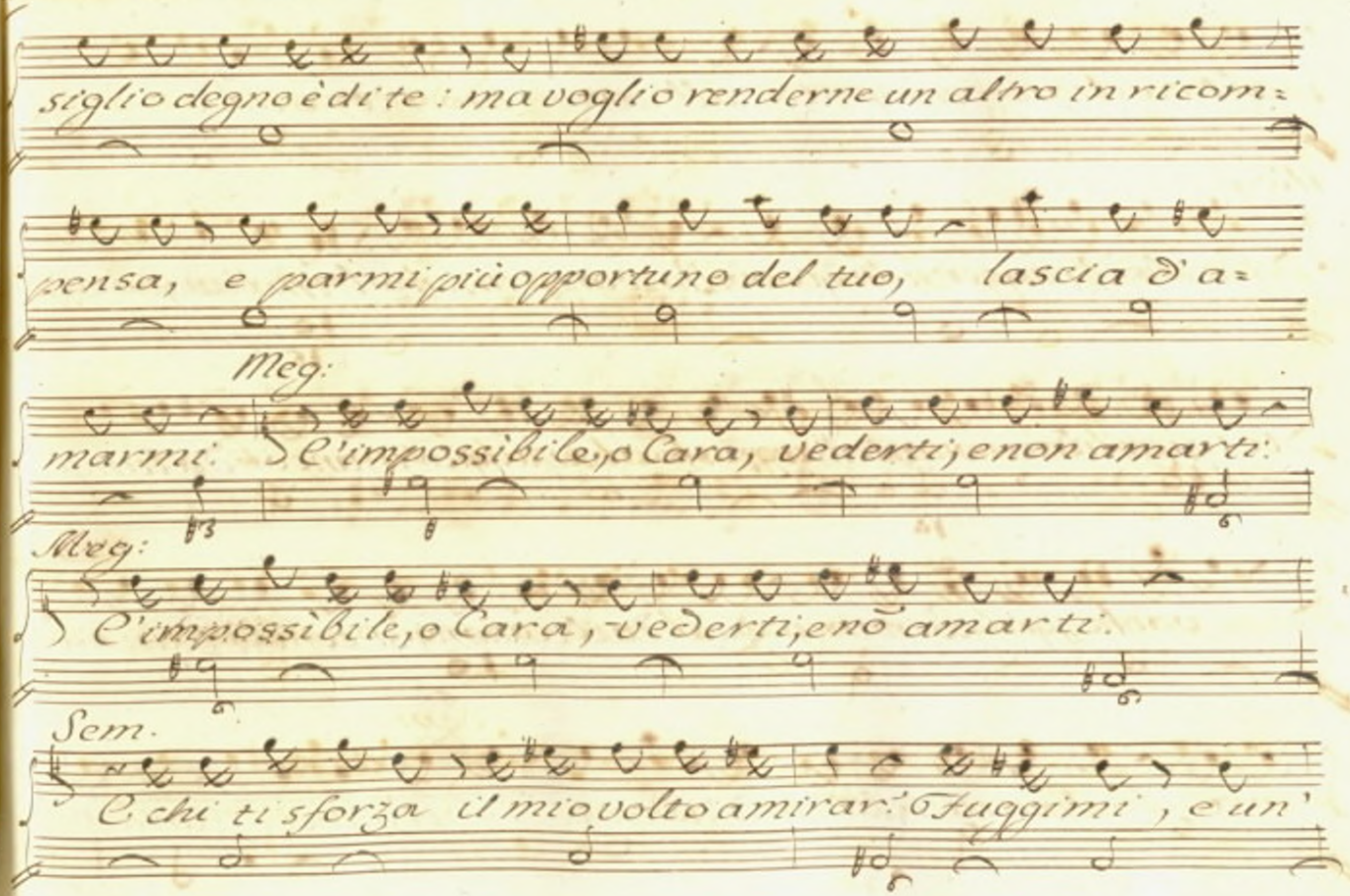
stirpe Real! Forse paventi, che un Re manchi alla

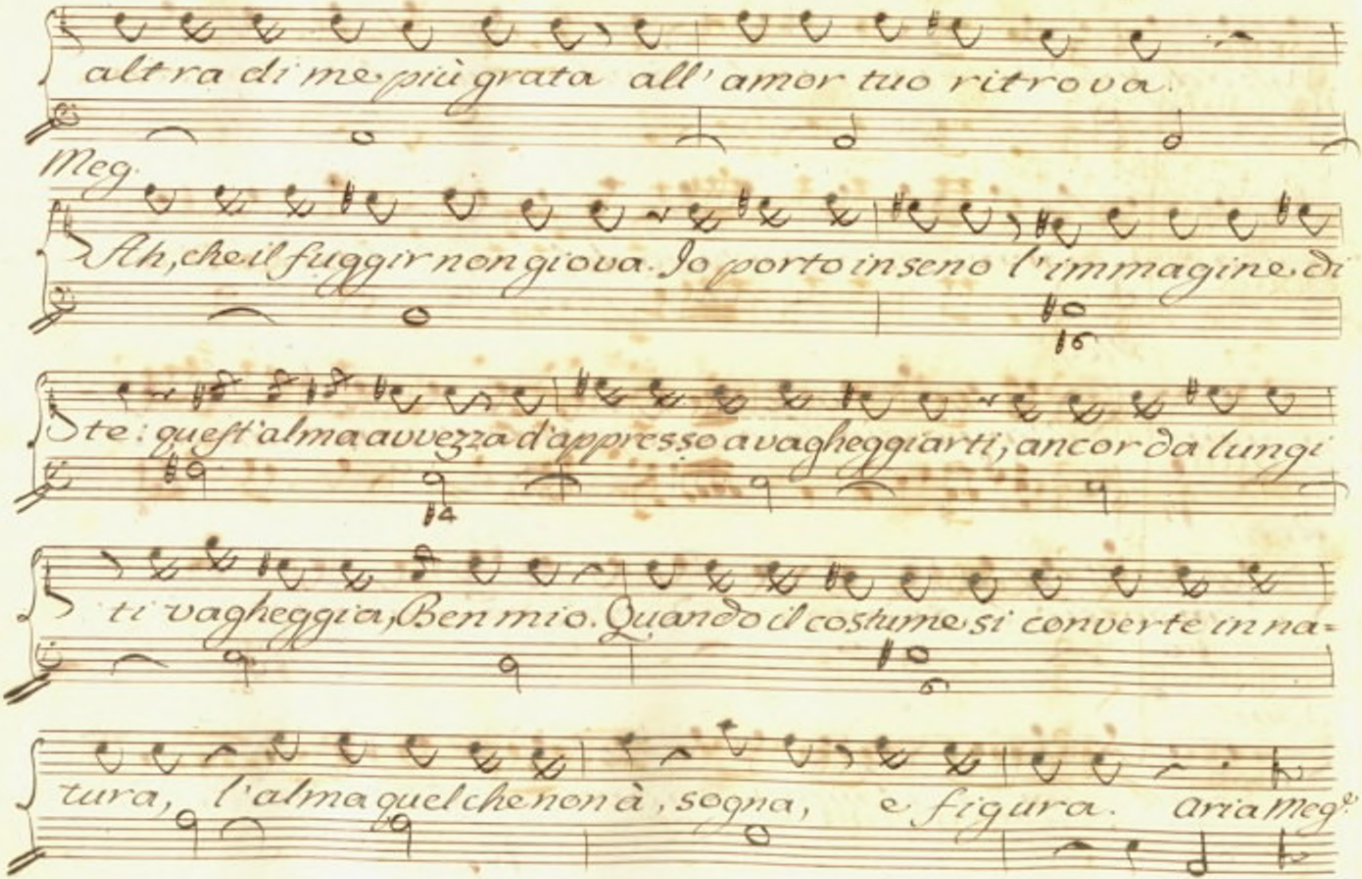
Sem:

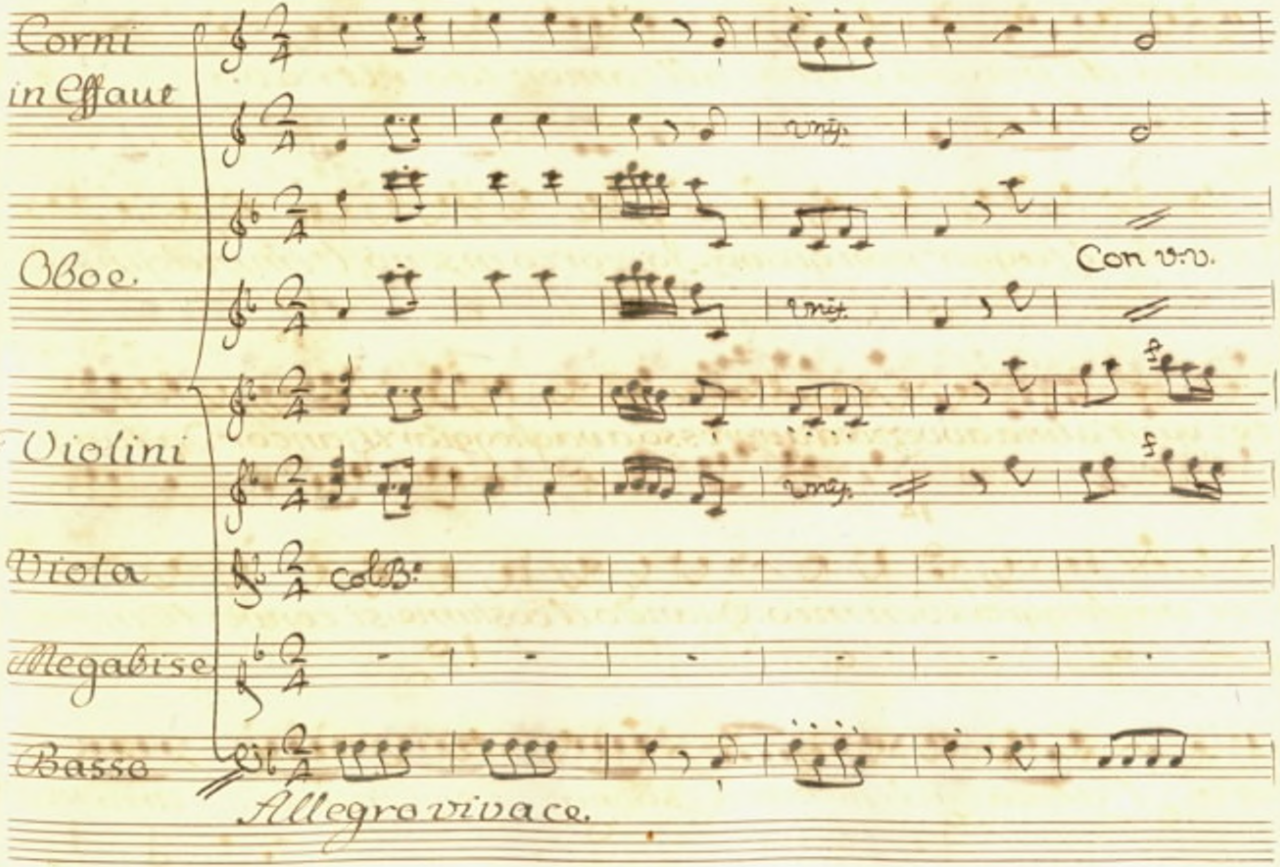
Persia! Ne' disastri d'un Regno ciascuno à parte: e nel fedel vas=

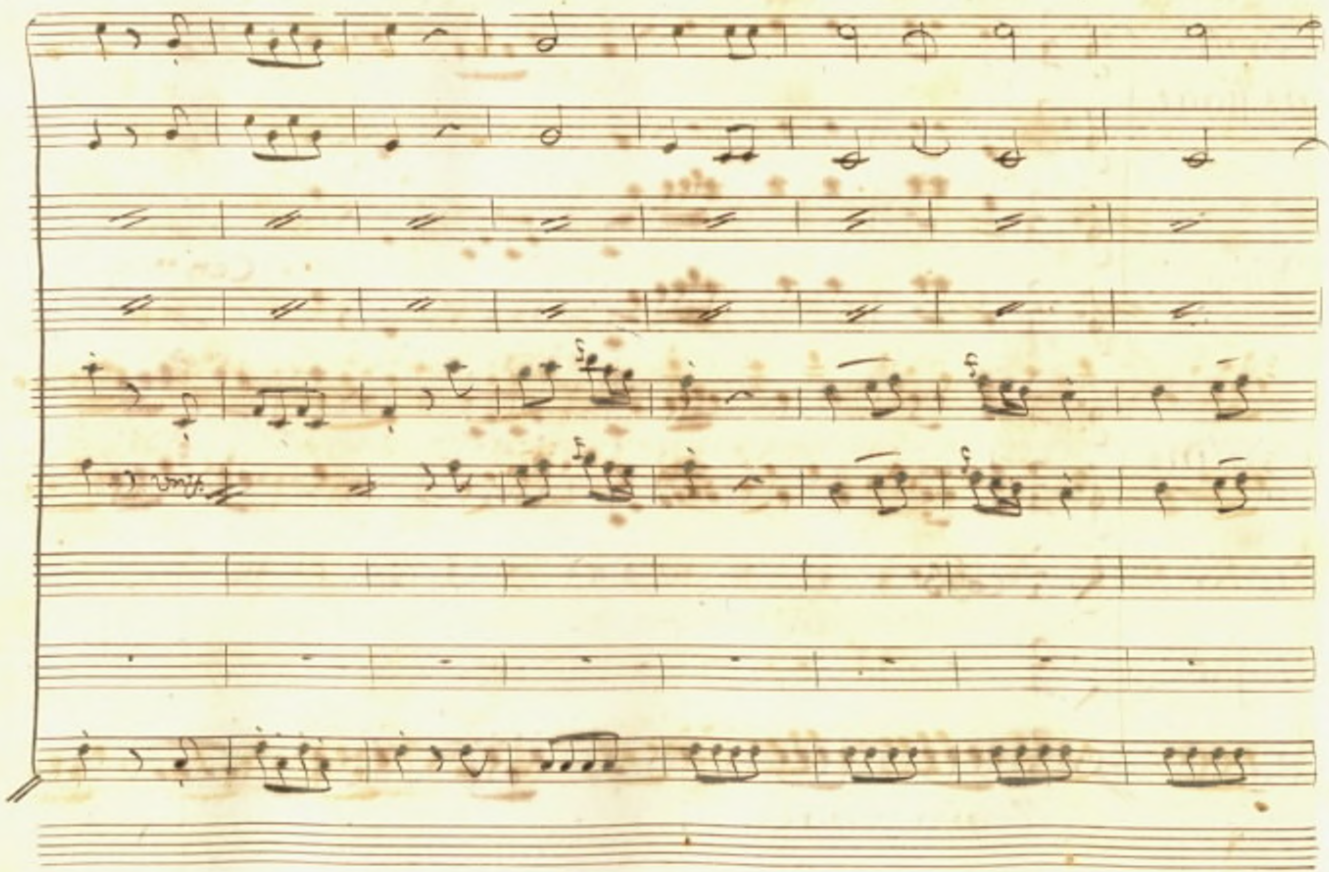
6 6

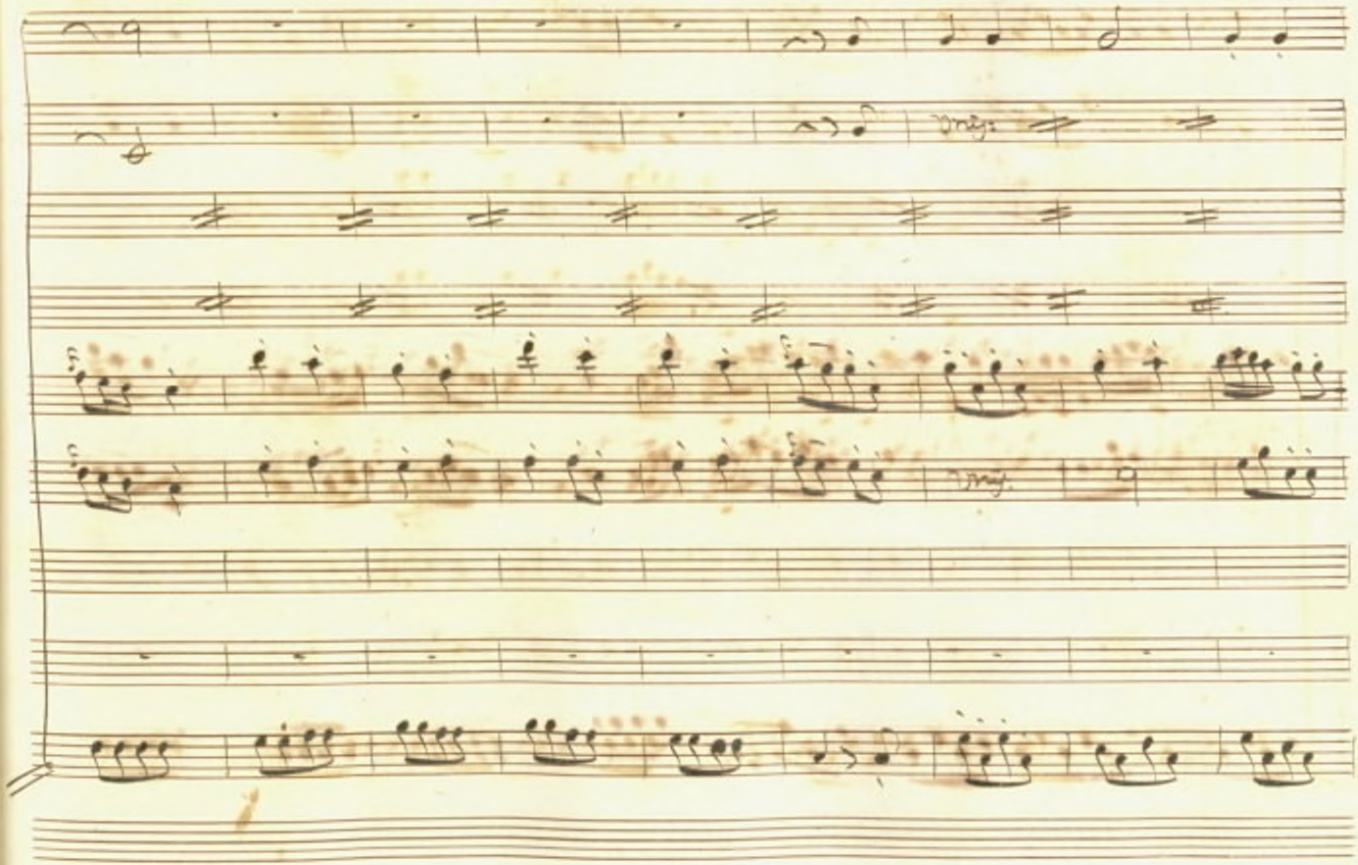

salle l'indifferenza è rea. So, che partia in Se=
mira d'Artaserse l'amor. Ma se un consiglio vuoi d'un labro fe=
del, scegli un amante uguale al grado tuo. E se
mai porre volessi in opra il mio consiglio, allora ri=
Sem.
cordati, Ben mio, di chi t'adora. Veramente il con=

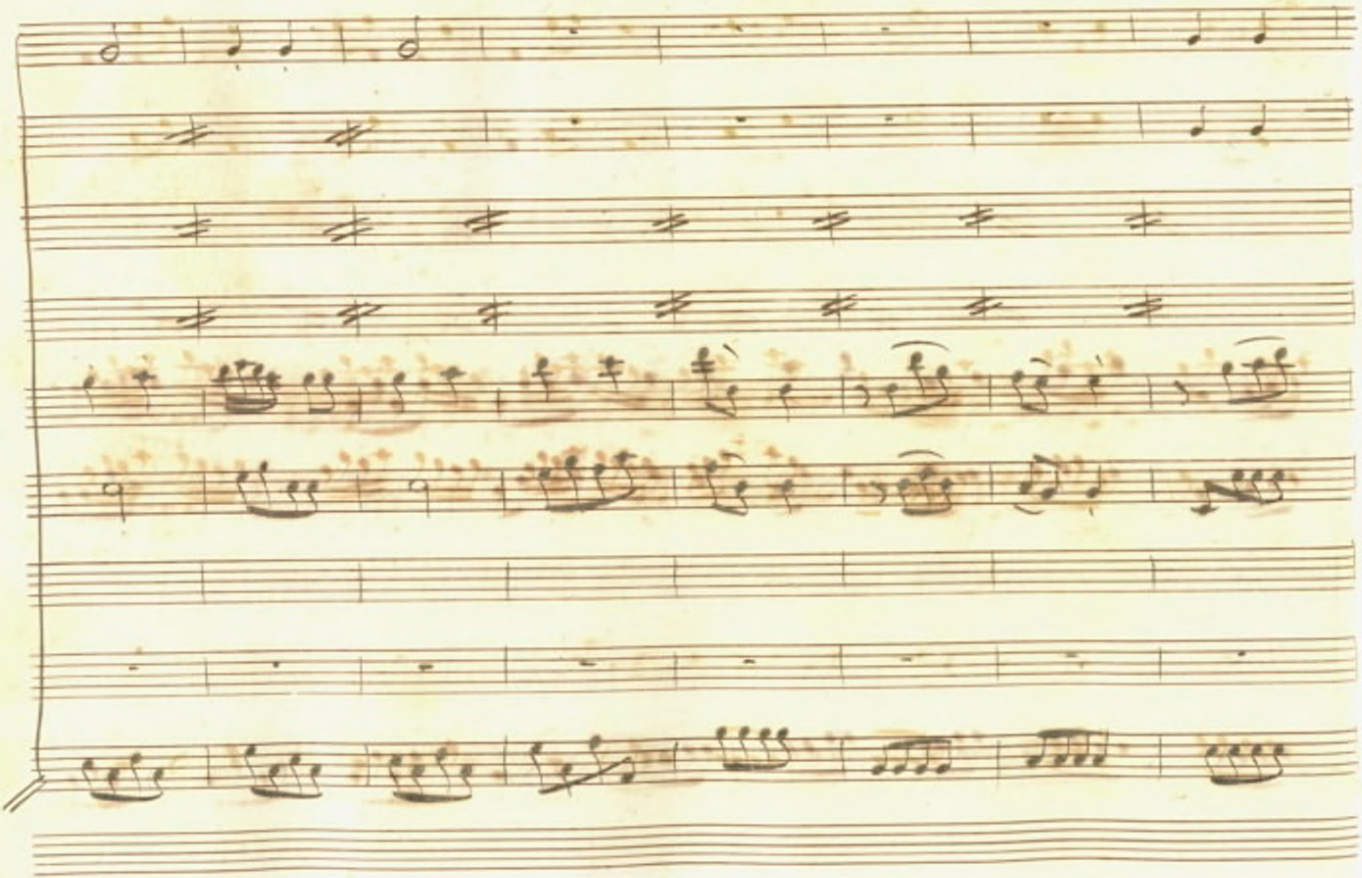

siglio degno è di te: ma voglio renderne un altro in ricom=
pensa, e parmi più opportuno del tuo, lascia d'a=
Meg:
marmi. E'impossibile, o Cara, vederti, e non amarti:
Meg:
E'impossibile, o Cara, vederti, enō amarti.
Sem.
E chi ti sforza il mio volto amirar? Fuggimi, e un'

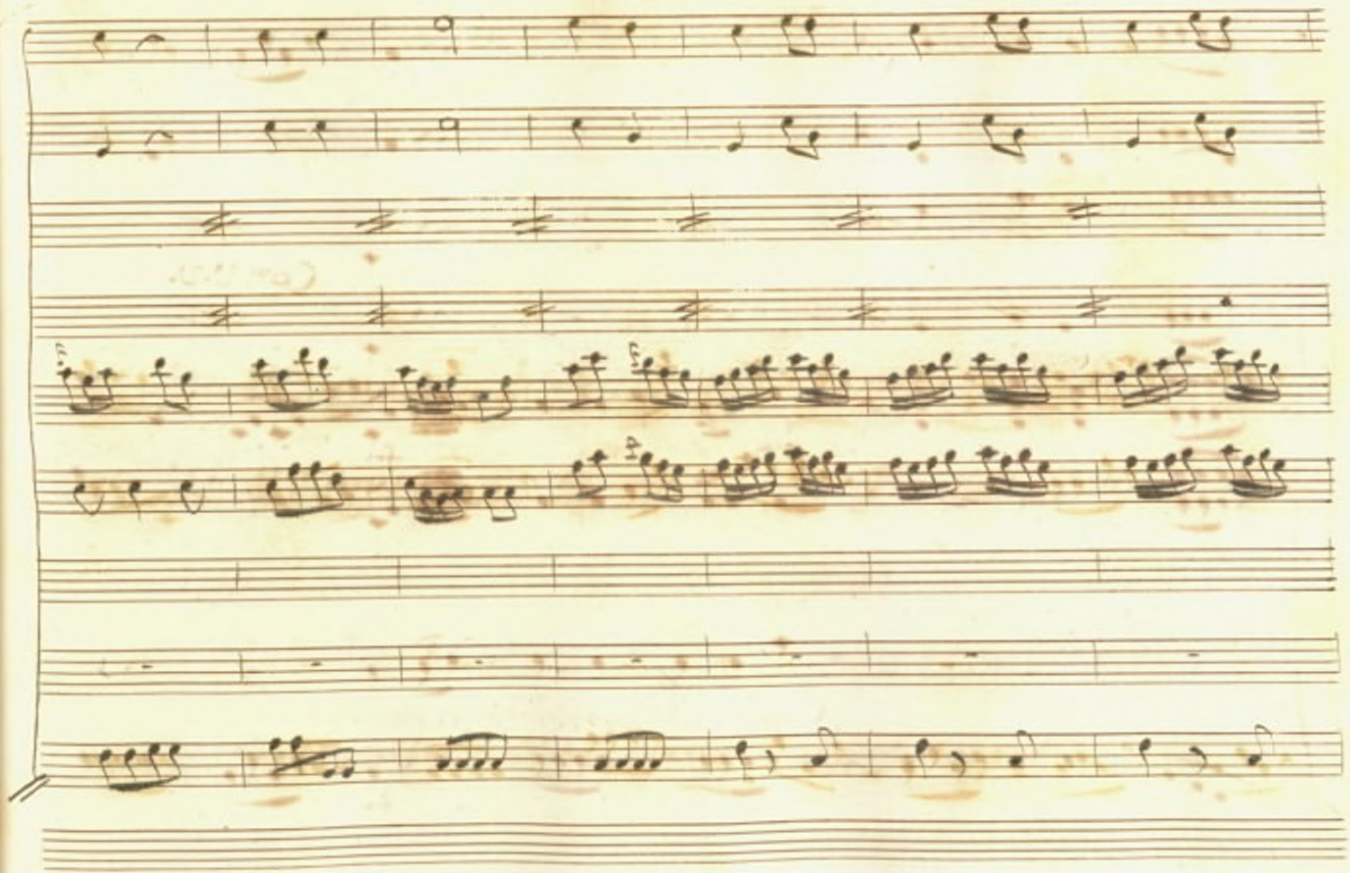

altra di me più grata all'amor tuo ritrova.
Meg.
Ah, che il fuggir non giova. Io porto in seno l'immagine di
Ste: quest'alma avvezza d'appresso a vagheggiarti, ancor da lungi
ti vagheggia, Ben mio. Quando il costume si converte in na-
tura, l'alma quel che non à, sogna, e figura. Aria Meg.

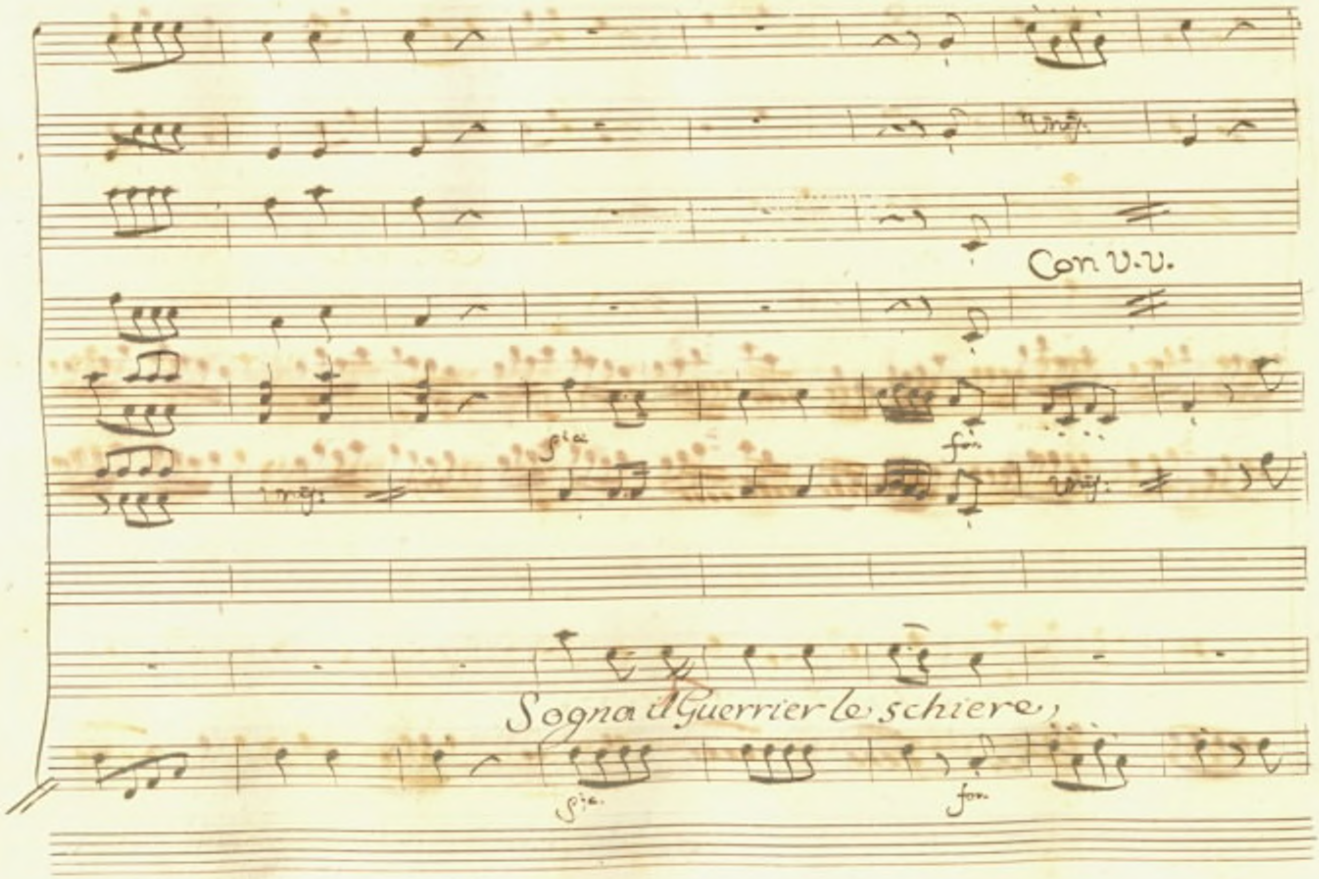

Corni
in Effaue
Oboe.
Con v:v.
Violini
Viola
colB:
Megabise
Basso
Allegro vivace.

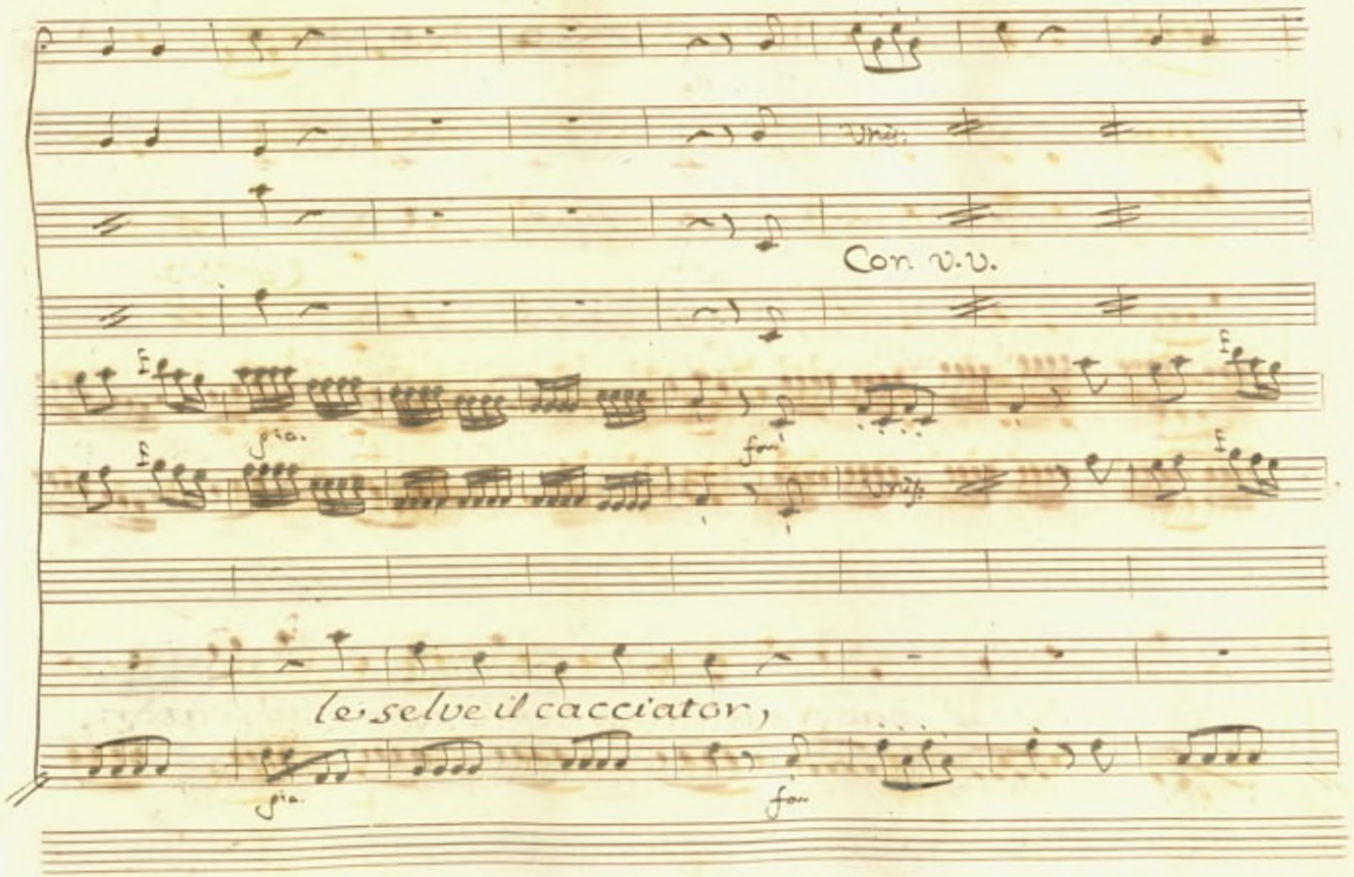


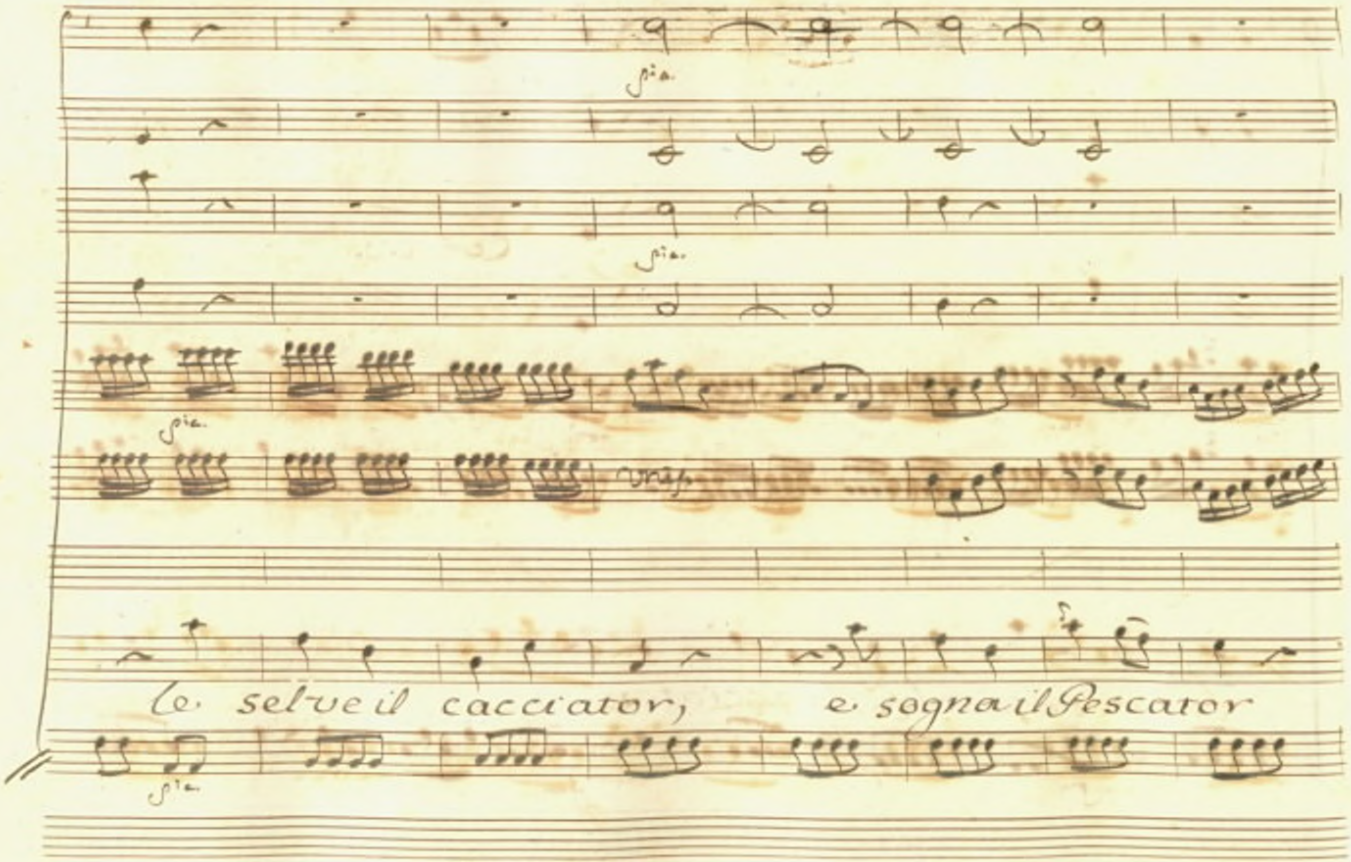


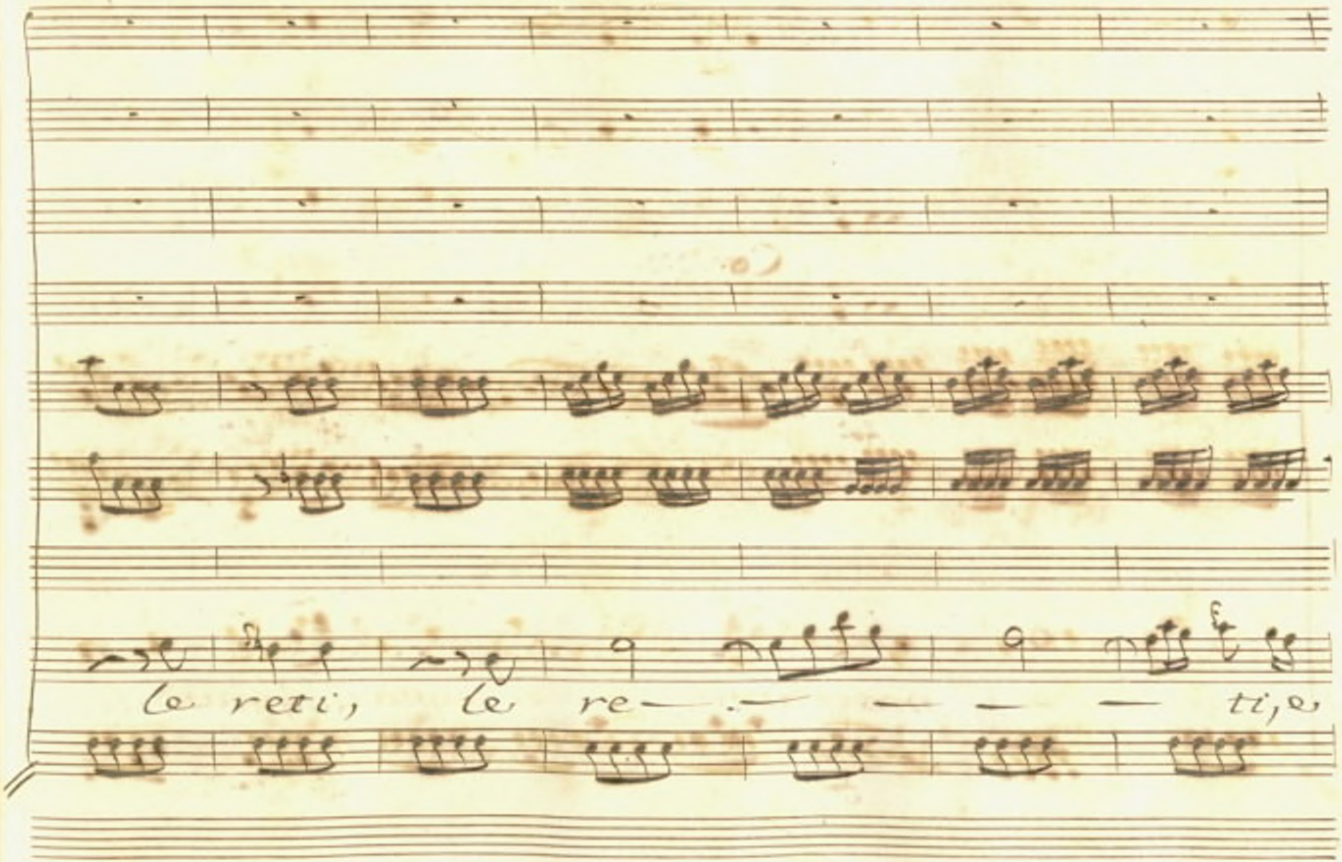


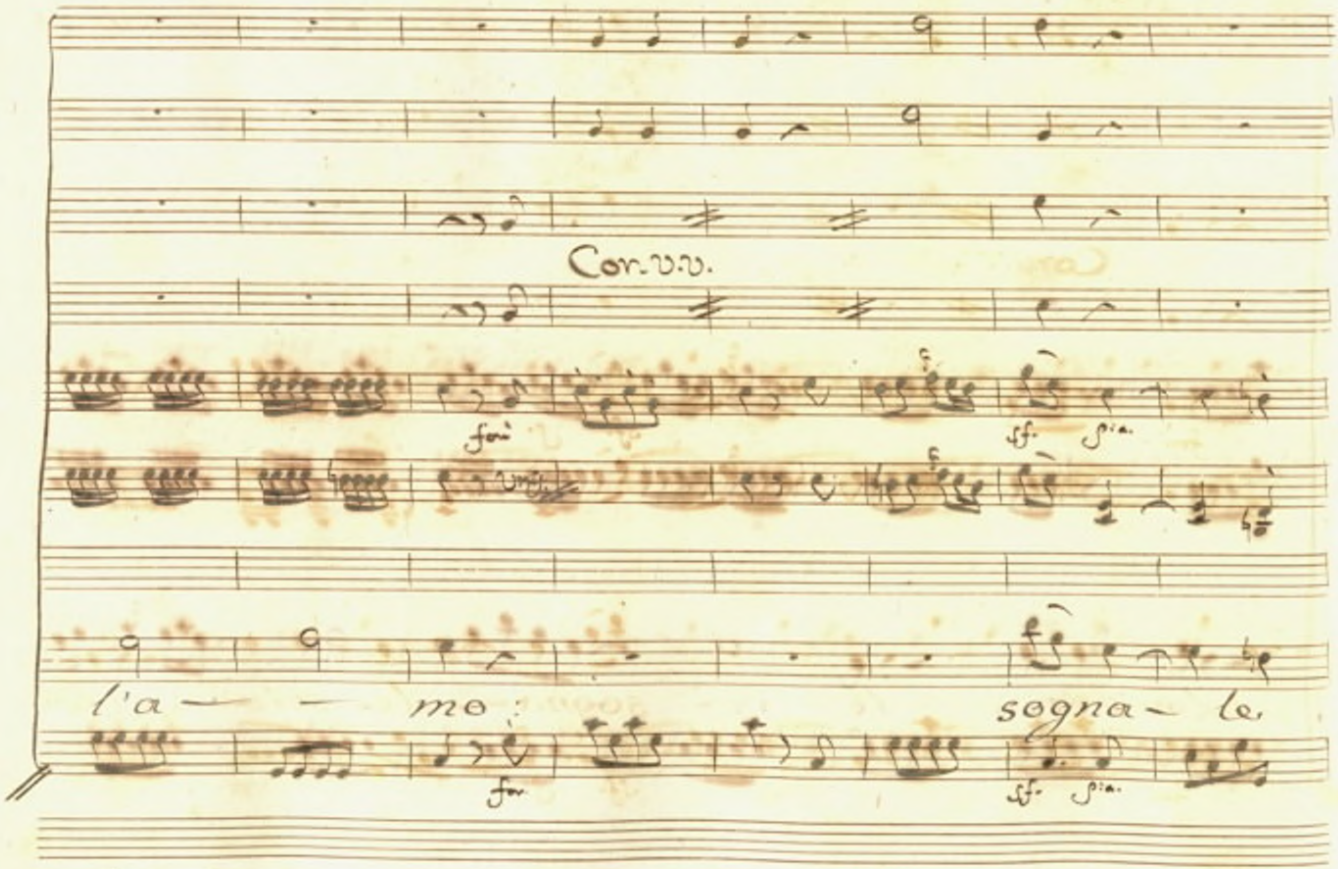



Con V.V.
Sogna il Guerrier le schiere,


Con v.v.
le selve il cacciator,


le selve il cacciator, e sogna il Pescator


le reti, le re— — — — — tti,



Cor. v.v.

for

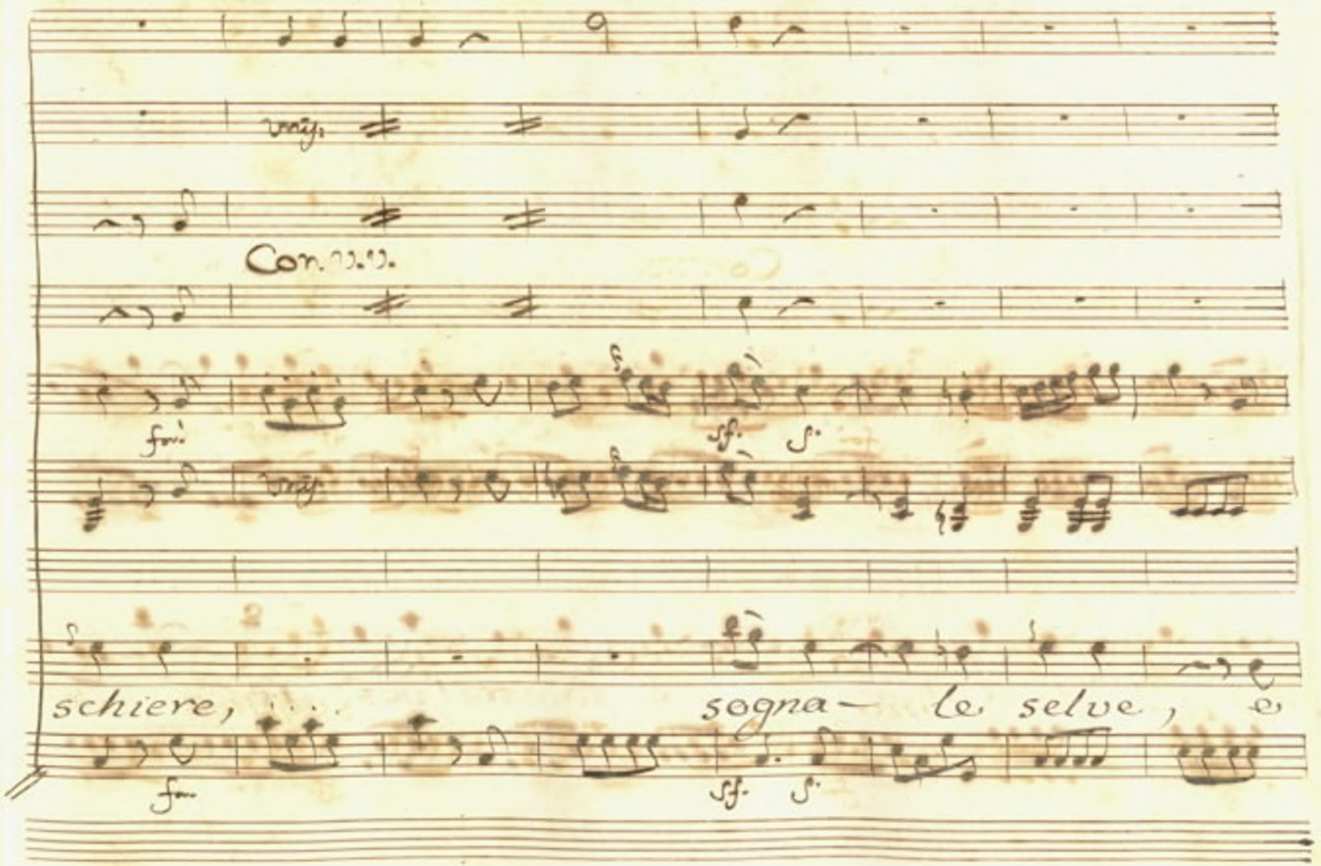
sf. pia.

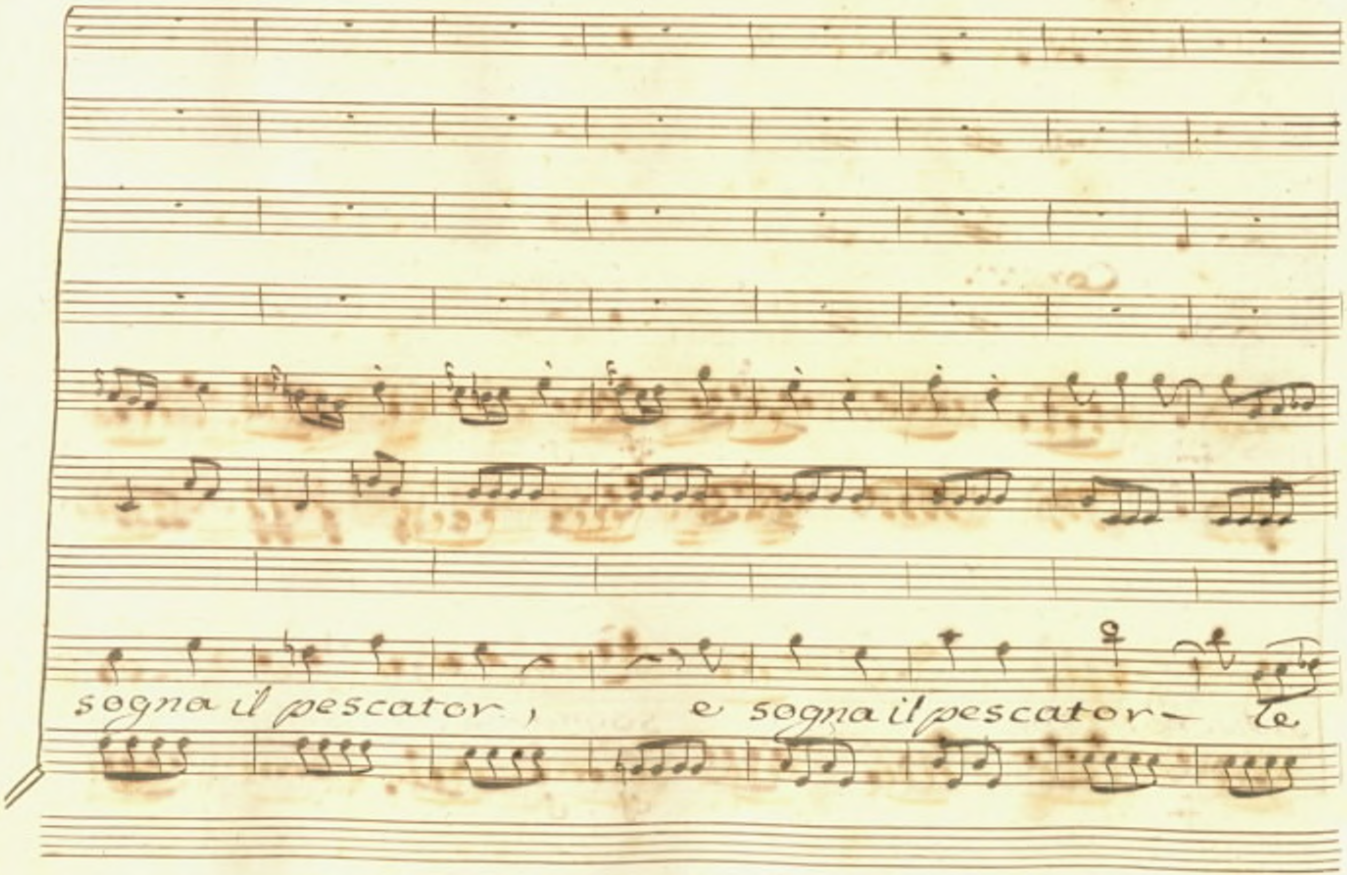
unis.

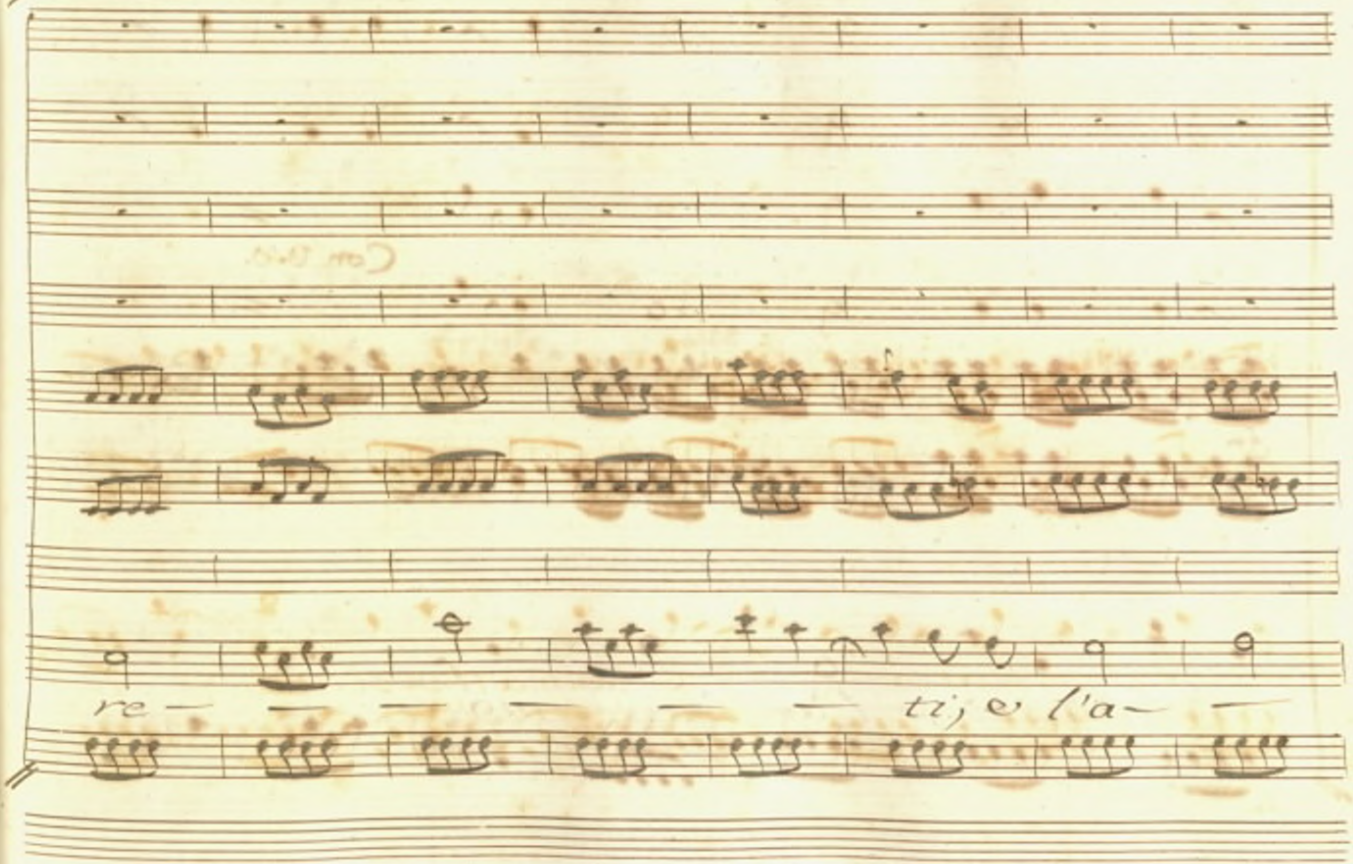
l'a — — mo: sogna — le

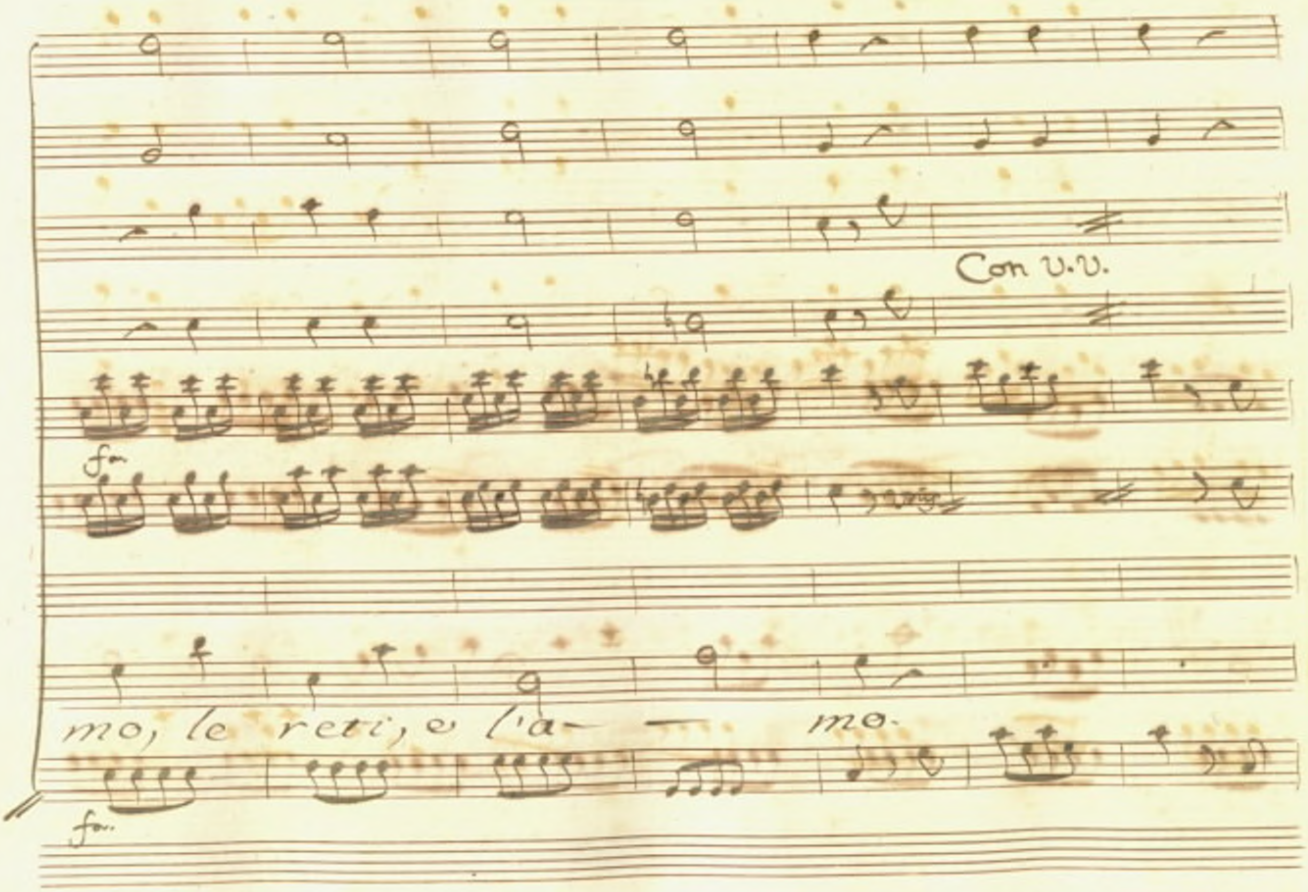
for

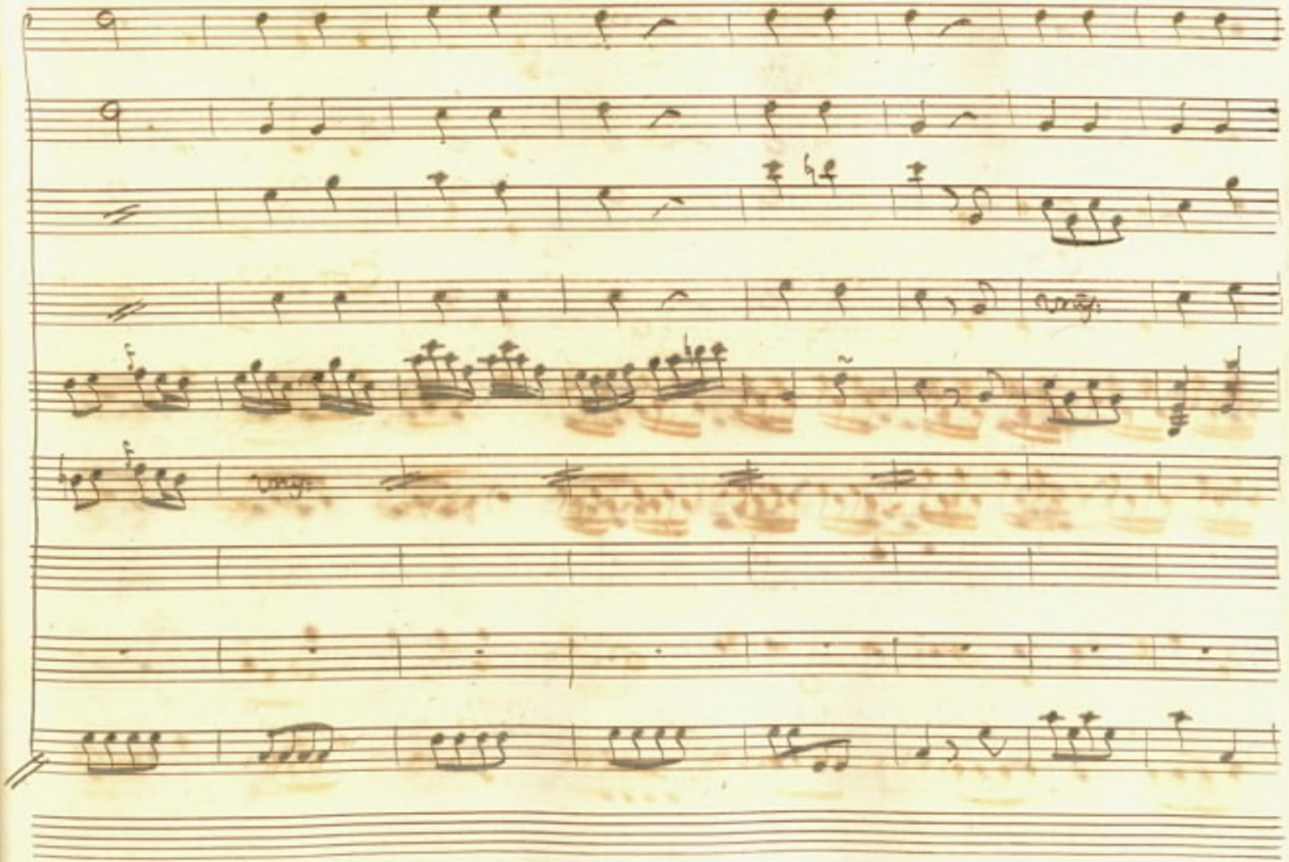
sf. pia.

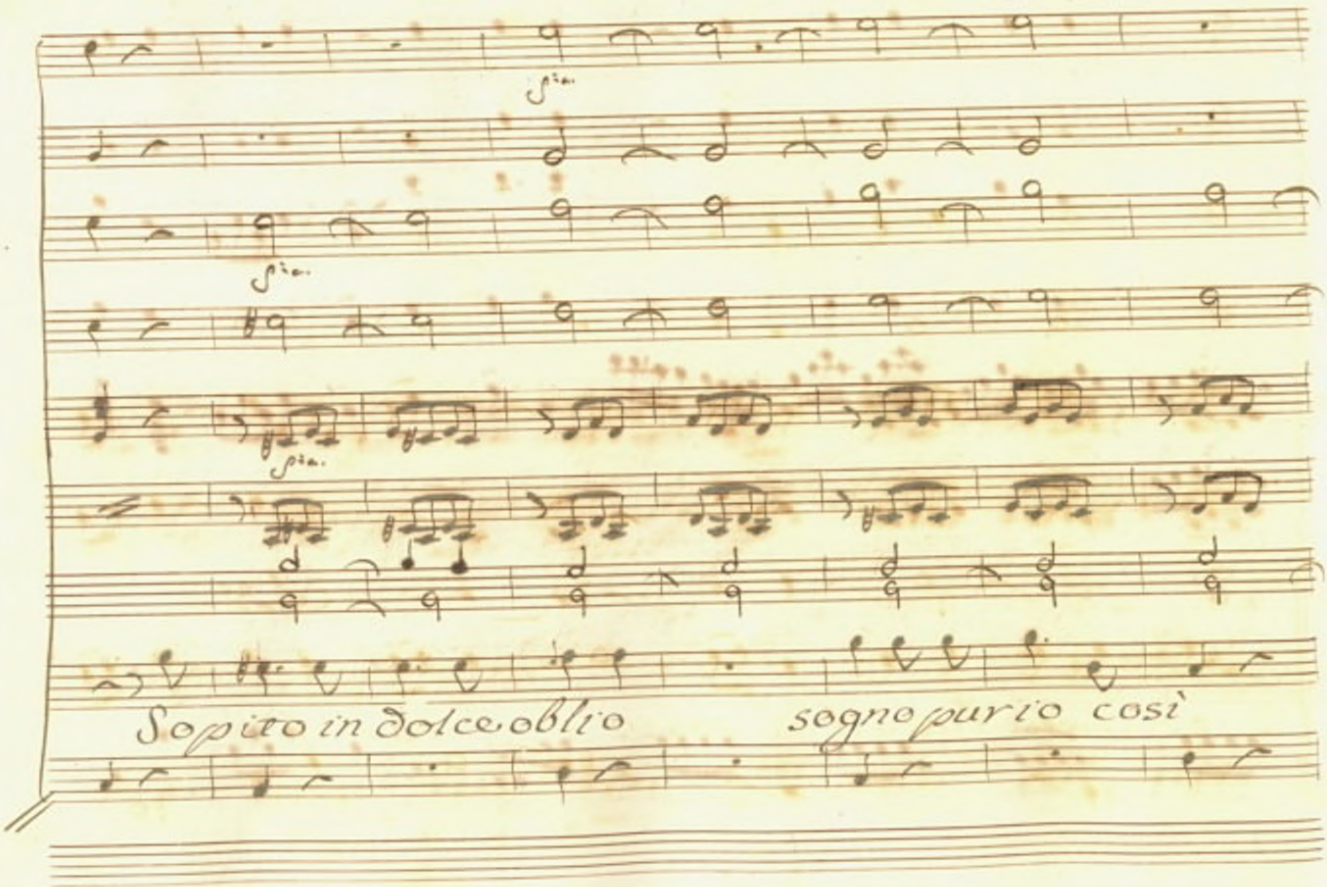

Con. v.v.
schiere, ...
sogna- le selve, e

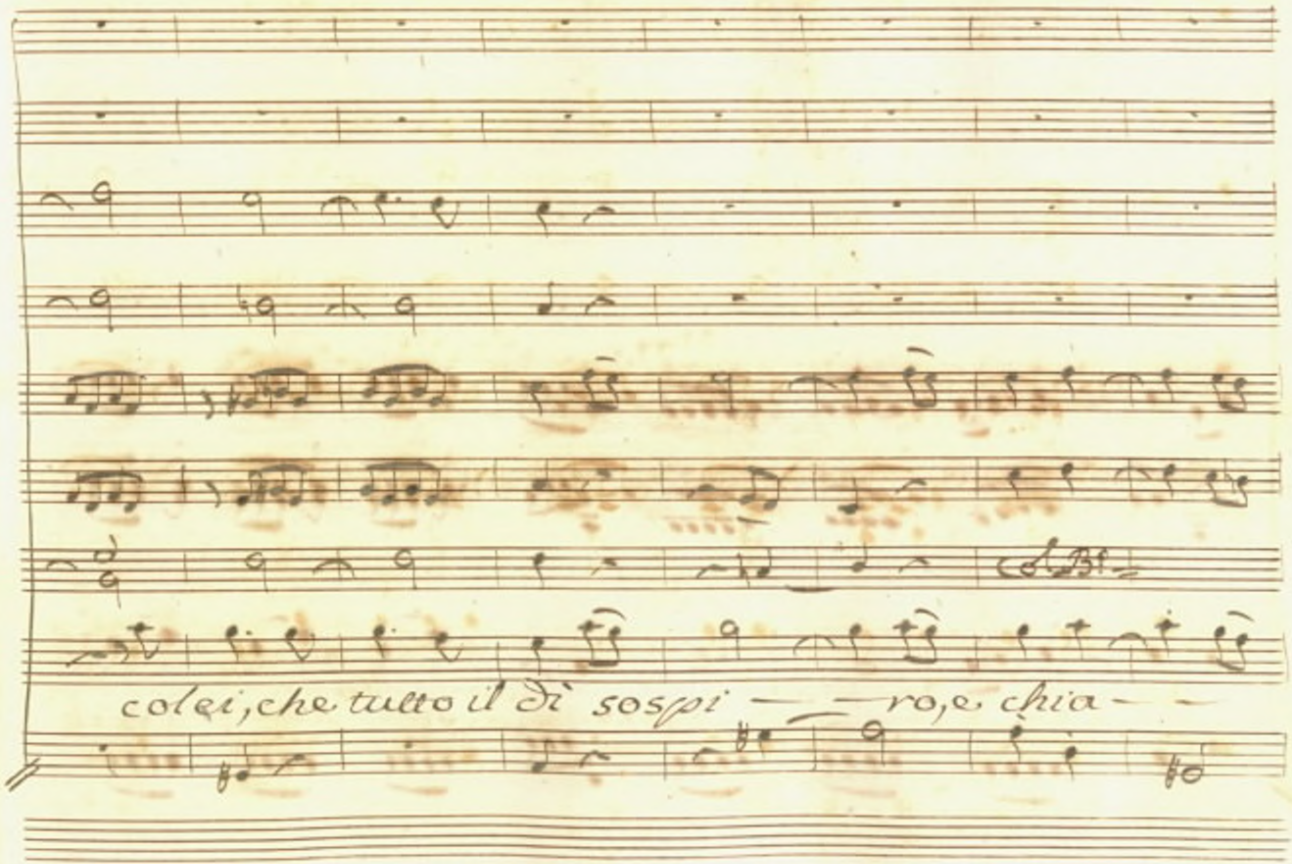

sogna il pescator ,
e sogna il pescator-
te

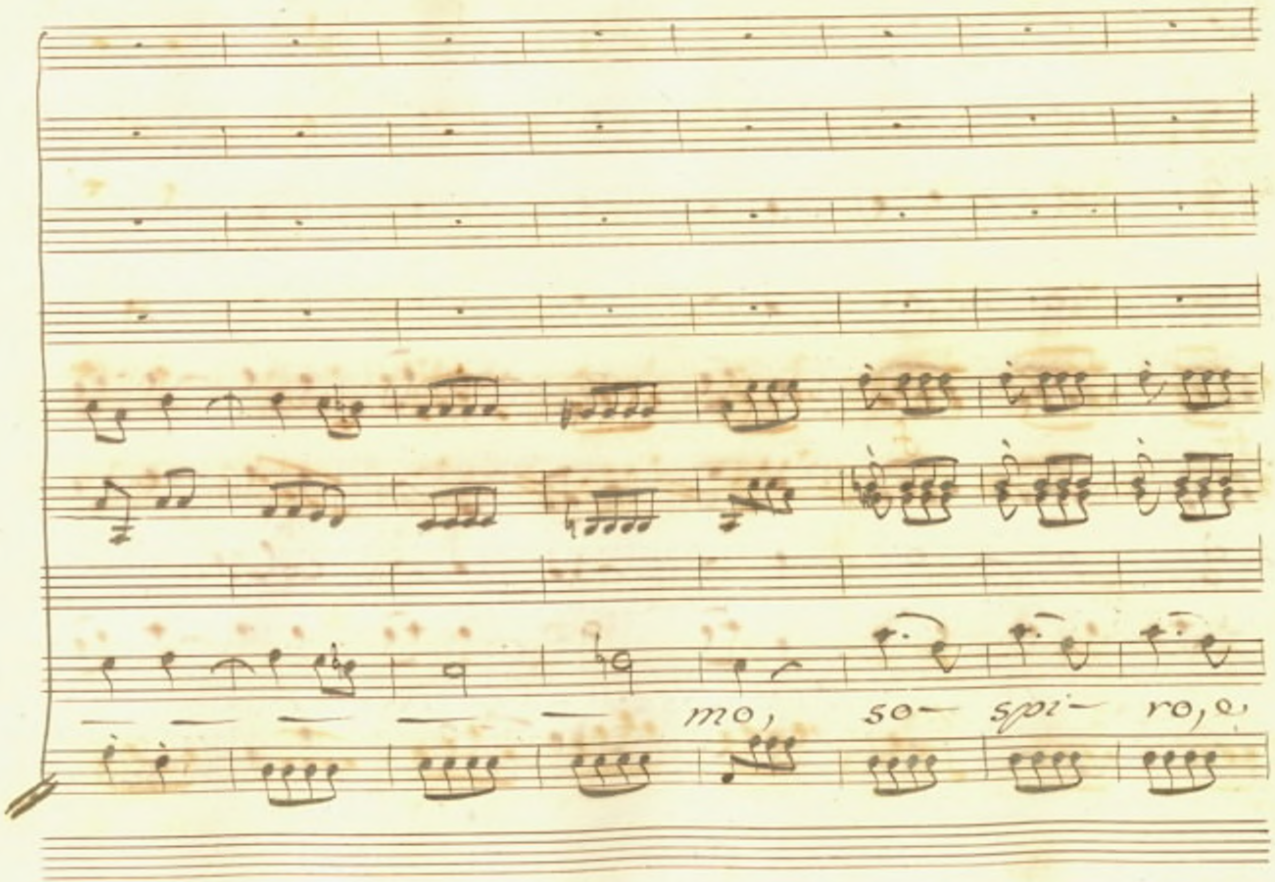

re —
tij e l'a —

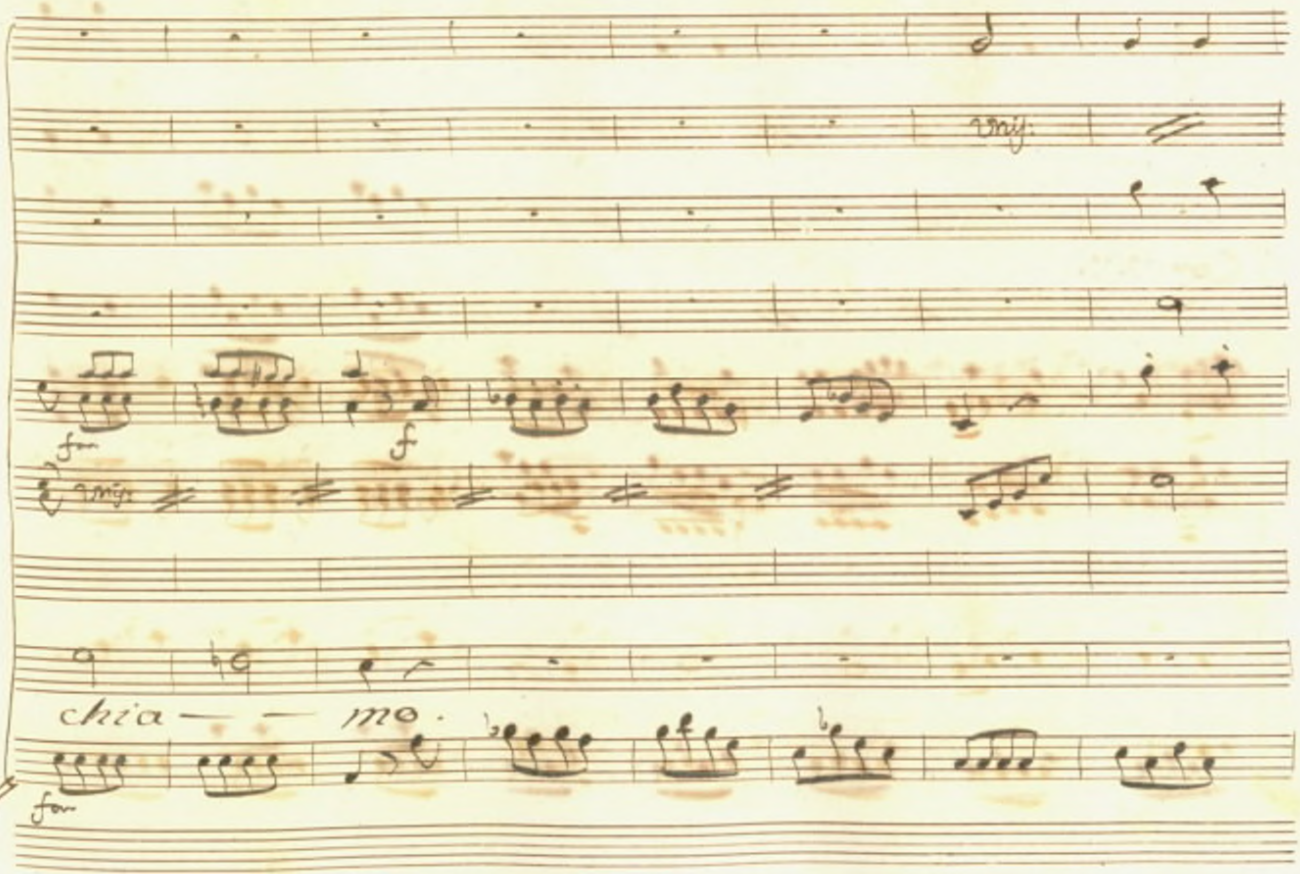

Con V.V.
fo.
mo, le reti, e l'a — mo.
fo.

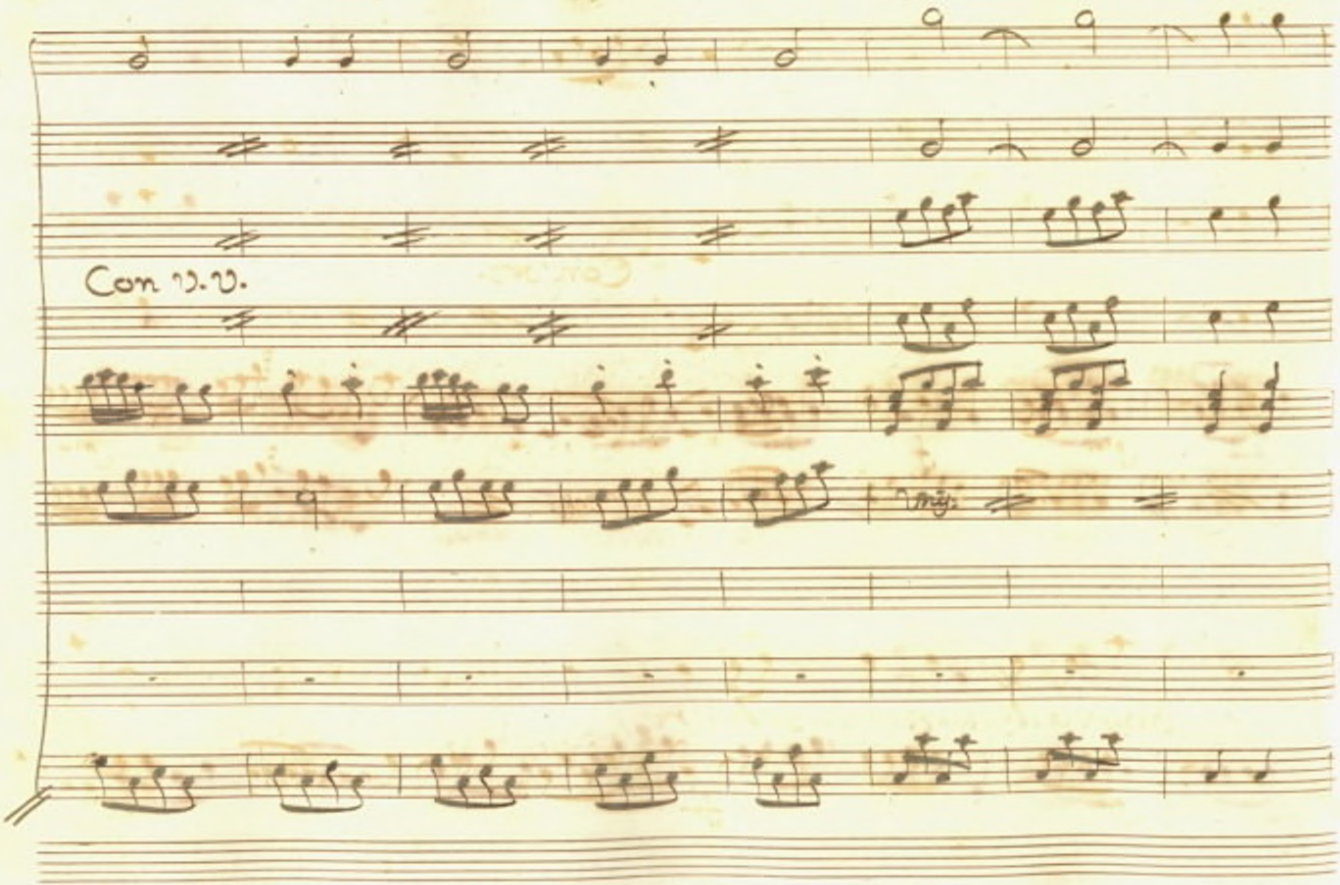


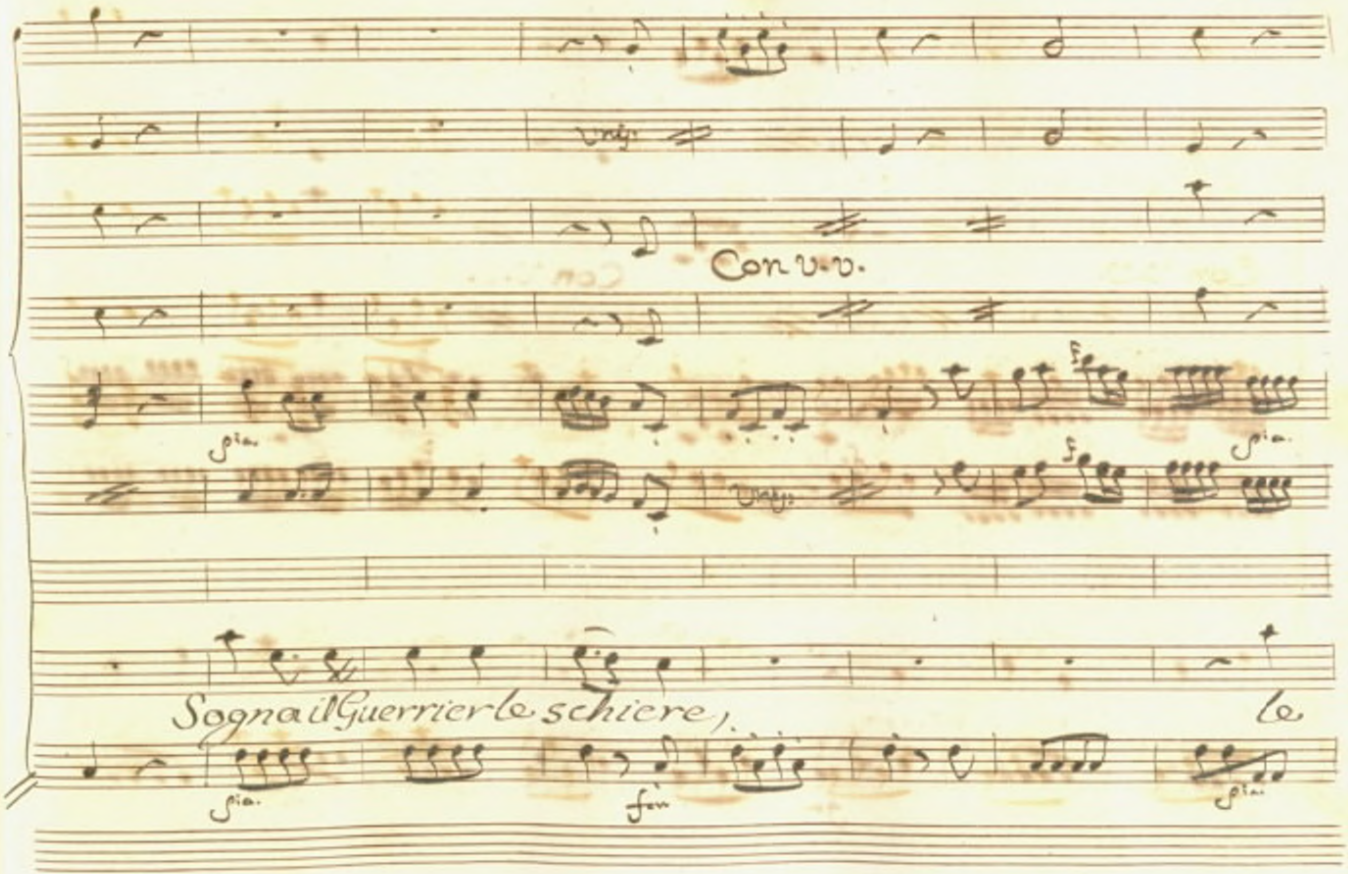

Sopito in dolce oblio
sogno pur io così

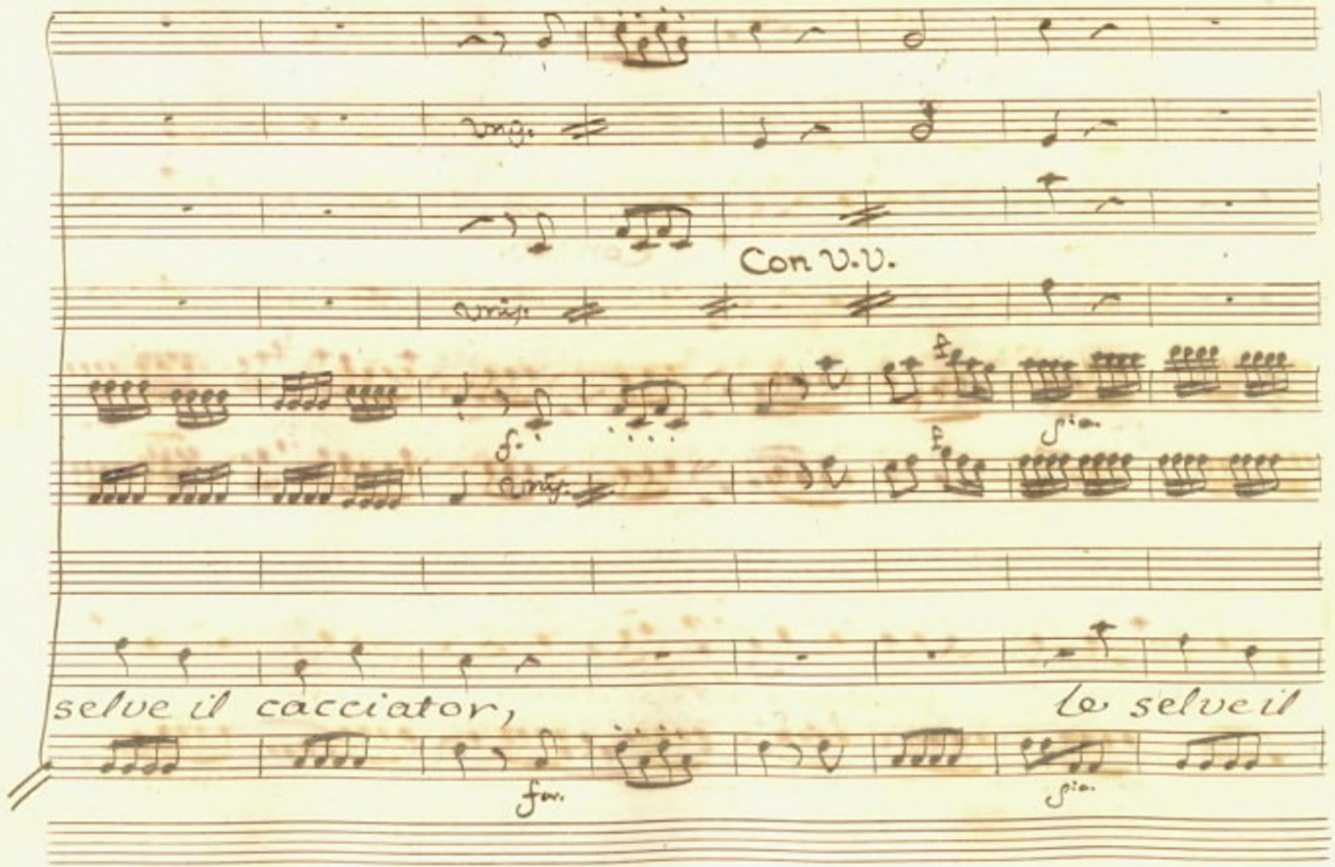

colei, che tutto il dì sospi — — ro, e chia — —

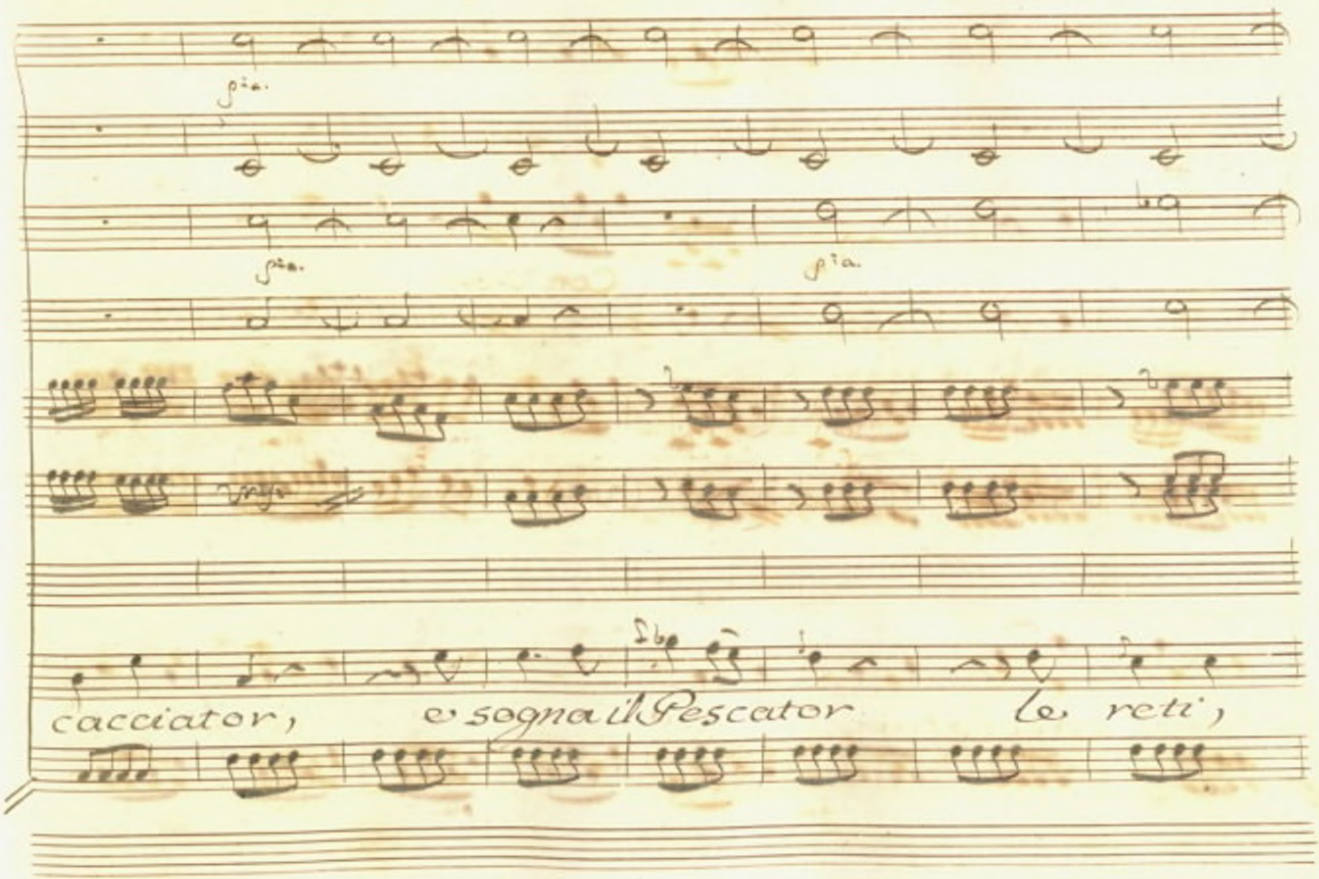

mo, so- spi- ro,

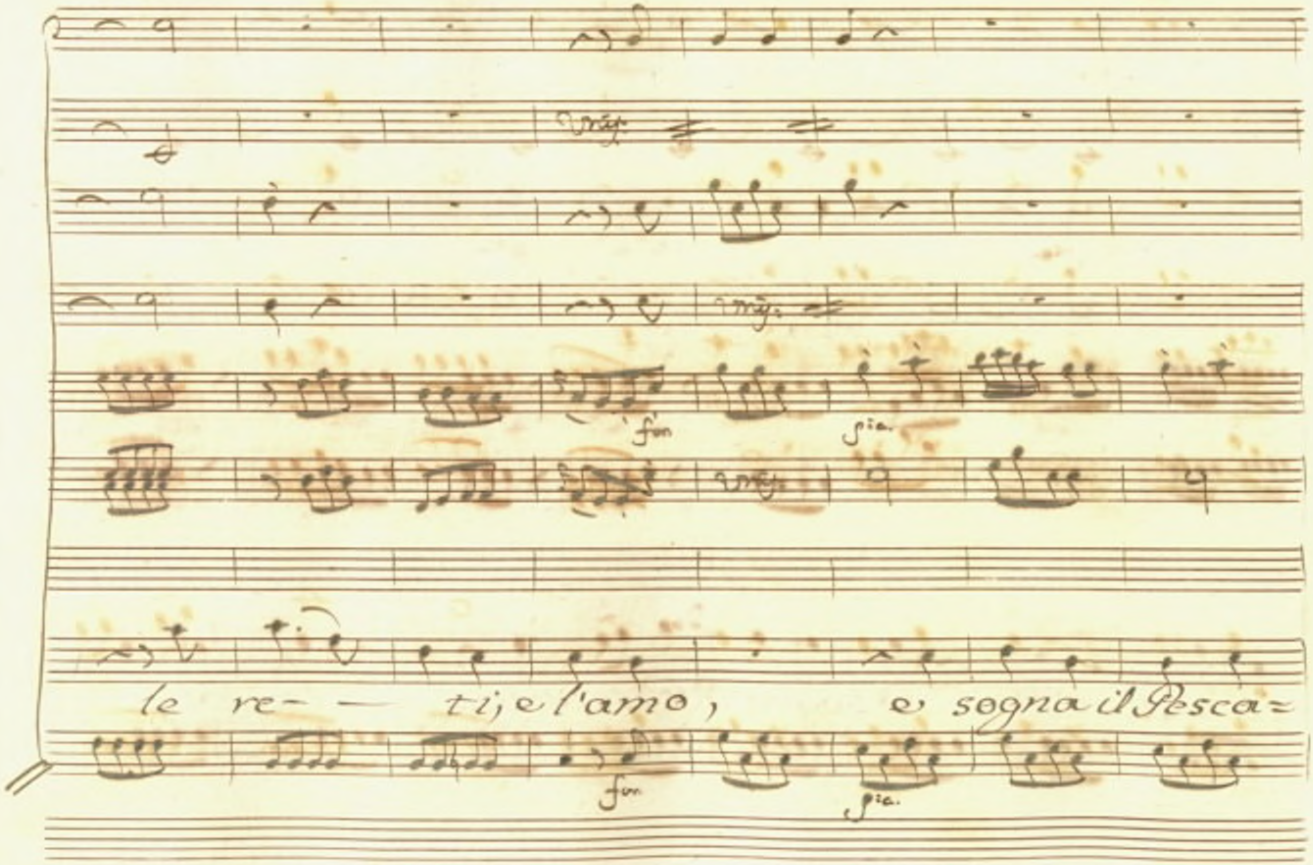

for
f
for
chia — — mo.
for

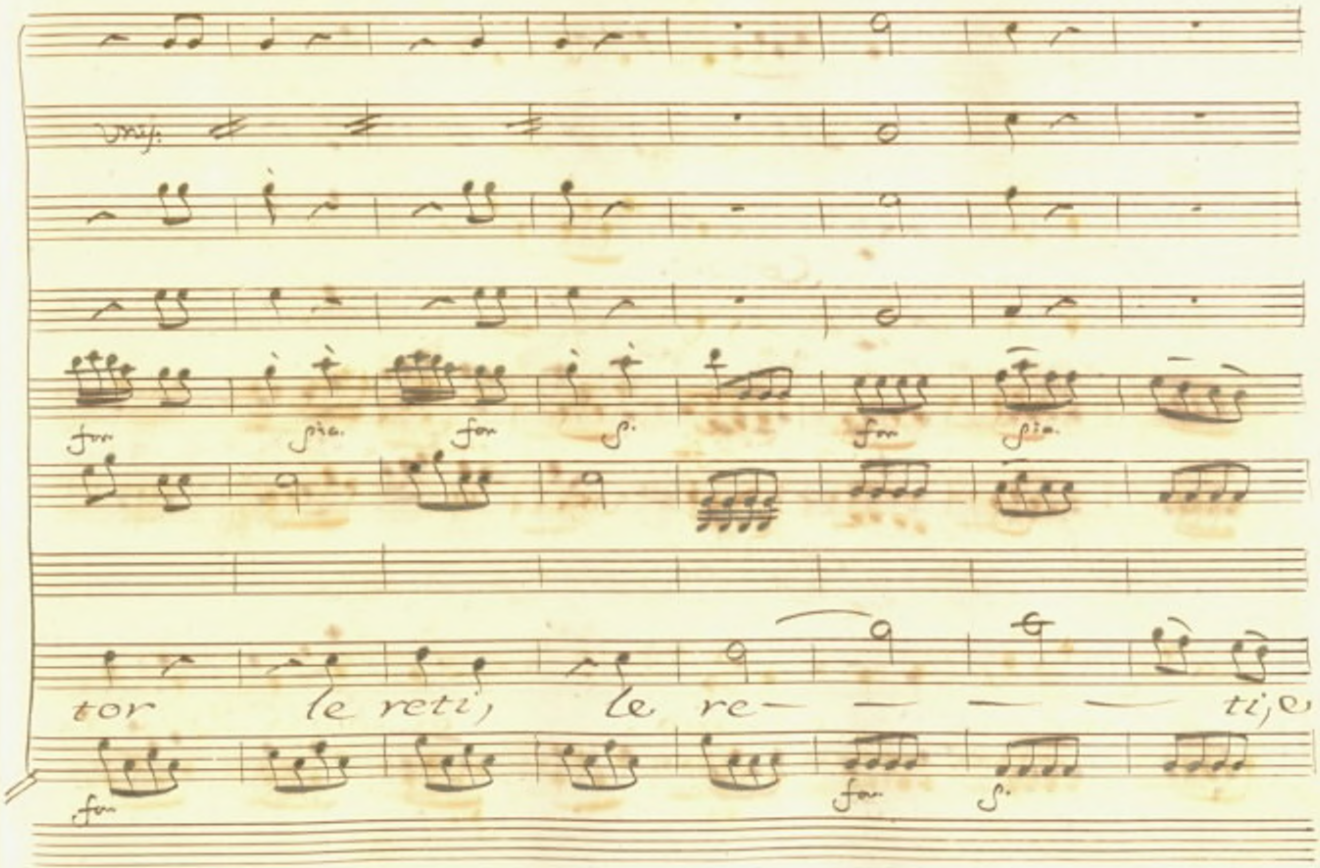

Con V.V.

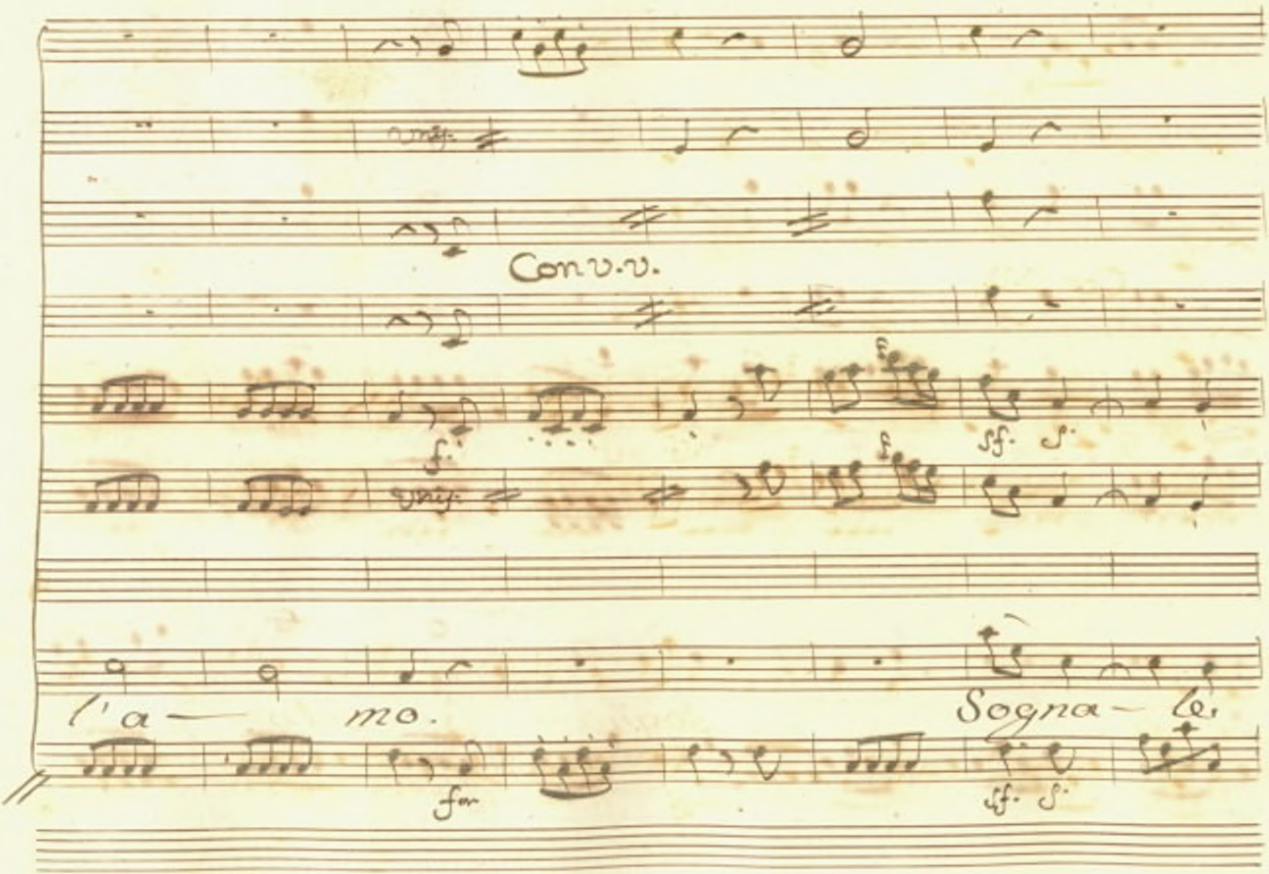

Con v.v.
Sogna il Guerrier le schiere,
le

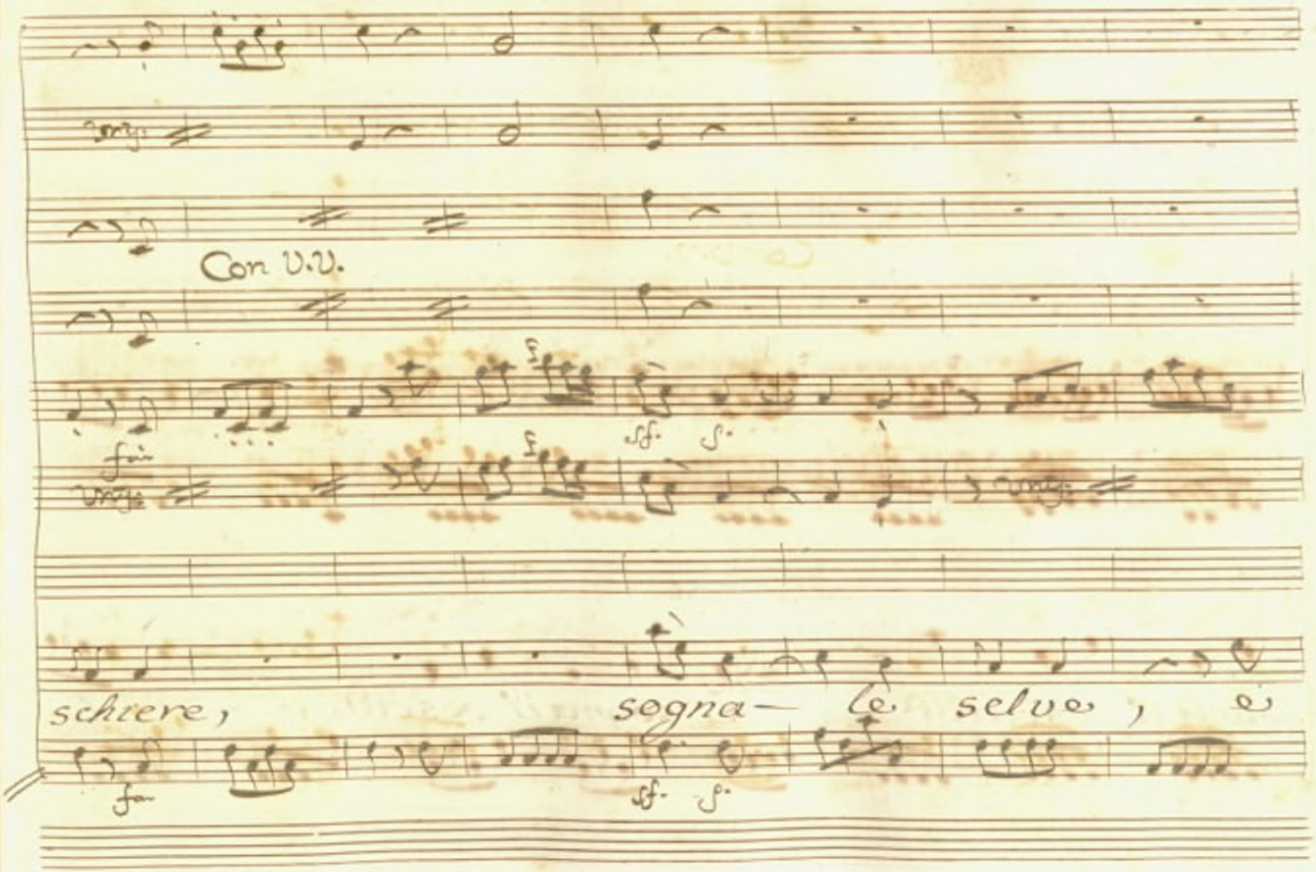

Con V.V.
selve il cacciator,
le selve il

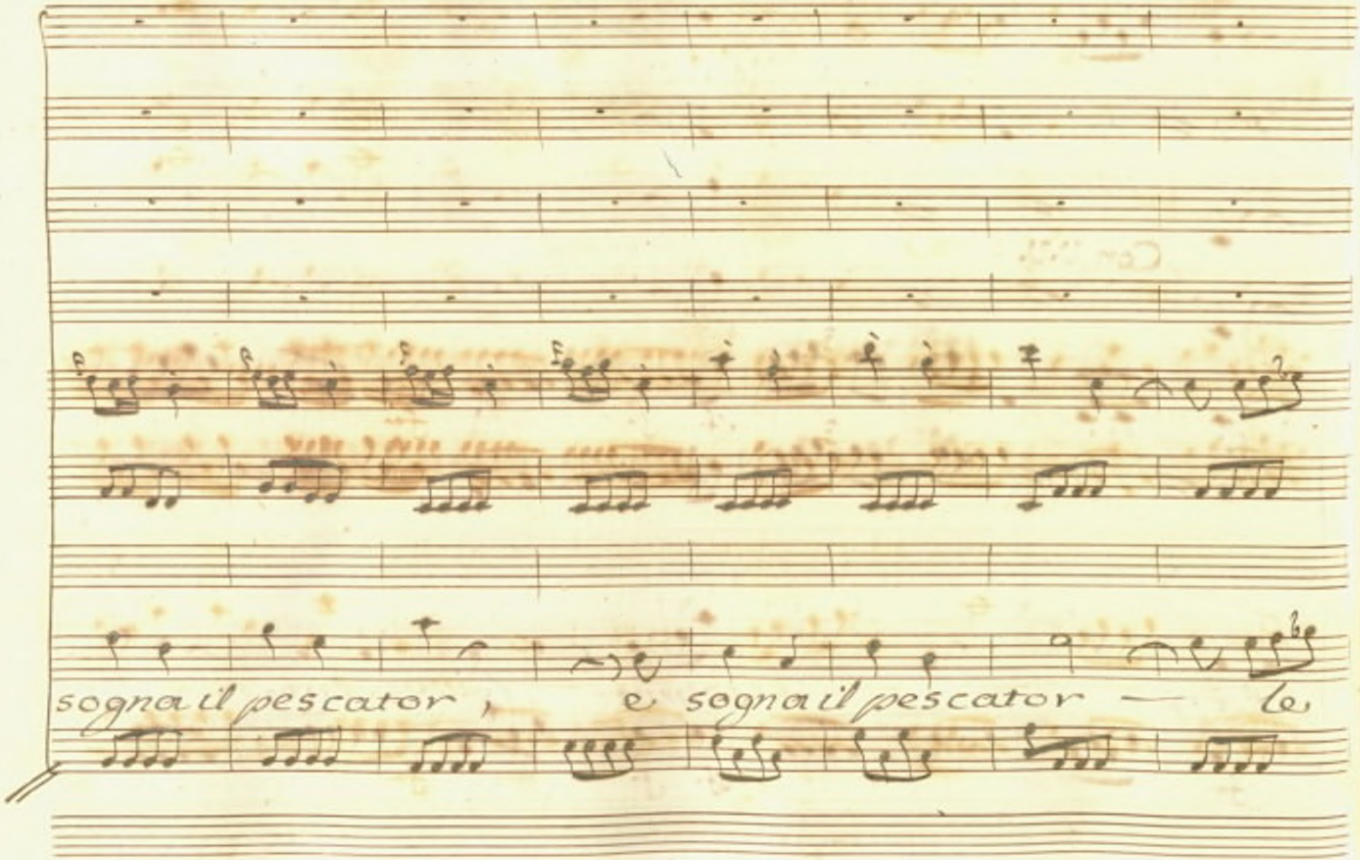

p.ta.
p.ta.
p.ta.
cacciator, e sogna il Pescator le reti,

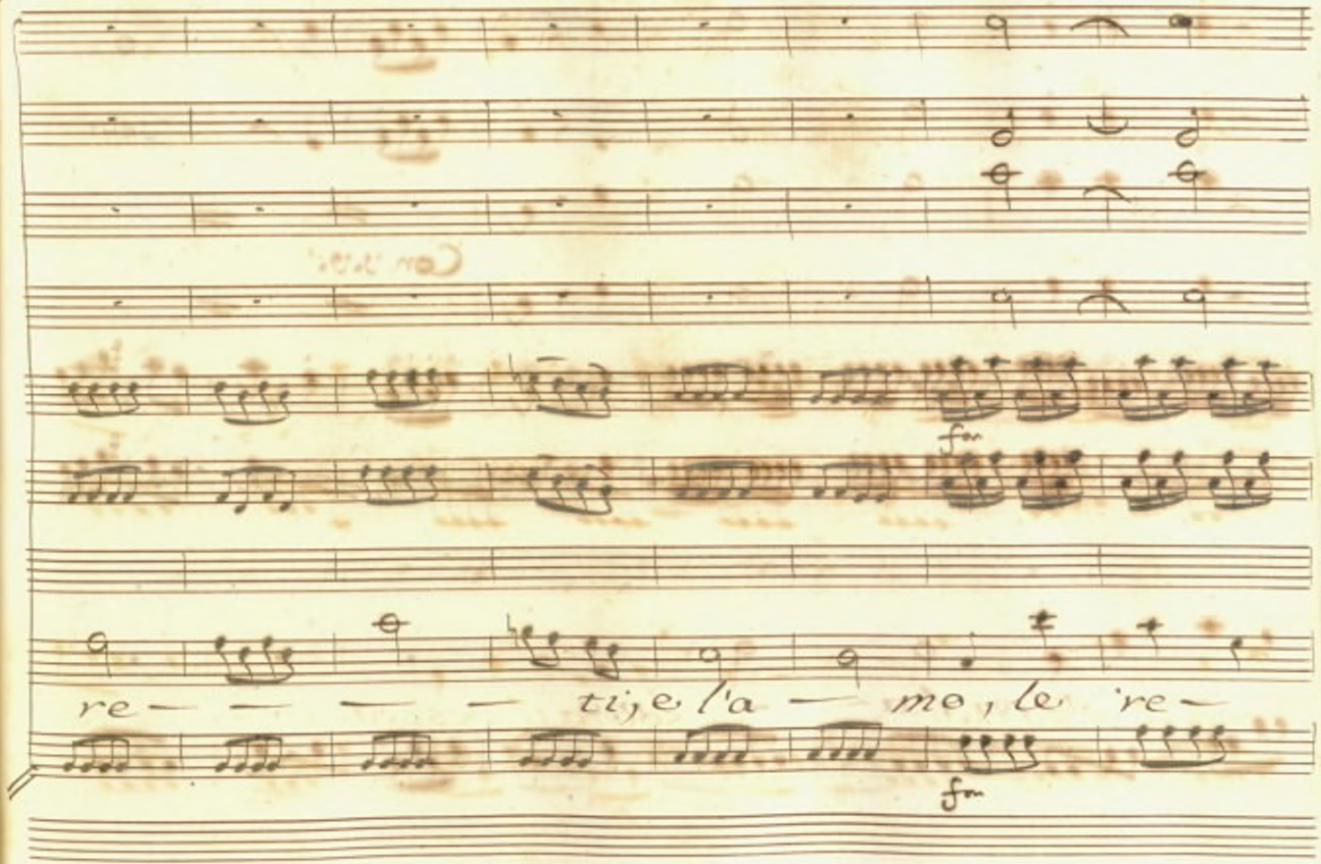

fun
pia.
fun
pia.
le re- — ti, e l'amo, e sogna il Pesca=

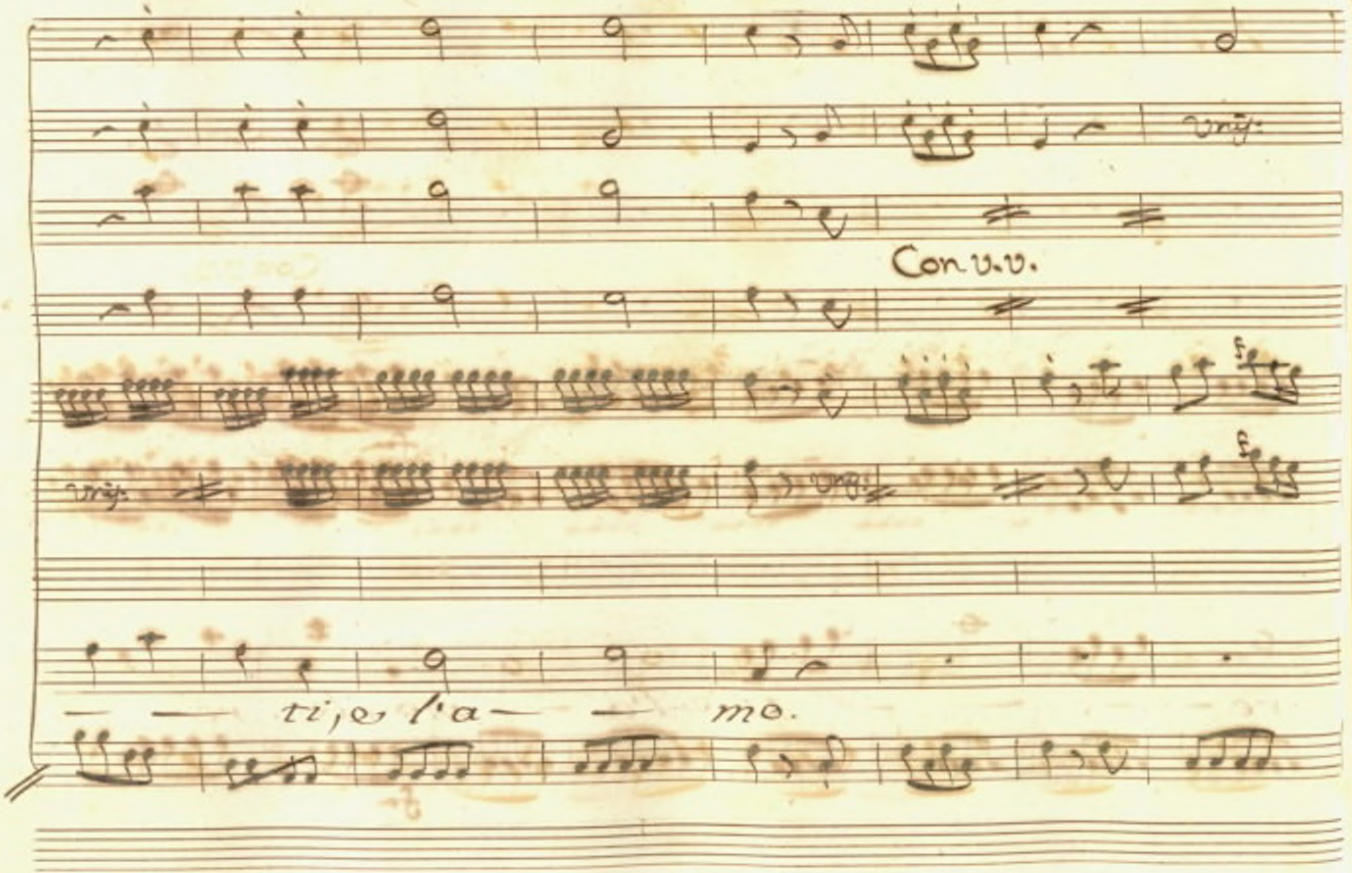

Unis.
for
pia.
for
p.
for
pia.
tor le reti, le re— — — — ti, e
for
for
p.

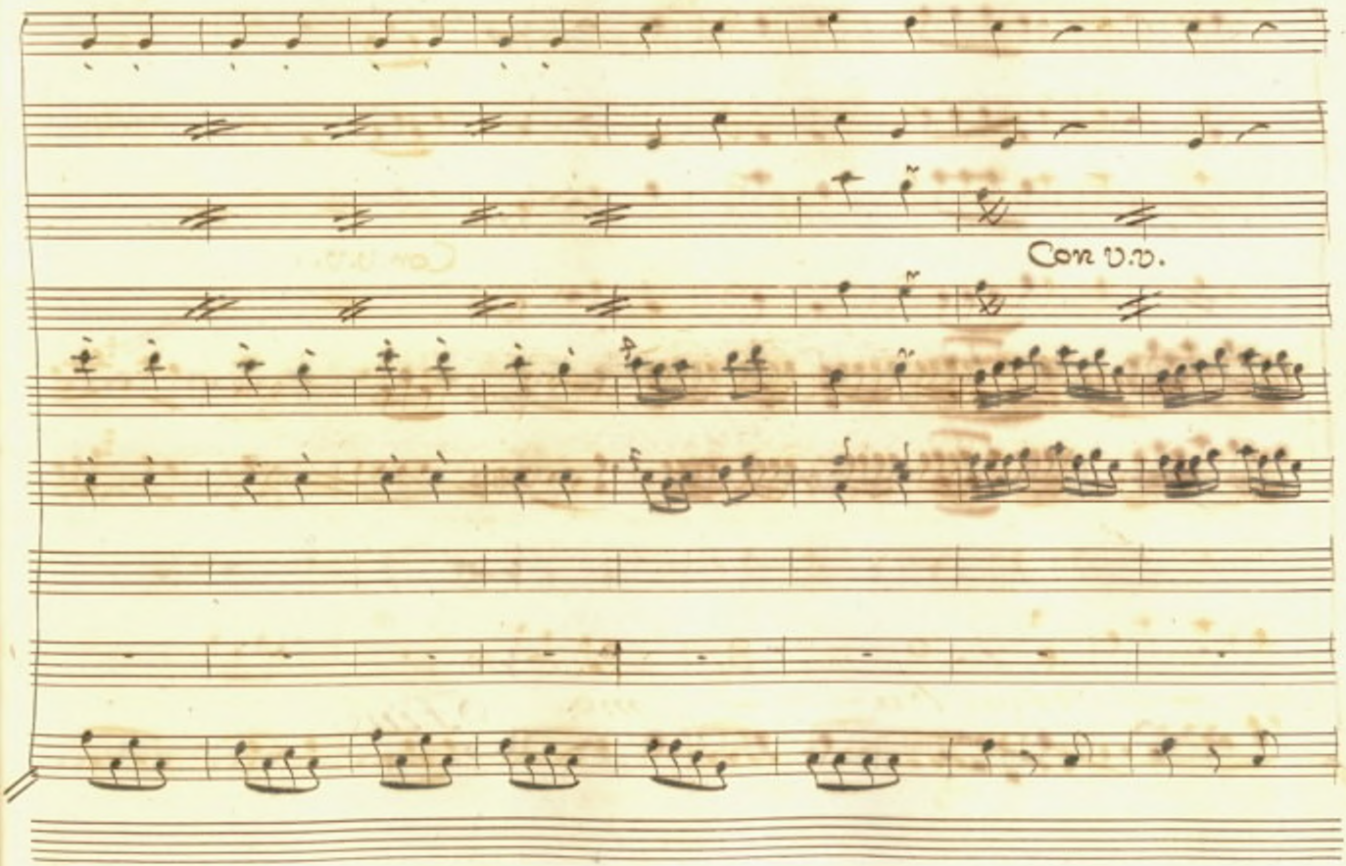

Con v.v.
l'a— mo.
Sogna— le.

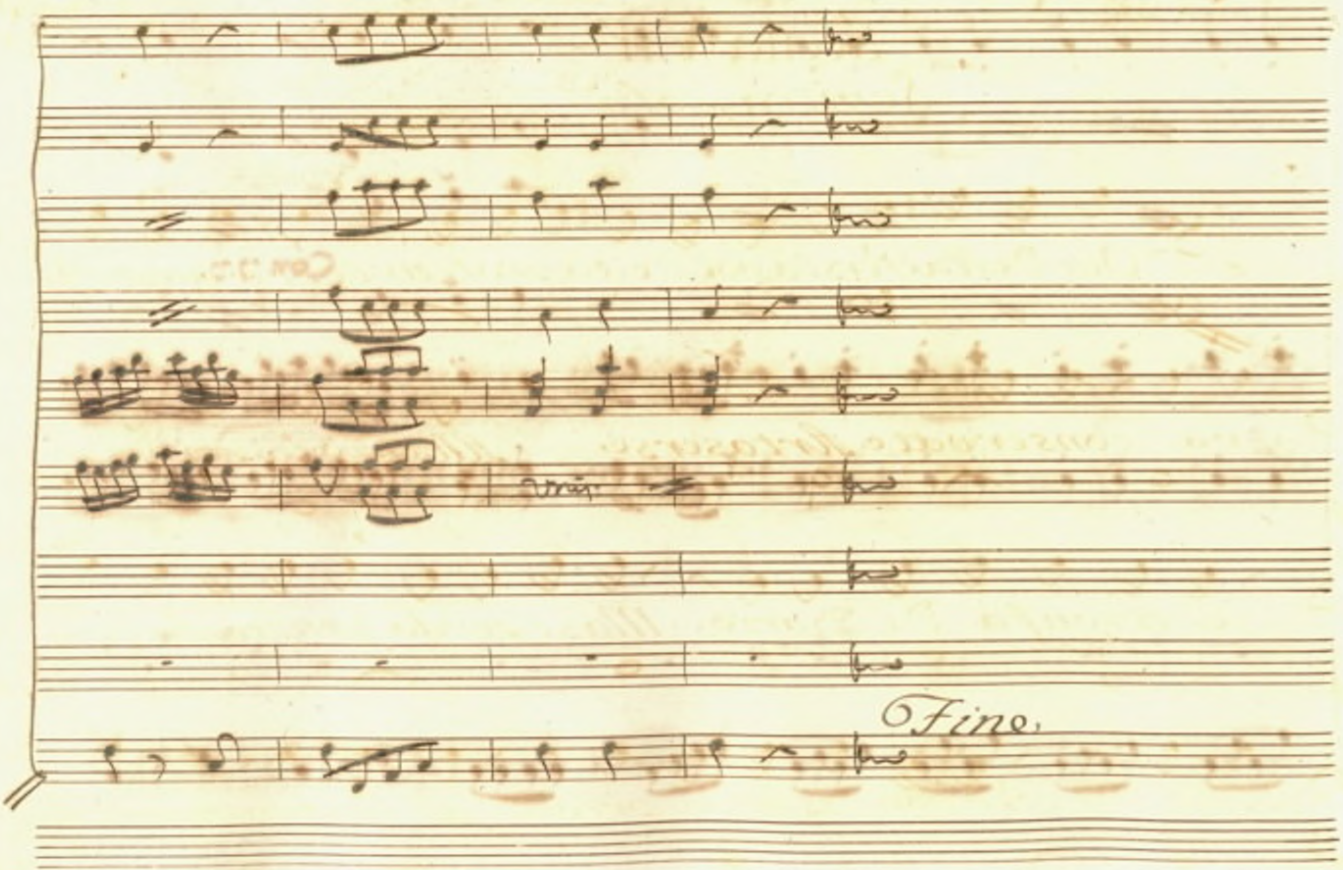

Con V.V.
schiere, sogna— le selve, e


sogna il pescator ,
e sogna il pescator —


fm
re — — — — tije l'a — me, le re —
fm

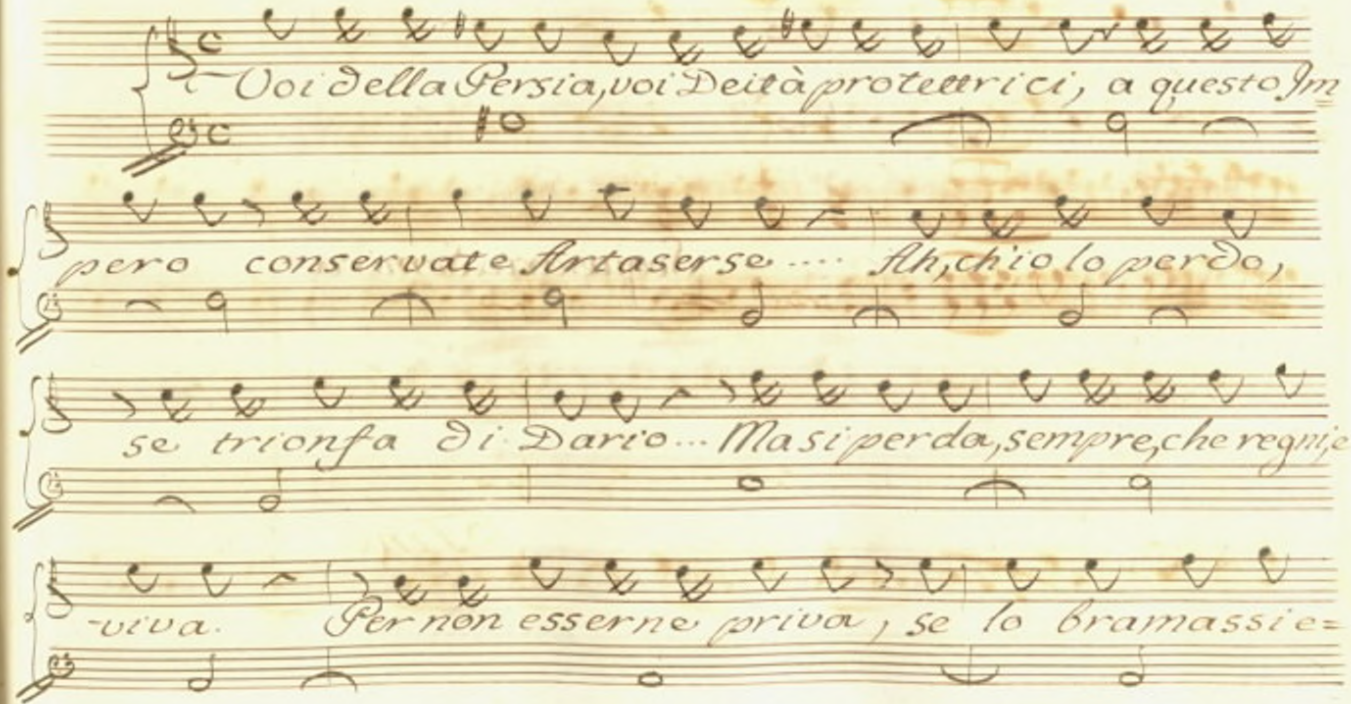

Con v.v.
ti je l'a — mo.

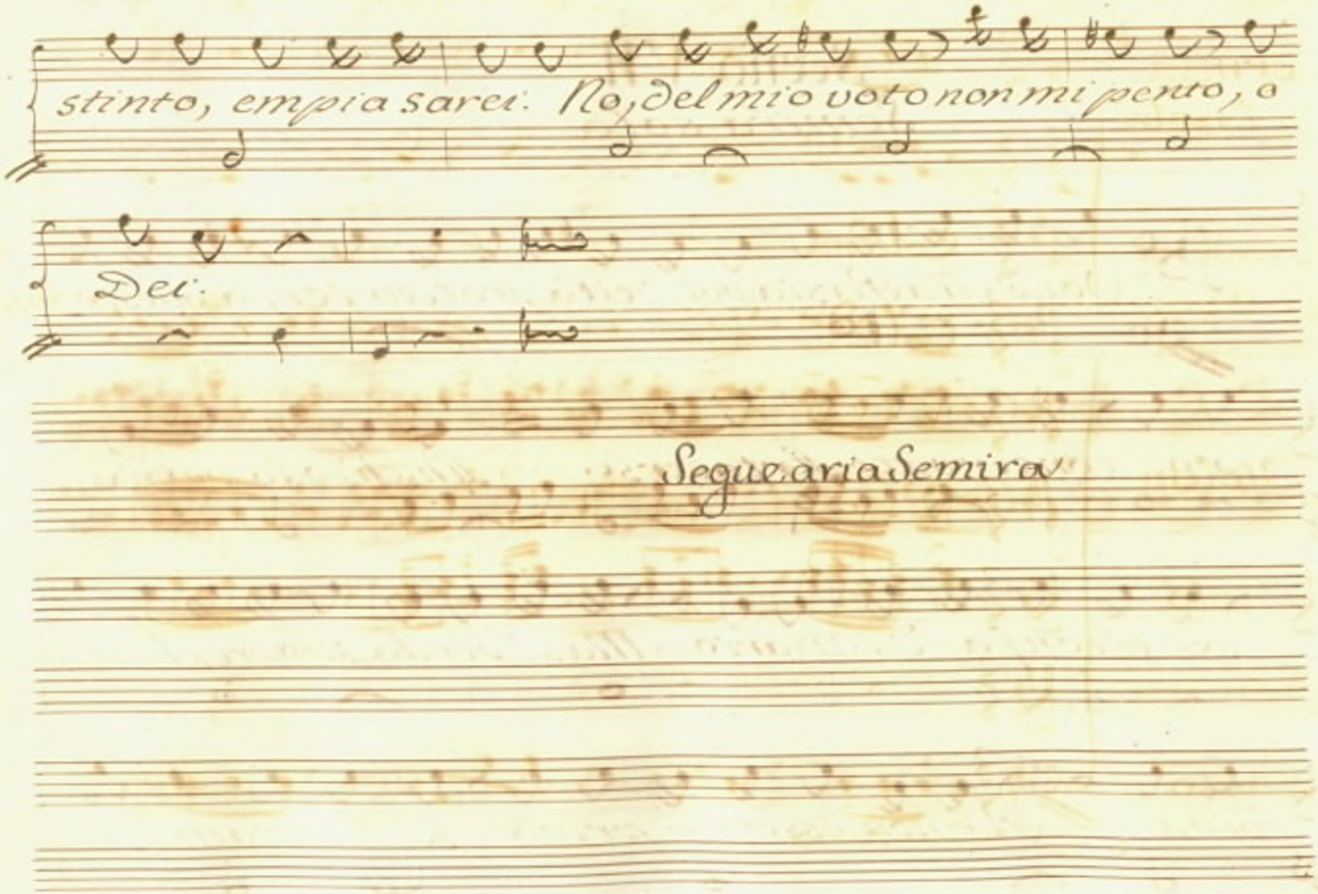

Con V.V.

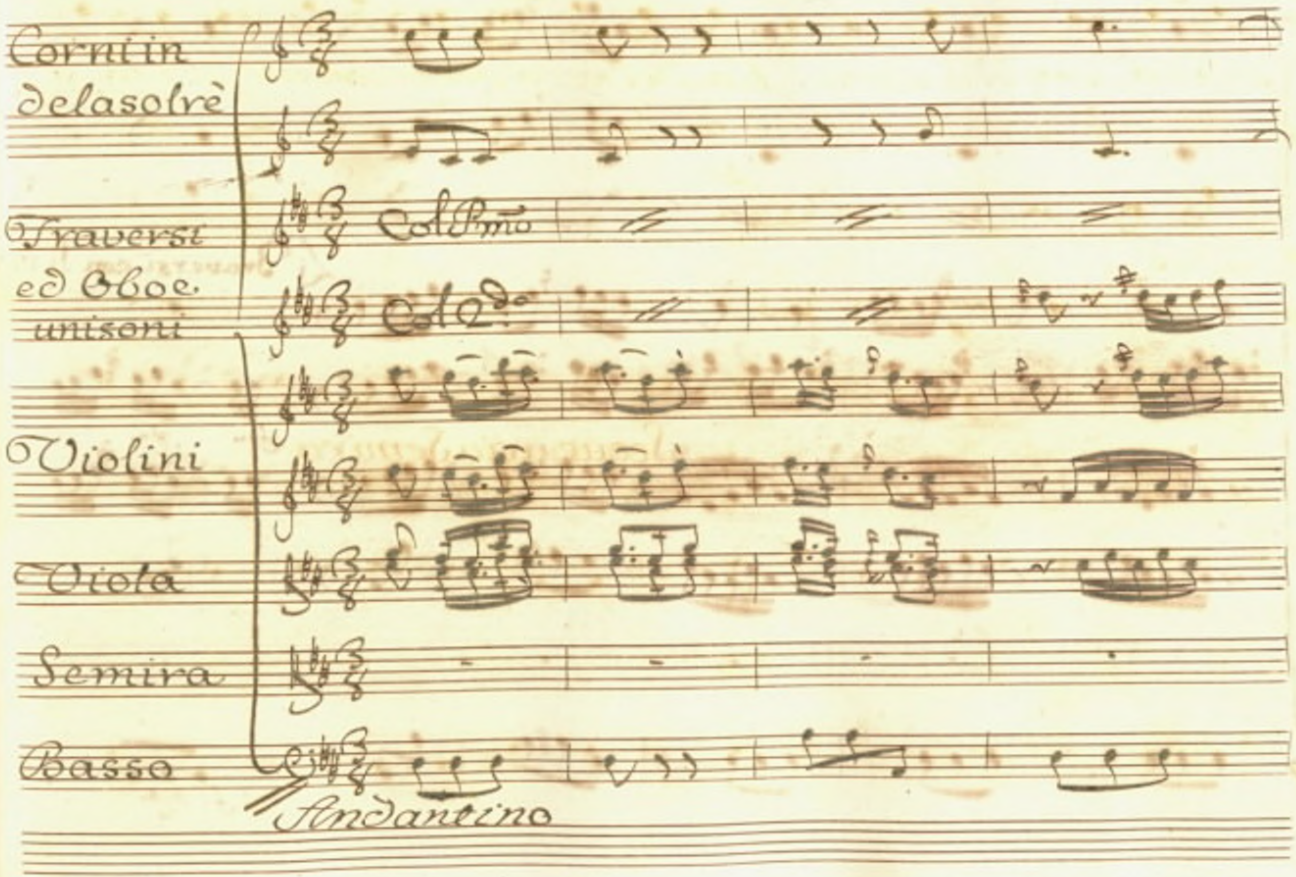

Fine.

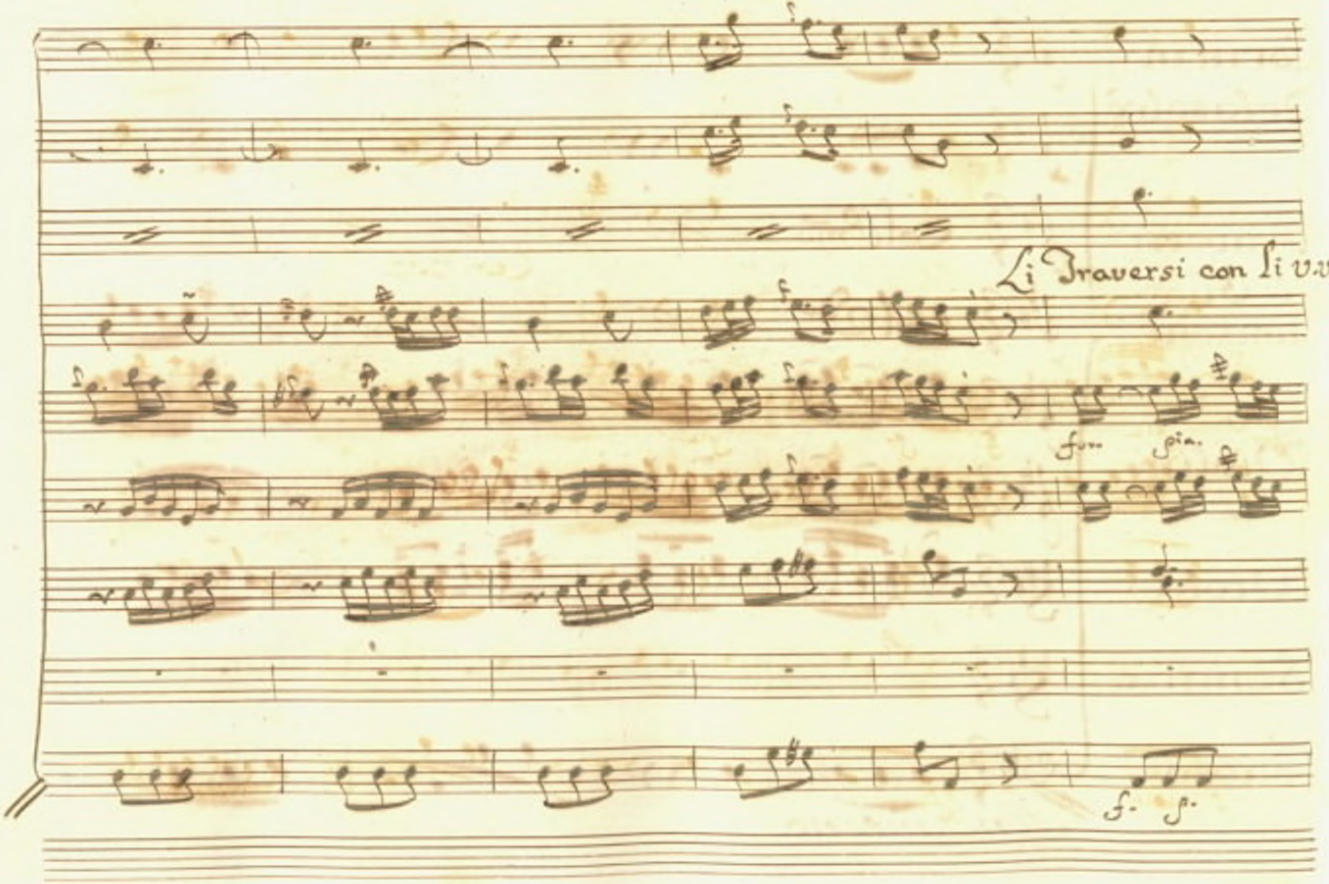
Scena VII

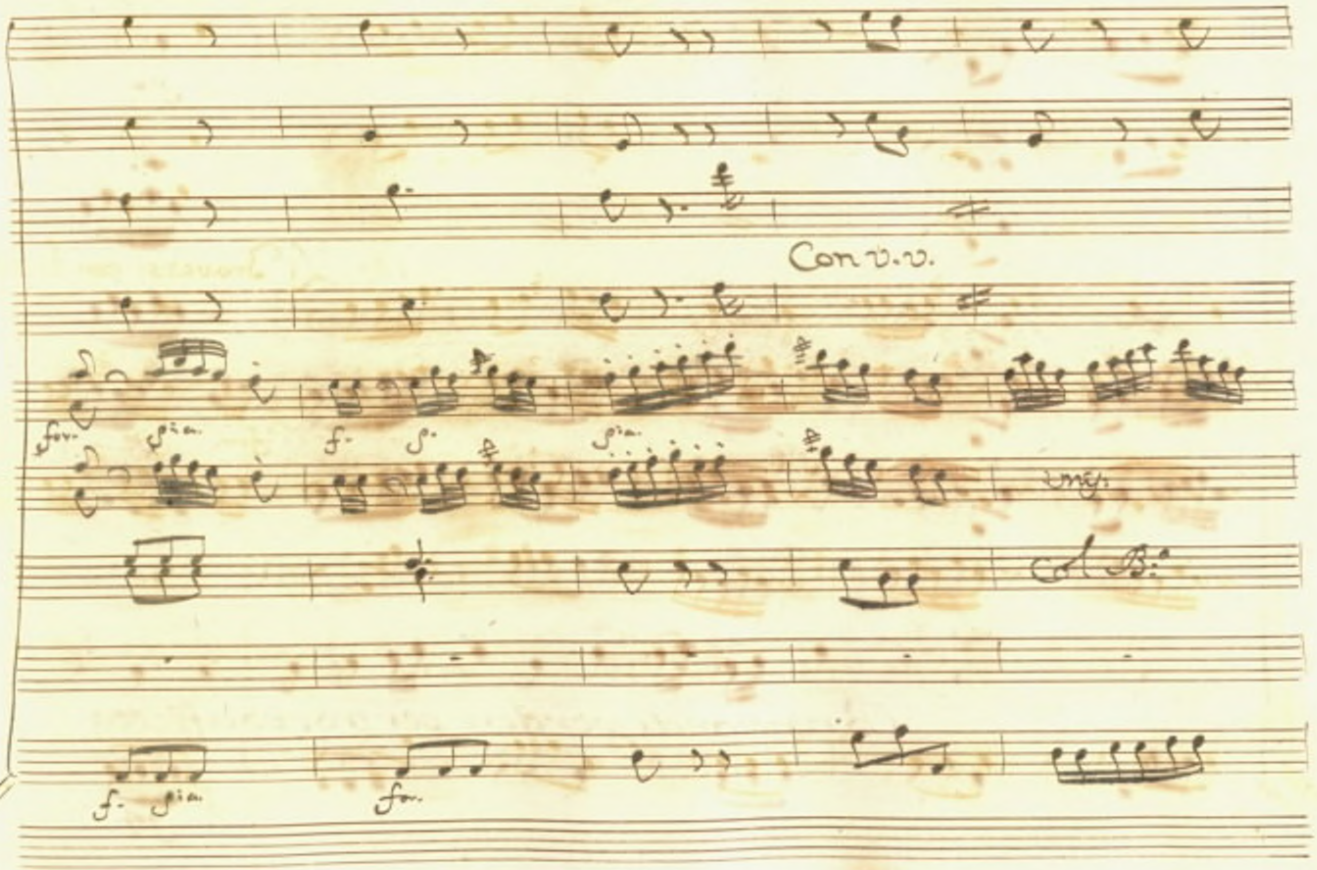
Semira sola

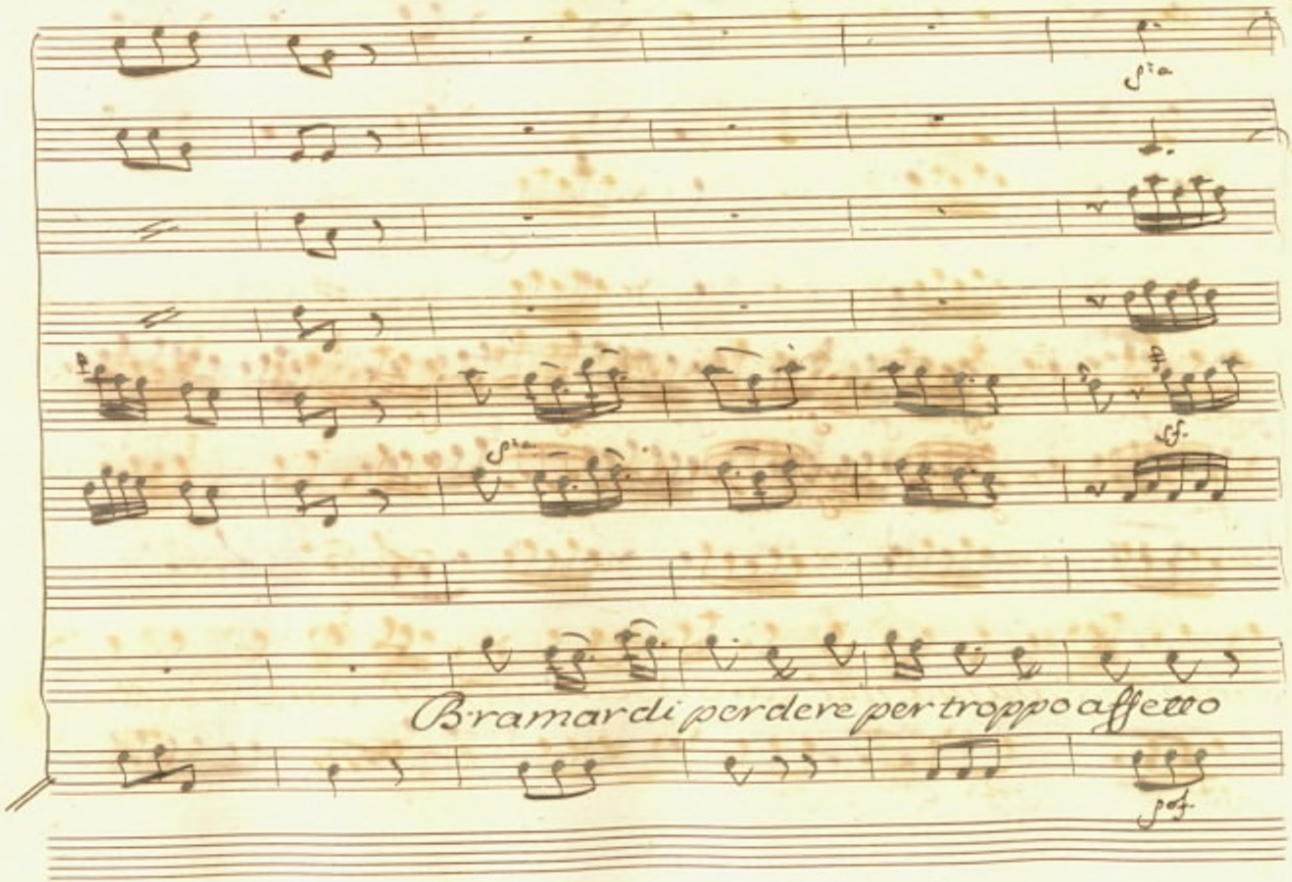


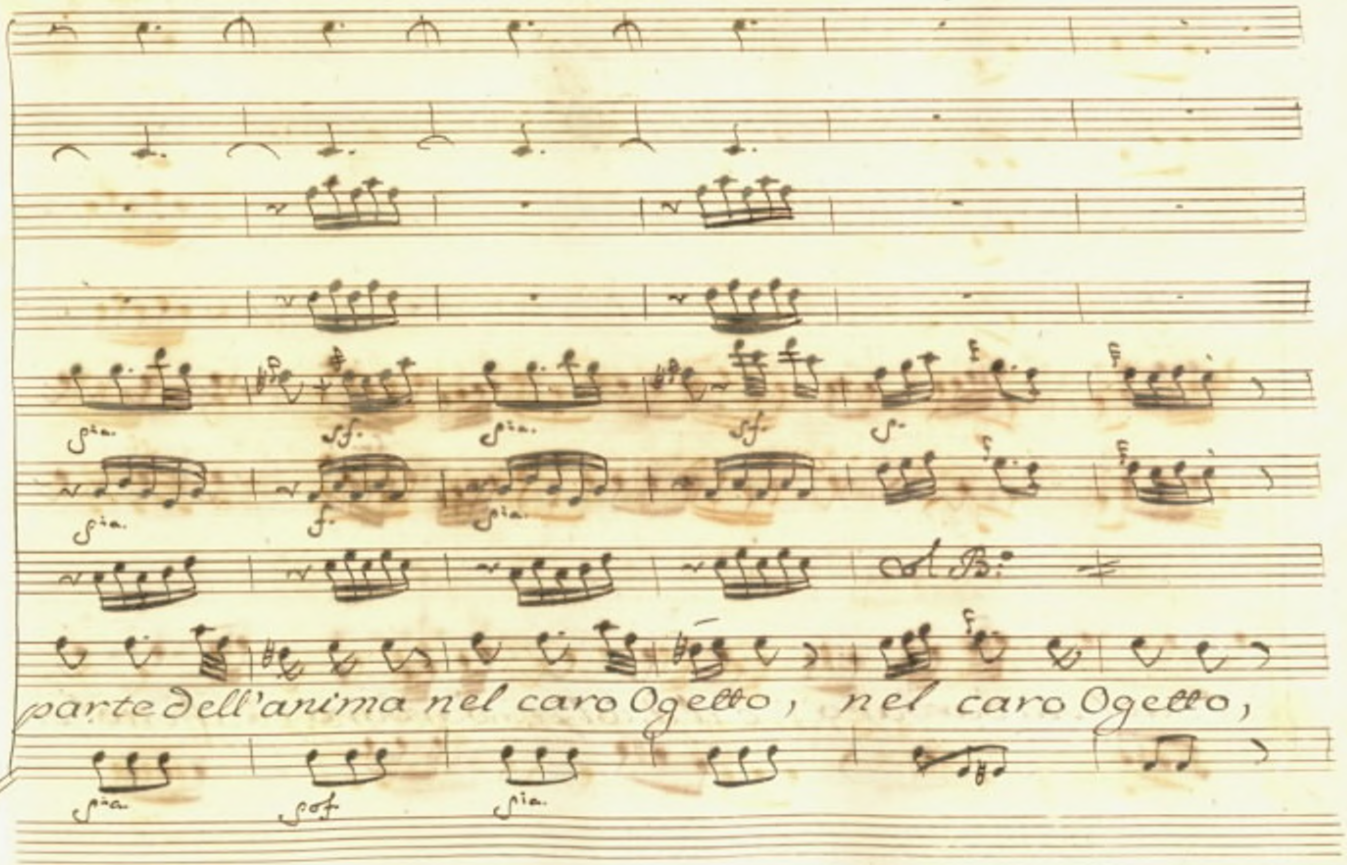

stinto, empia sarei. No, del mio voto non mi pento, o
Dei.
Segue aria Semira

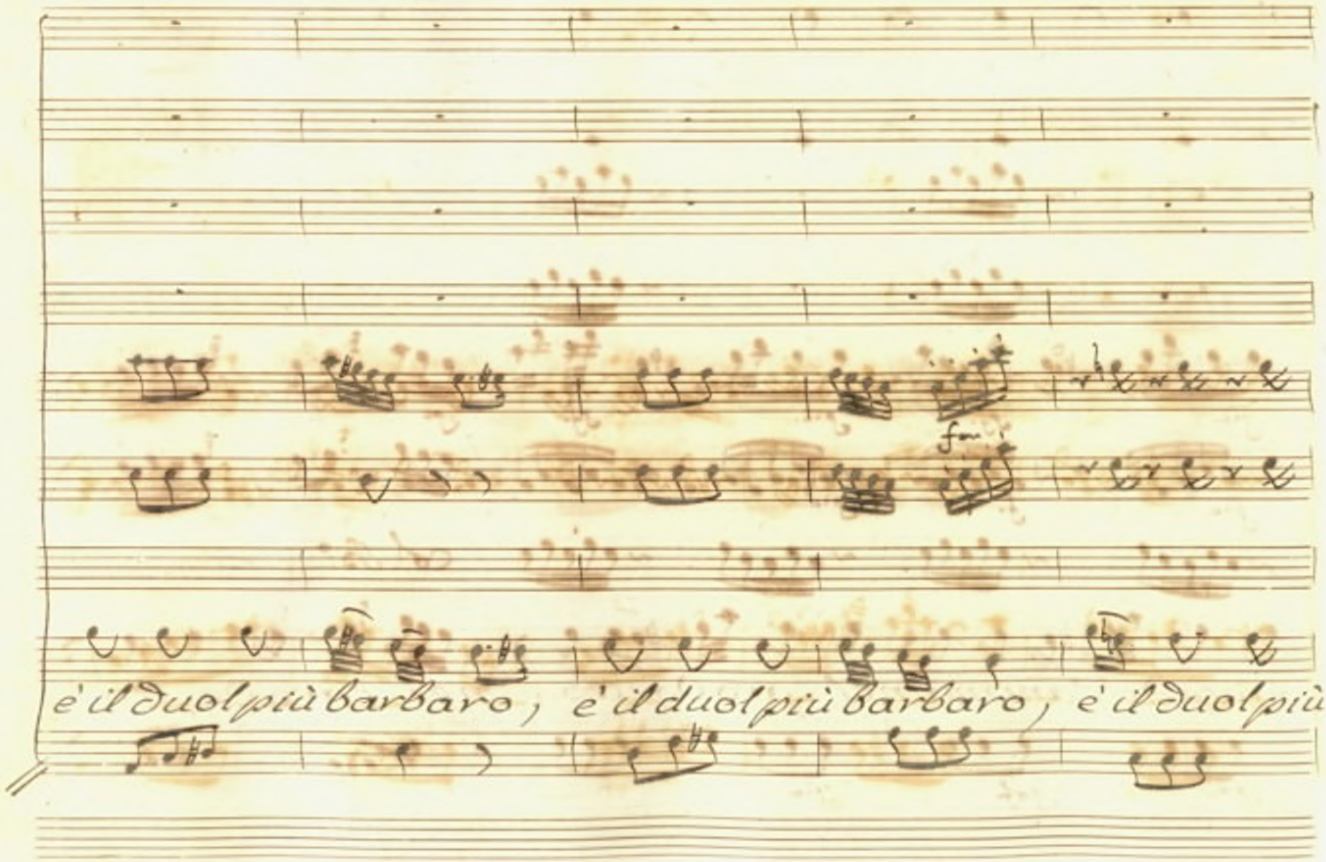

Cornitin
delasolrè
Traversi
ed Oboe.
unisoni
Violini
Viola
Semira
Basso
Col Primo
Andantino

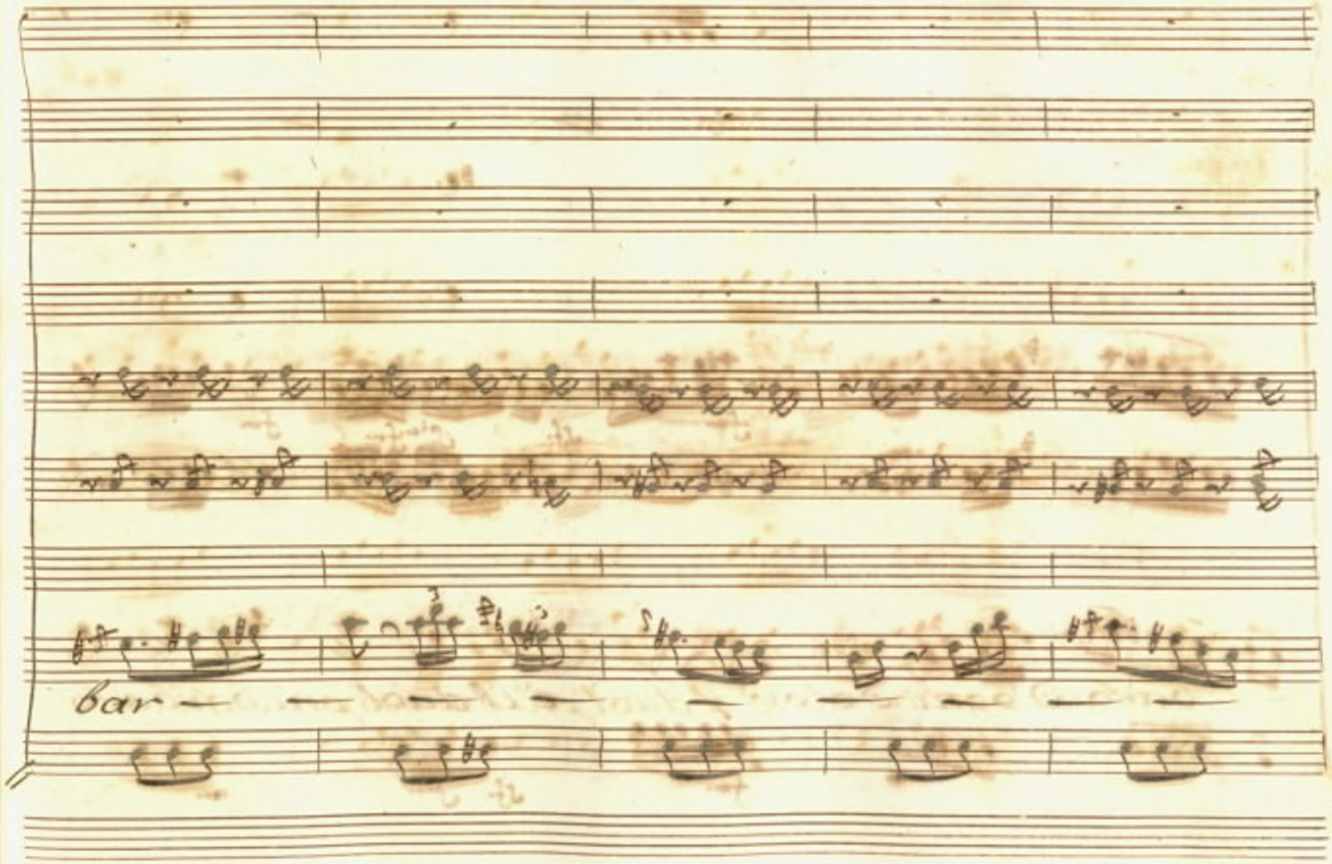

Li Traversi con li v.v.
for
pia.
f.
p.

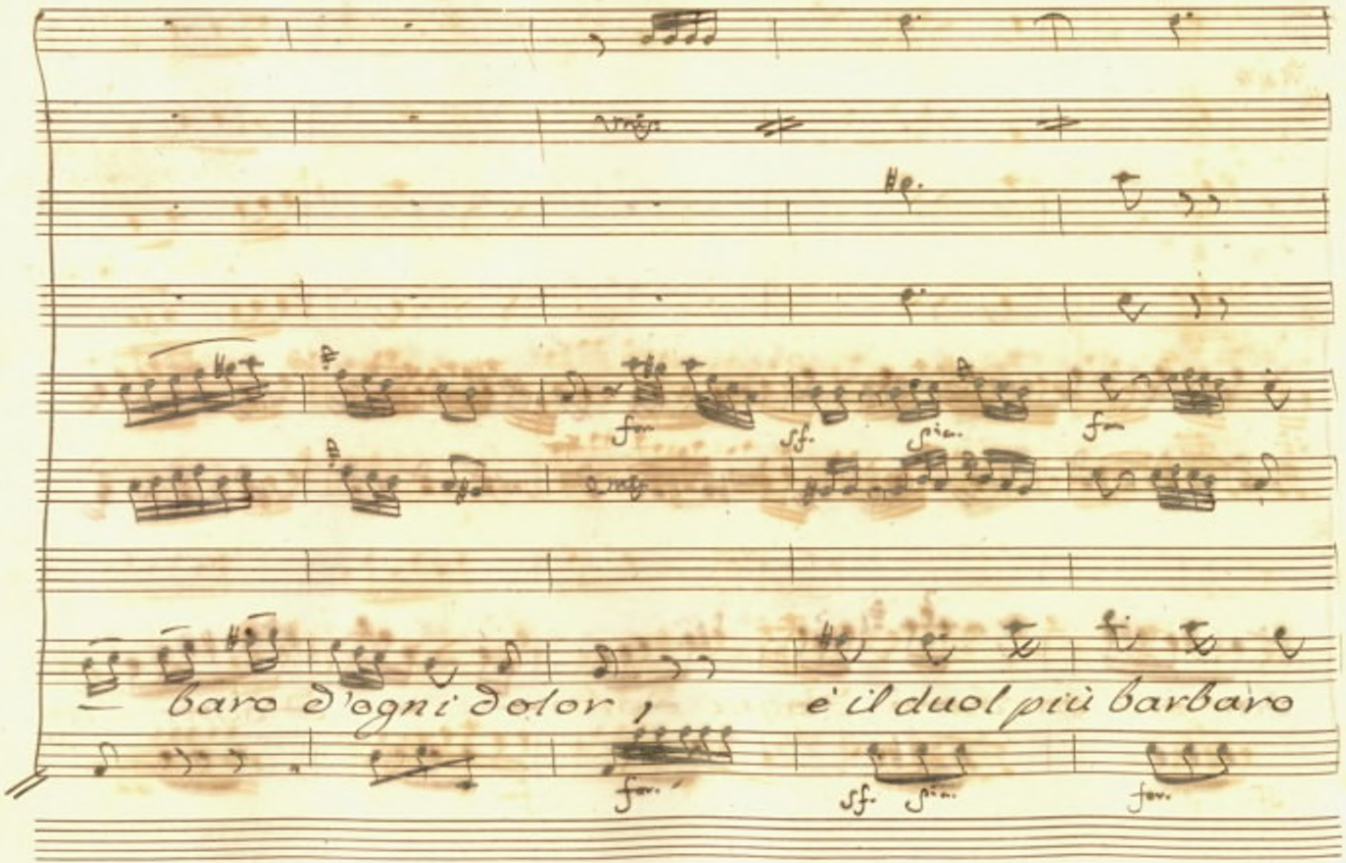

Con v.v.
for.
f.
unis.
Col B.
for.

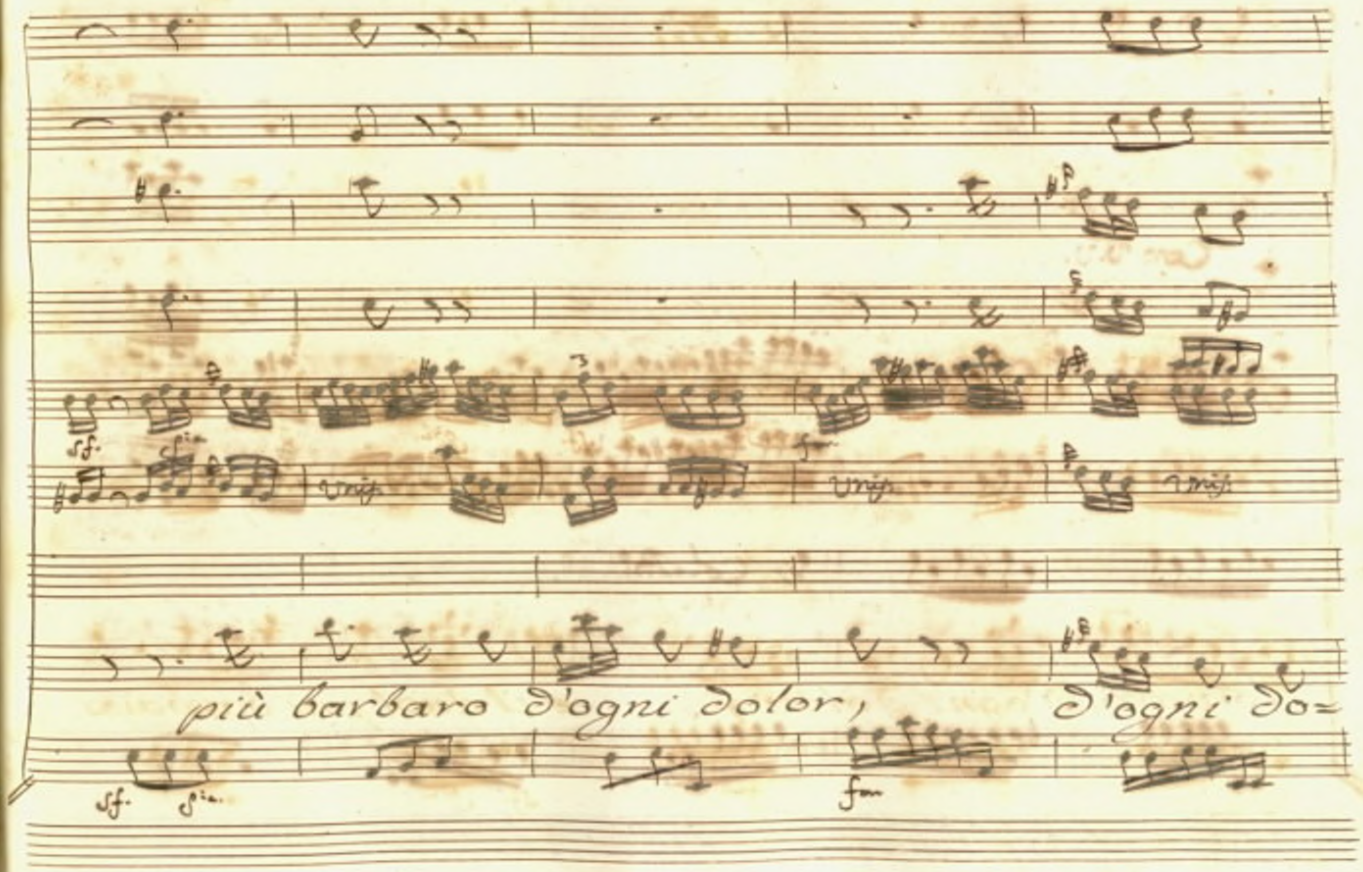

Bramar di perdere per troppo affetto

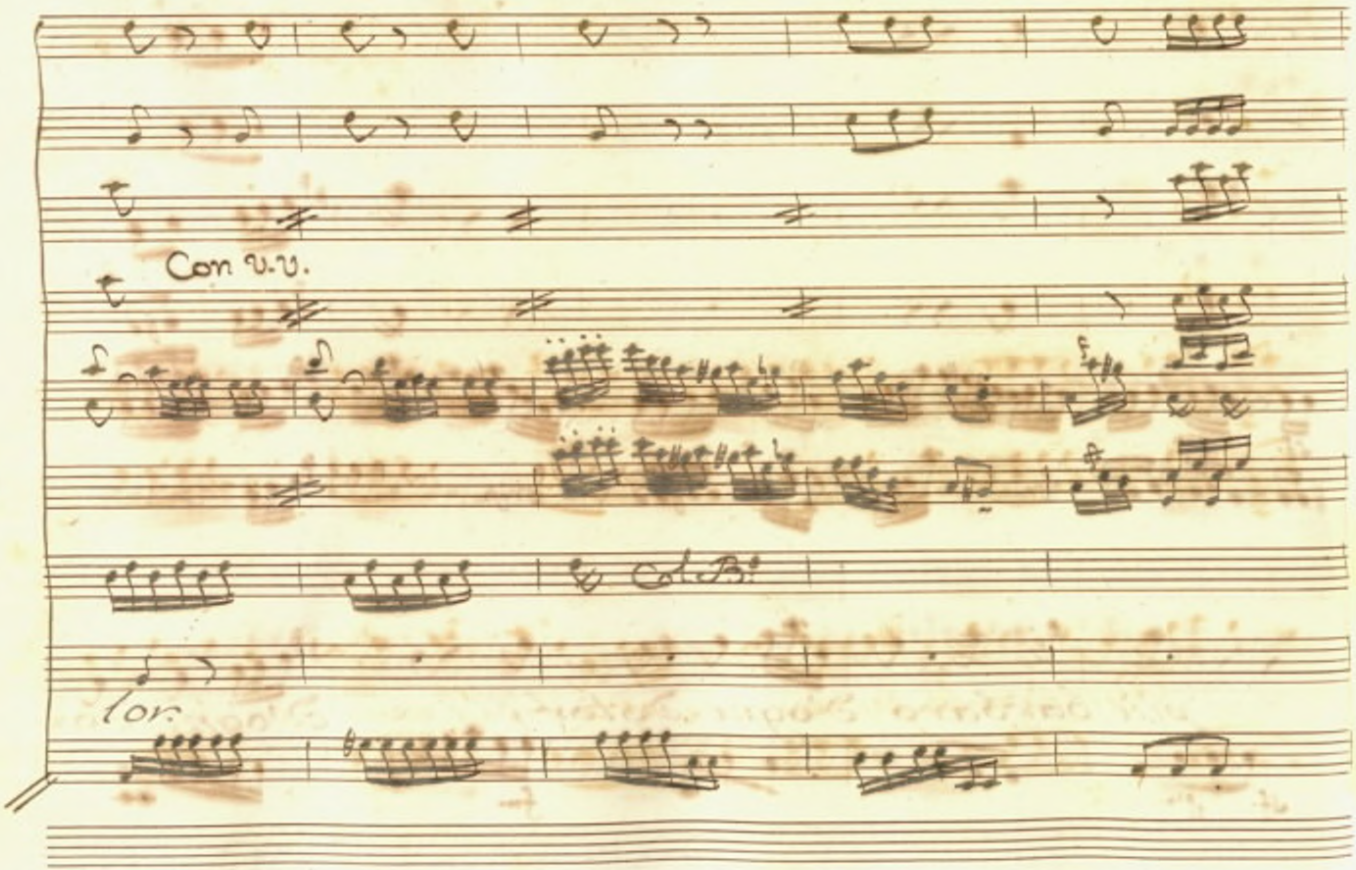

parte dell'anima nel caro Ogetto, nel caro Ogetto,

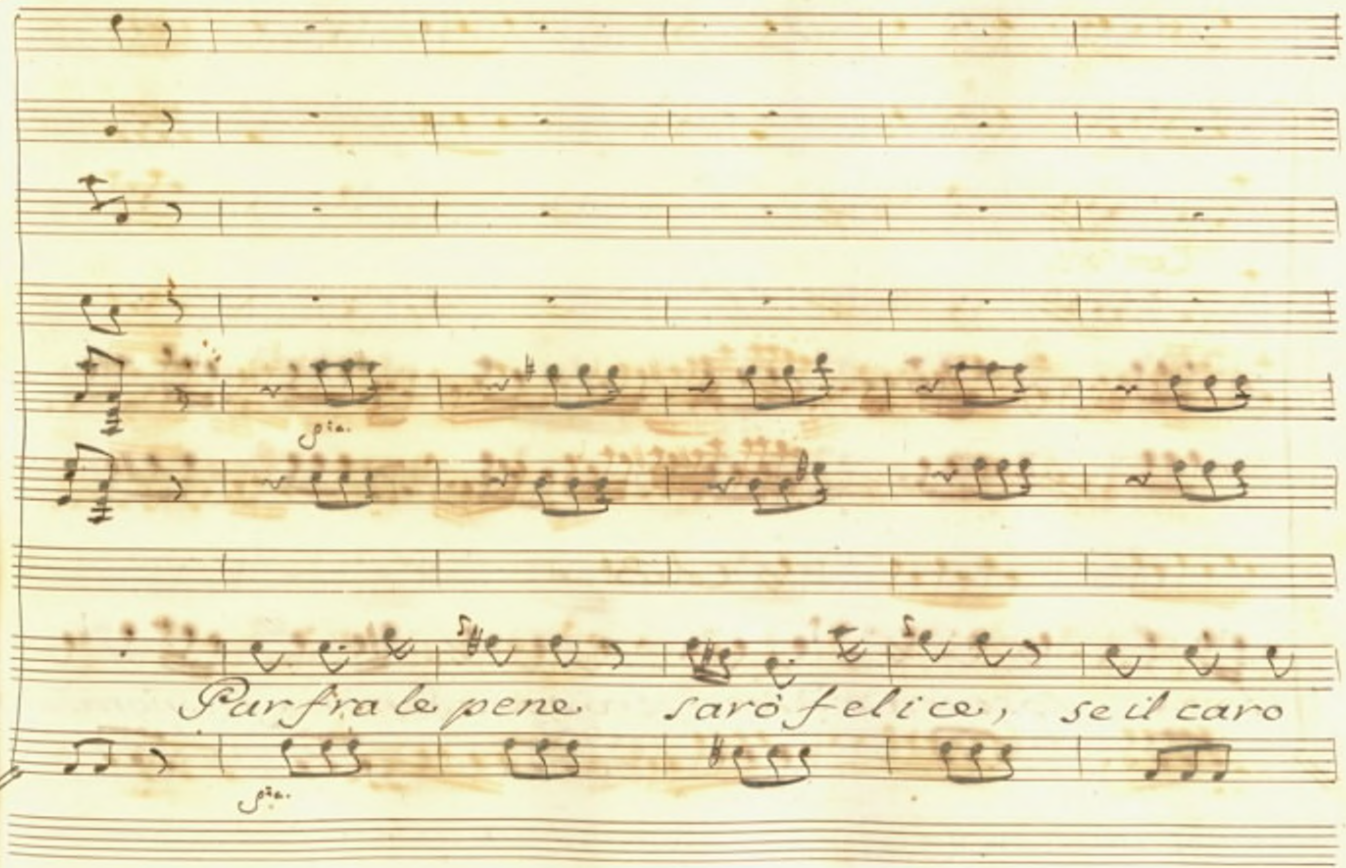

fm
è il duol più barbaro, è il duol più barbaro, è il duol più

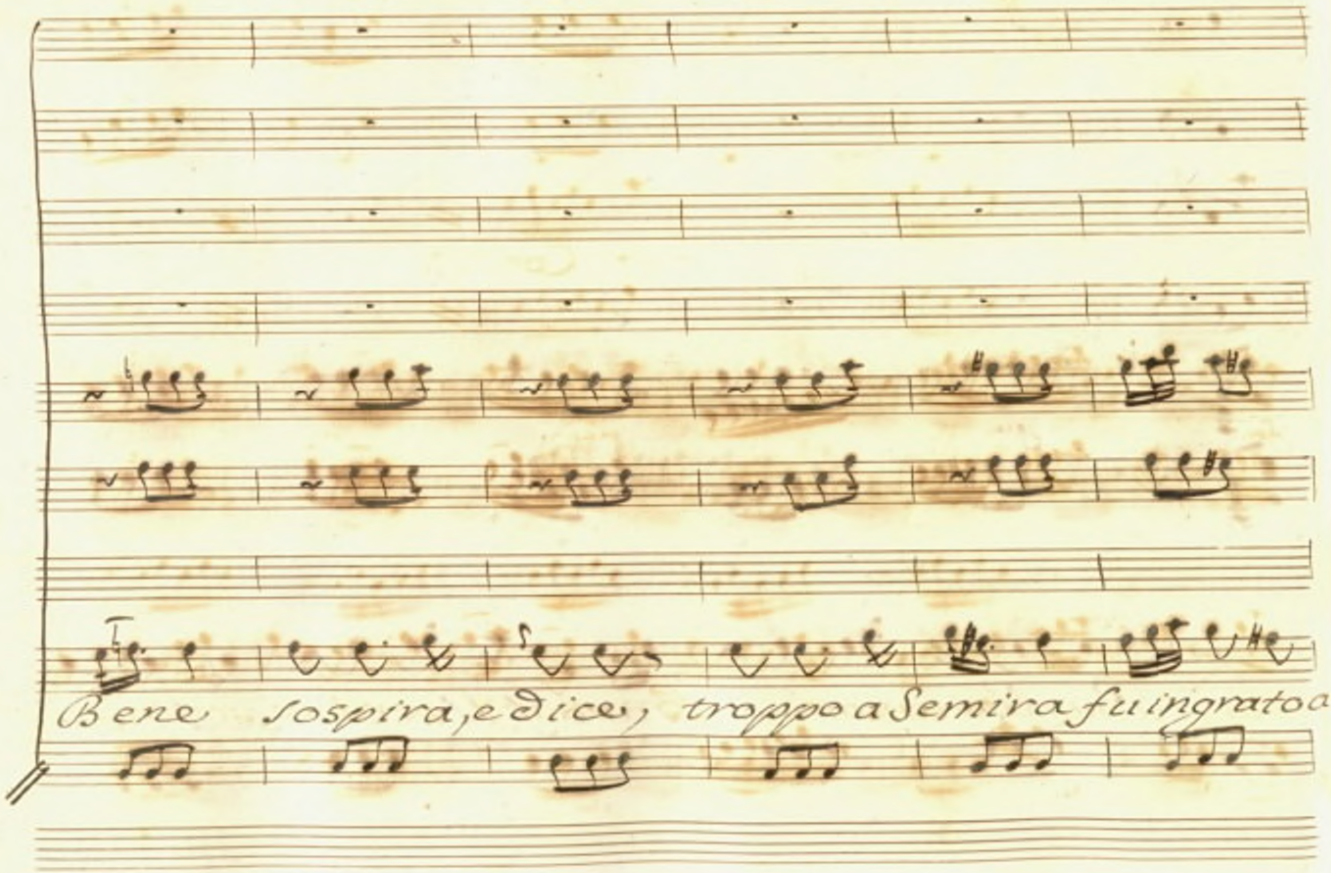

bar

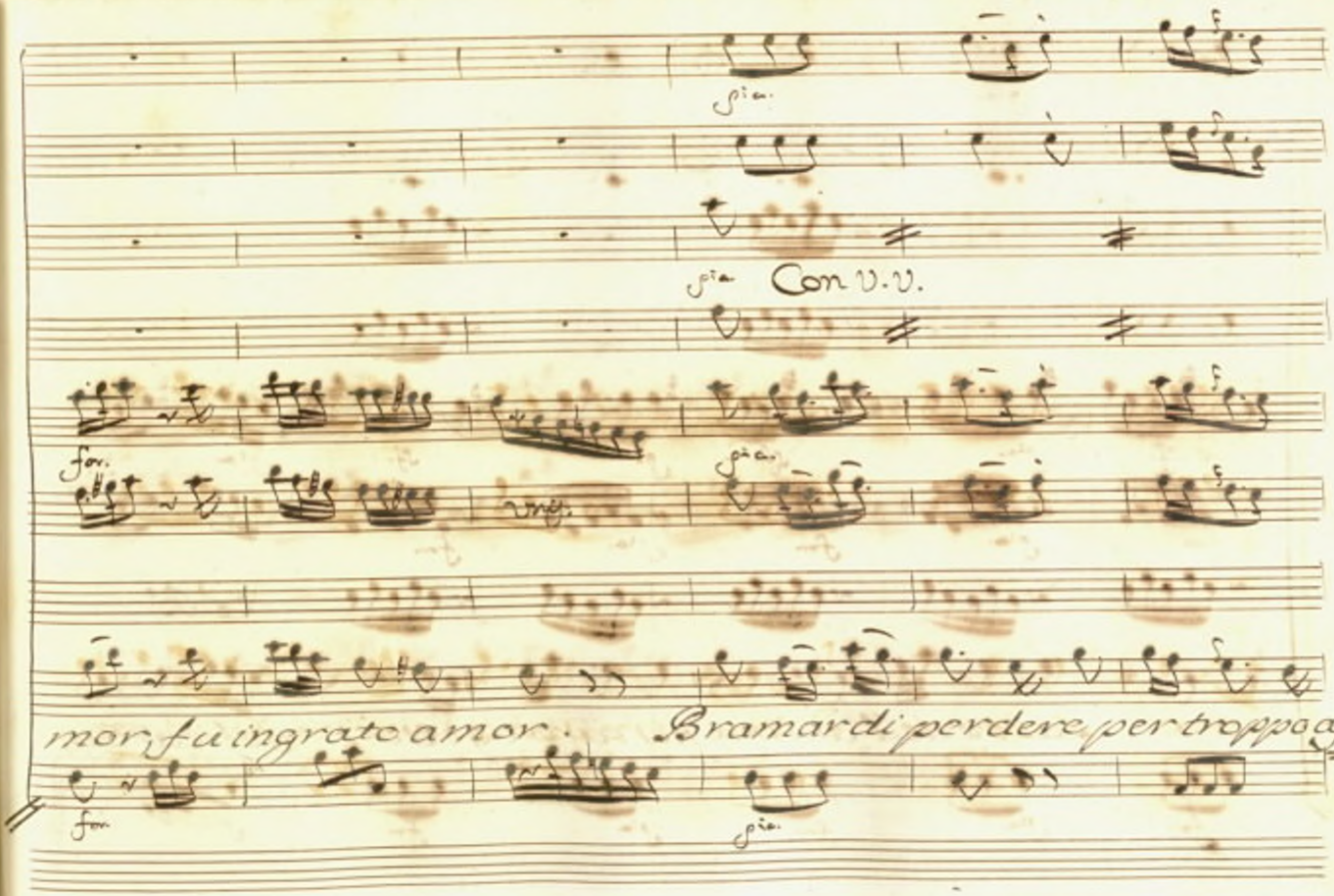

baro d'ogni dolor, è il duol più barbaro

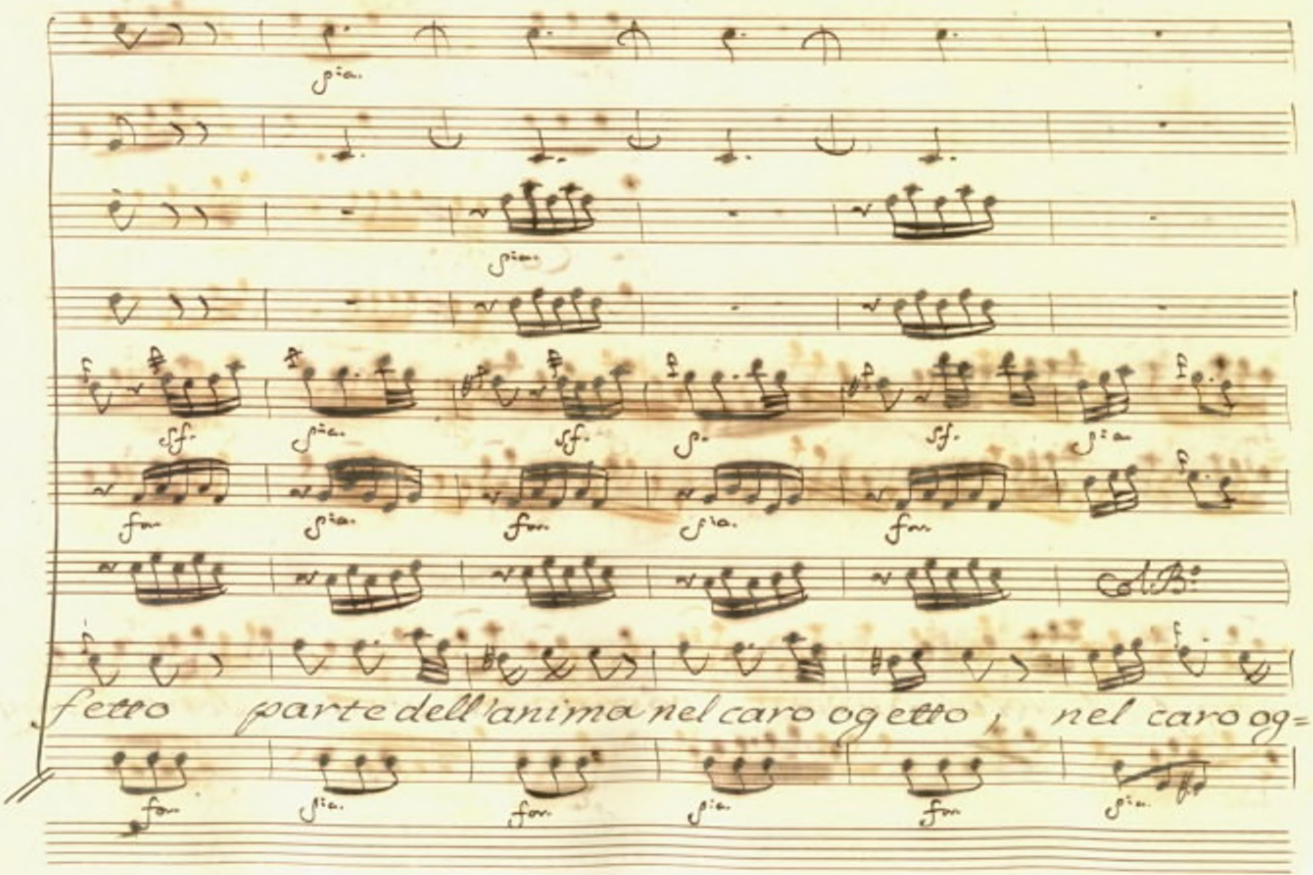

più barbaro d'ogni dolor, d'ogni do=

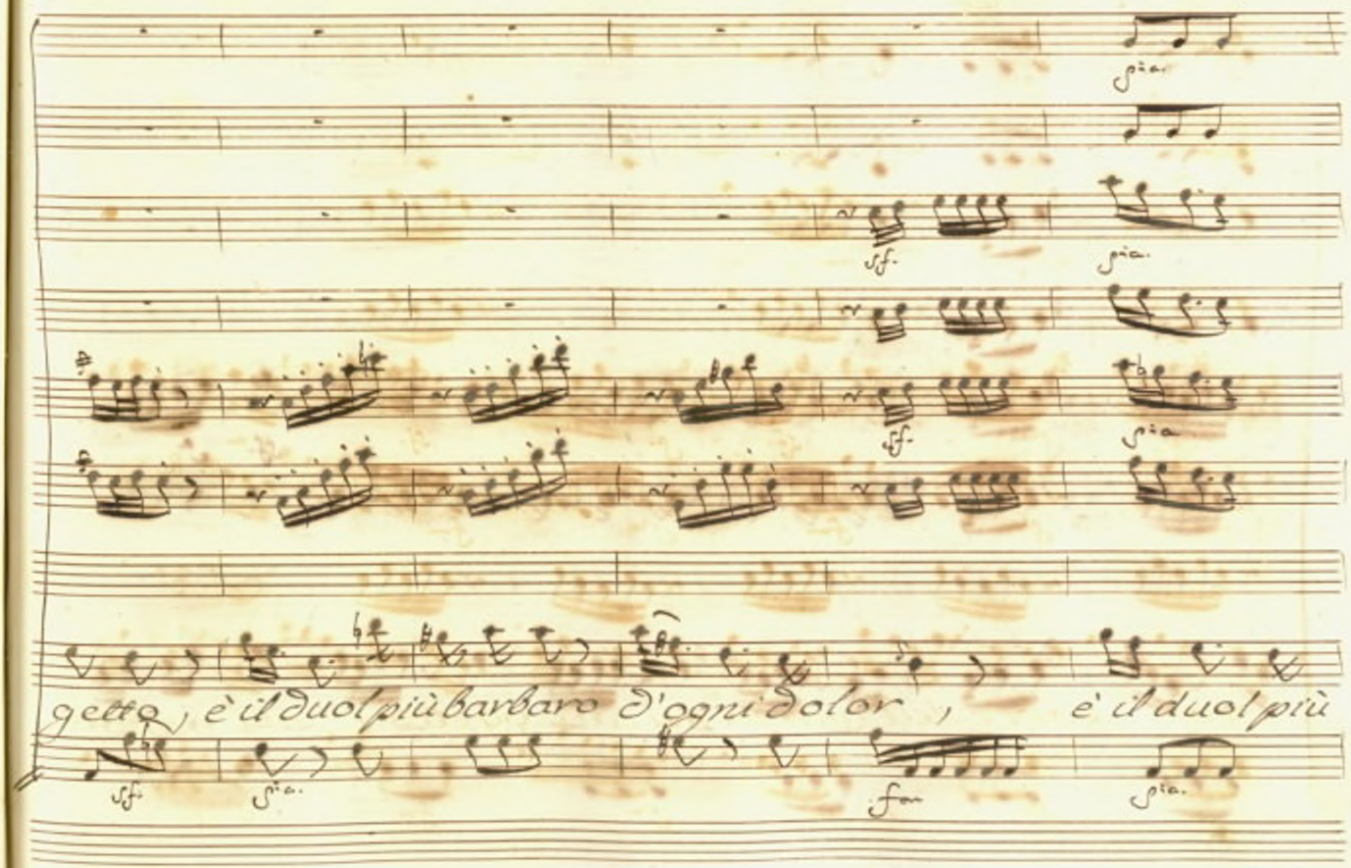

Con v.v.
Col B.
lor.


Pur fra le pene
sarò felice,
se il caro

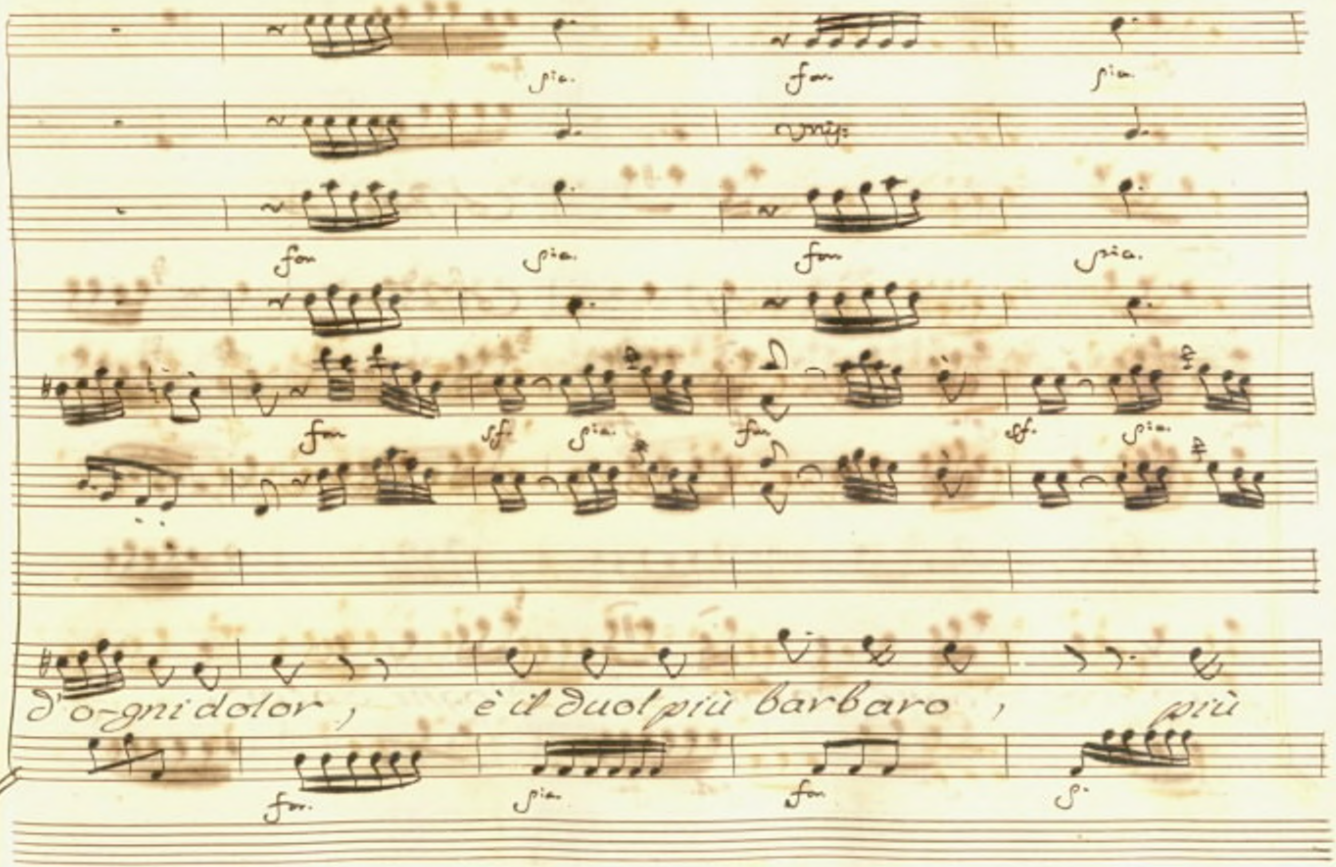

Bene sospira, e dice, troppo a Semira fu ingrato a

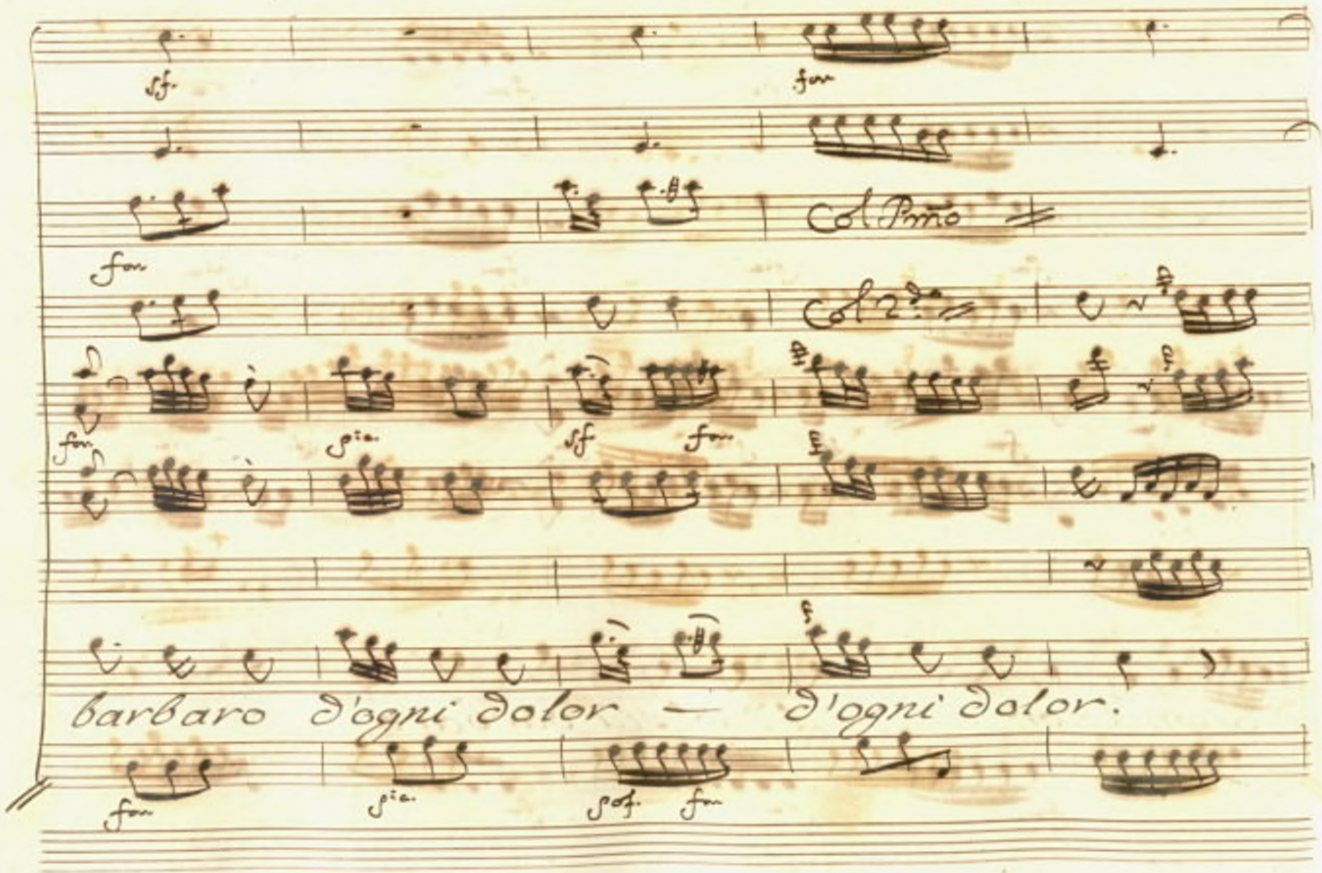

Con V.V.
for.
mor fu ingrato amor.
Bramar di perdere per troppo af

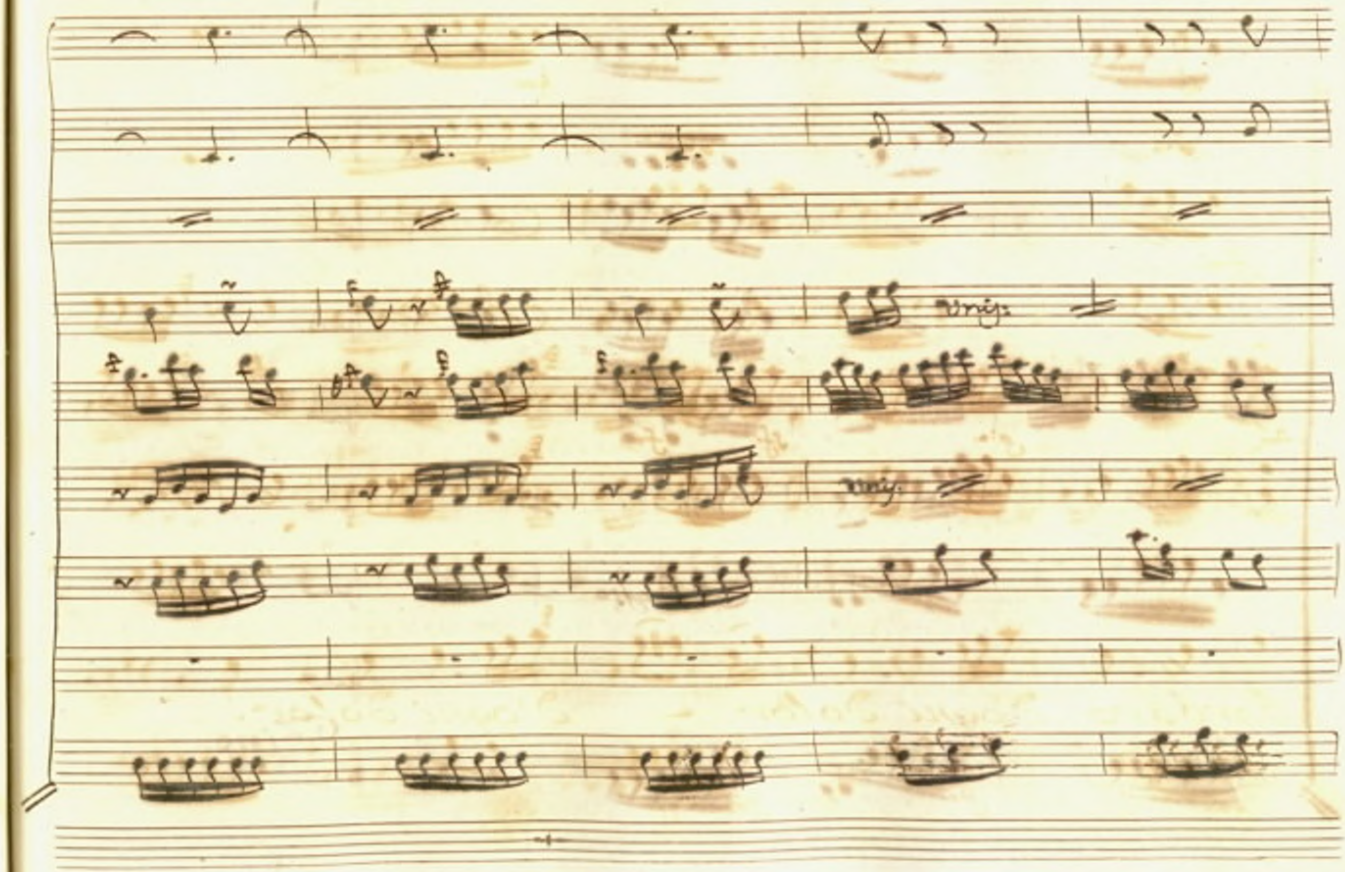

fetto parte dell'anima nel caro og etto, nel caro og=

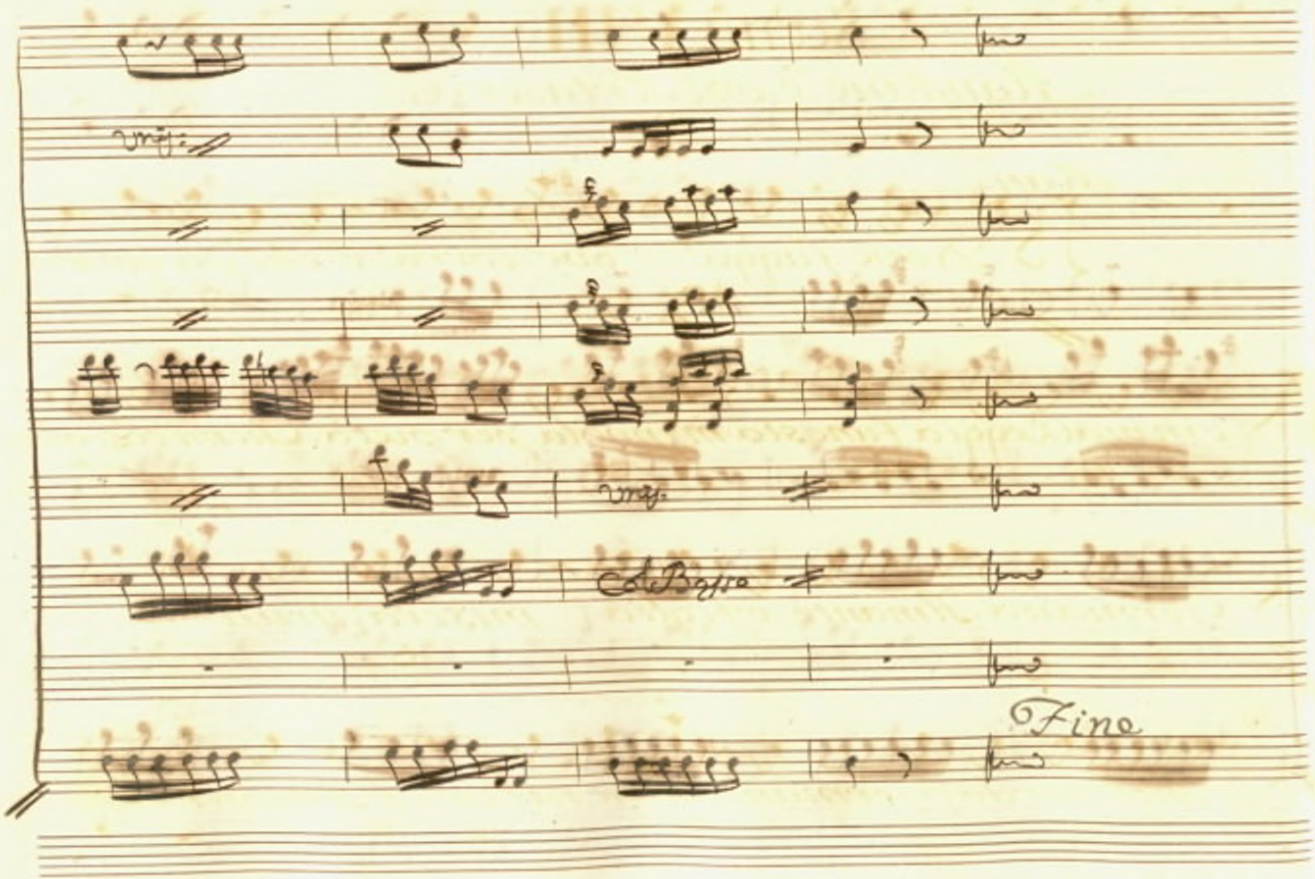

getto, è il duol più barbaro d'ogni dolor, è il duol più

bar
baro


d'o-gni dolor , è il duol più barbaro , più


Col Primo
barbaro d'ogni dolor — d'ogni dolor.


unis.
unis.


Fine

Scena VIII.

Mandane, e poi Artaserse.

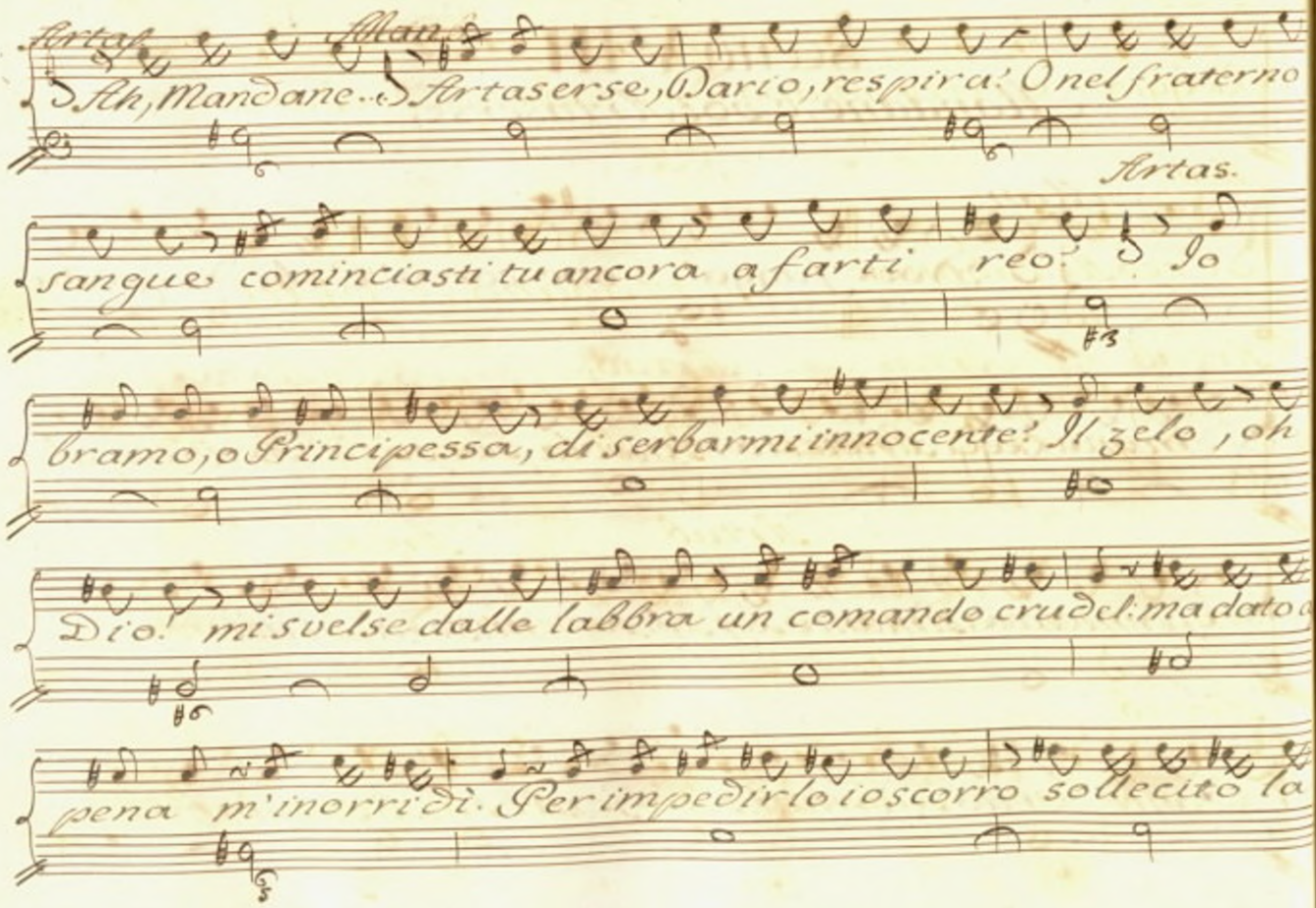
Man.

Dove fuggo? ove corro? E chi da questa

empia Reggia funesta m'invola per pietà? Chi mi cõsiglia?

Germana, Amante, e figlia, misera, in un i=

stante perdo i Germani, il Genitor, l'Amante.


Ah, Mandane... Artaserse, Dario, respira! O nel fraterno
Artas.
sangue cominciasti tu ancora a farti reo? Io
bramo, o Principessa, di serbarmi innocente? Il zelo, oh
Dio! mi svelse dalle labbra un comando crudel: ma dato
pena m'inorridì. Per impedirlo io scorro sollecito la

Reggia, e cerco invano d'Artabano, e di Dario.

Man:

Scena IX.

Ecco Artabano. Artabano, e detti.

Artab. Signore.

Artas: Amico ...

Artab: Io di te cerco.

Artas. ed io

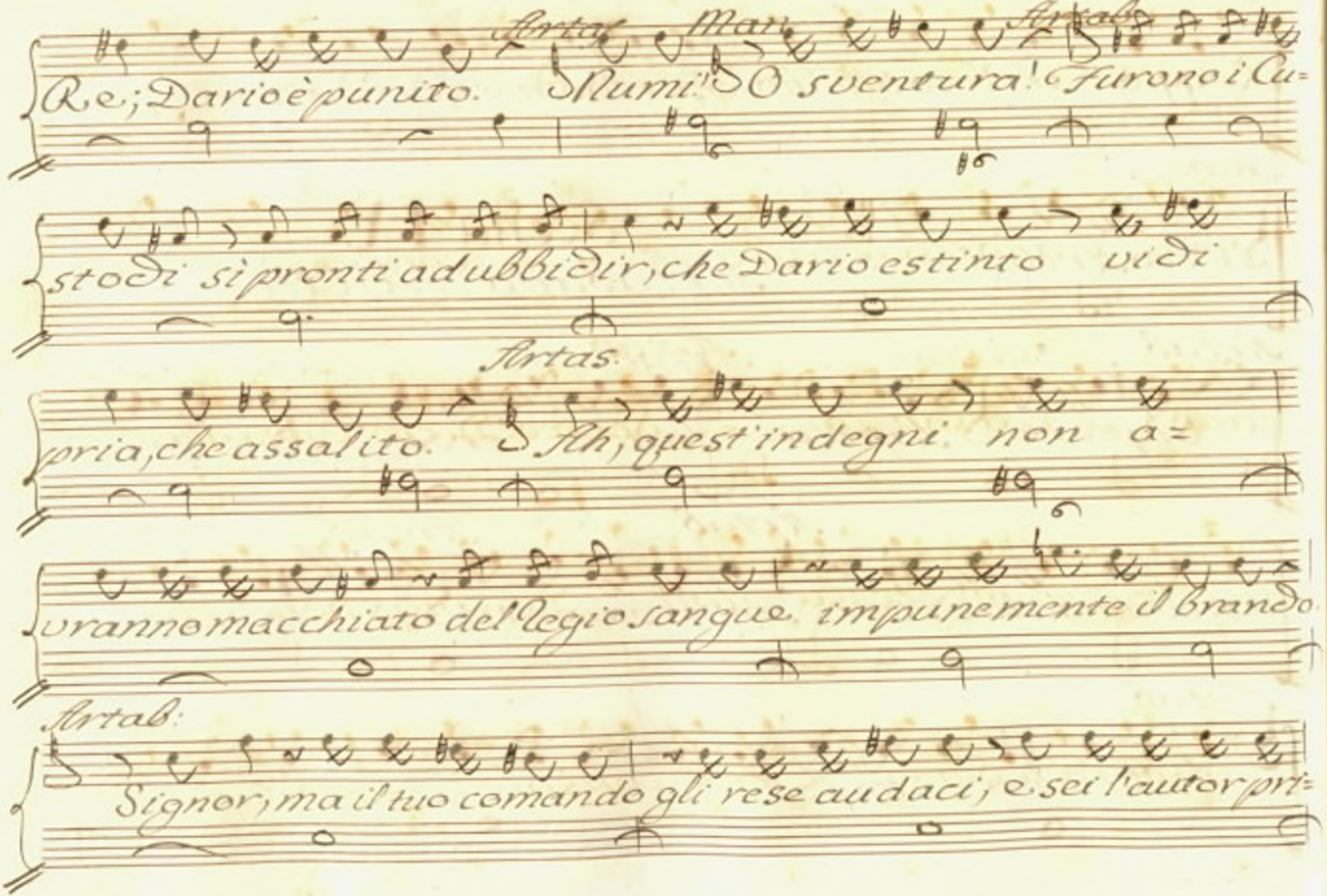
Artab: vengo in traccia di te.

Artas: Forse paventi?

Sì, temo ...

Artab: Ch non temer: Tutto è cõpito.

Artaserse è il mio


Artab. Mar. Artab.
Re; Dario è punito. Numi! O sventura! Furono i Cu=
sto di sì pronti a dubbidir, che Dario estinto vi di
Artas.
pria, che assalito. Ah, quest'indegni non a=
vranno macchiato del Regio sangue impunemente il brando.
Artab.
Signor, ma il tuo comando gli rese audaci, e sei l'autor pri=

Artas.

miero tu sol di questo colpo. S C' -vero, è

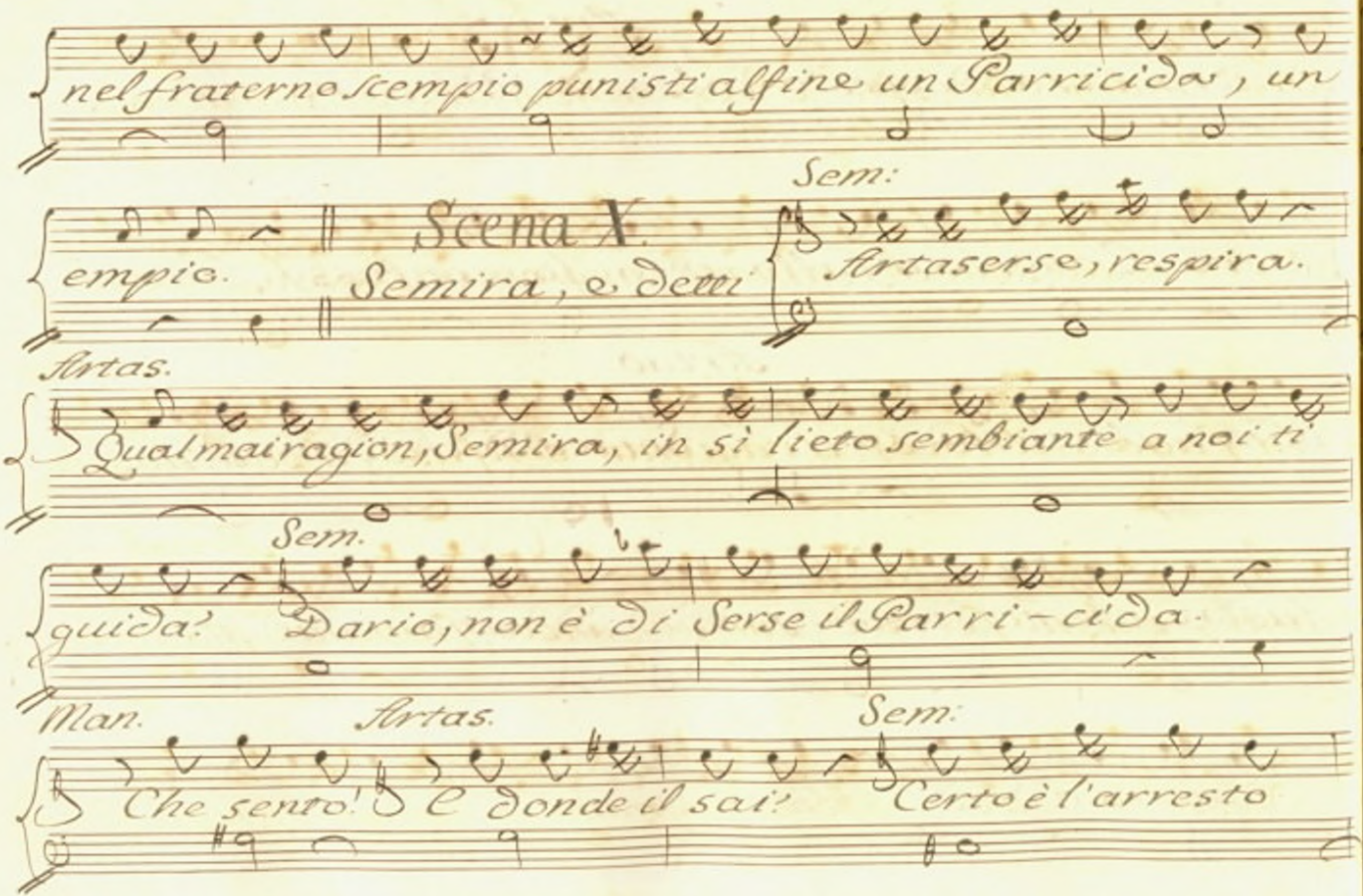
vero. Conosco il fallo mio; lo confesso, Arta=

Artab.

bano, il reo son io. Sei reo? Di che! d'una giustizia il

lustre, che un eccesso punì. D' una -vendetta

dovuta a Serse! Ch, ti consola, e pensa, che


nel fraterno scempio punisti alfine un Parricida, un
empio.
Scena X.
Semira, e detti
Sem:
Artaserse, respira.
Artas.
Qual mai ragion, Semira, in sì lieto sembiante a noi ti
Sem.
guida? Dario, non è di Serse il Parri-cida.
Man.
Che sento!
Artas.
E donde il sai?
Sem:
Certo è l'arresto

dell' indegno uccisor. Presso alle mura del giardino Re=

al fra le tue squadre rimase prigionier. Reo lo scoperse

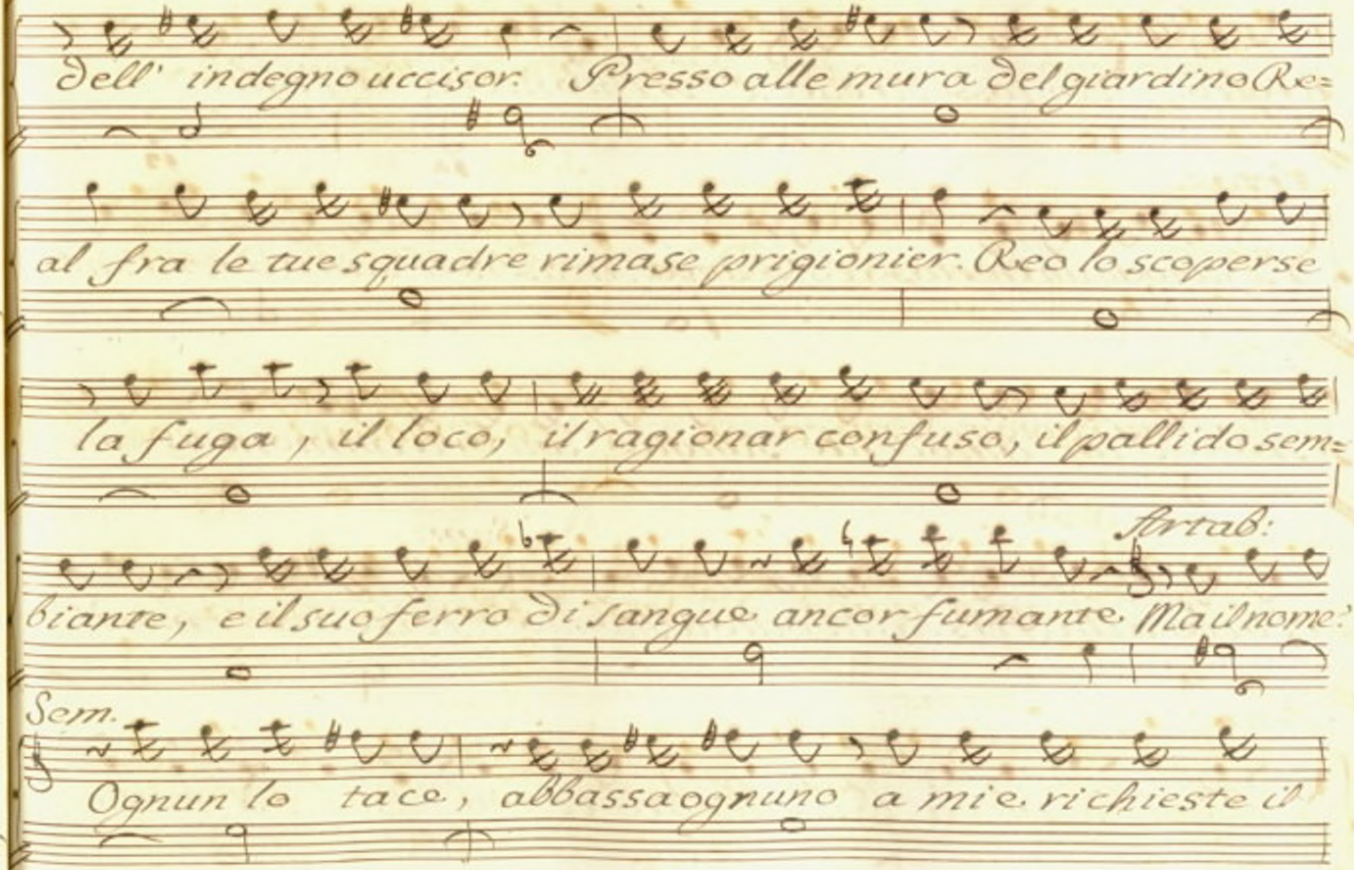
la fuga, il loco, il ragionar confuso, il pallido sem=

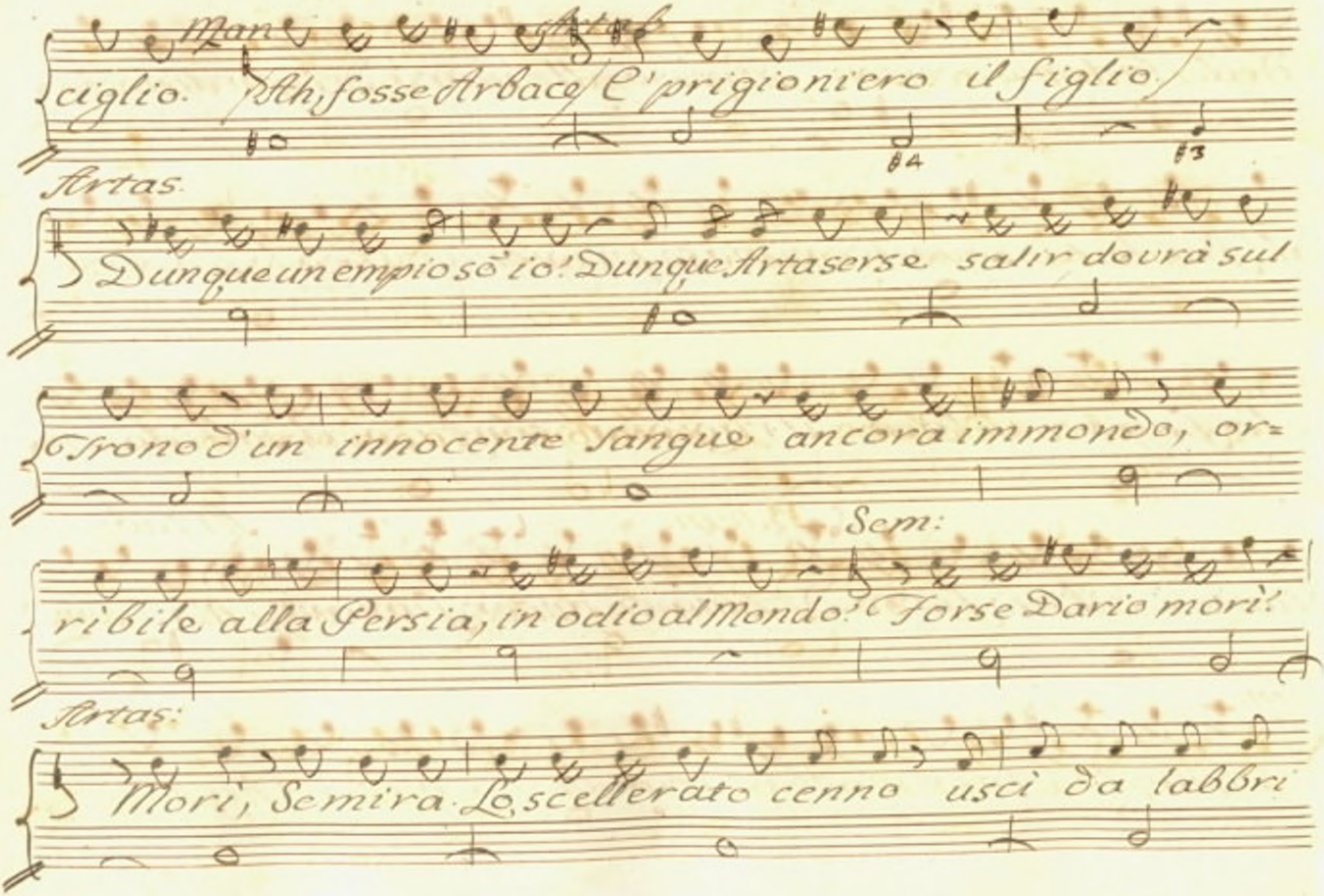
Artab:

biante, e il suo ferro di sangue ancor fumante. Ma il nome?

Sem.

Ognun lo tace, abbassa ognuno a mie richieste il





Man: Artab:

ciglio. Ah, fosse Arbace C'prigioniero il figlio

Artas.

Dunque un empio sò io! Dunque Artaserse salir dovrà sul

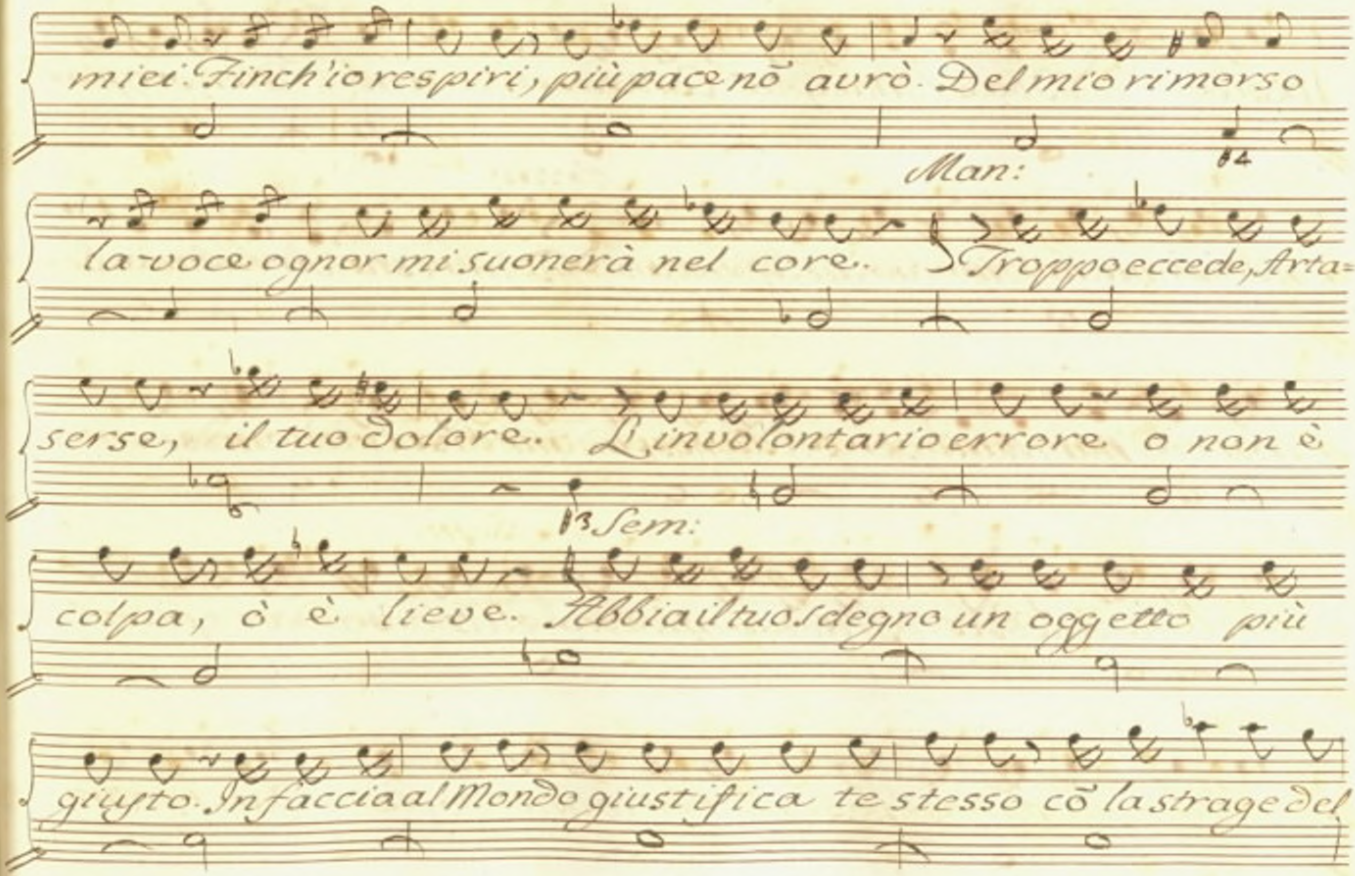
Trono d'un innocente Sangue ancora immondo, or=

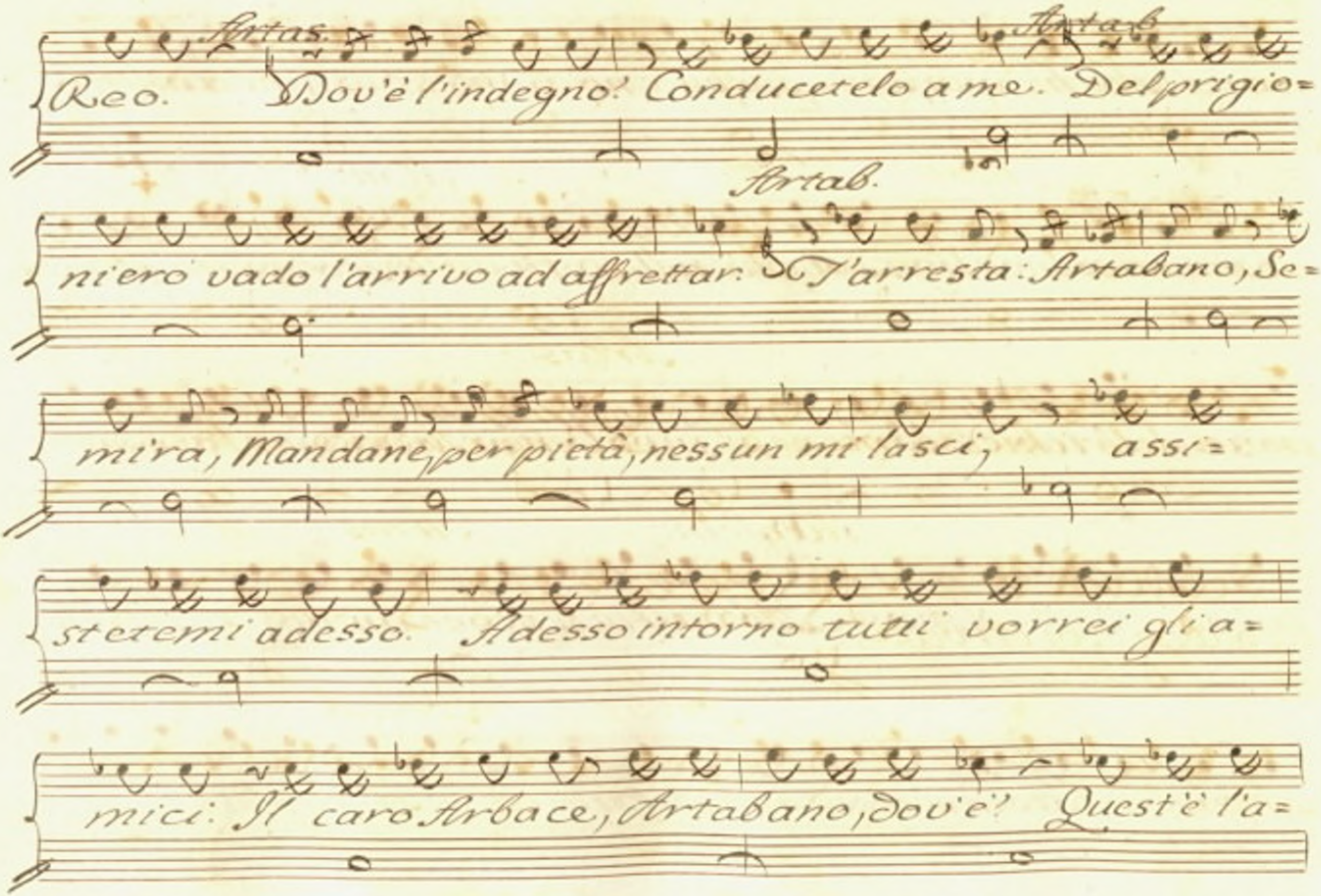
Sem:

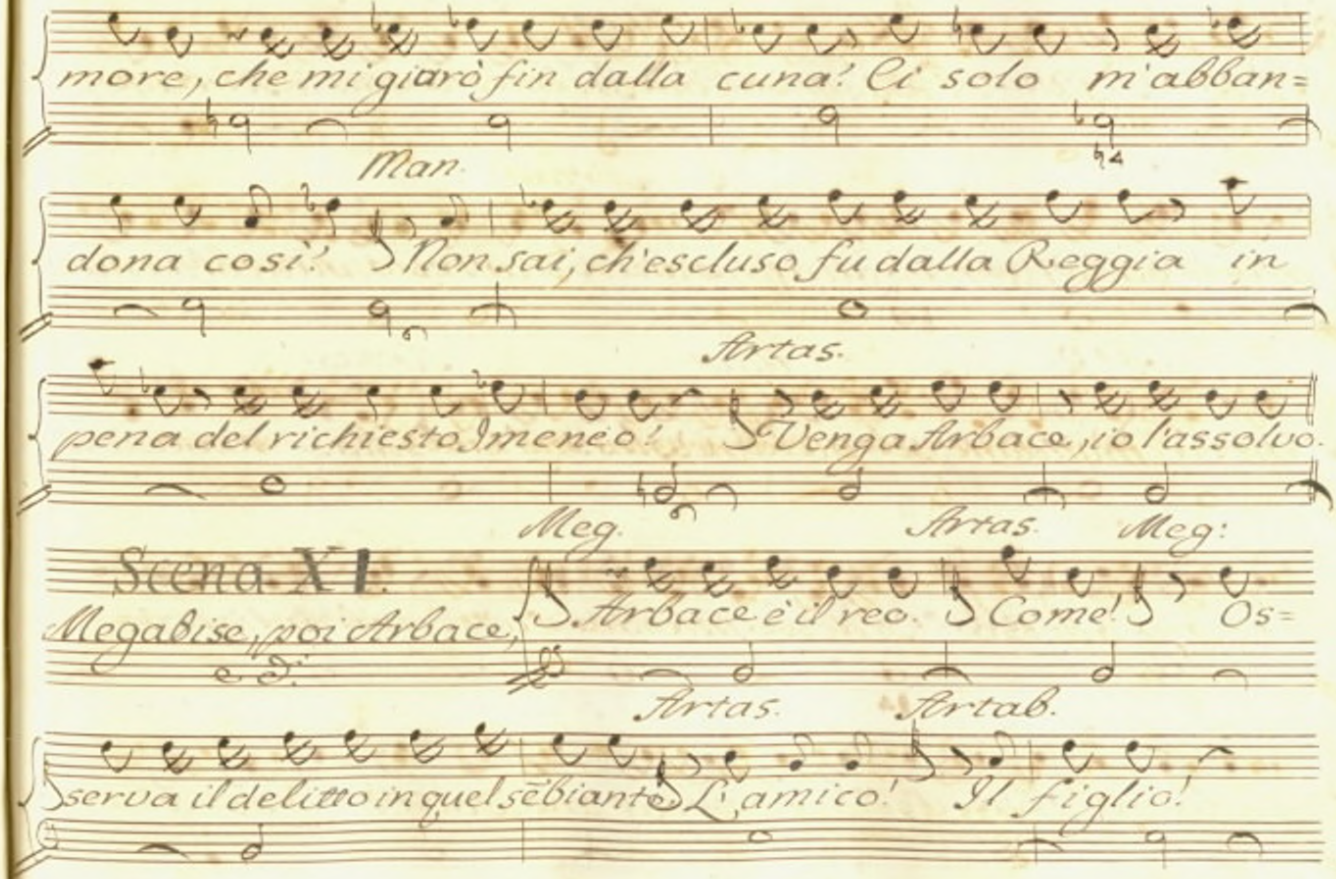
ribile alla Persia, in odio al Mondo! Forse Dario morì!

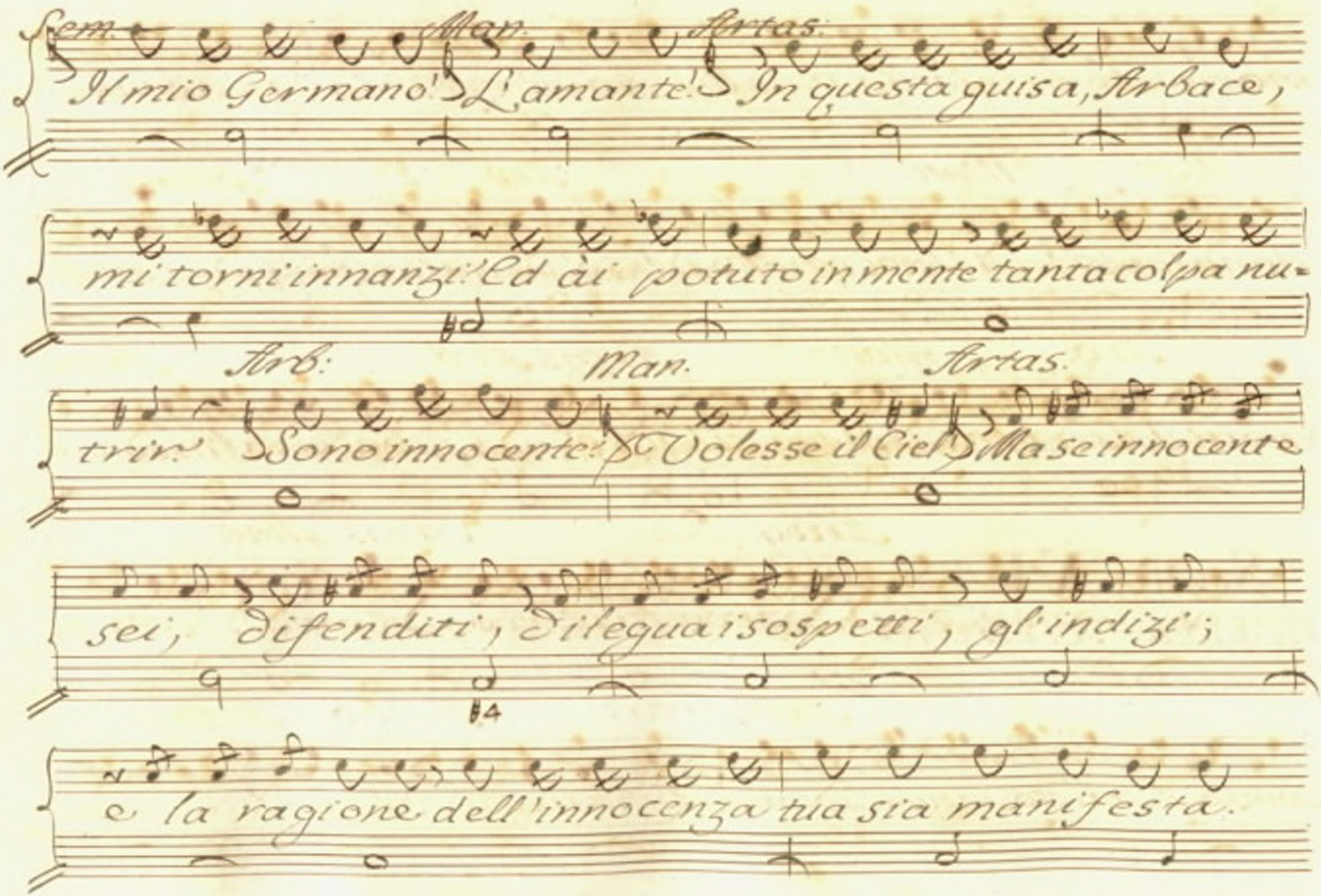
Artas:

Morì, Semira. Lo scellerato cenno uscì da labbri


miei: Finch'io respiri, più pace nō avrò. Del mio rimorso
Man:
la voce ognor mi suonerà nel core. Troppo eccede, stra=
serse, il tuo dolore. L'involontario errore o non è
Sem:
colpa, ò è lieve. Abbia il tuo sdegno un oggetto più
giusto. In faccia al Mondo giustifica te stesso cō la strage del


Artas.
Artab.
Reo. Dov'è l'indegno? Conducetelo a me. Del prigio=
Artab.
ni'ero vado l'arrivo ad affrettar. S'arresta: Artabano, Se=
mi'ra, Mandane, per pietà, nessun mi lasci; assi=
stetemi adesso. Adesso intorno tutti vorrei gli a=
mici: Il caro Arbace, Artabano, dov'è? Quest'è l'a=


more, che mi giarò fin dalla cuna! Ci solo m'abban=
Man.
dona così! Non sai, ch'escluso fu dalla Reggia in
Artas.
pena del richiesto Imeneo! Venga Arbace, io l'assolvo.
Meg. Artas. Meg:
Scena XI.
Megabise, poi Arbace,
S. Arbace è il reo. Come! Os=
Artas. Artab.
serva il delitto in quel sembiante. L'amico! Il figlio!


Sem.
Il mio Germano!
Man.
L'amante!
Artas.
In questa guisa, Arbace,
mi torni innanzi! Ed ài potuto in mente tanta colpa nu-
trir?
Arb:
Sono innocente!
Man.
Volesse il Ciel!
Artas.
Ma se innocente
sei, difenditi, dilegua i sospetti, gl'indizi;
e la ragione dell'innocenza tua sia manifesta.

Arb. Artas.

Io non son reo: la mia difesa è questa. / Seguitasseata=

Man. Arb. Artas.

cer/ Mai sdegni tuoi contro Serse? Cran giusti: La tua

Arb. Man. Arb. Artas.

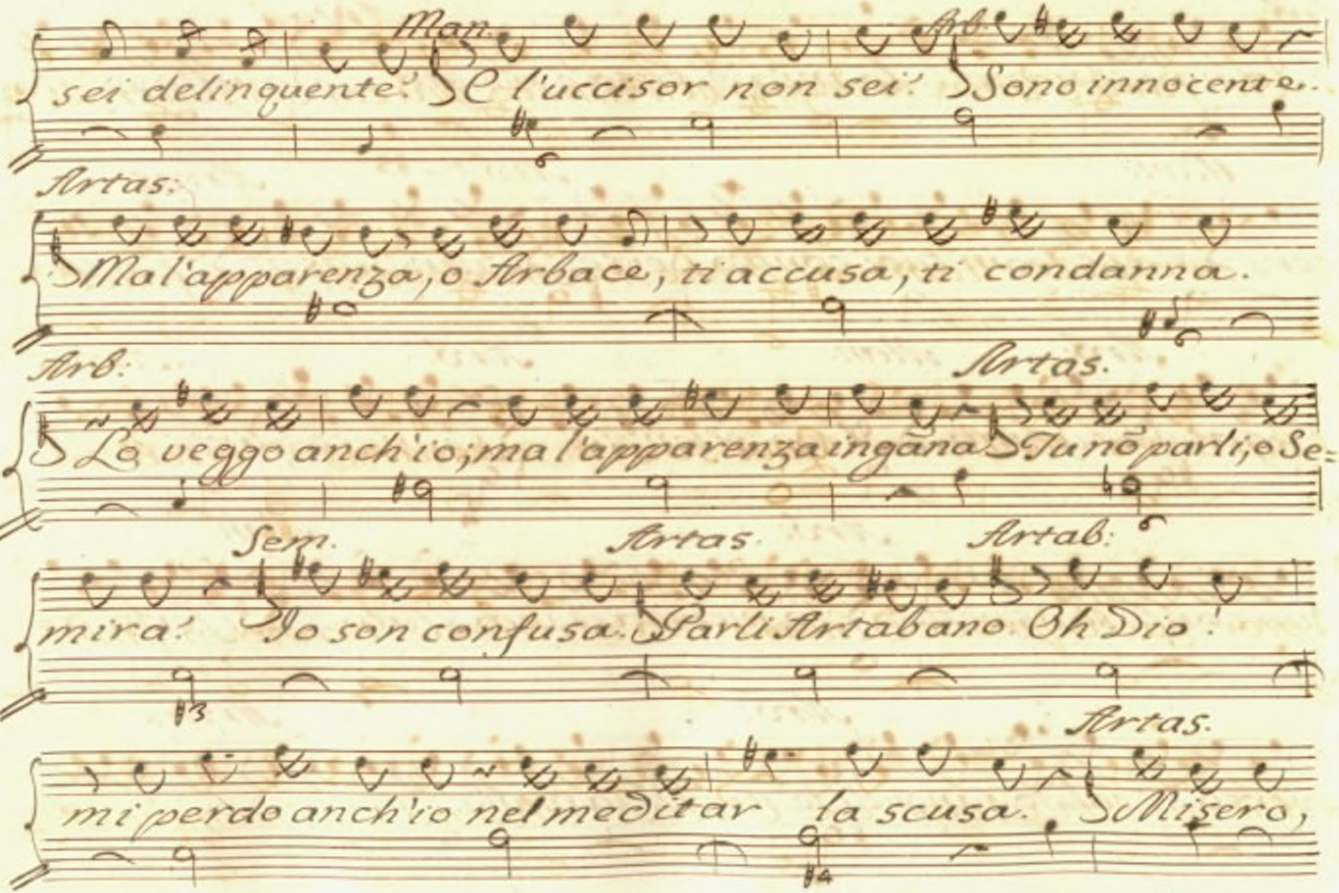
fuga? Fu vera Il tuo silenzio? C' necessario. Il

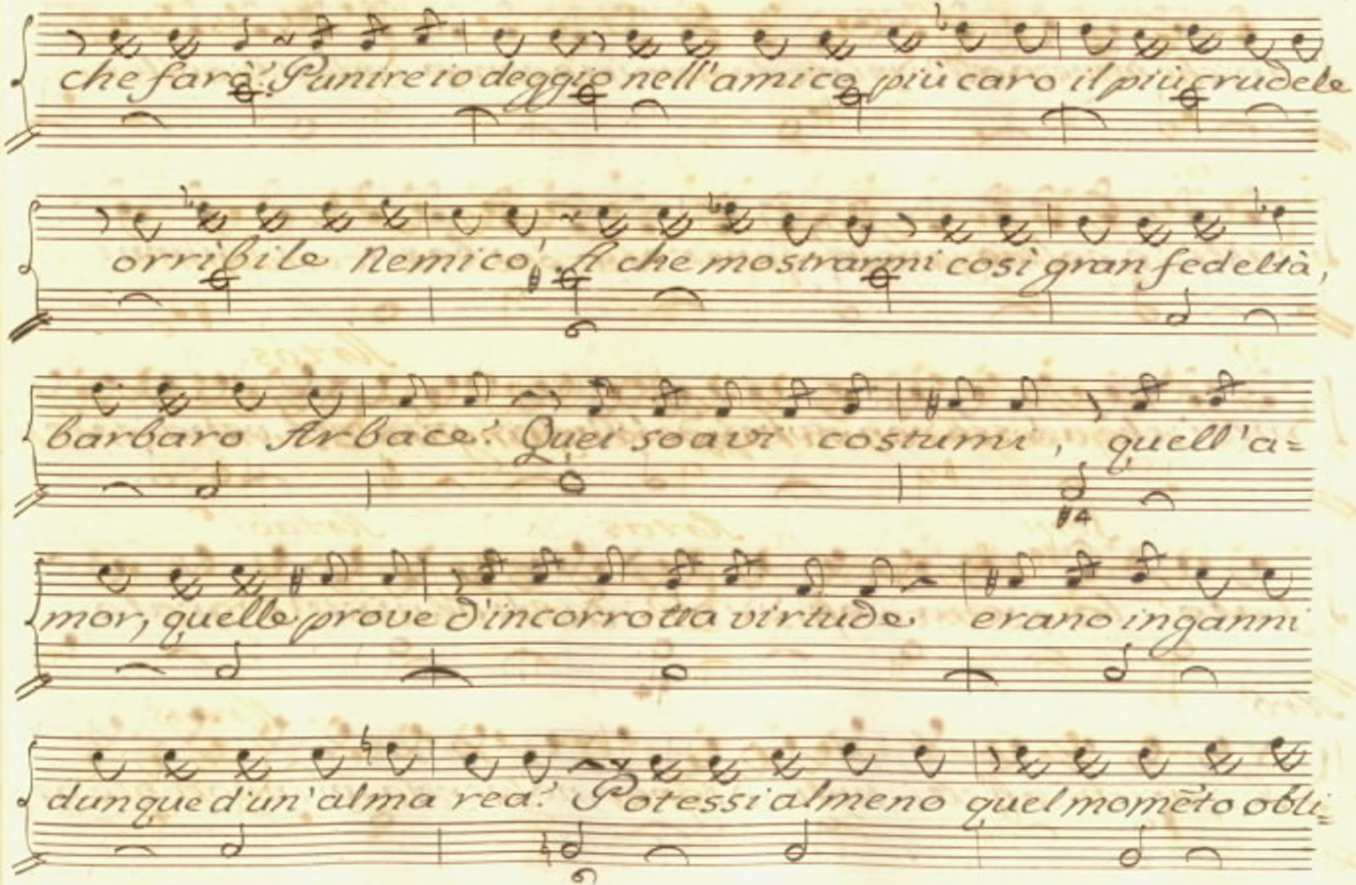
Arb. Man.

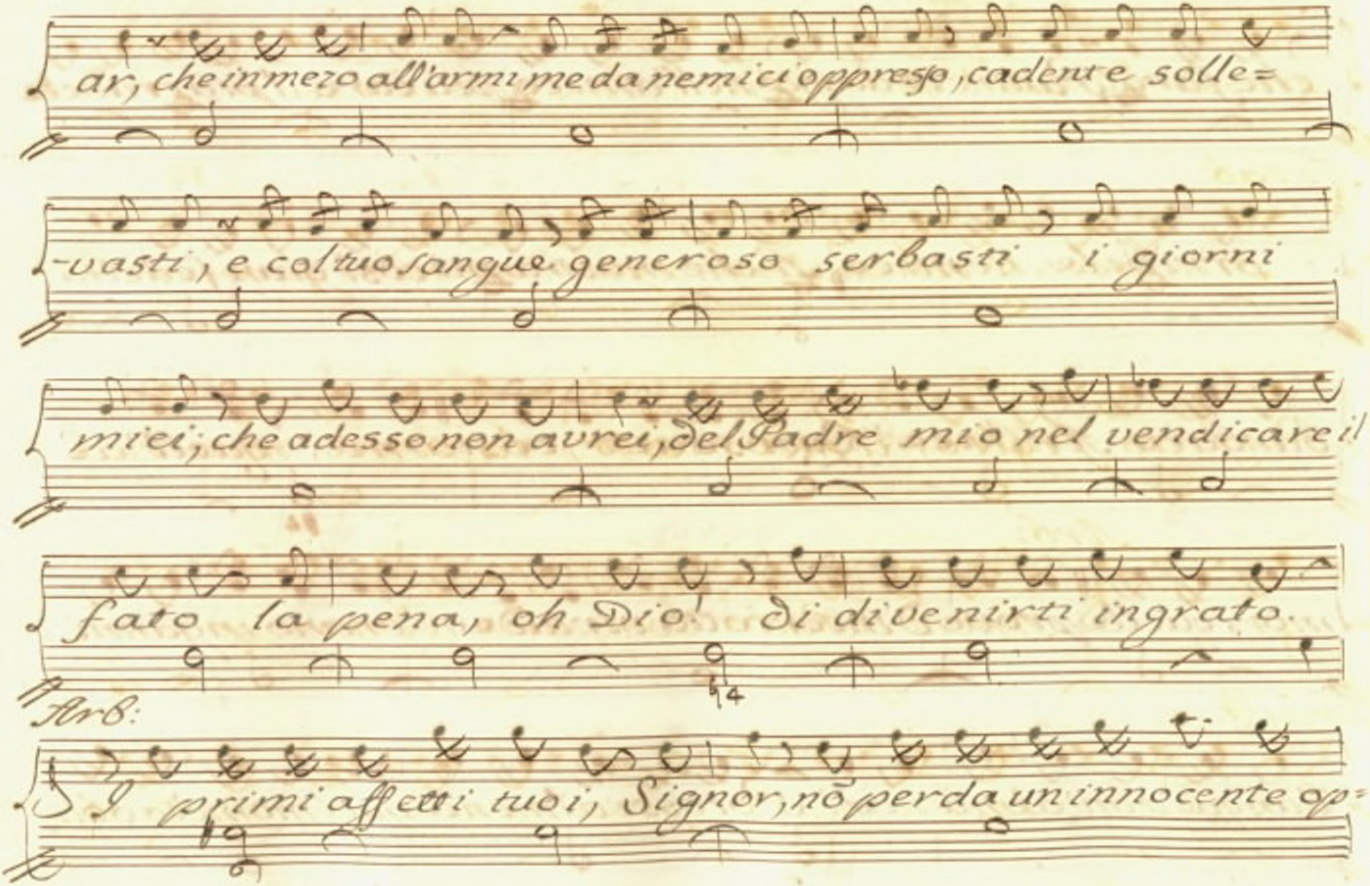
tuo confuso aspetto? Lo merita il mio stato. Il ferro a=

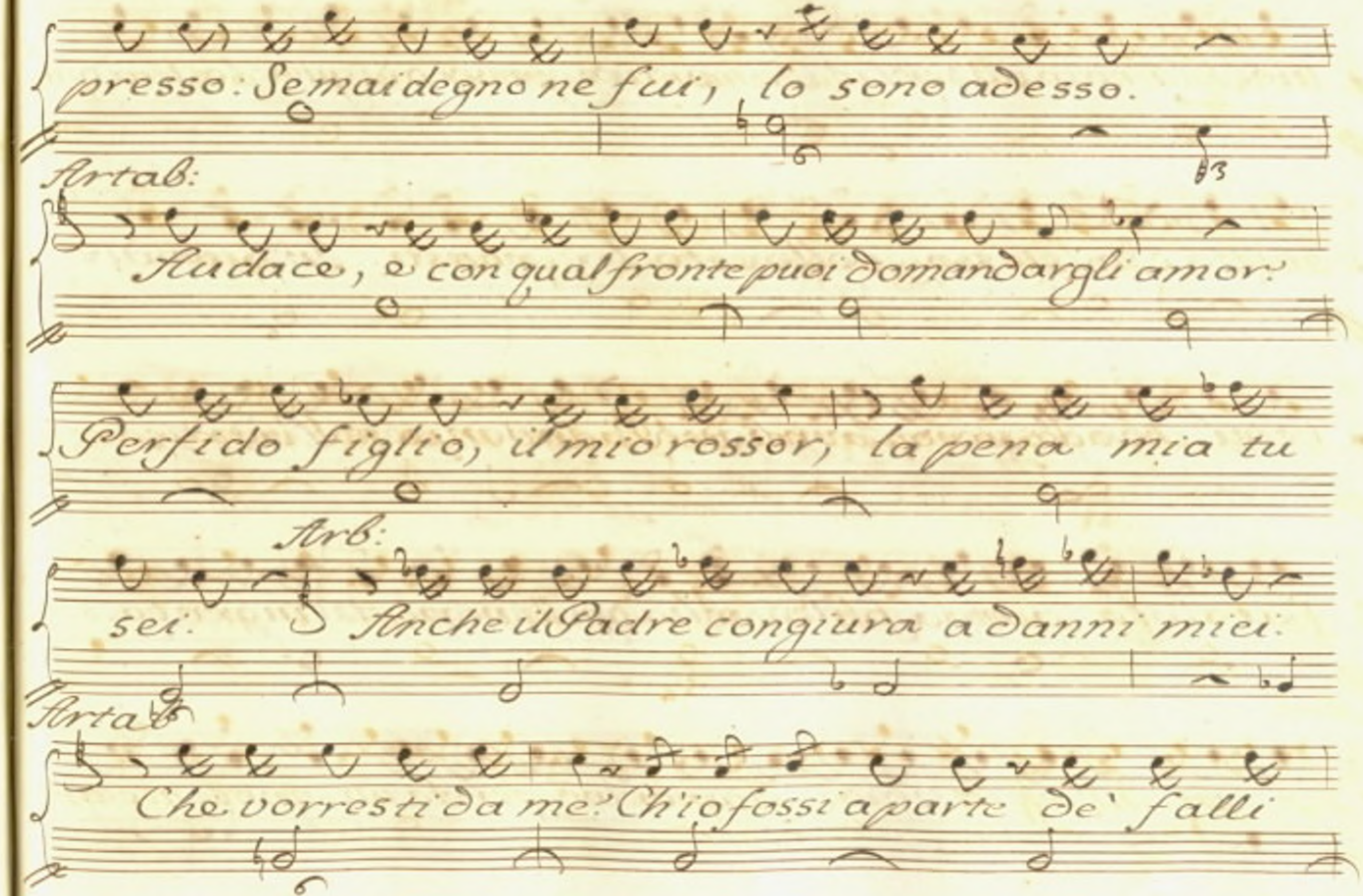
Arb. Artas.

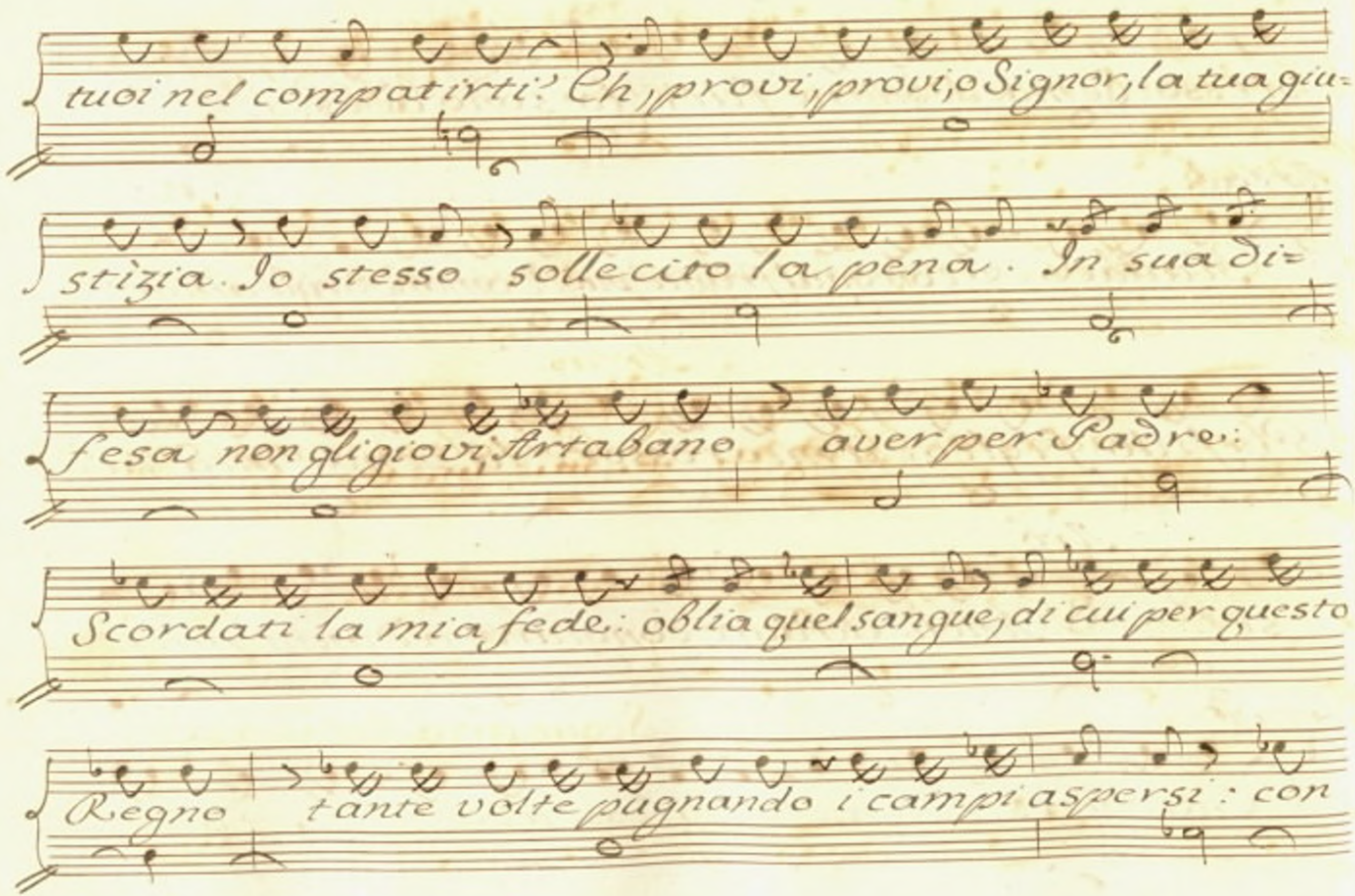
sperso di caldo sangue? Cra in mia mano: è vero. E non


Man.
sei delinquente? E l'uccisor non sei? Sono innocente.
Artas:
Ma l'apparenza, o Arbace, ti accusa, ti condanna.
Arb:
Artas.
La veggo anch'io; ma l'apparenza inganna Tu non parli; o Se-
Sem.
Artas.
Artab:
mira! Io son confusa. Parli Artabano. Oh Dio!
Artas.
mi perdo anch'io nel meditar la scusa. Misero,


che farò? Punire io deggio nell'amico più caro il più crudele
orribile nemico, il che mostrarmi così gran fedeltà,
barbaro Arbace? Quei soavi costumi, quell'a=
mor, quelle prove d'incorrotta virtude erano inganni
dunque d'un'alma rea? Potessi almeno quel momento obli=


ar, che in mezo all'armi me da nemici oppresso, cadente e solle=
-vasti, e col tuo sangue generoso serbasti i giorni
miei; che adesso non avrei, del Padre mio nel vendicare il
fato la pena, oh Dio! di divenirti ingrato.
Arb:
I primi affetti tuoi, Signor, nō perda un innocente op=


presso: Se mai degno ne fui, lo sono adesso.
Artab:
Audace, e con qual fronte puoi domandargli amor?
Perfido figlio, il mio rossor, la pena mia tu
Arb:
sei. Anche il Padre congiura a danni miei.
Artab
Che vorresti da me? Ch'io fossi a parte de' falli


tuoi nel compatirti? Ch, provi, provi, o Signor, la tua giu-
stizia. Io stesso sollecito la pena. In sua di-
fesa non gli giovi fir tabano aver per Padre:
Scordati la mia fede: oblia quel sangue, di cui per questo
Regno tante volte pugnando i campi aspersi: con

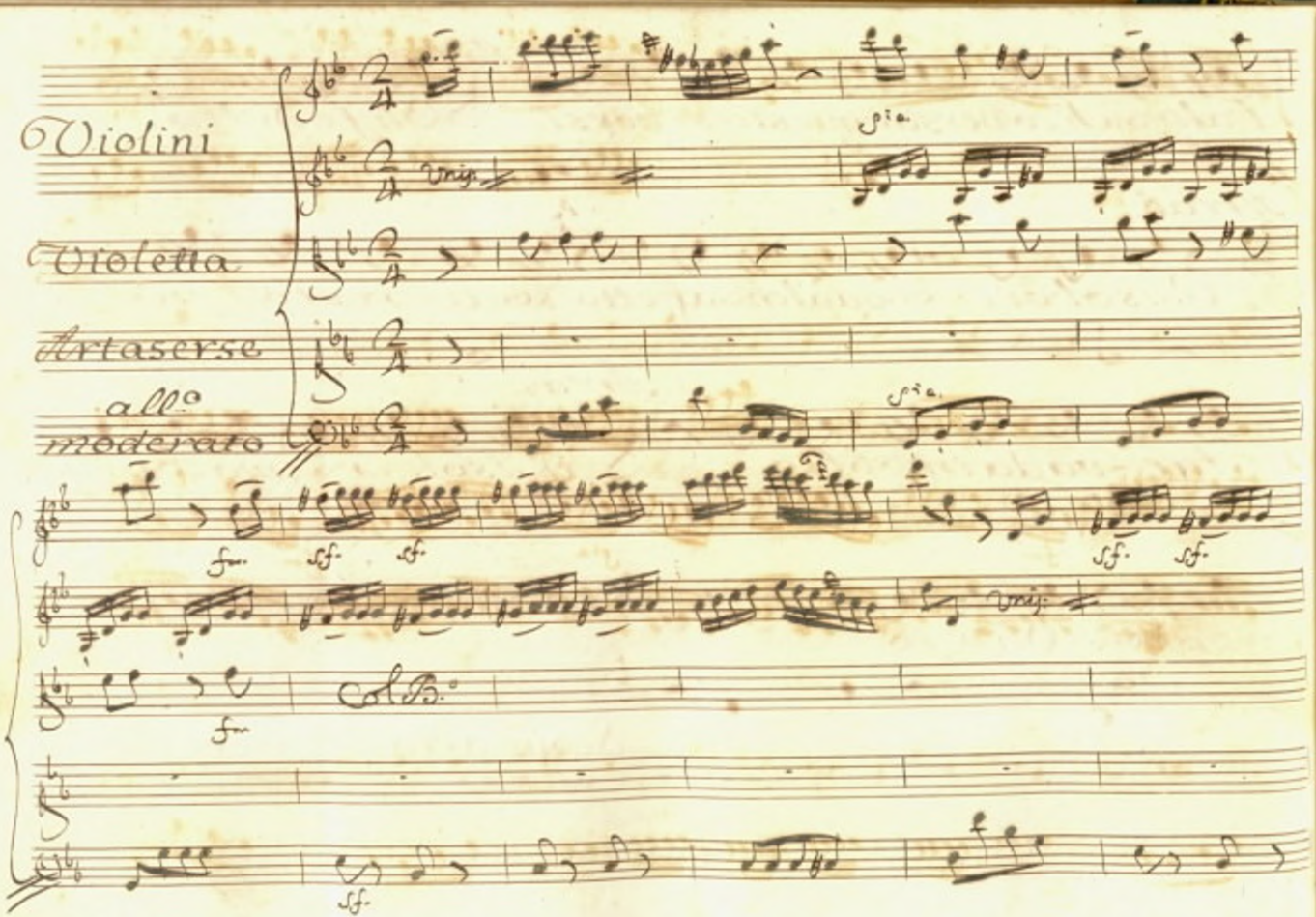
Artas:
l'altro, ch'io versai, questo si versi: Oh fedeltà!

Artab:
Risolvi, e qualche affetto se ti resta per

Artas:
lui, vada in oblio. Risolverò; ma con qual

core... Oh Dio!

Segue aria Artaserse.



Violini

Violetta

Artaserse

all.o moderato

Unis.

Sia

Sia

fm

sf

sf

sf

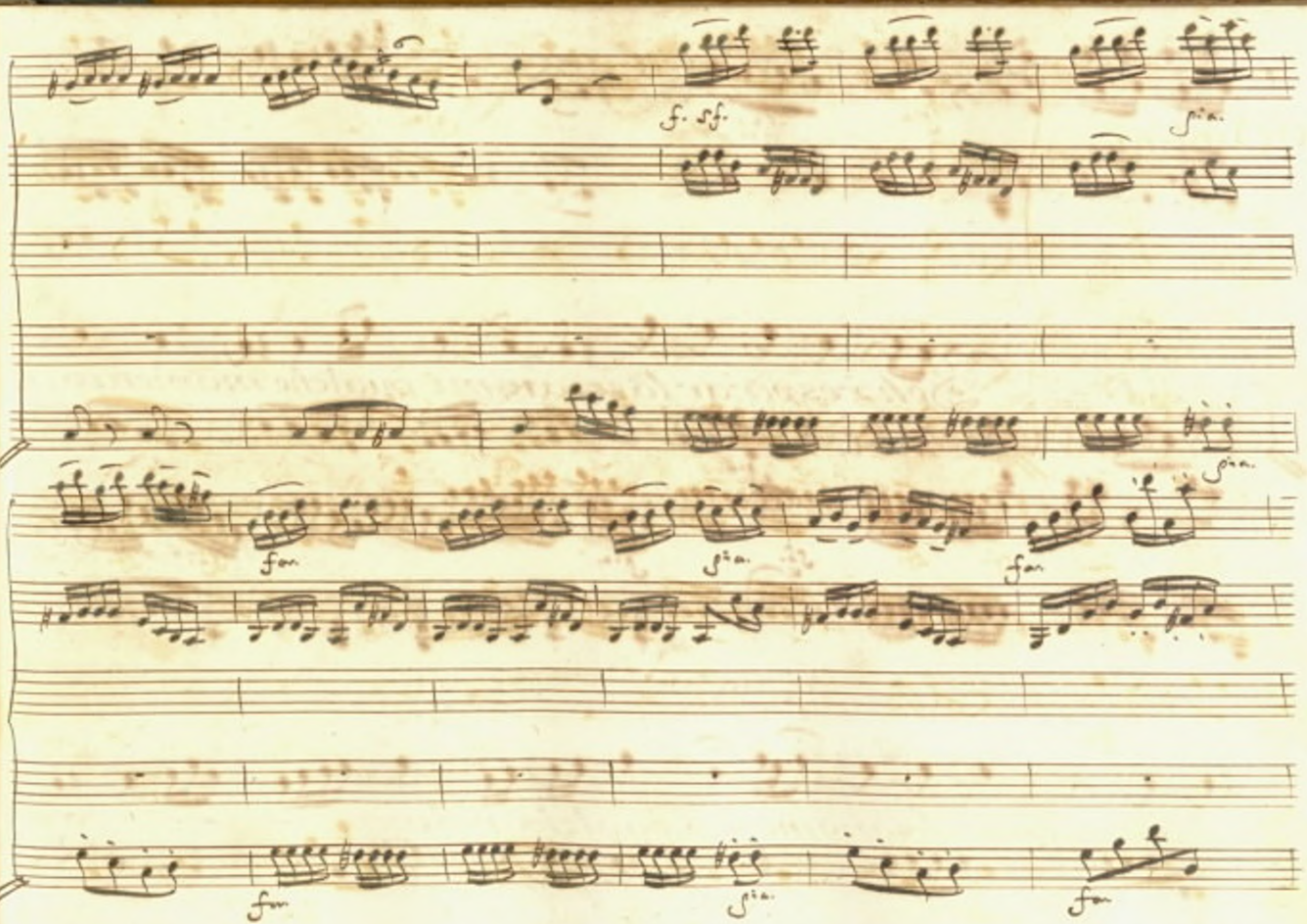
sf

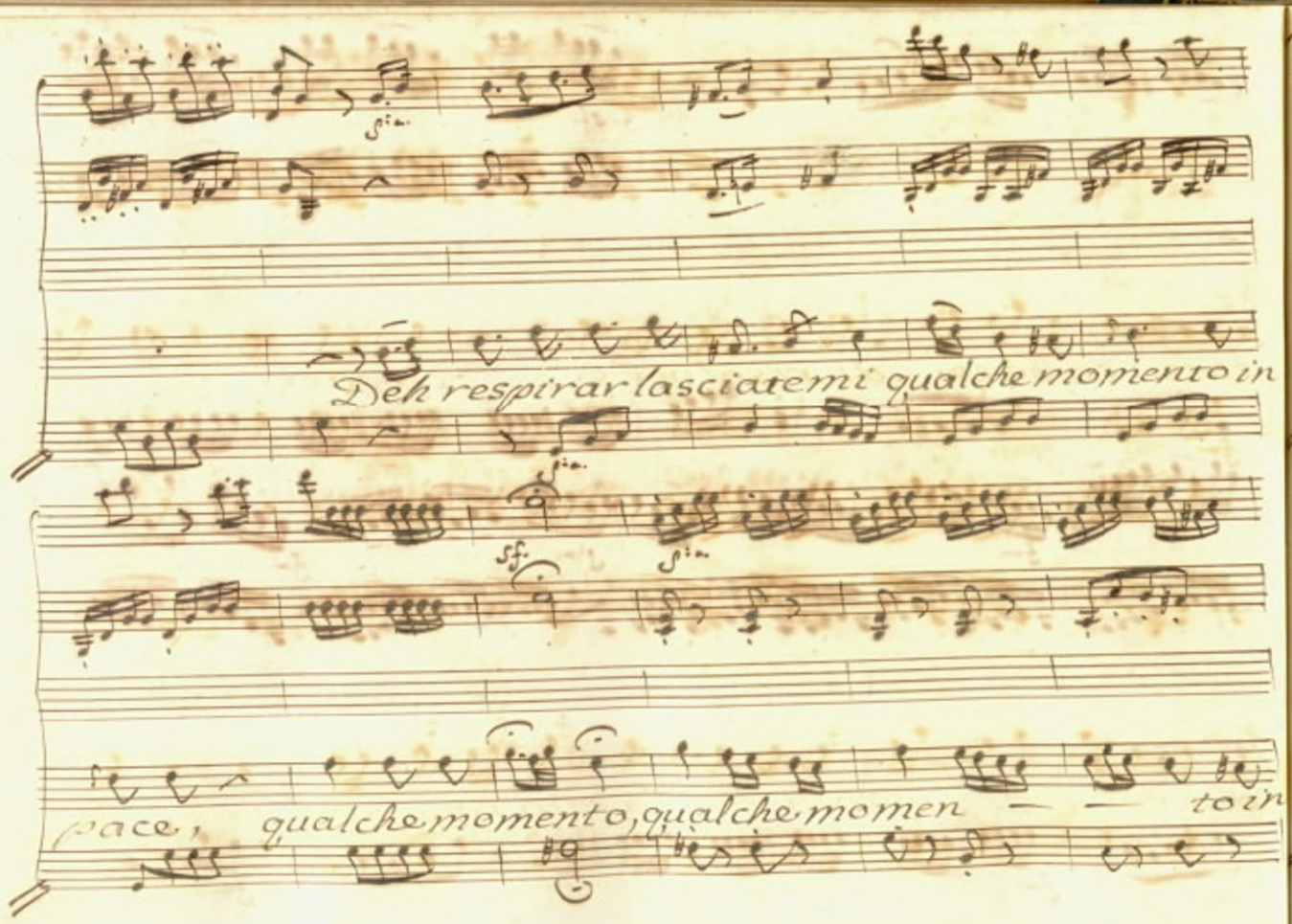
Unis.

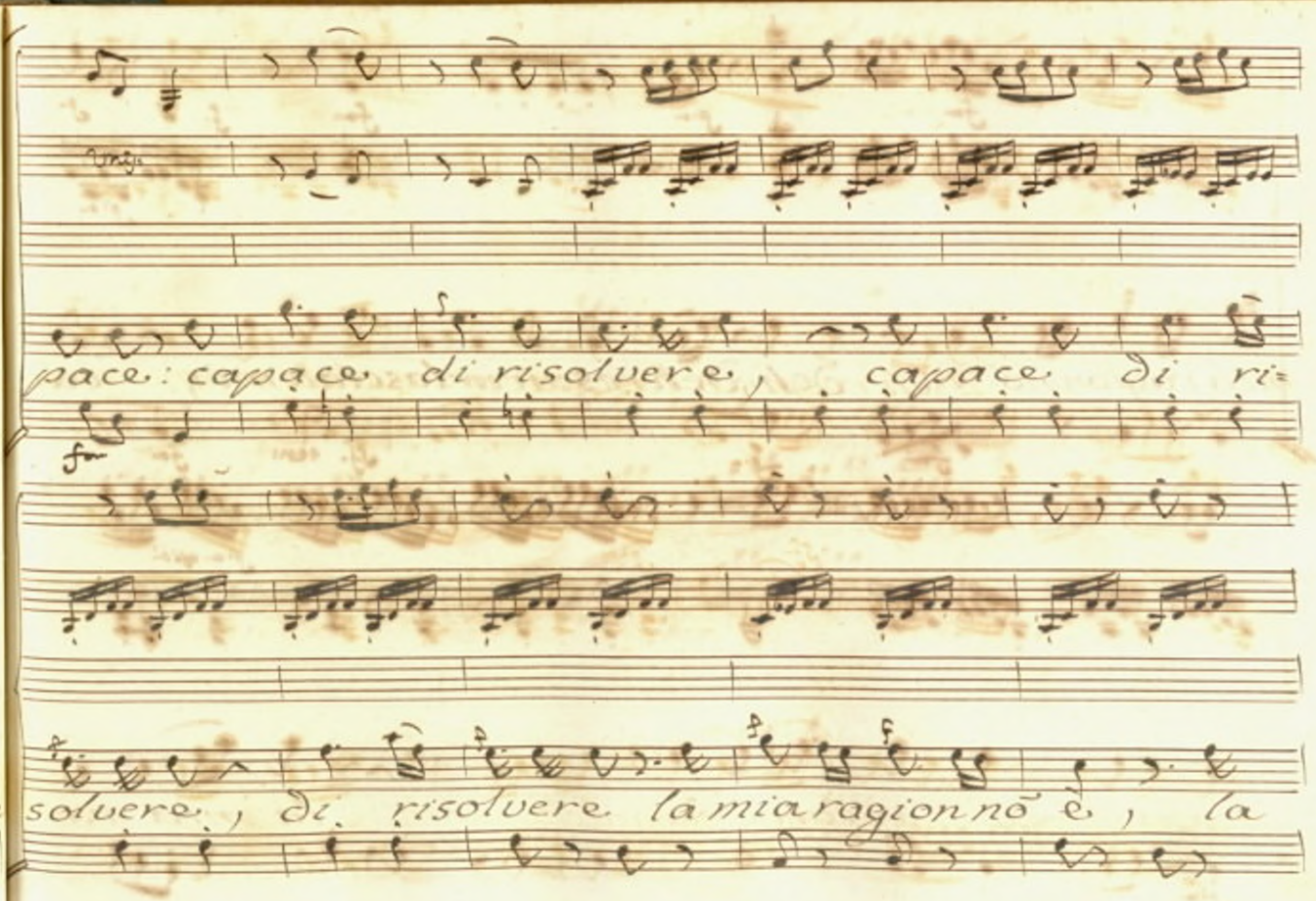
fm

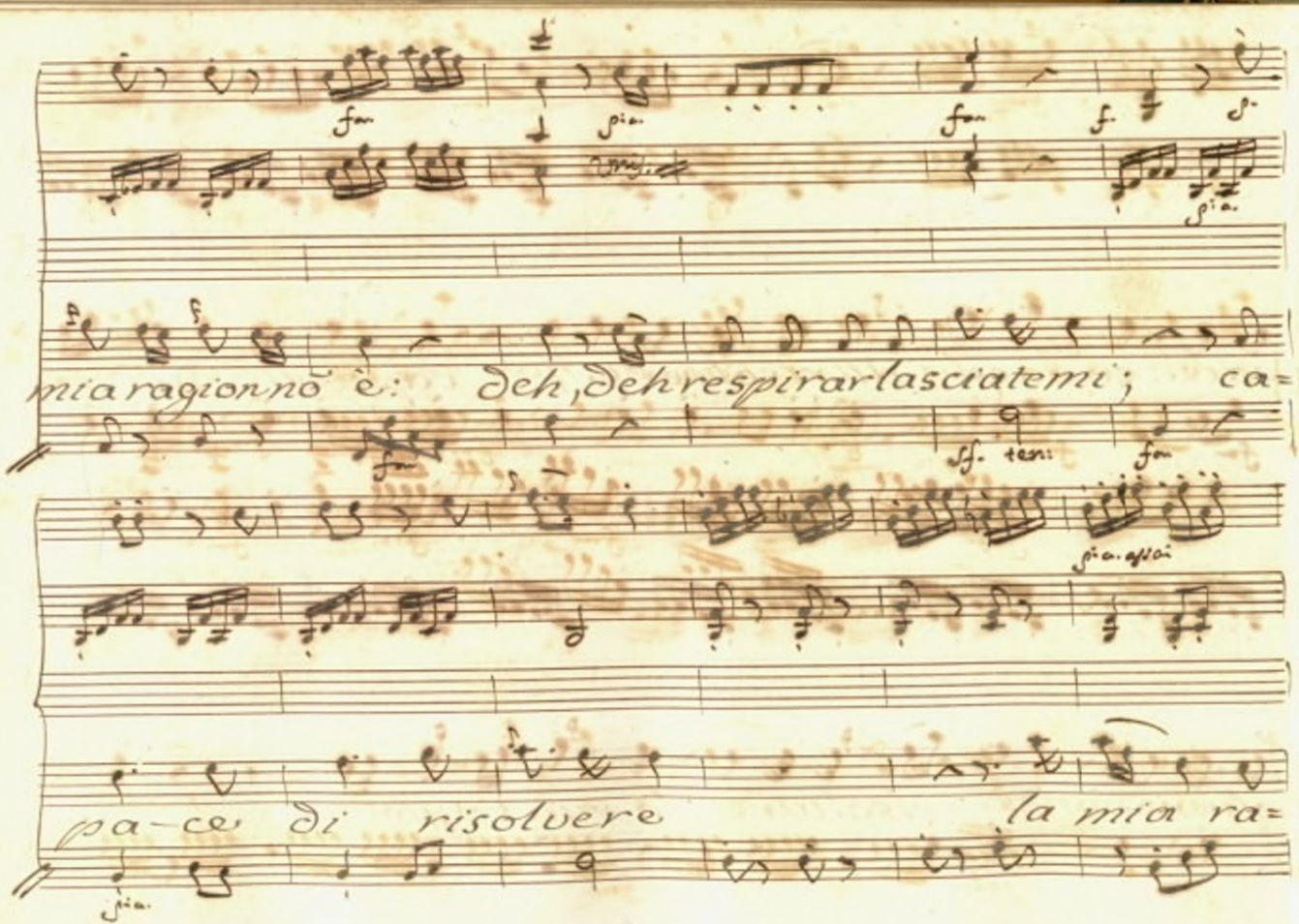
Col B.o

sf


f. sf.
pia.
pia.
for
pia.
for
for
pia.
for


Deh respirar lasciatemi qualche momento in
sf
sf
pace, qualche momento, qualche momen — — to in


pace: capace di risolvere, capace di ri=
fz
solvere, di risolvere la mia ragion nō è, la



fa. pia. fa. f. p.

pia.

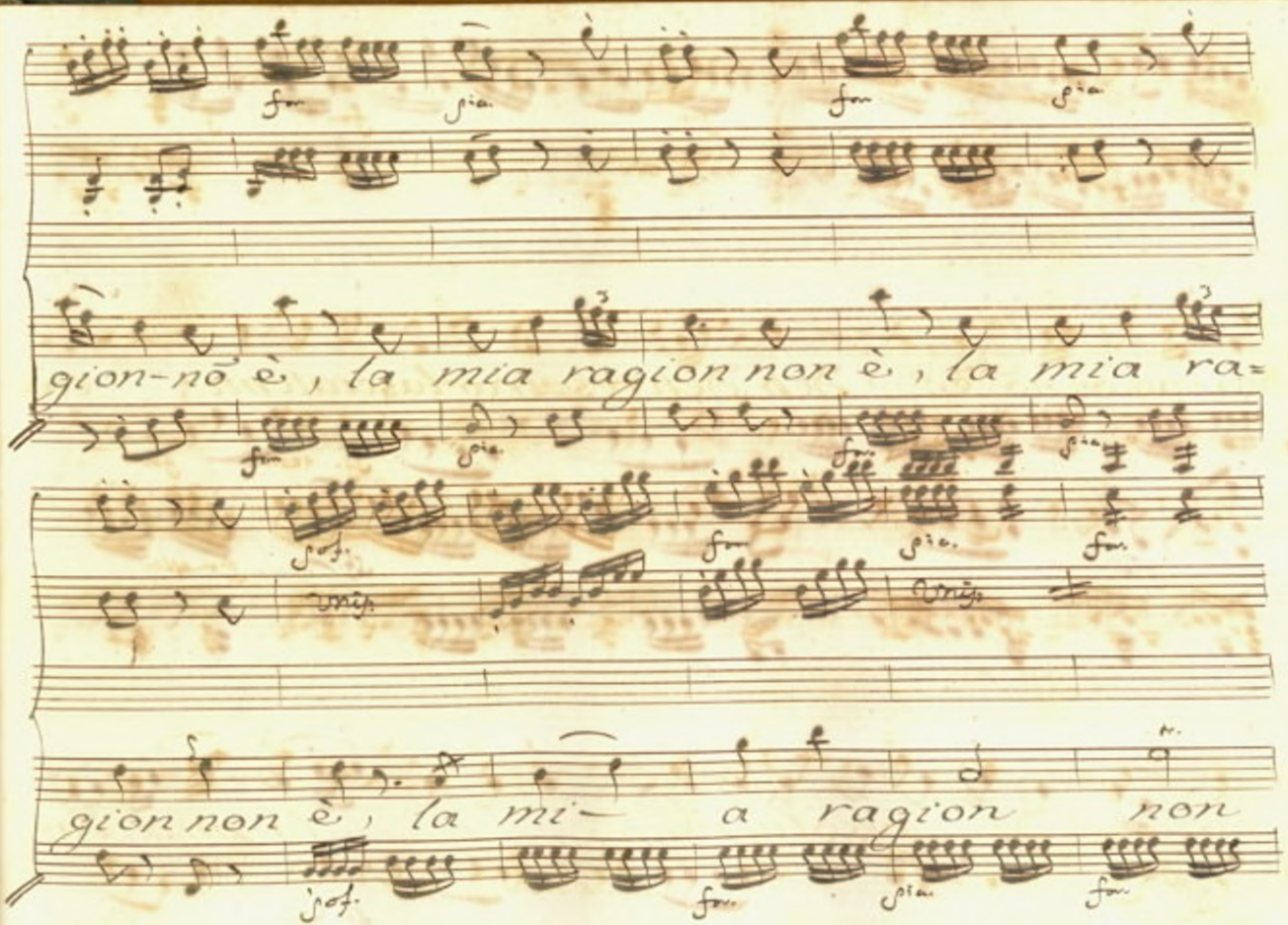
mia ragion nō è: deh, deh respirar lasciatemi; ca=

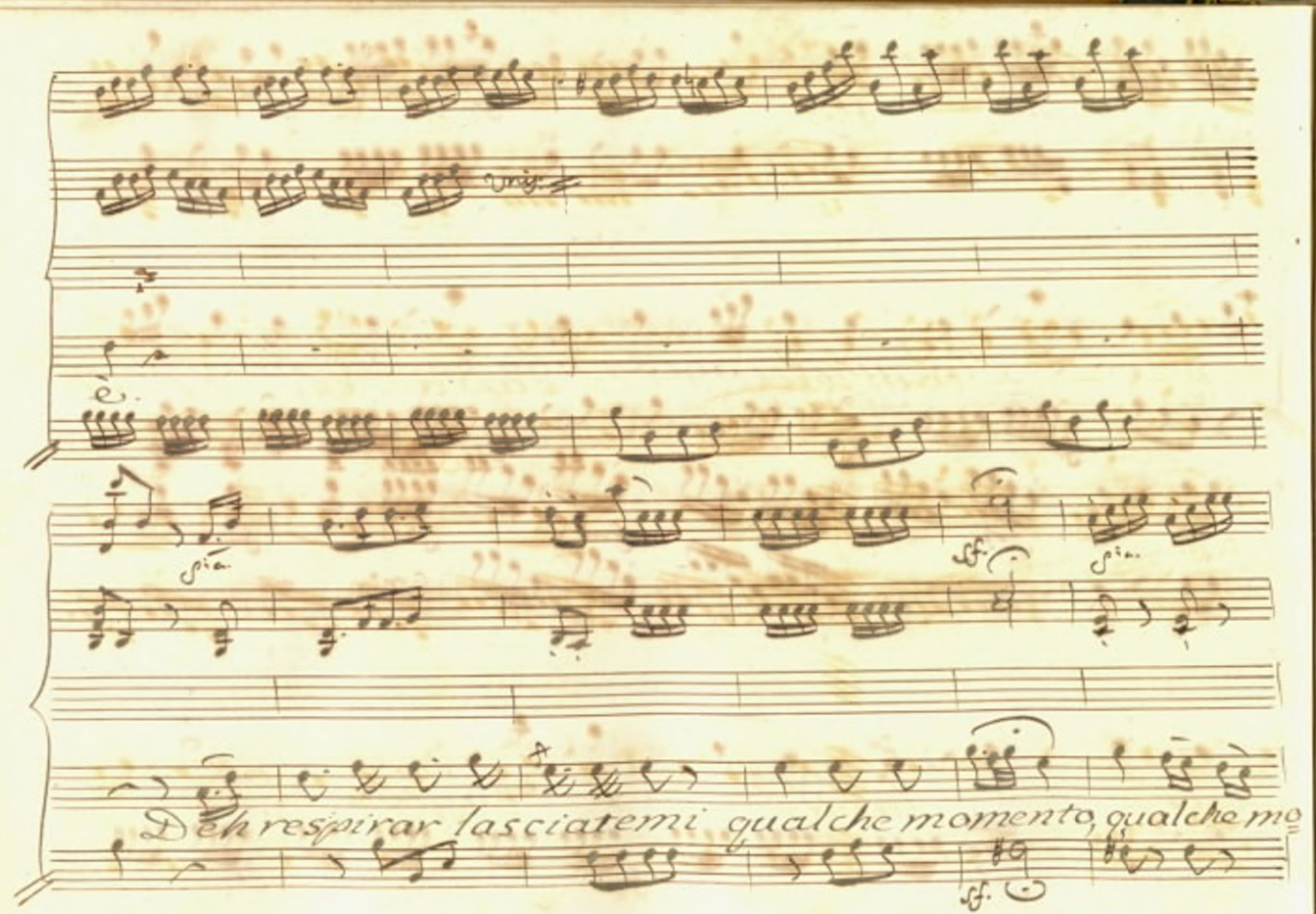
fa. sf. ten: fa.

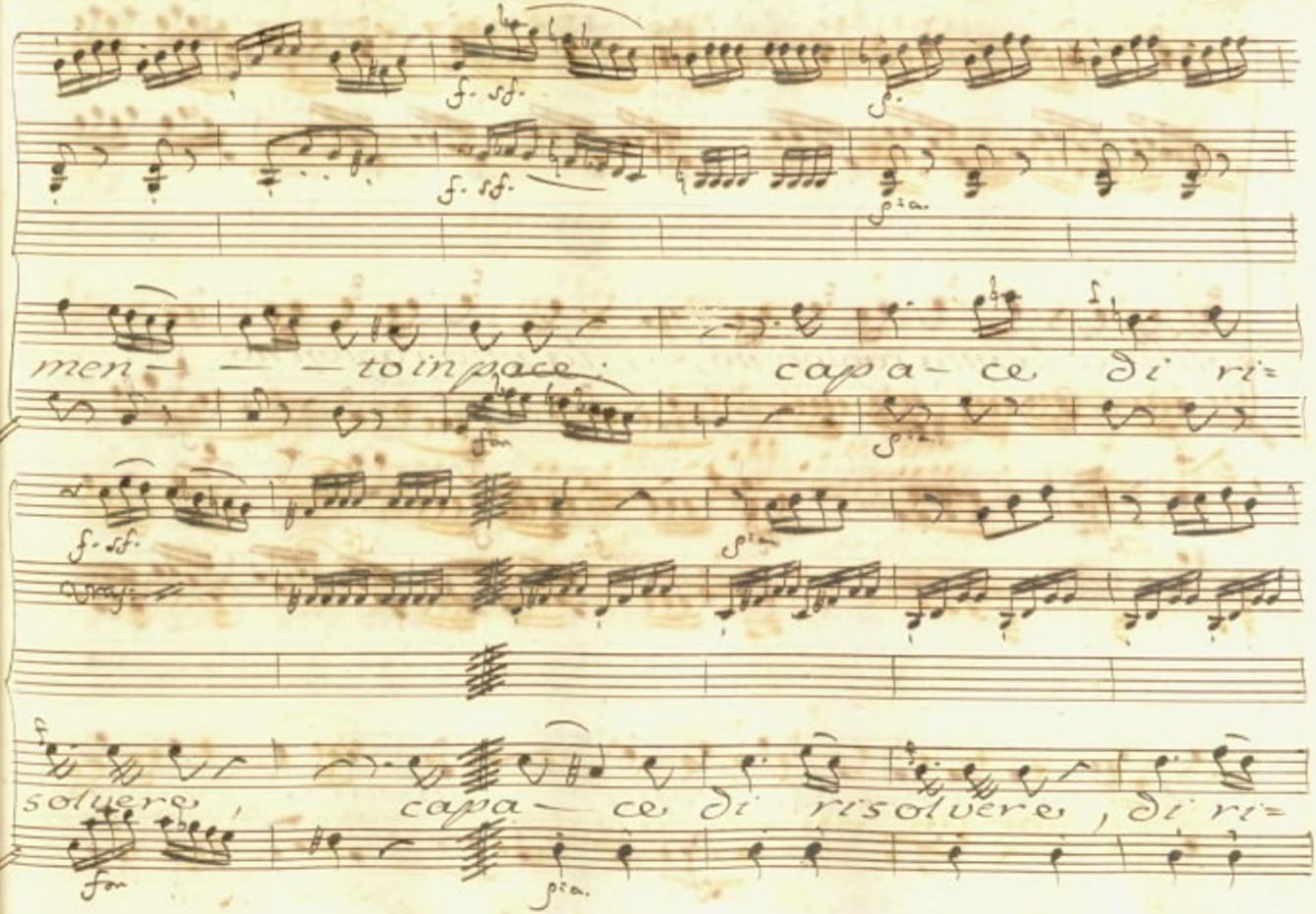
pia. assai

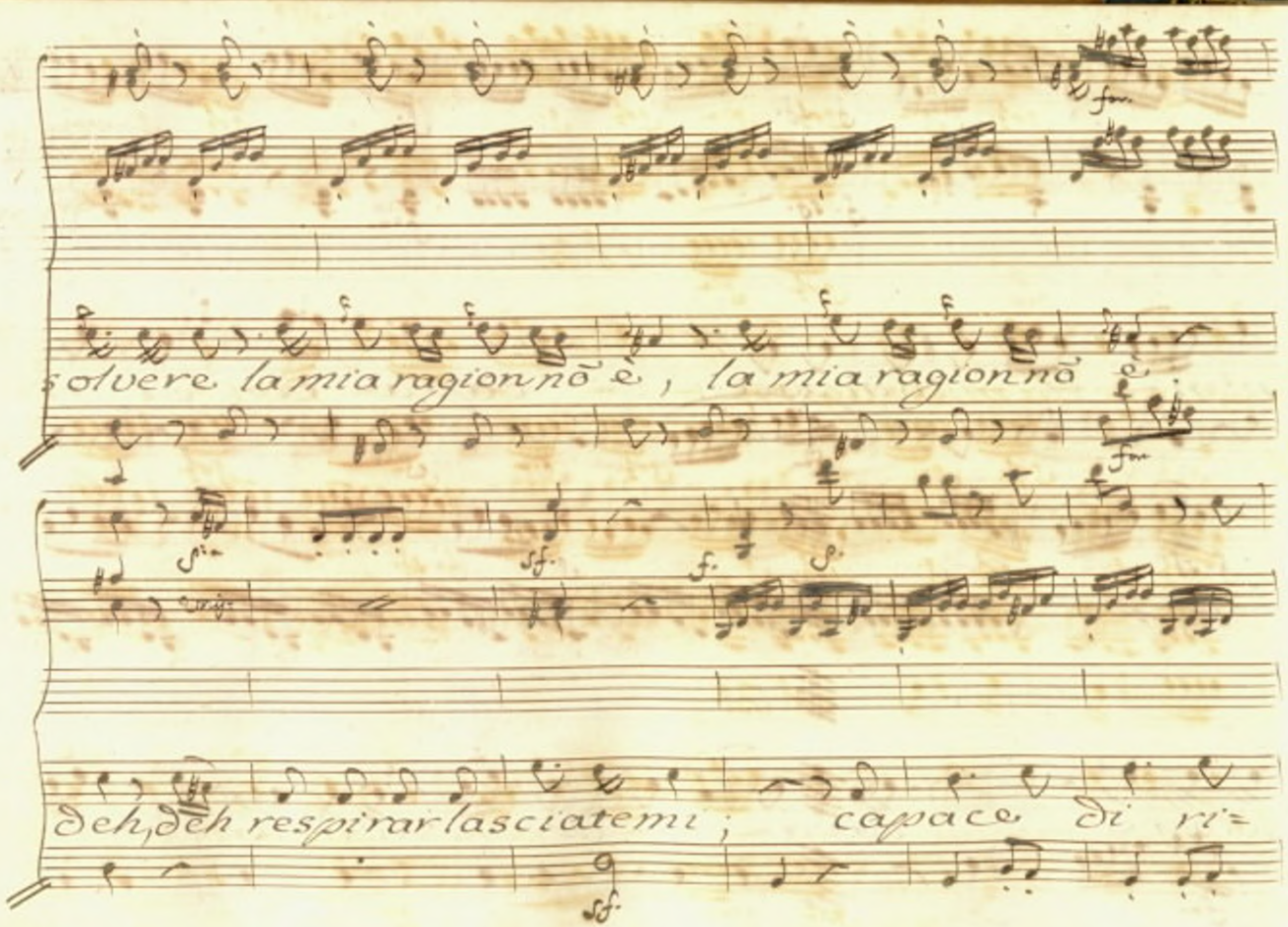
pa-ce di risolvere la mia ra=

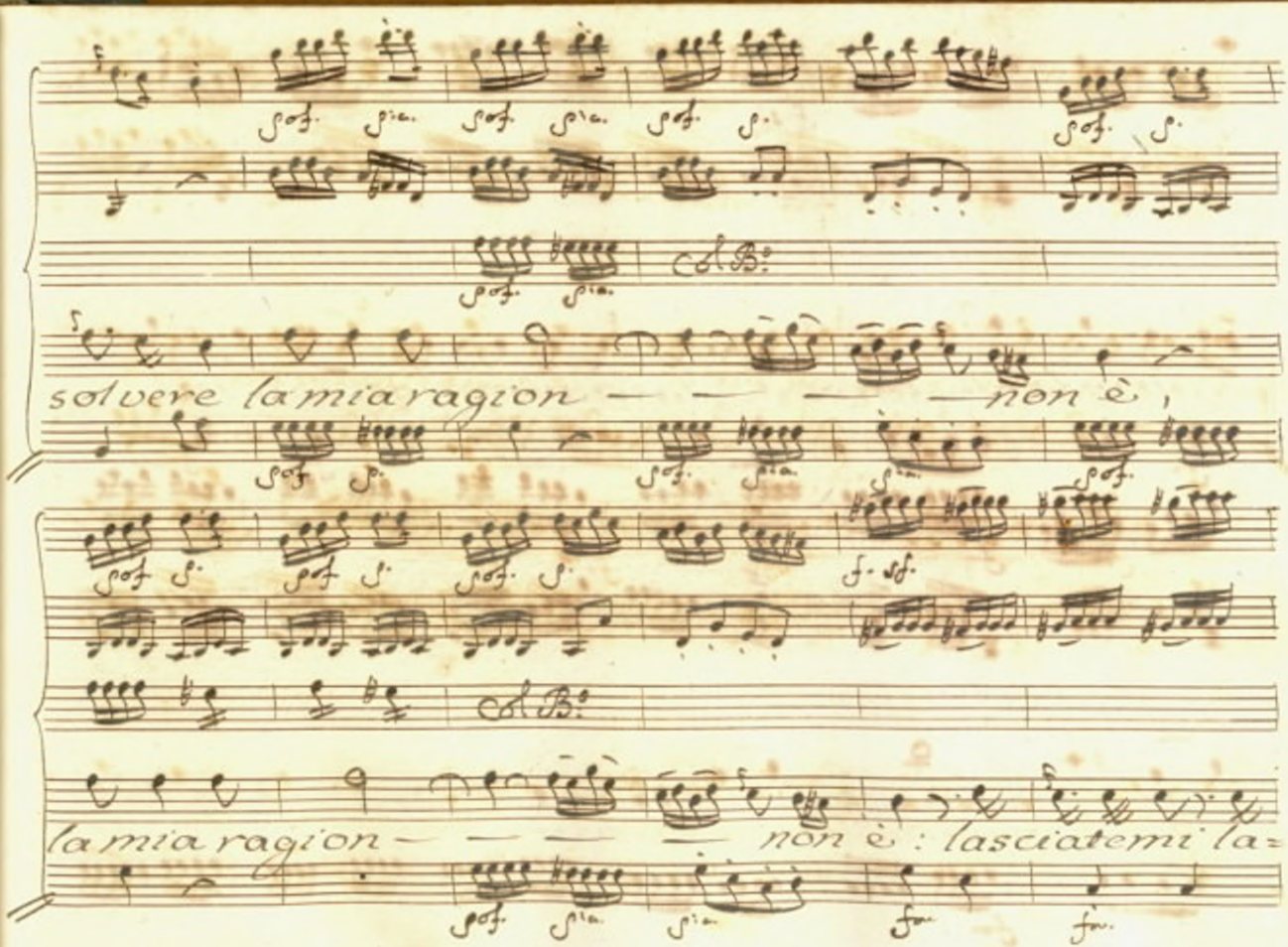
pia.

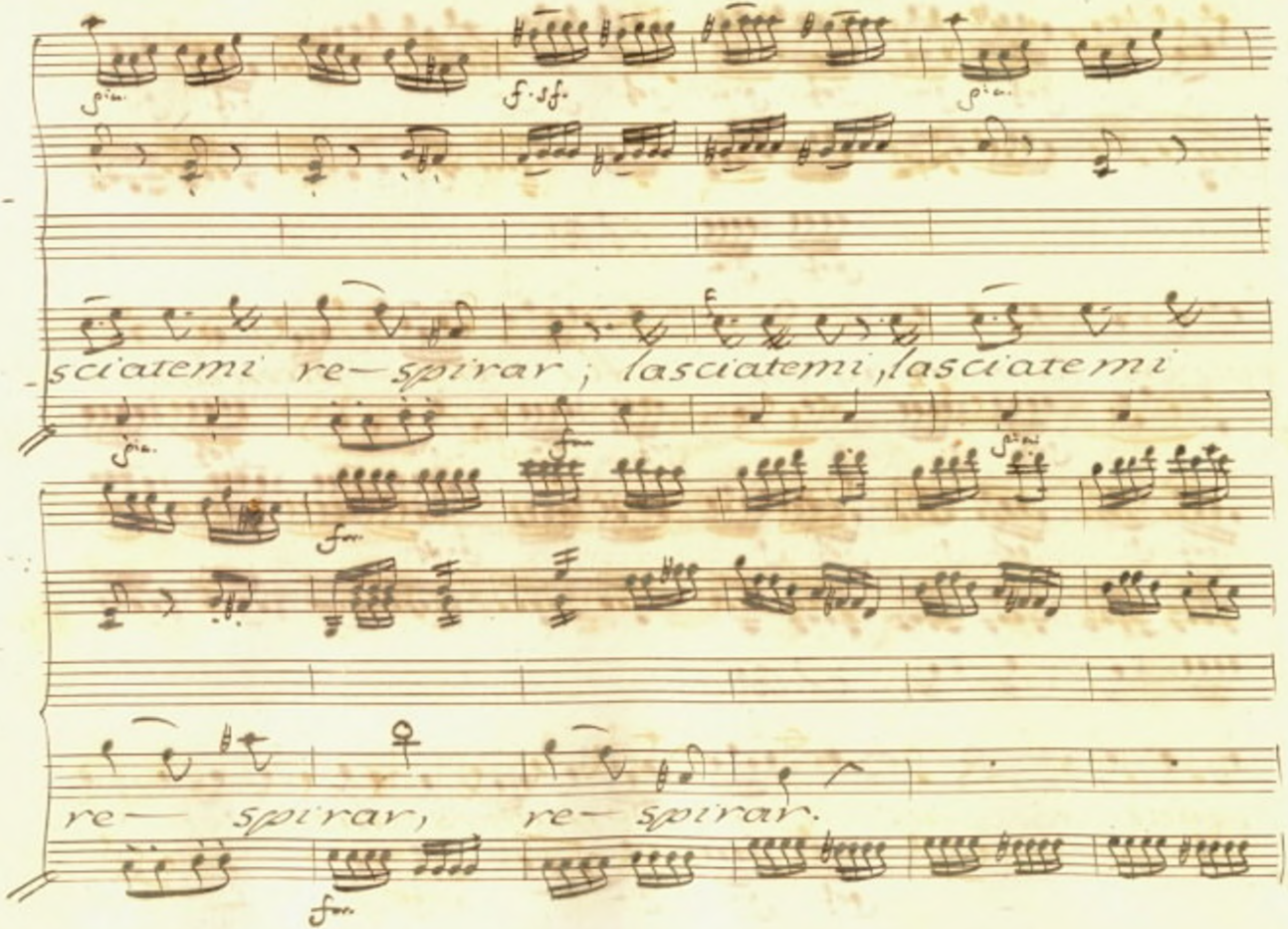

gion-nò è, la mia ragion non è, la mia ra=
gion non è, la mi— a ragion non

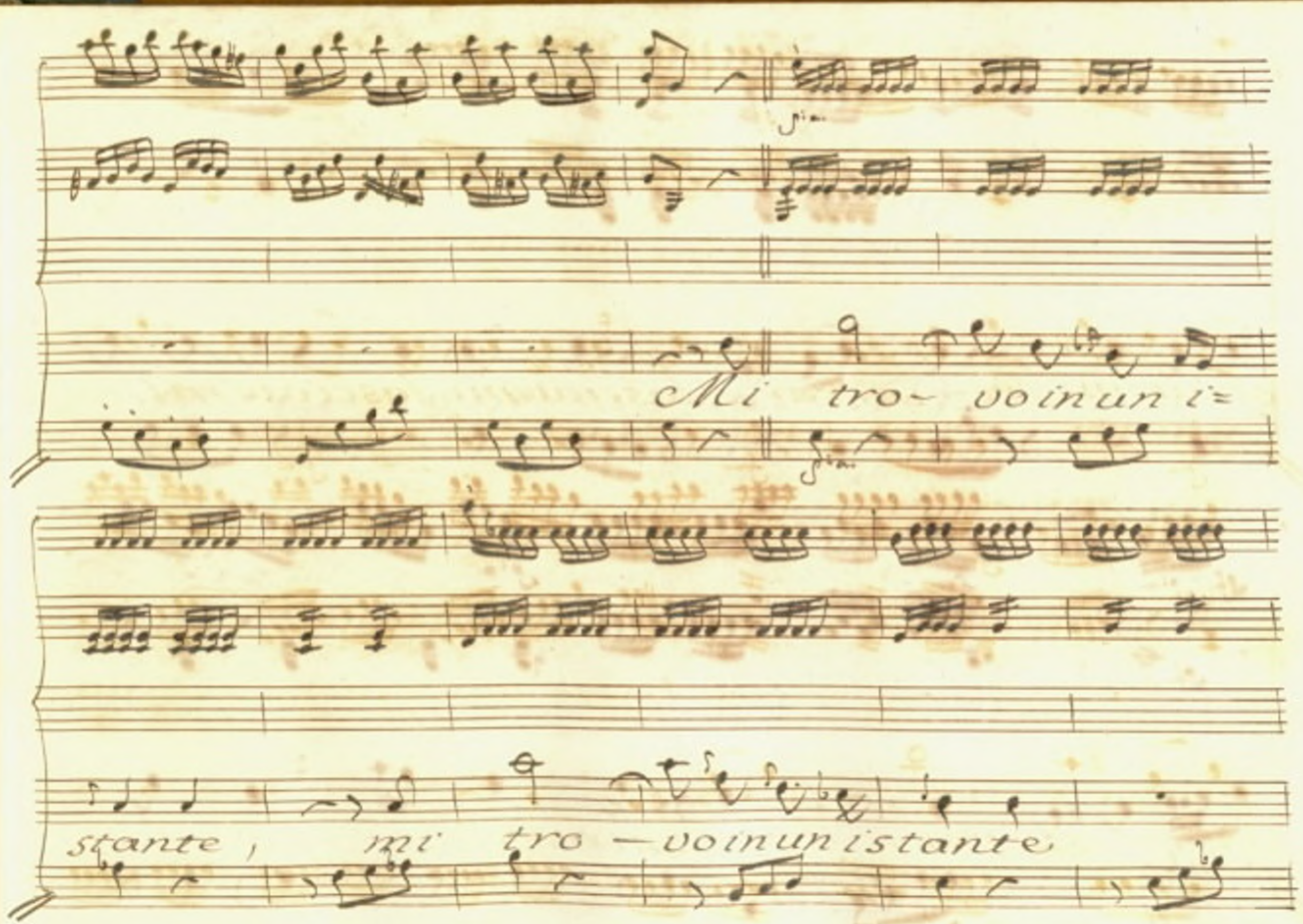

Deh respirar lasciatemi qualche momento, qualche mo

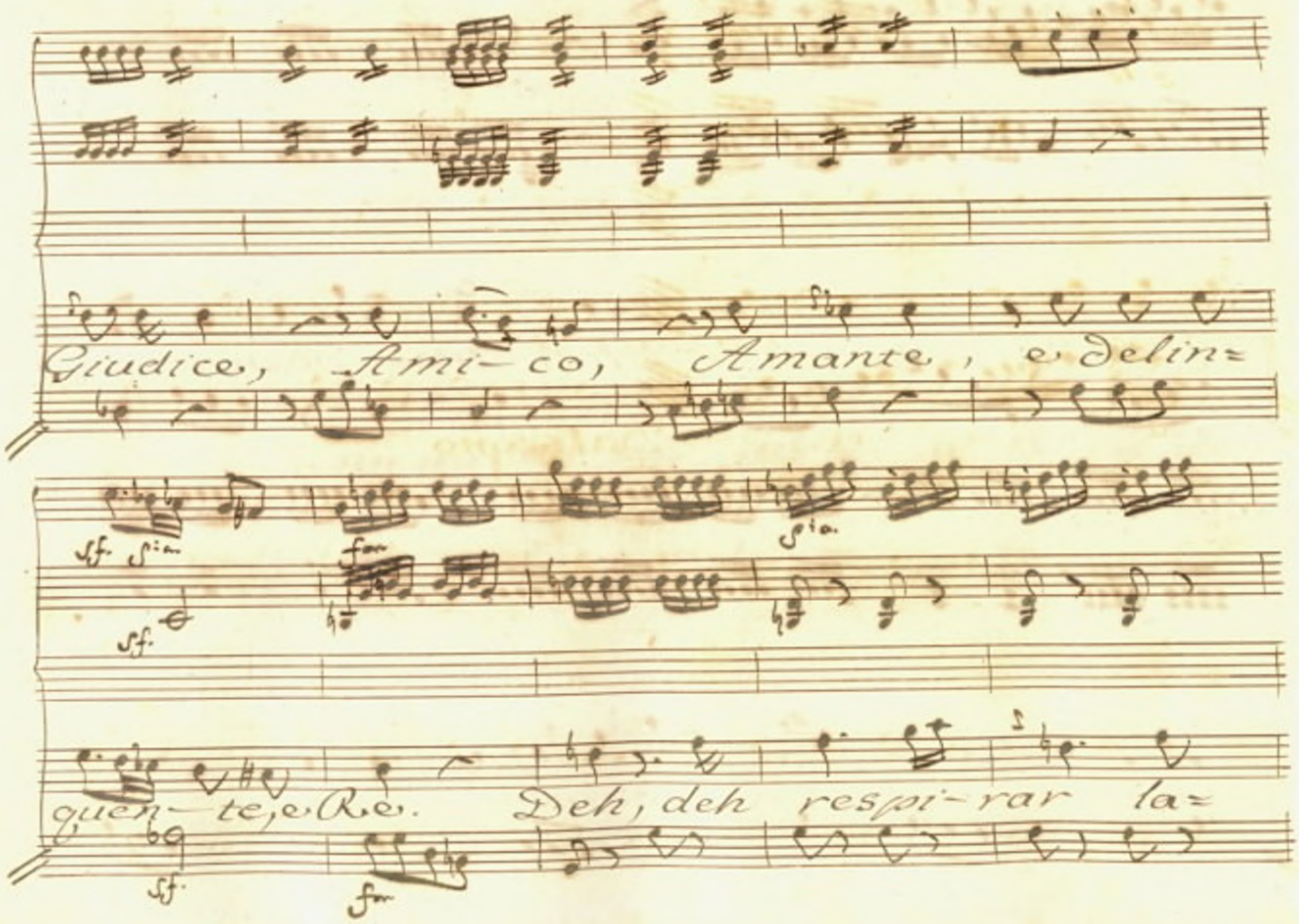

f. sf.
p.
f. sf.
p.ia
men — — to in pace: capa — ce di ri=
fon
p.ia
f. sf.
p.ia
solvere, capa — ce di risolvere, di ri=
fon
p.ia


solvere la mia ragion nõ è, la mia ragion nõ è
deh, deh respirar lasciatemi; capace di ri=


solvere la mia ragion — — — — non è,
la mia ragion — — — — non è: lasciatemi la=


sciatemi re—spirar ; lasciatemi, lasciatemi
re— spirar, re— spirar.


Mi tro~ vo in un i=
stante, mi tro — vo in un istante,



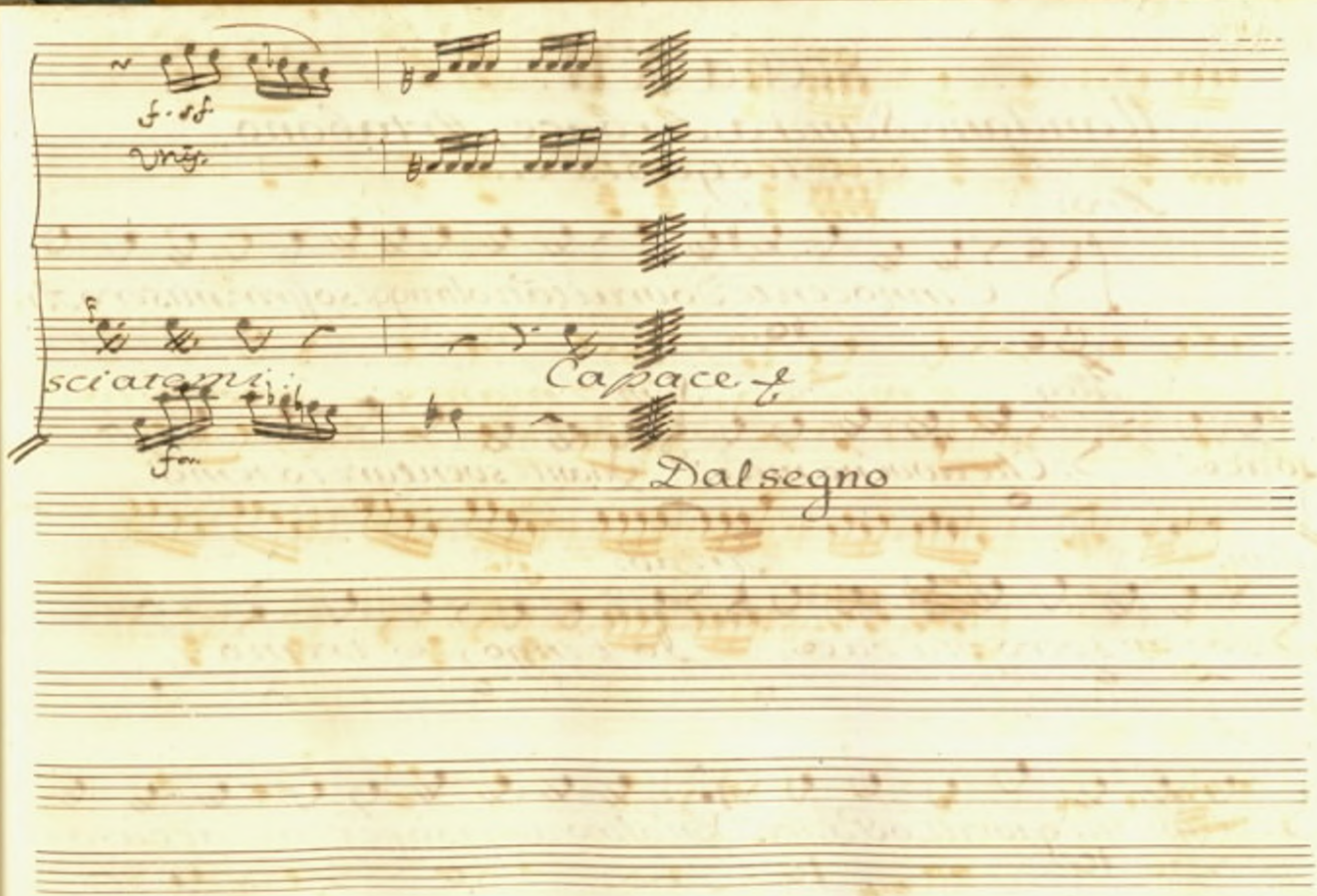
Giudice, Ami-co, Amante, e delin=

sf. sfa. for sfa.

sf.

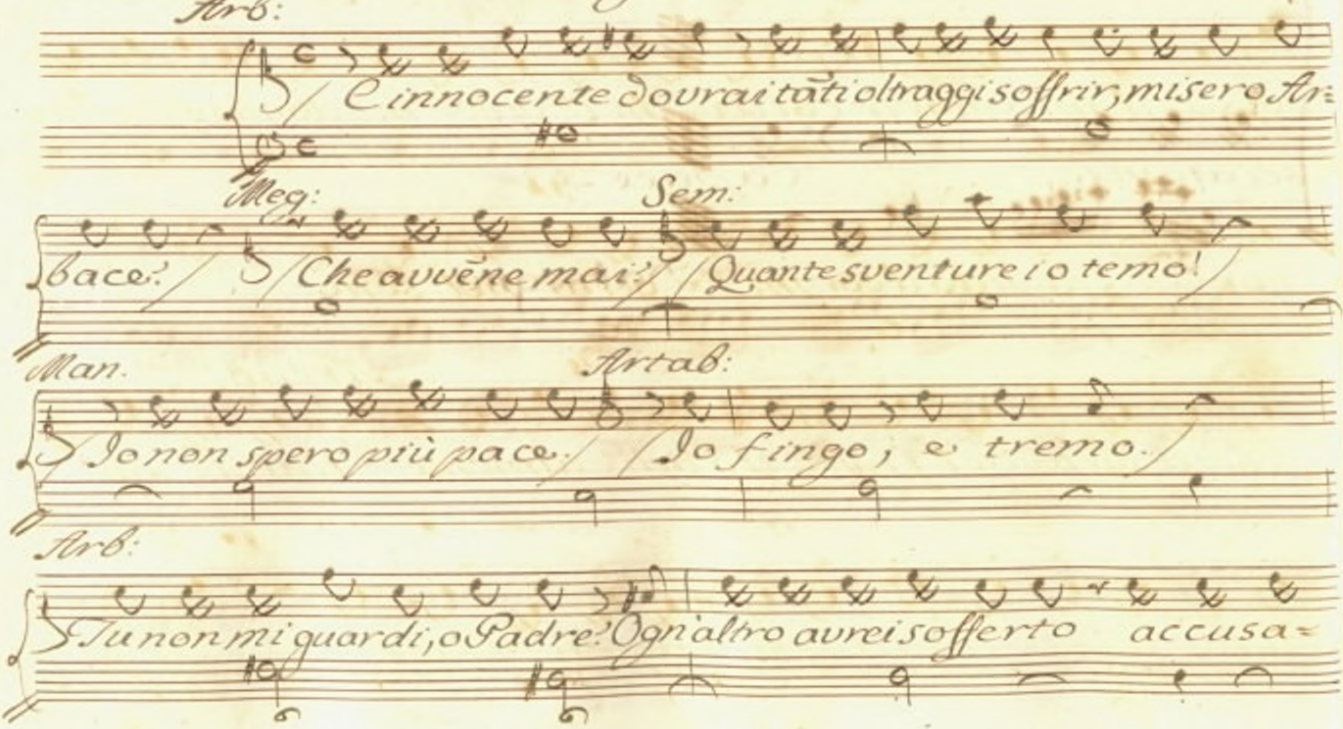
quen-te, e Re. Deh, deh respi-rar la=

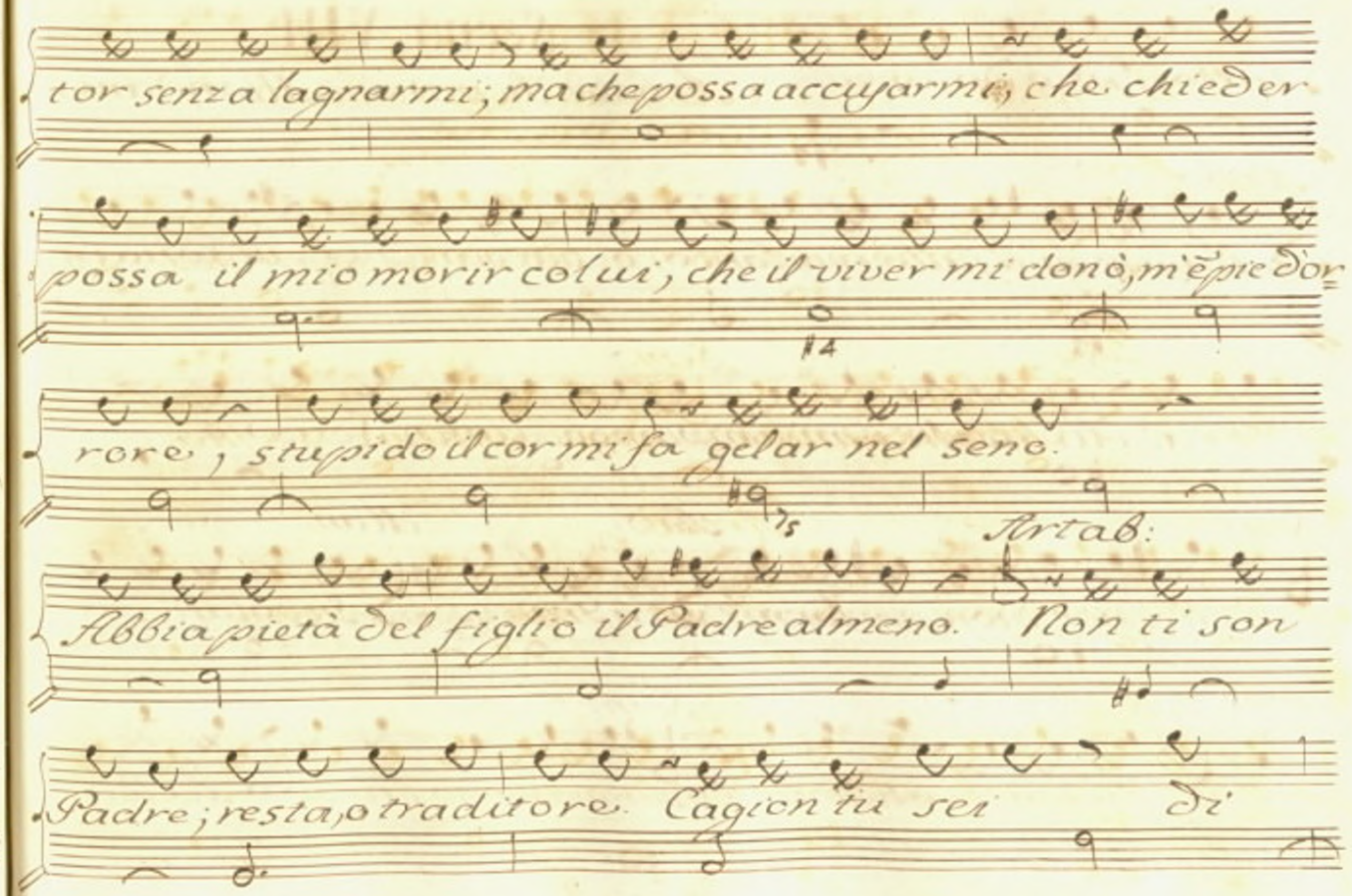
sf. for

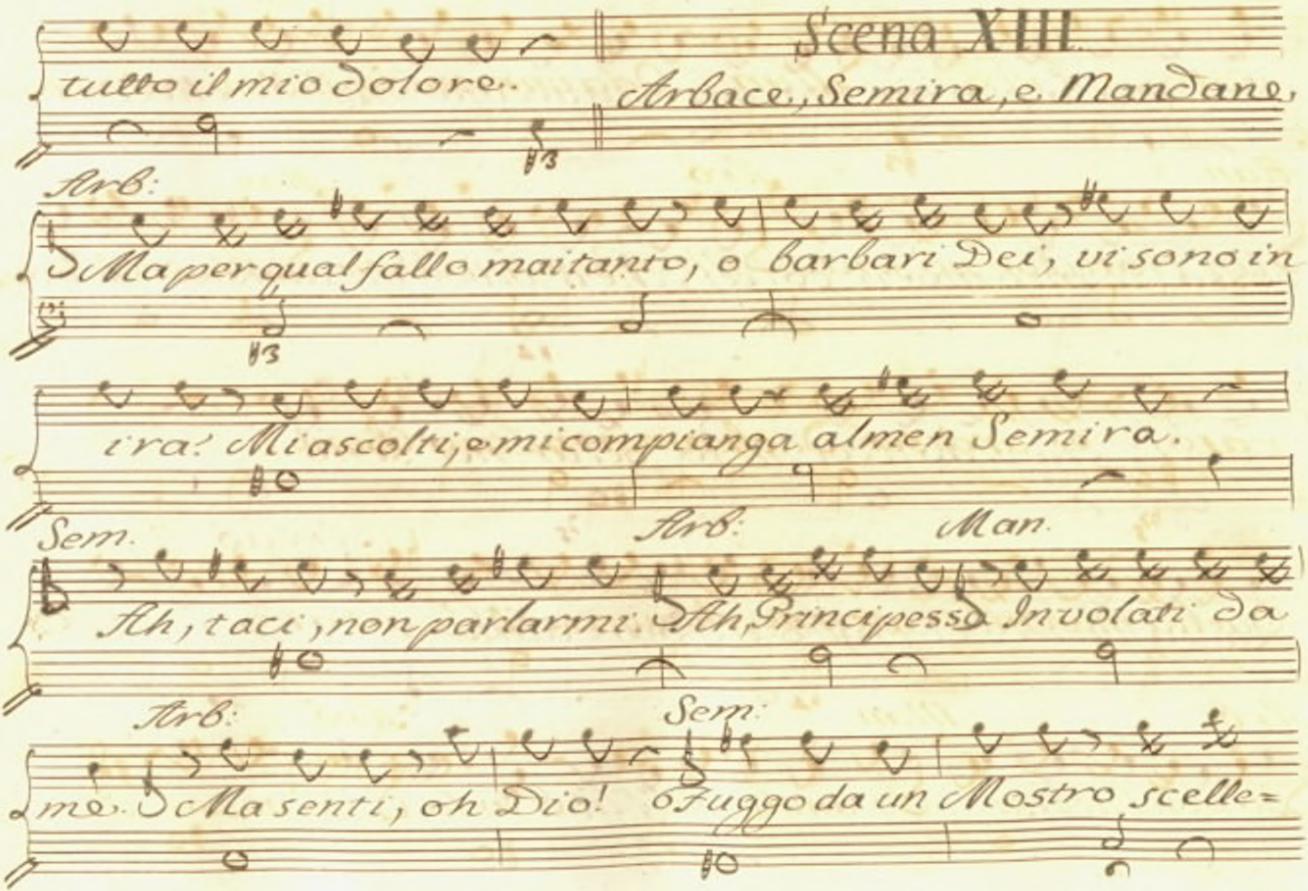

f. sf.
Unis.
sciatemi:
Capace
fa.
Dalsegno

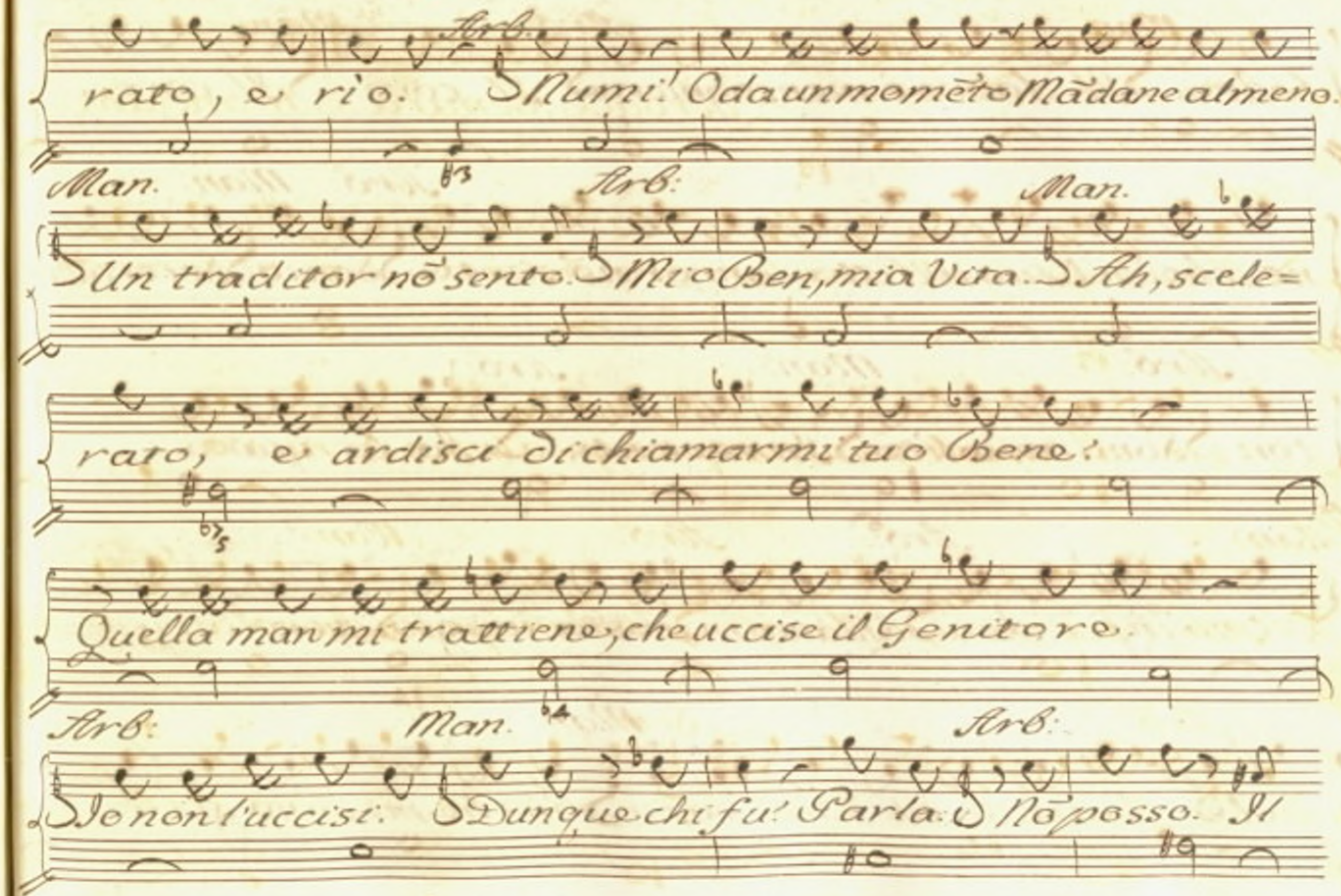
Scena XII.

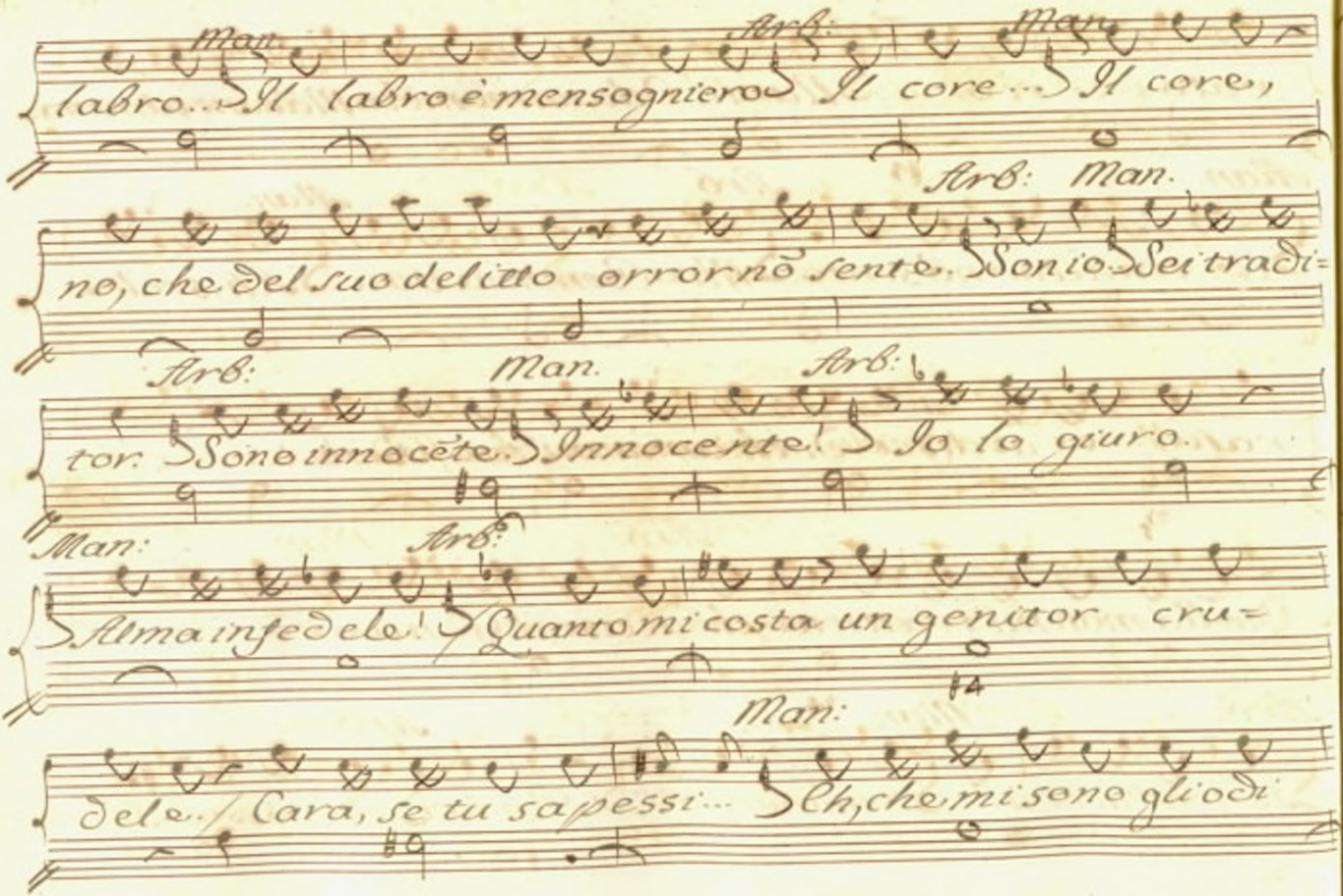
Mandane, Semira, Arbace, Artabano, e Megabise.

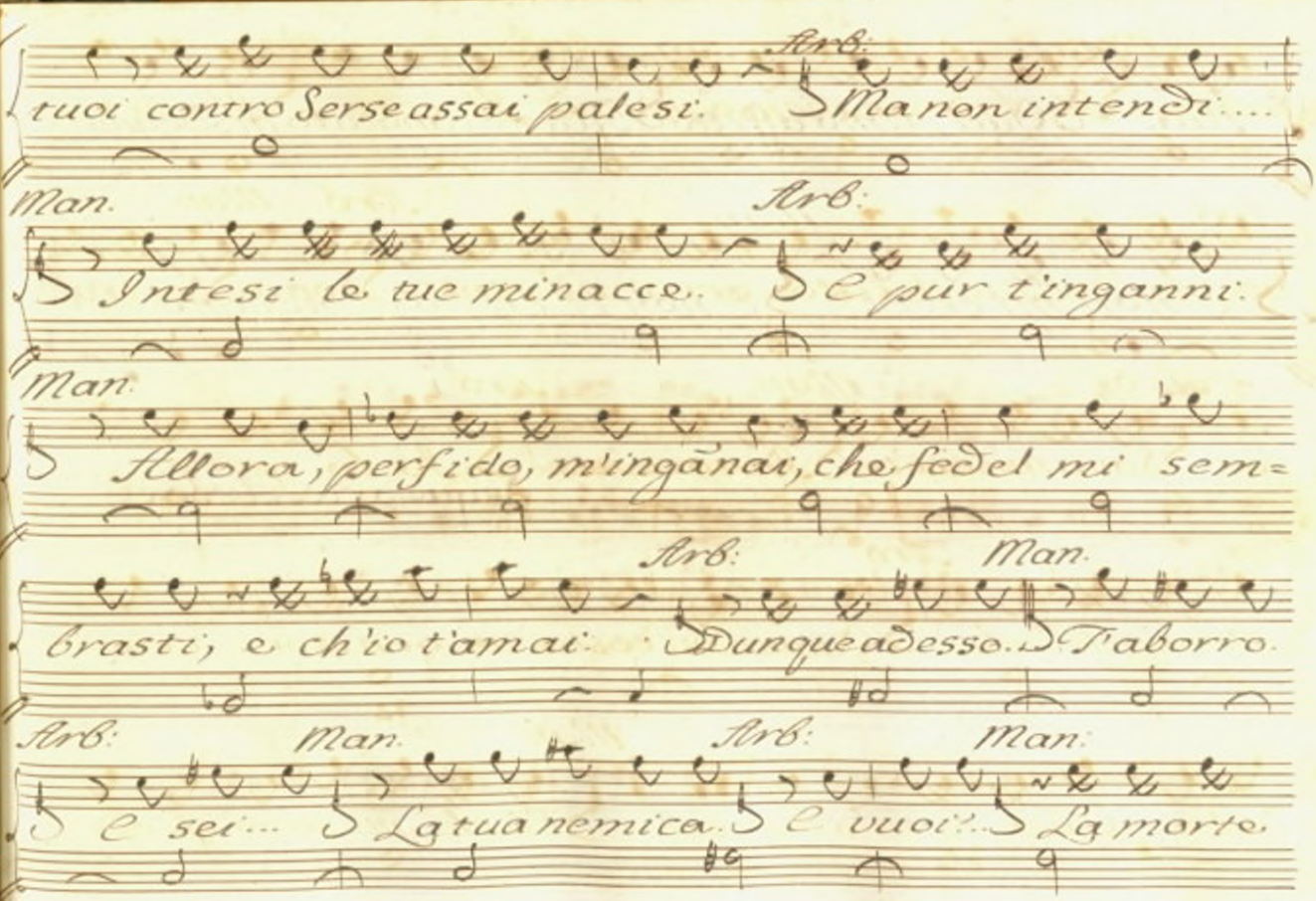


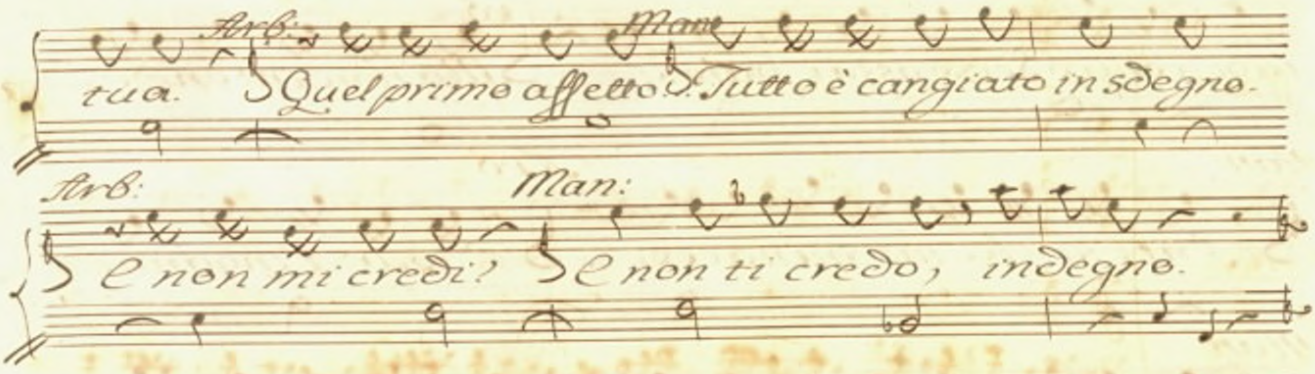

tor senza lagnarmi; ma che possa accusarmi, che chieder
possa il mio morir colui, che il viver mi donò, m'è pie dor
rore, stupido il cor mi fa gelar nel seno.
Arta B:
Abbia pietà del figlio il Padre almeno. Non ti son
Padre; resta, o traditore. Cagion tu sei di


tutto il mio Dolore.
Scena XIII.
Arbace, Semira, e Mandane.
Arb:
Ma per qual fallo mai tanto, o barbari Dei, vi sono in
ira! Mi ascolti, o mi compianga almen Semira.
Sem.
Arb:
Man.
Ah, taci, non parlarmi. Ah, Principessa Involati da
Arb:
Sem:
me. Ma senti, oh Dio! o Fuggo da un Mostro scelle=

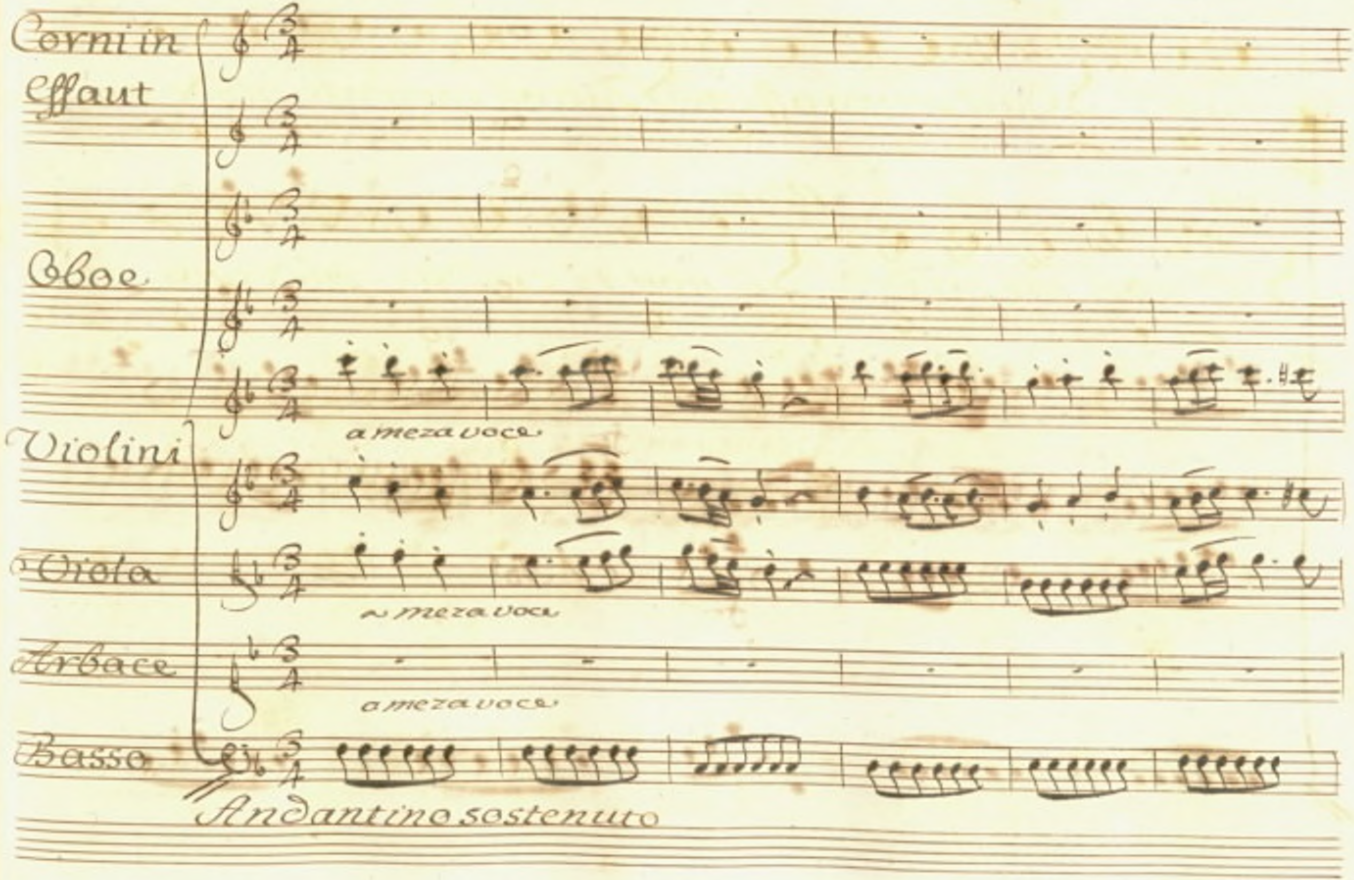

rato, e rio. Numi! Oda un momento Mi dane almeno.
Man.
Arb:
Man.
Un traditor nō sento. Mio Ben, mia Vita. Ah, scele=
rato, e ardisci di chiamarmi tuo Bene!
Quella man mi trattiene, che uccise il Genitore.
Arb:
Man.
Arb:
Io non l'uccisi. Dunque chi fu! Parla. Nō posso. Il

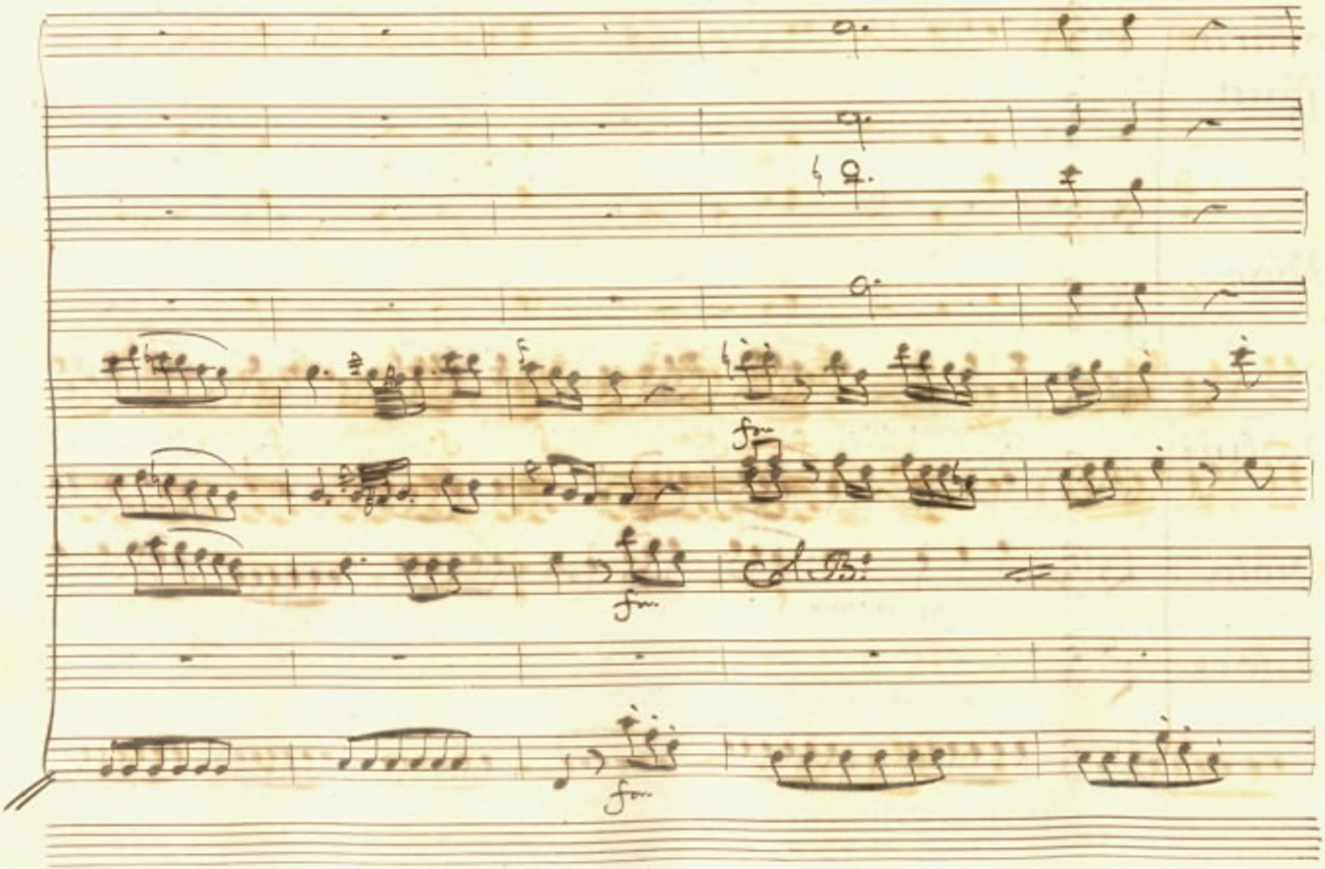

Man. Arb: Man.
labro.. Il labro è mensognier o Il core... Il core,
Arb: Man.
no, che del suo delitto orror nō sente. Son io Sei tradi=
Arb: Man. Arb:
tor. Sono innocēte. Innocente! Io lo giuro.
Man: Arb:
Alma infedele! Quanto mi costa un genitor cru=
Man:
dele. / Cara, se tu sapessi... Ch, che mi sono gli odi

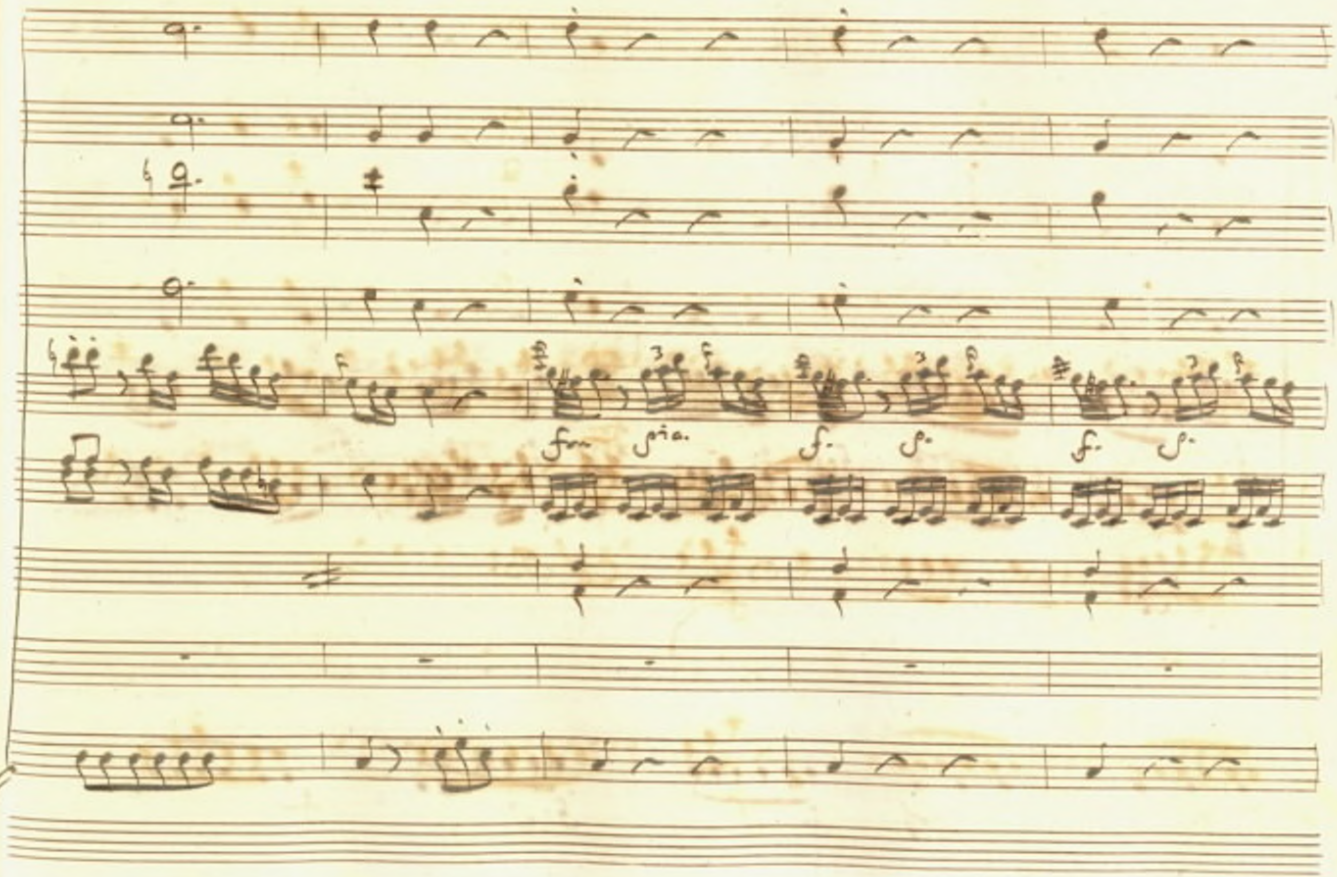

Arb:
tuoi contro Serse assai palesi. Ma non intendi....
Man.
Arb:
Intesi le tue minacce. E pur t'inganni.
Man.
Allora, perfido, m'ingannai, che fedel mi sem=
Arb:
Man.
brasti, e ch'io t'amai. Dunque adesso. T'aborro.
Arb:
Man.
Arb:
Man.
e sei... La tua nemica. e vuoi?.. La morte.

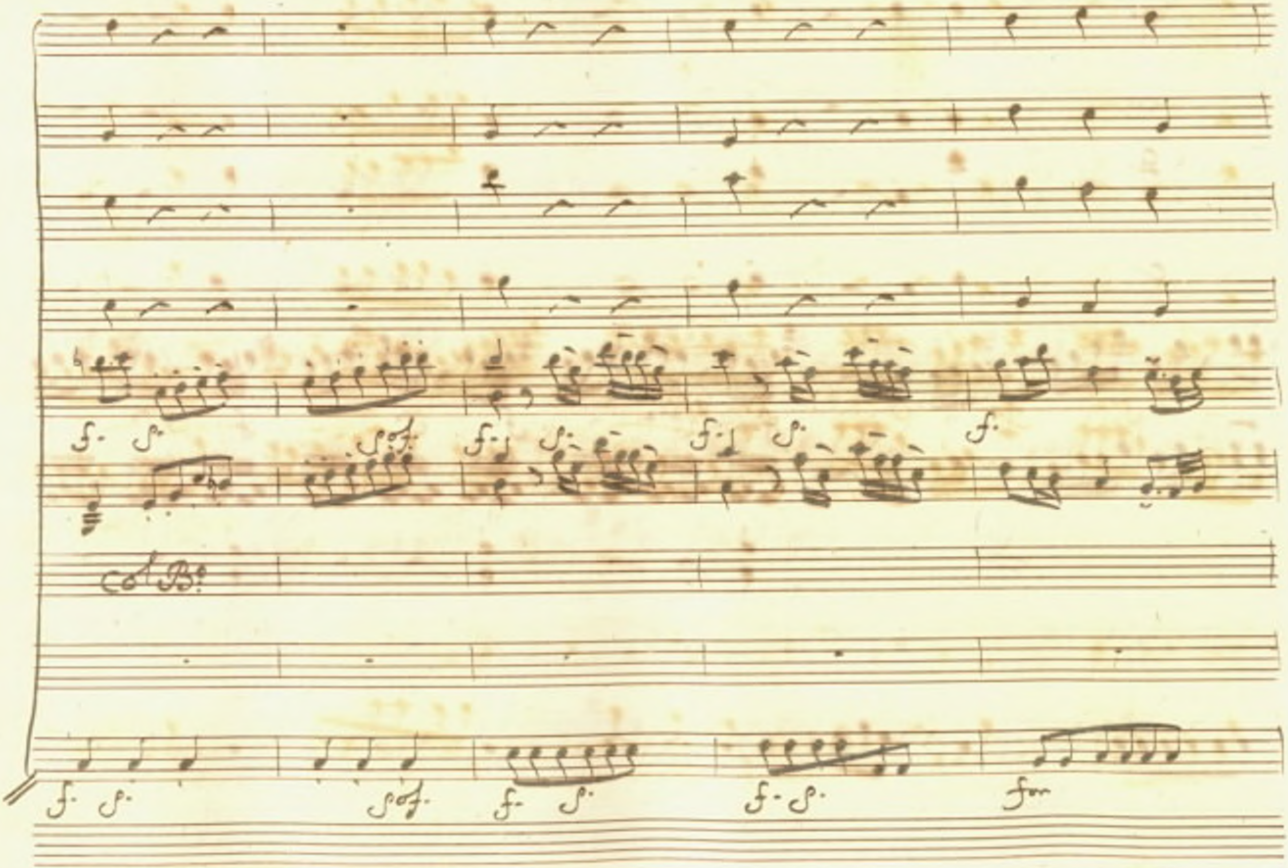


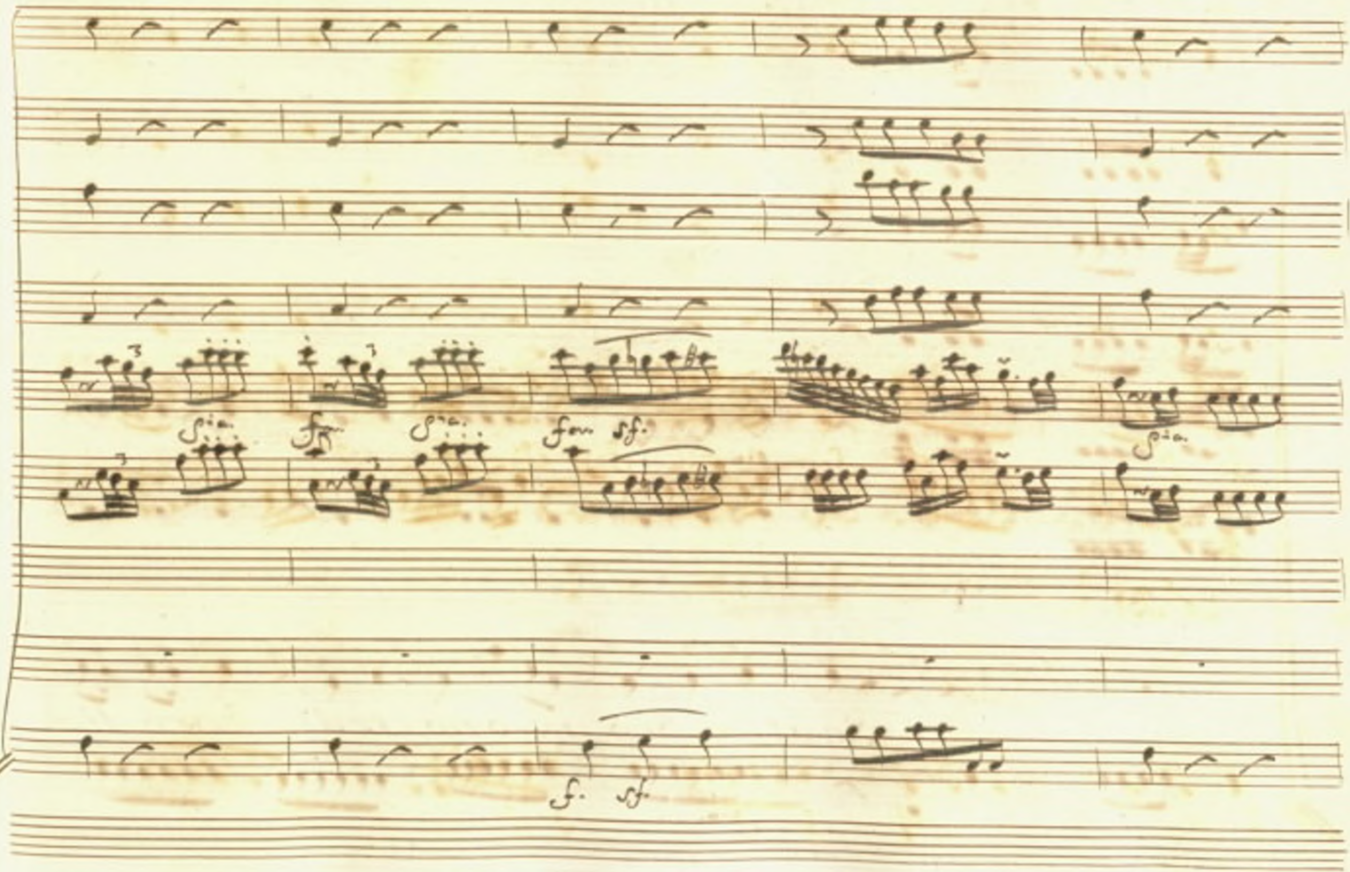
Segue aria Arbace.

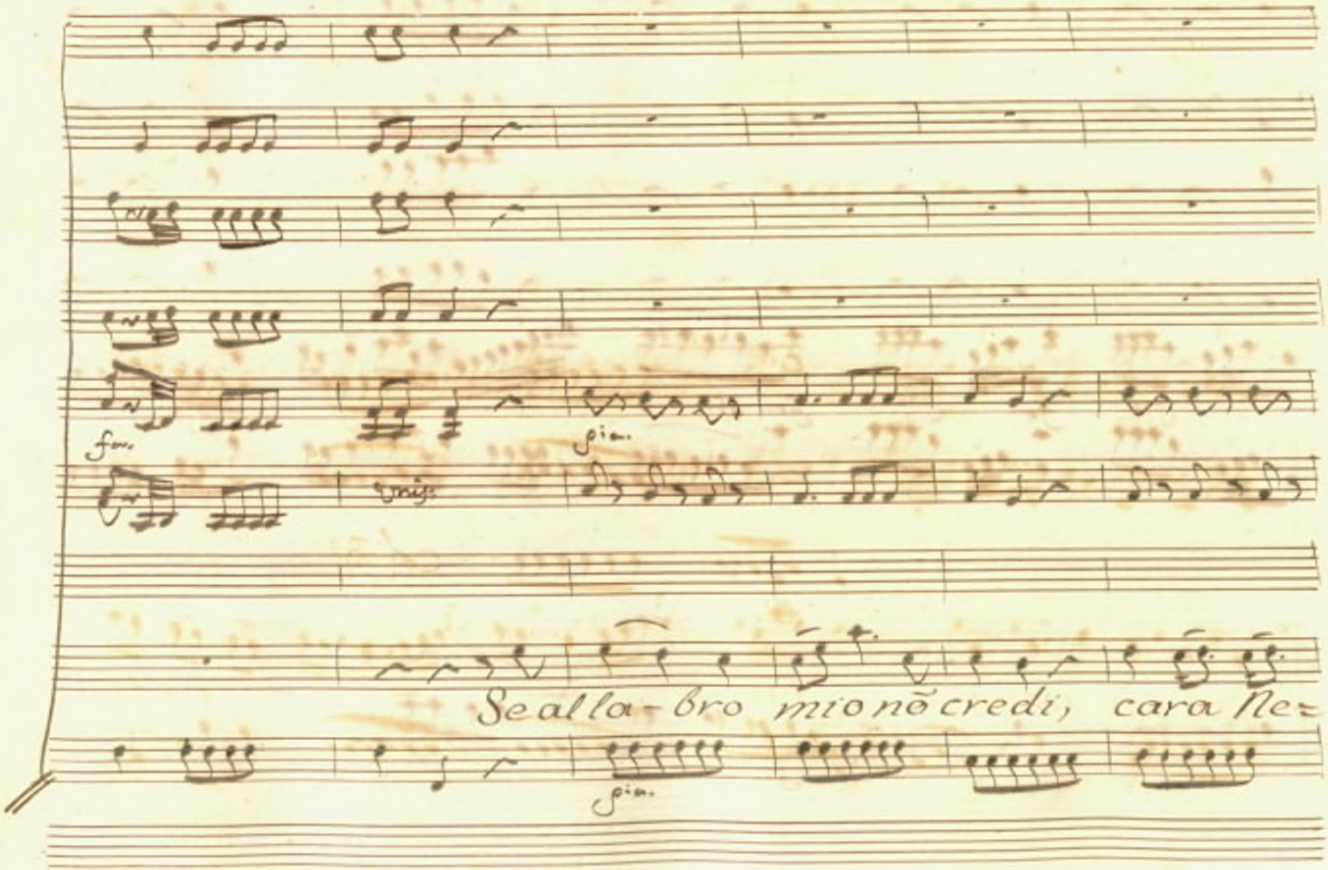

Corni in
Effaut
Oboe
a meza voce
Violini
Viola
a meza voce
Trbace
a meza voce
Basso
Andantino sostenuto

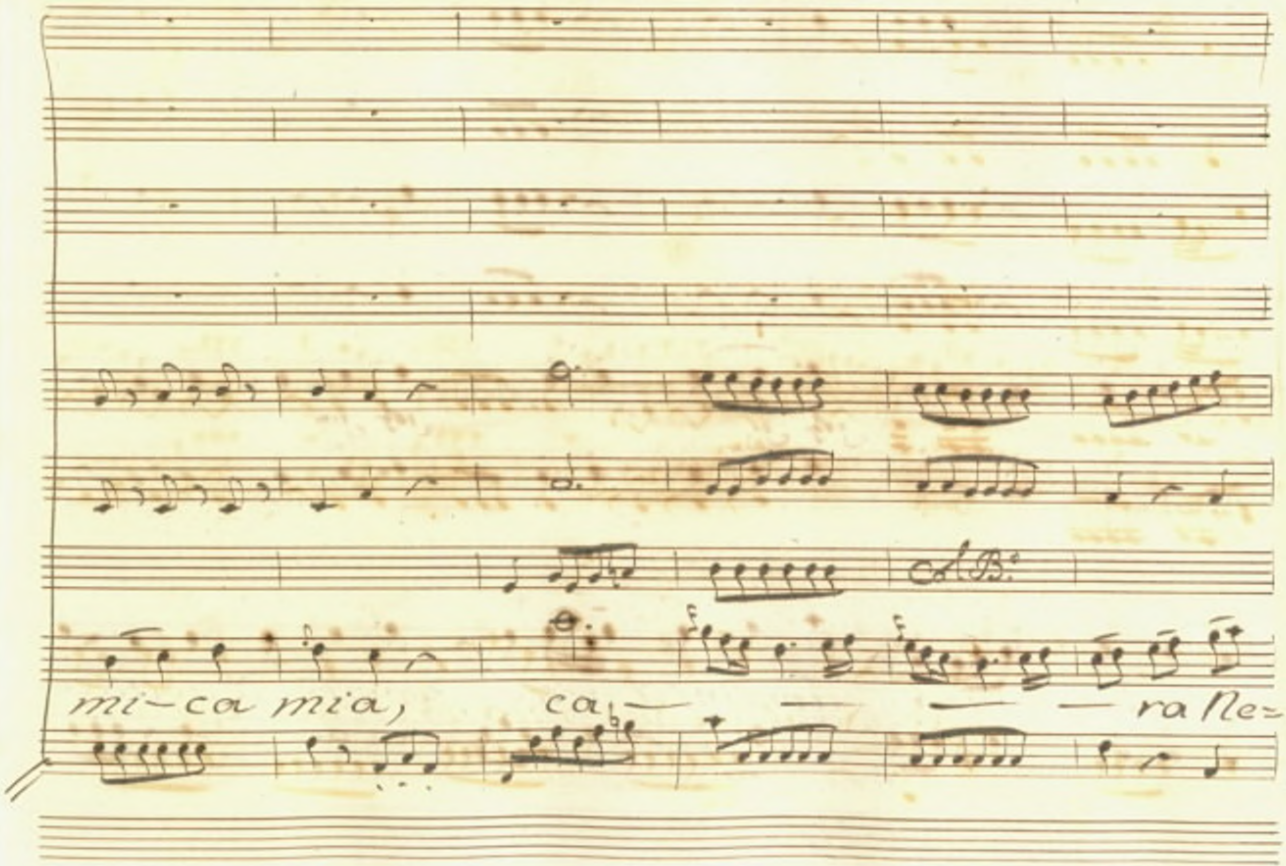

fm
fm
fm

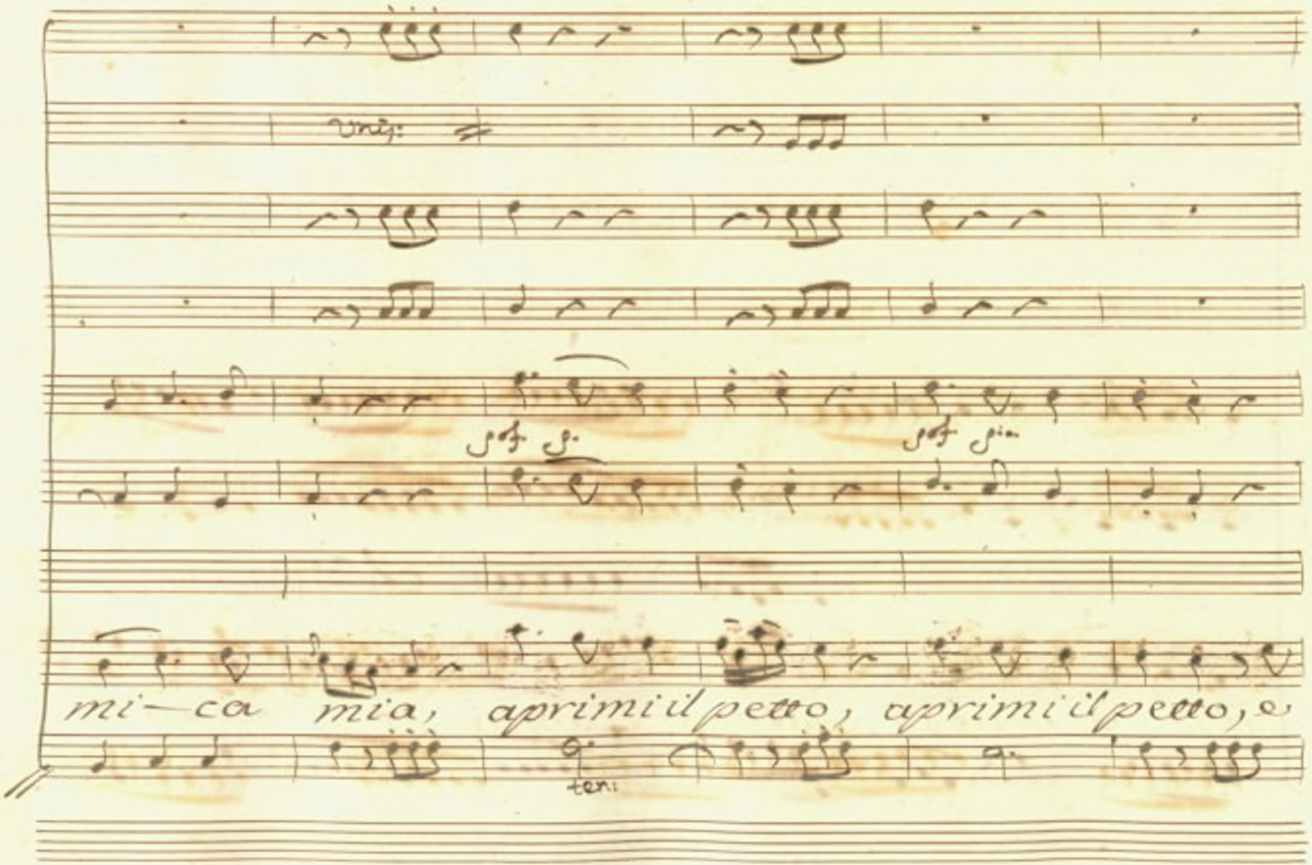

fzm
fzia.
fz.
fz.
fz.
fz.

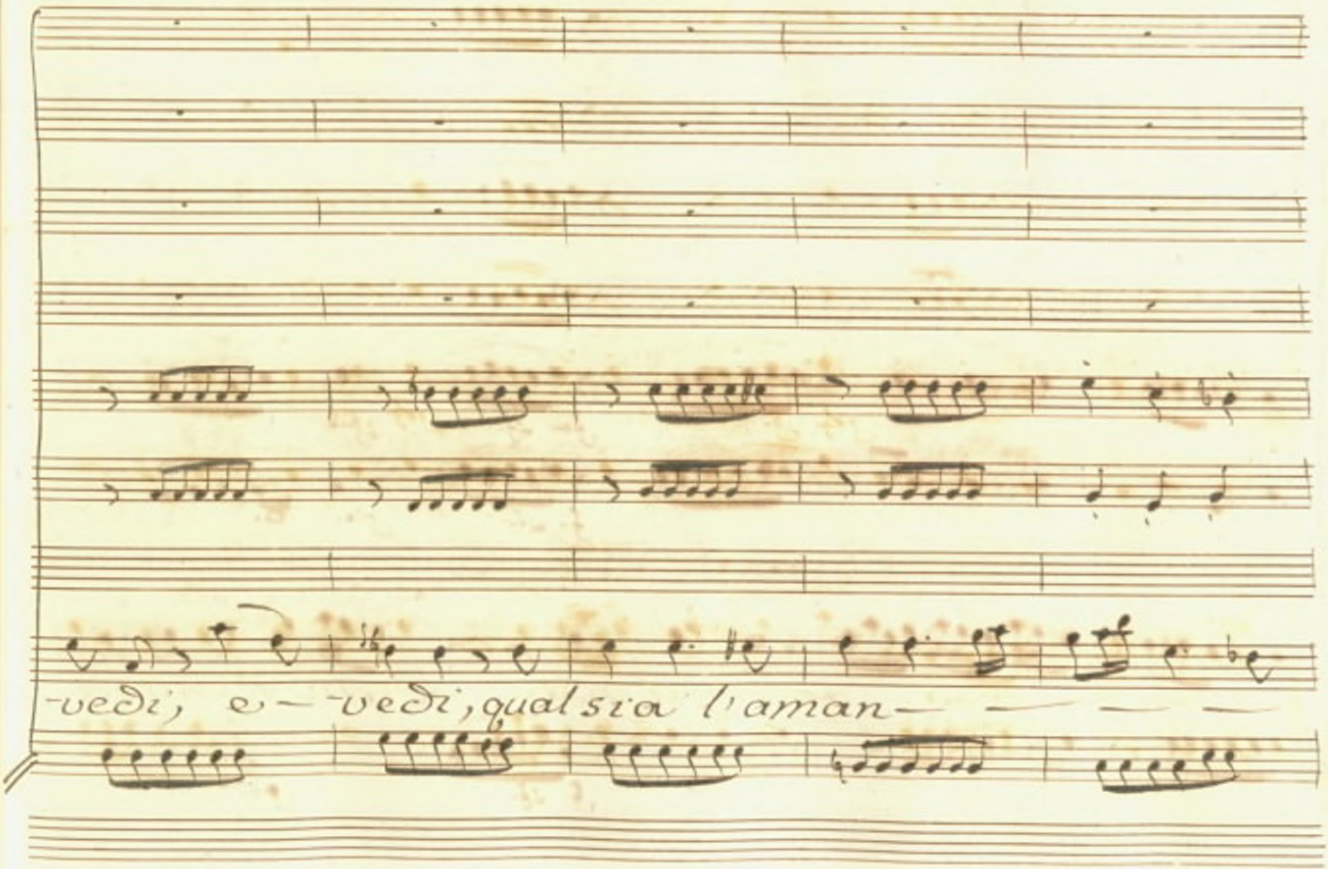

col B.

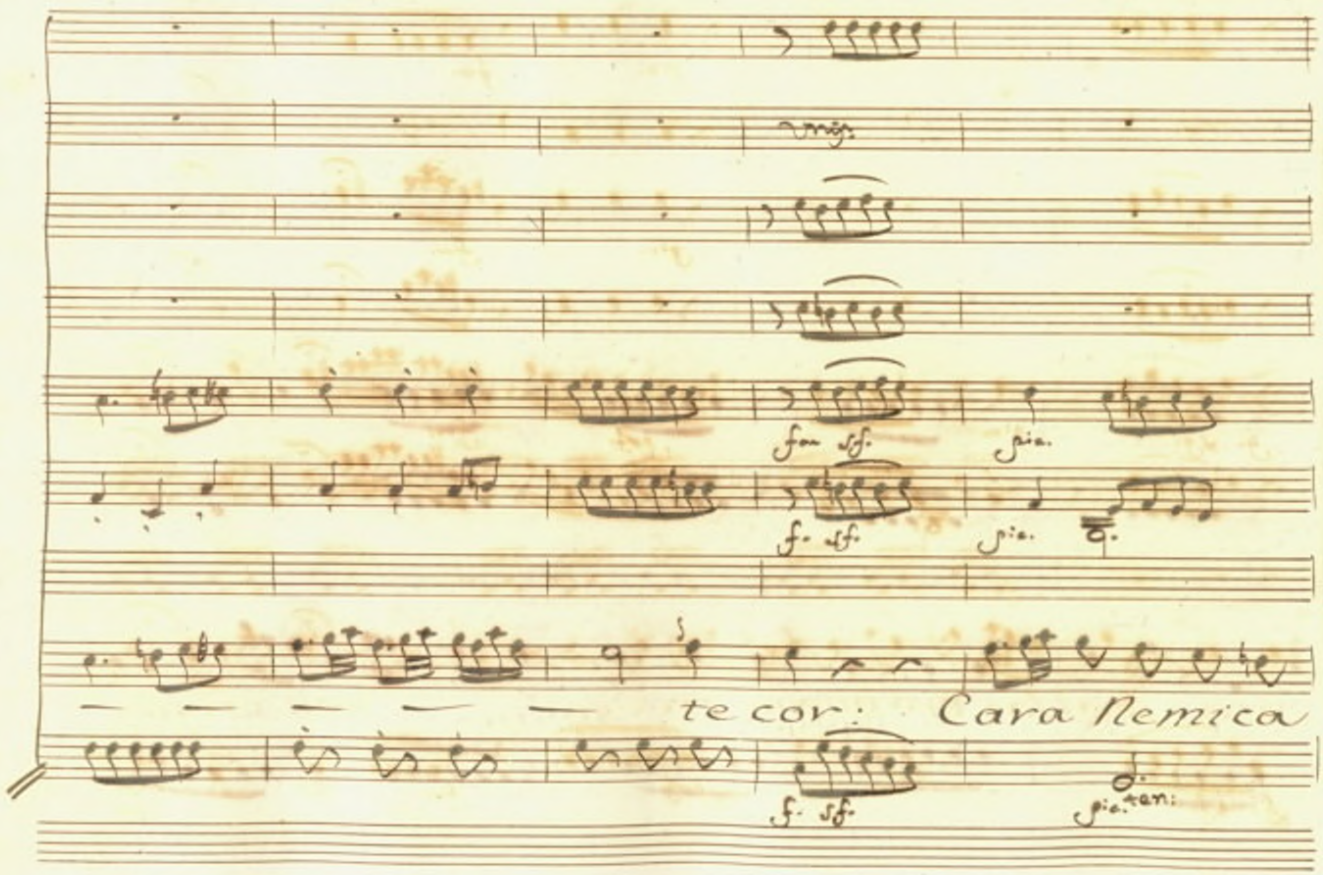

pia.
for
pia.
for sf.
pia.
f. sf.


fa.
pia.
unis.
Se alla-bro mio nõ credi, cara Ne=
pia.

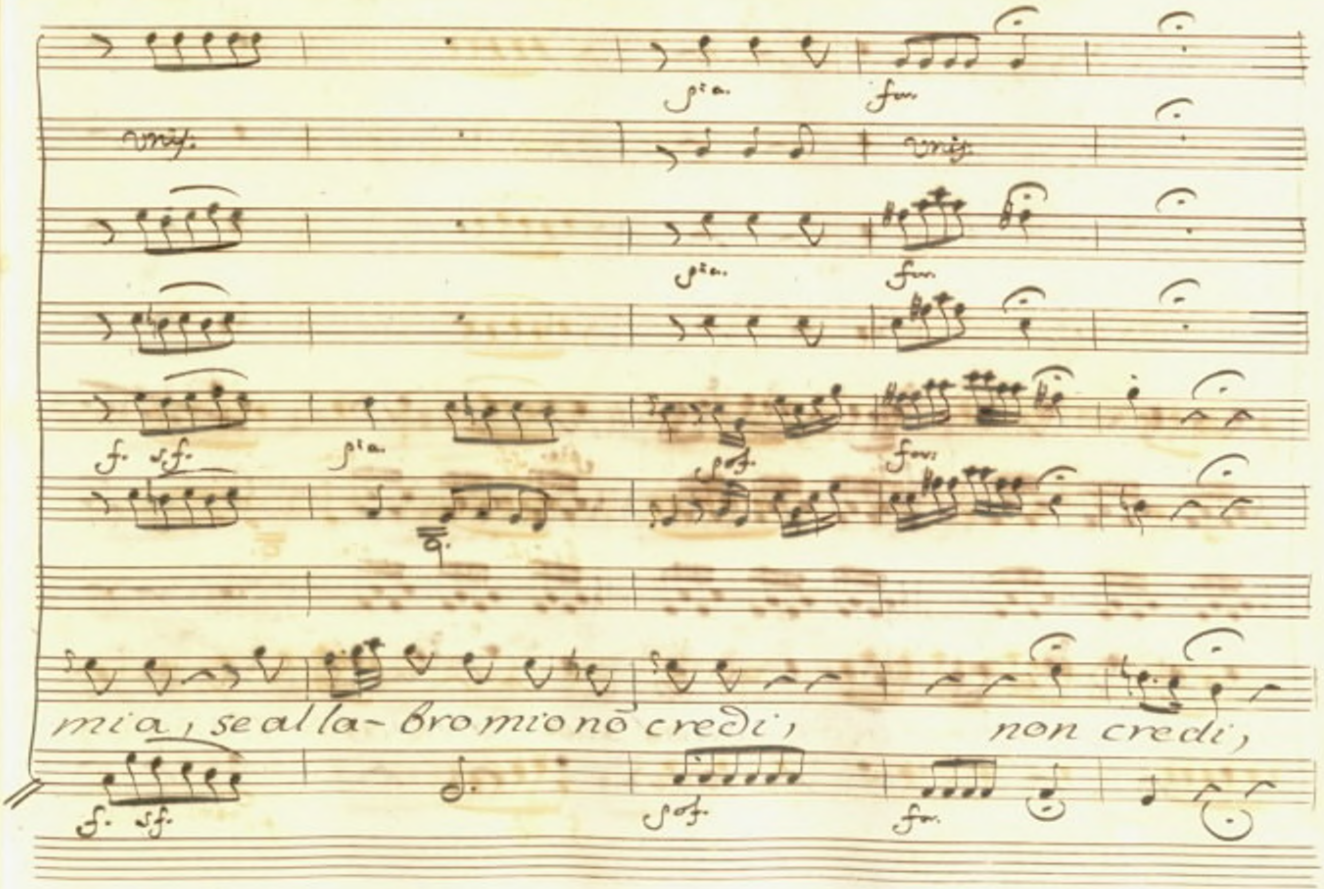

mi-ca mia, ca- ra ne=

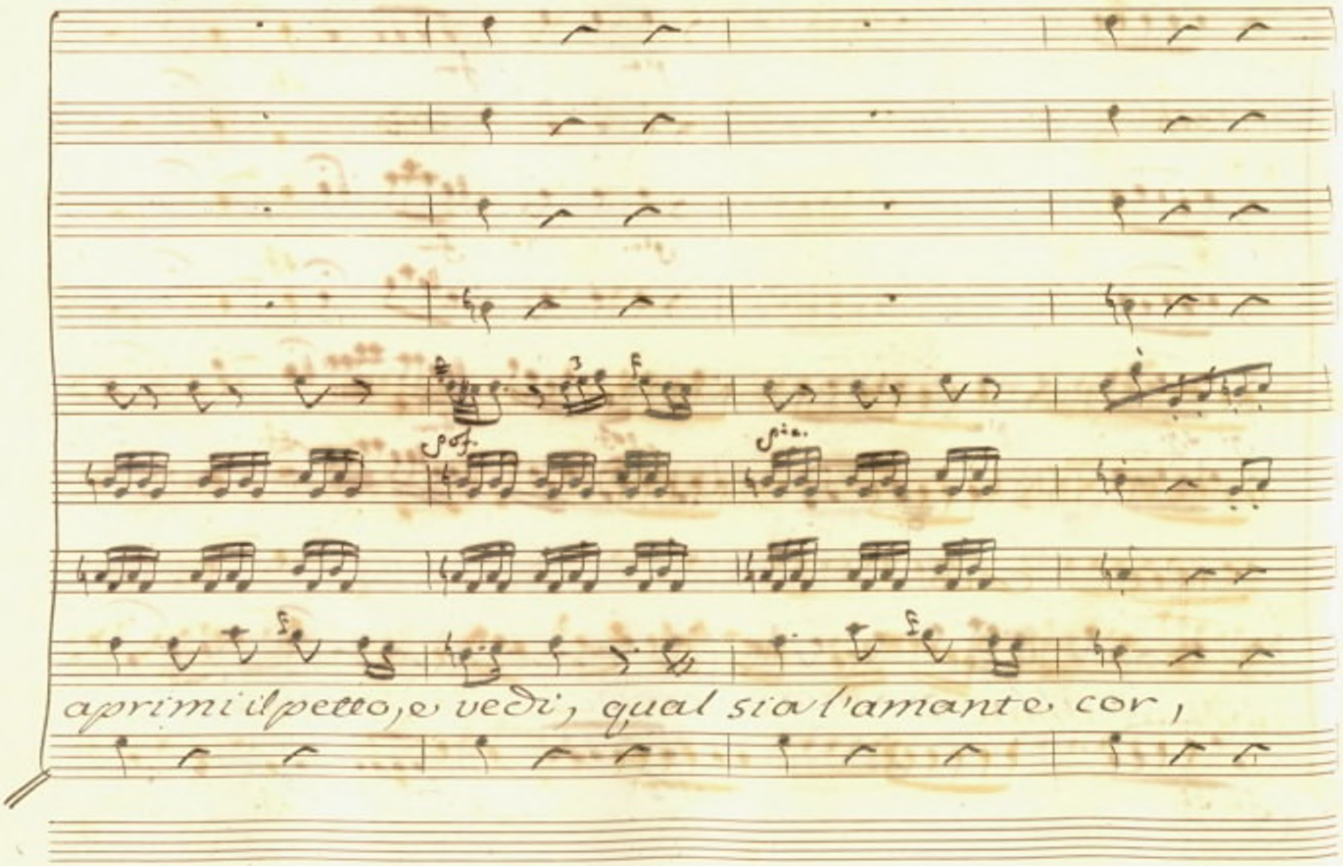

mi—ca mia, aprimi il petto, aprimi il petto, o

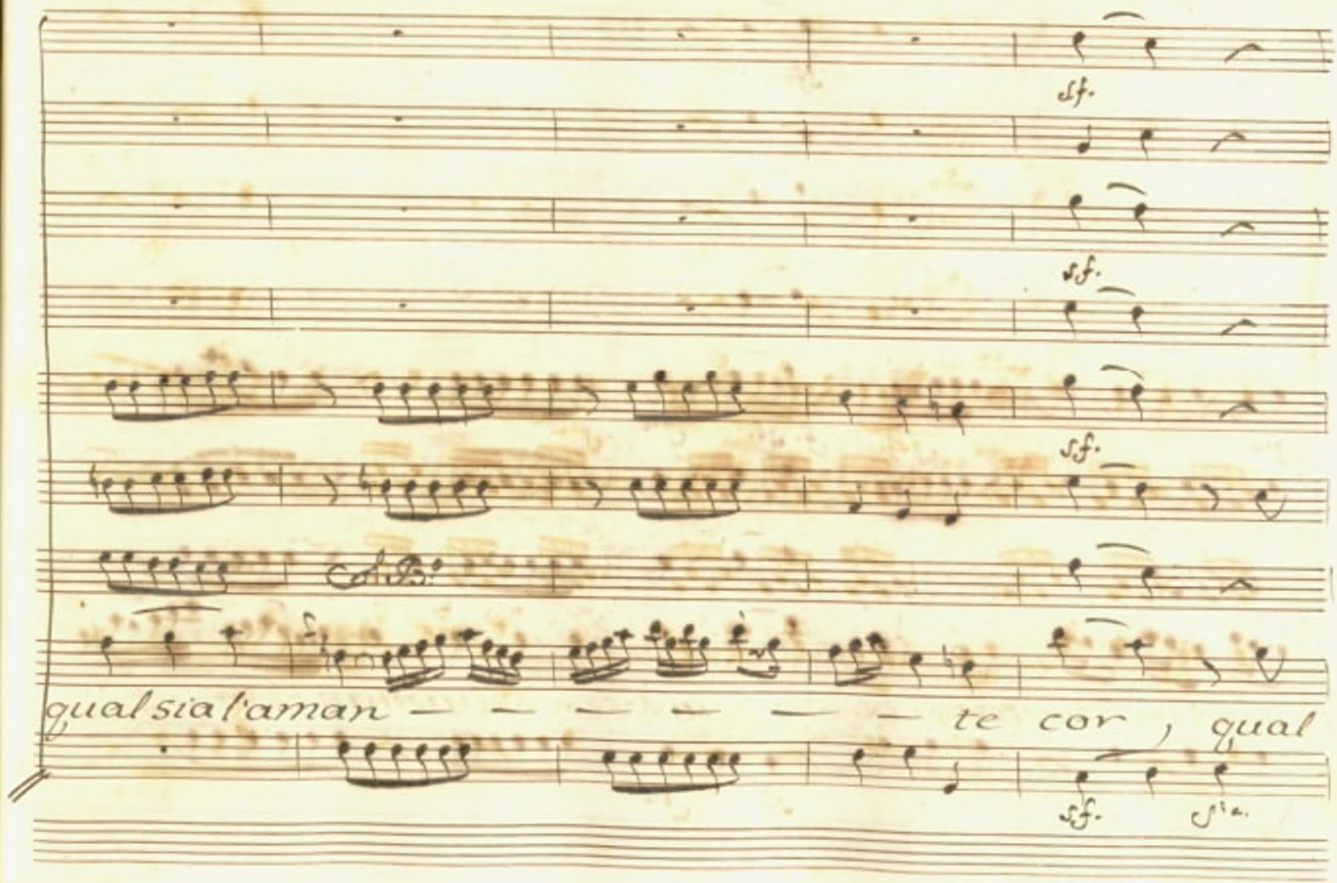

-vedi, e- -vedi, qual sia l'aman- - - -

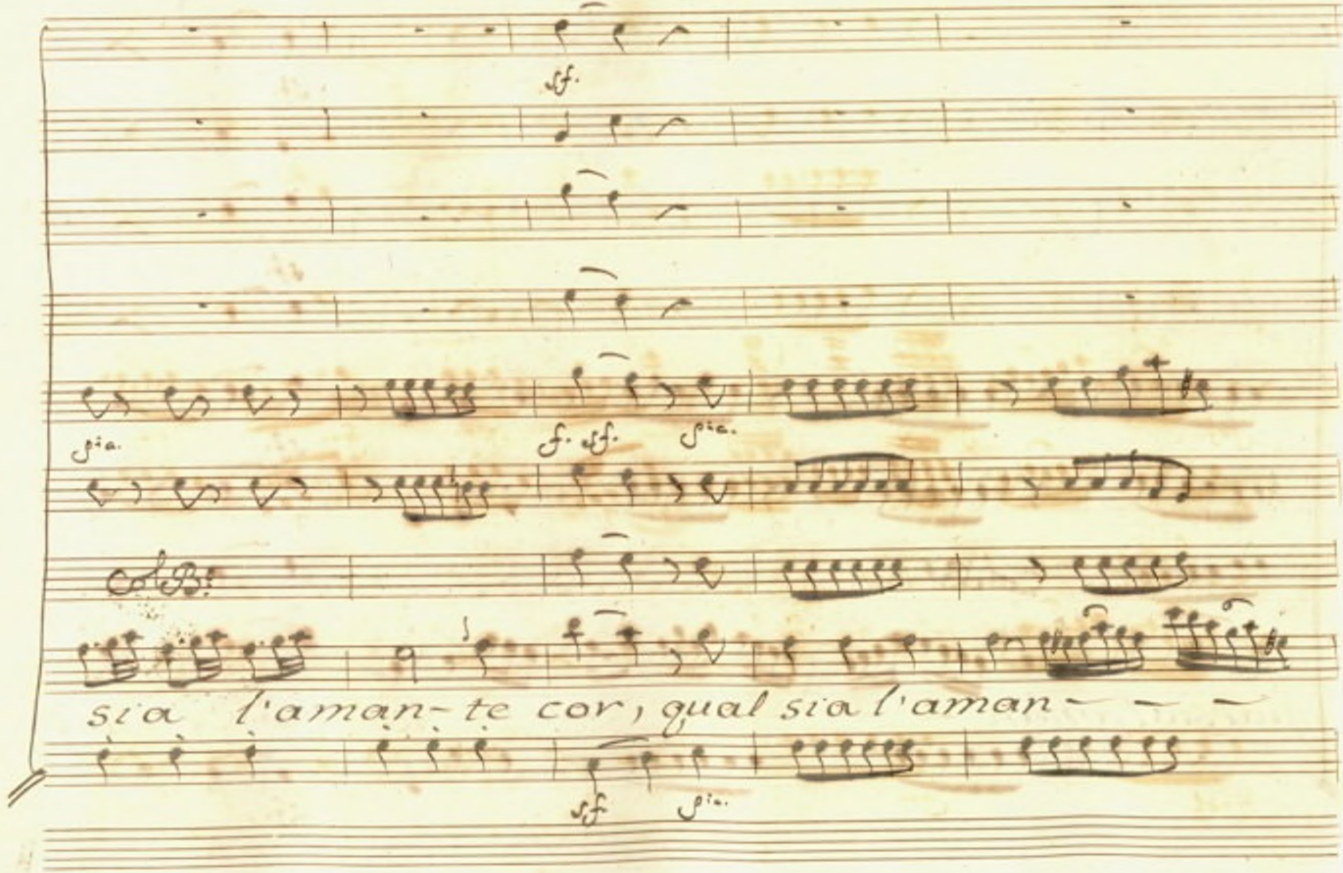


fa sf.
pia.
f. sf.
pia.
te cor: Cara Nemica
f. sf.
pia. ten:


mia, se alla-bro mio nō credi, non credi,


aprimi il petto, e vedi, qual sia l'amante cor,


sf.
sf.
sf.
qual sia l'aman — — — — — — te cor, qual
sf.
sf.



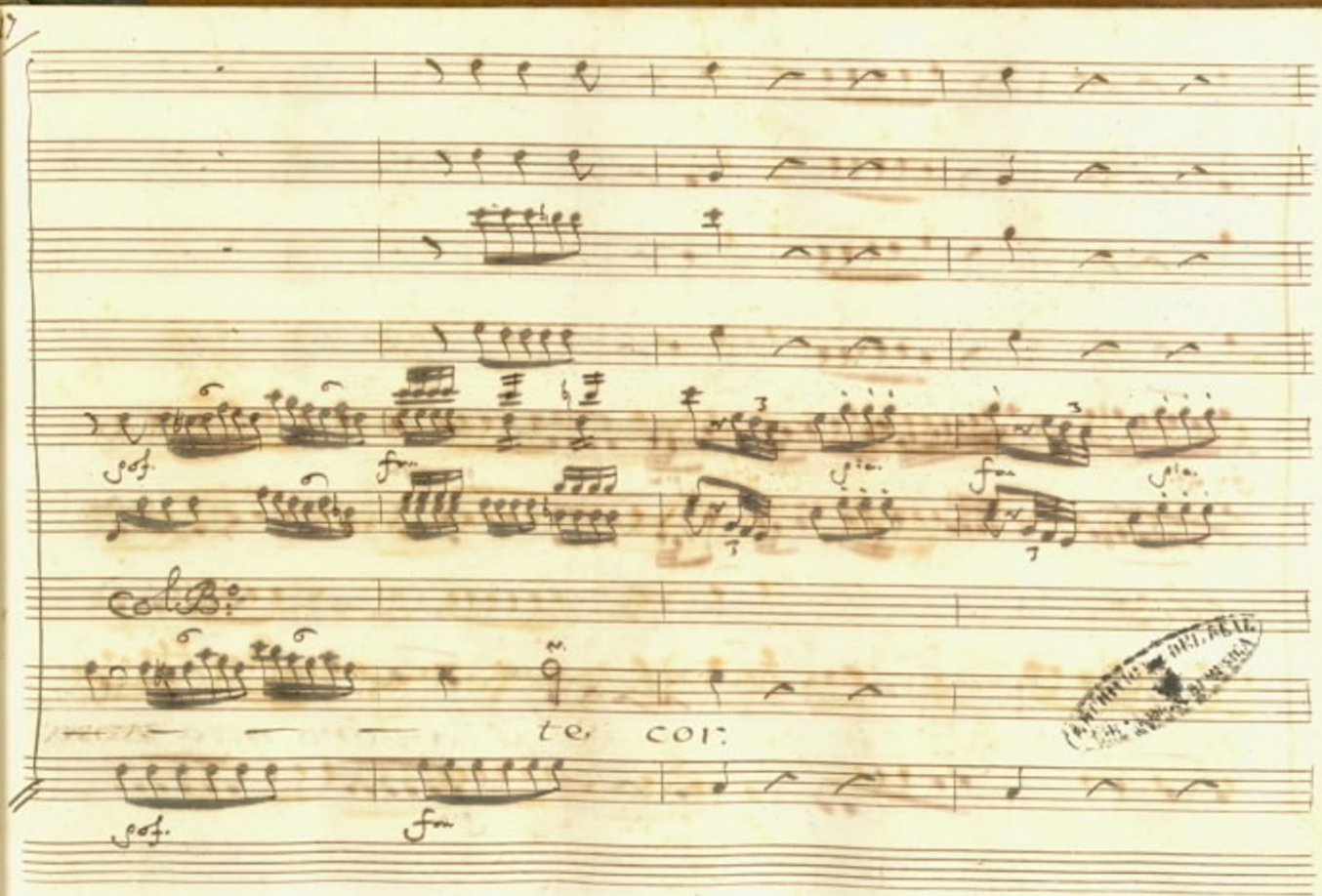
sf.

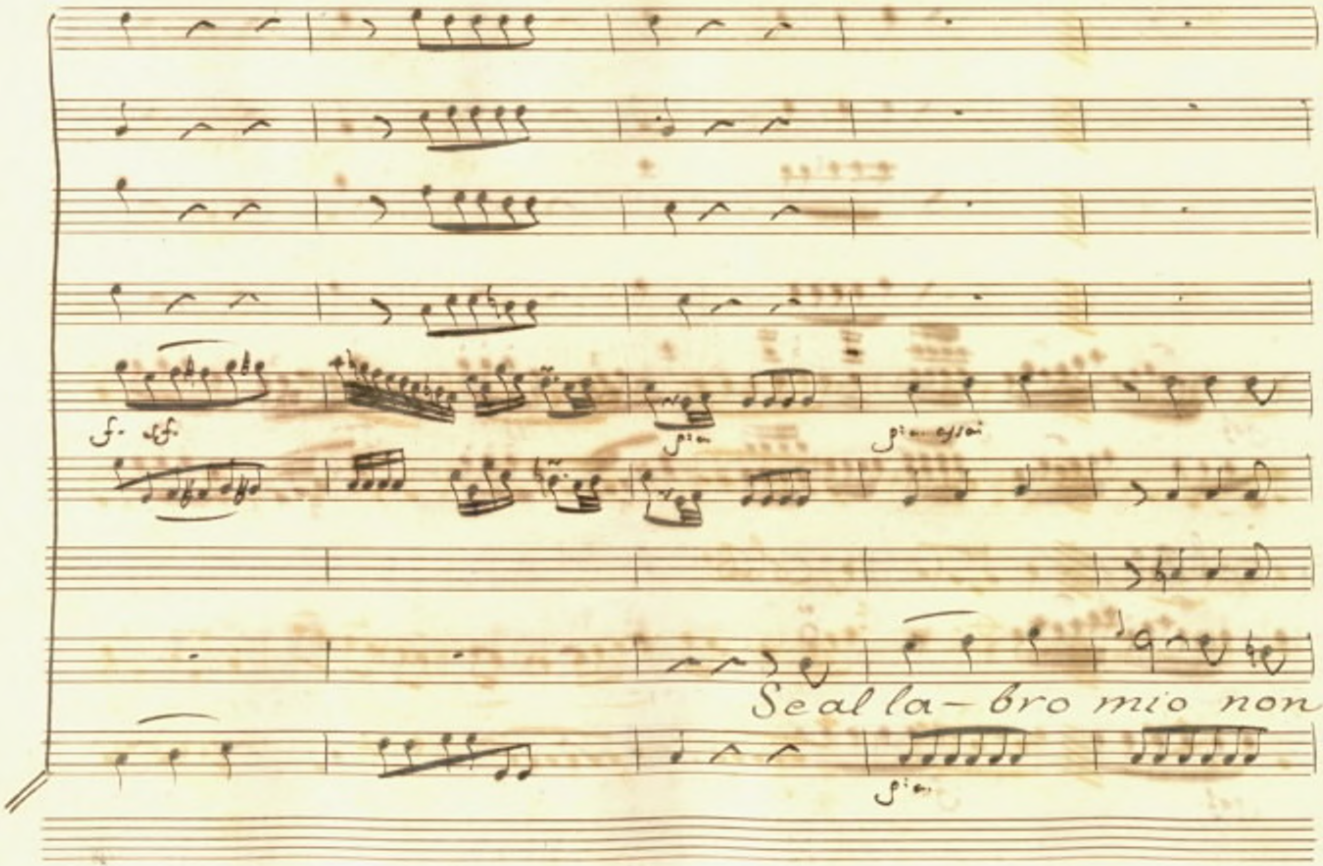
pia. f. sf. pia.

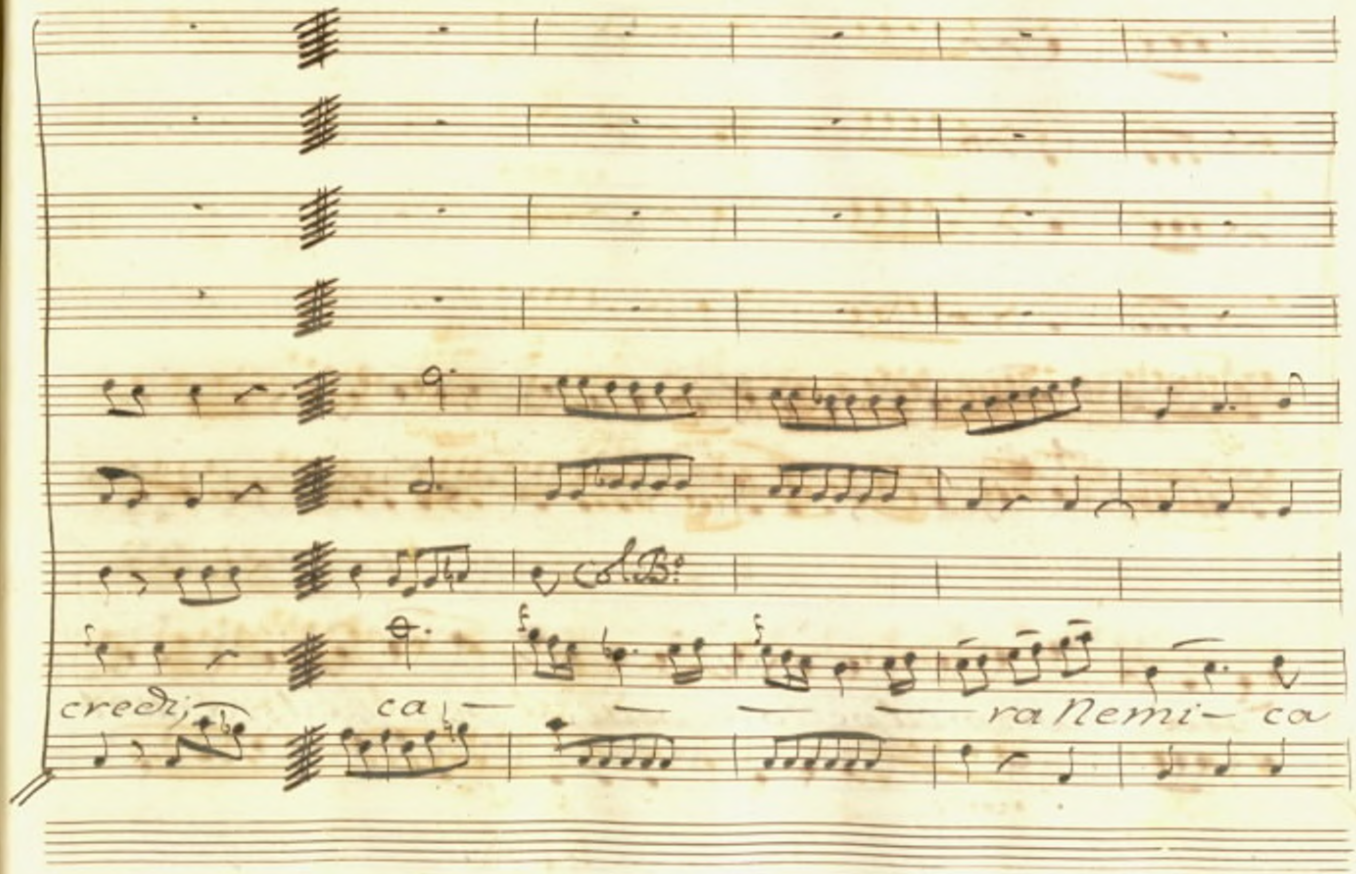
Col B.

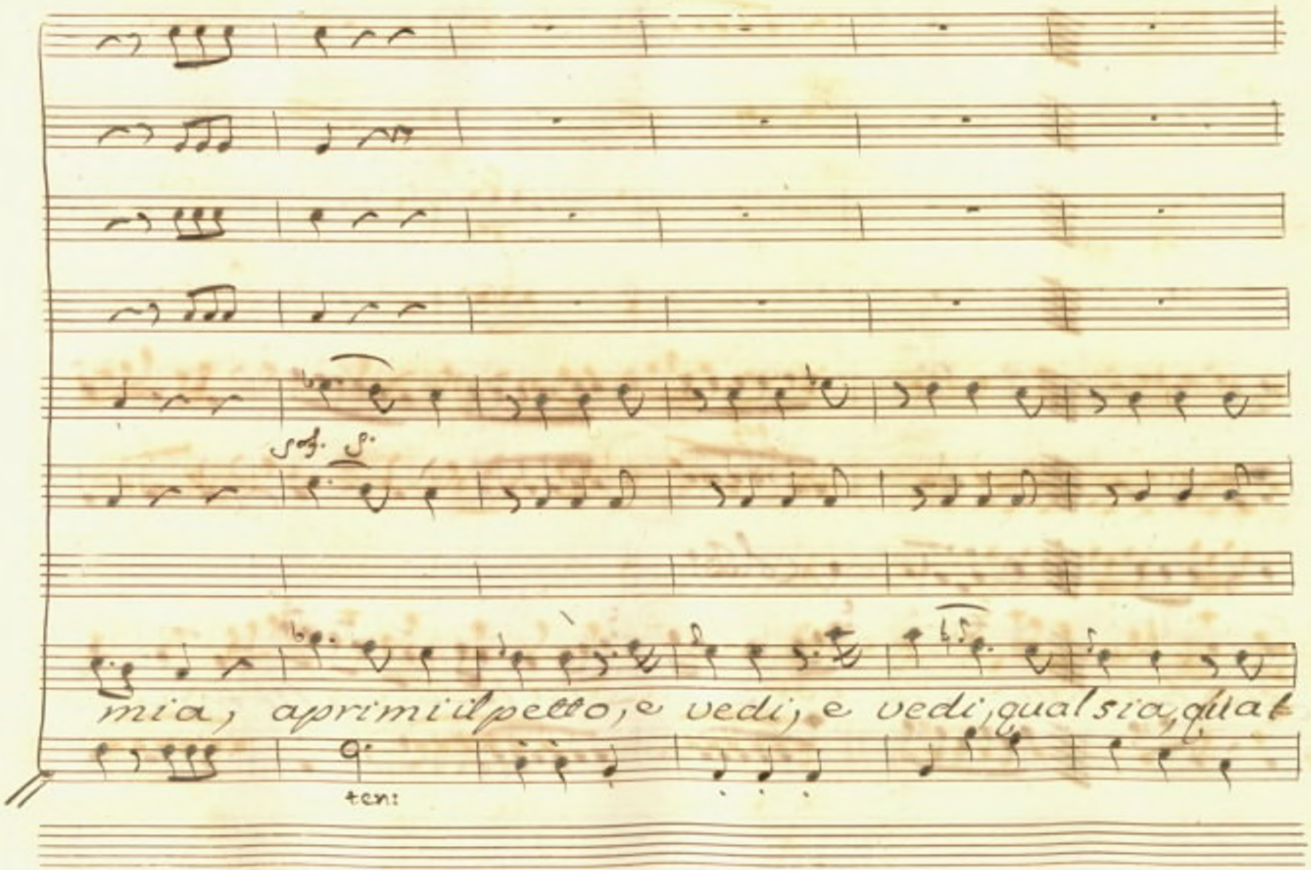
sia l'aman- te cor, qual sia l'aman- - -

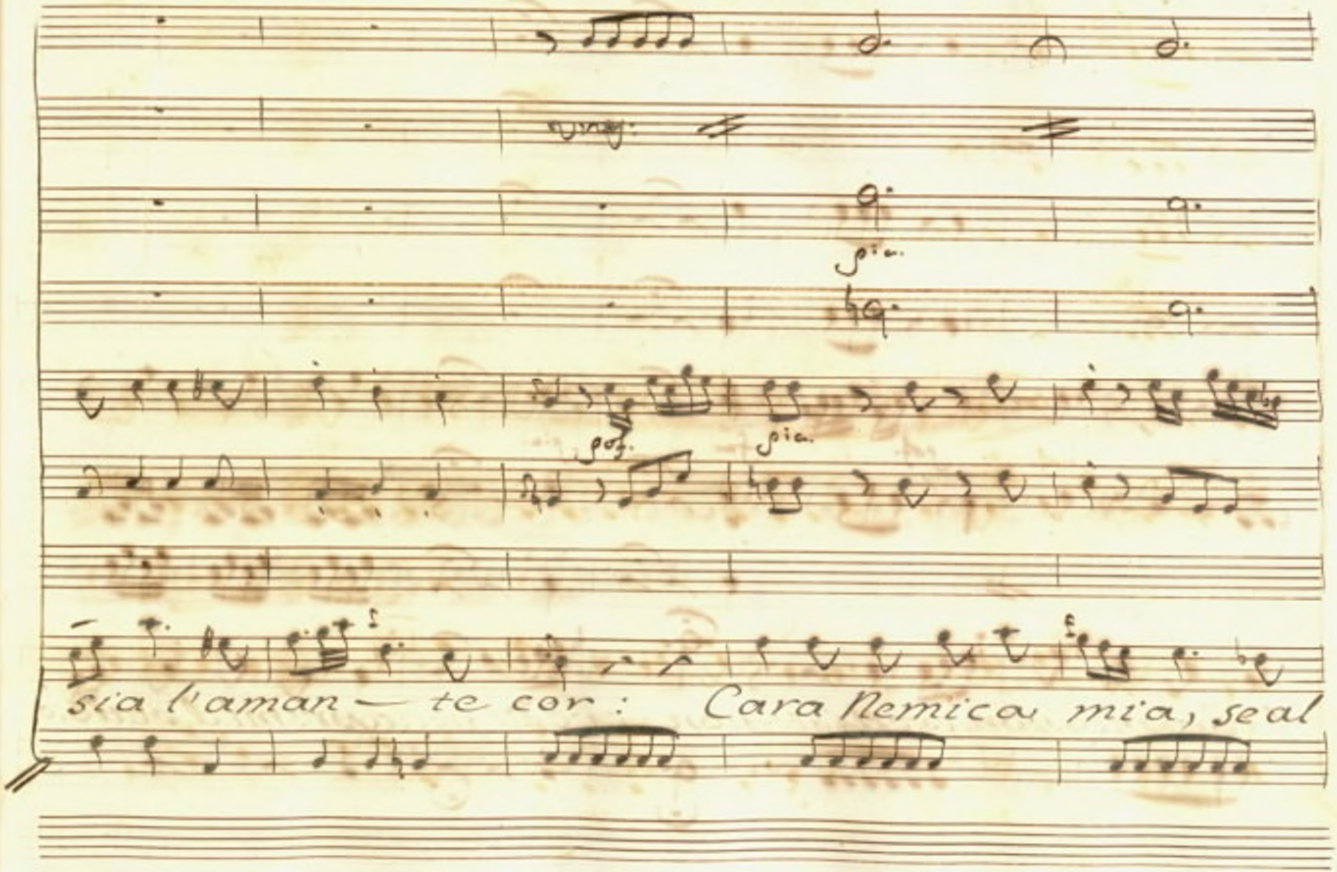
sf pia.

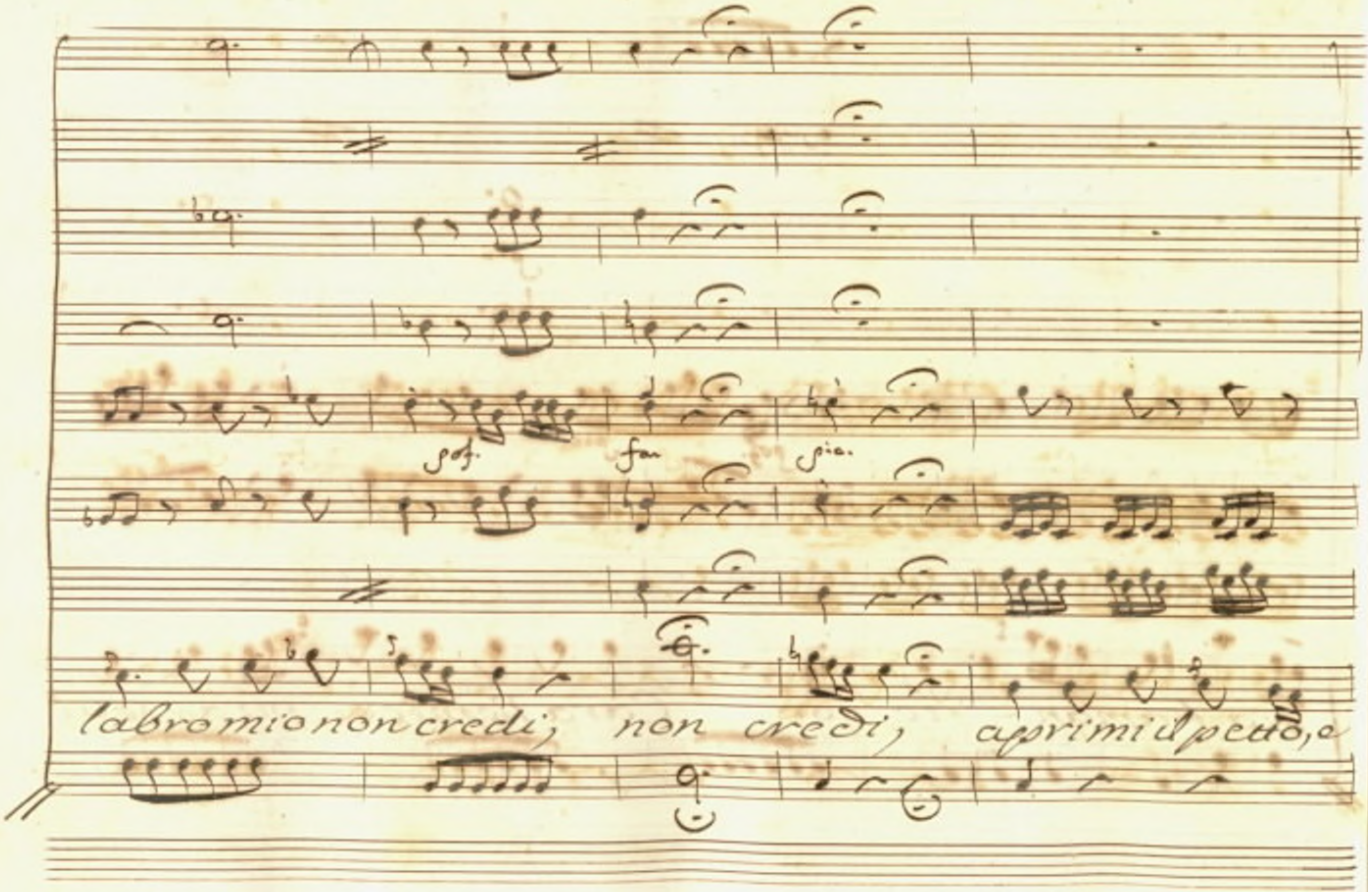

pof.
fm
col B.
te cor:
pof.
fm

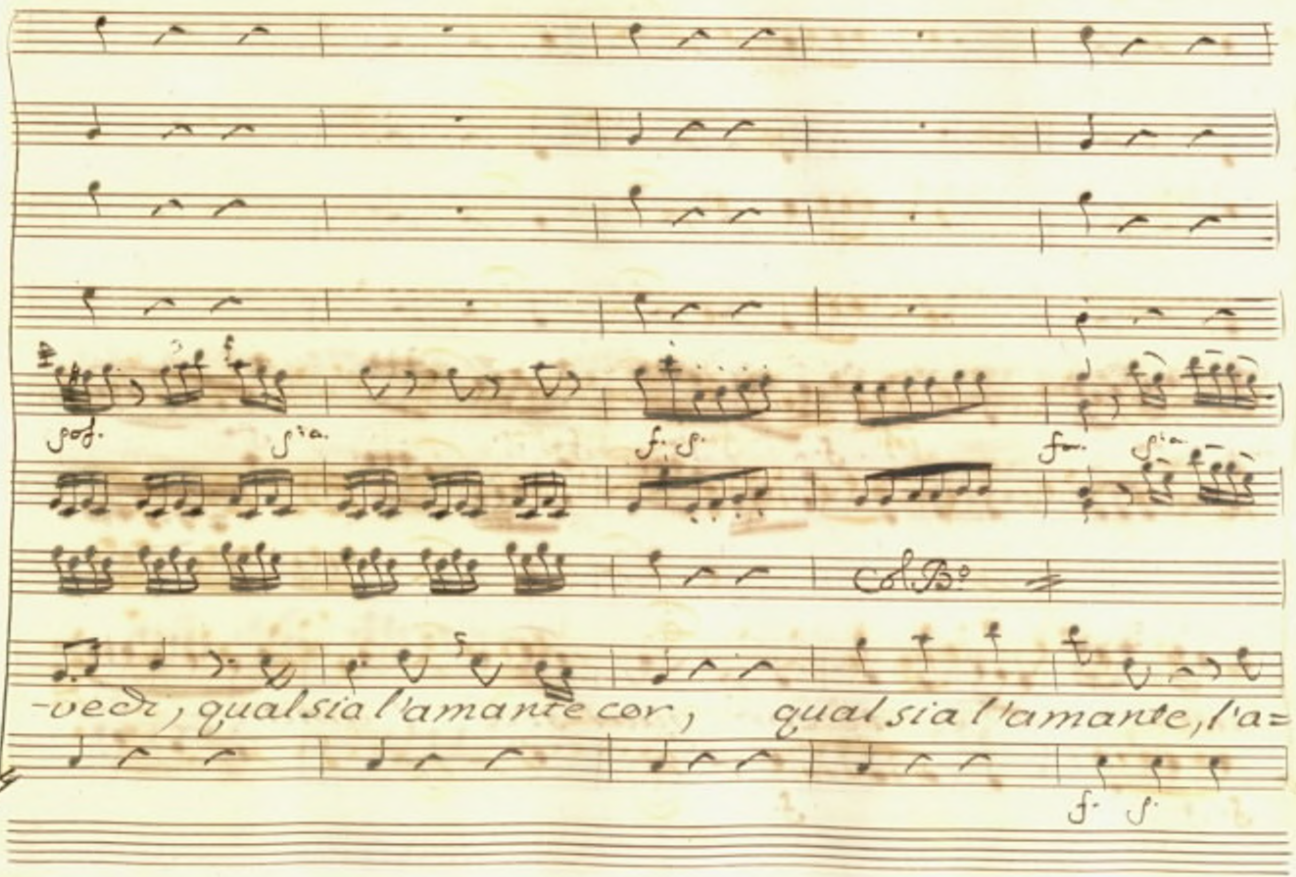

Se al la- bro mio non

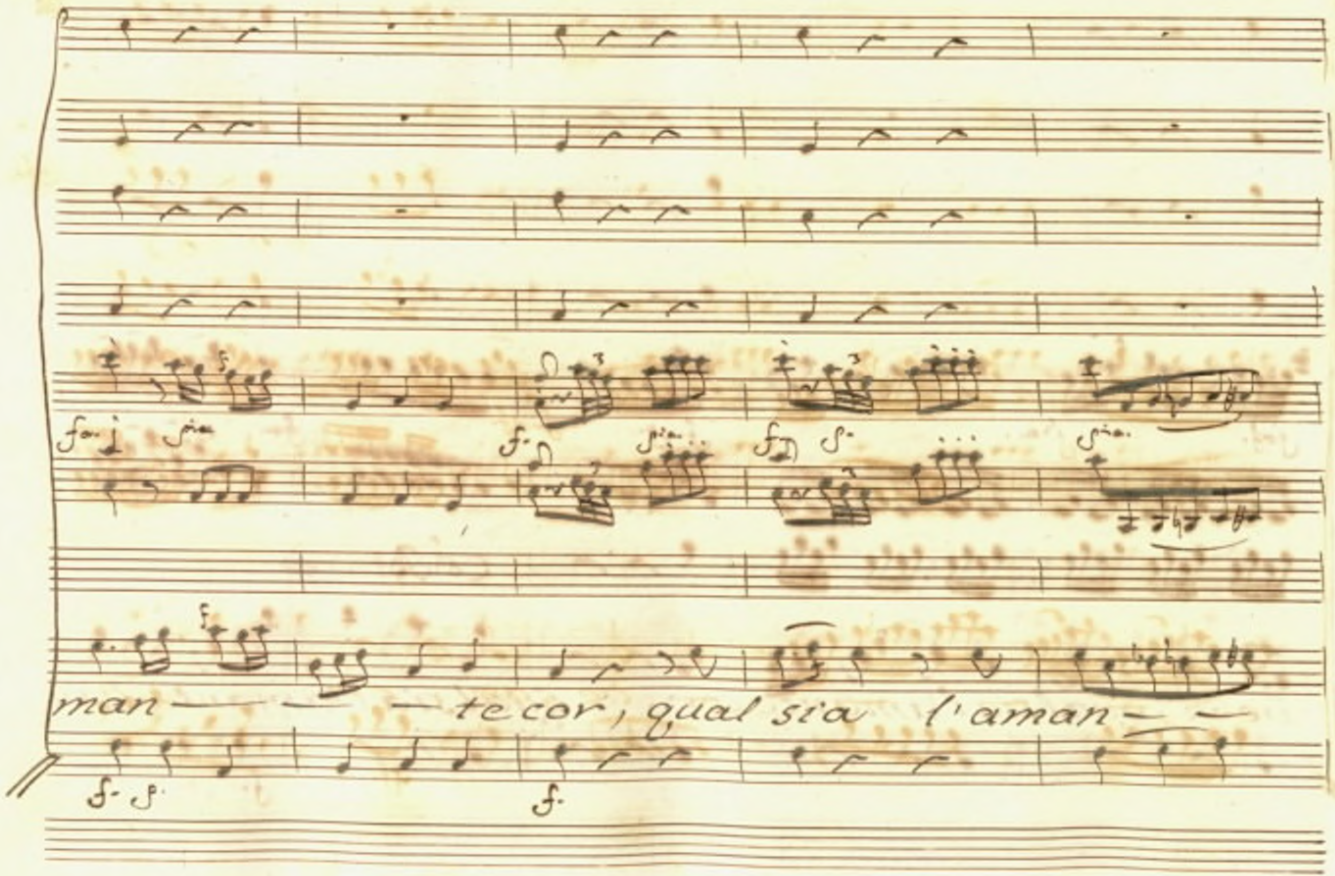

col B:
credi
ca
ra nemi ca

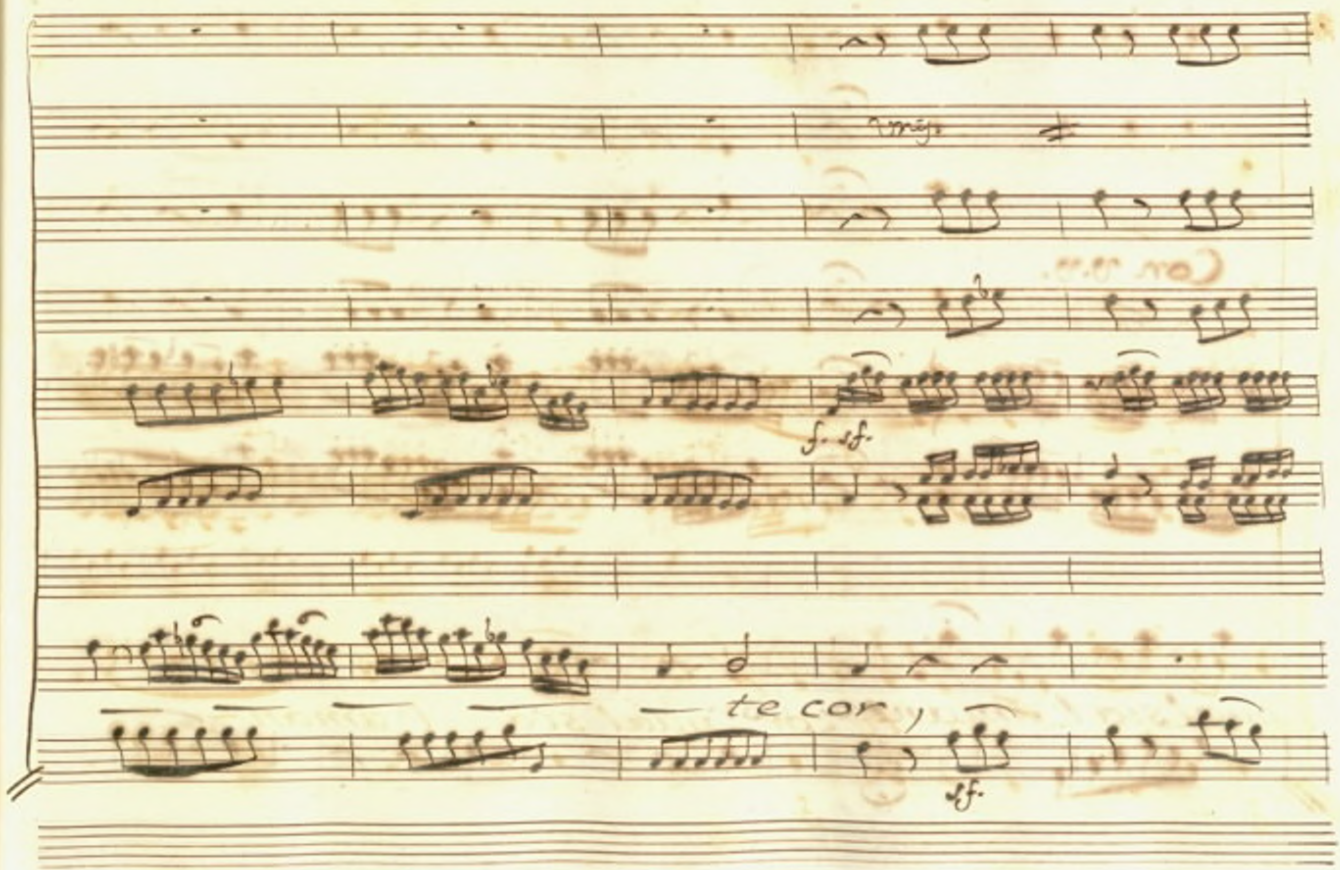

sotto voce
mia, aprimi il petto, e vedi, e vedi, qual sia, qual
ten:

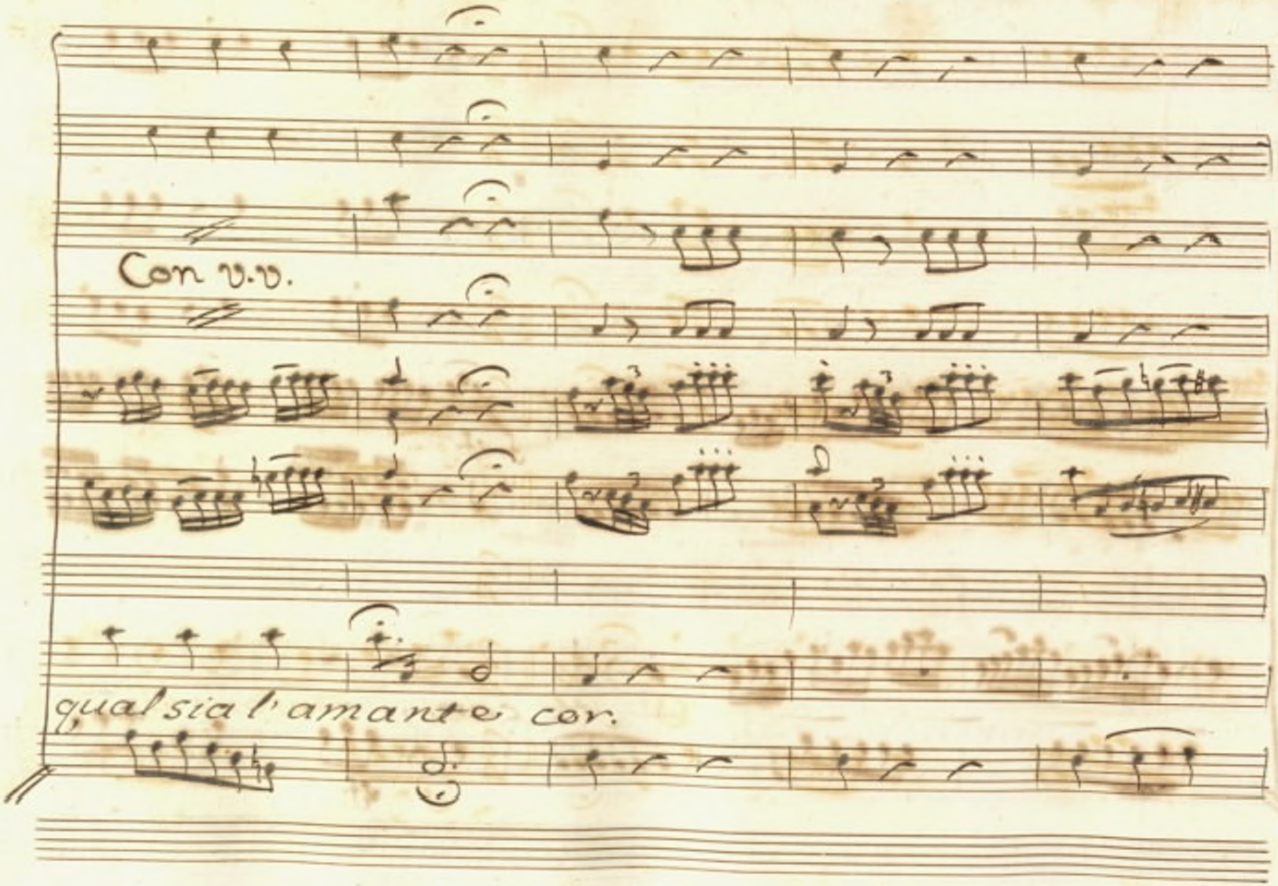

pia.
pia.
pia.
sia l'aman — te cor: Cara nemica mia, seal

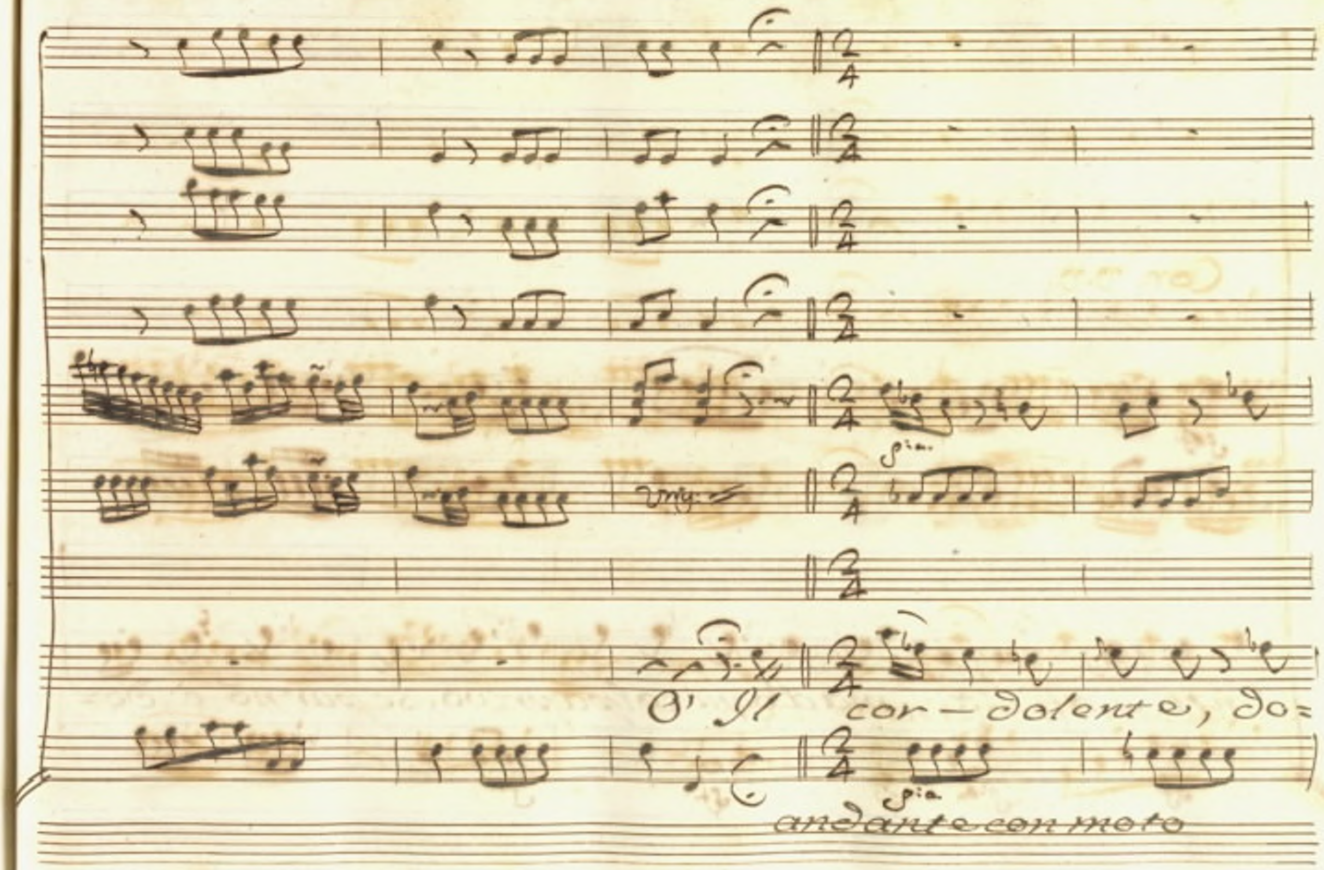

sof.
fa
pia.
labro mio non credi, non credi, aprimi il petto, e

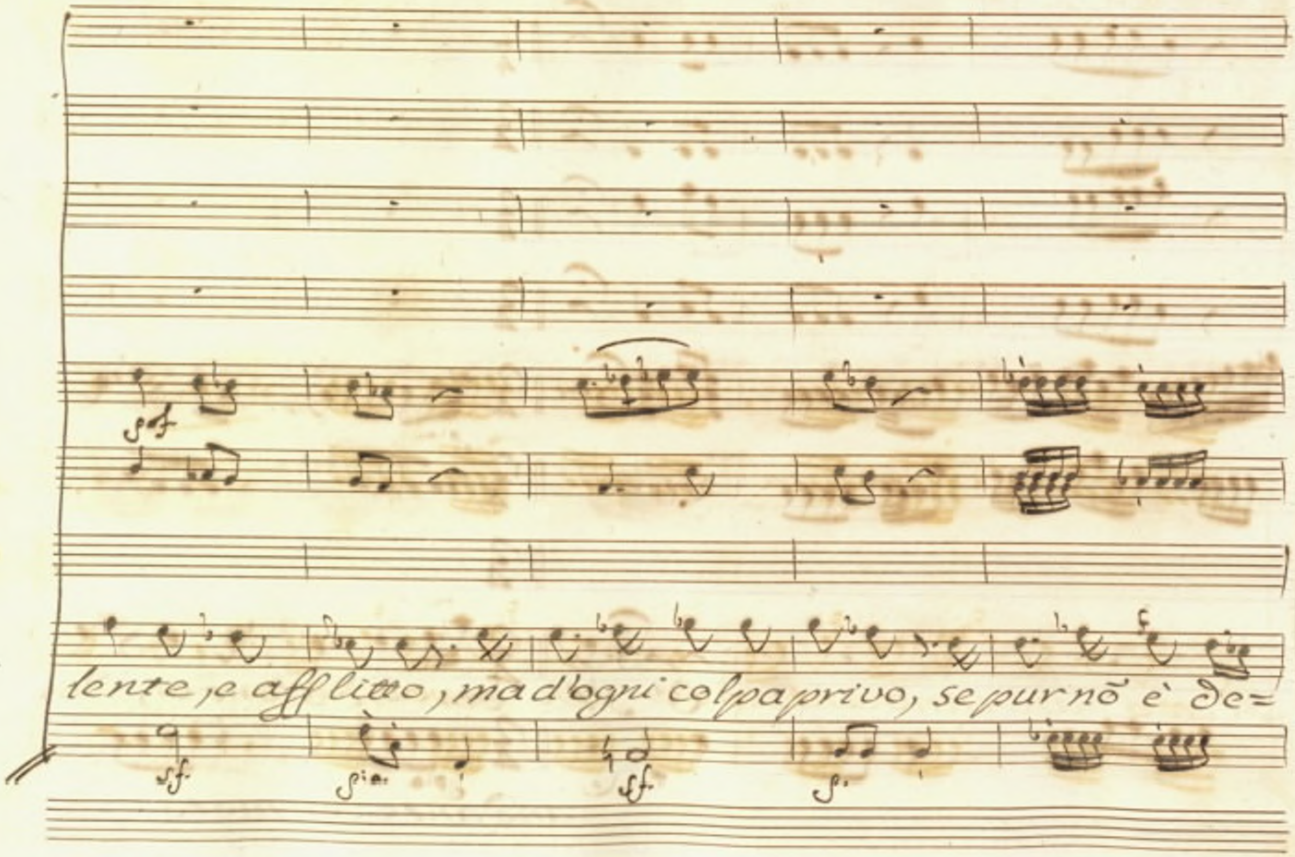

-ver, qual sia l'amante cor, qual sia l'amante, l'a=

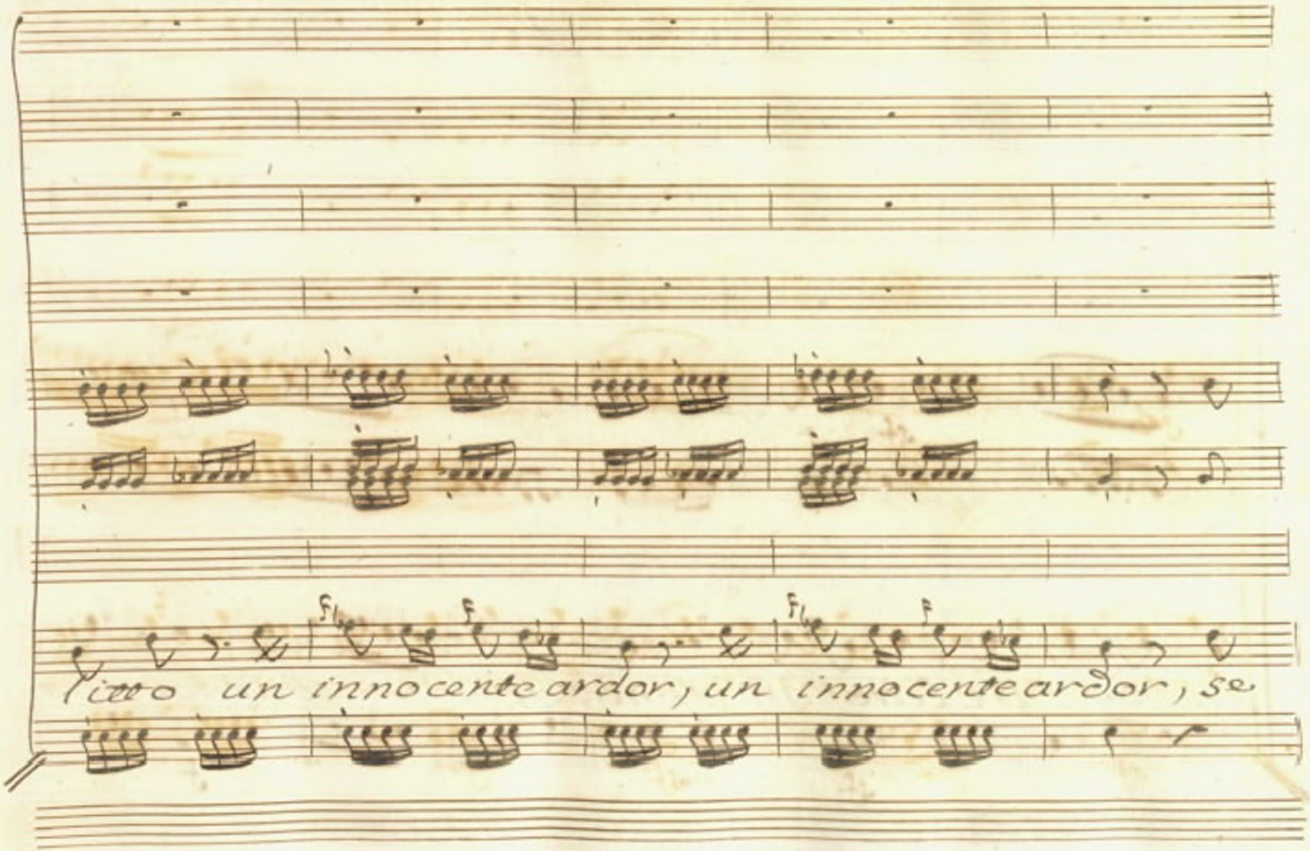

man — — — te cor, qual sia l'aman — —

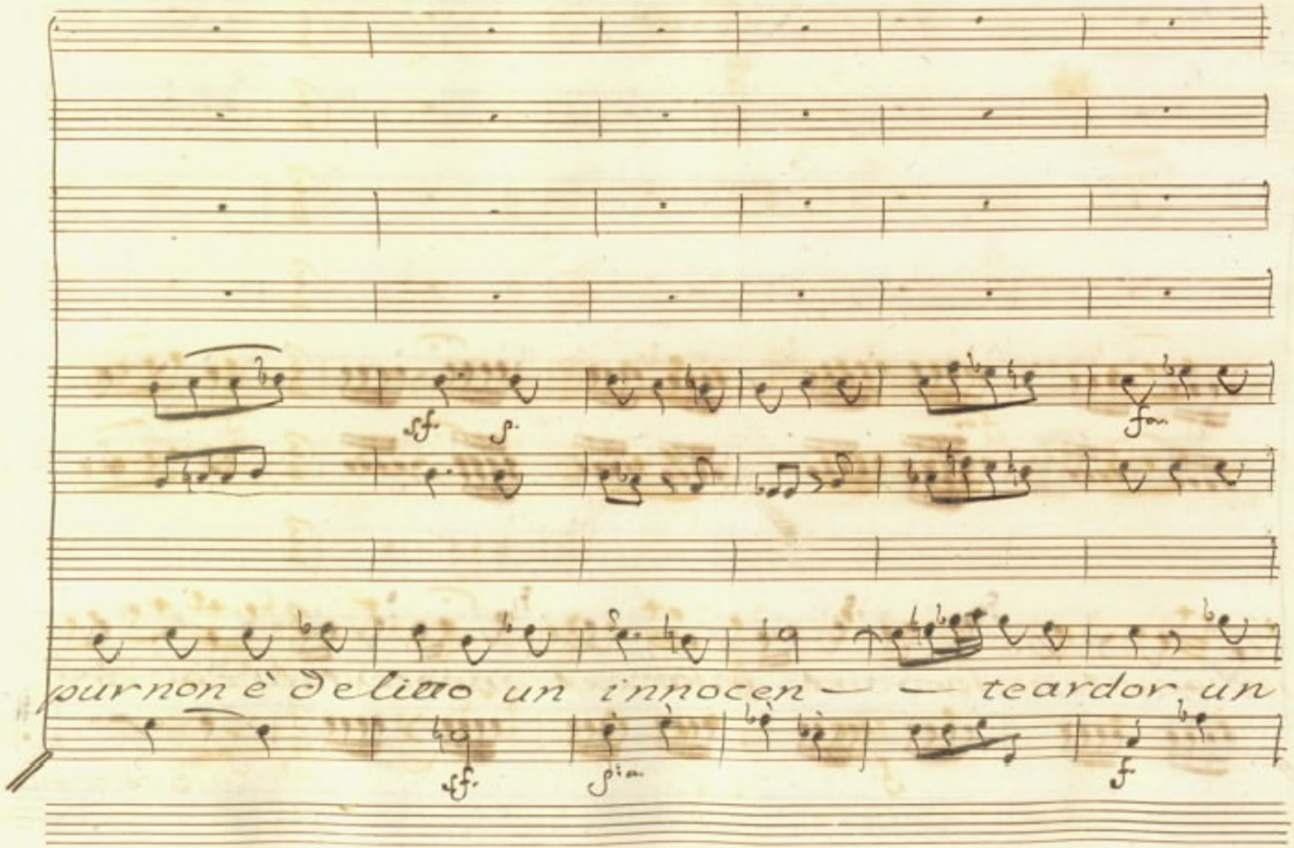

f. sf.
te cor
sf.

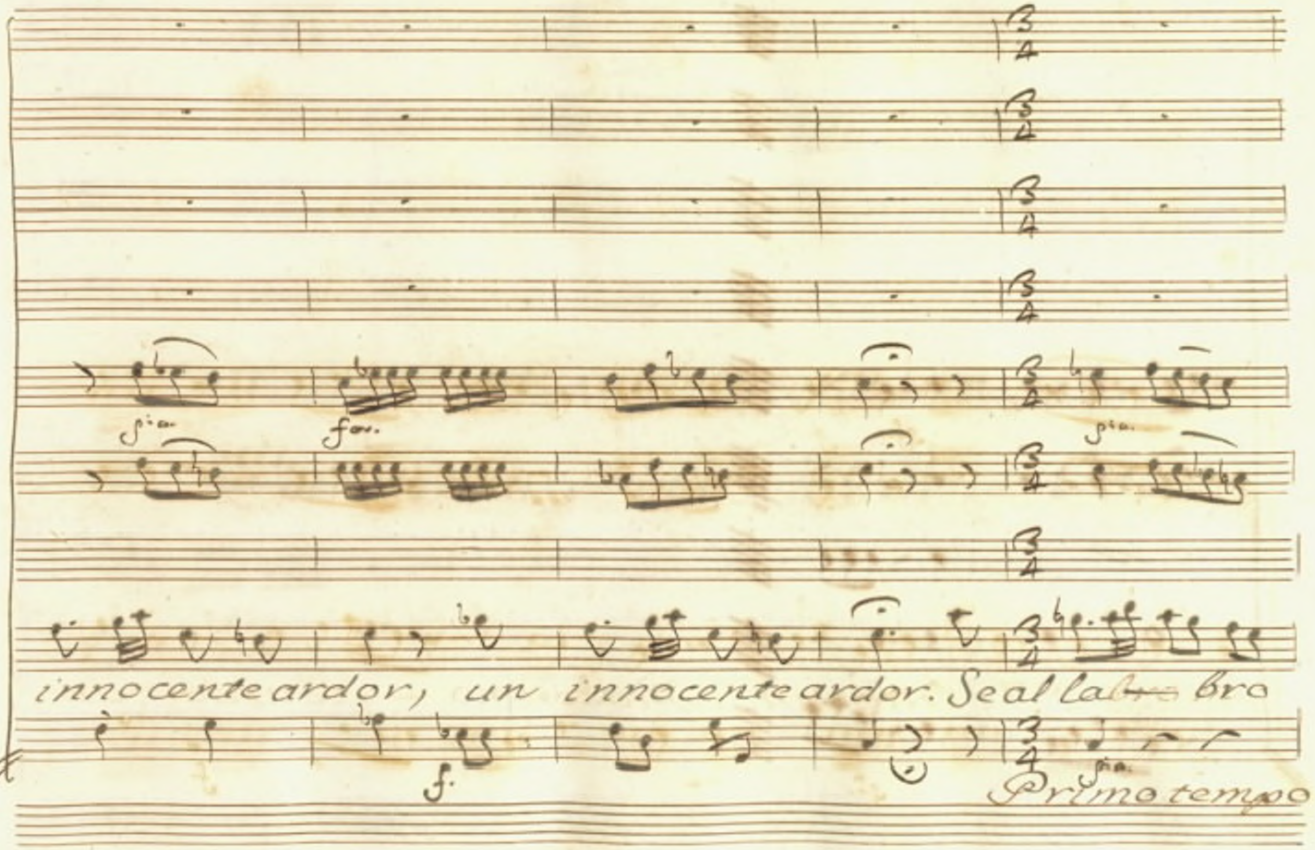

Con V.V.
qual sia l'amante cor.

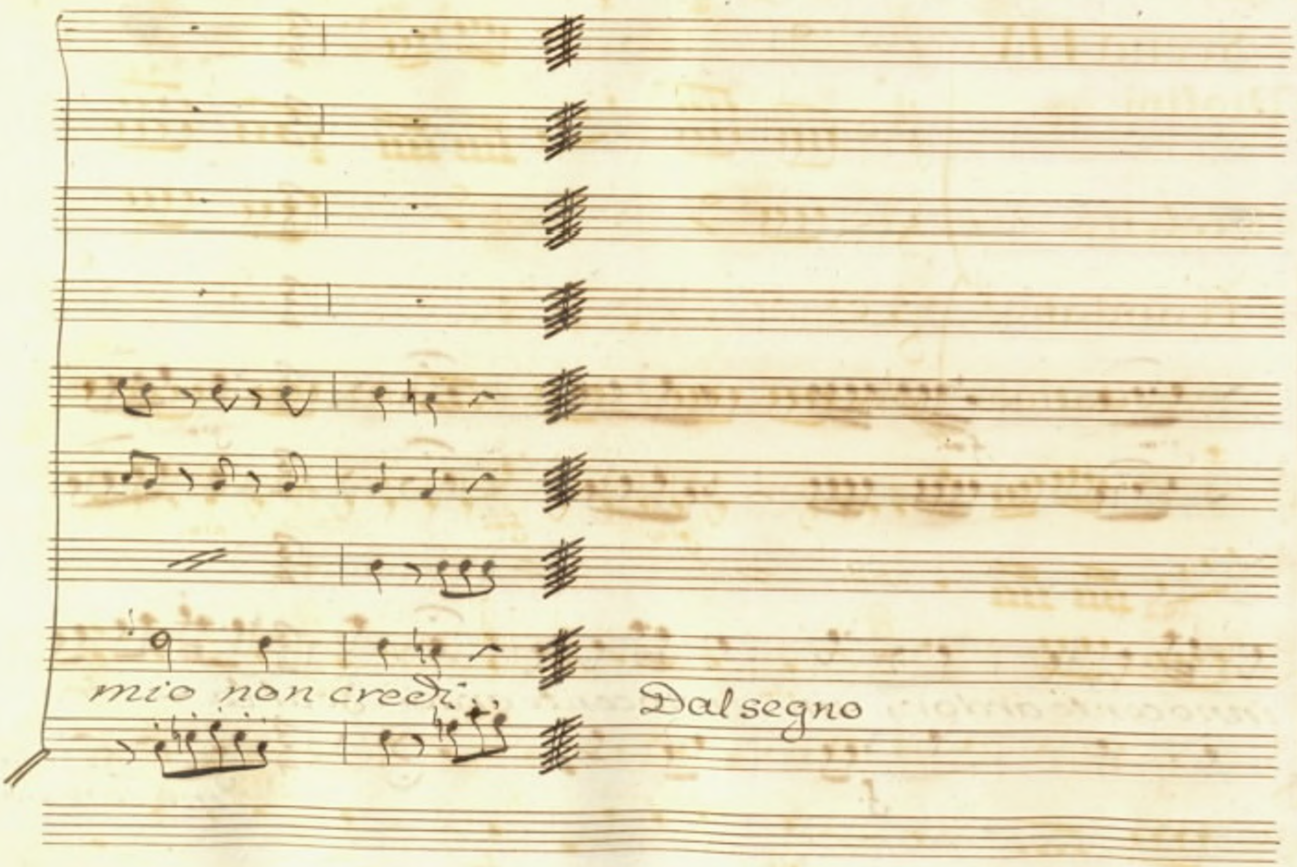

O' il cor – dolente, do=
andante con moto

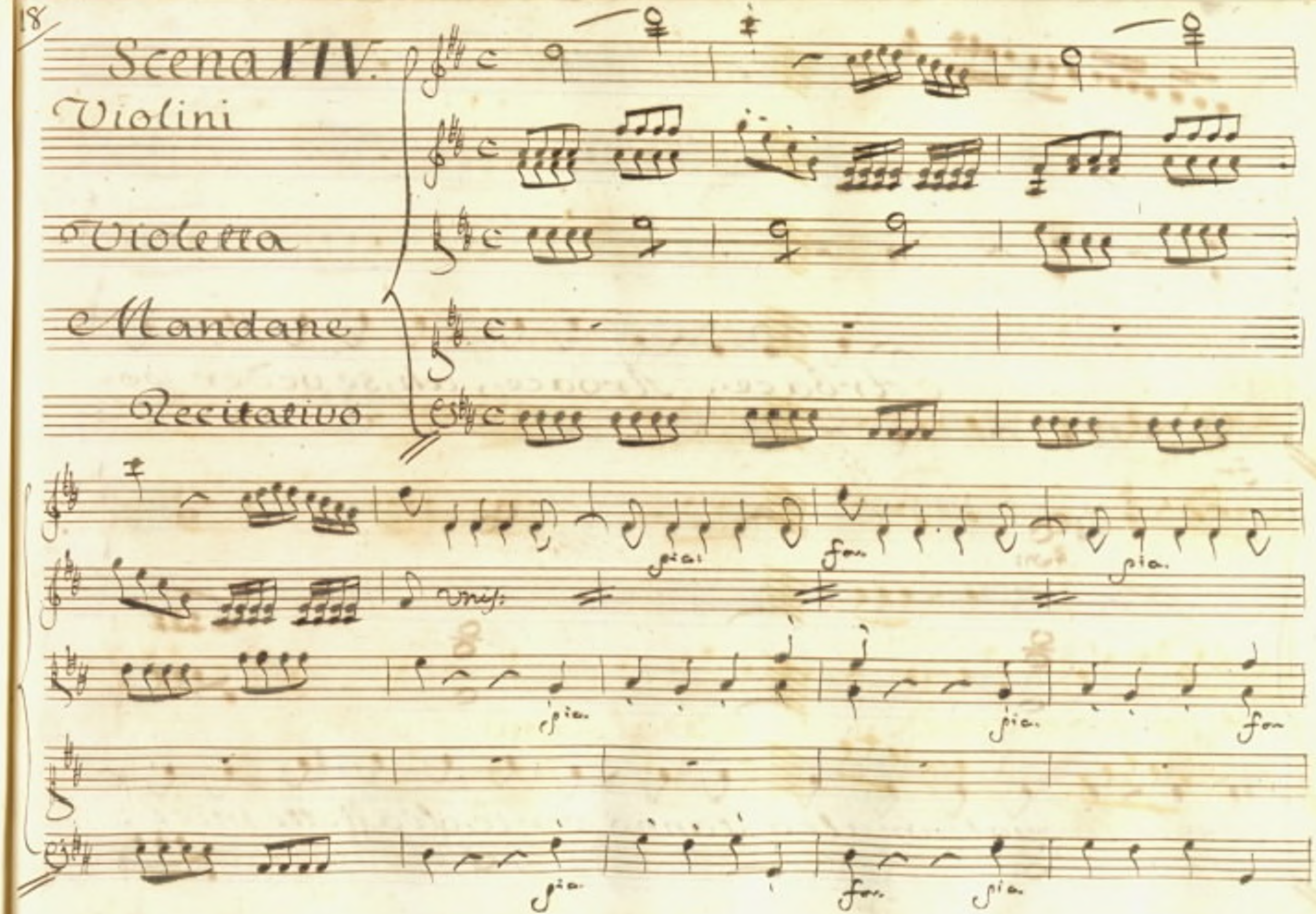

lente, e afflitto, ma d'ogni colpa privo, se pur nõ è de=

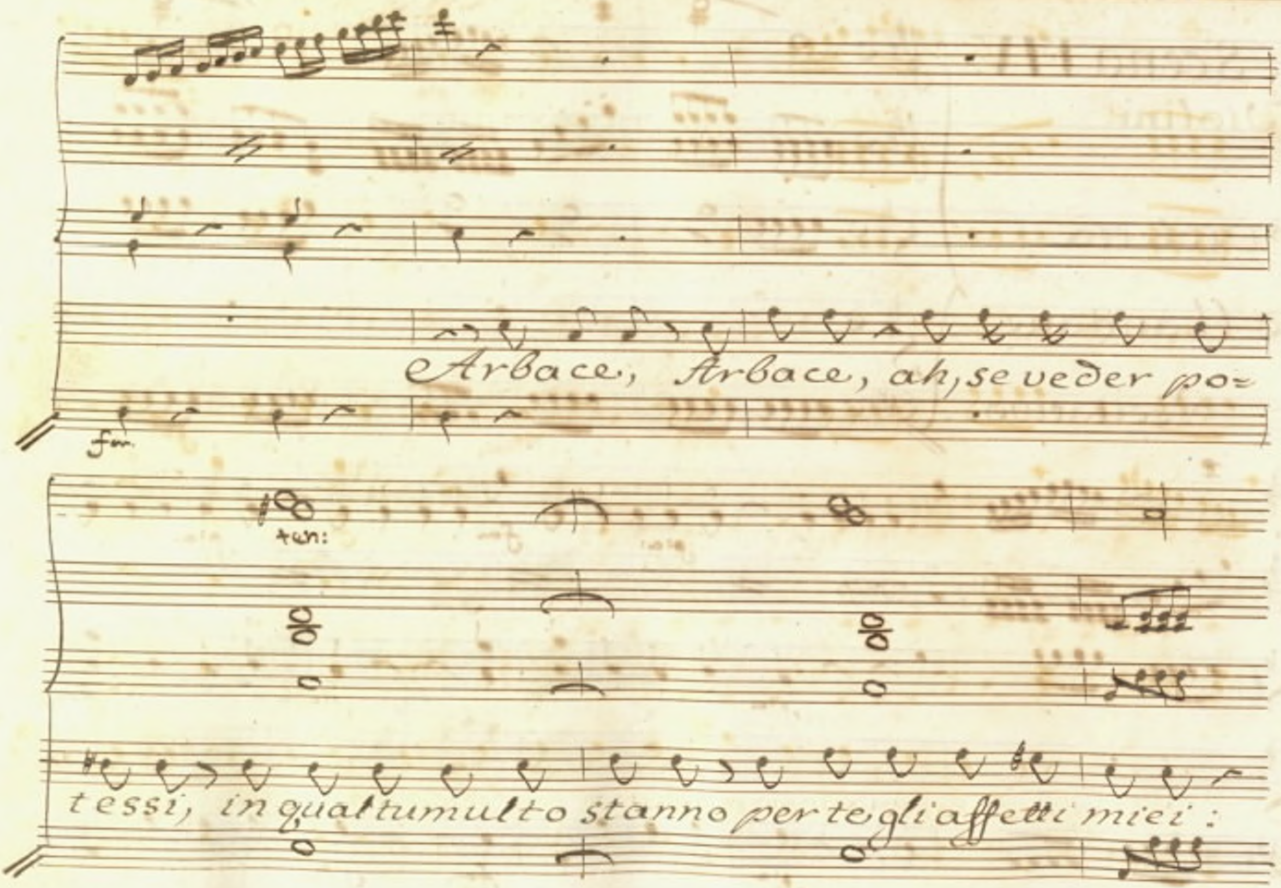

fp
fp
fp
fp
vero un innocente ardor, un innocente ardor, se

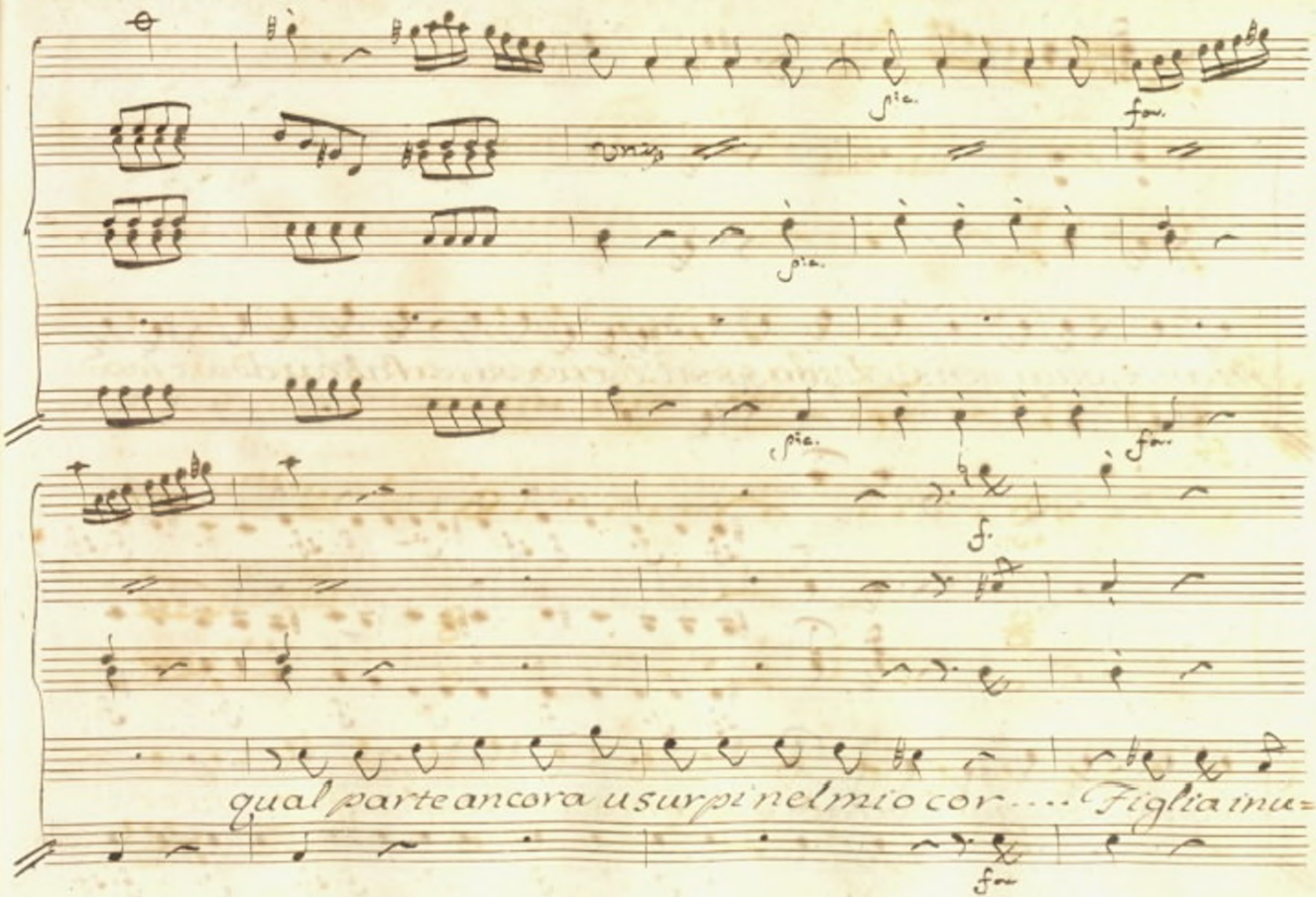

pur non è delitto un innocen — — te ardor un

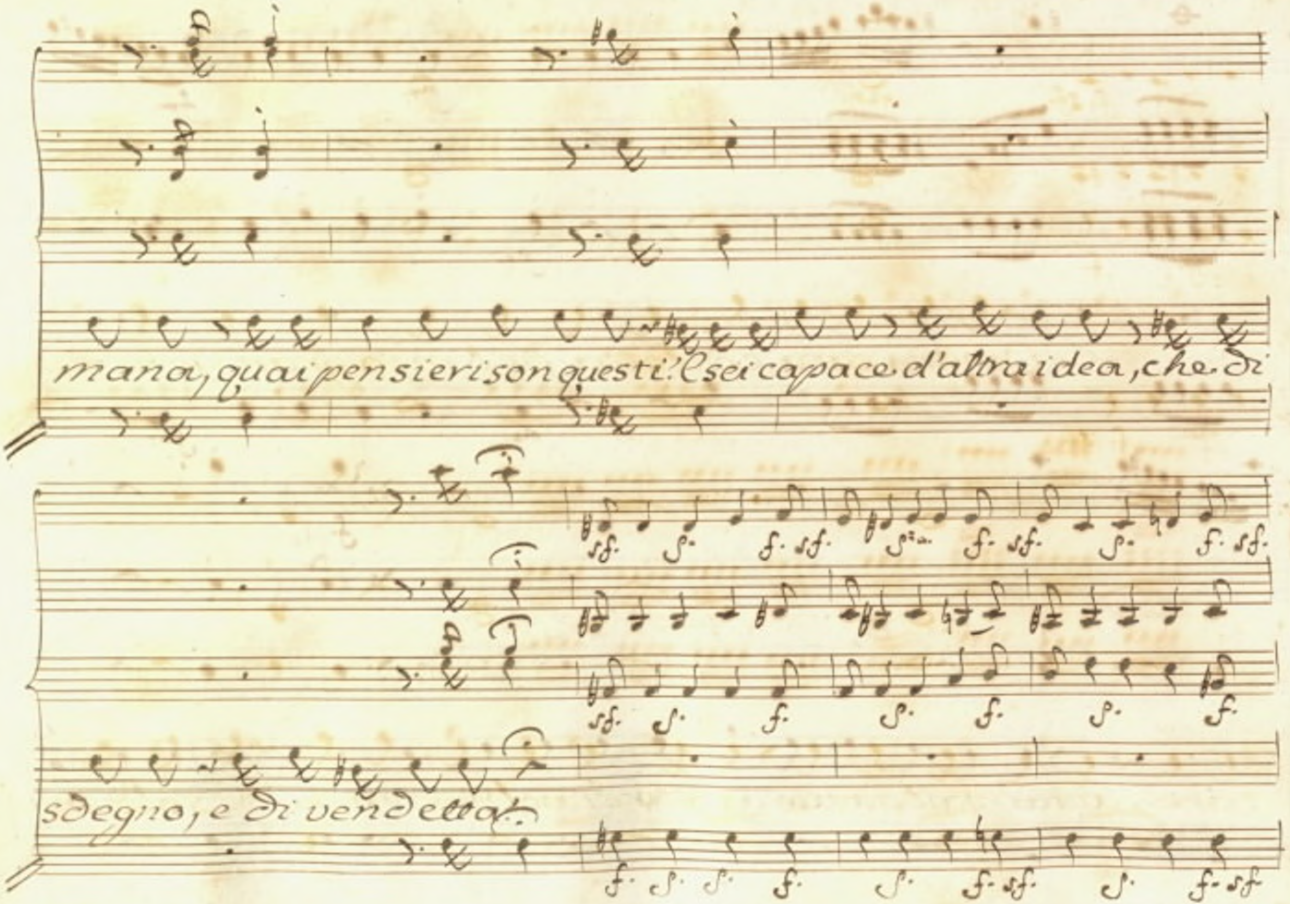

innocente ardor, un innocente ardor. Se al labbro
Primo tempo

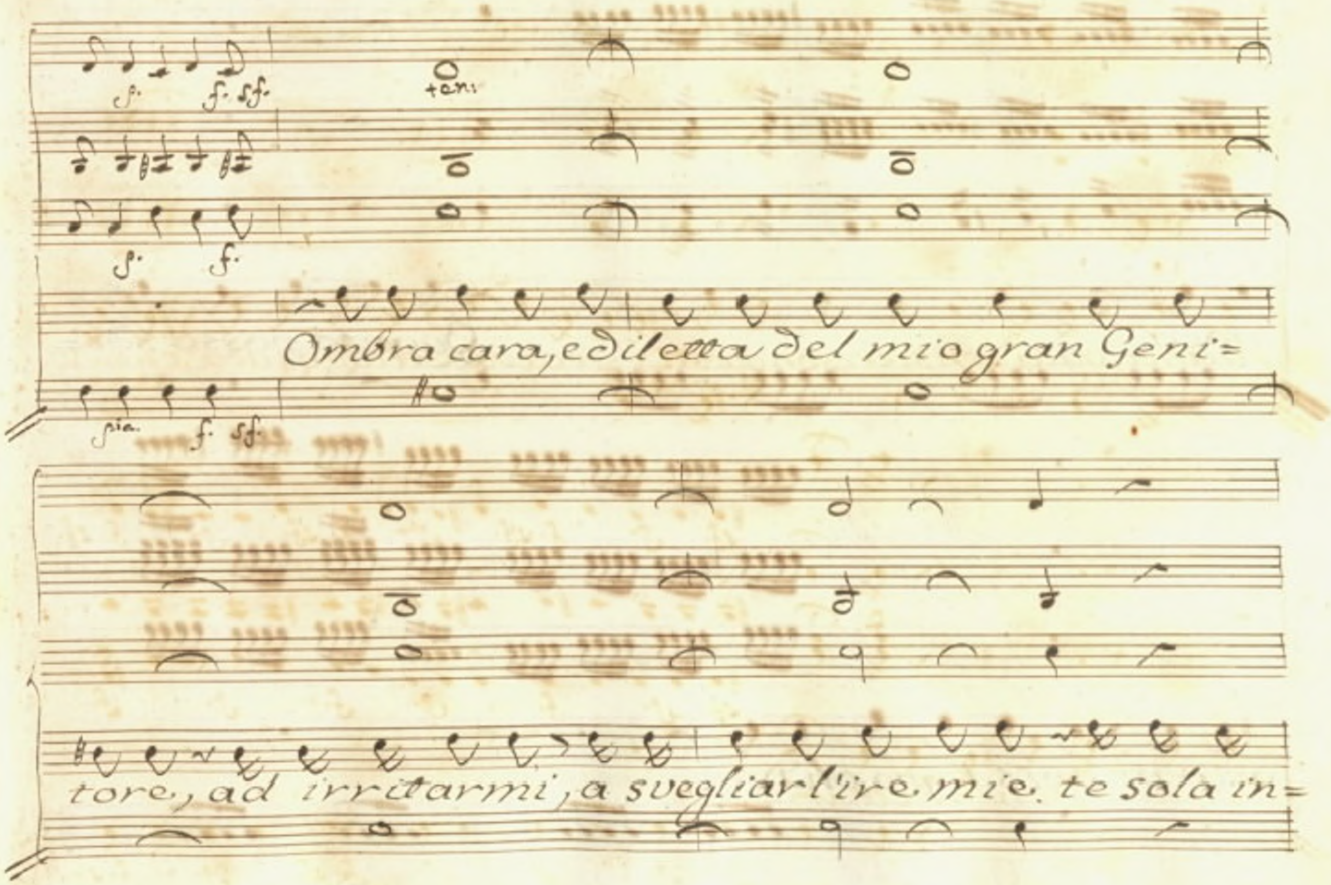

mio non credi
Dal segno

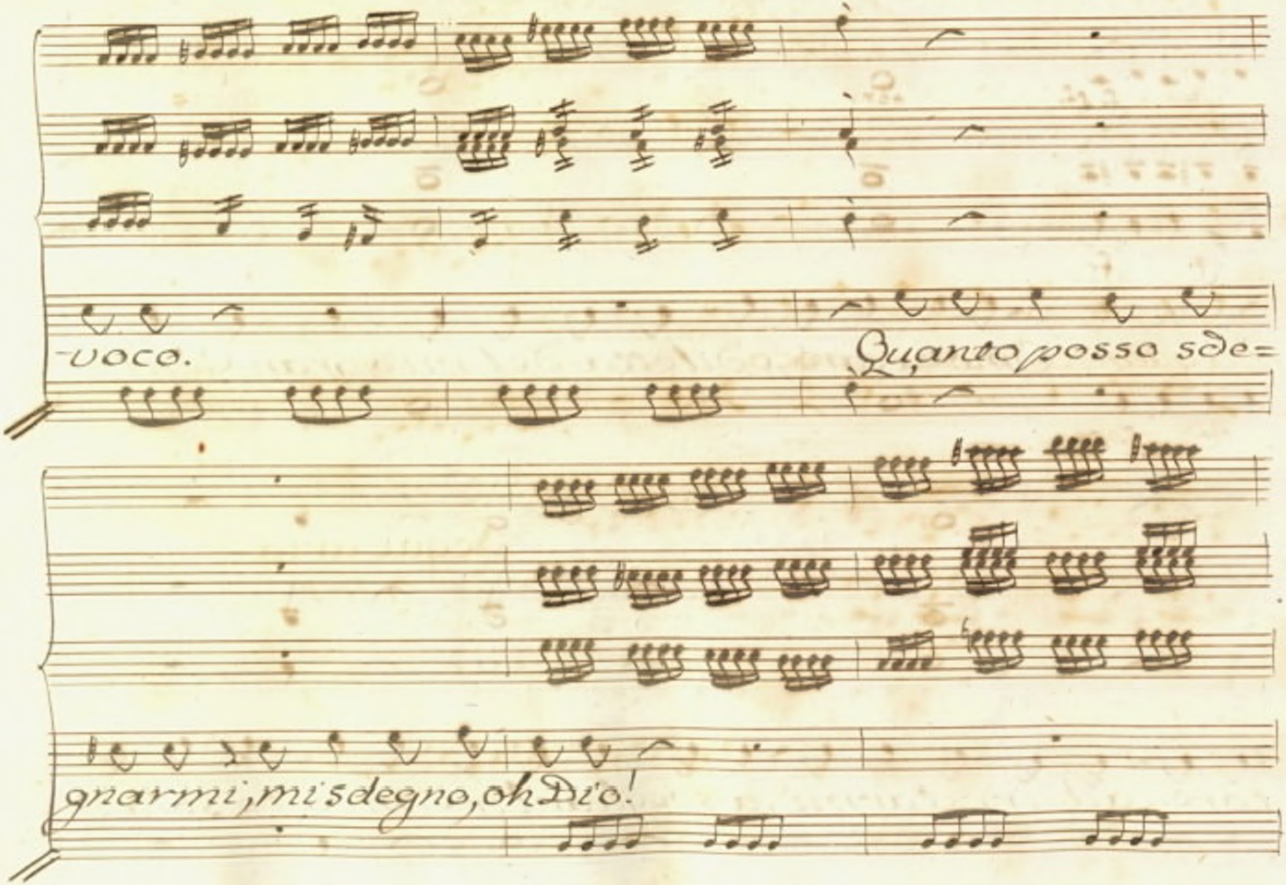

Scena XIV.
Violini
Violetta
Mandane
Recitativo

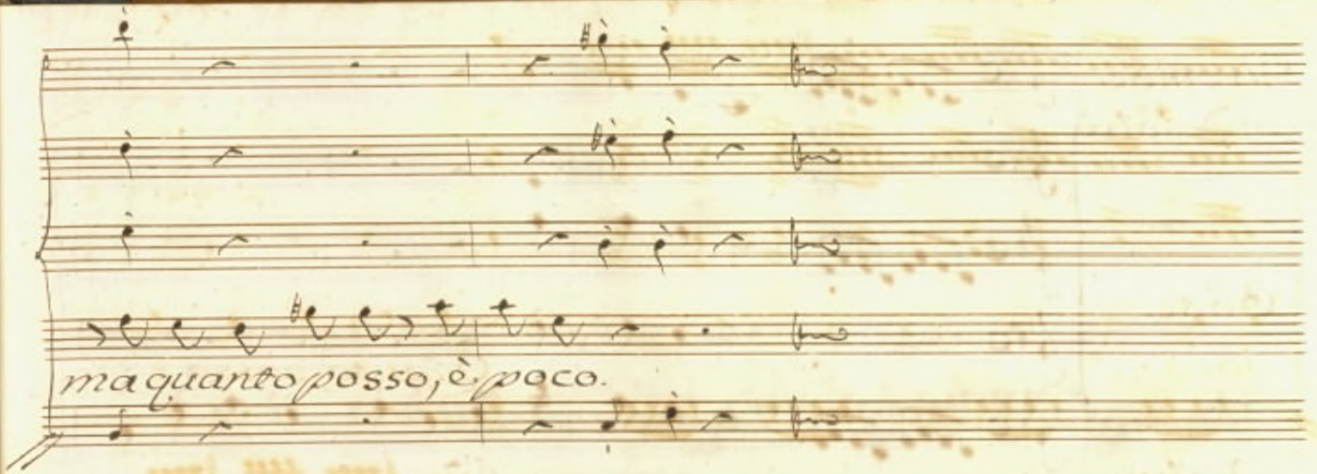

Arbace, Arbace, ah, se veder po=
fm
ten:
tessi, in qual tumulto stanno per te gli affetti miei:


fia.
for.
fia.
fia.
for.
f.
qual parte ancora usurpi nel mio cor.... Figlia mu=
for

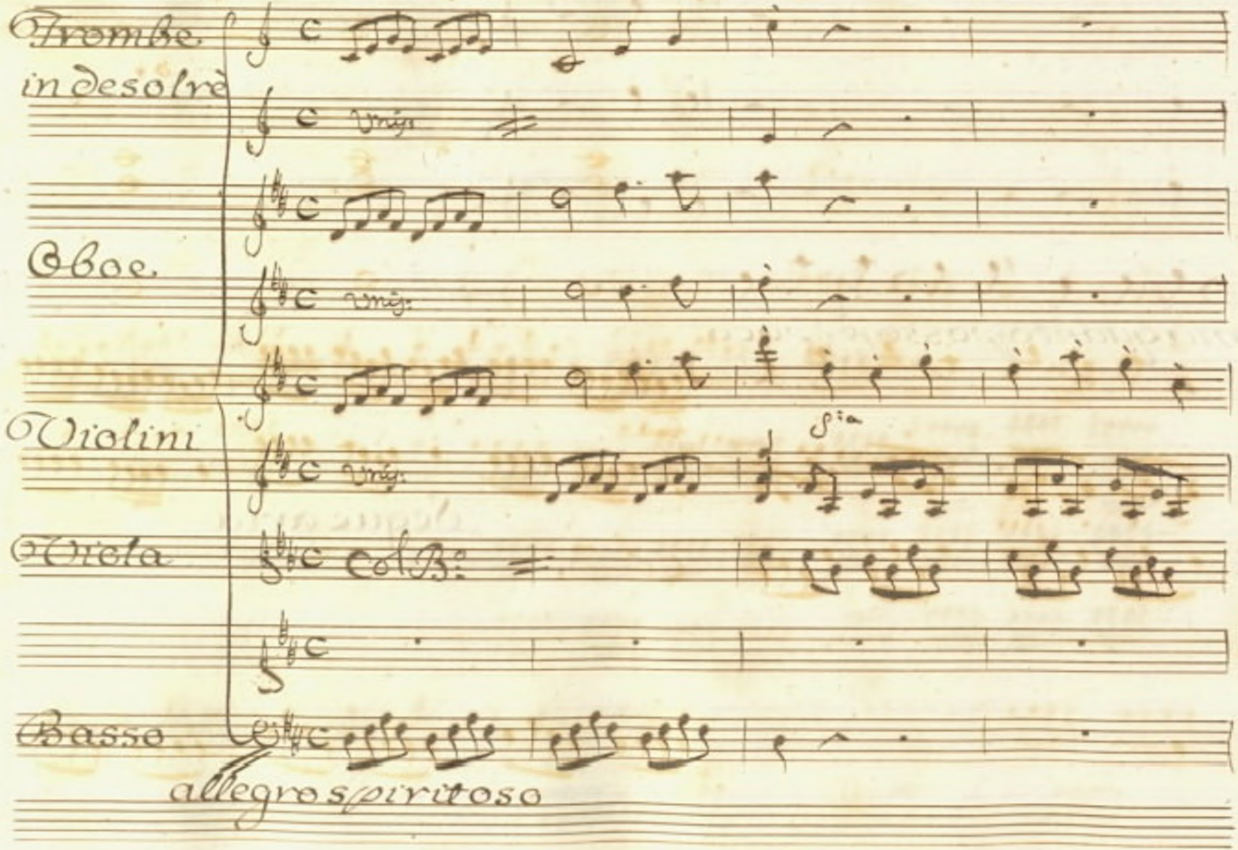

mana, qual pensier son questi! Sei capace d'altra idea, che di
sdegno, e di vendetta?

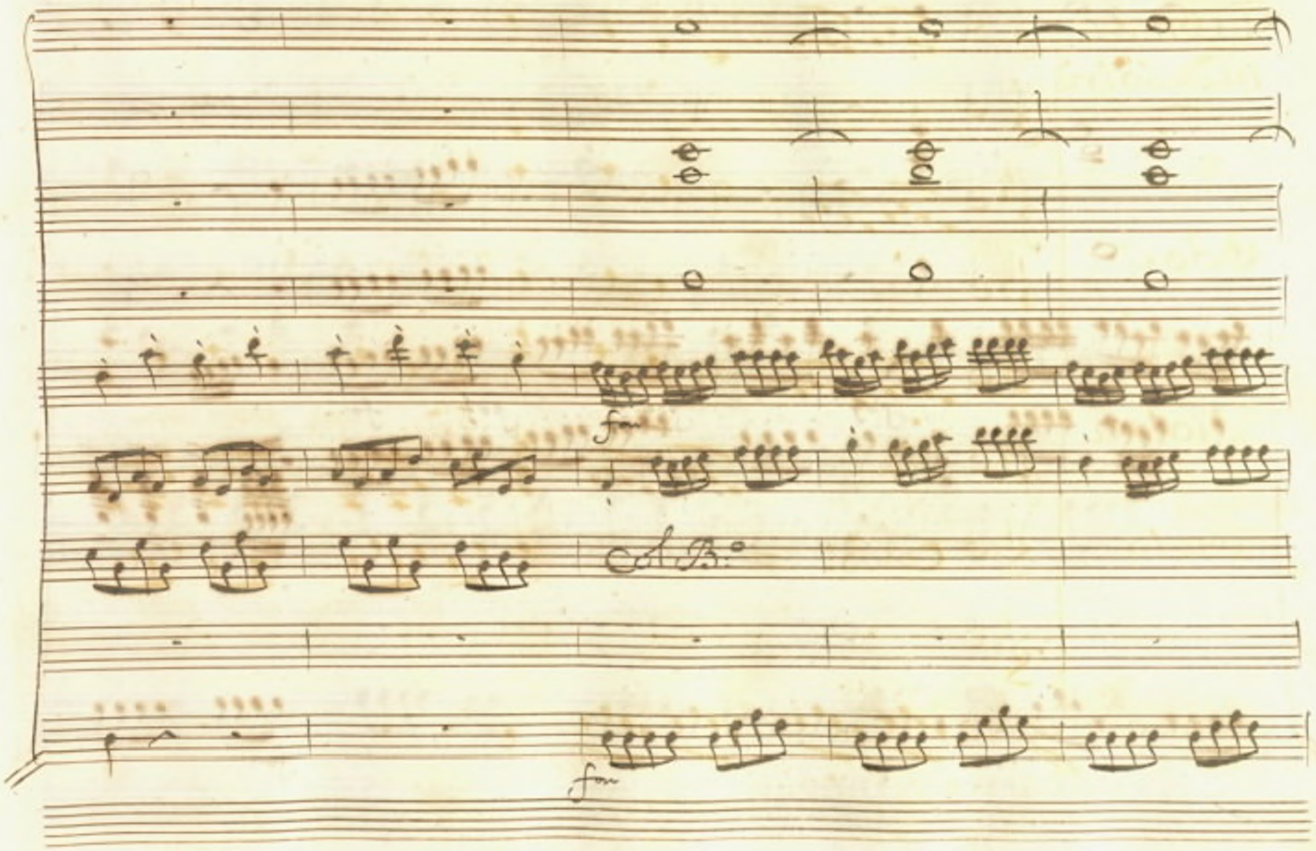

Ombra cara, e diletta del mio gran Geni=
tore, ad irritarmi, a svegliar l'ire mie. te sola in=

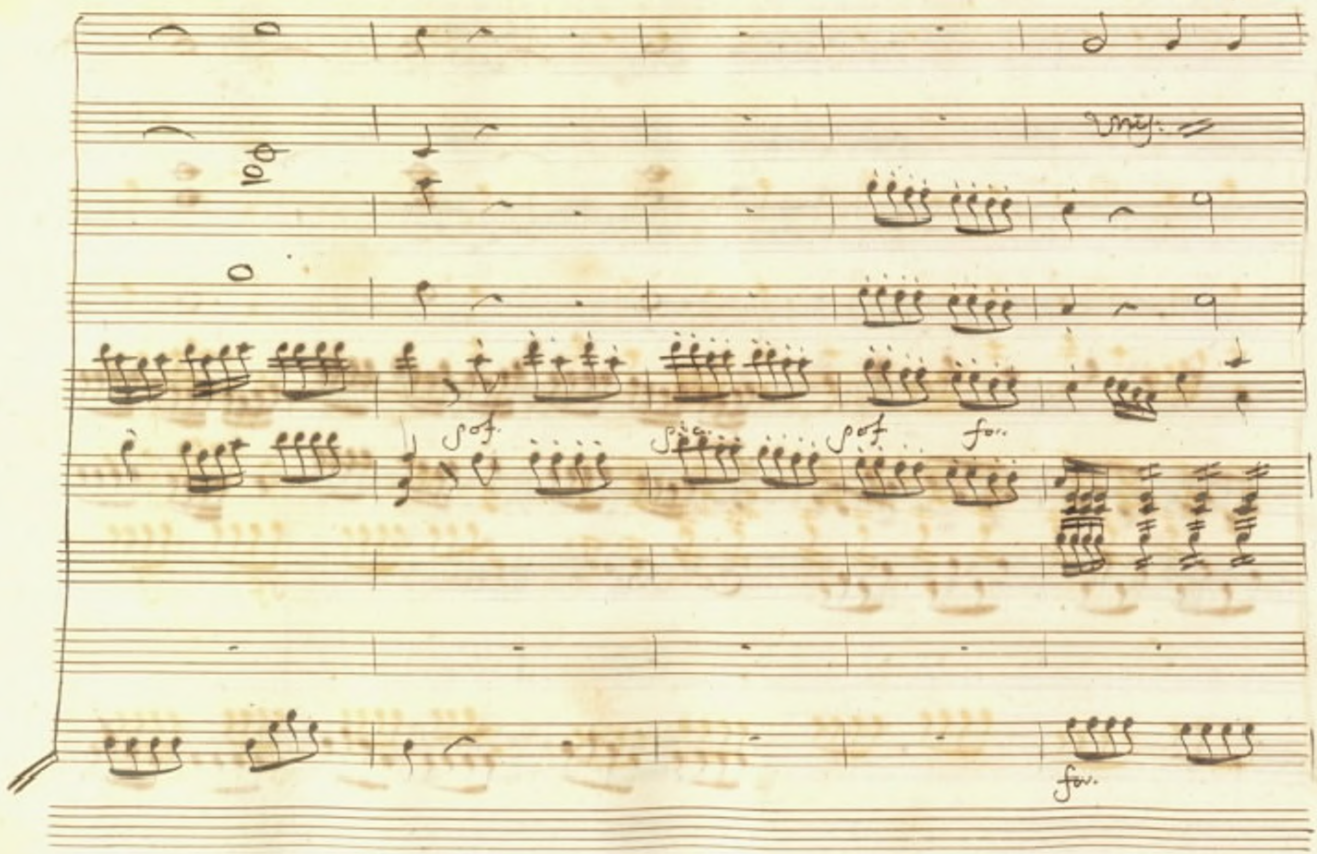

-voco.
Quanto posso sde=
gnarmi, mi sdegno, oh Dio!

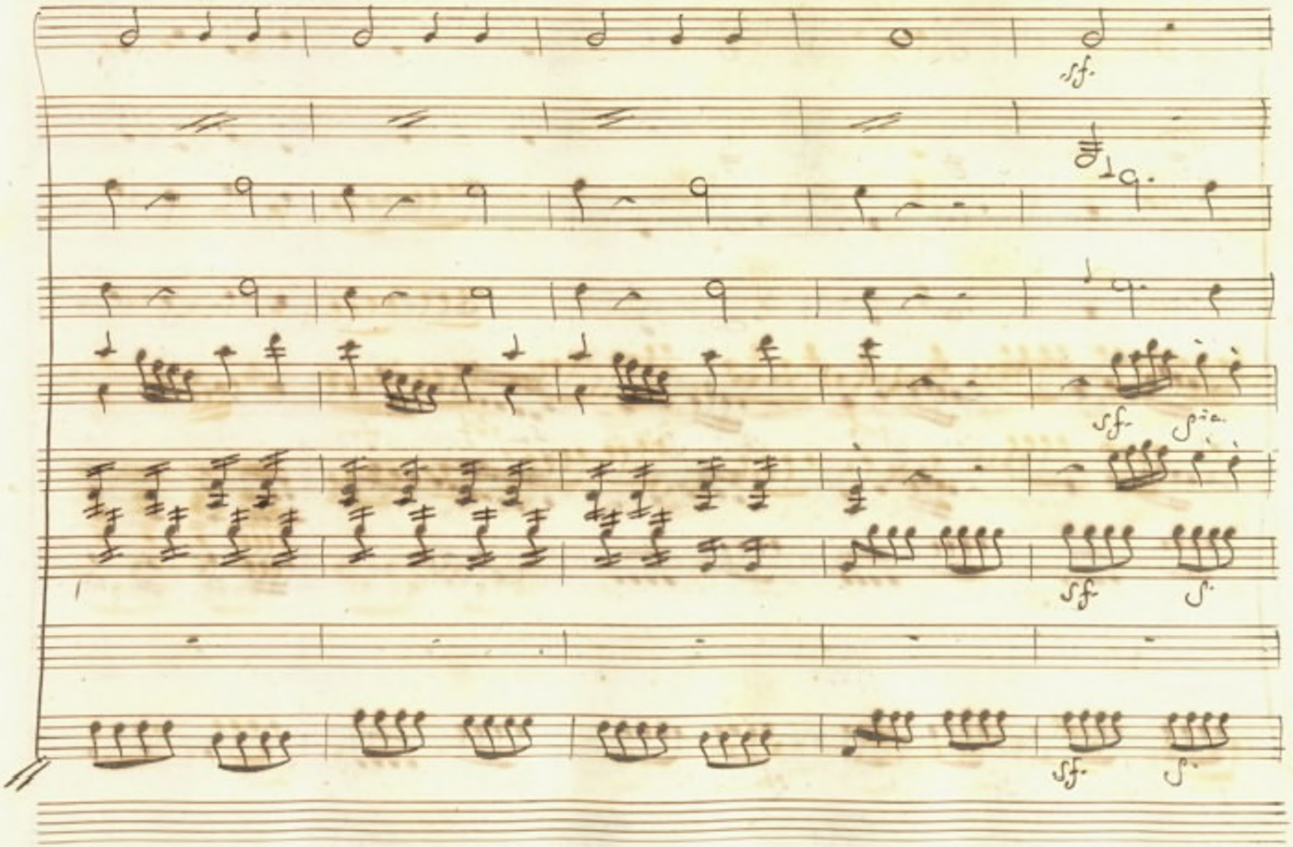


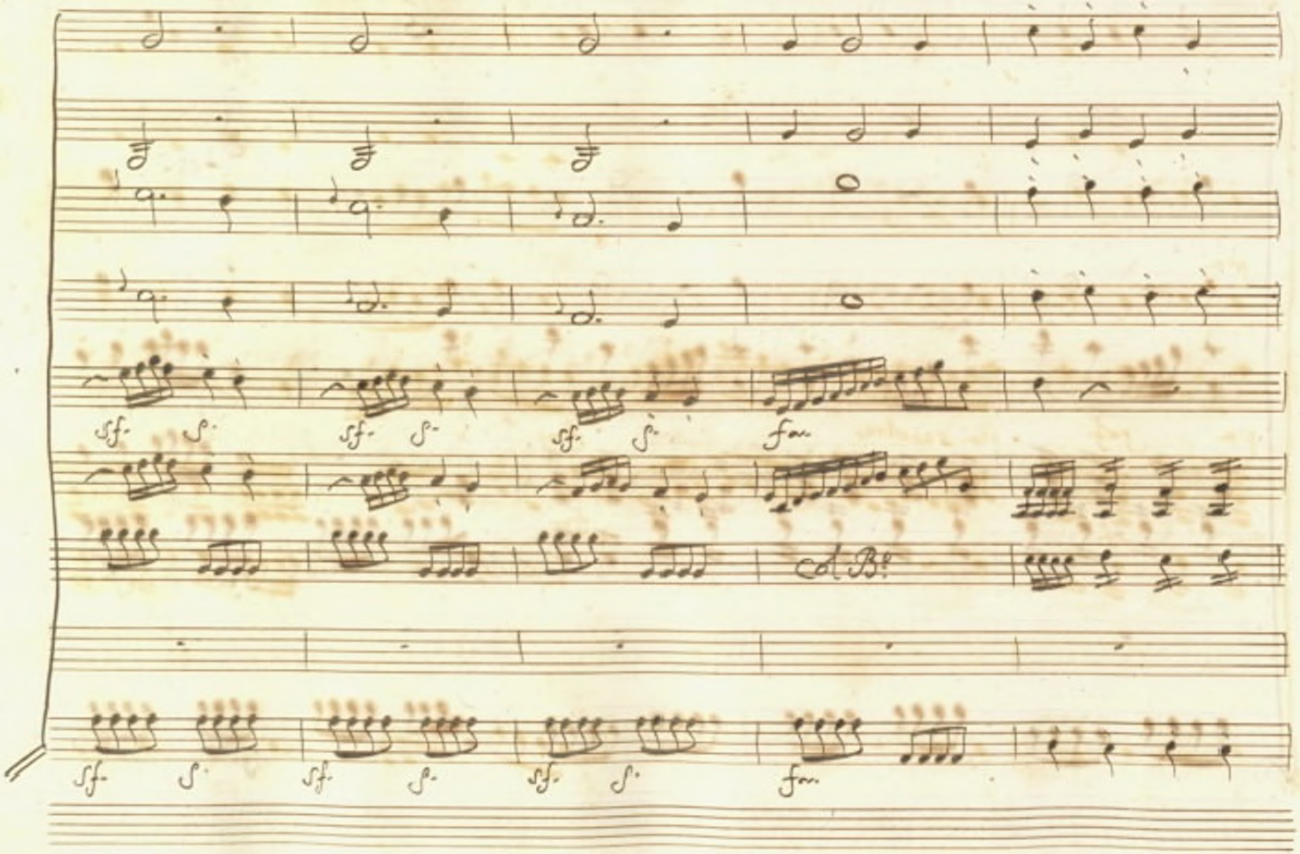
Segue aria

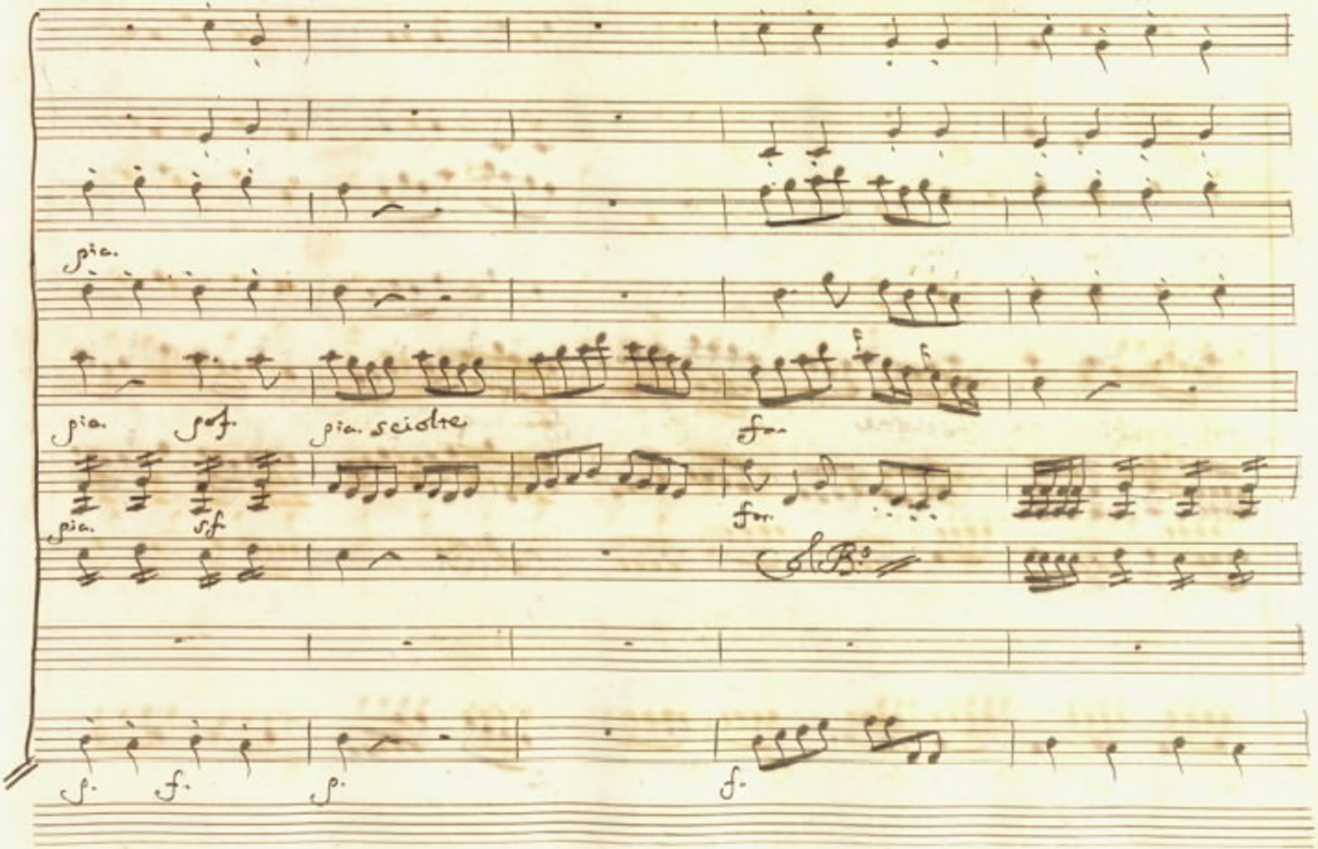

Trombe
in desolrè
Oboe
Violini
Viola
Basso
col B:
Sia
allegro spiritoso

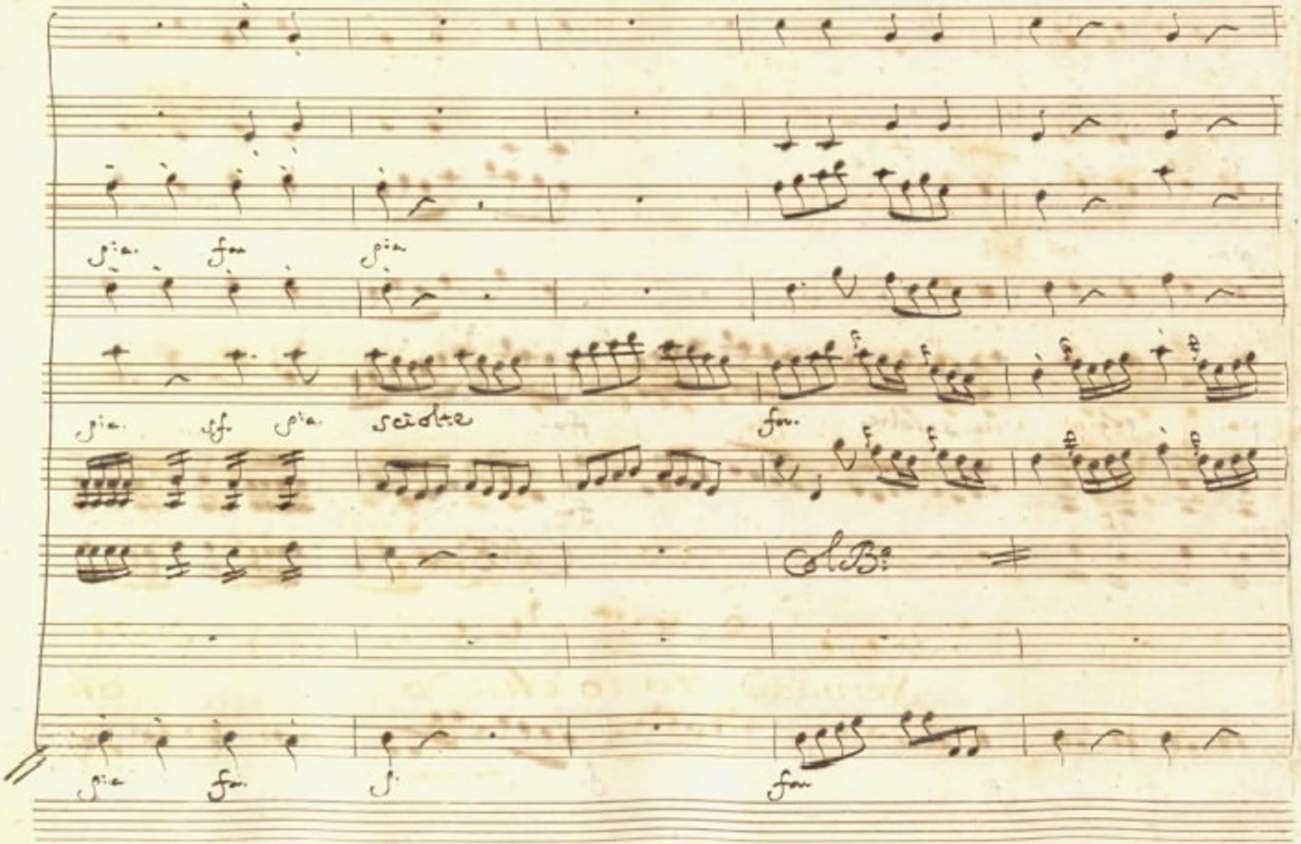

fm
D.S.
fm

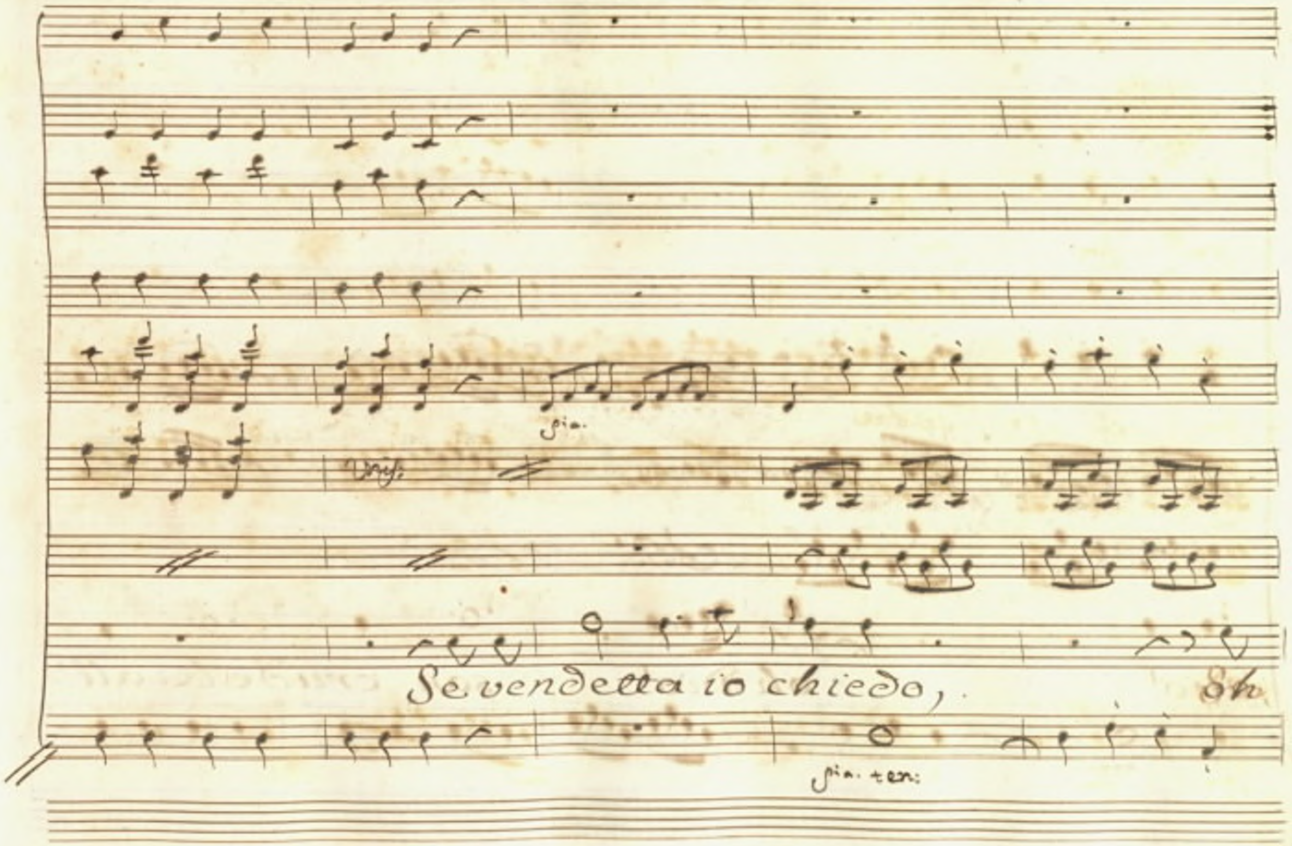

Unis.
pof.
pic.
pof.
for.
for.

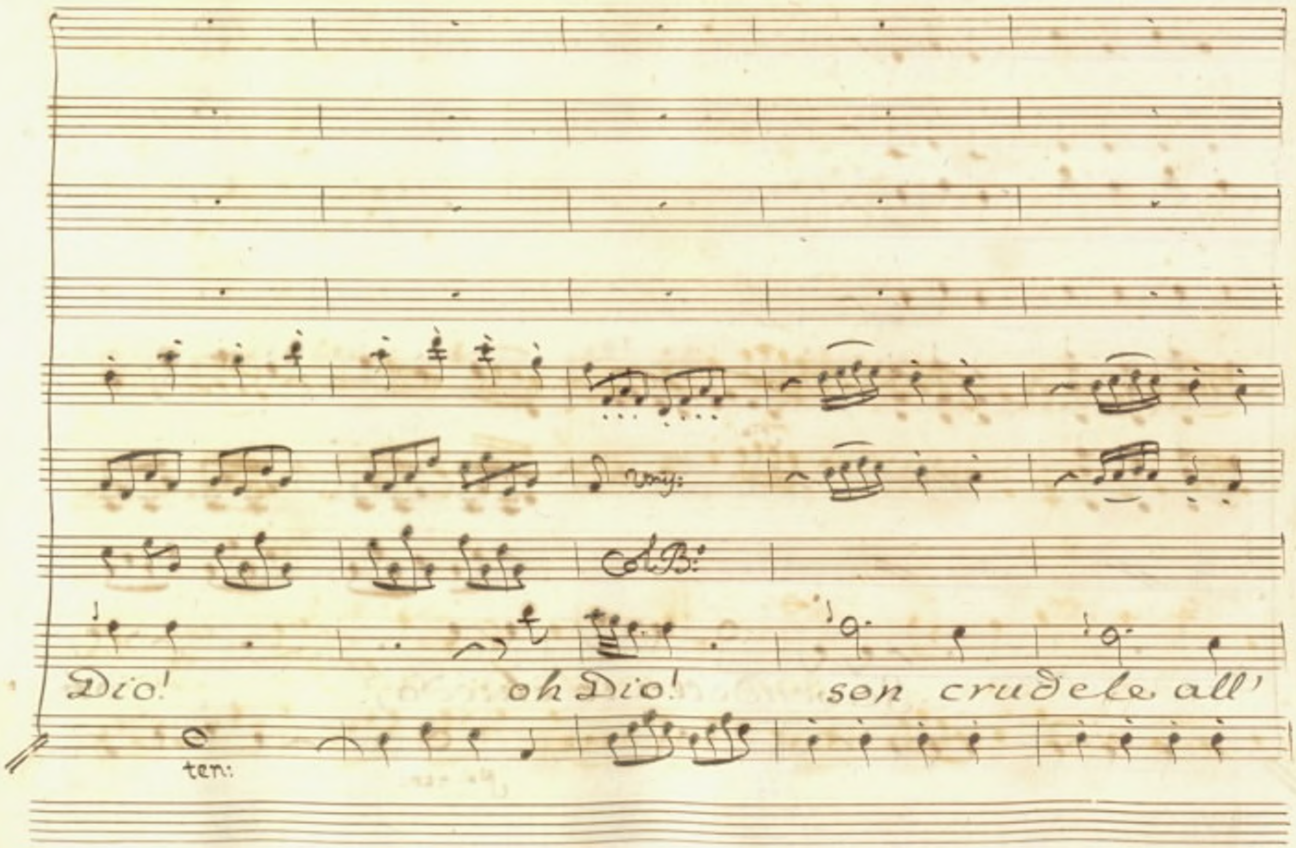

sf.
sf. sfz.
sf.
sf.
sf.

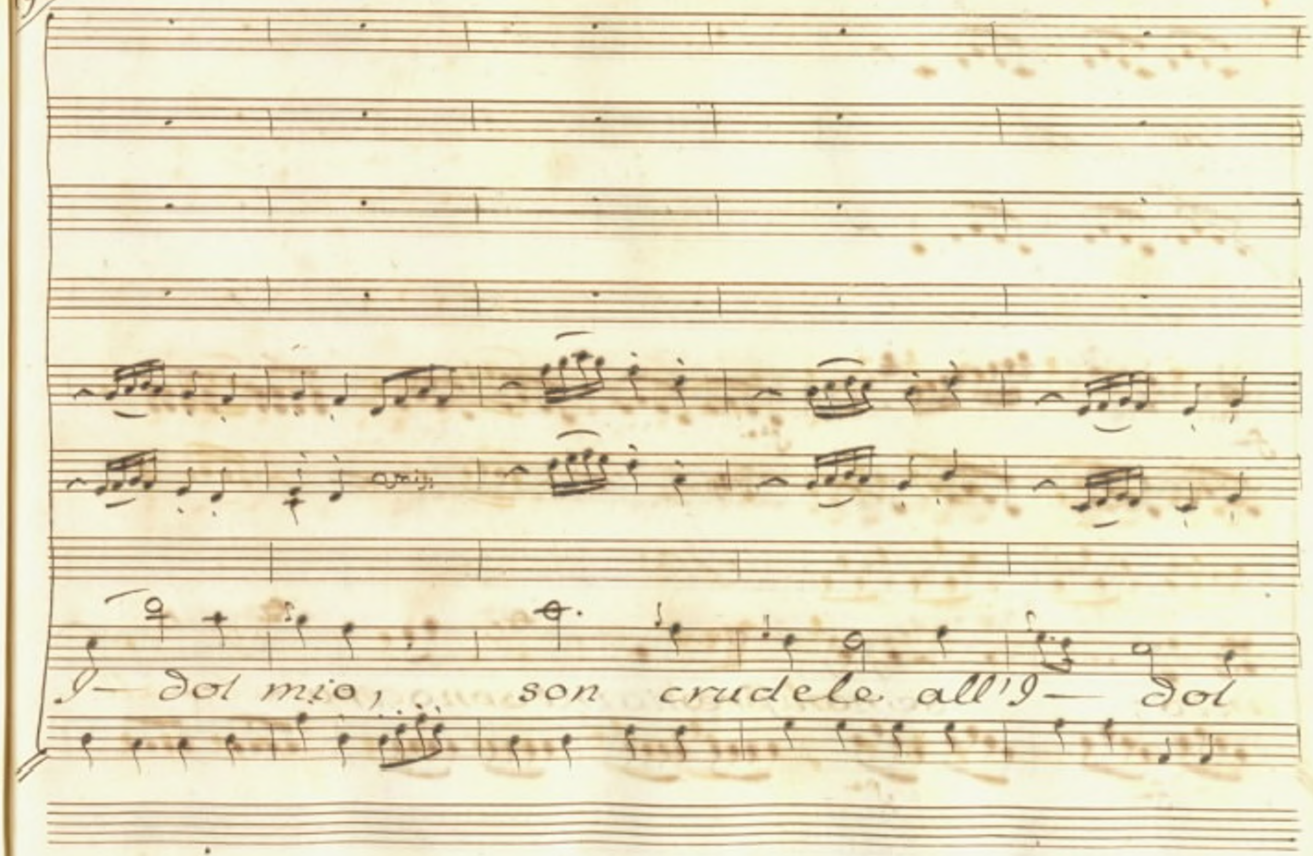

sf. p.
sf. p.
sf. p.
fm.
sf. p.
sf. p.
sf. p.
fm.

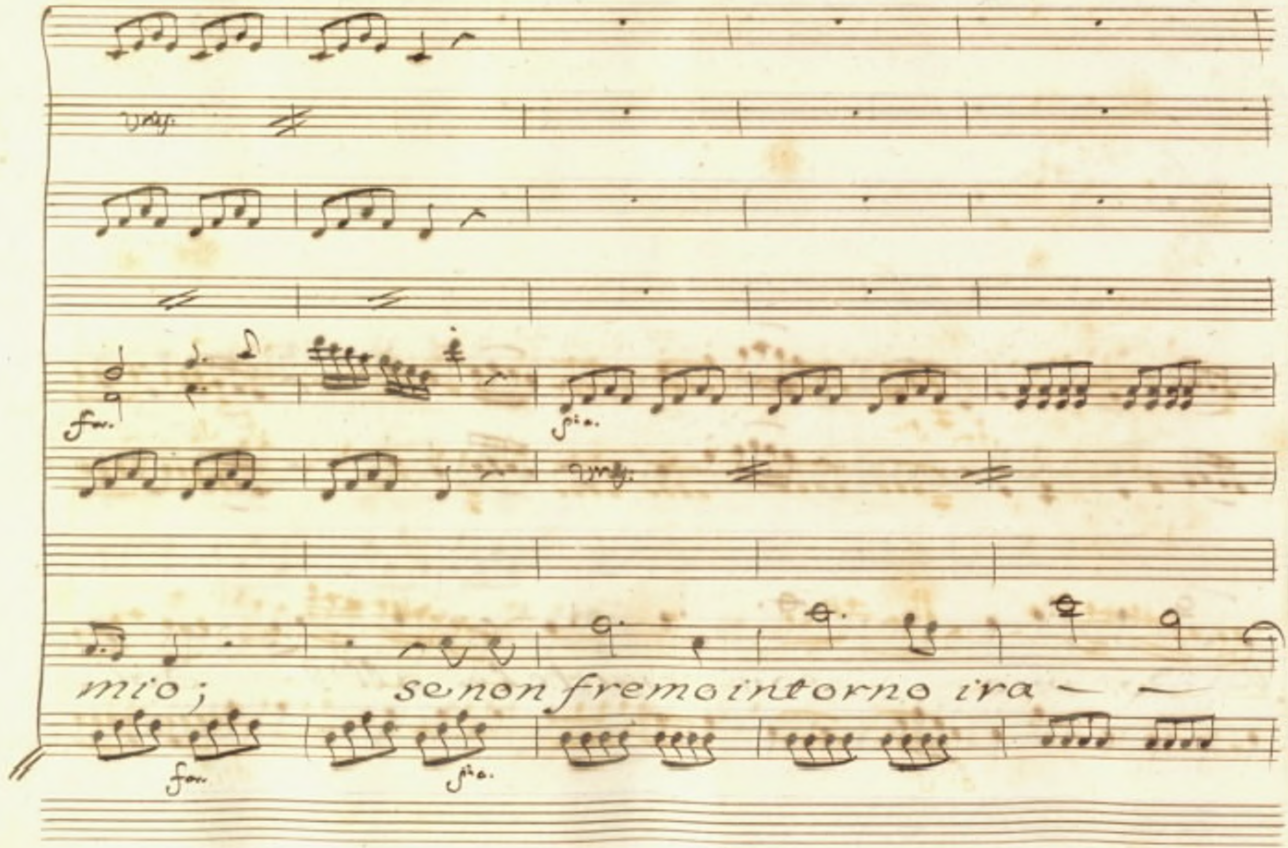

pia.
pia.
pof.
pia. sciolte
fa.
pia.
sf
fa.
Col B.o
p.
f.
p.
f.

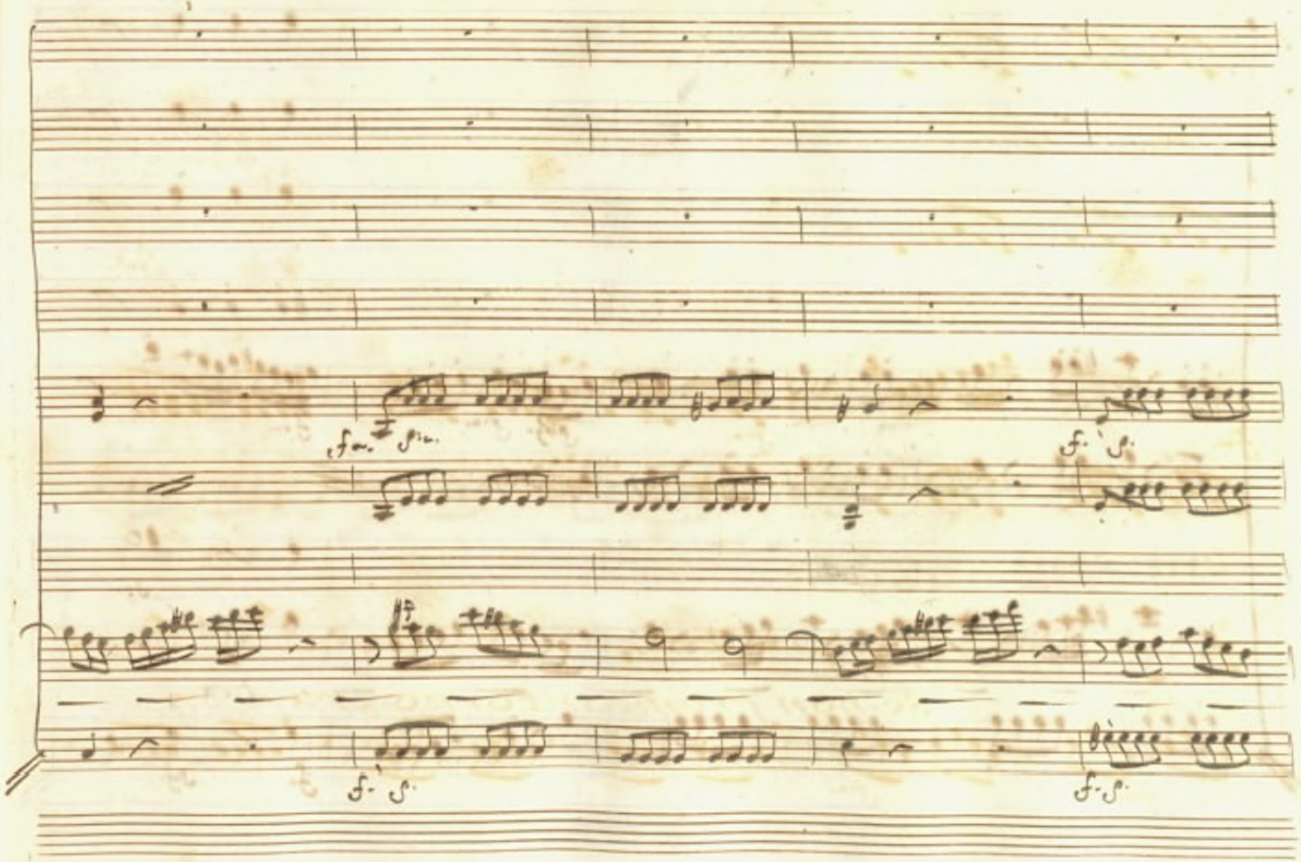

pia.
for
pia
pia.
sf.
pia.
sciolte
for.
Col B.
pia
for.
p.
for

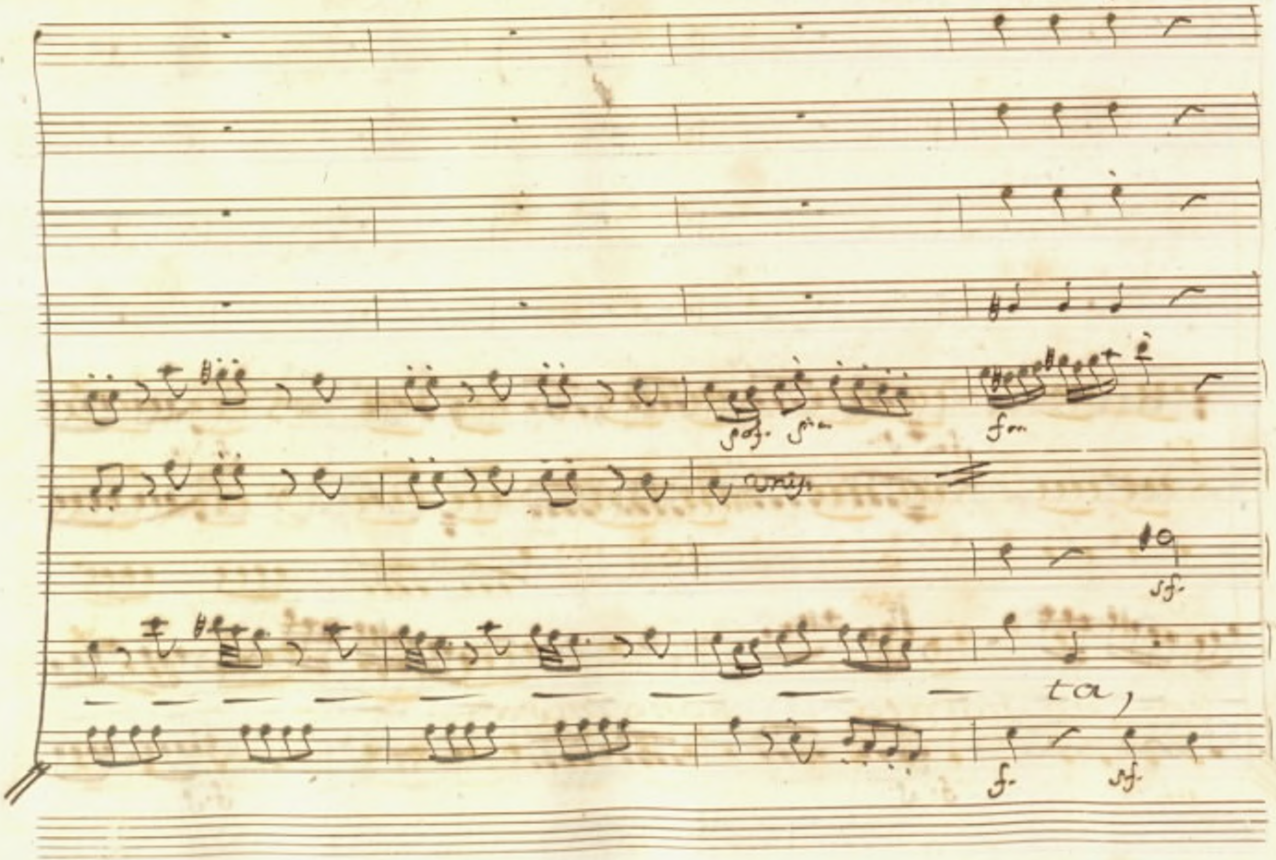

Se vendetta io chiedo,
8va

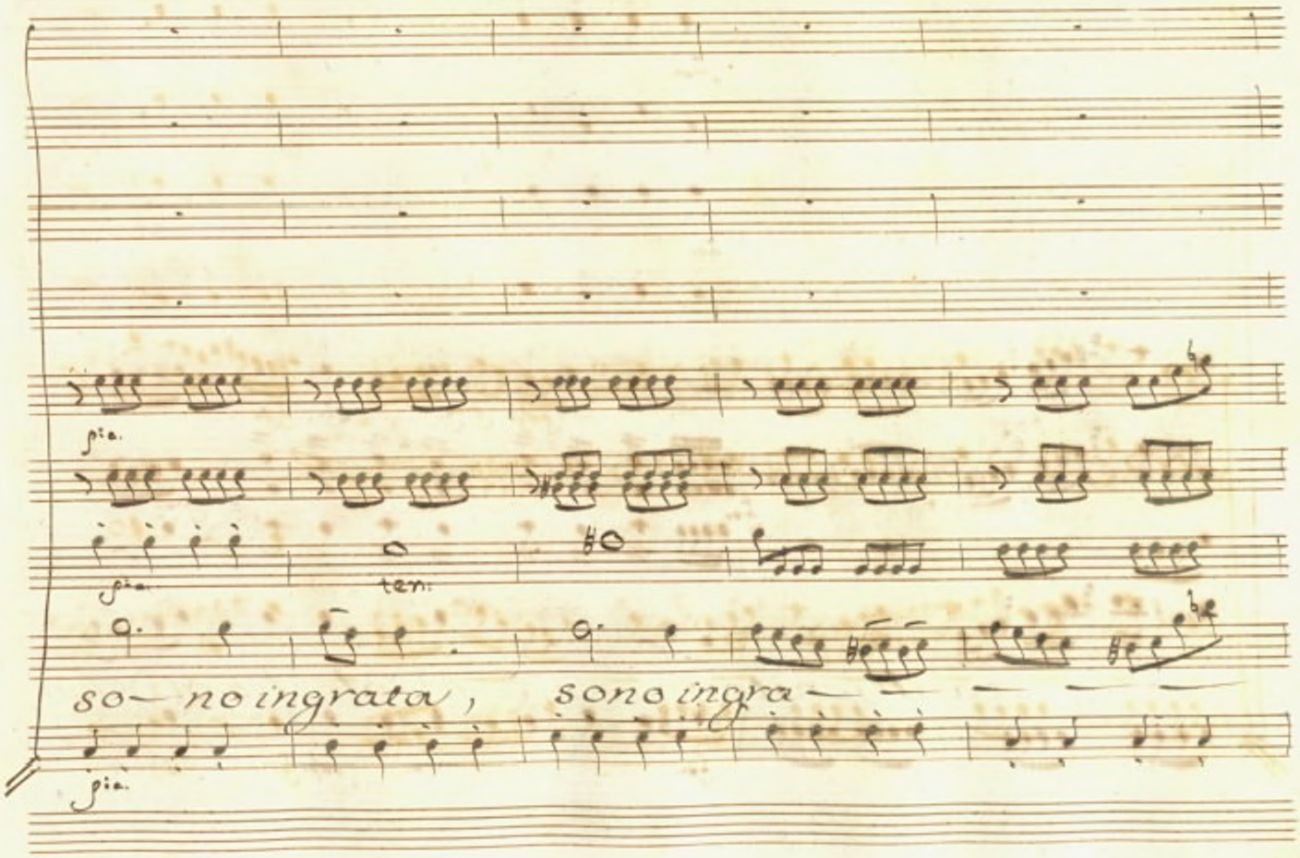

Dio!
oh Dio!
son crudele all'
ten:

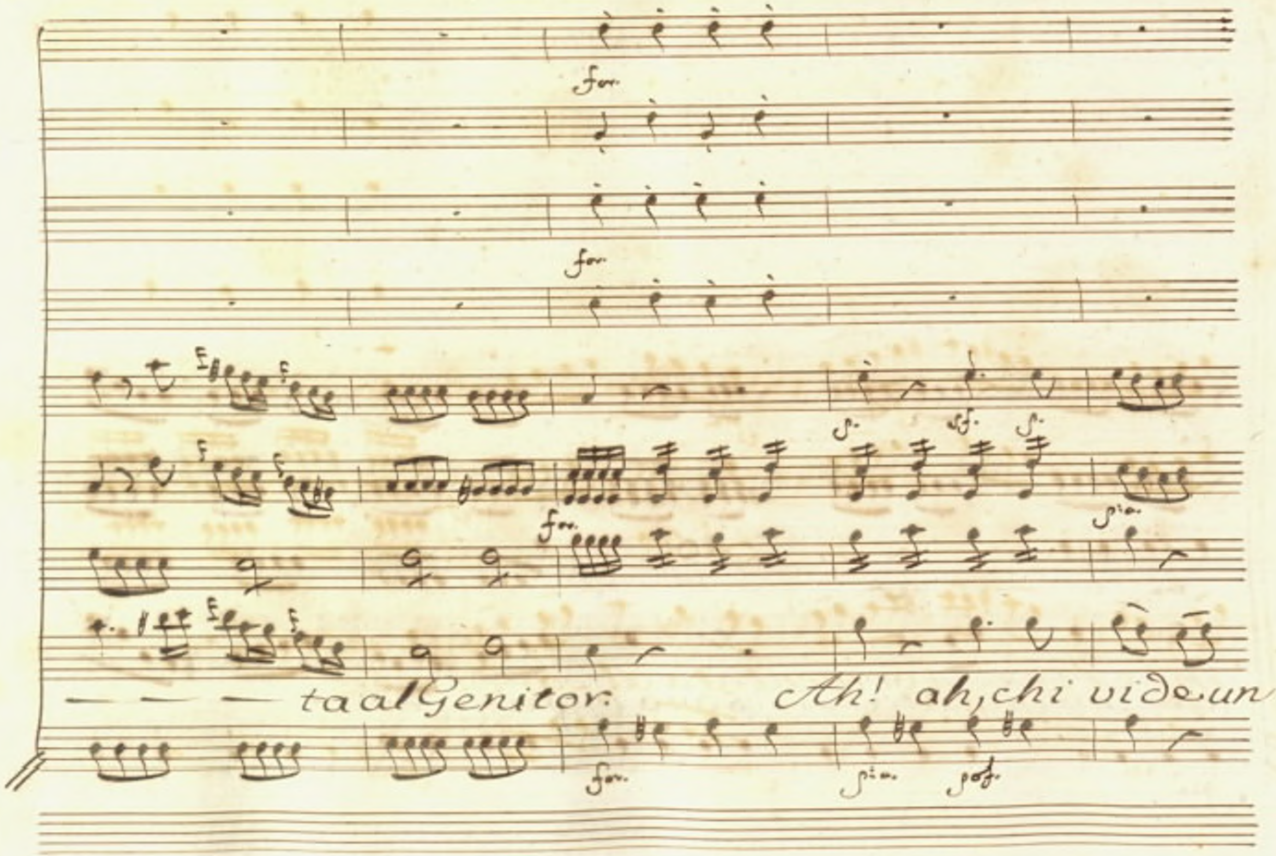

I— dol mio, son crudele all'I— dol

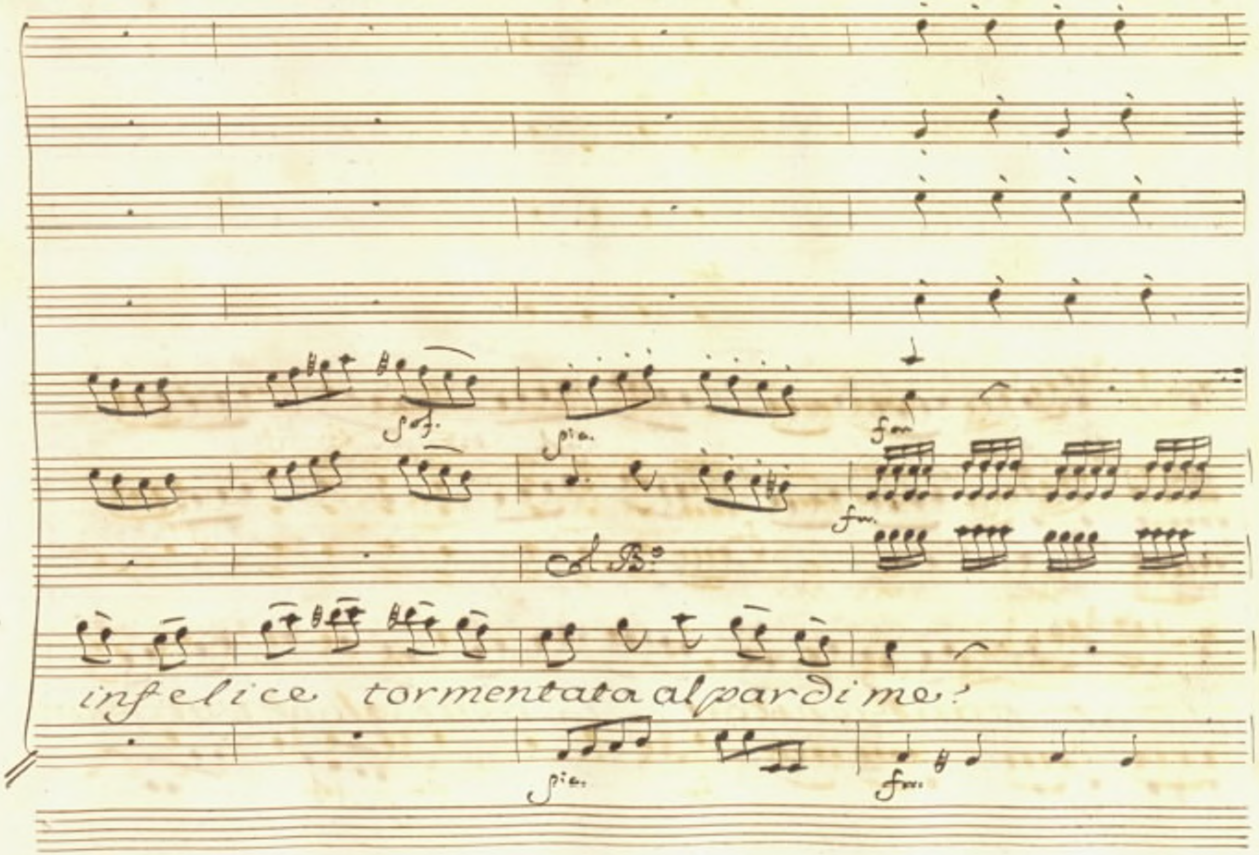

mio; se non fremo intorno ira

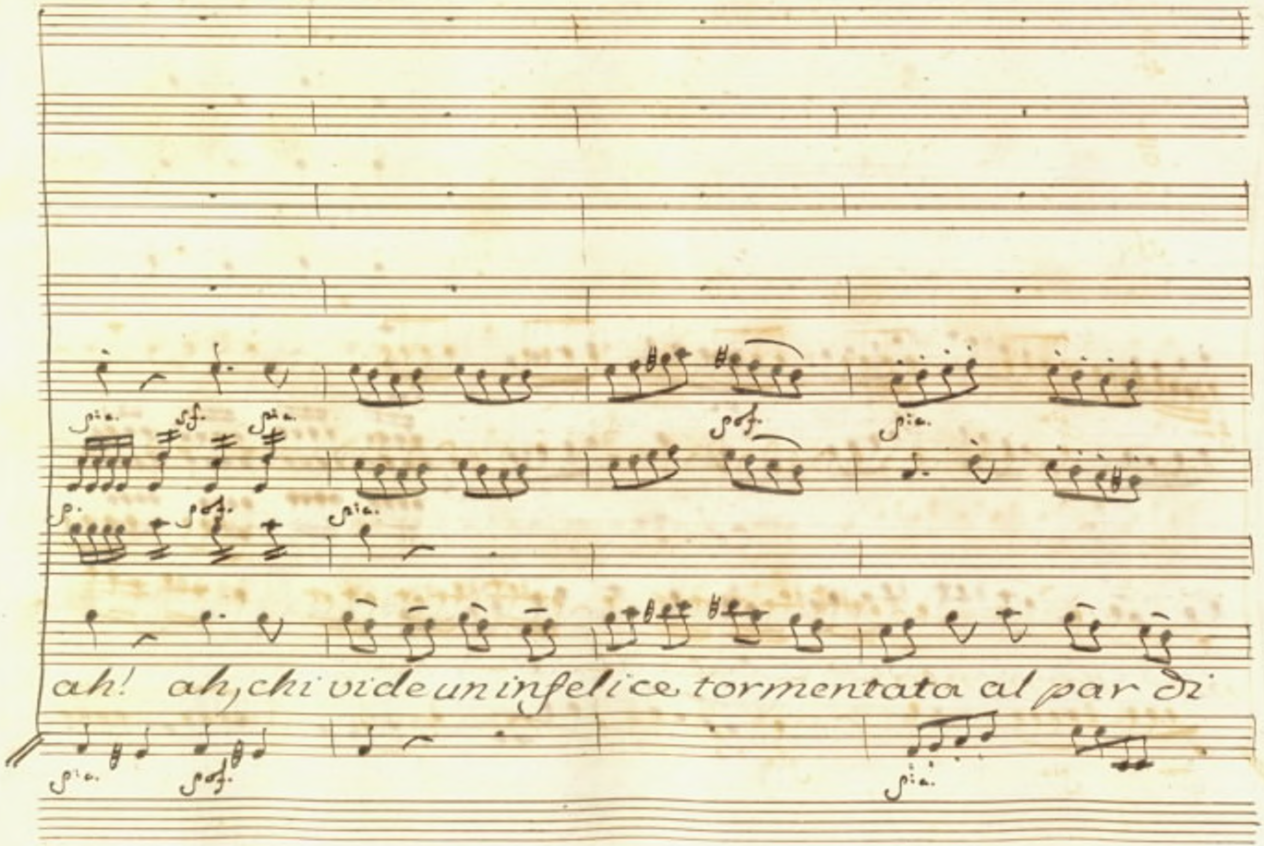

fz. fz.
fz. fz.
fz. fz.
fz. fz.

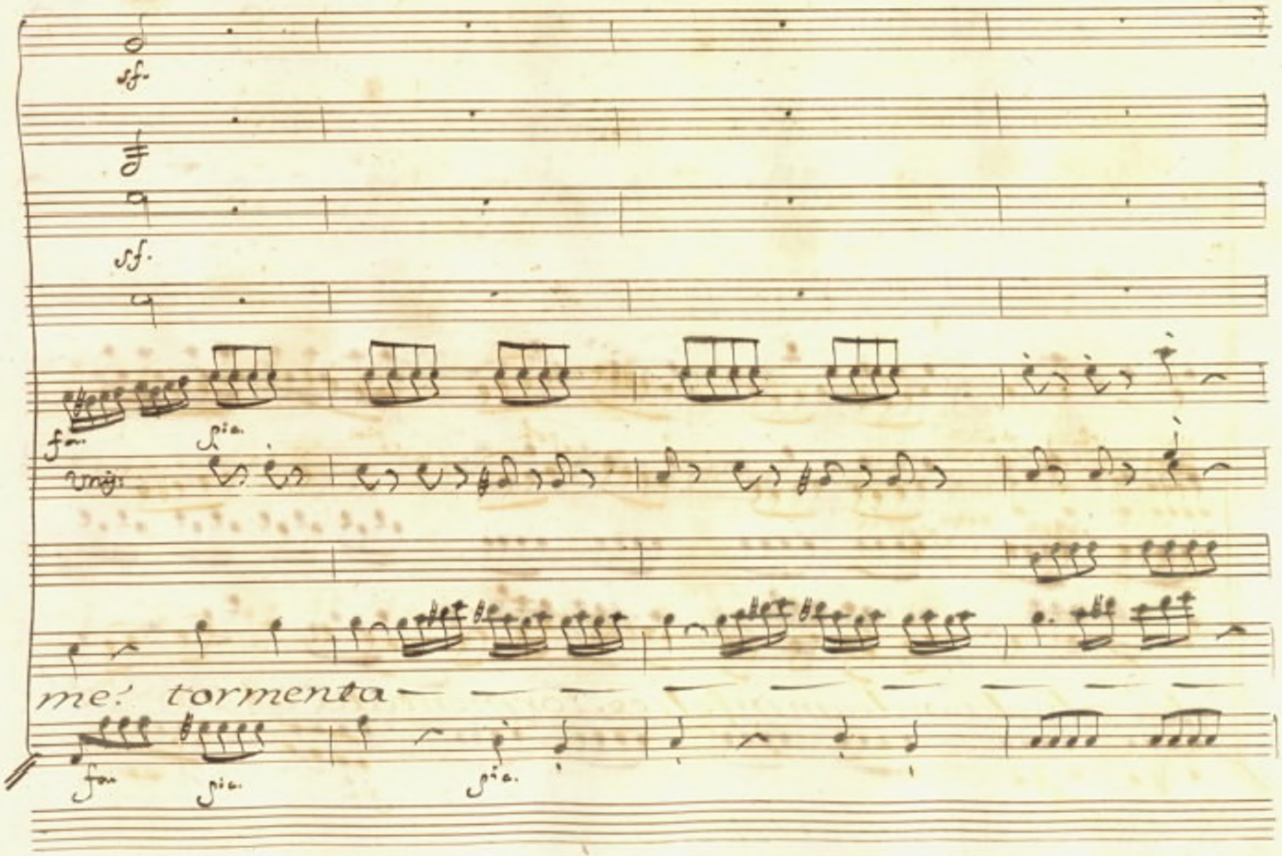

sf.
ta,
f.
sf.

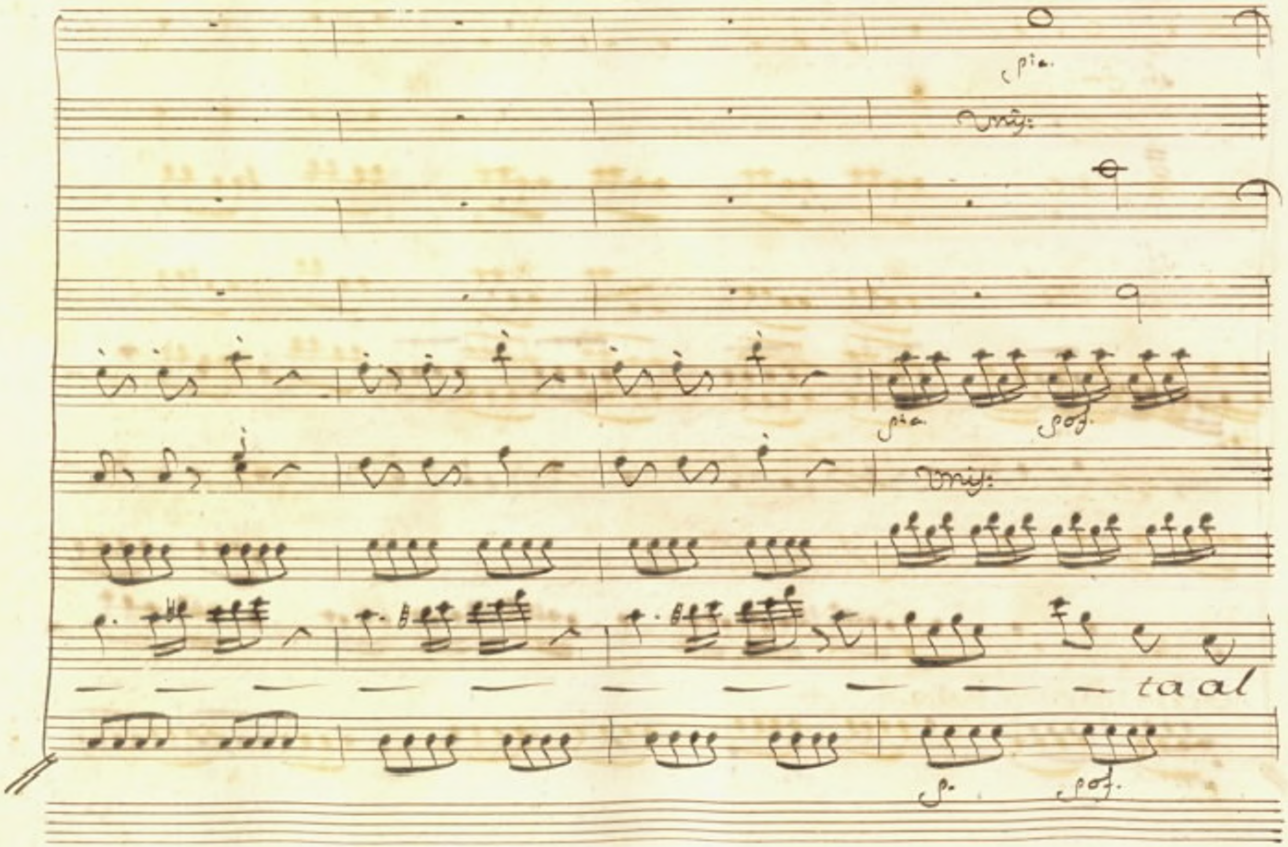

pia.
pia.
ten.
so— no ingrata, sono ingra—
pia.

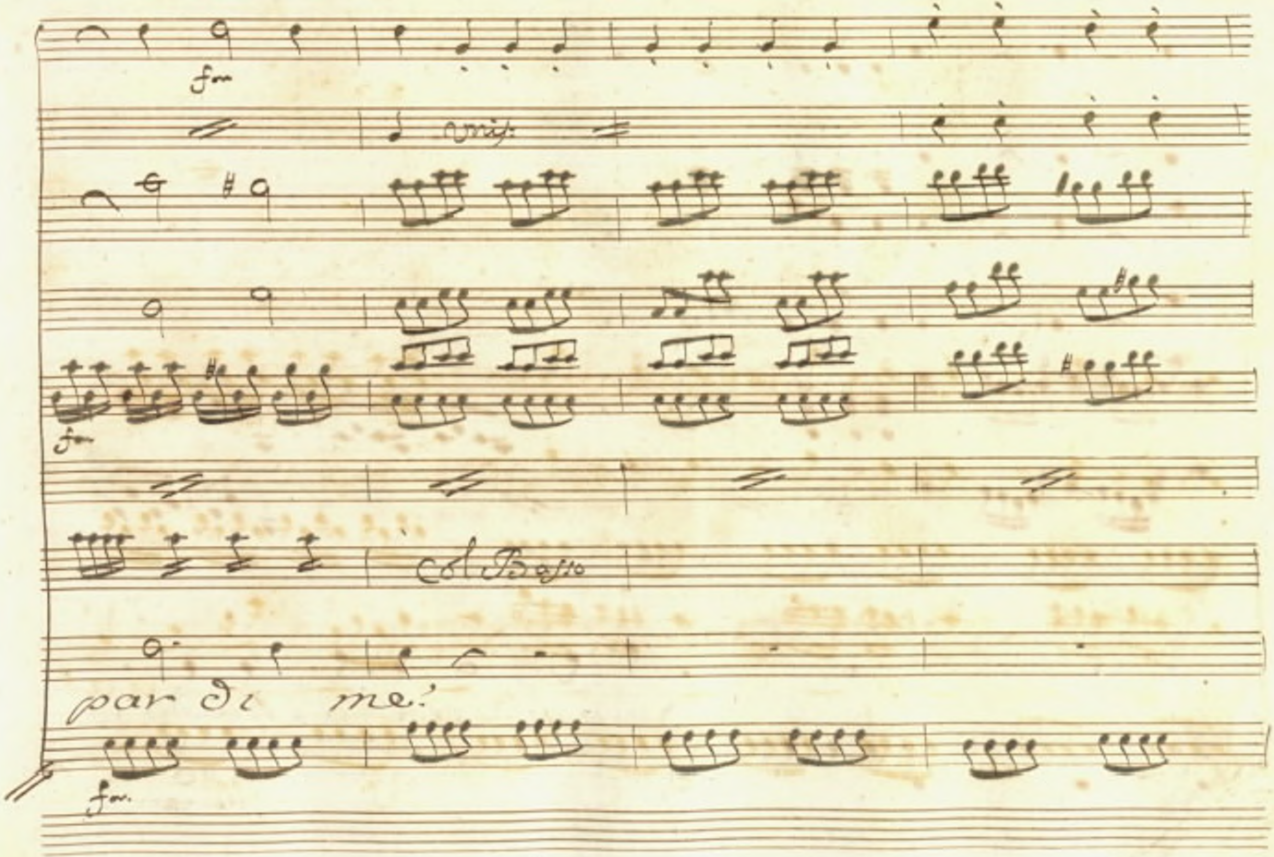

— — — ta al Genitor.
Ah! ah, chi vide un

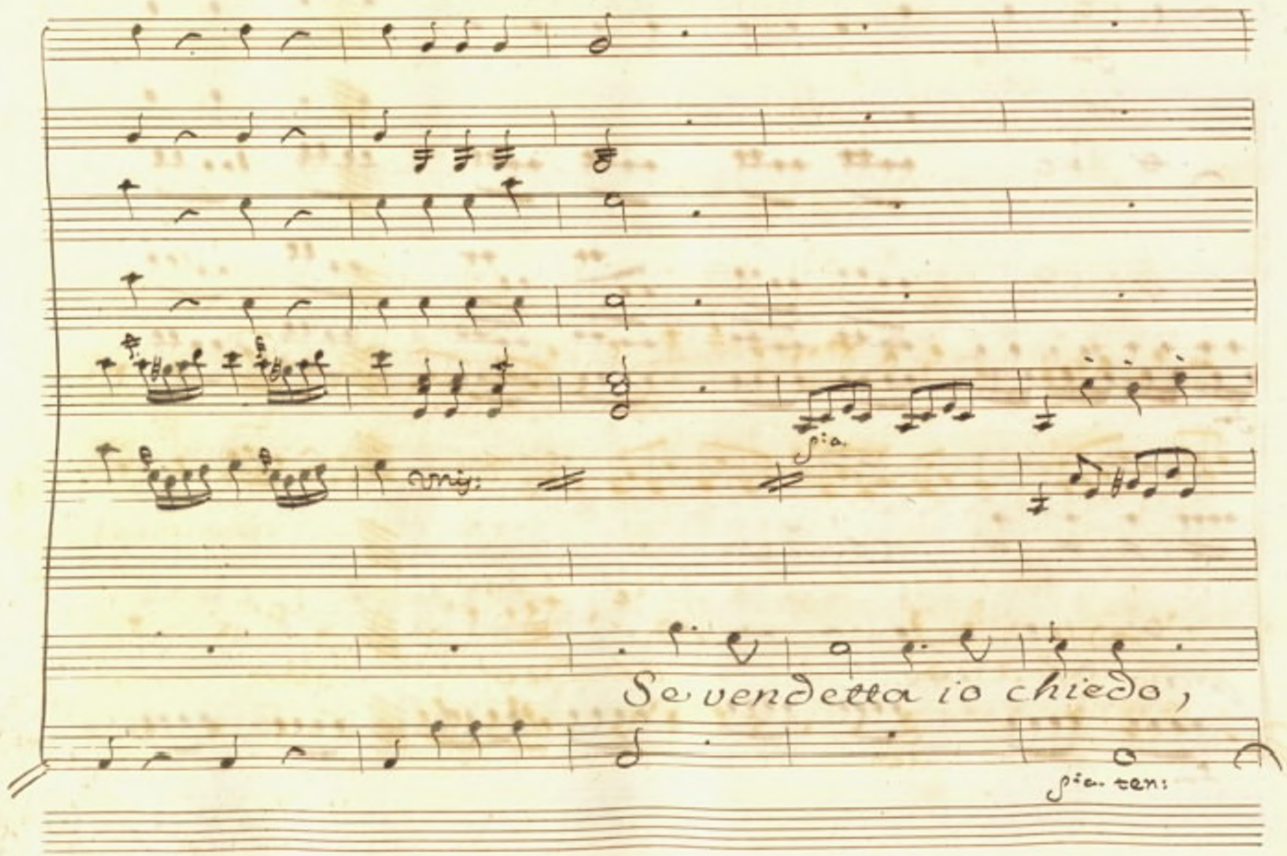

sof.
pia.
fm.
fm.
A B°
infelice tormentata al pardi me?
pia.
fm.

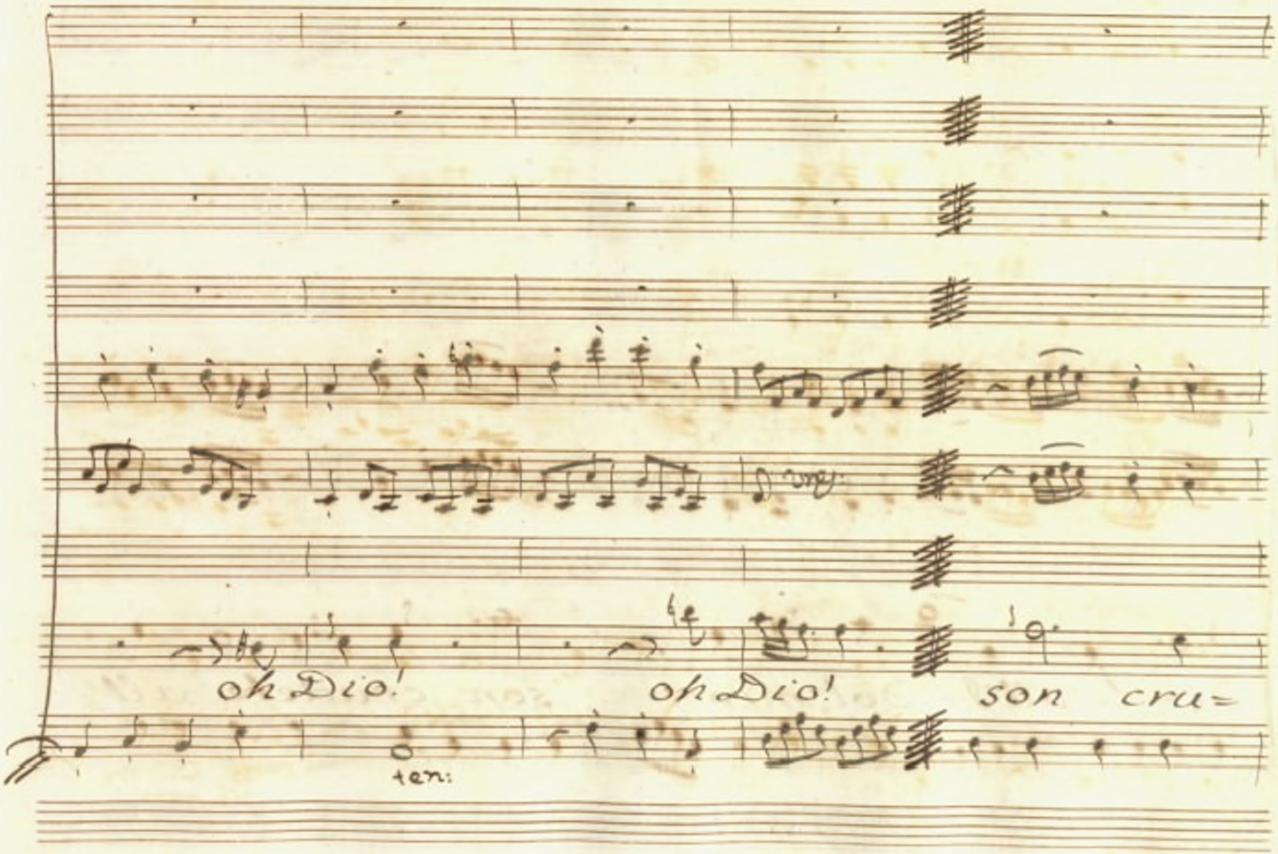

ah! ah, chi vide un infelice tormentata al par di

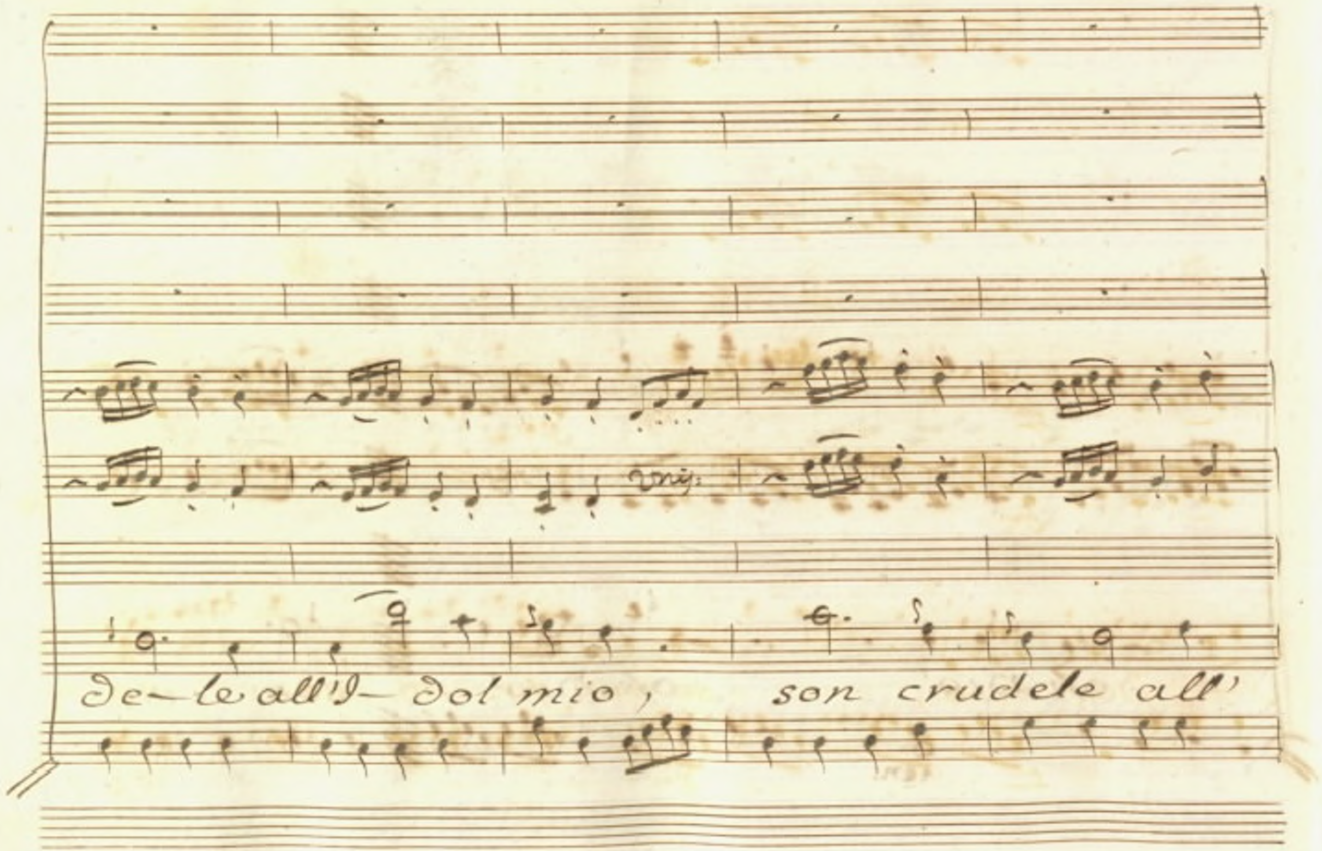

sf.
sf.
fa
pia
Unis:
me: tormenta
fa
pia
pia

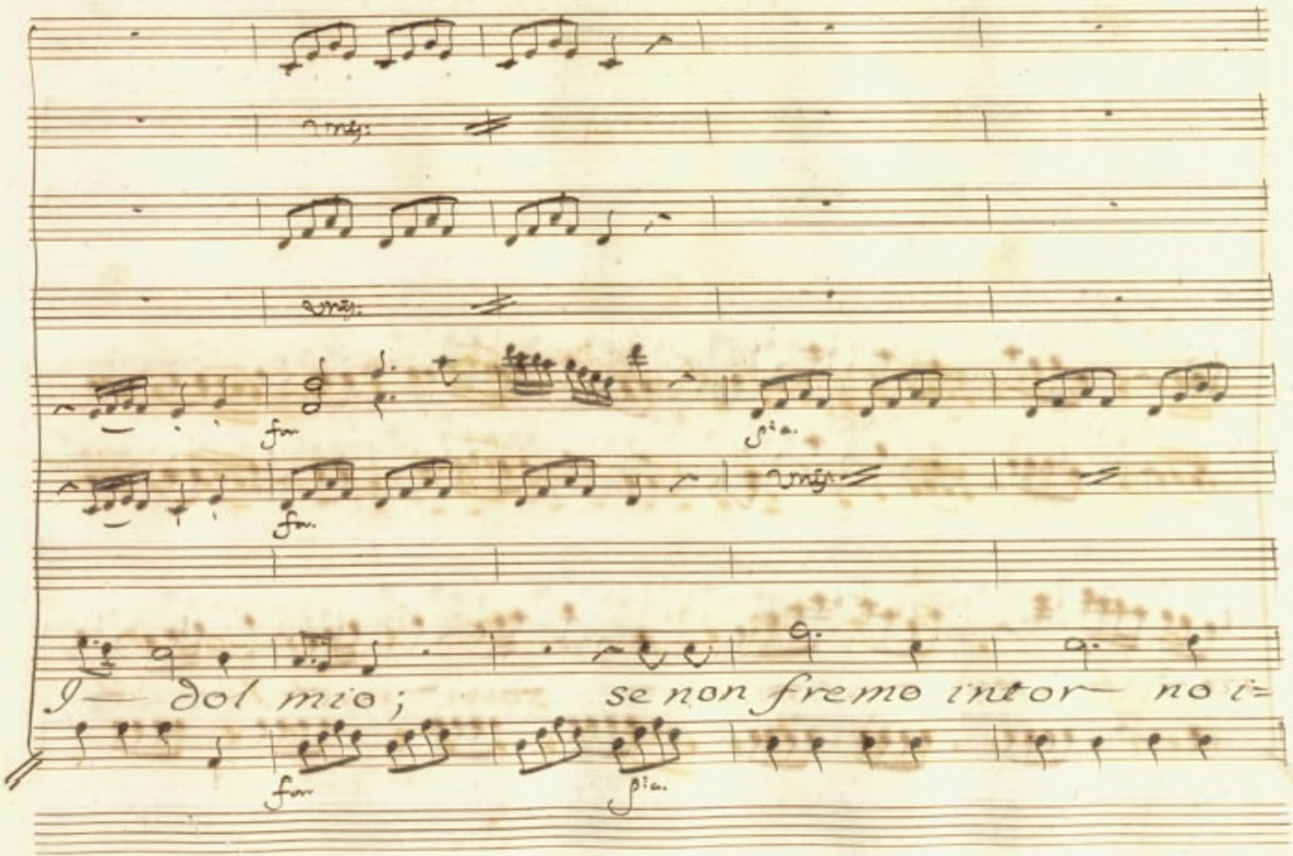

pia.
mij:
pia
pof.
mij:
taal
p.
pof.

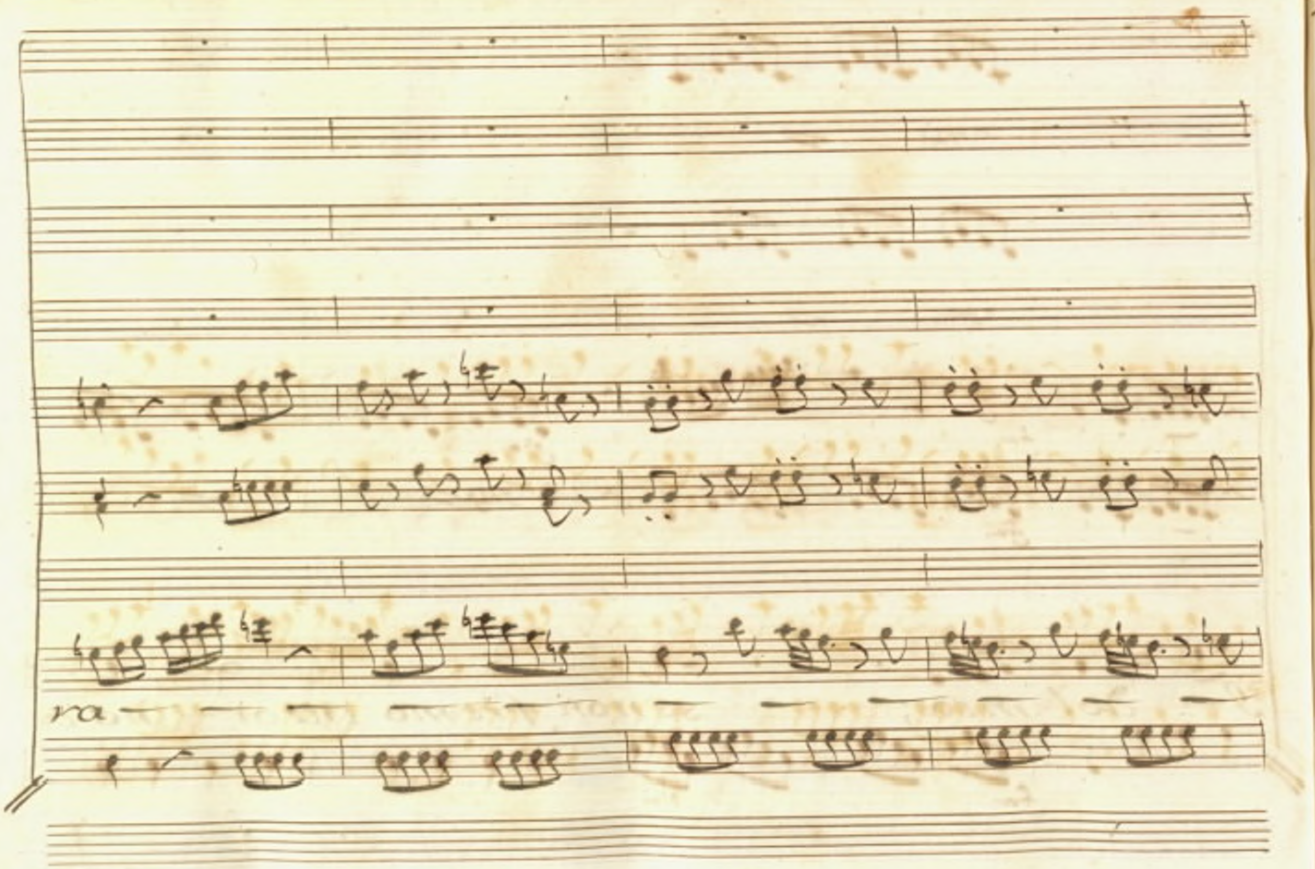

fm
Col Basso
par di me.
fm.

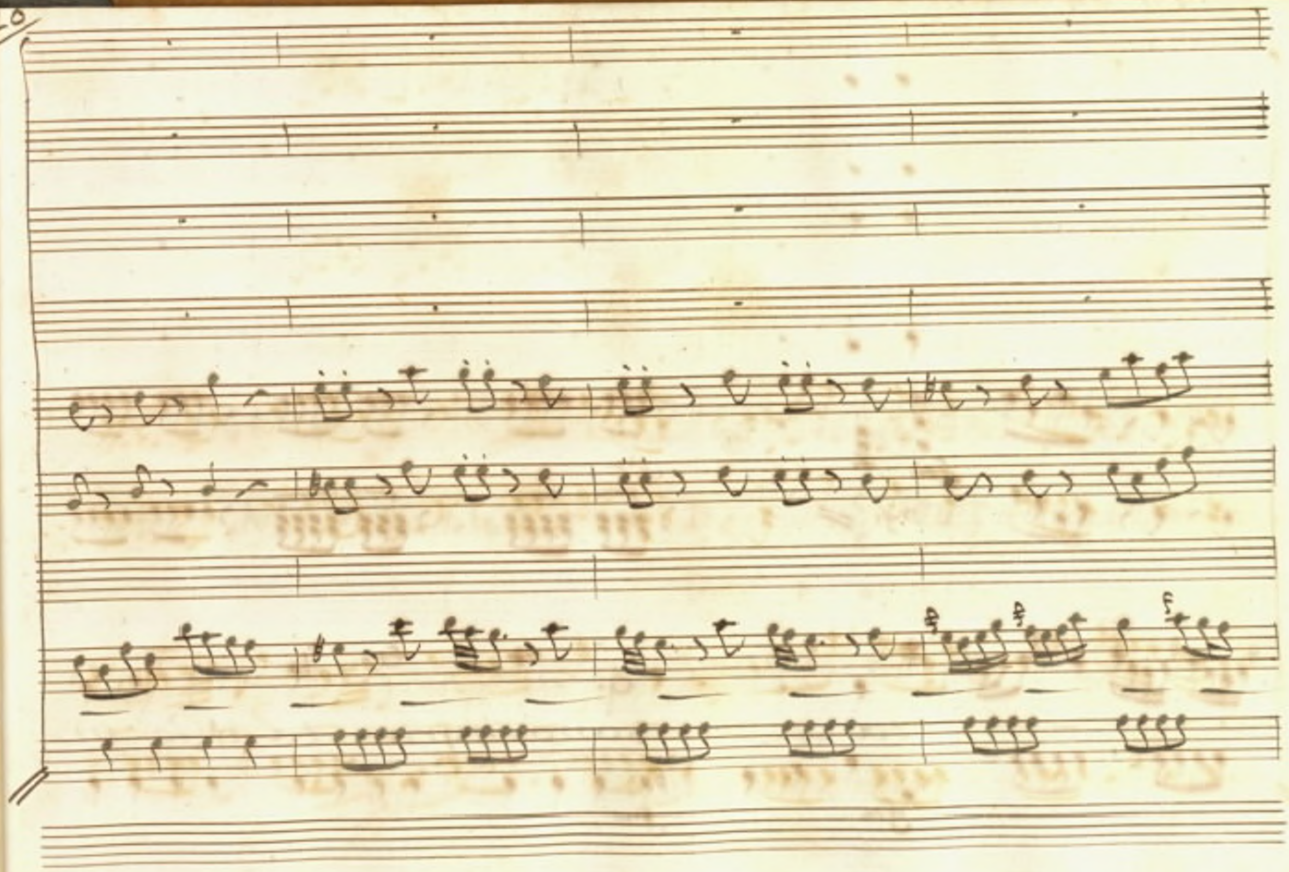

amij:
Se vendetta io chiedo,

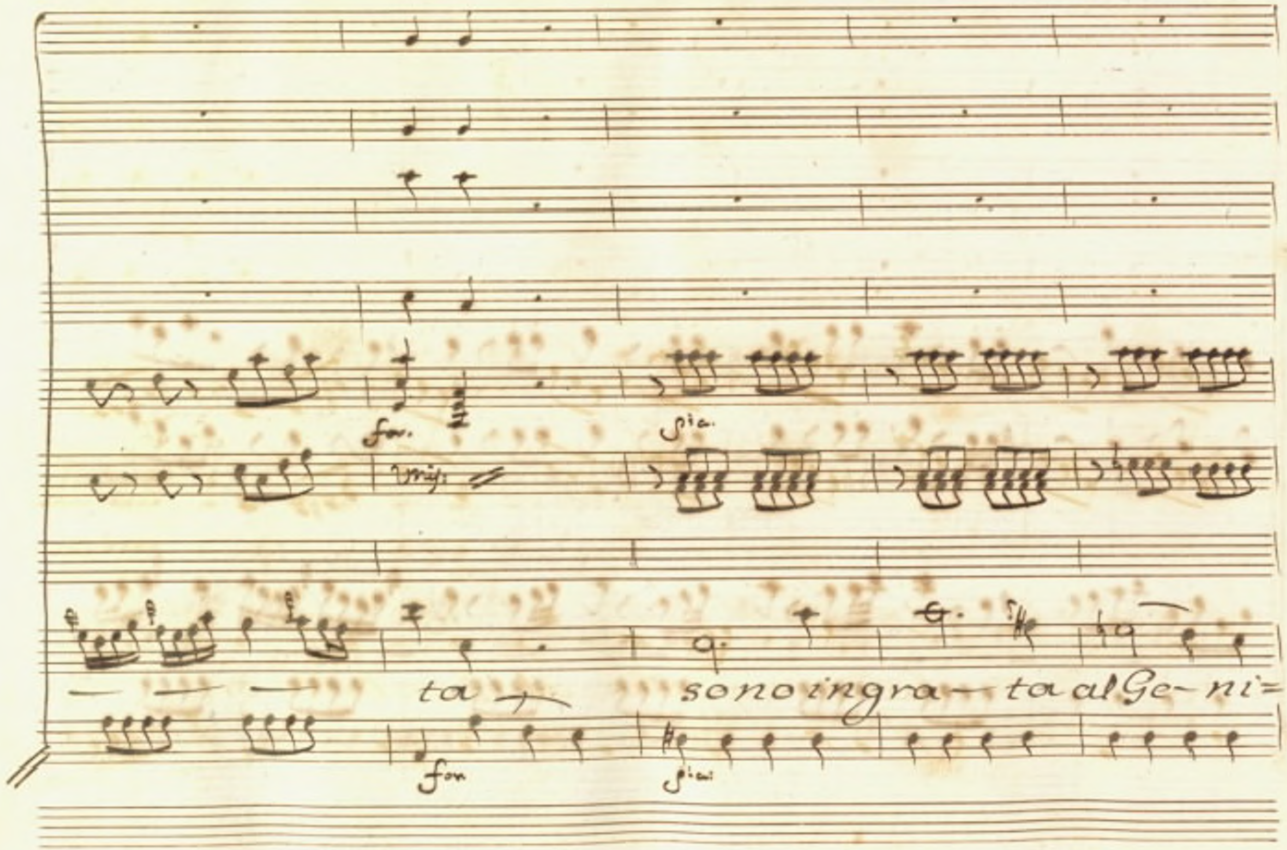

oh Dio!
oh Dio!
son cru=
ten:

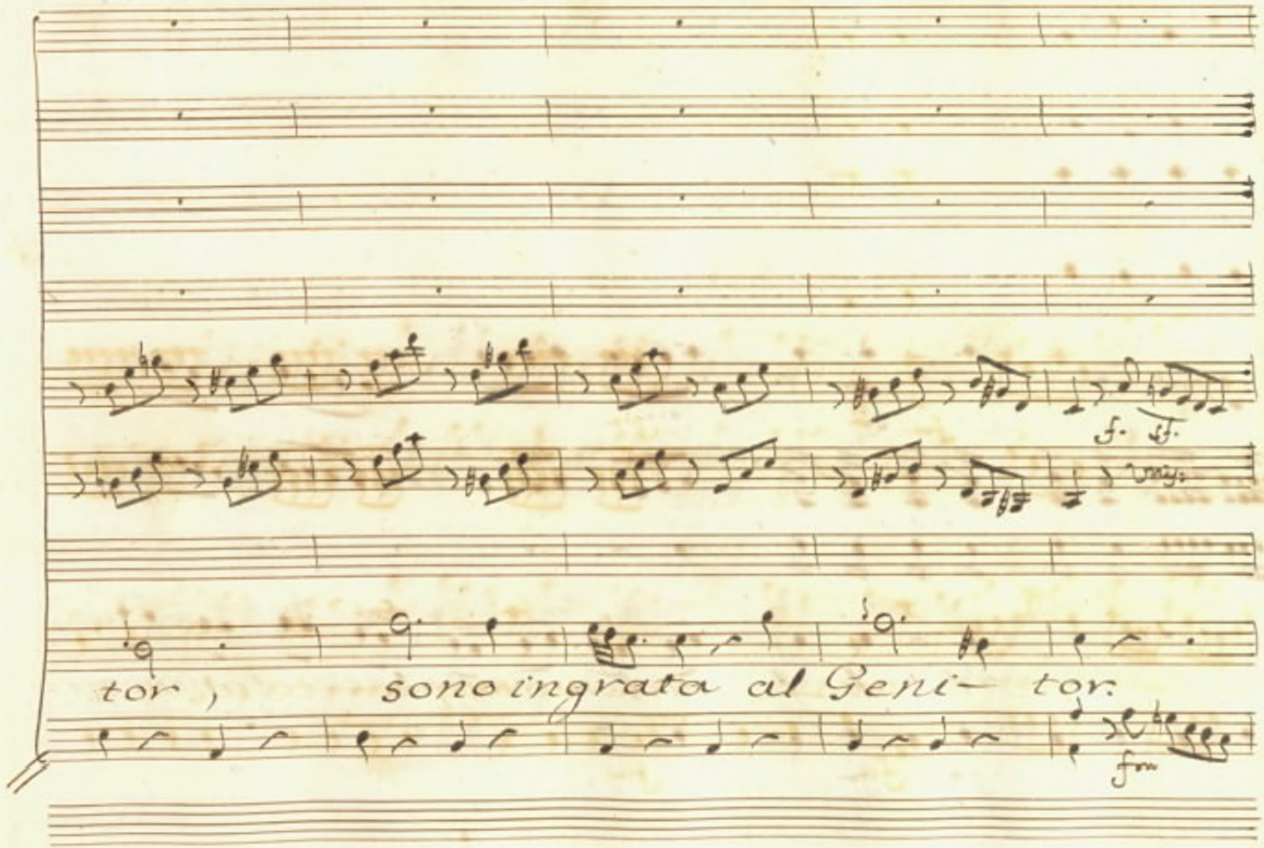

de-le all'I- dol mio, son crudele all'

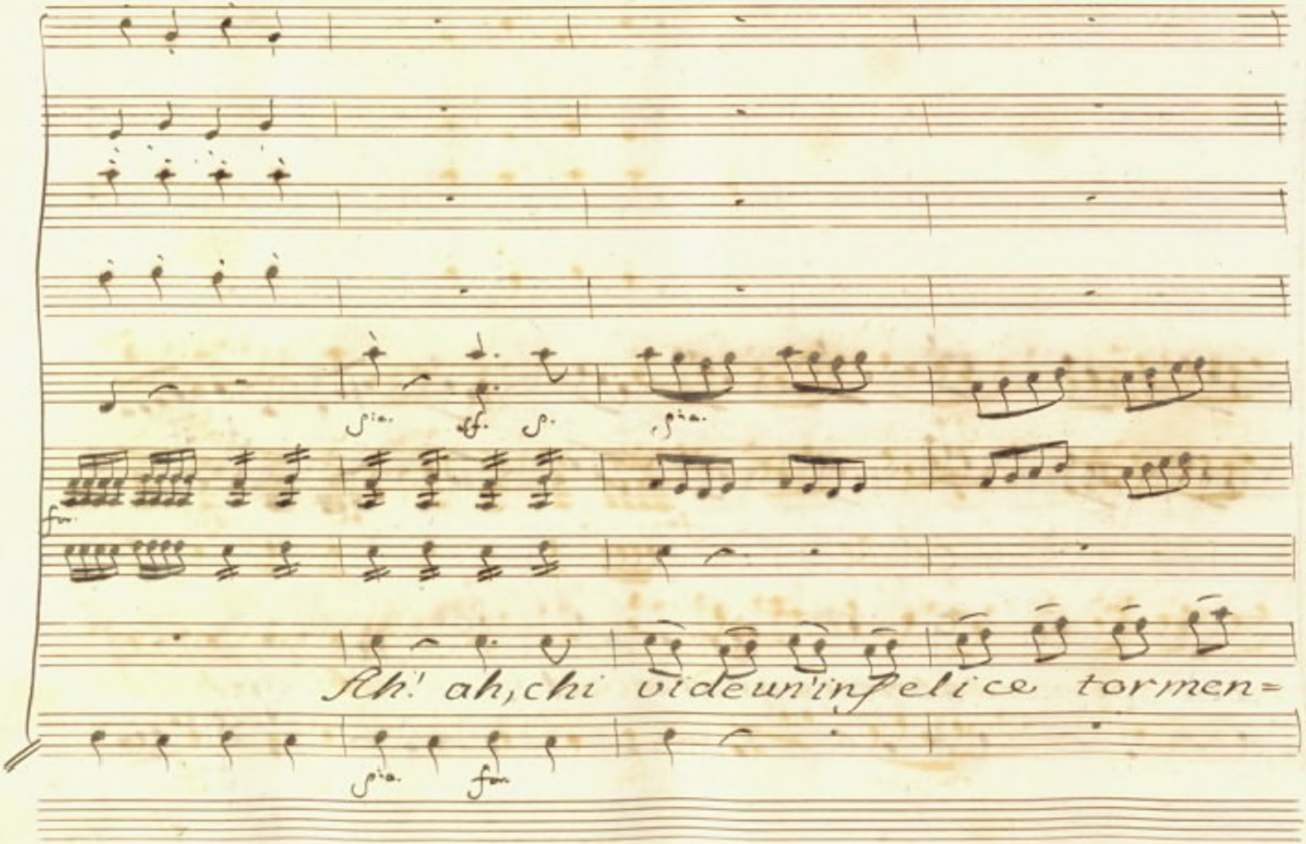

Unis:
Unis:
for
pia.
for
Unis:
I — dol mio; se non fremo intor — no i=
for
pia.

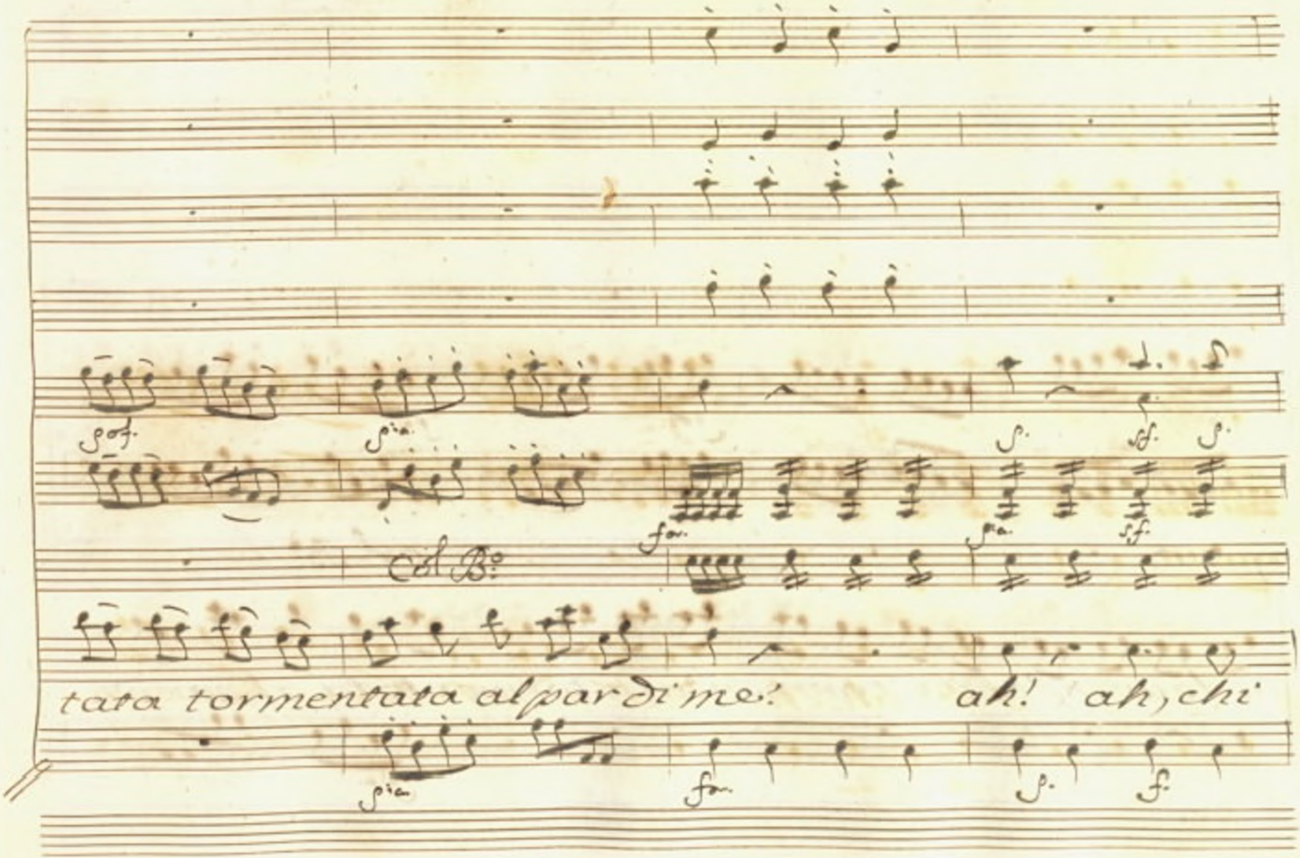

va

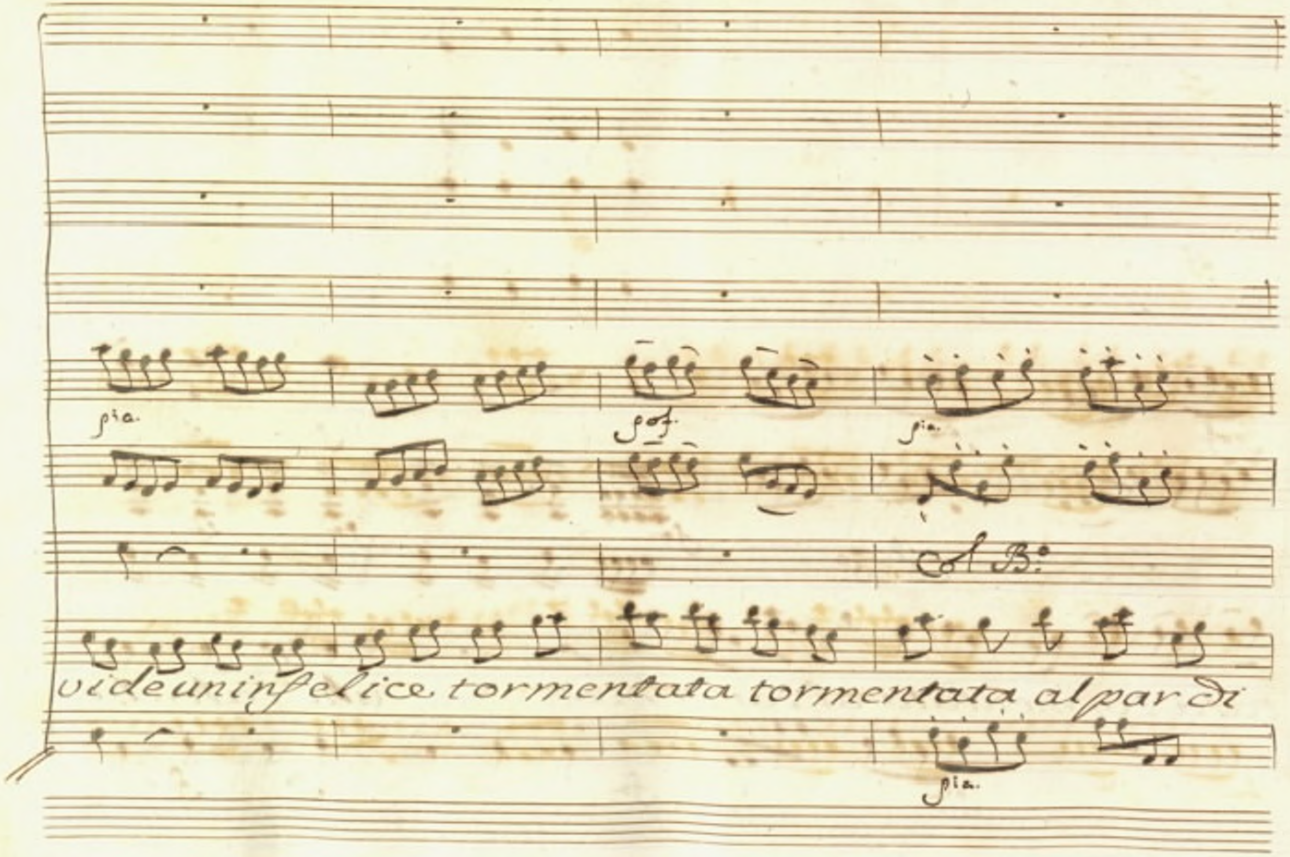


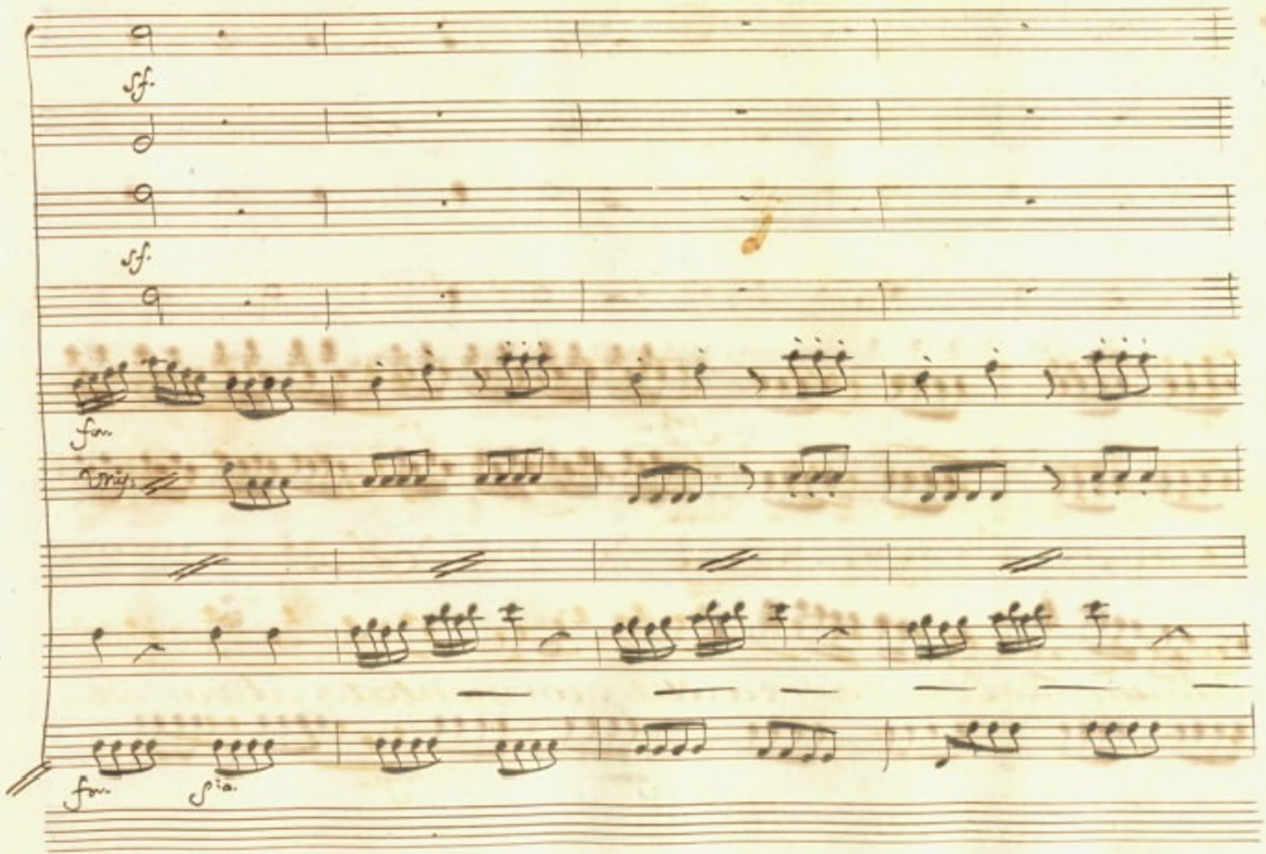

for.
pia.
ta
sono ingra- ta al Ge- ni=
for
pia

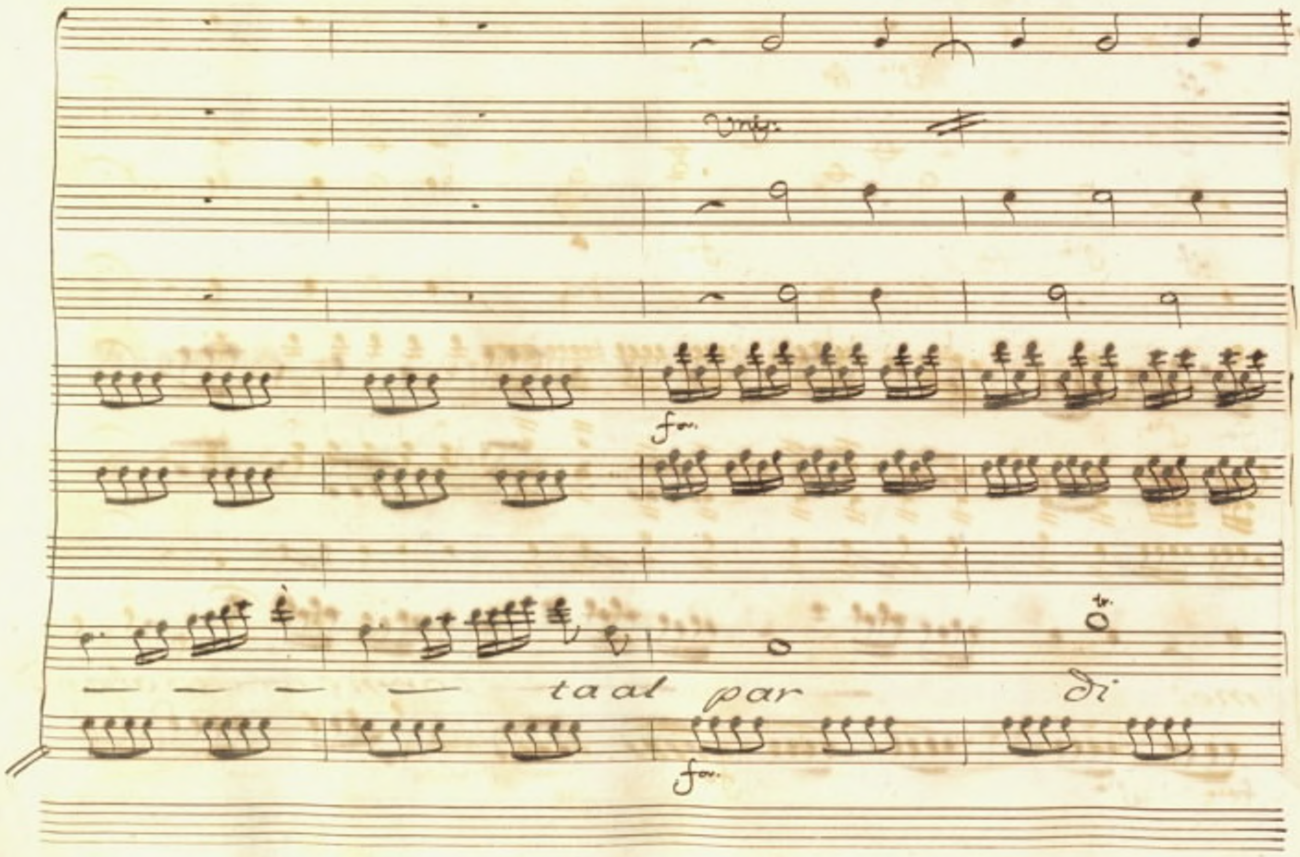

f. ff.
tor, sono ingrata al Geni— tor.
fm

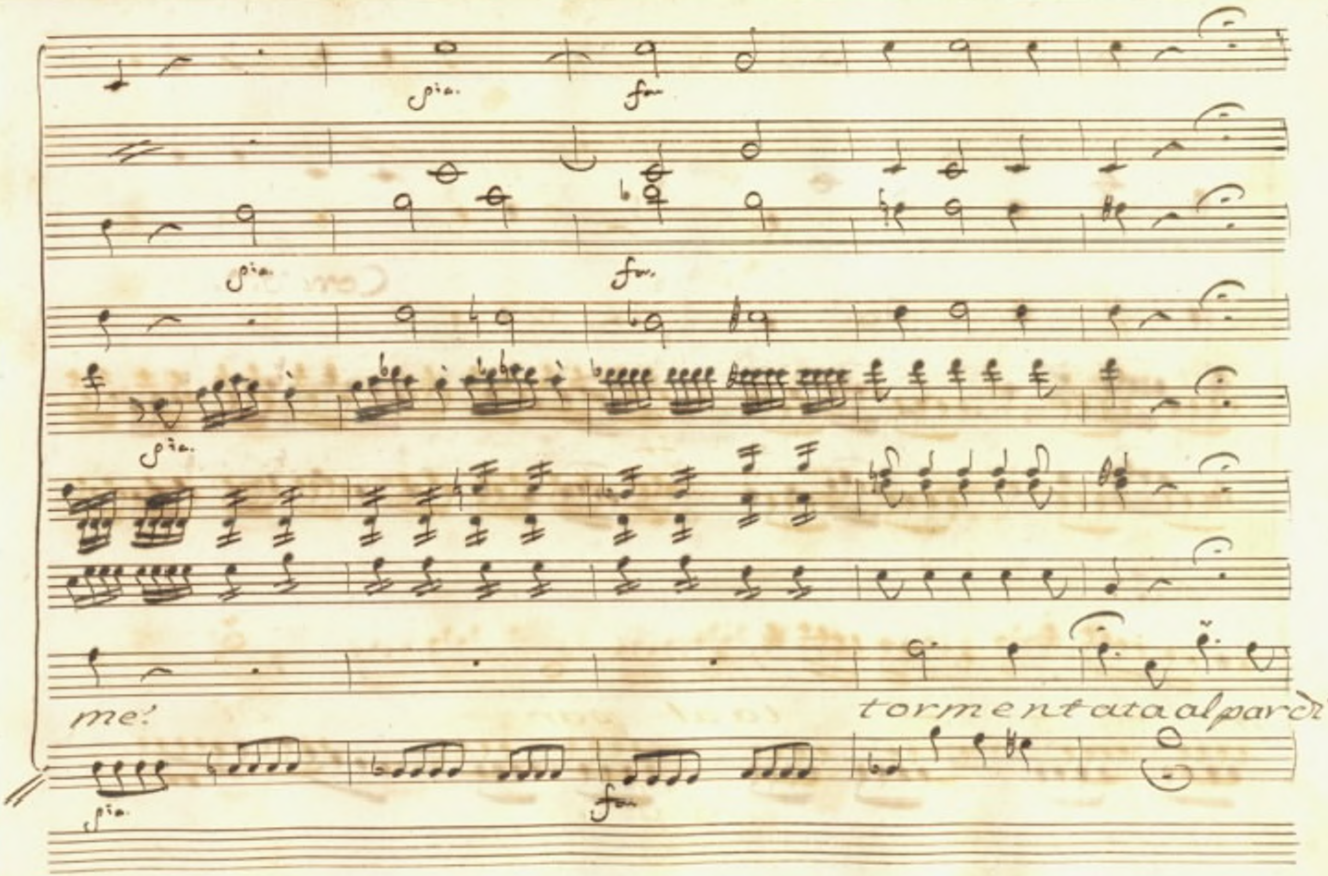

Ah! ah, chi vide un'infelice tormen=

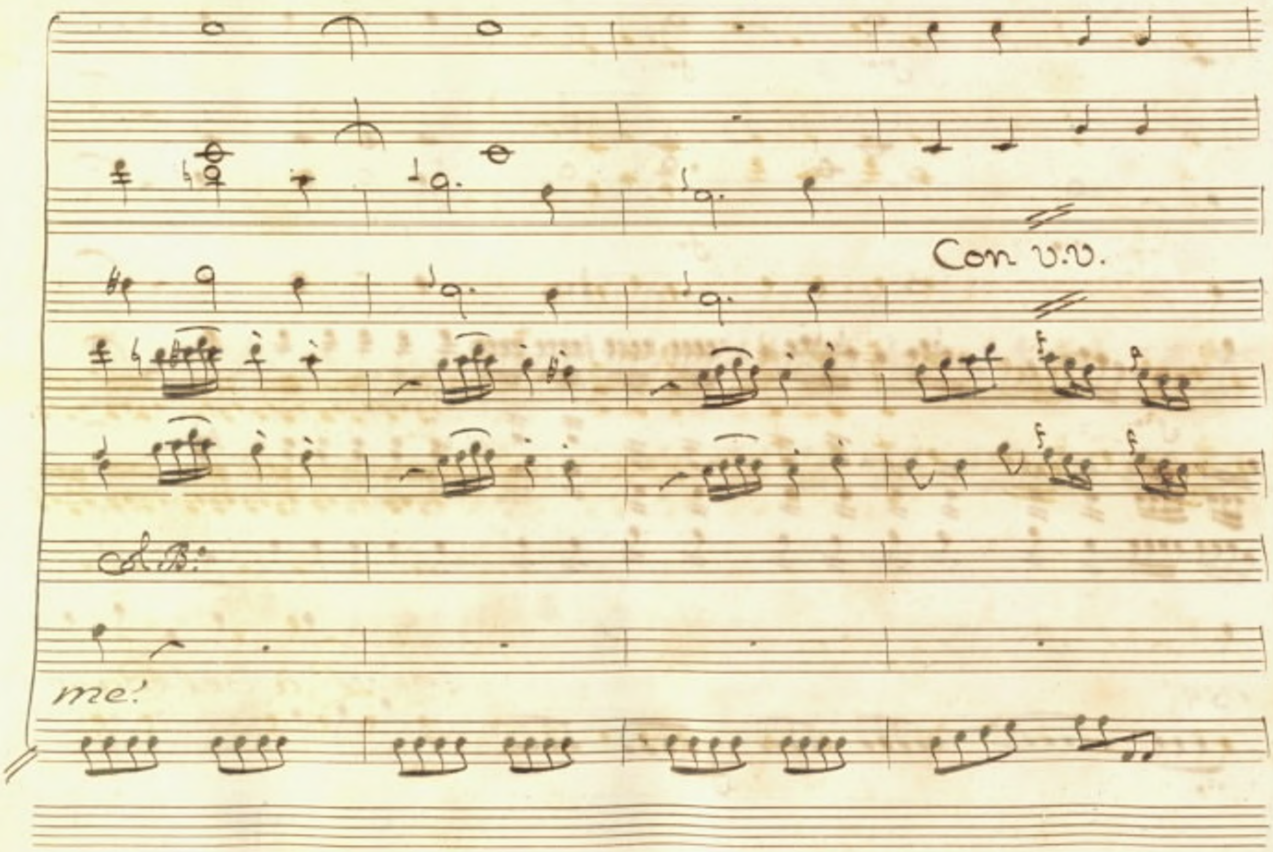

Col B°
tata tormentata al par di me! ah! ah, chi

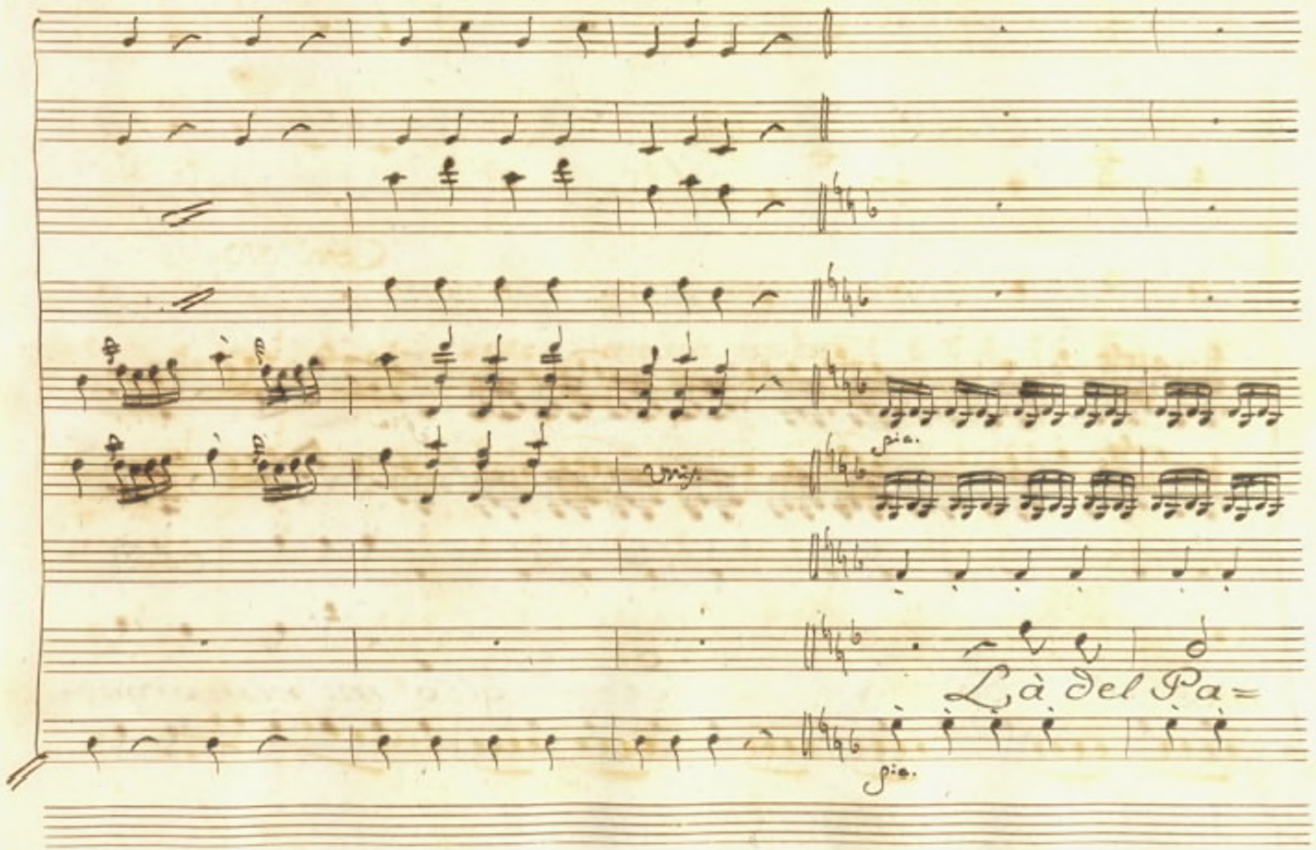

pia.
pia.
pia.
col B.
vide un infelice tormentata tormentata al par di
pia.

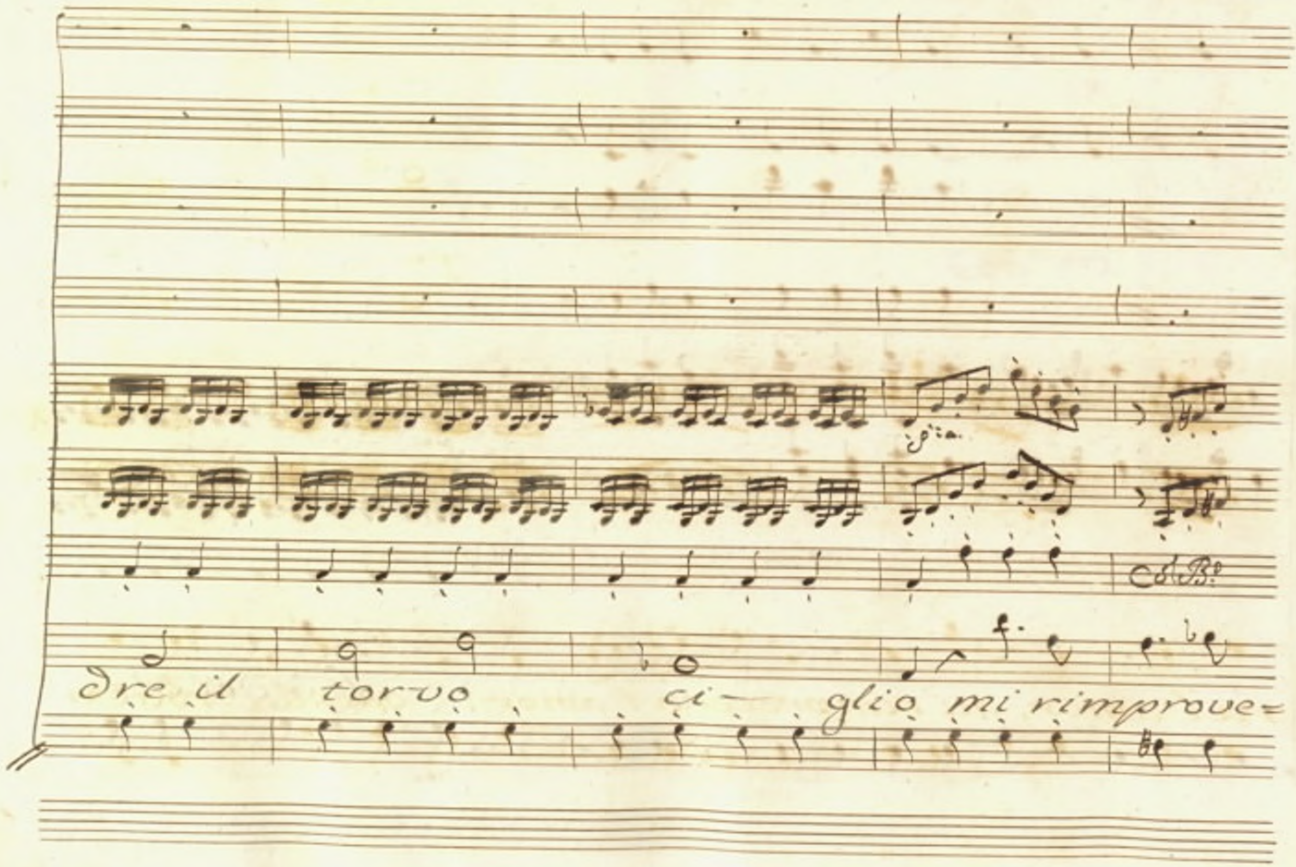

sf.
sf.
fm.
Trig.
fm.
pia.

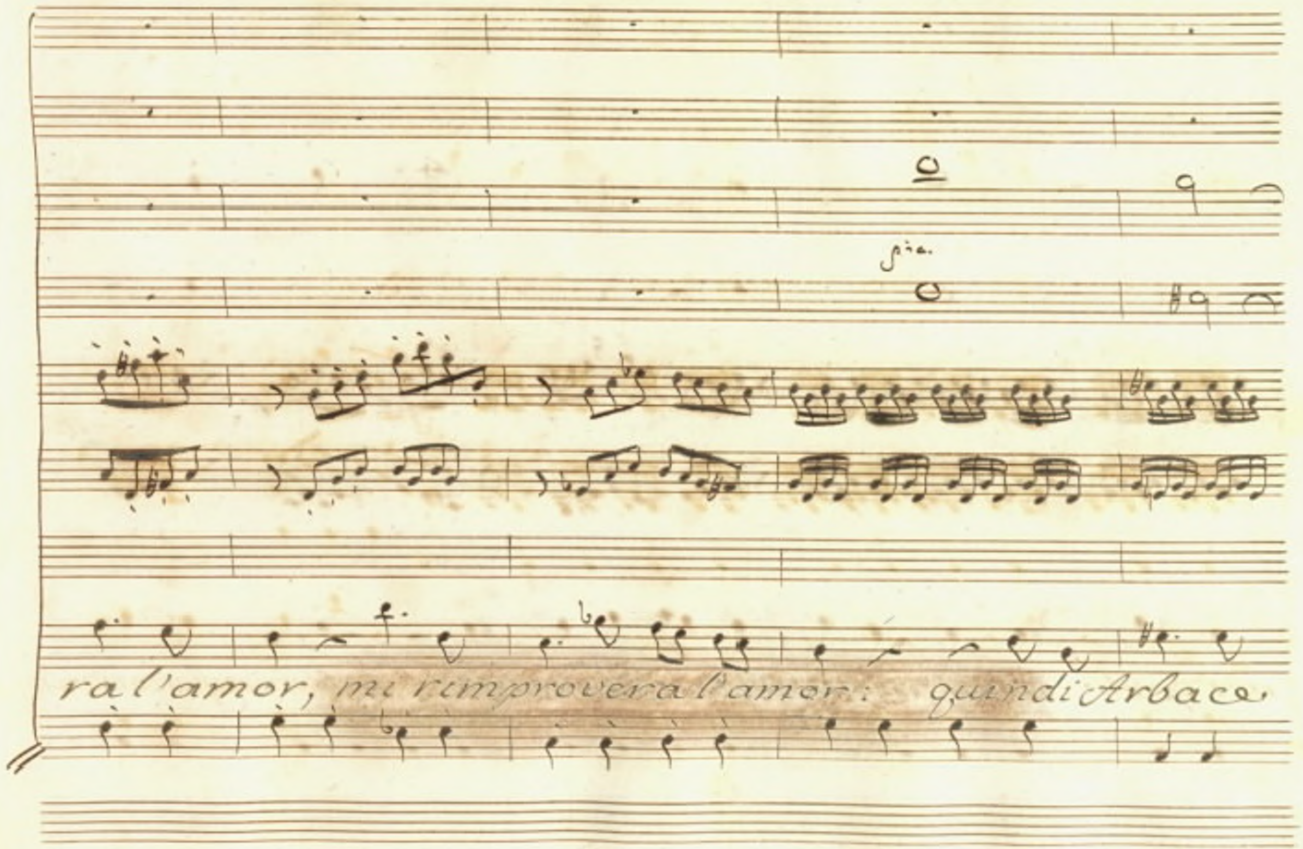

Unis:
fa.
tr.
— — — — taal par di
fa.

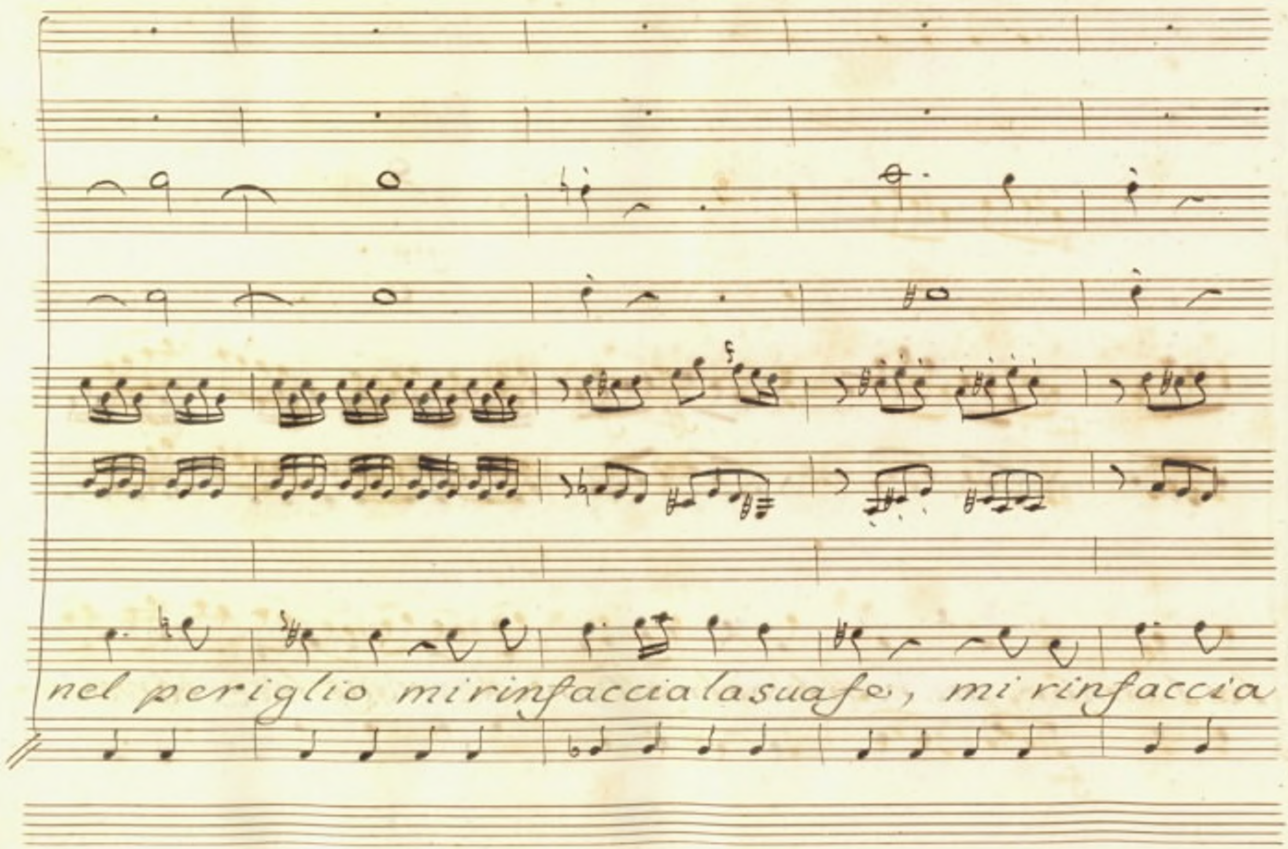

me!
tormentata al pardì

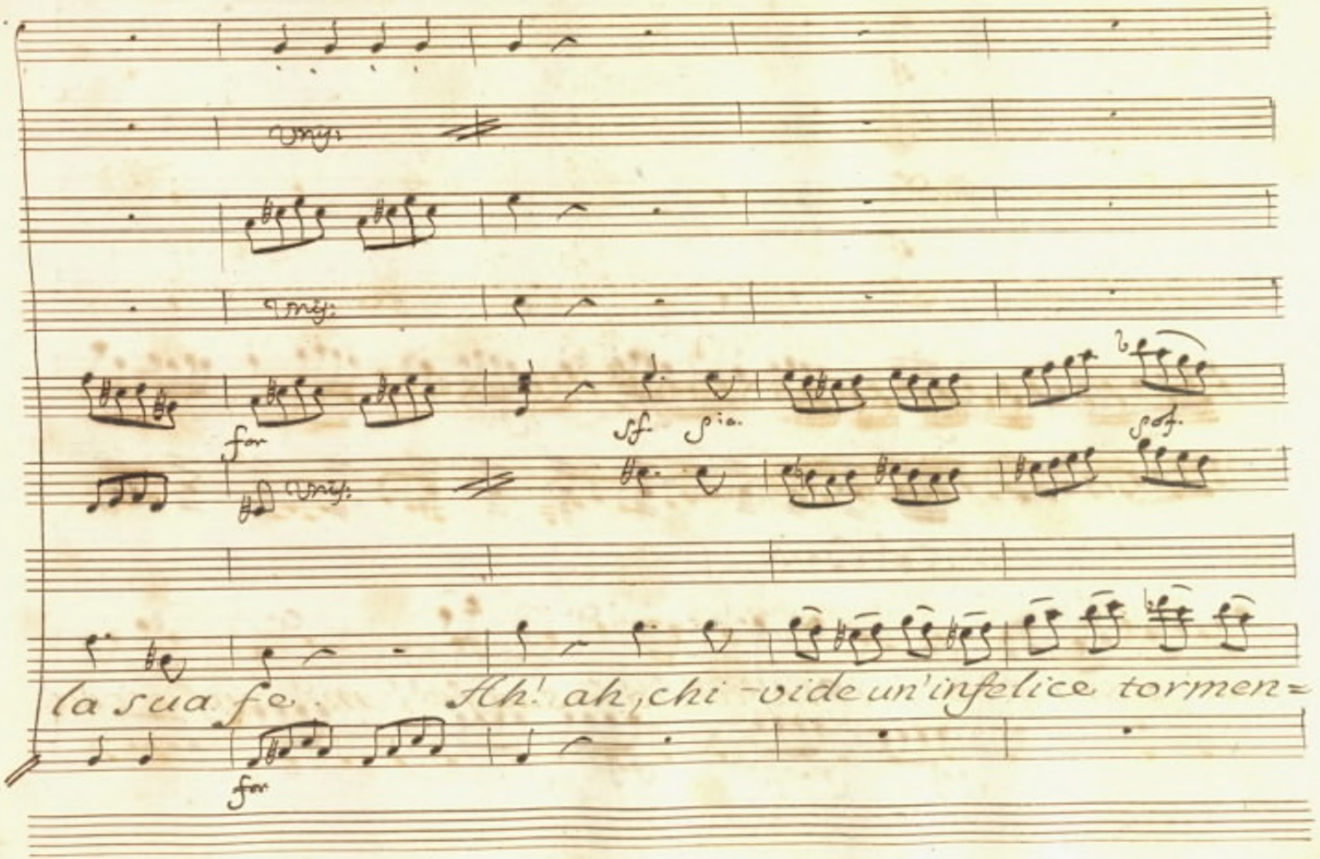

Con V.V.
A.B.
me!

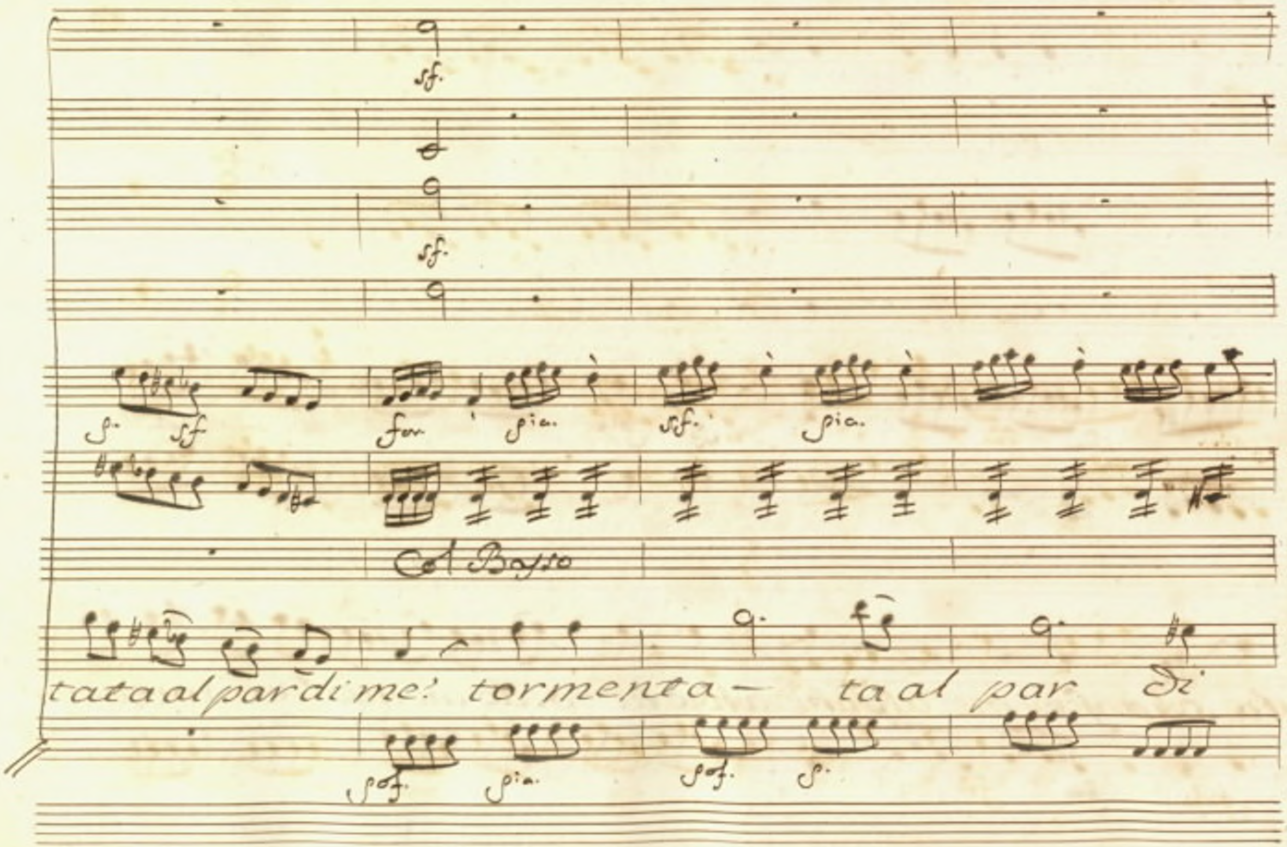

pia.
pia.
L'à del Pa=


Dre il torvo ci— glio mi rimprove=


ra l'amor, mi rimprovera l'amor: quindi Arbace,


nel periglio mi rinfaccia la sua fe, mi rinfaccia


Unis:
Unis:
for
sf.
p.ia.
pof.
Unis:
la sua fe. Ah! ah, chi-vide un'infelice tormen=
for



sf.

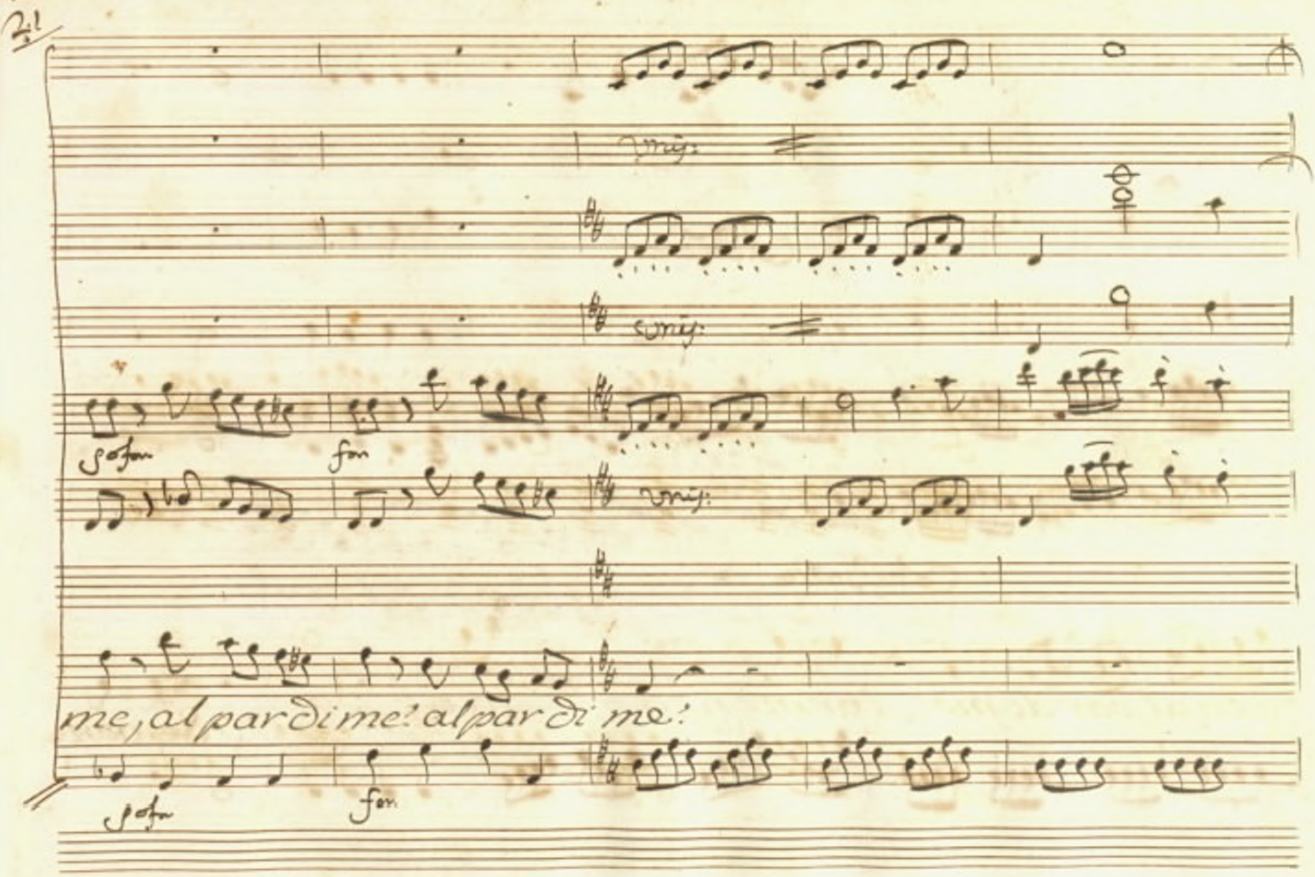
sf.

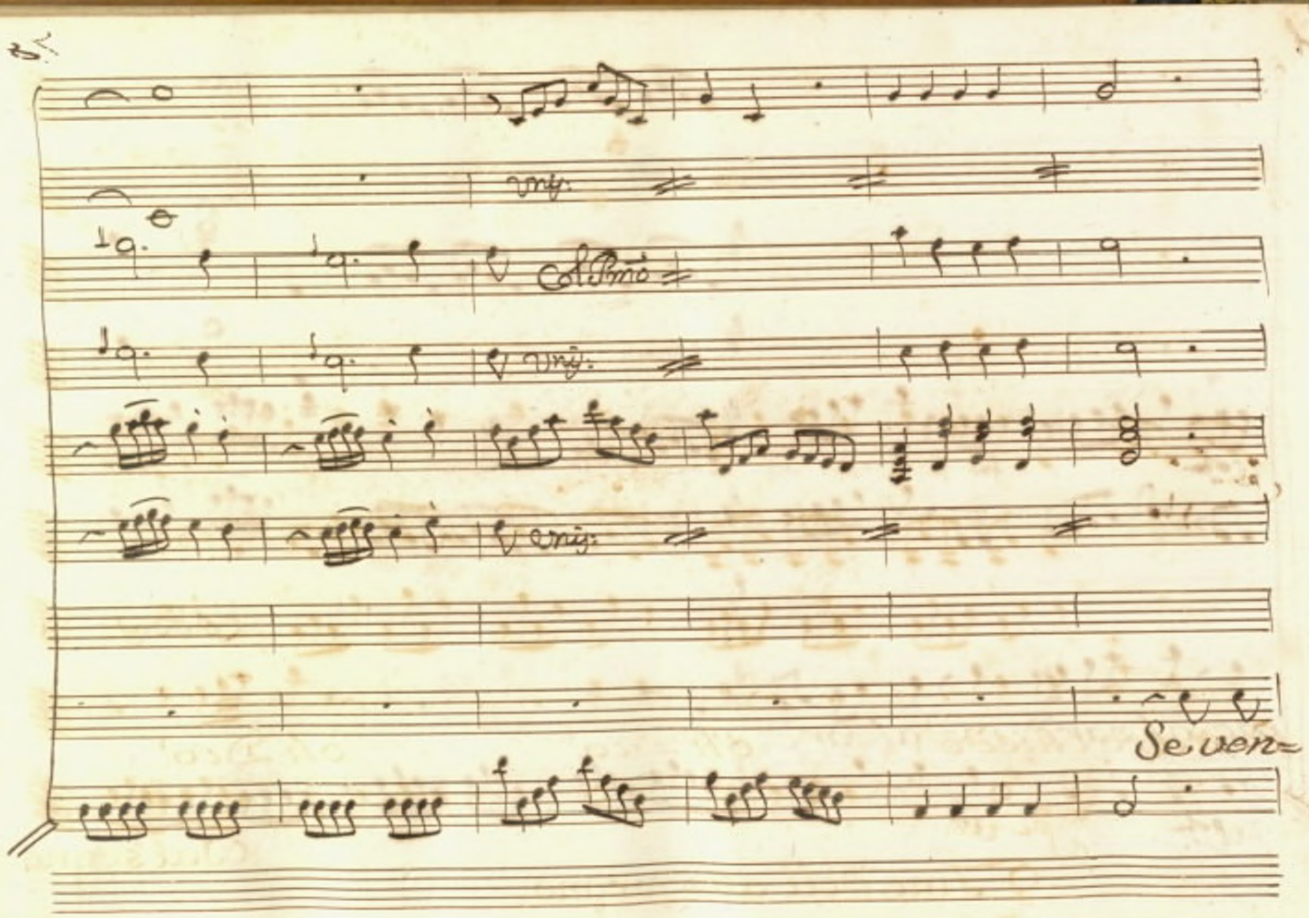
p. sf for pia. sf. pia.

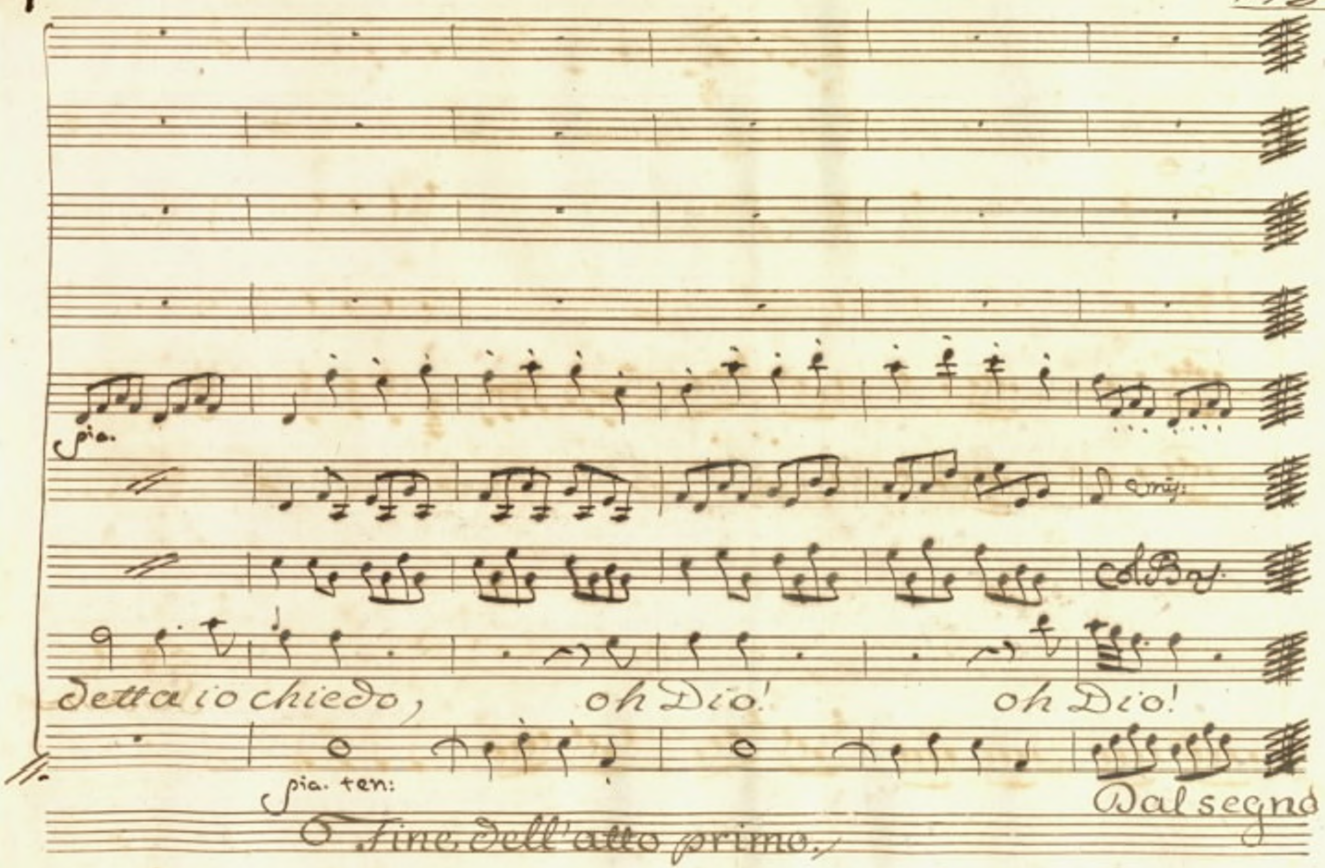
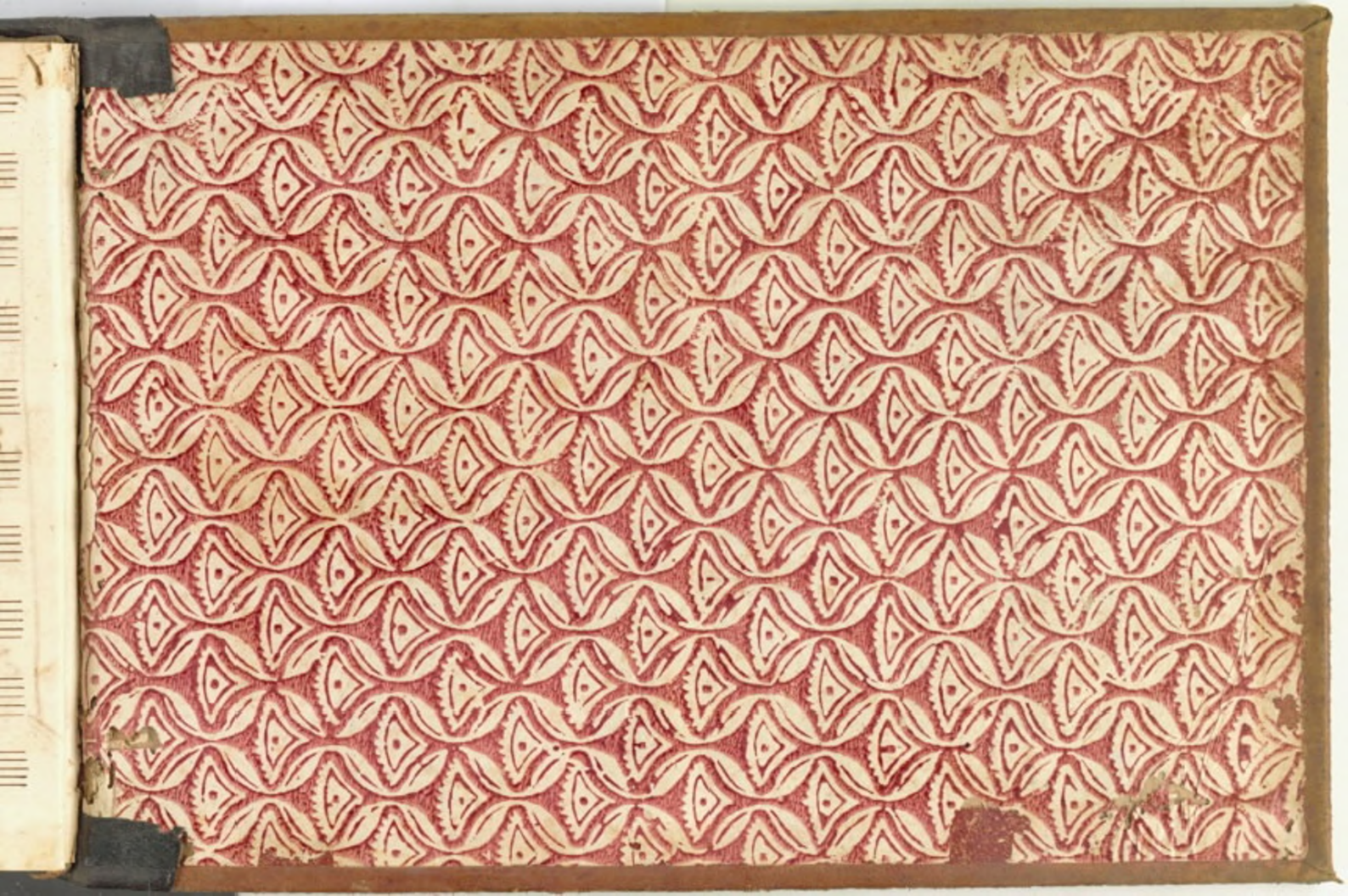
Col Basso

tata al par di me! tormenta- ta al par di

pof. pia. pof. p.


Unis:
Unis:
Unis:
me, al par di me! al par di me!


Col Basso
Seven=


pia.
detta io chiedo, oh Dio! oh Dio!
pia. ten:
Dal segno
O fine dell'atto primo.

202751